MANUALI HOEPLI

EPIGRAFIA LATINA

TRATTATO ELEMENTARE

CON ESERCIZI PRATTICI E FACSIMILI ILLUSTRATIVI

DEL PROF. DOTT.

SERAFINO RICCI

Libero Docente in Antichità ed Epigrafie classiche
alla Regia Accademia Scientifico-Letteraria di Milano,
Vice-Ispettore al R. Museo di Antichità in Torino.

Con 65 tavole.



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1898

Tip. Lombardi di M. Bellinzaghi
Milano - *Fiori Oscuri*, 7 - Milano

AI MIEI ILLUSTRI MAESTRI

ELIA LATTES

ETTORE DE RUGGIERO

RODOLFO LANCIANI

CON ANIMO

GRATO E REVERENTE

INDICE DEL TESTO

INDICE DELLE TAVOLE

PREFAZIONE

Dimostrare l'importanza dell'epigrafia in generale, e della latina in particolare, ai lettori di codesto Manuale, *è come dimostrare l'utilità della fede a chi è già credente. Essi leggono volentieri il libro, appunto perchè convinti dell'utilità diretta o indiretta delle cognizioni epigrafiche. Non vi è ricerca di antichità o di diritto pubblico o privato, non lavoro di storia greca e romana o di topografia, e perfino di storia dell'arte o di mitologia, che non riceva luce e complemento dai fonti epigrafici del mondo romano. Si può dire che le cariche pubbliche e private, le feste e i ludi secolari o annuali, la costituzione dei calendari o dei fasti, gli usi funebri e le modalità giuridiche prendano norme da questa o da quell'altra iscrizione, la conoscenza esatta della quale, con la relativa bibliografia sull'argomento, fa risolvere questioni importanti per tutto il campo delle antichità classiche e dell'archeologia.*

E tale utilità spicca maggiormente in que-

sti tempi, in cui, e per la molteplicità e per l'importanza dei ritrovamenti epigrafici negli scavi, e per la stretta parentela dei risultati delle ricerche epigrafiche con quelli delle scienze storiche ed archeologiche da un lato, delle scienze filologiche e linguistiche dall'altro, ormai le discipline epigrafiche appaiono non solo un ramo speciale, limitato ad un certo numero di iniziati, ma un sussidio giovevole e talora indispensabile ad un gran numero di studiosi non specialisti in epigrafia.

E per noi, italiani, anzi dirò latini, che viviamo in mezzo ai ruderi e ai testimoni d'ogni genere d'una civiltà romana più che non greca, è di gran lunga più prattico lo studio dell'epigrafia latina che non quello della greca, e dobbiamo desiderare che anche in italiano vi siano manuali chiari, ordinati, brevi, che rendano popolare un tal genere di studio, tanto bene illustrato al di là delle Alpi.

Invece, mentre abbiamo speranza di pronto avanzamento in un ottimo Dizionario epigrafico, *che fa onore all'Italia, quello del mio venerato maestro Ettore de Ruggièro, ed è pure in continuazione una scelta* Sylloge epigrafica, *condotta con criteri ampi e prattici dal prelodato prof. De Ruggiero e dal prof. Dante Vaglieri, manca finora la trattazione della materia in un manualetto italiano, ed occorre desumerla da manuali stranieri, ottimi sotto il punto di vista scientifico, ma per ragioni di mole e di metodo non sempre corrispondenti ai bisogni ed agli inten-*

dimenti della maggior parte dei nostri studenti di liceo e di università, delle facoltà di lettere e di legge.

E a questi singolarmente è offerto il presente Manuale, *per aiutarli nelle loro ricerche in campi affini, e per ben disporli agli studi di epigrafia, di antichità classiche, di archeologia, se non come specialisti, almeno come dilettanti.*

Il Manuale *non è riuscito quale io stesso avrei desiderato, ed è ben lontano da quella perfezione, che sarebbe indispensabile in un* Trattato; *può tuttavia essere a molti utile anche com'è, e potrà in una seconda edizione riuscire anche meno imperfetto. I giovani lettori conoscono già il fine prattico della* Collezione Hoepli; *non possono quindi pretendere di trovare in codesto* Manuale *una trattazione della materia rigorosamente ed esclusivamente scientifica. Era tempo che fosse unito alla Collezione il volumetto per l'*Epigrafia latina, *come ne seguirà uno per l'* Epigrafia greca, *e il volumetto si preparò come meglio si potè, e si pubblicò prima di questo per le ragioni predette di utilità maggiore.*

Ora, appunto per questa utilità, quantunque l'argomento si sia presentato a me in tutta la sua importanza e vastità, mi fu necessario di accomodarlo alla mole ed al fine della Collezione, quello cioè di far conoscere in generale il campo dell'epigrafia latina, e di far leggere alla buona, per esercizio, il maggior numero di epigrafi possibile. È vero che si sta compi-

lando in Roma dall'illustre nostro epigrafista De Ruggiero anche un Trattato di Epigrafia latina, *che, atteso lungamente da me, mi tenne in dubbio circa l'opportunità di dare alle stampe il presente manualetto; ma sono certo che questo minore non toglierà ragione e pregio d'esistere all'altro, se presto o tardi uscirà, o se nel frattempo è già uscito, nè dall'altra parte il maggiore e più perfetto volume toglierà vita, spero, al lavoro minore ed imperfetto. Poichè, mentre il maestro farà opera magistrale per gli specialisti, con quella competenza in cui pochi in Italia lo uguagliano e molti lo encomiano all'estero, anche in materia di antichità e di giurisprudenza, l'ex-alunno invece non fa ora che un Manuale tascabile, per preparare modestamente il maggior numero di persone colte, che desiderano di conoscere, anche superficialmente, ma con una certa qual esattezza, il materiale epigrafico latino.*

Dopo i lavori di un Mommsen, di un Henzen, di un G. B. De Rossi, non è più permesso di ignorare l'epigrafia, molto più ora, che molti lavori di diritto, di storia, di archeologia dipendono quasi interamente dalle ricerche epigrafiche, e sono composti sulla guida delle epigrafi. Si tratta quindi di avere qualche cognizione dei mezzi epigrafici, per usarne quando se ne presenti l'occasione. Perciò evitai d'intrattenermi sulle questioni dubbie e di far lunghe discussioni; cercai di non tener conto delle minuzie e di attenermi all'indispensabile, dichia-

randolo, per quanto potei, con esempi, in gran parte tratti da fonti epigrafiche che si possono studiare nei nostri musei, e supplii poi alla parte incompleta della trattazione coll'abbondare nelle citazioni bibliografiche generali e particolari, non solo per l'epigrafia, ma anche per le discipline affini, specialmente per le antichità pubbliche e private, le quali, se da una parte ricevono nuovo lume dalle scoperte epigrafiche, dall'altra ne sono il necessario complemento.

Varie, del resto, erano le ragioni perch'io non potessi esporre più ampiamente l'argomento: oltre i limiti di spazio abbastanza ristretti, mi fu imposta l'unione della parte pratica alla teorica nel medesimo volume. Su questo l'egregio Editore non voleva transigere; ma io d'altra parte credetti opportuno di non togliere la parte d'esercizio, cioè gli esempi epigrafici, per abbondare nella parte teorica, cosicchè, per ogni parte, riassunta brevemente la teoria, vi feci seguire esempi di iscrizioni trascritte dai testi epigrafici, e talora facsimili tipofotografati di epigrafi, che hanno relazione con quello che è stato spiegato.

Non in ogni caso però gli esempi scelti corrispondono perfettamente nelle forme esteriori alla teoria, perchè, appunto per guadagnare spazio, approfittai degli esempi per spiegare quali eccezioni possa anche subire la teoria generale, e far così conoscere il maggior numero possibile di forme di iscrizioni classi-

siche. Lascio in tal caso al buon senso e alla buona preparazione dello studioso, o, meglio ancòra, alla parola viva dell'insegnante, di completare le lacune e di notare le relazioni maggiori o minori che intercedono fra ogni singolo esempio citato e la teoria esposta in precedenza. — Per le prime epigrafi usai costantemente dei supplementi; quelli fra parentesi quadre significano la parte mancante, che si suppone esservi stata quando l'epigrafe era integra, quelli fra parentesi tonde indicano la parte che era sottintesa dai Romani nella stessa sigla da loro usata. Più innanzi cercai di diminuire gradatamente il numero dei supplementi, per avvezzare l'occhio e il giudizio critico a coglierne la maggior parte dalla semplice lettura del testo latino, come si fosse dinanzi all'epigrafe sul marmo o sul bronzo; mantenni però in generale la divisione reale delle linee nelle epigrafi, affinchè la trascrizione rendesse copia fedele dell'originale.

La parte prattica è aggiunta perchè ognuno, anche in centri minori, non provvisti del Corpus Inscriptionum latinarum, *nè di manuali tedeschi e francesi, costosi e di difficile acquisto, possano formarsi, con la lettura del* Manuale Hoepli di Epigrafia latina, *un concetto esatto delle varie classi d'epigrafi, e, avendo sott'occhio molti facsimili, suppliscano alla mancanza di una collezione epigrafica locale. Questo può loro servire tanto per erudizione, quanto, e più, per la scuola, se dovessero avere, o dare un concetto*

di ciò che sia un'epigrafe ai loro alunni di ginnasio o di liceo, ed aggiungere loro allo studio della letteratura latina e della storia cognizioni complementari, spesso molto utili per la migliore interpretazione degli autori classici e dei fatti storici dell'antichità.

Devo perciò ringraziare l'Editore di aver dato molto posto alle tavole e ai disegni illustrativi, in modo da rendere veramente utile a tutti la consultazione del volume. Oltre i facsimili aggiunsi qualche tavola, che illustra l'epigrafe, come si trova e si vede tuttora sul monumento, poichè credo che non sia utile, nè piacevole staccare lo studio delle epigrafi da quello dei monumenti sui quali si trovano, e di considerare solo il contenuto di esse e non il loro lato artistico, che, specie nei buoni secoli, esse rappresentano.

Era mia intenzione inoltre di aggiungere una parte di esercizi prattici di supplementi, dando i testi frammentosi e guasti o falsi, come quesiti da un lato, e offrendone poi dall'altro i supplementi e la critica con relativo commento; ma questa parte, perchè fosse di giovamento didattico, avrebbe richiesto estensione troppo grande per il Manuale, e sarebbe stata di utilità discutibile, poichè io stesso preferisco in questo l'insegnamento prattico della scuola e sopra un gran numero di iscrizioni.

Dovetti pure rinunciare per ora a condurre il mio lettore attraverso le collezioni epigrafiche italiane, dandogli una breve guida delle

medesime, poichè, non essendo queste ancor tutte riordinate scientificamente, la guida avrebbe dovuto spendere troppe parole, e non sarebbe riuscita che a confondere il lettore.

Confine del campo riservato al presente trattato dovrebbe essere lo studio dell'epigrafia latina dai tempi arcaici a quelli medioevali, e fino al fiorire degli studi italici, dopo il divulgarsi del «sermo rusticus» e la formazione della lingua italiana parlata e scritta. Ma ne escludo per ragioni di pratticità la parte che tratta delle iscrizioni imperiali romane di regioni orientali, scritte in greco, poichè, quantunque non siano che una traduzione letterale ellenizzata del testo latino, pure richiedono conoscenza della lingua greca e cognizioni che saranno più convenientemente esposte nel Manuale di Epigrafia greca; *inoltre escludo la parte che tratta delle iscrizioni cristiane, perchè queste in gran parte rientrano nella classe delle epigrafi sepolcrali, in parte s'allontanano nella loro composizione dalle norme fissate per le epigrafi del tempo classico.*

Per ragioni di brevità credetti anche necessario di escludere da questo Manuale elementare lo studio del corsivo latino, poichè la sua spiegazione coi relativi esercizi non sarebbe riuscita sufficiente in piccolo spazio, e in maggiore lo sarebbe stato a danno dello studio del carattere capitale, che è il più frequente e il più utile per l'interpretazione dei monumenti.

Ho rimandato quindi il lettore, per lo studio del corsivo, alle opere di maggior mole, che ne trattano per esteso.

L'indice particolareggiato dei capitoli darà un concetto della distribuzione di tutta la materia; in fin di volume, poi, il lettore trova l'indice delle sigle per le varie classi d' epigrafi e un indice generale per gli argomenti più importanti della trattazione.

La nostra ripartizione delle epigrafi non può essere quella topografica del Mommsen, la quale, per un'opera di consultazione, è senza dubbio la migliore. La ripartizione di questo Manuale *è per classi d'epigrafi. Vedendo che le epigrafi contenenti un dato argomento sono composte in modo simile od analogo ad altre d' argomento affine, si assorge alle norme fondamentali per ogni singola classe, e si può così leggere e supplire le epigrafi difficili o frammentose, nonchè riconoscere le autentiche dalle false, che si venissero rinvenendo o leggendo sui libri.*

Forse alcuno si meraviglierà ch'io abbia fatto precedere la storia dell' epigrafia all' epigrafia stessa, e che abbia considerate come appendici parti fondamentali della materia, quali l' alfabeto, il « cursus honorum » e simili. Innanzitutto suppongo che il lettore conosca già in generale che cosa sia l'epigrafia latina, e quindi veda nel riassunto storico quale sia il criterio con cui si studia oggi in confronto di un secolo fa, e quali i mezzi bibbiografici migliori per quella parte in cui desiderasse di approfon-

dirsi. — Poi considero tutto il materiale epigrafico diviso per classi d'epigrafi, e, studiando le singole classi, aggiungo in appendice gradatamente quelle cognizioni, che si rendono indispensabili alla conoscenza di ogni classe e delle successive, affinchè il lettore, senza perdere di vista il fine ultimo di leggere, datare e supplire le epigrafi, vi trovi man mano i mezzi a disposizione per studiare e comprendere tutto il vasto materiale epigrafico.

Del resto questo Manuale di Epigrafia latina *è il primo che vede la luce in Italia, in questi ultimi decennî di lavoro scientifico, secondo i criteri odierni; non può essere quindi perfetto, per ragioni intrinseche all'autore e al tempo in cui fu stampato, nonchè all'argomento e al carattere della* Collezione Hoepli*; il lettore lo accolga con benevolenza, e ripeta spesso con l'autore « ut desint vires, tamen est laudanda voluntas ».*

SERAFINO RICCI.

Torino, luglio 1897.

PARTE PRIMA

Storia dell'epigrafia latina.

CAPITOLO I.

Introduzione.

Il concetto di raccogliere epigrafi latine fu suggerito ai dotti in tempi relativamente tardi, con metodo e fine non così rigorosamente scientifici come nei tempi più recenti (1).

Non risulta che siansi fatte nell'epoca romana collezioni epigrafiche analoghe alle greche di Filocoro, Polemone e Cratero. Iscrizioni sono sparse negli autori classici, come, per es., in Cicerone, Livio, Polibio, e, durante i tempi posteriori, nei due Plinii (2), in Frontino, Suetonio,

(1) Notizie più particolari sull'argomento hanno l'ORELLI nell'*Index praecipuorum librorum epigraphicorum aliorumque inscriptiones latinas continentium* della sua *Sylloge* I, pag. 21 e segg.; III, pag. XV e segg. — G. B. DE ROSSI nel suo lavoro: *Le prime raccolte d'antiche iscrizioni compilate tra il finire del secolo XIV ed il cominciare del XV rinvenute e dichiarate.* Roma, 1852 (*Giornale arcadico*, vol. CXXVII-VIII; *Bull. dell'Instituto*, 1871, pag. 1 e segg.) e il MOMMSEN, nelle *Praefactiones* ai vari volumi del *Corpus Inscriptionum latinarum* e in *Mittheilungen* dell'Instituto, Sezione Romana, V, pag. 85 e segg. *(Di una nuova Sylloge epigrafica del secolo XV).*

(2) È celebre l'epigrafe della Turbia, castello del Piemonte *(Tropaea Augusti)*, ora nel Museo di Saint Germain in Parigi, che è citata e trascritta in PLINIO, *Natur. histor.*, III, 20, 136 (cfr. *C. I. L.*, V. 7817.

Gellio, Dionigi d'Alicarnasso, fino agli editti ed alle leggi imperiali citate nelle raccolte di Teodosio e di Giustiniano. Fino al secolo VIII circa non vi furono collezioni propriamente dette di epigrafi romane; precedettero le manoscritte, seguirono le stampate, prima in Italia, poi all'estero. Mentre per l'Italia Settentrionale e Centrale, fin dai secoli VIII e IX, si possono citare autori e raccolte manoscritte (come, per es., l'*Itinerario di Roma* nell'abbazia di Einsiedeln (1), trovato e pubblicato dal Mabillon (1685), la *Sylloge* palatina milanese degli Epigrammi cristiani e il *Liber Pontificalis* (2) di Agnello da Ravenna), invece per l'Italia Inferiore e per l'estero le raccolte epigrafiche appartengono ai secoli XV e XVI. La nota raccolta manoscritta di Cola da Rienzi (3) è del secolo XIV (1344), e quelle non meno celebri di Poggio Bracciolini (1380-1459) (4) e di Ciriaco de' Pizzicolli d'Ancona (1392-1457) (5) toccano già la metà del secolo XV circa.

Seguono naturalmente le raccolte stampate e in Italia e fuori, ma anche qui precedono in Italia con la raccolta ravennate, di carattere locale, di Desiderio Spreto (1489) (6); quantunque

(1) Vedi *Corpus Inscriptionum Latinarum*, VI, vol. 1°, pag. IX, n. 1; cfr. LANCIANI, *L'Itinerario di Einsiedeln*; Roma, Monumenti antichi, vol. I, punt. 3ª, 1891.

(2) Ved. l'edizione di G. WAITZ in *Script. rer. Langobard*; Hannover, 1878. (Fa parte dei *Monumenta Germaniae historica*).

(3) NICOLAI LAURENTII, *Descriptio urbis Romae eiusque excellentiae* Romae, *1344* (cfr. *C. I. L.*, VI, vol. 1°, pag. XV).

(4) Vedi *C. I. L.*, VI, vol. 1°, pag. XXVIII.

(5) Vedi *C. I. L.*, III, pag. XXII; V, parte 2ª, pag. XVI; VI, vol. 1°, pag. XL ed altrove.

(6) DESIDERII SPRETHI *Ravennatis*, *De amplitudine, de vastatione et de instauratione urbis Ravennae*. Venetiis, per Matheum Capcasam parmensem, MCCCCLXXXVIIII.

precedano di poco tempo, poichè già la raccolta di G. B. Doni (1594-1647), di carattere generale, fu stampata dopo quella straniera di Amburgo, d'indole particolare, edita per cura del Peutinger nel 1520 (1), dopo quella di Pietro Apiano (1534) (2). Questa, dovuta all'iniziativa del Peutinger e alla cooperazione del Fugger, fu la prima raccolta generale di epigrafi latine, che presentasse il principio della distribuzione geografica nella classificazione delle epigrafi (come fu adottato più tardi dal Mommsen), e dopo quella di Martino de Smetz, che fu la prima collezione sistematica di iscrizioni latine (3).

Ecco l'elenco delle principali collezioni manoscritte e stampate, italiane e straniere, dal secolo XV fino ai nostri giorni, conosciute dopo quelle sopraccennate.

---

(1) Conradi Peutingeri, *Inscriptiones vetustae romanae et earum fragmenta in Augusta Vindelicorum et eius dioecesi*, 1ª ediz., Amburgo, 1505; 2ª ediz., Magonza, 1520.

(2) *Inscriptiones sacrosanctae vetustatis, non illae quidem Romanae, sed totius fere orbis summo studio ac maximis impensis terra marique conquisitae feliciter incipiunt. Magnifico viro domino Raymundo Fuggero invictissimorum Caesaris Caroli quinti ac Ferdinandi Romanorum regis a consiliis, bonarum litterarum Mecaenati incomparabili* Petrus Apianus *mathematicus Ingolstadiensis et* Barptolomeus Amantius *poeta ded. — Ingolstadii, in aedibus P. Apiani*, anno MDXXXIIII.

(3) Martini Smetii, *Inscriptionum antiquarum quae passim per Europam liber. Accessit auctarium a Justo Lipsio. Antwerpiae, ex officina Plantiniana apud Franciscum Raphelengium* MDLI e MDLXXXVIII.

CAPITOLO II.

Raccolte epigrafiche manoscritte e stampate, italiane ed estere, di carattere generale e speciale nel campo dell'epigrafia latina.

Secolo XV e principio del XVI.

Raccolte manoscritte italiane (1).

Sono conosciute, per lo meno citate quelle di:

Giovio Pontano di Napoli (1426–1503).

Giacomo Lilio di Bologna (1448-1513).

Gerolamo Bononio di Treviso (1454–1517).

Felice Feliciano di Verona (1464 circa).

Giovanni Marcanova di Venezia (morto il 1467).

Pomponio Leto di Roma (1489–1507).

Andrea Alciato di Milano (1492–1550).

Giovanni Bononio di Lodi (1498 circa).

Marino Sanuto di Venezia (1500-1510).

Giovan Battista Brunelleschi di Firenze (1513).

Giovanni Giocondo di Verona (morto dopo il 1520).

---

(1) Sono da aggiungere, quantunque se ne abbia notizia meno certa, i seguenti raccoglitori di epigrafi:

Michele Fabrizio Ferrarino (morto nel 1488 o 1493); Alessandro Strozza (1474); Tommaso Sclaricino Gammaro (1489-1507).

Raccolte stampate italiane.

Quella citata dello Spreto di Ravenna (1489).

GIACOMO MAZZOCCHI di Roma, *Epigrammata antiquae urbis; Romae, in aedibus J. Mazochi Romanae acad. bibliopolae*, MDXXI.

Raccolte manoscritte straniere.

Augsburgo. — Corrado Peutinger e sua moglie Margherita Velseria (1465-1547); Giovanni Choler (morto il 1534).

Spagna-Portogallo. — Vari anonimi.

Dalmazia. — Gli anonimi *Tragurinus, Jadestinus, Venetus;* Marco Marullo di Spalatro (1450-1524) ed altri anonimi.

Dacia. — Giovanni Mezerz (1516 circa).

Pannonia. — Agostino Typhern (1519 circa) ed alcuni anonimi.

Raccolte stampate straniere.

Quella già citata del Peutinger (1505 e 1520).

JOHANNIS HUTTICHII 1520, *Collectanea antiquitatum in urbe atque agro Moguntino; ex aedibus Johannis Schöffer Moguntini, anno Christi MDXX...* (2ª ediz., 1525).

Secolo XVI e principio del XVII.

Raccolte manoscritte italiane (1).

Giovanni Bembo di Venezia.

Filiberto de Pingon di Torino (1525-1582).

Giovanni Vincenzo Pinelli di Padova (1535-1601).

---

(1) Sono da aggiungere:

Pietro Vittorio (1499-1585); Vincenzo Borghini (1515-1580); Nicola Pacediano (1517 circa); Onofrio Panvinio (1529-1568).

Benedetto Ramberto di Venezia (1540 circa).
Mariangelo Accorsio di Aquila (morto dopo il 1544).
Giulio Giacobonio di Teramo (1560 circa).
Fulvio Ursino (1530–1600).
Aldo Manuzio (1547–1597).
Celso Cittadino (1553–1627).

Raccolte stampate italiane.

Quella già accennata di G. B. Doni, di carattere generale:

1594–1647 J. B. Donii, *patricii Florentini inscriptiones antiquae nunc primum editae, notisque illustratae (et XXVI indicibus auctae ab* Ant. Franc. Gorio *cet. Accedunt deorum arae tabulis aereis incisae.* Florentiae, 1731).

Di carattere particolare:

1540 (per Verona): Torelli Saraynae, *Veronensis legum doct., De origine et amplitudine civitatis Veronae.*

1560 (per Padova): Bernardini Scardeoni, *Canonici patavini, De antiquitate urbis Patavii et claris civibus Patavinis,* libri III, Basileae.

Raccolte manoscritte straniere (1).

Spagna e Portogallo. — Antonio Augustino, vescovo di Allife e Lerida, e poi arcivescovo di Tarragona (1516–1586).

---

(1) Sono da aggiungere alcuni raccoglitori anonimi, uno di Torino (1550 circa), alcuni per le iscrizioni dell'Istria, quello della raccolta Corvisieri (forse Pandolfo Collenuccio (1516-1531), quello della raccolta Oliva e della raccolta Filonardi (ora a Berlino), un altro di Napoli (1550 circa), ed altri di minor importanza.

Appartengono al secolo XVI anche i falsari famosi Luis de

Achille Stazio di Portogallo (1524-1581).

Alfonso Chacon (*Ciacconius*) di Spagna (1525-1581).

Gaspar de Castro (1540 circa).

Giovanni Fernandes Franco (1544-1576).

Francia. — Gian Giacomo Boissard di Besançon (1528-1602).

Matalius de Francia (*Metellus Sequanus*, morto il 1600).

Gabriele Symeoni (1535).

Simone Vallambert (1543 circa).

Giacomo Sirmond (1559-1651).

Claudio Bellièvre e Lantelme de Romieu (1574 circa).

Nicolaus Fabricius de Peiresc (1580-1637).

L. Sanlontius di Borgondia (1593 circa).

Resende portoghese (1498-1573), Leonhardus Gutenstenius tedesco; Janus Jacobus Boissard di Besançon (1528-1602); Hieronymus Roman de la Higuera spagnuolo (1551-1624); Pirro Ligorio napoletano (morto il 1583).

Contribuirono inoltre a divulgare testi epigrafici falsi o interpolati nei loro libri di cronologia e di storia il bavarese Johannes Aventinus (1477-1554), gli svizzeri Johannes Stumpf (1501-1566) ed Aegidius Tschudi (1505-1572), l'austriaco Wolfang Lazius (1514-1565), gli spagnuoli Beutér, Docampo, Morales, Zurita, Pujades (1538-1590). Vedi sull'argomento in generale e sulle falsificazioni antiche Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi, Thorin, 1889, 2ª ediz.º pag. 341 e segg. — Esempi vari in in *C. I. L.* VI, parte 5ª.

(1) Sono da aggiungere alcuni raccoglitori di epigrafi di una certa fama, appartenenti al secolo XVI, pei quali non risulta il luogo d'origine, come Rugier Ghislain de Rusbecq (1522-1592), Andreas Schottus (1552-1629, uno dei segretarî di Antonio Augustino precitato), Stephanus Vinandus Pighius (1520-1604), che era in Roma negli anni 1547-1555, Antoine Morillon (morto il 1556), Maximilian Waelscapple (1554), Philipp de Winghe (morto il 1592), Heinrich Dornschwamm, che fece la prima copia del *Monumentum Ancyranum*.

Lussenburgo. — Nicolaus Mameranus (1535).
Paesi Bassi. — Martino di Smetz, già citato (1545–1551).
Inghilterra. — Paul Knibb (1564).
Robert Cotton (1590–1621).

Raccolte stampate straniere (1).

Occorre innanzitutto notare quella di Martino de Smetz già citata, ch'era rimasta prima molto tempo manoscritta e che fu poi data alle stampe dal Lipsio.

1603. Di carattere generale è la nota raccolta del GRUTERO, *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutissimum redactae cum indicibus XXV ingenio ac cura Jani Gruteri, auspiciis Jos. Scaligeri et M. Velseri. — Accedunt notae tyronis Ciceronis ac Senecae, ex officina Commeliniana. Heidelberg,* 1603. La seconda edizione, curata dal Grevio, in 4 volumi fu pubblicata ad Amsterdam nel 1707.

Sono di carattere particolare le seguenti raccolte:

1572 per la Spagna: PONS DE YCART, *Libro de las grandezas y cosas memorables de la metropolitana insigne y famosa ciudad de Tarragona hecha per Micer Luys Pons de Ycart... impresso en Lerida por Pedro de Robles y Juan de Villanueva, anno de 1572.*

1575–1600: *Inscriptiones urbium Hispanarum.*

1596: OCCONE, *Inscriptiones vetères in Hispania*

(1) Quantunque stampate a Basilea, sono però da considerare raccolte romane quelle due epigrafiche di GIORGIO FABRIZIO (*Chemnicensis*), del 1547 e del 1587, edite coi tipi oporiniani (*per Johannem Oporinum*).

repertae, ab Adolpho Occone medico augustano digestae et nunc primum in lucem editae ad generosum et illustrem comitem Marcum Fuggerum. Augustae Vindelicum ex typographeio H. Commelini.

Secoli XVII-XVIII (1).

Non si cita alcuna raccolta manoscritta italiana; ve ne sono di stampate italiane, di carattere generale:

1739-1742: LUDOV. ANT. MURATORI, *Novus thesaurus veterum inscriptionum* (in 4 volumi) Milano.

1749: SCIPIONE MAFFEI in appendice al *Museum Veronense*, ecc., *Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata et ubicumque collecta.*

1763: BENEDETTO PASSIONEI, *Iscrizioni antiche disposte per ordine di varie classi ed illustrate con alcune annotazioni.* Lucca.

1765: GASPARE LUIGI ODERICI, *Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum inscriptiones et numismata; accedunt inscriptiones et monumenta quae extant in bibliotheca monachorum Camaldulensium S. Gregorii in Monte Coelio.* Roma.

1765-1775: SEBASTIANO DONATO, *Veterum inscriptionum Graecarum et latinarum novissimus thesaurus secundis curis auctus et expolitus, sive ad novum thesaurum veterum inscriptionum*

(1) Oltre gli epigrafisti propriamente detti sono degni di nota Philipp Clüver di Danzica (2ª metà del secolo XVII) e Georg Walther di Augsburg (morto il 1625), geografi e viaggiatori, che raccolsero non poche iscrizioni antiche.

L. A. Muratorii. Supplementum auctore S. D. Lucca.

Sono di carattere locale le seguenti raccolte (1):

1699-1702 (Roma): Rafaello Fabretti, *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum* (2).

1726-1743 (Etruria): Gori, *Inscriptiones antiquae in Etruriae urbibus extantes cura et studio Antonii Francisci Gorii.* 3 vol. Firenze.

1727, 1754-1755: Opere di Alessio Simmaco Mazzocchi (3).

1749 (Verona-Torino): Scipione Maffei (4), *Museum Veronense, hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio, cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis.* Verona.

1763 (Pisa): Corsini, *Series praefectorum urbis ab Urbe condita.*

1767 (Venezia): Padre Zaccaria, *Iter litterarium per Italiam.*

1780 (Colli Albani): Gaetano Marini, *Iscrizioni delle ville e dei palazzi Albani, raccolte e pubblicate con note dell'abate G. M.*

1781: Opere di Stefano Antonio Morcelli (5).

---

(1) Si aggiungano le opere di Sertorio Ossato padovano, *I marmi eruditi* e *De notis Romanorum.*

(2) Cfr. altri lavori del Fabretti, *De aquis et aquaeductibus veteris Romae*, 1680; *De columna Traiani syntagma.* Romae, 1690 (v. Graevii, *Thesaurus*, vol. IV).

(3) Quantunque d'argomento molto speciale, sono degne di nota le opere del Mazzocchi, *In mutilum Campani amphitheatri titulum aliasque nonnullas Campanas inscriptiones* (1727); *In regis Herculanensis musaei aeneas tabulas Heracleenses* (1754-1755).

(4) Di carattere didattico sono le altre opere del Maffei, *Ars critica lapidaria*, pubblicata nel *Supplementum* al *Thesaurus* del Muratori, edito dal Donati, e l'*Istruzione antiquaria lapidaria* (1770).

(5) Di carattere didattico è la principale opera del Morcelli, *De stylo inscriptionum latinarum* (1781), ristampata nel 1819 e negli anni seguenti in *Opera epigraphica* (vol. I-III).

1795 (Roma): GAETANO MARINI, *Gli atti e i monumenti dei fratelli Arvali, scolpiti già in tavole di marmo, ed ora raccolti, decifrati e commentati all'Em. e Rev. S. il S. Cardinale Luigi Valenti Gonzaga, vescovo di Albano.*

Raccolte manoscritte straniere.

1784: JOHANNES FRANCISCUS SEGUIER, *Inscriptionum antiquarum index absolutissimus* (alla Biblioteca nazionale di Parigi).

Raccolte stampate straniere.

O per l'autore o per la regione cui appartengono le epigrafi, sono straniere, di carattere generale:

1662, 1731: MARQUARD GUDIUS (Rendsburg), *Antiquae inscriptiones quum Graecae tum latinae olim a M. G. collectae [1662], nuper a* JOHANNE KOOLIO *digestae, hortatu consilioque* J. G. GRAEVII, *nunc a* FRANCISCO HESSELIO *editae cum adnotationibus eorum.* Leuwarden, 1731.

1682: THOMAE REINESII, *Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris, quarum omissa est recensio in vasto* JANI GRUTERI *opere, cuius isthoc dici possit supplementum; opus posthumum.... cum commentariis absolutissimis et instructissimis indicibus nunc primum editum.* Lipsia e Francoforte, 1682.

1742: JOSEPH BIMARD DE LA BASTIE compone varî lavori con altri epigrafisti francesi.

1749: SCIPIONE MAFFEI aggiunge al *Museum Veronense, ecc., Monumenta id genus plurima nondum vulgata et ubicumque collecta.* Verona.

Sono di carattere locale i lavori dell'olandese

Hultmann e dello spagnuolo Finestris de Montesalvo, che fece una *Sylloge inscriptionum Cataloniae.*

Secolo XIX.

Raccolte stampate italiane.

Sono di carattere generale le seguenti:

1862-1879 (Parigi): Bartolomeo Borghesi, *Oeuvres complètes de B. B., publiées par les ordres et aux frais de S. M. l'Empereur Napoléon III.* Pubblicazione continuata a spese del Ministero della P. Istruzione della Repubblica francese (volumi 9).

1867 (Torino): Ariodante Fabretti, *Corpus inscriptionum italicarum antiquioris aevi.*

1872-77: Primo, secondo e terzo supplemento alla raccolta precedente.

1875-1877 (Torino): Raffaele Garrucci, *Sylloge inscriptionum latinarum aevi Romanae reipublicae usque ad C. Julium Caesarem plenissima.* Vol. I e II.

1880: Gamurrini, *Appendice* al *Corpus Inscriptionum Italicarum* del Fabretti precitato.

Sono di carattere locale o speciale le seguenti raccolte o lavori epigrafici vari:

1818: B. Borghesi, *Nouveaux fragments des fastes consulaires* (vedi vol. IX dell'edizione francese delle sue opere).

1820: Carlo Fea, *Frammenti dei fasti consolari e trionfali.*

1876: Giulio de Petra, *Le tavolette cerate di Pompei* in *Atti acad. Lincei.* Serie II, vol. III).

1880: Rodolfo Lanciani, *I Commentari di Fron-*

tino intorno le acque e gli acquedotti di Roma e *Sylloge epigrafica acquaria* (vedi *Memorie R. Accademia Lincei*, serie III, vol. IV, parte I^a (classe di scienze morali).

Raccolte stampate straniere.

Di carattere generale abbiamo le seguenti:

1828: HAGENBUCH, ORELLI ed altri, *Inscriptionum latinarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae antiquitatis disciplinam accomodata ac magnarum collectionum supplementa complura emendationesque exhibens, cum ineditis* JOH. CASP. HAGENBUCHII, *suisque adnotationibus edidit* JOH. CASP. ORELLIUS. *Insunt lapides Helvetiae omnes, accedunt, praeter* FOGGINII, *kalendaria antiqua*, HAGENBUCHII, MAFFEII, ERNESTII, REISCKII, SEGUIERII, STEINBUCCHELII *epistolae aliquot epigraphicae nunc primum editae.* 2 vol., Zurigo.

1856: WILH. HENZEN, vol. III *Collectionis Orellianae supplementa emendationesque exhibens ed. G. H.; accedunt indices rerum ac notarum quae in tribus voluminibus inveniuntur.* Zurigo.

1875: JOHN. C. BRUCE, *Lapidarium septentrionale, or a description of the Monuments of Roman Rule in the North of England, published by the Society of Antiquaries of Newcastle — upon Tyne*. Londra.

Sono di carattere locale o speciale le raccolte epigrafiche seguenti:

1835: OLAUS KELLERMANN, *Vigilum Romanorum latercula duo Caelimontana.... ed. atque illustravit O. K.* Roma.

1849, 1851: TH. AUFRECHT, A. KIRCHHOFF, *Die umbrischen Sprachdenkmäler.* Berlino.

1850: Th. Mommsen, *Die unteritalischen Dialekte*. Lipsia; 1852: *Inscriptiones regni Neapolitani latinae*. Lipsia; 1854: *Inscriptiones confederationis Helveticae latinae*. Zurigo.

1846–1854: Alphonse de Boissieu, *Inscriptions antiques de Lyon reproduites d'après les monuments, ou recueillies dans les auteurs*.

1862: Fr. Ritschl, *Tabulae lithographae priscae latinitatis monumenta epigraphica* (cfr. pag. 20).

1864: Ernest Herzog, *Galliae Narbonensis provinciae Romanae historia, descriptio, institutorum expositio scripsit E. H. tubingensis; accedit Appendix epigraphica*. Lipsia.

1867: Wilh. Brambach, *Corpus inscriptionum Rhenanarum consilio et auctoritate societatis antiquariorum Rhenanae edidit G. B.* Elberfeld.

1873–1883: P. Charles Robert, *Epigraphie gallo-romaine de la Moselle, étudiée par P. C. R.* Vol. I e II. Parigi.

1874: Wilh. Henzen, *Acta fratrum Arvalium quae supersunt restituit et illustravit G. H.*. *Accedunt fragmenta fastorum in luco Arvalium effossa*. Berlino.

1874: Henricus Jordan, *Forma Urbis Romae regionum XIIII edidit H. J.*. Berlino; *Sylloge inscriptionum Fori Romani* (vedi *Ephemeris*, III, pag. 237 e segg.; IV, pag. 259 e segg.; pag. 482).

1875–1876: A. Almer, A. de Terrebasse, *Inscriptions antiques et du moyen âge de Vienne en Dauphiné*. 6 vol. Vienne.

1877: Theod. Mommsen, *Die pompeianischen Quittungs-tafeln des L. Caecilius Jucundus*; 1877 (Hermes, XII).

1878: J. Zwetaieff, *Sylloge inscriptionum Oscarum*. Pietroburgo.

1883: INGVALD UNDSET, *Iscrizioni latine ritrovate nella Scandinavia* (*Bull. Instit. Corr. Arch.*).

1884: J. ZWETAIEFF, *Inscriptiones Italiae Mediae dialecticae*, Lipsia.

1885: CARL PAULI, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabete*. Lipsia.

1886: J. ZWETAIEFF, *Inscriptiones Italiae Inferioris dialecticae*. Mosca.

1886: E. SCHEIDER, *Dialecticorum italic. aevi vetustioris exempla selecta*. I, Lipsia (1).

La vera storia dell'epigrafia romana incomincia col *Corpus Inscriptionum latinarum*. Prima di quest'opera colossale, frutto di lungo studio e di grande amore, v'erano stati molti racco-

(1) Tanto l'epigrafia italica quanto la cristiana hanno ormai una bibliografia separata. Sorsero entrambe nel secolo XVIII, ma furono specialmente coltivate nel secolo XIX. L'epigrafia cristiana, iniziata nel secolo XVIII per opera del Boldetti, del Marangoni, del padre Lupi, fu condotta a perfezione scientifica dall'illustre G. B. DE ROSSI, che stabilì le regole fondamentali per i suoi studi e le sue interpretazioni nel magistrale lavoro *Inscriptiones christianae urbis Romae VII saeculo antiquiores* I-II, Roma, 1857-1888. Giova molto a dare un concetto esatto del nuovo mondo sotterraneo, della seconda Roma eterna, di cui egli fu scopritore e commentatore, lo studio del suo celebre libro *La Roma sotterranea*. Roma, 1864-77.

Si devono aggiungere i lavori speciali di carattere locale di EDMOND LE BLANT, *Inscript. chrét. de la Gaule*. Parigi, 1856-65, 2 vol.; — E. HÜBNER, *Inscript. Hisp. christ.* Berlino, 1871; *Inscript. Britanniae christ.* Berlino, 1876. — J. O. WESTWOOD, *Lapidarium Walliae*. Oxford, 1876. — E. LE BLANT, *L'épigr. chrét. en Gaule et dans l'Afrique rom.* Parigi, 1890; *Nouvel rec. des inscriptions chrét. de la Gaule antér. au VIII siècle*. Parigi, 1892. — Pei Manuali, vedi pag. 27.

L'epigrafia italica, dopo i lavori magistrali dell'Aufrecht, del Kirchhoff e del Mommsen già citati, fu coltivata specialmente dal Fabretti, dal Gamurrini, dallo Zwetaieff, dal Pauli, dal Corssen, dal Decke e dal Lattes; sui lavori dei quali vedi anche a pag. 31-32.

glitori d'epigrafi, come s'è veduto, ma pochissimi avevano avuto il fine di pubblicare sistematicamente e geograficamente quel numero d'epigrafi che si poteva maggiore, nessuno poi aveva potuto condurre il lavoro ad un certo grado di perfezione scientifica, abbracciando tutto il mondo antico allora conosciuto. Non nego che tentativi qua e là si erano fatti con questo intendimento, ma non si possedeva ancóra il metodo e la critica sufficienti per riuscire.

Lo Scaligero nel 1615 completava con *Indici* e *Tavole* l'opera del Grutero, e nel 1672 l'Ossato aveva dichiarato i segni e le abbreviazioni epigrafiche nel libro *de notis Romanorum.* Nel 1707 la 2ª edizione del Grutero, lasciata interrotta dal Grevio, fu completata da Pietro Bumann e dall'Holten. Ludovico Antonio Muratori aveva ideato l'audace disegno di un *Corpus* nel *Novus Thesaurus* precitato (1739-1742), a cui s'aggiunsero i supplementi del Donato, compiuti nel 1775. In quel secolo il disegno di un grande *Corpus inscriptionum* ci fu: in questo lavoro epigrafico erano fra loro rivalì il Muratori e il Maffei, come risulta dallo studio del carteggio epistolare fra i due letterati, ch'io potei consultare manoscritto nella Capitolare di Verona; l'uno non vorrebbe in ciò esser preceduto dall'altro. Il disegno del *Corpus* non ebbe però allora altro esito definitivo all'infuori del *Thesaurus* del Muratori, del *Museum Veronense, Taurinense, Vindobonense* del Maffei e dell'*Inscriptionum antiquarum index absolutissimus* precitato del Seguier, rimasto manoscritto alla Biblioteca nazionale di Parigi. Solo dopo i lavori parziali poderosi di un Marini, di un Mor-

celli, e specialmente di un Borghesi, che si può dire il fondatore della critica epigrafica moderna e l'anima ispiratrice e guida dei lavori posteriori del Renier, dello Hübner, dello Hirschfeld, dello Herzog, dello Henzen, del Mommsen, insomma di tutti i migliori epigrafisti del nostro secolo, solo allora potè essere preparato il lavoro per un *Corpus* generale delle iscrizioni latine, come il Böckh aveva fatto per le greche (1).

Dapprima il concetto venne meditato e preparato per l'attuazione dal Kellermann, d'accordo con Emiliano Sarti, i quali pare fossero aiutati dal Borghesi. Trovando difficoltà nell'attuazione, fu presentato il progetto all'Accademia di Parigi sotto il ministro Villemain, per mezzo dell'illustre Letronne (2), nel 1839 e nel 1843, e fu accolto, ma poi naufragò. L'Accademia di Berlino aveva dal canto suo posto nelle mani dei dotti Zumpt, padre e figlio, l'incarico di un *Corpus* latino contemporaneamente alla compi-

(1) Il concetto del *Corpus Inscriptionum Graecarum* sorse fra i dotti della Germania sùbito dopo il 1815, e fu mandato ad effetto dal migliore degli alunni dell'illustre Wolf, da Augusto Böckh, membro dell'Accademia di Berlino (1785-1867). Il primo fascicolo uscì dopo dieci anni circa di lavoro preparatorio nel 1825, con la pubblicazione delle epigrafi greche arcaiche; il primo volume non vide la luce che nel 1828, *auctoritate et impensis Academiae Litterarum Regiae Borussicae*; il secondo volume nel 1843. Il terzo volume uscì colla cooperazione di Giovanni Franz nel 1853 e il quarto per opera di Ernesto Curtius e Adolfo Kirchhoff negli anni 1856 e 1859 sulla materia preparata dal Böckh e dal Franz. Gli *Indices* non furono aggiunti che nel 1877 dal Roehl.

(2) H. Nöel des Verger, lettera al signor Letronne. Vedi *Projets et rapports relatifs à la publication d'un Recueil général d'épigraphie latine*. Paris, Didot, 1843.

lazione di quello greco, ma non fu possibile venir ad una conclusione pratica se non dopo i viaggi in Italia e gli studi epigrafici privati di Teodoro Mommsen (1). Questo raro ingegno, reso prodigiosamente attivo e fecondo dalla ferma volontà tedesca, presentò alla Regia Accademia di Berlino la *Raccolta delle iscrizioni del regno di Napoli* (1852), dedicata al Borghesi, e più tardi quella delle iscrizioni della Svizzera (1854), come saggio del lavoro totale ch'egli aveva in animo di comporre, e convinse l'Accademia della sicura attuazione del suo piano, di cui già prima aveva discussi e dimostrati i vantaggi. Egli ottenne l'assenso e la votazione delle spese necessarie a carico dell'Accademia di Berlino, e con l'intelligente ed attiva cooperazione dello Henzen e del De Rossi in Roma, del Ritschl in Bonn, e man mano delle giovani e dotte menti della Germania e dell'Italia, nonchè di altre nazioni, potè nel 1863 presentare stampato il primo volume di quest'opera colossale, che non è ancòra oggi compiuta. I lavori italiani e stranieri precitati, della seconda metà del nostro secolo, quando il piano del *Corpus* era già deliberato e in via d'attuazione, si possono consi-

(1) Th. Mommsen, *Über Plan und Ausführung eines C. I. L. gedr. als Hs. für die Herrn Mitglieder der K. Akademie der Wissenschaften in Berlin, 1847.* Si consulti per la storia dell'epigrafia latina in generale anche R. de la Blanchère, *Histoire de l'épigraphie romaine redigée sur les notes de Léon Renier* in *Revue archéologique*, ser. III, vol. VIII, pag. 46 e segg.; 152 e segg.; 877 e segg. — E. Hübner, *Römische Epigraphik* in *J. Muller's Handbuch*, I, pag. 185 e segg. — A. Waltzing, *Le recueil général des inscriptions latines (C. I. L.) et l'épigraphie latine depuis 50 ans.* Louvain, Peters, 1892; *L'épigraphie latine. Leçons d'ouverture.* Gand, 1892. — Schöffer, *Die epigraphische Wissenschaft* (russo), 1892.

derare lavori preparatori speciali, compilati dai dotti per il *Corpus* generale; come, p. es., quelli del Mommsen, del De Petra preparatori al volume IV; quelli del Lanciani, dello Jordan, dello Henzen al vol. VI; quello del Bruce al vol. VII; quelli dell'Herzog, dell'Almer e del De Terrebasse al vol. XII, e quelli del Boissieu, del Brambach, del Robert al vol. XIII.

Ecco l'elenco dei volumi editi del *Corpus inscriptionum latinarum consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae*, dal 1863 ai nostri giorni, in ordine progressivo dei volumi e coll'aggiunta dei supplementi finora pubblicati (1).

---

(1) Siccome ogni volume ha i suoi supplementi più recenti, ma non ogni volume fu pubblicato dopo il precedente nell'ordine numerico, ho creduto più utile lo scegliere la serie progressiva dei volumi invece di quella cronologica della loro edizione.

CAPITOLO III.

Disegno generale del « Corpus Inscriptionum latinarum. »

Vol. I. *Inscriptiones* **latinae antiquissimae** *ad Caesaris mortem*, ed. TH. MOMMSEN, 1ª ediz., 1863; 2ª ediz., 1893 (*Pars prior*), 1895 (*Pars altera*) di W. HENZEN e CHR. HÜLSEN, contenente i fasti consolari e trionfali e gli *elogia*. Si considera complemento del volume I l'opera già citata, pubblicata anch'essa dall'Accademia di Berlino, *Tabulae lithographae priscae latinitatis monumenta epigraphica*, ed. FR. RITSCHELIUS, 1862.

Additamenta al vol. I nell'*Ephemeris epigraphica*, vol. I (1872, Wilmanns), II (1875, Henzen e Hübner), III (1877), IV (1881), VIII (1891-1892, Hülsen).

Vol. II. *Inscriptiones* **Hispaniae** *latinae*, ed. AEM. HÜBNER, 1869.

Supplementum (1892, Hübner), vedi *Jahresbericht* 1894, 81º vol., 22ª annata, *dritte Abtheilung*, pag. 183-240.

Additamenta nell'*Ephem. epigraphica*, vol. I, II, III, IV, dell'Hübner.

Vol. III. *Inscriptiones* **Asiae, Provinciarum Europae Graecarum, Illyrici** *latinae*, ed. TH. MOMMSEN, 1873. *Pars prior: Inscriptiones prov. Europae Graecarum, inscriptiones Illyrici partes I-V*

comprehendens; Pars posterior: Inscriptiones Illyrici, partes VI, VII: Res gestae Divi Augusti, Edictum Diocletiani de praetiis rerum, privilegia militum veteranorumque, instrumenta dacica comprehendens.

Il volume fu curato specialmente dal Mommsen per la Grecia, dall'Hirschfeld per la Rezia, dal Domazewski per le provincie del Basso Danubio. Sono usciti tre fascicoli di supplemento. — Supplemento, fasc. I, 1888: Provincie greche e parlanti greco, oltre la Mesia Inferiore. — Supplemento, fasc. II, 1891: Dacia, Mesia Superiore, Dalmazia. — Supplemento, fasc. III, 1893: Pannonia, Norico, Rezia.

Vol. IV. *Inscriptiones parietariae* **Pompeianae Herculanenses Stabianae**, ed. K. ZANGEMEISTER, 1871.

Il Supplemento è in preparazione.

Additamenta nell'*Ephem. epigr.* vol. I (1877, Zangemeister). — Cfr. K. ZANGEMEISTER, *Insunt glandes plumbeae; Accedunt tabulae heliotypicae 13,* nel vol. VI (1885) dell'*Ephem. epigraphica.*

Vol. V. *Inscriptiones* **Galliae Cisalpinae** *latinae,* ed. TH. MOMMSEN, *Pars prior: Inscriptiones regionis Italiae decimae comprehendens* (1872); *Pars posterior: Inscriptiones regionum Italiae undecimae et nonae comprehendens* (1877).

Supplementum (1888) composto dal prof. E. Pais e inserito nelle *Memorie della R. Accademia dei Lincei*, serie IV, vol. V (1888).

Vol. VI. *Inscriptiones* **urbis Romae** *latinae; collegerunt* G. HENZEN *et* J. B. DE ROSSI.

Parte 1ª: ediderunt E. BORMANN et G. HENZEN (1876).

Parte 2ª: ediderunt E. BORMANN, G. HENZEN et CHR. HUELSEN (1882).

Parte 3ª: ediderunt iidem (1886).

Parte 4ª: edidit. CHR. HUELSEN (1894).

Parte 5ª: *Inscriptiones falsae urbi Romae attributae,* edid. BORMANN, HENZEN, HUELSEN (1885).

Parte 6ª: *Additamenta et Indices* (in preparazione).

Additamenta vari già pubblicati nell'*Ephem. epigraphica,* vol. IV (1881), del Bormann, dell'Henzen e dell'Hülsen.

Vol. VII. *Inscriptiones* **Britanniae**, ed. AEM. HÜBNER, 1873 (1).

Additamenta in *Ephem. Epigrafica,* vol. III (1877, Hübner); IV (1881, Hübner); VII (1888-92, Haverfield).

Vedi per la continuazione HAVERFIELD, *Roman inscriptions in Britain,* I (1888-90); II (1890-91). Cfr. *Archeol. Journal,* n. 47 e 49, e *Jahresbericht,* 1894 (*dritte Abtheilung,* pag. 241-250).

Vol. VIII. *Inscriptiones* **Africae** *latinae.* Collegit G. WILMANNS, 1881; *Pars prior: Inscriptiones Africae Proconsularis et Numidiae comprehendens; Pars posterior: Inscriptiones Mauretaniarum comprehendens.* — Fu pubblicato dal Mommsen dopo la morte del Wilmanns.

Supplemento, fasc. I, 1891, JOH. SCHMIDT e R. CAGNAT.

Supplemento, fasc. II, 1894.

Additamenta nell'*Ephem. epigrafica,* V (1884, Schmidt); VII (1888-92, Schmidt).

---

(1) Cfr. i lavori citati dell'Hübner sulle *Inscriptiones Britanniae christianae,* Berlino e Londra, 1876, e dell'Undset sulle *Iscrizioni latine ritrovate nella Scandinavia* in *Bullettino Inst. Corr. Archeol.,* 1883.

Vol. IX. *Inscriptiones* **Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni** *latinae*, ed. THEOD. MOMMSEN, 1883.

Additamenta in *Ephem. Epigraph.*, vol. VIII (1891–92, Ihm).

Vol. X. *Inscriptiones* **Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae, Siciliae, Sardiniae** *latinae*, ed. THEOD. MOMMSEN, 1883. *Pars prior: Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae comprehendens; Pars posterior: Inscriptiones Siciliae et Sardiniae comprehendens.*

Additamenta in *Ephem. Epigraph.*, vol. VIII (Ihm).

Vol. XI. *Inscriptiones* **Aemiliae, Etruriae, Umbriae** *latinae*, ed. EUGENIUS BORMANN. *Pars prior: Inscriptiones Aemiliae et Etruriae comprehendens*, 1888. *Pars posterior: Inscriptiones Umbriae.*

La parte dell'*Instrumentum domesticum* fu affidata a Max Ihm.

Vol. XII. *Inscriptiones* **Galliae Narbonensis** *latinae*, ed. O. HIRSCHFELD, 1888.

Vol. XIII. *Inscriptiones* **Trium Galliarum, Duarum Germaniarum** *latinae*, ed. O. HIRSCHFELD e K. ZANGEMEISTER. È forse già uscita la parte I^a^. La parte 2^a^ deve contenere le iscrizioni degli Elvezii, dei Raurici, poi dei Sequani, Lingoni, Triboi e popoli affini.

Vol. XIV. *Inscriptiones* **Latii antiqui** *latinae*, ed. HERM. DESSAU, 1887.

Additamenta in *Ephem. Epigraphica*, vol. VII (1888–92, Dessau). supplemento (1930) - Scavi di Ostia

Vol. XV. *Inscriptiones instrumenti domestici* **Urbis Romae** *latinae*, ed. HENR. DRESSEL. *Pars prior*, 1891 (bolli laterizî); *Pars posterior*, 1895.

Vol XVI - Diplomi militari (1936)

CAPITOLO IV.

Bibliografia epigrafica latina.

Ciò che è stato fin qui esposto riguarda specialmente la storia dell'epigrafia e delle fonti a cui attinsero i preparatori del *Corpus*, nonchè la vasta, assidua, molteplice collaborazione del *Corpus* stesso delle iscrizioni latine. Ma ora si deve aggiungere un gran numero di libri di carattere generale e particolare, che riguardano l'insegnamento dell'epigrafia latina e delle discipline epigrafiche in generale, oppure trattano varie parti dell'epigrafia medesima, in relazione specialmente con le istituzioni classiche romane. Questi libri d'argomento speciale saranno citati volta per volta secondo l'opportunità, in particolar modo quelli che trattano di diritto pubblico o privato, oppure dei costumi o degli usi antichi romani; qui mi limito solamente a fare l'elenco dei Manuali, dei Trattati, delle Riviste scientifiche, che sono state pubblicate in questi ultimi anni, come sussidî didattici agli studiosi dell'epigrafia latina, citando le principali opere di consultazione anche per le discipline affini, quali l'epigrafia cristiana, la paleografia e la numismatica classica.

Incominciò sulla fine del secolo scorso Francesco Antonio Zaccaria a tracciare il disegno

di un *Manuale* didattico, il Morcelli poi trattò specialmente dello stile epigrafico, e compose un *lexicon epigraphicum* di un certo valore, pe' suoi tempi. Scrissero poi trattati epigrafici in Italia lo Spotorno, il Vermiglioli, il Notari, mentre in Germania Augusto Böckh fondava con la sua *Encyklopädie und Methodologie der philologischen Wissenschaften* le basi della scienza filologica ne' suoi vari rami, ma toglieva all'epigrafia il carattere di scienza particolare, perchè subordinata alla storia della letteratura classica. Carlo Zell stampava nel 1852 il primo *Handbuch der röm. Epigraphik*, diviso in una parte tecnica e in una parte pràtica, non esente da errori e da inesattezze. Se nonchè fu reso inservibile ed ormai annullato, insieme con tutti i precedenti manuali citati, dai trattati tedeschi e francesi posteriori, quelli specialmente dell'Hübner e del Cagnat. Così non sono che raramente consultati, quantunque al loro tempo importanti, i lavori di critica epigrafica del Maffei (*Ars critica lapidaria*) e dell' Orelli (*Artis criticae lapidariae supplementum*), che fanno parte l' uno del *Supplementum* del Donato al Muratori e l'altro della *Sylloge epigrafica* orelliana.

Bibliografia generale.

Manuali didattici di epigrafia e di critica epigrafica latina e lessici vari.

Scipione Maffei, *Ars critica lapidaria* in: Sebastiani Donati *ad Thesaurum Muratorii Supplementum*, vol. I (1765), pag. 1-432.

Francesco Antonio Zaccaria, *Istituzione antiquaria-lapidaria*, ossia *Introduzione allo studio delle antiche latine iscrizioni*. Roma, 1770; edi-

zione 2ª, accresciuta di un'appendice di varie iscrizioni, con una lettera del Maffei sopra le monete e le iscrizioni. Venezia, 1793.

Stefano Antonio Morcelli, *De stylo inscriptionum latinarum libri tres* (1781) (cfr. *Opera epigraphica*. Padova, 1819-1823, 6 vol.); *Lexicon epigraphicum Morcellianum*. Bologna, 1835-1843, 4 vol.

G. B. Spotorno, *Trattato dell'arte epigrafica per interpretare le antiche iscrizioni*. Savona, 1813, 2 vol.

G. B. Vermiglioli, *Lezioni elementari di archeologia*. Perugia, 1822-28, 2 vol. Vedi vol. II, pag. 153-289.

J. C. Orelli, *Artis criticae lapidariae supplementum* (v. *Sylloge*, vol. I, pag. 29; II, 376 e segg.).

Karl Zell, *Handbuch der röm. Epigraphik*. II Theil; *Anleitung zur Kenntniss der röm. Inschriften*. Heidelberg, 1852; 2ª ediz., 1874.

Raffaele Notari, *Trattato dell'epigrafia latina ed italiana*. Torino, 1856, 2ª ediz.

Bartolomeo Borghesi, *Oeuvres complètes*, vol. 1-9. Parigi, 1862-84.

Karl Bone, *Anleitung zum Lesen, Ergänzen und Datiren römischer Inschriften, mit besonderer Berücksichtigung der Kaiserzeit und der Rheinlande*. Trier, Lintz, 1881.

Emil Hübner, *Roman Inscriptions*. Vedi in *Encyclopedia Britannica*, vol. XIII. Edimburgo, 1882.

Emil Hübner, *Römische Epigraphik* nel I vol. dell'*Handbuch der Klass. Altertumswissenschaft* di Jvan Müller, 1ª ediz., pag. 485 e segg.

René Cagnat, *Cours élémentaire d'épigraphie latine*. Parigi, 1ª ediz., 1886; 2ª ediz., 1890.

J. L. Parquet, *Essai de guide épigraphique élémentaire pour reconn., décrir, completer et dater les inscriptions romaines*. Paris, 1890.

Emil Hübner, 2ª ediz. della sua *Römische Epigraphik* nel 1892. Vol. I dell'*Handbuch* precitato, pag. 625-710.

G. Rushforth, *Latin historical inscriptions illustrating the history of the early empire*. Oxford, Clarendom Press, 1894 e 1895.

Epigrafia cristiana (1).

Edmond Le Blant, *Manuel d'épigraphie chrétienne d'après les marbres de la Gaule*. Paris, 1869.

Smith e Cheetham, *A Dictionary of christian antiquities*. Londra, 1875, vol. 1°; 1880, vol. 2°

Martigny, *Dictionnaire des antiquités chrétiennes*. Parigi, 1877.

Epigrafia medioevale.

A. Chassant, *Dictionnaire des abréviations latines et françaises usitées dans les inscriptions lapidaires et métalliques, les manuscrits et les cartes du moyen âge*. Parigi, 1862 (2ª ediz.). È uscita la 5ª.

Epigrafia italica.

Si consultino le opere già citate di Aufrecht e di Kirchhoff sui fonti linguistici dell'Umbria, del

(1) Sono da consultare per l'epigrafia cristiana in generale i lavori di Northcote e Brownlow, "*Roma sotterranea*, *or an account of the roman Catacombs*. 1869; 2ª ediz., 1889, e di Fr. Xav-Kraus, *Roma sotterranea; Die röm. Katacomben, etc.*, Friburgo, 1872, 2 vol., oltre i lavori citati del De Rossi, d'indole generale, vedi pag. 15, nota 1.

Mommsen sui dialetti dell'Italia Meridionale, dello Zwetaieff sulle iscrizioni osche e dell'Italia Media e Bassa in dialetto, del Pauli sulle epigrafi nord-etrusche, e specialmente il lavoro dello Schneider contenente *dialect. italic. aevi vetustioris exempla* (Lipsia, 1886), che ha un ottimo compendio didattico sull'epigrafia italica.

Paleografia latina.

A. Chassant, *Paléographie des Chartes et des Manuscrits du 11 au 17 siècle.* Parigi, 1839; 1862 (5ª ediz.). *Dictionnaire des abréviations latines et françaises...* in due edizioni. Parigi, 1862. (2ª edizione).

W. Wattenbach, *Anleitung zur latein. Palaeographie,* in 4 edizioni. Lipsia, 1886 (l'ultima edizione).

Sickel, *Monumenta graphica.* Vienna, 1858-82.

Wilh. Arnolt, *Schrifttafeln.* Berlino, 1ª ediz., 1874; 2ª ediz., 1886.

Zangemeister e Wattenbach, *Exempla codicum latinorum litteris maiusculis scriptorum.* Heidelberg, 1876-1879, folio.

E. Chatelain, *Paléographie des classiques latins.* 1884-1886.

G. Vitelli e C. Paoli, *Collezione fiorentina di facsimili paleografici greci e latini.* Firenze, 1886, folio.

Per Cataloghi, raccolte di codici o Riviste paleografiche, vedi Blass in *Handbuch* di Jvan Müller, 2ª ediz., 1892, pag. 351-354.

Numismatica romana.

Cohen, *Description générale des monnaies de la République romaine.* Parigi, 1857, 1 vol. con 75 tavole.

HENRY AILLY (Barone d'), *Recherches sur la monnaie romaine depuis son origine jusqu'à la mort d'Auguste*. Lione, 1863.

TH. MOMMSEN, *Geschichte des römischen Münzwesens*. Berlino, 1860; (tradotta, con aggiunte, dal Duca di Blacas e dal Barone de Witte, *Histoire de la monnaie romaine*. Parigi, 1865-1875, quattro volumi, con 40 tavole.

FR. LENORMANT, *La Monnaie dans l'Antiquité*. Parigi, 1878-1879 (interrotto per la morte dell'autore).

H. COHEN, *Description historique des monnaies frappeés sous l'Empire romain*. Parigi, 1859-1868.

J. SABATIER, *Description générale des monnaies byzantines*. Parigi, 1862.

W. FRÖHNER, *Les medaillons de l'Empire Romain, depuis le règne d'Auguste jusqu'à Priscus Attale*. Parigi, 1878.

IMHOOF-BLUMER, *Porträtköpfe auf römischen Münzen der Republik und der Kaiserzeit*. Lipsia, 1879.

R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica rare*. Roma, 1885.

ERNEST BABELON, *Description histor. et chronologique des monnaies de la Republique romaine*. Parigi, 1885-1886.

FR. KENNER, *Der römische Medaillon (Numismatische Zeitung* di Vienna); cfr. *Rivista italiana di Numismatica*, II (1889).

SOLONE AMBROSOLI, *Numismatica*. 1891 (Manuali Hoepli).

E. e F. GNECCHI, *Monete romane*. 1896 (Manuali Hoepli).

M. BAHRFELDT, *Nachträge und Berichtigungen zur Münzkunde der römischen Republik, im*

Anschluss an Babelon's Verzeichniss der Consular-Münzen. Breslavia, 1897.

Per i periodici e le riviste scientifiche di numismatica italiane ed estere, vedi L. VALMAGGI, *Manuale storico e bibliografico di filologia classica*. Torino, 1894, pag. 256-257.

Corpora, Sylloge,

Collezioni epigrafiche speciali (1).

Oltre la collezione dell'Osann del 1822, ch'è ora senza valore, e quella citata dell'Orelli del 1821, oltre le già notate del Ritschl, per le epigrafi latine arcaiche, e del Pais, per quelle latine dell'Italia Settentrionale, si notino le raccolte seguenti:

KARL ZELL, *Delectus inscriptionum romanarum cum monumentis legalibus fere omnibus*, nella parte I dell'*Handbuch der röm. Epigraphik* già citato, I. Heidelberg, 1850.

C. G. BRUNS, *Fontes juris Romani antiqui*. Friburgo, 1860. Vedi più sotto l'ultima edizione.

G. WILMANNS, *Exempla inscriptionum latinarum in usum praec. academ.*. Berlino, 1873.

EMIL HÜBNER, *Exempla script. epigraphicae*. Berlino, 1885.

ETTORE DE RUGGIERO, *Sylloge epigraph*. Roma, Pasqualucci, I e II, 1891-92; II, *Inscriptiones Italiae*, edid. DANTES VAGLIERI; *Dizionario epigrafico*. 1890-97.

(1) Da consultare per la parte che riguarda le antichità classiche i dizionari del DAREMBERG e SAGLIO (*Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*) e dello SMITH, Londra, Murray, 1890.

LIERMANN, *Analecta epigraphica et agonistica*. Halle, Niemayer, 1889.

M. KRASCTRENINNIKOFF, *Zur lateinischen epigraphischen Anthologie* (*Rhein Mus. XXVIII*).

G. Tocilescu, *Delectus inscriptionum latinarum in usum schol. academ.*, I. Bucarest, 1892.

H. Dessau, *Inscriptiones latinae selectae*, I. Berlino, 1892.

C. G. Bruns, sesta ed ultima edizione dei *Fontes juris romani*. Friburgo, Mohr, 1893, editio sexta cura Th. Mommsenî et Ottonis Gradenwitz (I, *Leges et negotia*; II, *Scriptores*).

M. B. Latyschew, *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae, iussu et impensis societatis archeologicae imperii russici*. Vol. II; *Inscriptiones regni bosporani continens*. Pietroburgo-Lipsia, Woss.

Epigrafia cristiana.

Oltre il *Corpus* delle iscrizioni cristiane del De Rossi, già citato a suo luogo, sono da consultare:

Le Blant, *Nouveau recueil des inscriptions chrétiennes de la Gaule anterieures au VIII siècle*. Parigi, Hachette.

J. X. Kraus, *Die christlichen Inschriften der Rheinlande*. Friburg, Mohr. I Theil (1).

Epigrafia italica.

Oltre i *Corpora* sopra descritti del Fabretti, coi Supplementi del Gamurrini, sono da citare:

Carl Pauli, *Corpus inscriptionum etruscarum ab accademia litterarum regia borussica berolinensi et societate litterarum regia saxo-*

(1) Quantunque contengano epigrafi talora molto tarde, si consultino i libri: Vincenzo Forcella: *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, vol. I-XIV (Roma, 1869-1884); *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano*, (Milano, 1889-1893): Forcella-Seletti: *Iscrizioni cristiane in Milano anteriori al IX secolo*. (Codogno, Cairo, 1897).

nica lipsiensi pecuniis adiutus, administrante Aug. Danielsson, edidit G. P. — Lipsia, Barth.

ELIA LATTES, I tre primi fascicoli del *Corpus Inscriptionum Etruscarum.* Firenze-Roma, Bencini, 1895. (Estratto dal vol. IV degli *Studi italiani di Filologia Classica,* pag. 309-358); *Le iscrizioni latine col Matronimico di provenienza etrusca.* Napoli, R. Università, 1896, pag. 53. (Memoria letta alla R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti), nonchè altri scritti minori del medesimo autore.

Riviste scientifiche di epigrafia latina.

Oltre l'*Ephemeris epigraphica* già citata, sono da consultare le seguenti *Riviste*:

Révue épigraphique du Midi de la France (A. ALLMER). Vienne, dal 1878 in poi.

Révue épigraphique de la Gaule (H. VALLENTIN). Vienne, dal 1881; cessata il 1883.

Bulletin épigraphique (R. MOWAT). Vienne, dal 1884; cessato il 1886.

L'année épigraphique — Révue des pubblications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine. Paris, Leroux (R. CAGNAT), dal 1888 in poi; estratto dalla *Revue archéologique.*

Bullettino di archeologia cristiana (G. B. DE ROSSI).

Révue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité chrétienne (E. ESPERANDIEU). Lilla, Desclée, 1892 (?).

Sono di utile consultazione, perchè contengono spesso note e pubblicazioni di ritrovamenti epigrafici e bibliografia epigrafica latina, le seguenti *Riviste* scientifiche:

Annali dell'Instituto archeologico germanico. Dal 1829.

Archäologische-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn. Dal 1877.

Bulletin de correspondance hellénique. Dal 1877.

Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma. Dal 1872.

Bullettino dell' I. R. Instituto archeologico germanico. Dal 1829; ora cessato, vedi *Mittheilungen,* e cfr. *Annali.*

Bullettino di diritto romano. Dal 1888.

Correspondenzblatt der Westdeutschen Zeitschrift für Geschichte und Kunst. Dal 1882.

Hermes di Berlino. Dal 1866.

Jahrbücher des Vereins von Altertumsfreunden im Rheinlande.

Jahresbericht über die klassische Altertumswissenschaft. XXIII (1880), pag. 119 e segg.; XL (1884), pag. 141 e segg.; LVI (1888), pag. 69 e segg.

Mélanges d'archéol. et d'histoire (École française de Rome). Dal 1880.

Mémoires de la Societé nationale des Antiquaires de France. Dal 1852.

Mittheilungen des K. Deutsch. Archeol. Instituts. Athen (dal 1876); *Rom* (dal 1886).

Notizie degli scavi, pubblicate per cura della R. Accademia dei Lincei, per ordine di S. E. il Ministro della P. I. Dal 1876.

Philologus di Gottinga. Dal 1846.

Rheinisches Museum di Bonn. Dal 1827.

Si dovrebbe aggiungere altri periodici di minore importanza, ma questi non sono utili che per qualche ricerca speciale, e sono citati in parte dal CAGNAT (*Cours d'épigraphie latine*, 2ª ediz. pag. XXV-XXVI).

PARTE SECONDA

Nozioni generali.

Fine dello studio dell'epigrafia latina e metodo per conseguirlo.

Lo studio dell'epigrafia latina ha il fine diretto di leggere e d'interpretare in primo luogo le iscrizioni latine repubblicane ed imperiali ritrovate su suolo romano, nonchè quello di datare le medesime e di supplirle, qualora fossero lacunose od evanide. Ha per fine indiretto, od applicato alle scienze affini, quello, per le discipline filologiche, di dichiarare maggiormente le leggi della fonologia e della scrittura latina, e quello, per le discipline storiche, di illustrare più precisamente, con i dati cronologici e biografici offerti dalle epigrafi, periodi o singoli fatti storici (1), nonchè l'altro fine, non meno in-

(1) Lumeggiano meglio questo còmpito importantissimo dell'epigrafia i lavori di E. Le Blas, *Utilité de l'Epigraphie.* Parigi, 1829. — L. Alibrandi, *Dell'uso dei monumenti epigrafici per la interpretazione delle leggi romane* (Atti dell'Accademia romana di archeologia, XIV, pag. 247 e segg. — A. Zimmermann, *Der Kul-*

ressante per le antichità classiche, di rilevare usi, costumi, leggi pubbliche e private degli antichi popoli di Roma e delle provincie dell'Impero.

Per conseguire questi fini, occorre innanzi tutto saper leggere le epigrafi con la conoscenza delle varie forme dell'alfabeto, secondo i tempi e le regioni, dal calcidico all'arcaico italico, al repubblicano dei secoli VI–III av. C, a quello più perfetto dal III av. C. al periodo augusteo e dei primi tempi dell'Impero fino a quello degli Antonini, e più tardi al periodo della decadenza fino alla fine dell'Impero romano.

Senonchè, la conoscenza semplice dell'alfabeto, che è tecnicamente utile, non basta; perchè è indispensabile un complesso di altre cognizioni ben più importanti, come, p. es., la conoscenza della lingua e della letteratura latina, per riconoscere la costruzione grammaticale e sintattica delle varie specie di epigrafi, e per leggere i lunghi testi contenenti leggi, editti, rescritti imperatori, ed in generale le epigrafi di carattere pubblico. Indispensabile è pure lo studio delle abbreviazioni nella costruzione (assindeti, elisioni e simili), e nella forma (legatura di due o tre lettere, monogrammi, sigle). Talora non si può leggere un'epigrafe senza datarla e supplirla, perchè frammentosa ed incerta; in tal caso l'epigrafista abbisogna

---

turgeschichtl. Werth der röm. Inschriften. Amburgo, 1888. — H. Blümner, *Bedeutung der antiken Denkmäler.* Zurigo, 1888. — E. Ferrai, *L'epigrafia e l'amministrazione del culto nell'antichità greca* (Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, serie 7, vol. I, pag. 481 e segg.).

delle cognizioni di storia, di geografia, di antichità classiche pubbliche o private, religiose o profane, e la scienza epigrafica si trova sussidiata dalle altre affini. Viceversa, quando le epigrafi, specialmente di carattere pubblico, sono per sè leggibili e già datate, o databili ed integre, o facilmente supplibili, allora esse sussidiano alla loro volta le ricerche filologiche e storiche, specialmente per la migliore interpretazione dei classici (1), e non solamente per la miglior determinazione dei fatti storici, ma anche per la più esatta conoscenza del diritto e delle antichità giuridiche romane (2).

In questo fine indiretto sta forse la maggior importanza dello studio dell'epigrafia, che è già sottinteso e subordinato a quello delle discipline storiche. Perciò il Böckh negava al ramo dell'epigrafia vita sua propria di disciplina autonoma, quantunque non si potrebbe assolutamente negarglielo, avendo metodi e fini suoi proprî, anche indipendentemente dalle scienze affini.

---

(1) Vedi sotto questo riguardo gli studi di WECKLEIN, *Curae epigraphicae ad gramm. Graec. et poet. scenicos pertinentes.* Lipsia, 1869. — DESJARDINS, *Necess. des connaissances épigr. pour l'intellig. des cert. textes class.* (*Rev. de philol.*, I, pag. 1 segg.; pag. 189 e segg.; II, pag. 144 e segg). — I. P. WALTZING, *La critique des textes et l'épigr.* (*Rev. de l'instruct. publ. en Belgique*, XXXIV, 4 e segg.).

(2) Oltre il lavoro citato dell'ALIBRANDI (pag. 34), *Sull'uso dei monumenti epigrafici per la interpretazione delle leggi romane*, sono da consultare A. COURAND, *De l'épigr. juridique* (*Rev. gén. du droit*, II, 10 e segg.). — DESJARDINS, *Revue politique et litter.*, 1879. — FR. GATTI, *Della utilità che lo studio del diritto romano può trarre dall'epigrafia* (*Studi e Documenti di Storia e diritto*, VI, 3 e segg.). — P. F. GIRARD, *L'Épigraph. lat. et le droit rom.* (*Rev. intern. de l'enseign.*, IX, pag. 217-258).

Cfr. anche la prefazione al *Recueil des inscriptions grecques* del DARESTE, HAUSSOULLIER e REINACH, Parigi, 1891, e le mie osservazioni in *Rassegna Nazionale* (XVII (1895), fasc. 16, agosto).

Ritornando all'argomento del leggere, del datare e del supplire le epigrafi latine, osserviamo che questi due ultimi studî richieggono una conoscenza molto più profonda e complessa di quella ch'è necessaria per leggere semplicemente le epigrafi, cosicchè noi tratteremo quelle due parti dopo aver imparato a conoscere le differenti classi di epigrafi, secondo i vari periodi di tempo, secondo il contenuto e il materiale antico su cui furono incise o graffite (vedi **Parte quarta** e **quinta**, pag. 60 e segg.). Perciò incominciamo a imparare a leggere le epigrafi latine; facciamo quindi lo studio dell'alfabeto latino nelle varie sue forme; delle lettere con speciale significato, dei numeri e del loro valore reale e nominale o figurato, delle legature e dei monogrammi, e infine delle sigle (vedi **Appendice I**[a] *dell'Alfabeto latino*, e vedi i due elenchi delle sigle in fine del volume).

Anticipiamo qui alcune norme generali per la definizione e per l'illustrazione delle epigrafi.

Un'epigrafe o si copia da un manoscritto o da uno stampato per proprio studio epigrafico, o per illustrazione d'altro oggetto, o si ritrova in sèguito a scavo, e il più delle volte, se non è stata rinterrata per caso od apposta, è ancòra inedita. Anche non essendo epigrafisti, nè avendo il fine d'illustrare o raccogliere un certo numero di epigrafi, è utile di prendere nota di quelle iscrizioni di cui in un modo o nell'altro veniamo a conoscenza.

Per ciò fare, presa un po' di pratica coi vari alfabeti e con la lingua latina, si legge con una certa facilità il testo epigrafico, e su per

giù si discerne, dagli stessi caratteri epigrafici, a quale età questo si debba far risalire. Si cerca di riconoscere allora a quale classe di epigrafi appartenga, cioè, se sia dedicatoria, o sepolcrale, od onoraria di carattere privato, o se piuttosto sia di carattere pubblico; cioè un decreto, una legge, un *senatus consultus* o un *plebiscitum*, un editto o rescritto imperiale. A questo fine serviranno le norme che seguono nella **Parte quarta**, ove si tratta delle leggi di composizione delle varie classi di epigrafi latine.

Riconosciuta così all'ingrosso l'epigrafe, in ogni caso è opportuno di definirne l'esistenza, cioè notare in cima ad una scheda per ogni singola epigrafe il *luogo*, il *tempo*, la *circostanza* del ritrovamento, se fu rinvenuta; o il manoscritto o lo stampato da cui si copia, se fu letta in qualche carta antica o in qualche libro. Si deve notare inoltre l'*oggetto* su cui è scritta l'epigrafe. Queste quattro indicazioni, che determinano l'ubicazione e il materiale dell'epigrafe, sono le generali, ma devono però essere una per una ben particolareggiate, in modo da escludere ogni dubbio di confusione con altre epigrafi analoghe o vicine, e renderne certa l'identificazione e il ritrovamento per parte di noi o d'altri in altra occasione, o per una seconda ricerca. P. es., riguardo al luogo di ritrovamento, si deve dire se è città, campagna; se è in una strada, all'aperto, presso la casa n. X, o di quanti passi o chilometri o minuti di strada a destra o a sinistra della medesima. È importantissimo, per determinare l'età a cui appartiene un'epigrafe, il notare a quale profondità sia stato trovato l'oggetto su cui quella è scritta,

e con quali altri oggetti antichi, specialmente se monete od altre iscrizioni o frammenti di vasi o fittili in genere inscritti o graffiti, come, p. es., bolli laterizi, e in quale strato e sotto o sopra quali strati antichi o moderni si sia rinvenuto. Si deve essere precisi anche nel notare la data dell'anno e del giorno, e l'occasione in cui avvenne il rinvenimento.

Dai dati generali di ritrovamento, se è tale il caso, si scenda ai dati particolari dell'epigrafe; e si noti se la lapide, o l'oggetto su cui è scritta l'iscrizione sia intero o frammentoso, e, se si tratta di lastra marmorea, da quali lati e in quali proporzioni abbia l'orlo ornato e altri ornamenti; il che è importante poi per contare i supplementi alla parte lacunosa del testo. Si aggiunga poi in metri e sottomoltipli del metro l'altezza, la larghezza e lo spessore della lastra, o dell'oggetto portante l'iscrizione, e la sua figura speciale. Anzi, non sarebbe mai inopportuno l'aggiungere alla scheda un disegno, ma in scala ridotta, dell'oggetto rinvenuto; il più delle volte si disegna d'un lato quest'ultimo con l'iscrizione, e poi nel mezzo della scheda si riporta a grandi e chiare lettere il testo dell'epigrafe. Tutti questi particolari di fatto costituiscono quel che si dice il *lemma* dell'epigrafe, ma non sono utili per la ricerca scientifica e per l'illustrazione posteriore dell'epigrafe, se non quando sono esaurienti. Se si tratta d'escavo, i particolari precitati si possono tutti o quasi tutti discernere sul luogo, direttamente con ricerche e misure proprie, o indirettamente dalla voce di chi lavora negli scavi o vi è presente.

Se l'epigrafe invece è copiata da libri, si co-

pia il *lemma* di chi la pubblicò, aggiungendovi in margine quelle osservazioni che si credono opportune, ma coll'avvertenza di non unire mai nel *lemma* dati di fatto con particolari di considerazioni soggettive. Si deve porre in cima alla scheda il nome dell'autore, il titolo e il numero di pagina del libro, da cui si copia l'epigrafe. Talora anche fra le rinvenute ve ne sono di già notate nei manoscritti, o pubblicate per le stampe, ed allora vi si aggiunge la citazione dei precedenti editori in ordine di tempo, dai manoscritti più antichi alle edizioni più recenti, in modo che, in fine, si abbia su una scheda separata tutta la storia di quell'epigrafe da noi scelta per studio.

Poi le singole schede epigrafiche, riunite per luoghi o per classi di contenuto e di materia, possono servire per ricerche scientifiche o per compilazione di raccolte epigrafiche particolari o generali. Di solito, dopo i lavori del Mommsen, la distribuzione sistematica adottata comunemente è la geografica, entro la quale si osserva poi l'ordine cronologico, e a questo si subordina poi la serie per argomento ed oggetto, su cui sono scritte le epigrafi. Però per studi epigrafici profondi ed esaurienti occorrono mezzi più fedeli di una semplice trascrizione affrettata e talora inesatta. Allora si fanno sul luogo dei calchi, o impressioni in carta o piombaggine, più raramente si toglie la riproduzione fotografica; di solito si aggiunge il rilievo in disegno della lapide, o dell'oggetto inscritto, più o meno fedele e completo, secondo l'abilità dell'epigrafista disegnatore o dello studioso dilettante.

Risulta pertanto chiaro che le ricerche so-

praccennate, per definire ed illustrare le epigrafi rinvenute, portano naturalmente ad una triplice classificazione delle epigrafi stesse: secondo la cronologia, quando si possa determinare approssimativamente a qual periodo di tempo appartengano; secondo il contenuto ed il fine per cui furono incise; secondo l'oggetto su cui sta l'inscrizione. Da questo pertanto proviene la triplice ripartizione della materia trattata in questo Manuale:

I. Classe d'epigrafi secondo la data in cui furono composte.

II. Classe d'epigrafi secondo il contenuto ed il fine per cui furono scolpite.

III. Classe d'epigrafi secondo l'oggetto e il materiale su cui furono incise.

APPENDICE I.

Dell'alfabeto latino e dei varî dati epigrafici nella scrittura latina.

Le monete e le iscrizioni di Kyme, Neapolis, Rhegion, Zancle *et vicinia* dimostrano tali attinenze coll'alfabeto romano più arcaico, da accertare la derivazione di questo da quello, cioè dall'alfabeto calcidico delle colonie greche, prima leggermente modificato e poi ampliato e corretto definitivamente, secondo il bisogno dei Romani (1).

Le epigrafi latine dell'ultimo quarto del V e durante il VI e VII secolo di Roma attestano l'uso di un alfabeto arcaico, da cui si sviluppò la *scriptura quadrata* o *lapidaria* dei monumenti romani. Vi rimase però sempre accanto un alfabeto corsivo per gli usi privati, più o meno diverso dal monumentale e dall'originale calcidico, alternandosi man mano e cristallizzandosi poi in forme tutte speciali, che dall'arcaicissimo latino ripetono le origini e continuano anche in tempi non arcaici (2).

---

(1) Vedi per le monete Percy Gardner, *The Types of greek coins*, Cambridge, 1883. Per le epigrafi Röhl, *Inscript. graecae antiquissimae*, n. 518, 522, 524-533, 536; cfr. A. Kirchhoff, *Studien zur Gesch. des griech. Alphabets*. Berlino, 1888.

(2) Vedi tav. I e confronta i vari alfabeti prelatini e latini arcaici e non arcaici in Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*. Paris, Thorin, ediz. 2ª, 1889, pag. 3 e pagg. 4-5, tav. 1ª.

Dalla tavola annessa si può vedere come l'alfabeto arcaico monumentale latino di 21 lettere sia quello greco di 24, con le lettere G in luogo di I (zeta), M invece di ΛV, P per Γ, Q per Ϙ (koppa corinzio), S per Ϟ (sigma a tre tratti anteriore a quello a quattro Σ), tolte le lettere Θ, Φ e Ψ e adottate come segni numerici. Alla fine del VII secolo furono aggiunte le lettere Y e Z, e l'alfabeto latino diventò composto quindi di 23 lettere.

E tale rimase l'alfabeto latino, se si eccettuano le modificazioni transitorie dell'imperatore Claudio, il quale aggiunse il digamma inverso Ⅎ per il *v* consonante (*Ⅎulgus*); l'antisigma Ↄ per Ψ; la mezza aspirata Ⱶ per la vocale tra *u* ed *i* (*optⱵmus*) (1).

Mentre sono documenti del latino monumentale la maggior parte delle epigrafi, dalle prime della Repubblica fino a quelle del Basso Impero, del latino corsivo sono documenti le tavole cerate di Pompei del I secolo d. C., e le cedole di spesa e di entrata delle miniere d'oro di *Alburnus Major* nella Dacia, del III sec. d. C.

Poco differente l'un corsivo dall'altro, vien dato come tipico l'alfabeto delle epigrafi pompeiane (2), ponendovi accanto come confronto gli alfabeti corrispondenti calcidico, arcaico e non arcaico monumentale ed unciale, o scrittura media fra la corsiva e la capitale, usata

---

(1) F. Bücheler, *De Ti. Claudio Caesare grammatico* con prefazione del Ritschl. Elberfeld, 1856; *Rhein Mus.*, XIII, 1858, pag. 155.

(2) Essendo il corsivo latino per sè difficile e di uso rarissimo, non ho creduto opportuno di darne esempi. Cfr. per questa parte speciale il Cagnat, op. cit., pag. 7, 8, 9, 10 e tav. II a pagg. 22-23.

specialmente in Africa e nelle provincie imperiali dell'Oriente. Non è possibile, nè utile il notare qui tutte le particolarità nella forma delle lettere, che, per usi locali, o eccezionalità di metodo, o negligenza di scalpellino occorrono qua e là, specialmente nelle provincie lontane dell'Impero. Poichè sarebbe troppo lungo lo studio della serie delle singole lettere, nè si possono dare dell'uso d'ogni forma norme fisse di riconoscimento, nemmeno per le lettere monumentali. Infatti, le solite tabelle delle lettere monumentali che si dànno come esempi non formano la regola entro cui s'inquadri, per così dire, e si vegga scolpita ogni lettera epigrafica nei vari secoli, mentre invece il complesso della scrittura, dello stile, del contenuto contribuiscono a formare il carattere più o meno tardo d'una epigrafe latina, come vedremo. Noto solo per dichiarazione della tavola annessa, che dell'A si hanno tutte le gradazioni possibili, da quella con la sbarra spezzata dell'età repubblicana, specie sulle monete, e sulle epigrafi del II sec., a quella con sbarra obliqua e sporgente, che s'incontra sotto Diocleziano.

Del C si ha la forma quadrata sulle marche dei blocchi di marmo delle miniere. Il D si usa apicato dopo il II sec. d. C.. -Ð, se non è sigla numerica, è speciale alle epigrafi galliche col suono di *th* o di *s* forte. Per l'E e per l'F è distintivo dei migliori secoli repubblicani ed imperiali l'uguaglianza perfetta fra loro delle barre trasversali. Rari sono i G con appendice obliqua sotto linea (G), e di tempo molto tardo la forma del riccio interno inferiore; pare che la distinzione fra C e G per Z si debba far

risalire ad Appio Claudio Ceco. L'I più alta delle altre lettere, perduto dopo il periodo di Silla il significato dell'*ei*, servì come ī dal tempo d'Augusto fino alla seconda metà del II° sec., e poi si mantenne, quasi mai con l'apice, come un uso grafico senza ragione speciale (1).

L' L con l'asta inferiore, formante angolo retto con la verticale, ed uguale a circa la metà della sua lunghezza, è normale nei buoni tempi; mentre quella ad angolo acuto è forma tanto arcaica quanto seriore, e anzi raccorcia l'asta inferiore di tanto più, di quanto scende nell'età. Le barre esterne dell' M, di solito aperte nei buoni secoli e a livello eguale, col vertice dell'angolo inferiore formato dalle medie, sono di rado ritte, verticali, ed assumono più tardi tutte le direzioni e le alterazioni possibili, /W si conservò dall'arcaico come sigla per il prenome *Manius*. Il P chiuso è raro, e modifica poi la direzione retta e la perfezione dell'occhiello col progredire dell'età. Il Q già sotto Augusto allunga di molto la codetta, che aveva appena accennata nei primi periodi repubblicani. L'R perfetto dei buoni tempi è proporzionato nelle sue parti; ha l'occhiello chiuso, e il tratto obliquo parte dal centro dell'asta verticale; non così più tardi, in cui modifica e direzione e proporzione, come l'S, e specialmente il T, che nei tempi tardi assume la barra superiore obliqua e spesso appena accennata, come l' hanno pure nei tempi tardi appena segnata le lettere E ed F. Alterazione nelle proporzioni e nella dire-

(1) Vedi J. Christiansen, *De apicibus et i longis inscript. latinar.* Husum, 1889.

zione loro subiscono pure le lettere V, X, Y, Z. Circa l'uso del raddoppiamento delle vocali, piuttosto che quello dei dittonghi equivalenti, vi furono delle oscillazioni secondo i tempi (1).

L'antico dittongo *ai* per *ae* continuò nell'uso epigrafico fino al tempo di Cesare, e poi fu ripreso sotto l'imperatore Claudio. Succede allo scomparire dell'*ai* l'uso dell'*ae*, ma nelle iscrizioni più antiche, o in quelle molto recenti (II° sec. d. C. per lo meno), si trova *e* semplice invece dell'uno e dell'altro dittongo. Così trovasi anche *o* ed *u* per *au*, ma sono di uso rustico. Oltre l'uso dell'*ei* per *i*, già accennato, che trovasi anche nel periodo augusteo, si osserva quello dell'*au* per *o*, dell'*oi* per *oe*, dell'*oe* e dell'*ou* per *u*, per tutto il periodo della Repubblica, solo *oe* per *u* si ritrova qualche volta anche nei primi tempi dell'Impero, specialmente fuori di Roma. Si usarono raddoppiate le vocali *a*, *e*, *u* nelle iscrizioni del VII° secolo di Roma sino a Silla; non mai però doppia la vocale *o*. Circa il raddoppiamento delle consonanti, si deve osservare che non avviene

(1) Si attribuisce al poeta Accio l'uso del raddoppiamento delle vocali, meno quello della *o*, come presso gli Osci, gli Umbri ed i Sabelli, di cui troviamo traccia in iscrizioni anteriori alla terza guerra mitridatica; ma non rimase tale uso molto tempo dopo di lui. Ad Accio si riferisce anche l'uso dell'EI per l'ī (che Lucilio voleva invece ristretto al plurale, mantenendo l'ī pel singolare), l'uso del K innanzi ad A (*Kaeso*), del Q davanti ad U, invece del solito C, e la distinzione della nasalgutturale dalle altre consonanti nasali per mezzo dell'uso del G davanti ad una muta nasale (per es., *agceps* per *anceps*). Ma delle sue innovazioni non rimase che quella grammaticale di conservare ai nomi greci la loro flessione e pronuncia, usandoli nella lingua latina.

di regola fino alla metà circa del VI° secolo di Roma, ed è raro fino alla metà del VII secolo; continua poi per l'influenza, a quel che pare, di Ennio (1); talora notata dal segno *sicilicus*, riferito dai grammatici e ristretto a poche epigrafi del periodo augusteo (2).

L'aspirazione è accennata solo raramente fino

---

(1) Non è raro il caso che gli scrittori e gli uomini di Stato abbiano influito sulla costituzione dell'alfabeto e delle norme fonetiche e grammaticali. — Ad Appio Claudio Cieco (300 circa a. C.), si deve l'introduzione nell'alfabeto latino della lettera R in luogo dell'S fra due vocali (*poterit* per *potesit*), e l'espulsione precitata della lettera Z, da altri attribuita al grammatico Spurio Carvilio (200 circa a. C.), il quale vi avrebbe sostituita la G, limitando così il suono della C unica gutturale, sorda e sonora ad un tempo, che fino allora si usava. Le forme più arcaiche si mantennero nelle epigrafi, anche quando il *sermo plebeius* o *rusticus* era sostituito fra la borghesia colta dal più nobile *sermo urbanus*, e così leggiamo ancora nel 169 a. C. *oinvorsei*, *arfuise*, *ceiveis*, *senatuos*, *poblicod*, *facilumed* (cfr. *sed*), *potisit*, *adieset* e simili, invece di *universi*, *adfuisse*, *cives*, *senatus*, *publico*, *facillime*, *poterit*, *adiisset*, in quel tempo pronunciati e scritti dalla gente colta. Anche quando sorse il *sermo provincialis*, o il latino delle provincie, nel bel mezzo del secolo VII di Roma, incontriamo nei testi epigrafici *populei*, *deico*, *quoius* e simili, invece di *populi*, *dico*, *cuius* e simili.

(2) Vedi F. Ritschl, *De vocalibus geminatis deque L. Attio grammatico*. 1852, opusc. IV, pag. 142 e seg.; 354 e segg. Sono da consultare inoltre, per gli studi grammaticali e critici che possono aver relazione con questa parte dell'epigrafia, i seguenti lavori: T. Mommsen, *Die unteritalischen Dialekte*. 1850, pag. 26 e segg. — Fr. Ritschl, *De declinatione quadam latina reconditiore* (1861), op. IV, pag. 446 e segg. — W. Corssen, *Über Aussprache, Vocalismus und Betonung der lateinischen Sprache*, I. Lipsia, 1868. — Fr. Ritschl, *Zur Geschichte des lat. Alphabets*. 1869, op. IV, pag. 691 e segg. — A. Fabretti, *Osservazioni paleografiche e grammaticali*, I. Torino, 1874. — H. Jordan, *Kritische Beiträge zur Gesch. der latein. Sprache*. Berlino, 1879. — E. Hübner, *Grundr. zu den Vorlesungen über die latein. Gramm.* 2ª ediz. 1881. — F. Ramorino, *Letteratura romana*. Milano, Manuali Hoepli, 1894, pag. 43-44; 87-88; 92-94; 106-107; 118; 170-172.

alla metà del VII° secolo di Roma. Oscilla l'uso del *p* per il *ph* e *f* nei primi tre secoli dopo Cristo, poi incomincia ad introdursi l'uso del *f*, che nel IV° secolo di C. è costante (1).

(1) Vedi su questo i lavori di W. Roscher (*De consonarum aspiratione apud Romanos* in *Curtius Studien*, II (1869, pag. 143 e segg., 425) e di C. G. Brandis (*De aspiratione latina quaestiones selectae*. Bonn, 1881). Cfr. la tav. XLVI di questo Manuale, che presenta appunto la forma *triumfatoris* in un'iscrizione del IV secolo d. C.

o
o
e,

a
e
es
e
el

ESEMPI D'ALFAB

1. *Monumentale dell'età d'Augusto* (ve

ABCDEFGHILM

2. *Monumentale dell'età di Trajan*

ABCDEFGHILM

3. *Monumentale dell'età dei Severi*

ABCDEFGHILM

ETI DI VARIE ETÀ

edi HÜBNER, *Ex. Script. epigr.*, LXXX, 3).

MNOPQRSTV

o (vedi HÜBNER, op. cit., LXXXI, 9).

INOPQRSTVX

(vedi HÜBNER. op. cit., LXXXI, 11).

INOPQRSTVX

ESEMPI D'ALFABE

4. *Monumentale dell'età di Costantino* (vedi HÜBNER, op

ABCDEFGHILM

5. *Attuario* (o alfabeto proprio degli atti pubblici) *dell'et*

ABCDEFGHILM

6. *Attuario dell'età di Trajano* (ved. HÜBNER, op. cit., LX

ABCDEFGHILM

ETI DI VARIE ETÀ

p. cit., LXXXII, 12).

NOPQRSTVX

tà di Augusto (vedi HÜBNER, op. cit., LXXXII, 13).

NOPQRSTVX

XXXII, 15).

NOPQRSTVX

ESEMPI D'ALFAB

7. *Attuario dell'età di Costantino* (ved. Hübner, op.

(da u

ABCDEFGHI

8. *Attuario elegante dell'età di Costantino* (vedi Hübn

(da att

ABCDEFGHILM

BETI DI VARIE ETÀ

cit., LXXXIII, 17).

un dipinto)

LMNOPQRSTV

NER, op. cit., LXXXIII, 18).

ti pubblici)

MNOPQRSTVX

Alfabeto calcidico	Alfabeto latino	Nessi di due o più lettere (1)
A A A	A A A A λ A	[illegible]
B	B B Ɓ	[illegible]
C	C < C	[illegible]
▷ Δ D	▷ D ▷ D	[illegible]
E E	E E E E	[illegible]
F F	F F	[illegible]
I	G G G	[illegible]
B H	H	[illegible]
⊗ ⊕ ⊖ ⊙	*manca*	
I	I	[illegible]
K	K K	[illegible]
L	L L	[illegible]
M M	M M M	[illegible]
N	N N	[illegible]
O	O O o	[illegible]
Γ Π	Γ P P	[illegible]
Ϙ	Q Q Q	[illegible]
P P R	R R R	[illegible]
Σ Σ S	S S S	[illegible]
T	T T T	[illegible]
Y V	V	[illegible]
+ X ↓	X	[illegible]
Φ	*manca*	
Ψ Ψ	*manca*	

(1) *Per i composita o parole raccorciate, vedi* Indici Sigle.
S'aggiungano alcuni nessi di molte vocali con consonanti, p.es.: ATR atur, MNB manib; MATR matri; MAXM maximi; NAT nati; (EHS) e(ius) h(ic) s(ita); (STTL) s(it) t(erra) l(evis) tibi.

A. Reia

Serie numerale			
I	1	ↀ, M, ∞, ∽, ⋈	1000
IIII, IV	[1] 4	∞ ∞	2.000
IIIII, V	5	∞ ↁ	4000
IIIIII, Ϛ, VI	6	ↁ, ↁ, ↁ, ↁ	5.000
VIIII, IX	9	X̄ [2], ↂ, ↂ, ↂ	10.000
X	10	ↂ, ↂ	10.000
XIIX	18	X̄IICCI	12.201
XXIIX	28	ↇ, ↇ, D̄	50.000
ↆ, ↆ, ⊥, L	50	ↈ, ↈ	100.000
XXXXXX	60	⌈X⌉ [3]	1000.000
Θ C	100	⌈C⌉	10.000.000
D Ð	500	⌈D⌉	50.000.000
∽	500	⌈M⌉	100.000.000

(1) Le forme addizionali IIII invece di IV, IIIIII per VI e simili sono più frequenti nell'uso in confronto delle altre più brevi, e questo anche dopo il periodo augusteo.

(2) Basta sovrapporre a un numero l'asta orizzontale e s'intende quel numero moltiplicato per 1000. (X̄ = 10.000, D̄ = 500.000). Se invece si chiude il numero in barre lo si indica moltiplicato per 100.000.

(3) Cioè, 10 × 100.000; così ⌈C⌉ = 100 volte 100.000, ⌈M⌉ = 1000 volte 100.000.

Divisione dell'asse romano			
as di oncie	12		— (1)
deunx	11/12	(11 oncie)	S = = -
dextans	5/6	(10 oncie)	S = =
dodrans	3/4	(9 oncie)	S = -
bes	2/3	(8 oncie)	S =
septunx	7/12	(7 oncie)	S -
semis	1/2	(6 oncie)	S
quincunx	5/12	(5 oncie)	= = -
triens	1/3	(4 oncie)	= =
		sulle monete	.... (4 oncie)
quadrans	1/4	(3 oncie)	= -
		sulle monete	... (3 oncie)
sextans	1/6	(2 oncie)	=, Z
		sulle monete	.. (2 oncie)
sescunx	1/8	(1½ oncia)	Ɛ -, Σ -
uncia	1/12	(1 oncia)	—
		sulle monete	. (1 oncia)
denarius	✳	(anche sulle monete)	
sestertius	HS	(—— idem ——)	

(1) Nei composti dell'asse e sulle monete antiche di bronzo ogni asse è indicato con una linea verticale I.

PARTE TERZA

Classi delle epigrafi secondo la cronologia.

Lo studio dell'alfabeto latino, dei nessi, delle legature, delle parole e delle sigle contribuisce non solo a decifrare testi epigrafici, ma, in gran parte, a riconoscerne la data di composizione, e a determinare se un'iscrizione sia arcaica o del tempo repubblicano o dei primi periodi dell'Impero, ovvero sia posteriore alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, dell'epoca longobardica o carolingica. Noi non consideriamo per ora quest'ultima classe di epigrafi, poichè esce dai periodi di tempo limitati al campo epigrafico romano. Tanto le epigrafi arcaiche quanto quelle della decadenza si distinguono dalle altre, perchè si allontanano dalle norme di scrittura, di composizione e di forma delle epigrafi del periodo migliore, con la differenza però che, mentre le arcaiche hanno in sè un laconismo tutto particolare, sono caratterizzate da forme elittiche, talora non sintatticamente esatte, le epigrafi della decadenza abbondano di forme scorrette, ampollose e sono scritte nel *sermo rusticus* degli ultimi tempi dell'Impero, con abbreviazioni strane e forme

ripetute, quasi stereotipe, per ogni singola classe di epigrafi.

Una classe particolare, in confronto delle pagane, formano le epigrafi così dette cristiane, perchè composte e scolpite da cristiani, la maggior parte profughi nelle catacombe e poi martiri della nuova religione. Anch'esse hanno forme che si ripetono frequente, che s'allontanano di solito dal sapore classico; si distinguono quindi dalle altre epigrafi e sono per la maggior parte di carattere sepolcrale.

Venendo più propriamente alle epigrafi latine del mondo pagano, si può immaginare quanto piccolo sia il numero delle epigrafi da noi rinvenuto e trascritto in confronto del numero di epigrafi necessario per un popolo che ne usava, come noi usiamo delle lettere e dei documenti scritti. Si aggiunga che una gran parte di queste epigrafi sono frammentose ed illeggibili, quindi inservibili. Piccolissima è la parte delle iscrizioni arcaiche sussistenti, non solo perchè di più difficile conservazione per la loro stessa antichità, ma anche perchè in tempi antichissimi se ne scolpiva minor numero, essendo escluse quelle che formano la classe dei decreti inscritti antichissimamente su scudi coperti di pelle (1), oppure in nero su pareti bianche, o su tavole di legno imbiancate, il che dicevasi *in albo atramento scribere,* come ci riferiscono Varrone e Plinio. Si riconobbe presto la necessità di conservare su materiale più duraturo le epigrafi che interessavano il pubblico e dovevano for-

(1) Vedi DIONIGI, IV, 58. Cfr. FESTO, *Epitome*, pag. 56 per il trattato di alleanza con *Gabii*.

EPIGRAFI AR

TITOLI VOTIVI PROV

B

FERONIA
STATETIO
DEDE

A

MATRE
MATVTA
DONO DI
MAIRO
MMVRI
POLA·LIV
DEDA

D

LIIBRO

E

VOME
DEDE

IVNO.

Ved. Ritschl, *Priscae latinitatis mon. epigraphica*, tav.
C. I. L., I, n. 177 (=A); 169 (=B); 173 (=C); n. 174 (=D);
dedro, *dedrot* = dederunt.

CAICHE VARIE

ENIENTI DA PESARO.

C

F

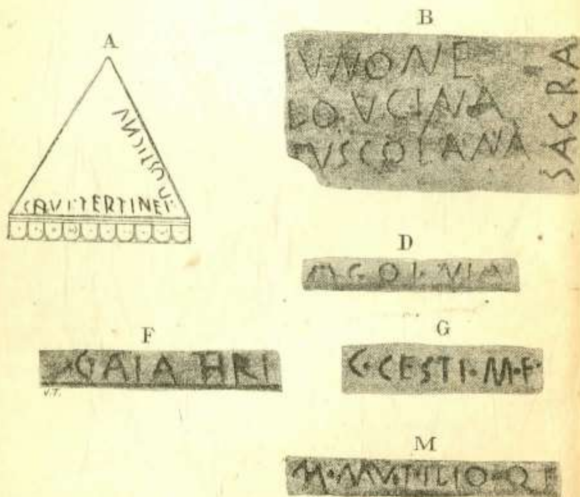
G

H

XLIII, pag. 36-37. Cfr. *Rhein. Mus., XIV*, p. 401 e segg.;
180 (=E); 172 (=F); 167 (=G); 171 (=H). Nota la forma

EPIGRAFI AR

A: *Base di bronzo inscritta.* — B, C: *titoli di piram*
D-O: *Iscrizioni sepolcrali delle necropoli Prenestina e*



Vedi per A: Ritschl, op. cit., tav. XXXVI, B, pag. 3
zione e forma antichissime. Cfr. *Rhein. Mus.*, XIV, p. 38
nervini, *Bull. Neapol.*, tomo VII (1858), p. 18. — Il n. C
sacra. — Pei nn. D-O vedi Ritschl, op. cit., XXXVI, n. 5
Roma, 1858, p. 91 e segg..

CAICHE VARIE

nidette rinvenute in San Leucio di S. Maria di Capua. —
Ceretana.



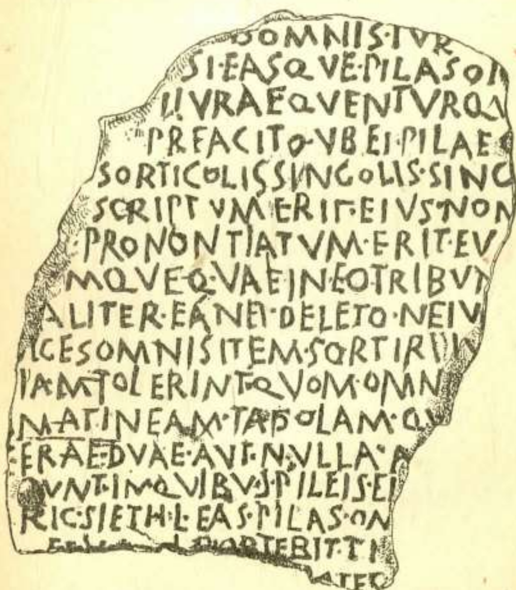
0; osserva l'A di *Gavi*[*us*] e l'N in fine non latini; iscri-
2. — Per B = Ritschl, op. cit., ibid., D, E, e p. 18; cfr. Mi-
si legge [*Junone*] | [*Pa*] le (o[*Cove*]le) | [*tusc*]olana |
3-61; cfr. XLV-XLVII; cfr. Henzen in *Bull. Istit. arch. di*

Tav. VII.

EPIGRAFI A

Frammento di una tavola opistografa contenente una legge.

È del tempo della « lex agraria ».



Vedi Ritschl, op. cit., tav. XXVI-XXVIII, pag. 5; *Rhein-Mus.*, VIII, pag. 481 segg.. Era in Montepulciano, ora a Firenze (R).

Frammento rinvenuto nel Napoletano, di significato incerto.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. IV, E, pag. 6; cfr. *Bull. Neapol.*, VI (1848), tav. I; Garrucci, *Graffiti di Pompei*, pag. 26; Mommsen, I. R. N., 5156 (?).

ALTRA EPIGRAFE ARCAICA

Frammento di lastra in bronzo opistografa, contenente una legge del VII sec. di Roma.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. IV A a, pag. 7. Osserva a riga 8 della parte sinistra: *rog(atione) Hirtia.*

mare archivio per la loro importanza, e non si continuò a scolpire le epigrafi sul legno, come i decreti attici, ma s'incominciò a inciderle sul bronzo per meglio conservarle (1). Gli autori citati ci riferiscono che l'uso di scolpire sul marmo le epigrafi di carattere pubblico fu relativamente tardo, e toccò il periodo augusteo (2); fu però d'uso generale per i decreti e le epigrafi di carattere pubblico, che dovevano essere infisse su pubblici o privati edifici e monumenti (3). Si comprende quindi come le epigrafi arcaicissime, escluse quelle scolpite sulle roccie, e per forza degli elementi atmosferici rese evanide, o per mutamenti di sede non vedute di poi (essendo di carattere privato, e il più delle volte sepolcrale), non siano state di facile ritrovamento, e si siano, coll'andar dei secoli, disperse. Ne rimangono un certo numero sui fittili antichi, con un alfabeto fra l'etrusco ed il latino, che molte volte appare più corsivo che non monumentale. Non tutte però le iscrizioni corsive sono arcaiche, anzi in corsivo sono incise la maggior parte delle iscrizioni

(1) Così il primo esemplare delle XII tavole (Livio, III, 57, 10; Diodoro, XII, 26) e perfino l'*index rerum a se gestarum* di Augusto, ch'era in origine esposto sul dinanzi del suo Mausoleo, e l'orazione dell'imperatore Claudio ai Lionesi. Vedi sull'incisione in rame presso i Romani il P. de Lama nel suo lavoro: *Osservazioni sull'uso di scrivere sul rame presso gli antichi; sulla Tavola alimentaria veleiate.* Parma, 1819, pag. 80-107.

(2) Vedi Plinio, N. H., XIII, § 69; XXXIV, § 99. Cfr. Theod. Mommsen, *Sui modi usati dai Romani nel conservare e pubblicare le leggi ed i « senatus consulta »* (*Annali dell'Instituto*, XXX, 1858, pag. 195 e segg.).

(3) Cfr. Hübner, *Röm. Epigraphik*, nell'*Handbuch* dell'J. Müller, 1², pag. 630-631.

graffite, e in Pompei se ne leggono moltissime appartenenti al miglior periodo repubblicano.

È questo contrassegnato dalla regolarità della scrittura, non certo inferiore a quella del periodo augusteo, per la perfezione della forma nelle lapidi e per l'esattezza dell'incisione e della tecnica nelle singole lettere e in tutto l'andamento delle linee dell'epigrafe, tanto in Roma quanto nelle provincie (1). Per tutte le epigrafi dal 50 A. C. al 50 D. C., all'incirca, le norme che studieremo nella **Parte quarta** sono, si può dire costantemente, seguite sulle epigrafi, la sintassi latina vi è pure normalmente osservata, e la tecnica dell'incisione giunge a tal grado di perfezione negli scalpellini di mestiere, che una lapide è nel suo genere un'opera d'arte, con le lettere geometricamente esatte e le linee equidistanti, ma decrescenti di grandezza dall'alto al basso dell'epigrafe, perchè quelle in basso erano più vicine all'occhio di chi le leggeva (2).

Per rendere più chiare le lettere si usava talora di colorarle di minio, o tutte o nelle parti più importanti, come nel nome proprio, nelle indicazioni di località, nei capoversi d'una

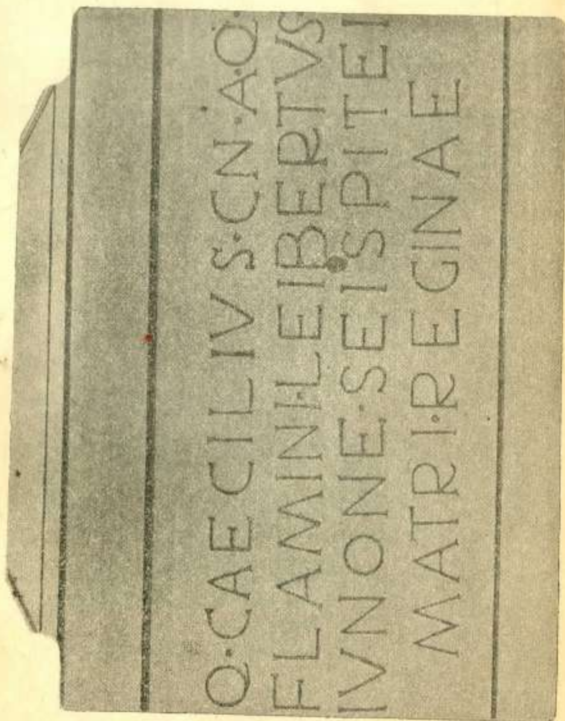
(1) È utilissimo, per lo studio del carattere epigrafico del periodo aureo dell'epigrafia latina, in confronto con il precedente ed il susseguente, il libro magistrale dell'Hübner, *Exempla scripturae latinae epigraphicae*, 1885 (vedi *Prolegomena* in pag. XXIX e segg.). Per le provincie, vedi, p. es., le belle epigrafi repubblicane trovate qualche anno fa in Verona (S. Ricci, *Recenti scoperte epigrafiche ed archeologiche a Verona* in *Notizie degli scavi*, 1893, pag. 3 e segg.).

(2) Vedi R. Cagnat, *Sur les manuels profession., des graveurs d'inscript. rom.* (*Revue de philol.*, XIII, pag. 51-65).

Tav. IX.

EPIGRAFE MONUMENTALE DE' BUONI TEMPI

Lastra di marmo inscritta,
appartenente ad edificio pubblico.



Fu rinvenuta a Basilea dal Ritschl; vedi *Rhein. Mus.*, IX, p. 450 e segg., e op. cit., tav. LXI, pag. 54; cfr. *Bull. dell'Instit. Archeol. di Roma*, 1853, pag. 170 e segg.; *Rhein. Mus.*, XIV, pag. 284, e Ritschl, op. cit., tav. LXII. Si noti *leibertus* = *libertus*; *Iunone Seispitei* = *Iunoni Sospiti*.

EPIGRAFI MONUMENT

Parte di lastra marmorea dell'età di Augusto, conten zione lapidaria del R. Museo delle Antichità in Torino.

LAVDIO
IBVNIC
LITIVS·T·F
IBVNVS·M

Vedi HÜBNER, *Exempl. Script. epigr.*, pag. 56, n. 172; c sinistra, meno l'ultima lettera a destra d'ogni riga. Il titolo e Museo di Torino solo questa. (Catal. n. 3489).

[*Ti*(*berio*) *C*]laudio Drusi f(ilio) *C*	[*aes*(*ari*) *Aug*(*ust*)
tr]ibunic(ia) potest(ate) *V*	[*III imp*(*eratori*)
G]litius T(iti) f(ilius) Stel(latina) Bar*b*	[*arus* (*pr*(*imi*)*pil*(
tr]ibunus militum	[*praef*(*ectus*) *fab*(

nte un' iscrizione onoraria a Germanico — nella Colle-

·DRVSI·F
POTEST
STEL·BAR
ΛILITVM

. *C. I. L.*, V, 2, n. 6969. L'Hübner trascrisse solo la parte
ra anticamente scritto su tre lastre, di cui si conserva nel

Germ(anico) pont(ifici) max(imo).
VI co(n)s(uli) IIII p(atri) p(atriae).
is) praef(ectus) coh(ortis)....
um) Ti(berii) Claudii Caes(aris) Aug(usti) Germ(anici)].

EPIGRAFE MONUMENTALE DEI TEMPI DI MEZZO

Lastra marmorea dell'età di Nerone (epigr. dedicatoria).

PRO·SALVTE
CAESARVM·ET·P·R
MINERVAE·ET·DIVAE
DRVSILLAE SACRVM
IN PERPETVVM
C·AGILEIVS PRIMVS
IIIIIIVIR·AVG CCRDSPD

Vedi Hübner, op. cit., p. 65, n. 193. Cfr. *Congrés archèol.* 1873, p. 188. È al museo di Bourges.

Nota al verso 2: *et p(opuli) r(omani)*; v. 3: *et divae*; v. 5: *in perpetuum*; v. 6: *Primus*; v. 7: *sevir aug(ustalis) c(oloniae) c(ivium) R(omanorum) d(e) s(ua) p(ecunia) d(at)*.

legge e simili, uso che ritorna più tardi in vigore per le iscrizioni sepolcrali, specialmente cristiane.

L'incisione delle epigrafi romane era fatta per mezzo dello scalpello, talora da artefici di abilità non comune, talora da rozzi mestieranti, che non comprendevano od alteravano il dettato che dovevano trascrivere. L'incisione era fatta non con taglio concavo, ma ad angolo acuto, in modo che la lettera presentasse nel senso dello spessore la figura _V_, tanto nelle lapidi di marmo, quanto nelle lastre di bronzo. È però difficile che lo spessore delle lettere in queste ultime sia tanto profondo; il più delle volte le lettere vi sono graffite, o appena superficialmente scolpite; talora solo punteggiate, come spesso s'incontra anche nelle iscrizioni sui vasi, sulle falere, sulle armi di bronzo, e, per la qualità stessa del materiale, sull'avorio, sull'osso, sulle gemme e sopra simili oggetti.

Di queste iscrizioni, che formano una classe distinta dalle altre per la materia su cui sono incise, tratteremo a parte più innanzi.

Anche in questo caso, però, di un'iscrizione su piccoli oggetti antichi, se questa è del miglior periodo dell'epigrafia latina, si riconosce dalla forma delle lettere, eccettochè l'incisore non abbia scritto in corsivo, poichè, in tal caso, le norme della scrittura non sono così fisse e costanti da offrire dati cronologici certi come per le lettere scritte in monumentale. I fittili hanno spesso la marca del fabbricante, le tegole quella dell'officina da cui escono; però il più delle volte hanno iscrizioni rilevate, perchè prodotte per mezzo della stampa sulla pasta ancor molle,

anzichè per mezzo dello stilo. Questi rilievi iscritti s'incontrano spesso anche sui tubi antichi di piombo, che servivano per condotti d'acqua e simili.

Sui vetri ed oggetti di vetro erano incise le lettere nella forma, e fuse insieme con la pasta, su cui apparivano rilevate, oppure erano incastonate dopo la fattura del vaso, nella pasta ancor molle, come vedesi in alcuni vasi vitrei di lusso (1).

Anche per i fittili o per i vetri il lavoro degli stampigli per le impronte delle lettere si fa più perfetto nel periodo preaugusteo ed augusteo propriamente detto; pei bolli di mattoni di fabbriche romane, si può fissare la data dai nomi delle fabbriche di fittili, che fiorivano sotto i vari imperatori e dalla dizione speciale a ciascuno di esse.

Spesso, nelle lapidi sepolcrali od onorarie, all'epigrafe pura e semplice s'aggiungono disegni ornamentali o figure di uomini o di animali, il più delle volte simboliche, le quali completano il carattere speciale che si vuol dare all'epigrafe; come, p. es., la figura di gorgone fra due delfini, il banchetto funebre o la cerimonia delle libazioni, il ritratto del defunto, e simili, nelle epigrafi sepolcrali; oppure il trofeo d'armi, le scene di caccia, le *torques*, le falere, gli arnesi dei singoli mestieri o delle singole professioni,

---

(1) Vedi Guhl e Kohner nella traduzione del ch. prof. C. Giussani. *La vita dei Greci e dei Romani*, II, pag. 251, fig. 159.

(2) Si consulti su questo punto il lavoro di E. le Blant, *Sur les gravures des inscript. anciennes*. Parigi, 1859 (*Revue de l'art chrétienne*, estratto).

il corteo trionfale, il ritratto laureato, e simili, per le epigrafi sepolcrali ed onorarie, o soltanto per le onorarie.

Si potrebbe e si dovrebbe fare un *Corpus* dei bassi ed alti rilievi che accompagnano le epigrafi, poichè questi sarebbero utili a meglio intendere il fine per cui è composta l'epigrafe, per determinarne l'età e per conoscere usi, costumi, credenze delle varie epoche. Infatti ogni epoca ha i suoi rilievi prediletti, le sue scene, le sue tradizioni, e queste rispecchiano anche il popolo e la regione a cui appartengono le epigrafi.

Delle iscrizioni del periodo imperiale quelle di carattere pubblico, od *acta* (γράμματα), si distinguono sùbito per il modo di composizione speciale all' Impero.

L' iscrizione incomincia coll' intestazione imperiale, la cui formola completa sarà trattata in una delle *Appendici*, e tutte le parti dell'epigrafe rimangono per causa di quella modificate. Il che non si può dire delle epigrafi di carattere privato, o *tituli* (ἐπιγράμματα), i quali non hanno nulla di essenzialmente diverso dalle epigrafi del periodo repubblicano. Se non che il contenuto stesso dell'epigrafe fa riconoscere in ogni caso la sua pertinenza all'epoca imperiale, o per mezzo di qualche istituzione nuova, o per qualche carica iniziata sotto l' Impero, o per i gradi e i titoli modificati della carriera militare e per la qualità speciale del suo *cursus honorum*, o per nomi e cognomi particolari di schiavi liberati, di liberti adottati da membri della casa imperiale, di *gentes* frequenti nel tale o nel tal altro periodo dell'E. V.

Vi sono anche delle distinzioni totalmente formali. — Un criterio generale di distinzione fra le varie età a cui possa appartenere un'epigrafe è il modo con cui è scolpita l'interpunzione, che antichissimamente è quadrata od oblunga, poi di taglio e di forma triangolare, come le lettere, e dopo Augusto è spesso, per ornamentazione del triangoletto, sviluppata nella forma di una foglia d'edera, talora con altre parti o con tutta l'epigrafe colorata di minio, specialmente nelle epigrafi sepolcrali e cristiane, come fu già accennato. In tempo tardo l'interpunzione è posta dopo ogni lettera e sillaba, mentre è usata molto più sobriamente nei primi tempi, e manca di solito nelle grandi epigrafi pubbliche di marmo o in lettere di bronzo infisse nel marmo e nelle epigrafi sepolcrali e corsive.

Non va taciuto anche il criterio cronologico dell'uso delle raddoppiate o dei dittonghi, quello dell'I lungo, eccedente l'altezza normale delle altre lettere, come si è già veduto, parlando dell'alfabeto latino (vedi pag. 45); quello dell'apice aggiunto alle varie estremità delle lettere, uso per lo meno postaugusteo, il quale va crescendo di frequenza, di proporzione nel periodo dei Flavi e degli Antonini. È regola generale che, quanto più innanzi si vada con l'età, tanto più si restringano e si allunghino le lettere quadrate ed ampie della Repubblica e del secolo d'Augusto, e si facciano a poco a poco *apicate*, cioè munite di apice alle loro estremità, per finire in un allargamento triangolare ed obliquo all'estremità superiore ed inferiore d'ogni lettera.

Si va allora perdendo man mano la forma caratteristica delle lettere, le quali, non corri-

spondendo più ad un tipo modello, imitato più o meno bene dagli scalpellini d'arte e dai mestieranti, variano quasi in ogni singolo caso l'una dall'altra, secondo le condizioni di tempo, di luogo e di artefici.

Non manca d'essere talora distintivo di tempo tardo anche l'abbondanza nelle sigle e nelle legature, prima rare e ristrette a poche lettere, poi frequenti, e non solo di due, ma anche di tre e perfino di quattro lettere.

Di solito nel I° e nel II° secolo si mantengono le lettere e il *ductus*, per così dire, dell'epigrafe chiari, nitidi, ben condotti; le lettere, specialmente l'A, il C, il D, il G e l'H, appaiono quadrate o ben poco più alte che larghe, le legature sono rarissime, le sigle limitate a poche, molto chiare e precise.

Verso la fine del II° secolo e durante il III° le lettere subiscono la forma che loro vuol dare talora l'artefice, e appaiono o troppo lunghe o con apici alle estremità, o troppo avvicinate l'una all'altra, in modo che la distribuzione delle lettere nelle linee e delle linee nell'epigrafe dipende piuttosto dal capriccio dell'artefice, dalla fretta e dalla ristrettezza dello spazio, che non da un concetto artistico che abbia diretto l'incisione. Ogni singola lettera non è incisa in modo eguale alla sua vicina, il tratto del taglio non è netto, talora è molto superficiale.

Verso il IV° secolo e nei secoli posteriori si nota nelle epigrafi un'alterazione ancor più profonda, poichè, oltre i difetti già accennati, si vede un miscuglio di lettere di carattere monumentale con lettere di carattere corsivo, come se noi stampassimo con un carattere, inserendovi

tratto tratto lettere d'altro corpo di stampa; si aggiunge un'imperfezione e un'incertezza generale in tutta l'epigrafe, e la mancanza assoluta di criterio, non dirò solo artistico, ma grammaticale, sintattico, e soprattutto ortografico, non essendo più osservate le regole della divisione delle sillabe fra la fine d'una riga e il principio della seguente, nè le norme fino allora osservate per le sigle, anche in epigrafi di carattere pubblico; cosicchè, e per fretta e per negligenza, lo scalpellino accenna, p. es., la lettera A con un semplice angolo acuto Λ, unisce la lettera V alla I formandone un assurdo Y, accenna appena di sfuggita ai tratti trasversali dell'F e dell'E, non ha più una norma di proporzione per la lunghezza e per la direzione dei tratti verticali dell'I, dell'M, dell'N, dell'V, e di altre lettere, che, fino al terzo secolo, eransi usate di forme abbastanza regolari.

Non bisogna però inferire dal sopraddetto che tutti questi criteri distintivi valgano a precisare in ogni caso la data dell'epigrafe. In ogni tempo, anche tardo, si scolpirono epigrafi pubbliche e private in modo quasi perfetto, anzi in tempo tardo non è raro il caso che si desideri d'imitare lo stile antico degli abili artefici della Repubblica; per tacere poi delle falsificazioni moderne, talora fatte abbastanza bene, e tali da indurre in errore chi non abbia l'occhio abituato all'antico. Comunque sia, anche ammettendo che i criteri generali sopraccennati possano valere, il loro valore cambia secondo le regioni, ed è maggiore per il periodo repubblicano che per l'imperiale, e, per l'imperiale, meglio entro i limiti del I° e II° secolo che non in tempi po-

EPIGRAFI MONUME

Parte dell'iscrizione dei Fratelli Arvali, contenente
HÜBNER, op. cit., pag. 356, n. 1024; cfr. *C. I. L.*, I, pag.

Età
di Elagabalo
(a. 218 d. C.)

VOSLASES IVVATE ENOS LASES IVVATE NEVE LV
NSIN CVRRERE IN PLEORIS NEVE LVERVE MAR
F·STABERBER SATVR·FV FERE MARS LIMEN S
·ANIS ALTERNEI ADVOCAPIT CONCTOS SEMVNI
OSENOS MARMOR IVVATO ENOS MARMORI

Frammento di una lastra marmorea dell'età di Gor-
diano, rinvenuta a Roma, ora a Napoli.

(a. 238 d. C.)

VI' IDV
TECELLAM·IVNONIS R
IN·III·NON·IAN·QVAE

[s Jun(ias)... in Capitolio an-]
[eginae vota annua suscepta]
[proximae p(opulo) R(o-
mano) Q(uiritibus . . .
. . . . . erunt. . . . .]

Vedi HÜBNER, op. cit., pag. 358, n. 1032; *C. I. L.*, VI,
2113; riportati solo i versi 1-3.

…NTALI DI TEMPO TARDO

… il noto « carmen Arvale »; cfr. pag. 75 e segg.; tav. XV, vedi … 9, n. 28; VI, 2104, versi 33-37.

Frammento di una lastra marmorea d'argomento pubblico, dell'età giustinianea di Tiberio II o Tiberio Costantino.

(a. 578-579 d. C.)

	✝ HAEC QVOQV	[*e* . . . . *ex*
	TRVXIT MOEN	[*ia* . . . .
	ALIVD MELIO	. . . .
	TIBERI AM	. . . .
	CAESARI	. . . .
	IVBANTES	. . . .
(*c*(*ome*)*s*)	SSSENATI	[*ius* . . . . . (?)

Vedi HÜBNER, op. cit., pag. 274, n. 796; *C. I. L.*, VIII, n. 2245. È a *Mascula* (Numidia).

steriori. In ogni caso, la determinazione cronologica che se ne può dedurre è solo approssimativa, cioè potrà condurre a ritenere che l'epigrafe sia stata scritta entro quel secolo piuttosto che entro quell'altro, nulla più; ed occorrerà quindi l'esame accurato del contenuto dell'epigrafe stessa per venire a conclusioni più sicure, e ristrette entro limiti più precisi di tempo.

PARTE QUARTA

Classi delle epigrafi secondo il contenuto ed il fine per cui furono scolpite.

CAPITOLO I.

Epigrafi dedicatorie.

Appartengono a questa classe le epigrafi che determinano la dedica che si fa ad una data divinità di un oggetto qualsiasi per una ragione speciale. Essendo spesso l'oggetto quello su cui sta incisa l'epigrafe, sia in marmo, sia in bronzo, non vi è fatto cenno del dono, ma vi è indicata solo la divinità, a cui si fa la dedica, col suo nome in dativo, come *Fortunae aeternae*, *Jovi Pennino* e simili. Più spesso s'aggiunge l'indicazione della persona offerente, sia col semplice nome, sia con tutto il complesso della determinazione personale romana, come vedremo. S'aggiunge di solito come terzo elemento la formola della dedica, espressa coll'atto dell'offerta (D(*at*), D(*edit*), D(*ono*) *dedrot*, D(*ono*) D(*at*), P(*osuit*), F(*ecit*) e simili; più tardi D(*onum*) F(*erre*), *mancupio dare, parare* ecc.). La forma del verbo in presente e perfetto si usa anche tardi, come si

trova usato anche tardi il solo dativo della divinità, senza altra aggiunta. Talora invece è aggiunta la formola della consacrazione dell'oggetto (S, SA, SAC(*rum*), *sacrum* col genitivo; *ara sacra*), ed è espressa la disposizione d'animo o intenzione del dedicante (L(*ibens*) F(*ecit*), T(*estamento*) F(*ieri*) I(*ussit*), EX V(*oto*), D(*ono*) D(*edet*) L(*ub*(*e*)*s*) M(*erito*), *dono mere*(*to*) *lib*(*es*), *laetus*; dopo Augusto: V(*otum*) S(*olvit*) L(*ibens*) M(*erito*)). Queste formule sono quasi costantemente abbreviate nei limiti segnati dai caratteri maiuscoli e si confrontino altre sigle analoghe nell'*Indice* in fine.

Non mancano indicazioni ulteriori suggerite da casi particolari di tempo, di luogo, di modo in cui fu compiuta la dedica, ma non è qui opportuno, nè utile farne l'elenco. In casi di dediche pubbliche è notato se la dedica sia stata fatta da altri dopo la morte di chi l'aveva promesso, o fatta dalla città o dal popolo che si vede citato, nel qual caso non può mancare la deliberazione ufficiale (D(*ecurionum*) D(*ecreto*), D(*e*) S(*enatus*) S(*ententia*) e simili). È naturale che talora si desideri di datare la dedica con le norme delle epigrafi pubbliche, di cui parlerò; o di citare la causa occasionale della dedica, se era, cioè, *ex jussu*, *ex imperio*, *ex visu* o *viso*, o *viso monitus* o *somnio admonitus*; se era OB H, HON(*orem*), IN HO(*norem*), *in memoriam*, P(*ro*) S(*alute*), *pro se*, IN H(*onorem*) D(*omus*) D(*ivinae*); se era dedotta da bottino di guerra, o da vincita, o da premio di ludi e simili: *de praidad*, *de stipe*, *ex reditu pecuniae*, *ex patrimonio*, *Karthagine capta*, *de munere gladiatorio*. Talora si offriva in dono alla divinità per grazia ricevuta, come oggi

si fa ancora, e si accennava la grazia (*gravi morbo liberatus, regressus ad lares patriae*, e simili). Se l'oggetto offerto non era quello stesso che si dedicava alla divinità, veniva spontaneo l'uso di notare se era *statua, ara, templum, basis* (o *signum* in tempo posteriore), e simili; se il luogo era privato o pubblico, occorreva distinguere s'era L(*ocus*) D(*atus*) D(*ecreto*) D(*ecurionum*), o se la dedica si faceva *solo privato* o *in suo fundo*, o simili. La vanità del donatore suggeriva spesso l'accenno D(*e*) S(*uo*), D(*e*) S(*ua*) P(*ecunia*), se il dono era stato fatto a sue spese; *aere publico*, se a spese pubbliche, oppure s'egli aveva speso la somma x EX A(*uri*), A(*rgenti*) P(*ondo*), x *ex sestertium*... (Vedi su questo le sigle in fin di volume). Inoltre, per riconoscenza verso altre persone, si aggiungeva il nome di quelle che avevano presieduto o aiutato al compimento della dedica (C(*uram*) A(*gente*) (*illo, illa*) e simili).

Sono da porre nella classe delle epigrafi dedicatorie tutte quelle iscrizioni che, quantunque si allontanino dalle formole sovraccitate, pure, o per un'indicazione o per l'altra di quelle accennate, e per l'oggetto stesso che è offerto, hanno il carattere di dono consacrato ad una divinità qualsiasi per una data ragione; p. es., tutti i *tituli sacri* dipinti sui *pocula* di terra nera, offerti agli Dei (*Aecetiae, Aisclapi, Junones Saeturni pocolom* (1), oppure tutte le epigrafi

(1) Vedi l'epigrafe del vaso trilobo di *Duenos*, rinvenuto sull'Esquilino, che è un'offerta con aggiunta della *lex fani*, ossia un dono a Giove, Saturno ed Opis con la prescrizione di dedicar loro a date condizioni (Vedi D. Comparetti, *Museo ital.*

sulle offerte sacre, o sulle costruzioni erette in occasione di una vittoria, o pel dono di una parte di qualche provento alla divinità, (p. es., *aire moltaticod, Aetolia et Ambracia cepit, aedicula Concordiae ex pecunia multaticia, aediles vicesma parti Apolones dedere* (1) e simili).

---

di Antichità classica I, pag. 175 e segg.; F. Ramorino, *Letteratura romana*. Milano, Manuali Hoepli, 1894, pag. 37.

Vedi Hübner, *Röm. Epigraphik* nell'*Handbuch* di Jvan Müller, 2a ediz., 1896, pag. 689, dove è citata la letteratura relativa al vaso di Duenos.

(1) Vedi Hübner, *Röm. Epigraphik*, citata, pag. 691. Cfr. *C. I. L.*, I, 187.

APPENDICE II.

Delle principali divinità rappresentate o citate nelle epigrafi dedicatorie romane (1).

Apollo.

Non si usa con la forma abbreviata.

Epiteti: Augustus, Belenus, Conservator, Grannus, Pythius, Salutaris.

Figura: In piedi, nudo, talora coperto della clamide e del chitone; chiome folte, talora inanellate.

Attributi: Edera, gorgoneion, lira.

Arduenna.

Divinità germanica.

Ceres.

È raramente rappresentata sui bassorilievi epigrafici. Non si usa con la forma abbreviata.

---

(1) Cfr. C. Bohne, *Anleitung zum Lesen, Ergänzen und Datiren römischer Inschriften,* Trier, Lintz, 1881, pag. 14-16. Non ho aggiunto maggiori particolari, che avrebbero tolto il fine molto pratico del Bohne. Vedi, per maggiori particolari. Roscher, *Mythologisches Lexicon* e Baumeister, *Denkmäler* alle voci delle divinità citate in questa Appendice.

Diana.

Non si usa con la forma abbreviata.

Epiteti: Adnoba.

Figura: In piedi, corrente, con abito corto da caccia.

Attributi: Faretra, arco, cervo.

Fortuna.

Sigla: FORT.

Epiteti: Augusta, Primigenia, Redux.

Figura: Ritta in piedi, o quasi volante sopra un globo.

Attributi: Ruota, timone, globo, corno dell'abbondanza.

Genius.

Di solito è rappresentato sulle epigrafi il *Genius loci*.

Non si usa con la forma abbreviata.

Hercules.

Sigla: HERC.

Epiteti: Invictus, Saxanus.

Figura: Nudo, di forme atletiche.

Attributi: Clava, pelle di leone.

Isis.

È raramente rappresentata la sua figura sui bassorilievi epigrafici.

Non si usa con la forma abbreviata.

Juno.

Sigla: IVN.

Epiteti: Regina, Dolichena, Assyria.

Figura: Stante, vestita di chitone e di manto, in portamento altero.

Attributi: Pavone, scettro, diadema.

Juppiter.

Sigla: I, di solito con l'aggiunta O(*ptimus*) M(*aximus*).

Epiteti: Optimus, Maximus; Belinus o Belenus, Conservator, Dolichenus.

Figura: Stante o seduta, col capo grande, fronte alta, lunga e folta la barba, sguardo penetrante e talora accigliato.

Attributi: Fulmine, aquila.

Mars.

Non si usa in forma abbreviata.

Epiteti: Victor, Ultor, con molti soprannomi gallici, Caturix, Camulus.

Figura: Stante, nudo talvolta in parte, talaltra tutto vestito; ora barbuto, ora imberbe.

Attributi: Elmo, lancia, scudo.

Matres, Matronae.

Non si usano in forma abbreviata.

Assumono epiteti dai luoghi da cui provengono le epigrafi dove esisteva il loro culto: *Aufaniae, Hamavehae, Gabiae.* Nell'Alta Italia il loro culto era specialmente osservato in quel di Susa (cfr. *Mons Matrona*, Monginevra), ad Avigliana (1).

(1) Cfr. in Fabretti, *Atti della Società di Archeol. e Belle Arti di Torino*, vol. I, pag. 21 e segg. il culto delle Matrone ad Avigliana (*Ad Fines*), dogana della *quadragesima Galliarum*, sulla strada Torino-Susa.

Figura: Di solito sono unite in numero di tre o cinque o altro numero dispari, ammantate; le due esterne hanno talora coperto il capo con berretto basso.

Attributi: Cesti o panieri di frutta; alcuni animali. Talora non hanno attributi, ma si stringono le mani l'un l'altra incrociandosele, come nel cippo di Avigliana (1).

Mercurius.

Sigla: MERC.

Epiteti: Felix, Negotiator, Rex, Alaunus, Arcecius ed altri.

Figura: Stante o seduto, nudo, agile nelle membra, giovine, bello.

Attributi: Borsa nella mano, sandali alati ai piedi, o pedali, caduceo.

Minerva.

Sigla: MIN.

Epiteti: Di solito non se ne leggono.

Figura: Stante, con mantello.

Attributi: Egida col capo di Medusa nel mezzo, della forma di un pettorale appeso al collo; scudo, lancia. Di solito non porta sul palmo della destra la *Nike* o vittoria, come nelle statue.

Neptunus.

Non è usato in forma abbreviata.

Di solito non è rappresentato in figura sui monumenti epigrafici.

---

(1) Vedi nota a pagina preced.

Pallas.

Non si usa la forma abbreviata.

Cfr. per la figura ciò che si è detto sotto Minerva, rappresentando Pallas la medesima divinità con nome e culto greco.

Serapis.

Non si usa abbreviato. Di solito non se ne vedono rappresentanze sui monumenti epigrafici.

Sol.

Non si usa abbreviato. Non si usava di rappresentarlo sui monumenti epigrafici.

Venus.

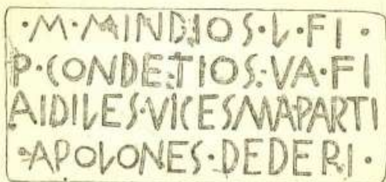
Non si usa il nome abbreviato. È rara la sua figura sui monumenti epigrafici.

Vulcanus.

Non si usa il nome abbreviato. Non s'incontrano rappresentanze di questo dio sui monumenti epigrafici.

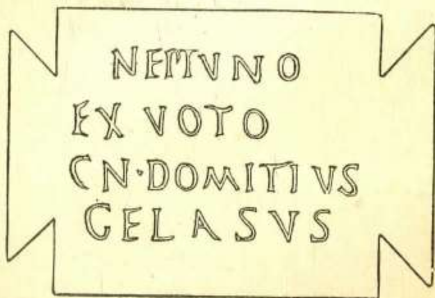
EPIGRAFI DEDIC

Tabella votiva arcaica in bronzo, ora nell' « Antiquarium » di Monaco di Baviera; vedi Ritschl, op. cit., tav. II, B, pag. 3; *C. I. L.*, I, pag. 36, n. 187.



M(arcus) Mindios (Mindius) *L(ucii) fi(lius)*
P(ublius) Condetios (Conditius) *Va(lesi) fi(lius)*
aidiles (aediles) *vicesma* (vicesim$\left\{{a \atop am}\right)$ *parti* (part$\left\{{em \atop e}\right)$
Apolones (Apollin$\left\{{is \atop i}\right)$ *dederi* (dederunt).

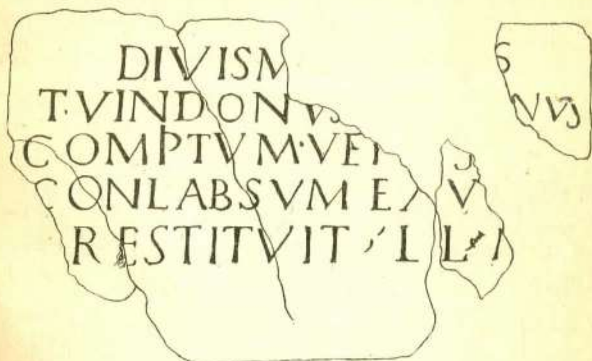
Lamina votiva di bronzo nel Museo Kircheriano.



Vedi Hübner, op. cit., p. 315, n. 893; cfr. *C. I. L.*, VI, 534.

ATORIE VARIE

Lapide rotta in cinque pezzi ritrovata a Foresto, contenente una dedica alle Matrone di « Titus Vindonus ».



Vedi *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino*, I, tav. III, n. 2, pag. 94; cfr. questo Manuale a pag. 66.

Si legga: v. 1: *divis m[atronis]*; v. 3: *compitum vetustate*; v. 4: *conlabsum (collapsum) e[x] v[oto]*; v. 5: *restituit l(ibens) l(ubens) [merito]*.

Sul culto alle Matrone, ved K. FRIEDERICHS, *Matronarum monumenta*, Bonn, 1886; *Bonner Jahrbücher*, 1887, p. 1-200 (M. IHM); F. HAVERFIELD, *The Mother Goddesses*, 1892 (*Archaeologia Aeliana*, vol. XV).

Lamina votiva di bronzo del Gran S. Bernardo.

POENINO SA
CRVM·P·BLATTIVS
CRETICVS

Vedi HÜBNER, op. cit., p. 322, n. 929; *C. I. L.*, V, n. 6866.
Si legga: *Poenino sa* || *crum P(ublius) Blattius* || *Creticus*.

ALTRA EPIGRAFE DEDICATORIA.

Ara di pietra calcare, rinvenuta a Tomis (Constantiae) *nella Mesia Inferiore, ora a Parigi, contenente un'epigrafe dedicatoria alla* « Mater deum magna ».

MATRI DEVM
MAGNAE
PRO SALVTE·ADQ·
INCOLVMITATE
DDNN·AVGG·ECAESS·
AVR·FIRMINIANVS

Vedi Hübner, op. cit., p. 203, n. 598; *C. I. L.* III, 764; riportati i vv. 1-6. È dell' età da Severo a Diocleziano. Osserva al v. 3 *adq(ue)* (atque); al v. 5: *dominorum nostrorum (duorum) Augustorum et Caesarum.*

EPIGRAFI DEDICATORIE

Roma, *C. I. L.*, VI, 6; cfr. WILMANNS, I, p. 8, n. 39:

Aesculapio Sancto
L(ucius) Junius Agathopus et Terentia Ru
fina, gratias agentes numini tuo, d(onum) d(ant)

Tivoli, *C. I. L.*, I, n. 1113; cfr. WILMANNS, I, n. 43:

Herculei (1)
C(aius) Antestius Cn(ei) f(ilius)
cens(or) (2)
decuma facta iterum (3)
dat.

(1) *Herculei*, forma arcaica per *Herculi*.
(2) Si intende *censor Tiburtinorum*.
(3) La *decuma*, per *decima*, è l'interesse della somma al 10 %. Cfr. *C. I. L.*, I, 541; 1175; cfr. WILMANNS, n. 27 *b*, 142.

Roma, *C. I. L.*, I, 632; RITSCHL, LVI, E *e*; ORELLI, 2135; WILMANNS, I, n. 48:

Sei deo sei deivae sac(rum) (1)
C(aius) Sextius C(ai) f(ilius) Calvinus (2) pr(aetor)

(1) Epigrafe restaurata dal poeta Calvino sulle falde del Monte Palatino, sullo stile di quella, secondo la tradizione, inalzata in onore di *Aius Locutius* per la voce udita prima dell'invasione gallica. Formola arcaica per *sive deo, sive divae*, non conoscendosi il nome preciso della divinità che si credeva in dovere di onorare.
(2) È il pretore C. Sestio Calvino, avversario di Glaucia.

de senati sententia (1)
restituit.

(1) Sono formole analoghe *de decurionum sententia*, *de pagi*, *de collegii sententia*.

Bunovich (Novis), vedi *C. I. L.*, III, 1910; Wilmanns, I, 66:

I(ovi) O(ptimo) M(aximo)
E (1) G(enio) M(unicipii) N(ovensium)
G(aius) Vib(ius) Pom(ptina) (2) J[a]
nu[a]rius
b(ene)f(iciarius) co(n)s(ularis) leg(ionis)
I adi(utricis) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)
II viris q.q (3) Aurr (4)
Maximo E Anneo (5)

(1) Sigla per significare *et*.
(2) Indicazione d'una delle trentacinque tribù.
(3) Sigla per *Quintis* (*duumviris*). Per il plurale si ripete talora in abbreviazione la consonante iniziale tante volte quante si vuol esprimere, così *ddd.nnn* — *domini nostri* (*tres*).
(4) *Aurr*. Sigla per *Aureliis* (*duobus*). Per indicare il plurale si ripete anche l'ultima consonante della sigla tante volte quante si vuol indicare; così *Augg.* — *Augusti* (*duo*).
(5) È qui usata la data espressa col nome dei *duumviri*, cioè dei magistrati municipali più alti, invece di quella solita espressa col nome dei consoli dell'anno.

Roma, *C. I. L.*, VI, 494; cfr. Wilmanns, I, pag. 31, n. 106:

Matri deum (1)
et Navi Salviae
Q(uintus) Nunnius
Telephus mag(ister)
col(legii) culto(rum) eius (2)
d(e) s(uo) d(onum) d(edit)

(1) *Deum* per *deorum*.
(2) Osserva giustamente il Wilmanns che si usa in questa epigrafe *col* e *culto* invece di *coll* e *cultor*, come sigle di *coll*(*egii*) e *cultor*(*um*).

Roma, rinvenuta con altre sette iscrizioni analoghe nei fondamenti della basilica vaticana. Vedi *C. I. L.*, VI, 499; ORELLI, n. 1900; WILMANNS, I, pag. 32, n. 109:

Matri Deum magnae
·Idaee summae pa-
renti Hermae et Attidi
Menotyranno invicto
Clodius Hermogenianus
·Caesarius (1) v(ir) c(onsularis) procons(ul) Africae
praefec(tus) Urbis Romae
XV vir (2) s(acris) f(aciundis) taurobolio (3)
criobolioque (3) perfecto
XIIII Kal(endas) Aug(ustas) diis animae
suae mentisque custodibus
aram dicavit
d(omino) n(ostro) Gratiano Aug(usto) ter
et... Aequitio conss. (consulibus)

(1) Questo *Caesarius* pare sia il medesimo citato nel *Codice Teodosiano*, X, 1, 8, quale *comes rerum privatarum* nel 364 d. C.

(2) *Quindecemvir sacris faciundis*. Era uno dei collegi sacerdotali maggiori, ed aveva quell'incarico dato fino al 367 av. C. a *duumviri*, poi a *decemviri* da Silla in poi, di custodire e d'interpretare i libri sibillini. Erano anche detti *quindecemviri sacrorum* ed erano liberi da ogni prestazione allo Stato.

(3) *Taurobolio; criobolio*. Il primo (*taurobolium*) era un sacrificio di tori, il secondo (*criobolium*) un sacrificio di arieti, usati entrambi in onore della dea Cybele e di Atys, ma, in questo caso, di Cybele adorata in Roma col nome di *Magna mater* (Μεγάλη Θεά), in onore della quale si celebravano le feste *Megalesia*. Durante tali sacrifizi il sacerdote inzuppava la sua veste nel sangue del toro o del montone ucciso. Furono introdotti in Roma sotto gli Antonini, e da quel tempo si divulgò anche il culto a *Sol Invictus Mythra* e alle divinità mitriache della Luna, e di Fosforo. Si veda sul culto di Mitra: FR. CUMONT, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mitra*. Bruxelles, Lamertin, 1896; è uscito solo il vol. II.

Roma. Vedi *C. I. L.*, VI, 755; ORELLI, 1925; WILMANNS, I, pag. 38, n. 128:

Soli invicto et Lunae
Aeternae
C(ai) Vetti Ger
mani lib(erti)
duo Para
tus et Her
mes dederunt

Carlsburg (*Apuli*). Vedi *C. I. L.*, III, 1138; ORELLI, 1937; WILMANNS, I, pag. 42, n. 139:

deo b(ono) Phos-
phoro Apol-
lini Pythio
D(ecimus) Iulius Ru
sonius cust(os)
armorum
pro salute sua
et suorum
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Invocazione pubblica al Nume d'Augusto.

Su un'ara rinvenuta a Narbona, in Provenza, nel 1566, è incisa un'iscrizione dedicata dal popolo di quella città al Nume d'Augusto, cioè ad Augusto divinizzato, considerato come una divinità. Pel contenuto risale al tempo d'Augusto, ma per i caratteri epigrafici dev'essere stata incisa in sostituzione di una precedente, perita sotto gli Antonini. L'iscrizione appartiene in certo qual modo alle dedicatorie, ed è degna di studio pel suo carattere speciale. Vedi DESSAU, op. cit., I, pag. 31, n. 112; cfr. *C. I. L.*, XII, 4333, ed HÜBNER, *Ex. script. epigr.*, 1099; ORELLI, 2489; WILMANNS I, n. 104; BRUNS, *Fontes iuris romani*, II, p. 261-262.

I.ª parte: *Sulla fronte dell'ara:*

T. Statilio Taur[o]
L. Cassio Longino
cos (1) X K(alendas) Octobr(es)
numini Augusti votum
susceptum a plebe Narbo
nensium in perpetuom:
Quod bonum faustum felixque sit imp(eratori) Caesari divi f(ilio) Augusto (2), p(atri) p(atriae), pontifici maximo (3), trib(unicia) potest(ate)
XXXIIII (4) coniugi liberis gentique eius, senatui
populoque Romano et colonis incolisque
c(oloniae) I(uliae) P(aternae) N(arbonis) M(artii), qui se numini eius
colendo obligaverunt. Pleps Narbonen in perpetuum
sium aram Narbone in foro posuit, ad
quam quot annis VIIII K(alendas) Oktobr(es) qua die
eum saeculi felicitas orbi terrarum
rectorem edidit, tres equites Romani
a plebe et tres libertini hostias singu
las immolent et colonis et incolis ad
supplicandum numini eius thus et vinum
de suo ea die praestent, et VIII K(alendas) Octo-
thus vinum colonis et incolis item prae b(res) (5)
stent, K(alendis) quoque Ianuar(iis) thus et vinum
colonis et incolis praestent, VII quoq(ue)
idus Ianuar(ias), qua die primum imperium

(1) T. Statilio Tauro era il console ordinario dell'anno, insieme con M'. Emilio Lepido, citato più sotto (vedi riga 27). L. Cassio Longino era straordinario dal 1° di luglio in poi.

(2) La *plebs Narbonensium* era grata ad Augusto, perchè questi aveva saputo comporre certi dissapori tra il popolo e il governo (*decuriones*), ed esprime la sua gratitudine coll'erigere quest'ara inscritta in memoria del fatto e ad onore dell'imperatore, nonchè col fissare la celebrazione di certi sacrifici nel giorno anniversario di tale avvenimento.

(3) Ebbe questo titolo il 12 av. C.; il precedente nel 2 av. C.

(4) Era l'anno 11 d. C.; in cui fu eretta l'ara.

(5) Si faceva festa due giorni, il 22 settembre, natalizio di Augusto, e il 23.

orbis terrarum auspicatus est, thure
vino supplicent et hostias singul(as) in
molent et colonis incolisque thus vi
num ea die praestent (1),
et pridie K (alendas) Iunias, quod ea die T. Statilio
Tauro, M[1]. Aemilio Lepido cos, iudicia (2)
plebis decurionibus coniunxit, hostias
singul (as) inmolent et thus et vinum ad
supplicandum numini eius colonis et
incolis praestent.
Exque iis tribus equitibus Roman[is tribusve]
libertinis unu[s] . . . .

(1) L'incenso e il vino offerti in quel giorno *colonis incolisque*, dopo aver fatto le libazioni per la supplicazione (cfr. linee 25-26 *thure vino supplicent*), erano d'uso nelle celebrazioni di tal genere (cfr. la celebrazione delle feste dei fratelli *Arvales* negli *Acta fratrum Arvalium*. Cfr. A. De-Marchi, *Il culto priv. di Rom. ant.* Milano, Hoepli, 1896, p. 222-223; per l'uso medesimo del vino e dei profumi nelle cerimonie greche: S. Ricci, Il *Testamento* di *Epikteta* in *Monumenti antichi*, vol. II, 1 (1893), pag. 110, 112; 144-145).

(2) Sul significato di *iudicia* concessi dall'imperatore, vedi le ragioni esposte dal Zangemeister nel *C. I. L.*, IV, 1074, seguendo il Mommsen e l'Henzen. Pare verosimile di credere che si tratti dell'*iudicandi munus* concesso ai plebei.

II.ª parte: *Sul lato dell'ara:*

[Plep]s Narbonesis a[ram]
numinis Augusti de[di]cavit . . . . . .
. . . . (1)
... legibus iis q(uae) i(nfra) s(criptae) s(unt) (2).
Numen Caesaris Aug(usti) p(atris) p(atriae)! quando tibi
hodie hanc aram dabo dedicaboque, his legibus hisque
bus dabo dedicaboque quas hic regioni
hodie palam dixero, uti infimum
solum huiusque arae titulorum.

(1) Qui vi è lacuna di un verso intero, parte del precedente e del seguente.

(2) Segue il testo delle prescrizioni relative alla festa, all'estensione dei privilegi e dei doveri inerenti ad essa.

que est: si quis tergere ornare
reficere volet, quod beneficii
causa fiat, ius fasque esto; sive
quis hostia sacrum faxit (1), qui
magmentum (2) nec protollat, id-
circo tamen probe factum esto; si
quis huic arae donum dare au-
gereque volet, liceto, eademq(ue)
lex ei dono esto, quae arae est;
ceterae leges huic arae titulisq(ue)
eaedem sunto, quae sunt arae
Dianae in Aventino. (3) Hisce legi-
bus hisque regionibus, sicuti
dixi, hanc tibi aram pro imp(eratore)
Caesare Aug(usto p(atre) p(atriae) pontifice maxi-
mo tribunicia potestate XXXV (4), coniuge liberis gen-
Senatu populoque R(omano), colonis teque eius,
incolisque col(oniae) Jul(iae) Pater(nae) Narb(onis) Mart(ii),
qui se numini eius in per
petuum colendo obligaverunt,
doque dedicoque, uti sies volens
propitium.

(1) Si osservi l'uso oscillante di parole antiquate, come spesso si vede in epigrafi di carattere religioso e pubblico anche di tempo piuttosto tardo; cfr. *pleps* (lin. 1) accanto a *plebs*; *Narbonesis* accanto a *Narbonensium* (parte 1ª, lin. 5-6); *faxit* per *fecerit*; *sies* per *sis* (lin. 29).

(2) *Magmentum* è ciò che avanza dal sacrificio.

(3) Il tempio di Diana sull'Aventino fu fondato, secondo la tradizione, da Servio Tullio, vedi L. Borsari, *Topografia di Roma antica*, Manuali Hoepli, 1897, pag. 389-390.

(4) Anno 12-13 d. C., l'anno della dedicazione dell'ara.

Frammenti degli Atti dei « Fratres Arvales ».

Gli atti dei Fratelli Arvali furono noti pei ritrovamenti fatti fuori Porta Portese nella vigna Ceccarelli, parte l'anno 1570 e parte nel 1868 e

seguenti, e furono poi illustrati nel vol. VI del *C. I. L.* e in lavori speciali del Marini e dell'Henzen.

Nella vigna Ceccarelli dev'essere stato anticamente il *lucus fratrum Arvalium*, cioè il bosco sacro di questo Collegio, che ebbe tanta importanza e longevità anche sotto il periodo imperiale. Le cerimonie sacre, che il collegio periodicamente doveva celebrare, sono descritte sulle lastre inscritte, che uscirono in gran numero, quantunque frammentose, dal terreno di quella villa. Qui riproduciamo soltanto due frammenti di diverso tempo, che diano maggior luce sull'istituzione degli *Arvales*, l'uno, il n. I, appartenente agli atti degli anni 58 e 59 d. C., l'altro, il n. II, appartenente agli atti dell'anno 213 d. C.

I, part. 1ª.

Cfr. *C. I. L.*, VI. 2041, 2042; Henzen, *Act. Fr. Arv.* p. LXIX e segg.; Dessau, op. cit., I, n. 229-230, pagg. 58-61. Qui si dà solo breve parte del documento:

Isdem co(n)s(ulibus) (1) III Idus Octobr(es) (2) L(ucius) Salvius Otho Titianus (3) mag(ister) collegi fratrum Arvalium nomine
immolavit in Capitolio ob imperium Neronis Claudi Caesaris Aug(usti) Germanici Jovi b(ovem)
marem, Junoni vaccam, Minervae vacc(am), Felicitati publicae vacc(am), Genio ipsius taurum

(1) Sono i *consules suffecti* per l'anno 58. Aulo Paconio Sabino e Aulo Petronio Lurco.

(2) Il sacrificio vien fatto in tal giorno, perchè ricorreva il giorno anniversario dell'assunzione al trono di Nerone (Cfr. Tacito, *Annales*, XII, 69), il 13 ottobre 54 d. C.

(3) Era fratello dell'imperatore Ottone. della gens *Salvia*.

divo Aug(usto) b(ovem) marem, divae Aug(ustae) vaccam, divo Claudio b(ovem) marem (1). In collegio adfuerunt:

L(ucius) Salvius Otho Titianus mag(ister), C(aius) Piso, C(aius) Vipstanus Apronianus, M(arcus) Valerius Messala Corvinus,

A(ulus) Vitellius, Sulpicius Camerinus, P(ublius) Memmius Regulus, T(itus) Sextius Africanus (2).

(1) Il maestro o capo dei fratelli Arvali, a nome di tutto il collegio, sacrificava in Campidoglio, nell'ordine suesposto. Vedasi come prima il sacrificio fosse fatto alle divinità, poi agl'imperatori defunti e divinizzati, creduti semidei. Le prescrizioni nella scelta delle vittime, come nelle formole di rito, essendo identiche per le singole celebrazioni, non ho citato che un Atto solo, mentre sul marmo continua l'enumerazione di vari atti di sacrifici, in varie occasioni diverse. L'epigrafe presente serviva come di registro dei sacrifici compiuti, da riporre nell'archivio del collegio.

(2) L'elenco dei nomi dei presenti è posto sempre in fine d'ogni registrazione.

I, part. 2ª.

. . . .

C. Vipstano Aproniano

C. Fonteio Capitone co(n)s(ulibus) (1)

III non(as) Januar(ias) (2)

L(ucius) Piso L(ucii) f(ilius) magister conlegii fratrum Arvalium nomine vota nuncupavit pro salute

Neronis Claudi, divi Claudi fili, Germanici Caesaris n(epotis) Ti(berii) Caesaris Aug(usti) pron(epotis)

(1) Sono i consoli ordinari dell'anno 59 d. C. I loro nomi sono scolpiti in caratteri spaziati sul marmo.

(2) Era il 3 gennaio, giorno solenne nel quale si scioglievano i voti fatti l'anno prima (vedi i versi seguenti), e si offrivano nuovi voti per la salvezza e la prosperità dell'imperatore (*nuncupanda vota*) da prosciogliere l'anno seguente.

divi Aug(usti) abnepotis, Caesaris Aug(usti) Germanici pontificis maximi, trib(unicia) pot(estate) V (1)
imp(eratoris) VI (2), co(n)s(ulis) III design(ati) IIII (3) et Octaviae coniugis eius, victimis immolatis in Capitolio,
quae superioris anni magister voverat, persolvit et in proximum annum
nuncupavit, praeeunte C. Vipstano Aproniano co(n)s(ule in eadem verba quae infra
scripta sunt: (4) Jovi mares II, Junoni vaccas II, Minervae vaccas II, saluti public(ae) vacc(as [II],
in templo novo divo Aug(usto) boves mares II, divae Aug(ustae) vaccas II, divo Claudio boves m(ares)
II. In conlegio adfuerunt:
T(itus) Sextius Africanus, M(arcus) Aponius Saturninus, P(ublius) Memmius Regulus, C(aius) Piso, Sulpicius
Camerinus, L(ucius) Salvius Otho Titianus (5).

(1) Nel 59 è esatta la determinazione cronologica della V *tribunicia potestas*, avendo Nerone ottenuta la prima nel 13 ottobre 54, ed ora non essendo ancora giunti al 13 ottobre 59. Però negli atti del 60 d. C., Nerone ricevette la *tribunicia potestas VII*, per la settima volta, perchè nel frattempo tra il 13 ottobre 59 e il 10 dicembre 60, era stato eletto due volte alla *tribunicia potestas*; certamente l'una, la VI, il 13 ottobre 60, e la VII il 10 dicembre 60, per spostamento nella data di computo della *tribunicia potestas* medesima. Il Cagnat cita le due enumerazioni nel *Cours d'Épigr. latine*, pag. 178.

(2) Essendo stato acclamato *imp(erator) III* nel tempo fra la IV e la V *tribunicia potestas* e negli anni dal 57 al 58, era naturale che fosse qui detto ufficialmente *imp(erator) IV*.

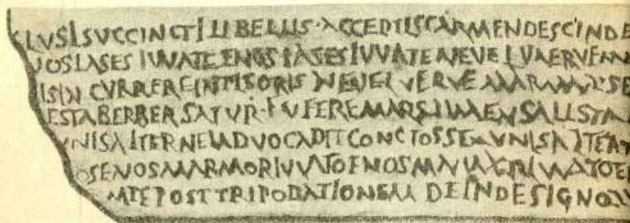
(3) Si comprende da ciò che Nerone era stato *designatus* ancòra nell'anno in cui era *cunsul III*, prima dell'entrata ufficiale nel quarto consolato, che fu l'anno 60 d. C.

(4) Le parole di rito sono quelle incise in questo e nel seguente verso e si ripetevano solennemente in ogni occasione analoga.

(5) Si osserva la solita clausola nell'elenco dei nomi dei presenti.

EPIGRAFE DI C

Frammento degli Atti dei Fratelli Arvali: il « Carm
tav. XXXVI A, pag. 29; *C. I. L.* I, pag. 9, n. 28. Cfr. anc



(Ibi sacerdotes) clusi succincti, libellis acceptis, carmen d
[e]nos Lases iuvate, enos Lases iuvate; neve luaerve Ma
[si]ns incurrere in pleoris; neve luerve Marmar sers inc
[sa]le sta berber, satur fufere Mars limen sali sta berber
[sem]unis alternei advocapit conctos, semunis alternei ad
[conct]os; enos Marmor iuvato, enos Marmor iuvato, en
[pe triu]mpe. Post tripodationem deinde, signo dato, publ

Per l'interpretazione, vedi Ramorino, *La poesia in*
Letteratura romana, Manuale Hoepli, 4ª ediz., (1894), pag.

Il marmo, rinvenuto a Roma, è conservato « *in sacr*

ARATTERE SACRO

en *Arvale* ». Cfr. pag. 58-59; tav. XII. Vedi Ritschl, op. cit.,
he il nostro testo a pag. 75 e segg..

lescindentes tripodaverunt in verba haec: enos Lases iuvate
arna sins incurrere in pleores, neve luerve Marmar
urrere in pleoris; satur furere Mars limen
r, satur fufere Mars limen sali sta berber
lvocapit conctos, simunis alternis advocapit
os Marmor iuvato, triumpe triumpe triumpe trium
ici introier(unt) et libellos acceperunt.

Roma nei primi cinque secoli, Torino, 1883, pag. 53 e segg.;
30.

rio basilicae vaticanae » (Hübner).

II.

Cfr. *C. I. L.*, VI, 2086; Henzen, *Act.Fratr. Arv.*, p. CXCVII-VIII; Dessau, op. cit., I, n. 451, pagine 108 e segg.:

Hoc anno cena
tum est in diebus singulis (denariis) centenis, XVI, XIV, XIII Kal(endas) Jun(ias) (1), et adclamaverunt: fe[*li*]cissime (2)! felicissime!
te salvo et victore felicissime! o n(os) felices qui te imp(eratorem) videmus! de nostris ann(is) augeat t(ibi) J(uppiter) a(nnos) (3). Germanice max(ime) (4), d(i) t(e) s(ervent)! Brit(annice).

(1) Il sacrificio degli Arvali alla Dea Dia durava tre giorni, durante i quali i *fratres Arvales*, che prendevano parte alle feste, cenavano poi in casa del loro capo (*magister*). La frase s'incontra spesso con l'indicazione anche della spesa di cento denari per volta (Vedi Henzen, op. cit., comm. pag. 45). Fa riscontro con questo passo un altro che si ripete spesso negli atti dei fratelli Arvali con l'accenno al sacrificio in onore della dea Dia per tre giorni (vedi, p. es., in continuazione del numero precedente, che contiene gli atti dell'anno 59, dopo l'elenco degli astanti arvali, si legge: " .... Sacrificium deae Diae indixit L. Calpurnius L. f. Piso magister, praeeunte | L. Salvio Othone Titiano in VI K(alendas) Jun(ias) domi et in IIII K(alendas) Jun(ias) in luco et domi | et in III K(alendas) Jun(ias) domi ". Il documento che abbiamo dinanzi appartiene all'anno 213, in pieno regno di Caracalla (196-217 d. C.).

(2) Si legge sul marmo per errore *fercissime*.

(3) Modello di acclamazione all'Imperatore, di cui molte consimili sono citate dagli storici della *Historia Augusta* (*Vit. Comm*, 18; *Vit. Alex.*, 6 e segg.).

(4) Il titolo di *Germanicus maximus* fu conferito a Caracalla insieme con quello di *imp(erator)* III (213 d. C.); il titolo di *Germanicus* s'incontra anche prima di questa data; quello di *Britannicus* nel 210 d. C.

max(ime), d(i) t(e) s(ervent)! te salvo salvi et securi sumus! te imp(eratore) fe[*l*]ix senatus! Aug(uste),

d(i) t(e) s(ervent) in perpetuo! iuvenis triumphis, senex imp(erator)! (1)

maior Aug(usto) (2), d(i) t(e) s(ervent)! Aug(uste), Aug(usta)! Juliae Aug(ustae) matri Aug(usti) feliciter! ex te Aug(usta), Aug(ustum) videmus! d(i) t(e) s(ervent) in perpetuo, Aug(usta), Aug(uste)!

III id(us) Aug(ustas) in Capitolio ante cella(m) Junonis reg(inae) fratres Arvales convenerunt, quod dominus n(oster) imp(erator) sanctissimus

pius M. Aurellius Antoninus Aug(ustus) pont(ifex) max(imus) per limitem Raetiae ad hostes extirpandos barbarorum (3) introi

turus est, ut ea res ei prospere feliciterque cedat, et immolaverunt per L(ucium) Armenium Peregrinum (4), isdem co(n)s(ulibus)

pr(idie) non(as) Oct(obres) in Capitolio ante cellam Junonis reg(inae) ob salute (*sic*) victoriamque Germanicam imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aurelli Anto

nini Pii Felic(is) Aug(usti) Part(hici) max(imi) Brit(annici) max(imi), Germanici max(imi), pont(ificis) max(imi) trib(unicia) potest(ate) XVI, imp(eratoris) III (5), co(n)s(ulis) IIII, proco(n)s(ulis), et Juliae Aug(ustae)

(1) È qui usato *senex* nel senso di " maturo di giudizio, esperto nell'arte di governare ", come fosse già molto adulto, mentre in guerra e nell'acquistare trionfi era giovane e baldo. Così intende anche il Mommsen.

(2) In questa e nelle espressioni seguenti si può vedere la cortigianeria degli Arvali. Presso Eutropio (8,5) leggiamo simili espressioni — *felicior Augusto, melior Traiano*, provenienti dal concetto universalmente accettato che Augusto e Traiano rappresentino, sotto due vari aspetti, l'ideale dell'imperatore romano.

(3) Si sottintende *terram, solum, regionem, fines* o simili, da cui dipende il genitivo *barbarorum*. Intorno a questa spedizione militare di Caracalla vedi *Vita Carac.* 5; DIONE 77, 15; AURELIO VITTORE, *Caes.*, 21, 2.

(4) L. Armenio Peregrino, citato anche più sotto, è il facente funzione di *magister fratrum Arvalium*, in sostituzione del *magister* assunto Flavio Alpino.

(5) L'anno 213 Caracalla fu acclamato *imp(erator)* III.

Piae Fel[*ic*(*is*)] m(atris) imp(eratoris) Antonini Aug(usti) (1) n(ostri), senatus, castrorum et patriae, fratres Arvales convenerunt et immolaverunt
per L(ucium) Armenium Peregrinum pro mag(istro), vice Flavi Alpini mag(istri) collegi Fratrum Arvalium, J(ovi) o(ptimo) m(aximo) b(ovem) m(arem) a(uratum), Junoni
reg(inae) b(ovem) f(eminam) a(uratam), Minervae b(ovem) f(eminam), Saluti publ(icae) b(ovem) f(eminam) a(uratam), Marti ultori taurum a(uratum), Jovi victori b(ovem) m(arem) a(uratum) et Victoriae b(ovem) f(eminam) a(uratam), Laribus
militaribus taurum album, Fortunae reduci b(ovem) f(eminam) a(uratam), Genio imp(eratoris) Antonini Aug(usti) n(ostri) taurum album, Junoni Juliae
Piae matri Antonini Aug(usti) n(ostri) (2), senat(us), castror(um) et patr(iae), b(ovem) f(eminam) a(uratam). Adfuerunt Cn(eius) Catilius Severus, T(itus) Statilius Silianus, (3)

(1) Si osserva sul marmo *fel. io* per *felicis*. Julia Augusta Pia è Julia Domna, moglie di Settimio Severo e madre di Caracalla, morta il 217 d. C.. Ella ebbe il titolo, con molte altre imperatrici romane, di *mater castrorum* (*et patriae*), *mater senatus*.

(2) *Antonini Augusti nostri* è Caracalla, che portava il nome degli imperatori precedenti della famiglia degli Antonini e dicevasi M. Aurelio Antonino Caracalla.

(3) Si osservi l'elenco delle divinità da placare e scongiurare coi sacrifici, in ordine d'importanza e di grandezza: Giove, Giunone, Minerva, Salute publica, Marte ultore, Giove Vincitore, Vittoria, Lari della milizia, Fortuna reduce, Genio dell'imperatore e la madre dell'imperatore divinizzata in Giunone.

Tutte le divinità sopraccennate, meno i Lari, s'incontrano poi riprodotte sui rovesci dei nummi imperiali a ricordo di qualche fatto o istituzione, o guerra celebre dell'imperatore, che le coniava e le metteva in corso a Roma e nelle provincie dell'Impero.

Epigrafe dedicatoria di un personaggio dell'« ordo equestris ».

Rinvenuta a Roma e pubblicata dal Mommsen nel *C. I. L.*, VI, 798. Cfr. Dessau, op. cit. I, p. 319, n. 1448:

Cn. Octavius Titinius Capito (1)
praef(ectus) cohortis (2), trib(unus) milit(um), donat(us)
hasta pura corona vallari (3), proc(urator) ab
epistulis et a patrimonio, iterum ab
epistulis divi Nervae, eodem auctore
ex s(enatus) c(onsulto) praetoriis ornamentis (4), ab epi-
stul(is)
tertio imp(eratoris) Nervae Caesar(is) Traiani Aug(usti)
Germ(anici) (5)
praef(ectus) vigilum (6) Volcano d(ono) d(edit) (7).

(1) È citato da Plinio, *Epistul.*, I, 17, 8, 12. Era uomo dedito agli studi letterari.

(2) È l'inizio regolare della carriera equestre, che qui è esposta in ordine ascendente, finendo con la *praefectura vigilum*. Invece della *praefectura cohortis*, poteva l'*eques equo publico* coprire il *tribunatus cohortis*, il *tribunatus legionis augusticlavus* (per distinguerlo dal *laticlavus* dei senatori), la *praefectura halae*: cfr. più innanzi il *cursus honorum* equestre, e Cagnat, op. cit., pag. 109 e segg.

(3) Titinio Capitone non esercitò la *praefectura fabrum*.

(4) Gli *ornamenta praetoria ex s(enatus) c(onsulto)* sono le insegne della carica pretoria, senza aver esercitata la carica, decretata per ordine del senato.

(5) Il prelodato Titinio Capitone era stato nominato *proc(urator) ab epistulis*, cioè segretario particolare di cancelleria degli imperatori Domiziano, Nerva e Traiano, solo che non è nell'epigrafe nominato Domiziano, essendo di solito exarato il suo nome dai monumenti epigrafici.

(6) Il *praefectus vigilum* era di solito il secondo grado delle prefetture alte. Si incominciava *praefectus classis* e si continuava *praefectus vigilum, annonae, alimentorum, Aegypti, praetorio.*

(7) L'epigrafe, come si vede, pur essendo soprattutto onoraria, perchè ricorda le cariche della persona, è anche dedicatoria a Vulcano, nella forma più antica *Volcano*.

L'accenno al titolo di *Germanico*, dato a Traiano nel 97 d. C., prova che l'iscrizione fu composta per lo meno non prima di quell'anno.

Epigrafe dedicatoria degli « equites singulares Augusti ».

L'iscrizione è incisa su un'ara marmorea, con parecchie altre are consimili rinvenute in Roma, fra molti ruderi presso la basilica lateranese, dove ora v'è la via Tasso ed anticamente sorgevano gli alloggiamenti degli *equites singulares*. Fu pubblicata dall'Henzen negli *Annali dell'Instituto archeologico di Roma*, 1885, pag. 239; cfr. Dessau, op. cit. I, pag. 441, n. 2180:

Jovi optimo maximo,
Junoni, Minervae,
Herculi, Fortunae, Felicitati,
Saluti, Fatis, Genio (1) sing(ularium) (2) Aug(usti),
emeriti ex numero eod[em]
missi honesta missione (3)
ab imp(eratore) Traiano, Hadriano Aug(usto)
ipso II co(n)s(ule) (4), l(aeti) l(ibentes) m(eritis) v(ota) s(olverunt).

(1) Non è raro che alla consueta triade delle divinità maggiori (Giove, Giunone e Minerva), si aggiungessero altre divinità e personificazioni divinizzate di ciò che potevasi augurare di bene al prossimo, come la *Felicitas*, la *Salus*, i *Fati*, e il *Genius*, o spirito tutelare, divinità italica, che personificava e proteggeva tanto i luoghi, quanto le persone e le corporazioni tutte. Cfr. A. De Marchi, *Il culto privato di Roma antica*, Milano, Hoepli, 1896, pag. 69 e segg.

(2) Si sottintende *equitum* (*singularium*).

(3) *Honesta missio*, o congedo dato ai veterani che avevano compiuto il loro servizio.

(4) Dal 118 d. C. in poi. L'imperatore Adriano imperò dal 117 al 138 d. C.

Epigrafe dedicatoria ad Ercole di un centurione romano.

L'epigrafe proviene da Tivoli, fu trasportata a Roma. Vedi *C. I. L.*, VI, 326; XIV, 3545; DESSAU, op. cit., pag. 523, n. 2642:

Herculi
invicto
P(ublius) Lucilius P(ubli) f(ilius)
Ouf(entina) Succes-
sor Mediolan(ensis)
quot (1) votum
fecerat centurio
p(rimus) p(ilus) (2) sol(vit) l(ibens) m(erito).

(1) *Quot* per *quod*.

(2) *Primipili* o *Centuriones primipili* erano nell'esercito romano i centurioni che comandavano l'ala destra del primo manipolo dei *triarii*.

CAPITOLO II.

Epigrafi sepolcrali.

Le iscrizioni sepolcrali sono da annoverarsi fra le più antiche e le più numerose. Si possono considerare in certo qual modo una specie di epigrafi dedicatorie, in quanto che si dedicano alla memoria di un defunto, anzichè al culto e alla gloria di una divinità. Anche le epigrafi sepolcrali possono essere semplicissime, o molto complesse, secondo il tempo in cui furono composte, secondo la qualità della persona a cui sono dedicate. È loro caratteristico il fatto di essere raramente incise su una semplice stela, come le dedicatorie, e come moltissime delle nostre lapidi funebri, ma di far parte integrante dell' urna, del sarcofago, del mausoleo, nei quali sono rinchiusi i resti inumati o cremati del defunto che si vuole rammentare ai congiunti ed ai posteri.

Nella semplicità arcaica credevasi bastasse il monumento alla memoria del defunto, di cui incidevasi il solo nome nel nominativo (1), o nel genitivo (2), quasi foss'egli proprietario ed

(1) Vedi il sepolcro dei Furi e dei Turplei di Tuscolo (*C. I. L.*, VI, 65-72) e alcuni dei sepolcri di Preneste (*C. I. L.*, I, 74-165; add. 1501 a.-d.).

(2) Vedi *Annali dell'Instituto*, II, 1879, pag. 253; LII, 1880, pag. 265 e segg.; cfr. *Monum. dell'Instit.*, XI, tav. XX.

autore del monumento, oppure in dativo, quasi il monumento fosse eretto ad onore del tale o del tal altro defunto.

Durante la Repubblica, sviluppatosi il culto agli *dei Manes*, questi erano ricordati sul monumento, o in nominativo o in genitivo, sottintendendo *locus* (*locus deum Maanium C. I. L.* I, 1410; V, 2915), e più tardi, al tempo d'Augusto, l'epigrafe del defunto piglia la formola di dedica ai suoi *Dei Mani* [D(*eis*), M(*anibus*), oppure D(*eis*) I(*nferis*) S(*acrum*)]. Dopo il periodo arcaico si trova il bisogno di aggiungere che il tale OB(*iit*), H(*eic*) S(*itus*) E(*st*), oppure C(*ubat*) (1), e di ricordare l'età, le cariche, i gradi di parentela con chi dedica la lapide funebre; talora si aggiunge un *elogio poetico*, quali componevano Gn. Nevio e Q. Ennio e M. Pacuvio in saturni, in senari, in coliambi, dimetri giambici, esametri, distici elegiaci (2), i quali continuarono per tutto l'Impero, anzi negli ultimi tempi rifiorirono con ostentazione d'imitazione classica. Quando però il morto era abbastanza noto pe' suoi fatti, l'epitafio era laconico, designandovisi come la maggiore delle lodi le ca-

---

(1) Vedi le sigle di carattere sepolcrale in fin di volume; cfr. H. Seidel, *Über römische Grabinschriften* Sagan, 1892.

Altre formole simili sono H(*ic*) S(*iti*) S(*unt*); H(*ic*) O(*ssa*) S(*ita*) O(*ssa*) H(*ic*) S(*ita*) S(*unt*); H(*ic*) Q(*uiescat*); H(*ic*) S(*itus, a, i*). Nel secolo I d. C. si preferiscono le espressioni *D. M, et memoriae, et genio et memoriae aeternae, somno aeternali.*

(2) Vedi gli *elogia* degli Scipioni fra gli esempi. Cfr. Gentile, *Atlante dell'Arte etrusca e romana.* Milano, Manuali Hoepli, 1892, Parte II, pag. 142, tav. XXXIX; e cfr. per la metrica di tali *elogia*, Ramorino, *Letteratura romana.* Milano, Manuali Hoepli, 1894, p. 37-38, e Kopp-Moreschi, *Le antichità private dei Romani.* Milano, Manuali Hoepli, 1883, pag. 111-112.

riche pubbliche sostenute dalla persona allora defunta.

L'aggiunta dell'indicazione dei mestieri, dell'età, delle qualità dei defunti, si può dire che incominci verso il tempo d'Augusto. L'accenno alla personalità del defunto c'era già nell'uso del nominativo, che fa sottintendere l'espressione V(*ivus*/*ivi*) F(*ecit*/*ecerunt*), formola che talora si trova espressa in sigla in cima o in fondo dell'epigrafe.

L'ordine nella composizione dei titoli sepolcrali è di solito il seguente: innanzitutto dedica agli dei Mani, poi nome del defunto (1) in nominativo, genitivo o dativo; l'età (vedi sigle V(*ixit*) A(*nnos*)... M(*enses*)... D(*ies*)... H(*oras*)... — D(*efunctus*) oppure O(*bitus*) (2) AN(*norum*)...); la persona che dedica la tomba (se non è il defunto stesso per testamento), e i suoi legami di parentela col morto (3); la designazione della qualità della tomba con le relative misure, cioè larghezza della parte anteriore (IN F(*ronte*) P(*edes*...); e l'estensione nel campo all'indietro

---

(1) Per le varie parti del nome romano vedi l'Appendice III sul *nome romano*. Di solito si ripete nome ed età con la medesima formola tante volte, quanti sono i defunti composti nel luogo sepolcrale. Così dicasi per le *ollae* nei *columbaria*, specialmente dei *collegia funeraticia*, le quali sono tante quante sono i *socii*; vedi su ciò GATTI in *Bull. Archeologico comunale di Roma*, 1891; e per gli usi dei tempi cristiani; M. V. SCHULTZE, *De Christianorum veterum rebus sepulcralibus*. Lipsia, 1879; SCHIESS, *Die röm. Collegia funeraticia*, München, Ackermann, 1888.

(2) Oltre la sigla O per *obitus* si usa lo Θ greca che equivale al Q (*quondam*) latino.

(3) Al nome del defunto che dedica l'epigrafe seguono spesso le espressioni S(*ibi*) ET S(*uis*), S(*ibi*) ET L(*ibertis*) S(*uis*); S(*ibi*) ET L(*ibertis*) P(*osteris*) Q(*ue*) S(*uis*); S(*ibi*) ET L(*ibertis*) L(*ibertabus*) P(*osteris*) Q(*ue*) EOR(*um*).

(IN A(*gro*) P(*edes*)... oppure R(*etro*) P(*edes*)... L(*ocus*) P(*atet*), oppure Q(*uo*) Q(*uo*) (*versus*) P(*edes*)...).

Questa determinazione è seguita talora dalla prescrizione di proteggere il possesso da ogni violazione (*noli violare, inviolato*; v. sigla H(*uic*) M(*onumento*) D(*olus*) M(*alus*) A(*besto*) e le sigle analoghe nell'*Indice* in fine), oppure di riservare al defunto la proprietà della tomba (v. sigla H(*oc*) M(*onumentum*) H(*erede*$^{s}_{m}$) N(*on*) S(*equetur*) e simili (1).

S'aggiunge spesso l'indicazione, ripetuta anche oggi verbalmente nei nostri elogi funebri, S(*it*) T(*ibi*) T(*erra*) L(*evis*) (vedi monogramma nella tav. 1ª), oppure il saluto che il defunto dirige al viandante, come se tra quello e questo ci fosse una specie di simpatia, di comunanza di dolori e di speranze, un saluto ed un augurio (2). Queste ultime parti accessorie, talora lunghissime, non hanno leggi fisse di collocazione, nè di lunghezza. Anche le parti fisse, che si ripetono normalmente con le loro forme abbreviate, non appaiono costanti per tutte le regioni, una località usando talora espressioni diverse da un'altra, come quando occorre la so-

(1) Codesta prescrizione relativa alle proprietà implica quella di una multa per i violatori dei sepolcri, proporzionata al danno fatto al monumento stesso, nonchè l'esecrazione lanciata contro il violatore e la sua stirpe, come usavasi anche nelle epigrafi greche; vedi A. Benoit, *Le«jus sepulcri»a Rome*, Nancy, Crepin-Leblond, 1890; J. Merkel, *Uber die sogenn. Sepulkralmulten*, Lipsia, Deichert, 1892.

(2) Vedi l'elenco di queste espressioni in Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*. Parigi, 1890, pag. 249, e cfr. l'altro suo lavoro: *Sur les manuels professionels des graveurs d'inscriptions romaines* (*Revue de philologie*, 1889).

stituzione di divinità d'altro nome a quella degli Dei Mani, (p. es. in Spagna); l'aggiunta dell'epiteto P(*ius*), P(*ia*) (p. es., in Africa e in Spagna), e delle formole già citate *et genio et memoriae aeternae, et paci et quietae aeternae, et somno aeternali* alla formola semplice D(*iis*) M(*anibus*), (come p. es. in Spagna); oppure la determinazione speciale delle vittorie del defunto, o della causa della sua morte, con formole che prendono regola dal caso particolare, e non si possono determinare qui in un breve Manuale. Aggiungerò piuttosto che in tutti i tempi si usò fregiare la lapide sepolcrale con disegni o con rappresentanze di carattere funebre. Non sempre il ricordo al defunto consiste in una semplice tavoletta, finiente in cima a triangolo e coi lati orlati di un semplice ornato lineare, ma spesso si vedono i busti del defunto o dei defunti, specialmente se coniugi, in basso ed anche alto rilievo. Talora, invece dell'effigie del morto, sono espressi il mestiere o la professione sua, con i distintivi dell'arte, o la serie delle sue occupazioni giornaliere. Talora infine si prescinde e dal ritratto e dalle occupazioni del defunto, e si vedono rilievi o disegni che alludono alla memoria e al culto funebre, nonchè alle opinioni religiose del defunto. Anzi è da deplorare che non siano pubblicati questi rilievi nel *Corpus inscriptionum latinarum*, cosicchè riesce difficile poterli raggruppare per classe secondo il concetto che li ispirò, secondo i costumi e le tradizioni regionali, da cui non si deve mai separare lo studio delle epigrafi sepolcrali, se si vuole rilevarne il senso compiuto.

APPENDICE III.

Il nome romano nei suoi varî elementi.

La denominazione personale, secondo la costituzione della famiglia romana nei tempi non antichissimi, è costituita da cinque elementi fondamentali: prenome, gentilizio, nome, cognome, filiazione, tribù; questi due ultimi talora taciuti.

S'aggiungono poi, secondo i casi, altri elementi accessori, più o meno importanti, quali il soprannome, l'indicazione della patria, del domicilio, dell'affrancamento di schiavi e simili.

Quando filiazione e tribù sono espressi, trovano posto di solito fra il nome ed il cognome, come è dimostrato del resto anche dal testo della *lex Julia municipalis* (*C. I. L.* I, 206, pag. 122), che è del 45 a. C.: *omnium municipum colonorum suorum queique eius praefecturae erunt q(uei) c(ives) R(omanei) erunt censum agito,* **eorumque nomina, praenomina, patres aut patronos, tribus cognonima**. L'ordine degli elementi era già sancito anche dalla *lex Repetundarum* del 124 a. C., contenente che il pretore *quos legerit, eos patrem, tribum, cognomenque indicet.* Gli elementi accessori non sono quelli costituenti la denominazione del cittadino libero romano, ma

appaiono nei figli non liberi, nei liberti, negli schiavi, meno il soprannome, che è frequente anche nei liberi, ed è ultimo della serie normale nella denominazione personale, la quale rimane quindi così costituita: prenome, nome, filiazione, tribù, cognome, soprannome.

Nella filiazione è incluso l'accenno non solo al padre, ma anche all'avo e talora al proavo.

1.° PRENOME. — Sono pochi i prenomi romani giunti fino a noi per mezzo degli autori e delle iscrizioni, e sono tutti abbreviati, se stanno dinanzi al nome; in poesia e in iscrizioni rustiche, però, si trovano posposti al nome (*C. I. L.* I, 231; Fabr. 375, 173).

I *praenomina* rappresentano il nome individuale in confronto di quello della *gens*. Il prenome era dato di regola col nome, come si vedrà, ma era inscritto ufficialmente nelle liste censuarie, e quindi poteva essere inciso d'allora in poi sulle epigrafi a diciassette anni per i giovani, cioè al prender la toga virile, e per le ragazze il giorno che andavano a marito; perciò, per i fanciulli, non ne vediamo citato il prenome sulle epigrafi; ma sostituito da PVP, PVPVS, PVPA (vedi p. es. *C. I. L.*, V, 5505: *Pupus Acutius Justinus*).

Le donne avevano prenomi nei tempi più antichi, talora desunti dal colore della carnagione o dei capelli (*Rodacilla, Murrula, Rutila*), talora di origine sabina (*Cesula, Cemma*), talora scelti fra i numerali (*Prima, Secunda, Quarta, Quinta*). Di solito sono usati interi, ma non mancano alcuni abbreviati, come si usa per gli uomini (M(*ania*), A(*ula*), AP(*pia*)); se sono parecchie donne portanti il medesimo nome, si ag-

giunge *maior* o *senior* per l'una, *minor* o *iunior* per l'altra (1). In tempi piuttosto tardi, le donne cessano di usare il prenome, che difatti non s'incontra più sulle epigrafi. I figli primogeniti assumono di solito il prenome del padre, e una *gens* ha di solito dati prenomi, che si perpetuano di generazione in generazione e le divengono particolari.

I liberti indicano la libertà loro coll'aggiungere al prenome e nome del padrone in genitivo la sigla L*(ibertus)*; ma se sono liberati da donne, devono premettere alla sigla L la lettera Ɔ (così Ɔ . L = *Gaiae Libertus*).

Nei tempi più antichi i liberti potevano scegliersi il prenome, dal VI secolo di Roma invece è regola il portare quello del padrone liberatore; i liberti di donna portano invece quello del padre di quest'ultima, che è la loro patrona.

Gli schiavi non hanno prenome; se sono fatti liberi, assumono all'atto della liberazione quello del padrone liberatore o di un suo amico.

Gli stranieri naturalizzati adottano il prenome di chi favorì il diritto di cittadinanza.

2.° NOME. — Formava il distintivo della *gens*; era scelto dai genitori e dato nel *dies lustricus*, cioè dalla nascita l'ottavo pei fanciulli e il nono per le fanciulle. I nomi romani sono

(1) Alcune volte sono usati come prenomi di donne: 1) nomi propri tolti dal greco, per es., *Auge*, *Philocale*, *Graeca* e simili, che presso i Greci indicavano schiave; 2) denominazioni usate più tardi come prenomi, *Agria*, *Apfa*, *Dercina*, *Dindia*, *Fausta*, *Hispania*, *Rufa*, *Saluta*; 3) appellativi usati come prenomi: *Caspena*, *Lacutulena*, *Minculeia*, *Paulla*, *Pupa*, *Posilla* o *Pusilla*, *Salvia* e simili.

numerosi; meno pochissimi, sono scritti tutti per intero (1), ed indicano famiglie di varie provincie dell'Impero, secondo la loro desinenza, p. es., etrusche in *arna* (*Mastarna*), *erna* (*Perperna*), *enna* (*Porsenna*), *inna* (*Spurinna*), *ina* (*Caecina*); umbre in *anas*, *enas* (*Maecenas*); sabine ed osche in *avus*, *enus* (*Accavus*, *Varenus*), illiriche o lusitane in *icus*, latine propriamente quelle in *ius*, *eius*, *aius*, *aeus*, *eus*, *inus* (*Vergilius*, *Canuleius*, *Pomptinus*), e d'origine celtica in *acus* (*Avidiacus*); altri sono d'origine greca, ligurica, barbarica, che qui non è il caso di citare (2).

I figli assumevano il nome della madre, i liberti il nome di famiglia dei loro antecedenti padroni, dei capi delle comunità, dei patroni delle città, da cui ricevevano la cittadinanza, per es.: i *Cornelii* in Sicilia, i *Pompeii* in Spagna, gli *Junii* in Lusitania ecc.

Gli schiavi portano per legge il solo nome servile, talora doppio; se divengono liberi possono adottare quello dell'ex-padrone liberatore, dal momento in cui acquistano legalmente la libertà. Se i patroni sono due e non abbiano ugual nome, il liberto ne adotta uno, di solito, portando il prenome dell'altro; se poi egli è li-

(1) Quando sono intelligibili dal contesto, anche i *nomina* possono essere abbreviati, ed espressi soltanto coll'iniziale, come i prenomi.

(2) Si aggiunga un gruppo abbastanza ristretto di nomi in *is*, come *Caecilis*, *Fulvis*, *Remis*, *Sallustis*, invece dei corrispondenti nomi in *ius*. — Dopo il II secolo d. C. si trovano nomi formati da participi, o derivati dal greco in *ius* (*Gaudentius*, *Basilius*, *Eutychius*, *Porfyrius* e simili).

berato da un collegio o da un municipio, prende il nome di *Publicius* o *Poblicius*, cioè di pubblico, appartenente ad istituzione o corporazione pubblica, oppure un altro nome formato dalla radice del nome del municipio o della colonia (*Aequiculus, Campanius, Pollentius*).

Gli stranieri naturalizzati assumevano un nome romano immaginario, o quello del tutore o del fautore della concessione di cittadinanza; dopo l'Imperatore Claudio s'adottò di solito il nome dell'Imperatore (1); i re barbari adottavano pure il nome dell'imperatore regnante, quando acquistavano il diritto di cittadinanza romana.

3.° FILIAZIONE. — O si limita alla dichiarazione del padre col prenome di questo in genitivo, seguito da $\mathrm{F}\left\{\begin{matrix}\textit{ilius}\\ \textit{ilia}\end{matrix}\right.$, più tardi $\mathrm{FIL}\left\{\begin{matrix}\textit{ius}\\ \textit{ia}\end{matrix}\right.$, costantemente dopo il nome e prima del cognome, o si estende alla citazione del nonno e del bisnonno coi prenomi rispettivi in genitivo, seguito da N(*epos*), nel caso dell'avo, PRO · N(*epos*), nel caso del proavo, e AB · N(*epos*) nel caso di discendenza molto nobile e legittima per varie generazioni.

La filiazione è espressa anche per le donne di alto casato, aggiungendo di solito in genitivo anche il nome del marito (vedi l'esempio fa-

(1) Si trovano dopo Silla anche più nomi aggiunti ad un individuo solo, o per adozione, o per volontà testamentaria, o per vaghezza di tradizione degli antenati della *gens*. Dal I secolo di Cristo in poi si usa porre uniti due o più nomi coi loro rispettivi prenomi.

moso di *Caecilia, Q. (Caecilii) Cretici f(ilia), Metella Crassi)* (1).

I figli naturali o non hanno espressa la filiazione, o la formano falsa con un prenome che non è quello del padre, e spesso è SP(*urii*) F(*ilius*), anche se il padre di fatto non ha il prenome di *Spurius*. Negli adottati invece la filiazione è mascherata in un cognome, che segue quello dell'adottante e finisce in *anus*, formato col nome del padre legittimo, p. es., *P. Cornelius Scipio Aemilianus*, figlio di L. Emilio Paolo, adottato da P. Cornelio Scipione.

I liberti e gli schiavi hanno il nome del patrono o del padrone in genitivo; in questo secondo caso si aggiunge S, oppure SER(*vus*) per lo schiavo; L o LIB(*ertus*) per il liberato. Solo anticamente si usava il genitivo, ma allora si sottintendeva costantemente *filius*, come *filia* per le donne. Se lo schiavo o il liberto appartengono all'epoca imperiale, la parte che corrisponde alla filiazione è ristretta all'espressione AVG(*usti*). L(*ibertus*); se era liberato da una donna, si doveva esprimere la relazione con la sigla già citata, equivalente a *mulieris liberta*.

4.° **TRIBÙ.** — L'indicazione della tribù voleva significare la pertinenza ad una delle ripartizioni locali, ufficialmente riconosciuta. Nei tempi più antichi stava al posto del cognome, quando questo non era indispensabile. In ogni

(1) Quest'aggiunta però del genitivo del nome del marito senza l'appellativo *uxor* è dovuta alla nobiltà della stirpe e alla fama di Crasso, poichè, nei casi comuni, si esprime *uxor*, quantunque di solito per le donne s'incontri il solo accenno alla filiazione, anche se esse sono maritate.

modo sta dopo l'indicazione della filiazione e prima di quella del cognome, Non sempre i nomi delle tribù sono iscritti per l'iniziale sola, spesso sono incisi sulle epigrafi per intero o quasi.

Dal 513 di Roma, cioè dal 241 a. C. in poi, giunte le tribù al numero di trentacinque (trentuna le urbane e quattro le rustiche), tutti i cittadini furono classificati in una di quelle, e ne venne che alcune famiglie ebbero le loro tribù speciali, e le tennero fisse, ereditarie pei loro componenti. Coll'ampliamento dell'Impero la pertinenza alle tribù non poteva naturalmente corrispondere alla divisione locale del domicilio, ma diventò una classificazione qualsiasi nei ruoli dell'erario e della leva, fu una circoscrizione censuaria e insieme tributaria, e poi, con Caracalla, diventò determinazione ormai trascurata e rara sulle epigrafi, come quella che aveva perduto il suo valore originario locale.

5.° **COGNOME**. — È il primo soprannome usato dopo Servio Tullio e accompagnato in tempi tardi della Repubblica e nell'Impero, specie negli ultimi tempi, da molti altri cognomi tanto da notarne per una persona un numero considerevole. I cognomi sono tolti da caratteri personali, da distintivi fisici, p. es., di grande forza fisica o morale, che denoti il carattere dell'individuo, da ricordi storici di vittorie riportate (*Africanus, Hispanus* e simili). I figli primogeniti adottano il cognome del padre, i secondogeniti di solito quelli della madre, come i figli naturali. Per i figli adottati è cognome il nome del padre dell'adottato, foggiato a cognome uscente in *anus*, come si è veduto più sopra.

Gli schiavi fatti liberi portano come cognome il loro antico nome servile, talora finiente in *anus,* che ricorda la *gens* presso cui servivano prima; a questo premettono il prenome e nome del loro padrone liberatore, nella famiglia del quale sono entrati (1), con l'aggiunta, tra il nome patronale e il suo originario servile, di L(*ibertus*), preceduto dal prenome del padrone, come si è detto per l'indicazione della filiazione, (per es., *C. Julius C. l(ibertus) Hermes*).

Per gli stranieri, che hanno acquistato la nazionalità, è cognome l'antico loro nome straniero. Dopo Silla sono citati regolarmente i cognomi che prima mancavano, come ne mancano di fatto alcune famiglie, i poeti, gli artisti di origine non romana, escluso Plauto. Non vi è però regola fissa circa la trasmissione del cognome di padre in figlio, esclusa quella che il primogenito assuma anche il cognome del padre, come s'è detto pel prenome. Difatti alcuni prenomi antiquati sono spesso adoperati per cognomi; quantunque per la maggior parte siano appellativi,

(1) Talora per i liberti i cognomi usati non sono che gli antichi nomi servili; cioè nomi greci o barbarici che rammentano la loro nazionalità, oppure quelli composti col nome del padrone in genitivo e con l'aggiunta di *por*, che è la forma antica e rustica di *puer* (*Gaipor*, *Lucipor*, *Marcipor*, *Olipor* e simili); talora non sono che i cognomi del o dei patroni loro, talora non hanno che i loro antichi nomi individuali, come gli stranieri divenuti ormai come nazionali; anzi l'imperatore Claudio concesse agli Anauni, entrati a far parte del diritto di cittadinanza romana, di mantenere i loro antichi nomi patrî. Talora per i ragazzi e le ragazze erano usati come cognomi i prenomi sopraccitati *Pupus* e *Pupa*.

distintivi della persona e talora diminutivi ed etnici, sostantivi od aggettivi (1).

Nel caso d'identità di cognome fra due individui, l'uno si dice *senior*, l'altro *iunior*; o l'uno *maior* e l'altro *minor*, come si usa per i prenomi; talora invece consistono i cognomi di una parte aggiunta di varia radice, per distinguere un fratello, un parente della medesima *gens*; talora si spiegano come soprannomi (*supernomina*, come dice un'iscrizione cristiana), anzi non sono che tali, come quelli che si esplicano in *qui*, *qui et*, *qui vocatur*, *idem*, *idemque*, oppure, di frequente nelle iscrizioni cristiane, appaiono sotto forma di complementi, proposizioni, nessi sintattici, uniti in una parola sola, quali: *Deogratias*, *Deusdedit*, *Quodvultdeus*. Talora al cognome segue l'indicazione della patria (più raramente precede), ed è posta in caso ablativo, ma, com'è regola grammaticale, in genitivo singolare, se il nome di città o luogo d'origine appartiene alla 1ª o 2ª declinazione singolare. Talora usasi la parola *natione*, seguita dall'aggettivo di nazionalità, concordato col nome di persona, o usasi la parola *civis* col genitivo del luogo. S'aggiunge spesso l'indica-

(1) Gli appellativi si presentano sotto forma di nomi o in *a* (*Ahala*, *Catilina*, *Laeca*, *Murena*, *Nasica*), oppure in *o* (*Buteo*, *Carbo*, *Otho*, *Scipio*), o in *us* (*Lupus*, *Mus*, *Regulus*, *Ursus*), e sotto forma di aggettivi (*Balbus*, *Candidus*, *Celer*). — Pochi sono i diminutivi (*Dolabella*, *Messala*, *Sulla*). Gli etnici possono uscire in *anus*, *inus*, *ensis* (*Caelimontanus*, *Vaticanus*, *Capitolinus*, *Collectinus*, *Regillensis*). Alcuni altri pochi nomi sono di origine greca o barbarica (*Cocles*, *Bocchus*, *Philus*, *Scarpus*, *Sophos*, *Tampilus*). Vedi del resto gli *Indices* dei volumi del *Corpus Inscriptionum latinarum* alle classi: *nomina virorum et mulierum*; *cognomina*.

zione del domicilio, preceduto dalla parola *domo* in ablativo, (o in genitivo, se è il caso sopraccennato), oppure con aggettivo locativo concordato con la persona, o con altro aggettivo (p. es., *natus in illo oppido, domo illa* ecc.) (1).

---

(1) Trattarono specialmente di questa parte dell'epigrafia: H. Cannegieter, *De mutata Romanorum nominum sub principibus ratione liber singularis.* Utrecht, 1758. — F. Ellendt, *De cognomine et agnomine Romano.* Könisberga, 1853. — Hübner, *Quaestiones onomatologicae latinae.* Bonn, 1854. — Th. Mommsen, *Die örtlichen Cognomina des römischen Patriciats; Röm. Forschungen,* II, 1879, pag. 290 e segg.. Si consultino anche i lavori di Th. Mommsen, *Römische Forschungen*, I (1864). — J. Marquardt, *Das Privatleben der Römer.* Lipsia, 1879, pag. 7 e segg. — E. Bormann, *Variae observationes de antiquitate Roman.* Marburgo, 1883. — R. Nadrowski, *Ein Blick in Roms Vorzeit...* Thorn, 1884. — Ch. Hülsen, *Sopra i nomi doppi di servi e liberti della casa imperiale* (*Mitteil. des röm Instituts,* III (1888), pag. 222 e segg.). Cfr. anche Mowat, *Les noms familiers chez les Romains* (*Mém. de la Societé de linguistique*, I, pag. 293 e segg.). — H. Michel, *Du droit de cité romaine,* tom. I. — Th. Steinwender, *Die römische Bürgerschaft.* Danzica, 1888.

Tavola dichiarativa dei prenomi latini.

Prenomi in uso nella loro forma abbreviata:

A; (AV; AVL) (1) = *Aulus* (anticamente O(*lus*).
AP; (APP) = *Appius*.
AT = *Atta* (sabino).
C (G) (2) = *Gaius*.
CN (GN) = *Gnaeus, Cneus* (anticamente *Gnaivos*, per i *Pisones*, poi vietato).
D (DEC) (3) = *Decimus* (per la *gens Claudia, Laelia* ed *Junia*).
L (LV) (3) = *Lucius* (anticamente *Loucios*, per la *Claudia*, poi vietato).
M = *Marcus* (anticamente *Marqus* per la *Manlia*, poi vietato).
ꟿ (M') (4) = *Manius* (per la *gens Aemilia* e *Sergia*).
N = *Numerius* (della *gens Fabia* e di molti nomi peregrini).
P (PO) (5) = *Publius* (Poblio, Pup(*lius*).
PR; PRI = *Primus* (vedi per *Proculus* la sigla PR più sotto).
Q (QV) (3) = *Quintus*.
QVAR; QVART = *Quartus*.
S = *Sergius* o *Spurius* (vedi SP). Per le *gentes*, vedi nota (6).

---

(1) La forma tra parentesi è usata raramente.
(2) Questa sigla è usata nelle provincie, dal II secolo in poi.
(3) Questa sigla è un'eccezione.
(4) La sigla M' si trova solo nei codici, ed è la forma più antica.
(5) Pare che una sola volta sia stato usato PO (*C. I. L.*, IX, 5699).
(6) Il prenome S(*purius*) è particolare alle *gentes Carvilia, Cassia, Furia, Lucretia, Nautia, Oppia, Postumia*.

SER = *Servius* (per la *gens Cornelia* e *Sulpicia*).
SEX (S; SX; SEXT) (1) = *Sextus*.
SP; S = *Spurius* (la sigla S è arcaica).
TERT = *Tertius* (più spesso è scritto intero, vedi più sotto fra i prenomi non abbreviati).
T = *Titus*.
TI; (TIB) (2) = *Tiberius*.
V (VI; VIB) (1) = *Vibius* (la sigla V è arcaica; anticamente dicevasi *Veibius* (osco).

Prenomi arcaici, usciti d'uso in tempo relativamente antico, e di solito non ritrovati:

AGRIPP = *Agrippa* (per la *gens Menenia* e *Furia*).
AN = *Annius*.
AR = *Aruns* (etrusco).
AT = *Atta, Attus* (osco).
C = *Caesar* (usato prima come prenome).
EP = *Eppius* (*Epidius*; osco).
FER = *Fertor*.
HER = *Herius*.
K = *Kaeso* (per la *gens Acilia, Duilia, Fabia*, sui fasti consolari).
MAM = *Mamercus* (sui fasti consolari per la *gens Aemilia*).
MIN = *Minatius, Minius* (osco).
NO; NOV = *Novius* (sabino).
OPI, OPETR = *Opiter* (per la *gens Verginia*).
OV = *Ovius* (osco).
PAC; PAQ = *Pacuius, Paquius* (osco).
PE; PER; PESC = *Percennius, Pescennius* (sabino).

(1) La forma tra parentesi è usata raramente.
(2) La sigla TIB è molto posteriore all'altra TI.

PET = *Petro* (sabino).
PL; PLA = *Plancus, Plautus* (sabino).
POP = *Pompo, Popidius.*
POS; POST = *Postumus* (per la *gens Aebutia, Cominia, Veturia*).
PR = *Proculus* (per la *gens Gegania, Verginia*).
R = *Retus* (celtico).
SA, SAL = *Salvius* (osco).
SERT = *Sertor* (sabino od umbro).
ST, STA = *Statius* (osco). Si usa anche il prenome scritto intero; (vedi più sotto).
TIR = *Tirrus* (da Preneste).
TR; TREB = *Trebius* (osco).
TVL = *Tullus.*
VOLER = *Volero* (per la *gens Publilia*).
VO = *Vopiscus* (per la *gens Julia*).

Prenomi non abbreviati mai:

Ancus, Cossus (*gens Cornelia*), Deuter (*Romulus*), Faustus (*gens Cornelia*); Hostus (*gens Lucretia*); Lar (*gens Herminia*); Marius (sabino); Mesius (osco); Mettus; Nero (umbro e nell'Italia Meridionale — per la *gens Drusia*); Numa; Paullus (*gens Aemilia, Lepida, Regilla, Fabia, Postumia*).
Secundus. — Statius. — Tertius. — Volusus (*gens Valeria*).

Prenomi usati specialmente per certe *gentes*:

Gens Aemilia: C, CN, L, MAM, M, ꟿ, Q, TI.
» *Claudia:* AP, C, D, L, P, TI.
» *Claudii Nerones:* L, TI (D).
» *Cornelia:* A, CN, L, M, P, SER, TI.
» *Cornelii Scipiones:* CN, L, P.
» *Fabia:* C, K, M, N, Q.

Gens Furia: AGRIPP, C, L, M, P, SEX, SP.
» *Julia:* C, L, SEX, *Vopiscus.*
» *Manlia:* A, CN, L, M, P, T.

Nomi usati come prenomi:

Aelius, Aurelius, Ulpius, Flavius, Aemilius, Julius Antonius.

Nomi che per eccezione sono usati abbreviati:

AEL = *Aelius.*
ANT, ANTON = *Antonius.*
AVR = *Aurelius.*
CL, CLAVD = *Claudius.*
FL; FLA = *Flavius.*
I; IVL = *Julius.*
POMP = *Pompeius.*
VAL = *Valerius.*
VLP = *Ulpius.*

Cognomi usati come prenomi (1):

Capito, Firmus, Macrio, Magius, Maximus, Licinus, Metellus, Moco, Mocus, Mogetius, Niger, Optatus, Plancus, Rufus, Valus Gallius, Reburrus, Aius.

Nel periodo specialmente postaugusteo:

Camillus, Cossus, Drusus, Germanius, Magnus, Nero, Sisenna, Taurus, Torquatus, Galeo, Imperator (nelle acclamazioni).

---

(1) Mancano di cognomi le famiglie degli *Antonii, Duillii, Flaminii, Marii, Memmii, Mummii, Sertorii,* molto spesso anche i poeti e gli artisti.

EPIGRAFI SEPOLCRALI

Tuscolo (1665) vedi *C. I. L.*, I, 65-72; WILMANNS, I, pag. 49, n. 152:

1. C(aios) Turpleio(s) (1) C(ai) f(ilios)
2. P(ublios) Fou(rios) (2) C(aii) F(ilios) (3)
3. Q(uintos) Fourio(s) A(uli) (4) f(ilios)
4. A(ulos) Fou(rios) P(ubli) F(ilios)
5. C(aios) Four(ios)
6. C(aios) Fouri(os) (5) M(arci) f(ilios)
7. Fourio(s) (6) M(arci) f(ilios) C(ai) [n](epos) (7)
8. Cn(eios) Fourio(s).

(1) Elenco di nomi al nominativo com'era l'uso antico delle iscrizioni sepolcrali. Ogni linea è su una lastra sepolcrale a parte. È caduto l'*s* finale del suffisso arcaico del nominativo in *os* per *us*. Il prenome *Caius* è espresso colla sola iniziale C, ma ad angolo anzichè a curva (<).

(2) Si noti l'elisione oscillante delle varie parti di questo nome anche nelle linee seguenti.

(3) Il *filius* è espresso con l'iniziale arcaica per il F cioè due asticelle parallele, l'una la metà dell'altra (|').

(4) *Auli*. Il prenome ha l'iniziale A con la sbarra mediana di traverso, parallela ad uno dei lati.

(5) Vedasi la diversa forma con cui è espresso il nome proprio *Fourios*.

(6) Qui pare si sia reso evanido il prenome.

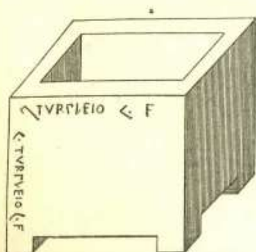
(7) La ripetizione del |' dopo il *C(ai)* pare sia stato inciso per errore invece di *N(epos)*.

Cere, lastre di pietra albana di forma quadrata, in numero di ventisei, *C. I. L.*, I, 1315-1340.

EPIGRAFI SEPOLCRALI ARCAICHE

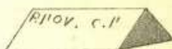
Cfr. pag. 104, n. 1-8.

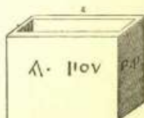
Il n. 1 contiene solo una delle iscrizioni dell'arca sepolcrale sottostante.



Q· FOVRIO A· F

P FOV· C F





C· FOVR
L· M· F

FOVRIO
M·F·C·F·

C· FOVR

CN· FOVRIO

I n. 2-8 fanno parte, come si vede, dell'altra arca sepolcrale a destra, e sono incisi ciascuno su una delle lastre formanti la cassa e il coperchio marmoreo.

Cfr. Ritschl, *De sepulcro Furiorum tusculano*, Berlino, 1853; *Priscae latin. mon. epigr.*, tav. XLIX, pag. 42.

Stela su pietra rozza, rinvenuta presso Corbiglia (Piemonte), ora al R. Museo delle Antichità in Torino.



L'ultimo segno è *F(ilia)*.

Vedi *Atti Soc. Arch. e B. A. di Torino, IV*, tav. XX, pag. 283, n. 10; Pais, *Suppl. ital.* n. 1303; *Catalogo* della collez. lapid. di Torino, n. 3434.



Stela su pietra rozza schistosa, rinvenuta nella medesima località della precedente. Ora al Museo di Torino.

Si legga. *M(arcus) Laetilius M. l. Verna.* Ved. *Atti* cit., IV, tav. XX, n. 9, pag. 283; PAIS, *Suppl. ital.* n. 938. (*Notizie Scavi* 1883, pag. 149). *Catal.* n. 3429.

Stela rinvenuta in Val della Torre, presso Torino, ora al Museo sopraccitato.



Ved. *Atti* cit. IV, tav. XX, n. 11, pag. 284, *Suppl. ital.* 929; *Catal.* n. 3479.
Si legga: *Valerius* || *Vinissius* || *Amphionis* || *f(ilius).*

Scelti i nn. 1315 e 1331; cfr. WILMANNS, I, p. 50, n. 154.

1. T(itos) Acili(os) (1) T(iti) f(ilios)
2. Gavilia M(arci) f(ilia).

(1) Cfr. il n. precedente, al titolo n. 6 per la forma del nominativo abbreviata in *i* (*Fouri(os)*.

Presso Roma, sulla via Latina; *Bullettino dell' Instituto archeologico germanico*, 1862, pagina 29; cfr. WILMANNS, I, pag. 59, n. 190.

L(ucii) Quincti
Felicis
in fr(onte) p(edes) XII (1)
in ag(ro) p(edes) XI
in subseci(v)um (2)
inf(e)rius (3) in a(gro) p(edes) VII.

(1) Si noti la forma indicante l'estensione sul dinanzi del sepolcro e la profondità o lunghezza verso l'interno del campo.
(2) *Subsecivum* da *supsecivus* o *subsicivus*, secondo alcuni da *sub-seco*, secondo altri da *sub-cedo*, e quindi derivato da *subcesivus* e *subcisivus*. È termine speciale agli scrittori d'agricoltura, e indica quella parte del campo che, per la sua piccola porzione o perchè di qualità sterile, non si conta nella divisione. È dunque sinonimo di *portiuncula agri, quae in divisura agri non efficit centuriam*, come scrive ISIDORO, XV, 13.
(3) Era scritto sulla pietra *infrius*.

Como, vedi ORELLI, 4293; WILMANNS, I, p. 68, n. 225.

D(iis) M(anibus)
Fortunati
Topiari
Valeria uxor
et Tertius
Discens (1).

(1) I nomi indicano tempo tardo.

Lambesi; Renier, *Inscriptions romaines de l'Algerie.* Paris, 1855, n. 1326; Wilmanns, I, p. 69, n. 229.

D(iis) M(anibus)
reliqua (1)
L(ucii) Umbri
Felicis
hic
posita
sunt

(1) *Reliqua* nel senso del nostro *reliquie* è raro nelle epigrafi sepolcrali.

Roma, alle falde della rocca capitolina (vicolo *Marcel de' Corvi*). Vedi *C. I. L.*, I, 635; Ritschl, tav. LXXXIII AB; cfr. LXXXIV *a*; Orelli, n. 4698; Wilmanns, I, pag. 88, n. 294.

C(aio) Poblicio L(uci) f(ilio) Bibulo aed(ili) pl(ebis) (1)
virtutisque caussa senatus   honoris
consulto populique iussu (2) locus
monumento quo ipsi postereisque
eius inferrentur publice datus est (3)

(1) Livio (27, 20) cita un C. P. Bibulo, tribuno della plebe nel 209 a. C.; ma l'epigrafe parrebbe di tempo molto più recente, quindi bisognerebbe ammettere che il monumento rispettivo, o sepolcro dei Bibuli, che il Becker dimostrò essere fuori di porta (*De Romae veter, muris*, pag. 69), fosse stato restaurato in tempi più recenti, dopo il periodo di Silla.

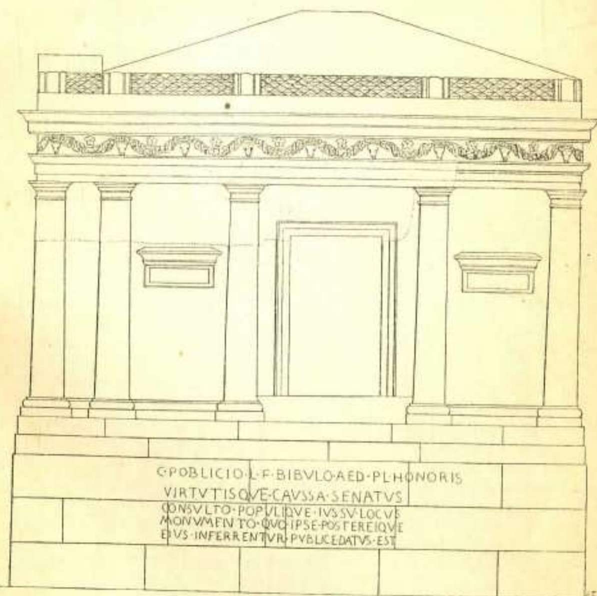
(2) S'intende che il decreto d'erigere il monumento in onore di Bibulo sia stato dato non solo per *senatus consultum*, ma per legge pubblica.

(3) Com'era costume dei tempi repubblicani, mai degli imperiali, cosicchè trovasi spesso l'accenno *honoris caussa locus ex d(ecurionum) d(ecreto) datus;* anche con la sigla L·D·D·D (vedi indice delle sigle per le epigrafi dedicatorie e sepolcrali). Talora si dava per voto: *loco dato s(enatus) c(onsulto)*. Vedi le osservazioni del Wilmanns al n. sopraccitato, vol. I, pag. 89, nota 3.

MONUMENTO SEPOLCRALE

ed insieme onorario

a **Caio Poblicio Bibulo** e alla sua *gens.*



Roma, via *Macel de' Corvi.*

(Vedi l'iscrizione qui di fronte)

Cfr. Canina, *Architett. rom.*, Tav. 212.

Bologna, Muratori, 1581, 10; Wilmanns, I, 335.

Sibi et suis
A(ulus) Fabius A(uli) l(ibertus)
Philarcurus
Curator tert(io)
ex sortitione (1)
ollas (2) sex et
emtas ollas
duas de Cn(eio) Cor
nelio Flix (3) ex
sort(e) prim(a) et a
Maclonio Sabin[o]
[e]x sorte ter ollas
C(aius) Vetienus C(ai) l(ibertus) (4) Phila
delphus Vetiena
C(ai) l(iberta) Nyissa.

(1) Erano sorteggiate le *partes viriles* o *sortes*, cioè i loculi dei *columbaria*, ch'erano fissati e distribuiti fra i soci, cioè i membri di un dato collegio funeraticio. Erano questi *columbaria* stanze alle pareti delle quali erano praticate tante cellette o incavi per riporvi le *olle* cinerarie.

(2) Cioè le anfore di terra, in cui erano riposte le ceneri dei defunti cremati. Talora invece delle olle eran poste cassette più grandi e più ornate, e allora i loculi prendevano il nome di *aediculae* di forma quadrata o rettangolare. — Si vede che il *curator collegi sociorum* aveva in sorte sei olle o sei posti, e ne aveva comperate due da Cneio Cornelio. Vedi più sotto l'accenno *ex sorte* riferito ad altre tre olle, rilevate da Maclonio Sabino. I sorteggi erano parecchi, essendo qui citata la *sorte prima*.

(3) Si legga come fosse F(e)li[ce].

(4) Il nome *Philadelphus*, come il precedente *Philarcurus*, indicano l'origine servile dei soci, divenuti poi liberi. — Così dicasi della liberta Nyissa, nomi tutti che hanno l'impronta greca. Questi collegi funeratici, essendo società private di mutuo soccorso, con l'obbligo speciale di provvedere alla distribuzione e amministrazione dei *columbaria* e alla celebrazione delle funzioni relative, avevano nel loro seno persone d'ogni ordine sociale.

Il testamento di Dasumio.

Quantunque l'epigrafe che porta questo titolo sia molto frammentosa, pure ne riferisco alcune parti più importanti per dare un concetto del carattere speciale di queste iscrizioni sepolcrali, che contengono vere e proprie deliberazioni testamentarie. Questo testamento risale all'anno 108 d. C. ed era inciso su una grande tavola marmorea, di cui si trovarono frammenti nel 1820 e nel 1830 presso Roma, conservati nel giardino dell'Instituto archeologico germanico, vedi *C. I. L.*, VI, 2ª parte, pag. 1349, n. 10229; cfr. Wilmanns, n. 314; Bruns, ediz. 6ª, pag. 270 e segg., n. 98. Si vede nella parte qui riprodotta come si possa talora per congetture logiche supplire gran parte delle lacune nel testo; i supplementi sono del Mommsen (1).

[*Test*]amentu[*m L. Dasumi Tusci?*] (1)
[*Quod post vitae cursum con*]fectum praest[*antissimum est, rem cum nomine filio relinquere,*
quoniam mihi natura negavit] amicus rarissim[*us P. Tullius Varro quem genuit filium*
natu primum, si cum pater nome]n meum laturum po[*llicitus erit* ....
mearum fortu]narum ex uncia[*heres esto* ....

(1) Si crede che l'erede di questo testamento sia un L. Dasumio Tullio Tusco, già noto per altre epigrafi, figlio naturale di P. Tullio Varrone, adottato, come si vede dal nome, da un L. Dasumio Tusco, il quale sarebbe l'autore del testamento che abbiamo dinanzi. Sull'ipotesi di questo si basano i supplementi del Mommsen.

---

(1) Questa volta, essendo molti i supplementi, li ho fatti mettere in rilievo, stampandoli in carattere corsivo.

cernitoque in diebus C prox]imis quibus scie[*rit poteritque .... Item*
Dasumia .... filia mea p]ientissima mihi [*heres esto ex .... cernitoque eadem condicione*
Item .... f]ilia Serviani ex [*.... mihi heres esto cernitoque eadem condicione*
Item ....] us mens mihi heres [*esto ex .... cernitoque eadem condicione*
Item .... et .... m]ihi heredes sunto [*ex .... cernuntoque eadem condicione. Denique*
eadem condicione ex .... m]ihi heres esto
Si Da[*sumia filia non creverit .... ex .... mihi heres esto, item*
.... ex .... mihi here e]sto, iique cernunto [*in diebus C proximis quibus scierunt poteruntque.*
Si nec eorum quisquam] creverit, tunc Sy (1) [*.... mihi heres esto.*

(1) Forse si deve supplire *Syches*, nome della nutrice che è citata più sotto al verso 35.

A questo punto il testatore, citati i suoi eredi, in ordine di parentela e di affinità, passa a parlare degli amici, a cui dà vari legati a condizione (*sub inscriptione nominis mei*); segue l'elenco degli schiavi liberati (*rationibus redditis cum cont*[*ubernalibus suis liberos esse volo*].

Seguono doni e raccomandazioni di vario genere, da essere eseguite sotto il titolo di ultime volontà del defunto, con esclusione esplicita di alcune persone contrarie al testatore. Ecco il testo:

Infra scriptis c[*ondicionibus do lego Septumae Secundini materterae meae patera*]m auream meam maxima[m ....
.... es]t et Diadumenum cubicul[*arium ....*
.... e]t Stephanum dropacatorem (1) [....

(1) Depilatore, tonsore.

....]orem et Faustum sutorem e[*t* ....

.... *paria m*]ularum quae elegerit cum [*carrucis. Do lego Septumae*

materterae meae pienti]ssimae hoc amplius Epaphro [*ditum* ....

....]tum medicum, Philocyrium [....

.... *item signa mea aure*]a et argentea omnia et ima- [*gines argenteas meas omnes* ....

.... *Rogo autem, Septuma, pie*]tatem tum tuam, ut cures in pub[*lico proponi signa*

deorum imperatorumque], quae ubique habeo, in am- p[*liorem nominis nostri honorem.*

Rogo item ut ... *d*]ispensatorem rationibus [*redditis* ...

.... *et* ....]em et Eutychen cubicul(arium) maio[*rem* (?) *manumittas* .... *Hoc*

amplius do lego mat]erterae Septumae Secundin[i ....

.... *Menecraten Paede*]rotem. Menecraten et Paedero- [*tem rogo ne manumittas*

sed in eodem o]pere illos habeas donec viv[*ent, quo habui ego* ....

... *quoniam n*]ullo merito meo tam valde [*offenderunt* ...

.... *gestione improba et ini*]qua. Septumae materterae m[*eae hoc amplius do lego* ....

Ad alcune altre disposizioni testamentarie di minor conto s'aggiunge quella intorno la sua persona:

Corpus meum] Ursi Serviani domini mei et [.... *curae commendo* ....

.... *lectu*]m ferri volo per Serviani mei li[*beros. Monimentum volo* .... *liberti cura* ....

.... *intra dies* .... *postquam defu*]nctus ero consummari, in q[*uod impendantur denariorum millia* ....

.... *Sumptuum rationem eu*]m reddere volo Serviano me[*o* .... *Item cura eius volo lapidi incidi* ....

.... *testamenti huius exemplu*]m et poni ad latus moni- men[*ti mei*].

Dopo qualche osservazione sull'autenticità del testamento, Dasumio finisce:

. . . . *Testamentum*
scribendum curavi per . . . .]ntidiu[m C]ampanum testamentarium . . . .
. . . . *Orel*]io H[*adria*]no et Trebatio Pr[*isco cos*] (1).
Quisquis mihi heres erit]do lego dam(nasque) esto dare . . . .
Imp(eratori) Caesari Nervae Traja]no Aug(usto) Germani[*co Dacico* . . . . (2)
. . . . *Sos*]io Senecioni singu[*lis* . . . .
. . . . *arge*]nti p. V; Otacilio Or[. . . .

ed altri frammenti poco chiari.

(1) Anno 108 d. Cristo.
(2) L'Imperatore Traiano (97-117) fu detto *Germanicus* dal 97 e *Dacicus* dal 102 d. Cristo.

Elogi funebri di uomini illustri.

Titolo sepolcrale in onore di Tito Livio (1).

Rinvenuto a Padova, ove si trova, e potrebbe riferirsi allo storico, avendo i caratteri di una

(1) Tito Livio nacque a Padova il 59 p. C. e visse la maggior parte della sua vita in Roma, ove morì il 17 d. C. Alieno dagli uffici pubblici, passò la sua vita negli studi, dapprima filosofici e poi storici, nei quali lasciò nome imperituro. Dei 142 libri *ab urbe condita* non rimasero a noi che la prima decade e i libri 21-45, pochi frammenti degli altri, nonchè i sunti o *periochae*, di autore ignoto, che si conservano, meno che pei libri 136 e 137, nei manoscritti di Floro. Cfr. Occioni, *Storia della letter. latina*, pag. 171 e segg., e Ramorino, *Letteratura romana*, pag. 210 e segg.

epigrafe del tempo di Augusto, e sapendo che T. Livio non coprì cariche pubbliche; morì a Padova secondo San Gerolamo (*Chron.*, anno 2033 d'Abramo). Vedi *C. I. L.*, V, n. 2975; cfr. Dessau, *Inscript. Selectae*, I, pag. 568, n. 2919.

T. Livius C. f. sibi et
suis
T. Livio T. f. Prisco f. (1)
T. Livio T. f. Largo f.
Cassiae Sex. f. Primae
uxori (2).

(1) Il figlio di Livio è citato da Plinio fra gli autori (V, 6) e da Quintiliano (X, 1, 39).

(2) Non può essere posteriore al secolo d'Augusto l'uso di due sole parti del nome, perciò è verosimile che l'epigrafe si riferisca al nostro storico, del quale non conosciamo che la forma del nome Tito Livio. — È invece inverosimile ed errato il credere, come fu creduto per molto tempo dai Padovani, che si riferisca allo storico l'iscrizione: *v. f.* | T. Livius | Liviae T. f. | Quartae l. | Halys | . Concordialis | Patavi | sibi et suis | omnibus (vedi Mommsen in *C. I. L.*, V, 2865). Fu questo errore condiviso dal Petrarca.

Titolo sepolcrale in onore di Plinio il giovane.

L'epigrafe si trova ora a Milano, ed è incisa su quattro frammenti di una grande pietra, che fu nel Medio Evo usata per arca sepolcrale nella basilica di S. Ambrogio, ove la videro e il Ciriaco e l'Alciato, e recentemente la studiò il Mommsen. Verosimilmente fu trasportata da Como, ove Plinio era nato; apparteneva in origine alle terme Pliniane. Vedi *C. I. L.*, V, 5262; Dessau, *Inscriptiones selectae*, I, pag. 570, n. 2927.

C. Plinius L. f. Ouf. (1) Caecilius [Secundus (2) cos] (3)
augur (4), legato propr. provinciae Pon[ti et Bithyniae]
consulari potesta[t(e)] in eam provinciam e[x s. c. (5) missus ab]
imp. Caesar. Nerva Traiano Aug. German[ico Dacico p. p.] (6)
curator alvei Ti[b]eris et riparum e[t cloacar. urb] (7)

(1) *Ouf(entina) tribu.* — È utile avvezzare l'occhio all'uso non solo delle sigle nelle epigrafi romane, ma anche delle abbreviazioni più o meno lunghe di parole facilmente supplite dal contesto; perciò non le ho integrate nel testo, vedi rig. 2 *propr(aetore)*; 3 *potesta[t](e)*; *ex s(enatus) c(onsulto)*; 4 *imp(eratore) Caesar(e)... Aug(usto)*; *p(atre) p(atriae)* 5 ...*cloacar(um) urb(is)* 6 *praef(ectus)*, ...*aerari mil[it](um)*, *pr(aetor)*, *trib(unus) pl(ebis)*, 7 *imp(eratoris)* e simili; cfr. riga 11 *libertor(um)*, *homin(um)*, 12 *rei[p](ublicae)*, 13 *pl]eb(is) urban(ae)*; *in aliment(a) pueror(um)* 14 *et puellar(um)*.

(2) *P. Caecilius Secundus*, adottato per testamento dallo zio Plinio il vecchio, fu poi detto C. Plinio Cecilio Secondo, cfr. *C. I. L.*, V, 5279 e Mommsen nel suo lavoro sulla vita di Plinio il giovine in *Hermes*, III, pag. 60 e segg. — È celebre come oratore e scrittore di lettere; il suo epistolario consta di nove libri di lettere sue e di un decimo, contenente il carteggio fra lui e Traiano, quand'era al governo della Bitinia. Visse dal 62 al 113 d. C.

(3) Fu console l'anno 100, in cui pronunciò l'unica orazione superstite, il *Panegirico* a Traiano. Cfr. Occioni, *Storia della letteratura latina*, pag. 218, 263, 268; Ramorino, op. cit., pag. 270 e segg.

(4) Fu augure nell'anno 103 o 104 d. C.. Plinio stesso vi accenna nel III libro delle sue epistole (n. 8), come se la carica fosse conseguita di recente.

(5) Si legga *ex s(enatus) c(onsulto)*.

(6) Fu mandato in Bitinia nel 111; Traiano fu acclamato *Germanicus* il 97, *p(ater) p(atriae)* il 99, *Dacicus* il 102; non era ancora detto *optimus* (114).

(7) Lo fu nel 105 e seguenti; esercitò la prima carica nel 98-101, la seconda nel 94 o 95; come si vede, il *cursus honorum* qui è indicato in corso discendente, non ascendente, perciò qui e nelle linee seguenti sono citati gli incarichi minori. Plinio ricorda la prefettura dell'erario nell'epistola a Traiano 3, panegirico 92.

praef. aerari Satu[r]ni, praef. aerari mil[it., pr. (1), trib. pl.]
quaestor imp. (2) sevir equitum [Romanorum],
trib. milit. leg. [III] Gallica[e (3), Xvir stli]
tib. iudicand, ther[mas ex ꟷS] (4).... adiectis in
ornatum ꟷS CCC.... [et eo amp]lius in tutela[m]
ꟷS CC t. f. i (5) [item in alimenta] libertor. suorum homin.
ꟷS |XVIII| LXVI|ↃCLXVI rei [p. legavit (6), quorum
in]cremento postea ad [epulum]
pl]eb. urban. voluit pertin[ere].... [item vivu]s dedit in
aliment. pueror.
et puellar. pleb. urban. ꟷS [D (7), item bybliothecam
et] in tutelam bybliothecae [8]
ꟷS C.

(1) Fu pretore l'anno 93 e tribuno della plebe nel 92.

(2) Ricorda Plinio stesso la sua *quaestura imperatoris* di Domiziano in epist. VII, 16, 2, e la tenne negli anni 89-90.

(3) Plinio in *Epist.* I, 10, 3, III, 11, 5, cita il suo tribunato militare in Siria, ove di fatto stava la III legione *Gallica.*

(4) È evanido il numero delle migliaia di sesterzi da Plinio legati alla sua città natale per la costruzione delle terme che *testamento fieri iussit.*

(5) Si legga *t(estamento) f(ieri) i(ussit).*

(6) Fu calcolato il lascito di Plinio, secondo gli studi del Mommsen, di L. 1,866,666, con un interesse annuo (*usuris semissibus*) di L. 112,000.

(7) Fu supplita dal Mommsen la cifra di 500000 sesterzi, secondo l'epistola VII, 18, 2, ove Plinio stesso parla di questo legato.

(8) Dona una biblioteca ai Comaschi e il reddito per mantenerla.

Titolo sepolcrale in onore di Claudio Claudiano.

Era stata rinvenuta in Roma e fu trasportata e veduta dal Mommsen in Napoli la lapide incisa in onore del poeta Claudio Claudiano che qui sotto trascrivo. Vedi *C. I. L., VI, 1*, 1710; cfr. Dessau, op. cit., I, pag. 578, n. 2949.

[Cl.] Claudiani v. c. (1)
[Cla]udio Claudiano (2) v. c., tri
[bu]no et notario (3), inter ceteras
[de] centes (4) artes prae [g]loriosissimo
[po]etarum, licet ad memoriam sem-
piternam carmina ab eodem
scripta sufficiant, adtamen
testimonii gratia ob iudicii sui
[f]idem, dd. nn (1). Arcadius et Honorius
[fe]licissimi ac doctissimi (5)
imperatores senatu petente
statuam in foro divi Traiani (6)

(1) Solite sigle epigrafiche v(*iri*) c(*larissimi*); cfr. riga 9: *dd. nn.* = *domini nostri.*

(2) Claudio Claudiano, di Alessandria, è detto a ragione l'ultimo dei poeti romani, poichè, per il contenuto delle sue opere non tradì mai la verità dei fatti a fini politici o personali, e, per la forma, seppe ispirarsi sempre a concetti veramente poetici, e mostrò fantasia e sentimento talora profondo, cosicchè appare degno della statua sul foro (cfr. riga 12), del titolo di patrizio, e dell'onore del distico greco, che diceva accoppiarsi in lui l'anima di Vergilio e la musa di Omero; cfr. riga 14-17. Si sa che venne in Italia prima del 400 d. C., e che fu amato, protetto, e lodatore dell'illustre Flavio Stilicone, di stirpe vandala, generale di Onorio e vincitore dei Goti a Polenzo (402). Scrisse una *Gigantomachia*, un *Raptus Proserpinae*, un carme epitalamio e versi fescennini per le nozze di Onorio con Maria, figlia di Stilicone, oltre a idilli e ad epigrammi. Di genere epico sono i poemi storici *De Bello Gildonico* (guerra contro i Mori del 398), *de Bello Getico* (guerra contro i Goti del 402). Scrisse anche *de consulatibus, Panegyrici*, cfr. Occioni, *Storia della letter. lat.*, pag. 279, 283 e segg.; Ramorino, *Letteratura romana*, pag. 311 e segg.

(3) *Notarius* nel senso di segretario, cancelliere.

(4) Così fu supplito dal Mommsen.

(5) Arcadio, imperatore d'Oriente ed Onorio d'Occidente, il primo regnante dal 398 al 408, il secondo invece fino al 423 d. C. Il Dessau rileva l'epiteto opportuno di *doctissimi* dato agli imperatori, che seppero apprezzare e compensare il merito del poeta.

(6) Lo stesso Claudiano ricorda nella prefazione al suo *de Bello Getico* l'erezione di questa statua. Era di bronzo e sorgeva sul foro Traiano, che occupava parte dell'area odierna di Piazza del Foro Traiano a Roma.

erigi collocarique iusserunt.
Εἴν ἐνὶ Βιργιλίοιο νόον (1)
καὶ μοῦσαν Ομήρου (2)
Κλαυδιανὸν Ρώμη καὶ
βασιλῆς ἔθεσαν·

(1) Cita la mente di Virgilio per l'analogia del genere epico nei poemi d'indole nazionale dell'uno e dell'altro poeta.

(2) Ricorda la musa di Omero come lode speciale alla scorrevolezza e naturalezza del verso di Claudiano.

Epigrafe sepolcrale ad un « praefectus cohortis. »

La lapide fu rinvenuta a Venezia nel sec. XVII e fu pubblicata integra dall'Orsato di Padova; ne fu studiata la seconda parte dallo Zdekauer. Vedi *C. I. L.*, III, *Supplem.*, n. 6687; *Ephem. epigr.*, IV, pag. 537; Dessau, op. cit., pag. 531, n. 2683.

Q(uintus) Aemilius Q(uinti) f(ilius)
Pal(atina) Secundus [in]
Astris divi Aug(usti) s[ub]
P(ublio) Sulpi[c]io Quirinio (1) le[gato]
C[a]esaris Syriae honori-
bus decoratus, pr[a]efect(urae)
cohort(is) Aug(ustae) I, pr[a]efect(urae)
cohort(is) II classicae (2); idem
iussu Quirini censum egi
Apamenae civitatis mil-

(1) Publio Sulpicio Quirinio fu console ordinario nel 12 a. C. Vedi Mommsen, *Monum. ancyran.* Comm.², pag. 161 e segg.; Dessau, op. cit., pag. 202, n. 918.

(2) Appunto la concessione dell'onore era per Sulpicio Quirinio la prefettura della coorte Augusta I e della coorte II classica, cioè della flotta.

lium homin(um) civium $\overline{\text{CXVII}}$ (1);
idem missu Quirini adversus
Ituraeos in Libano monte
castellum eorum cepi (2); et ante
militiem praefect(us) fabrum,
delatus a duobus co(n)s(ulibus) ad ae-
rarium (3), et in colonia
quaestor, aedil(is) II, duumvir II,
pontifexs (4)
Ibi positi sunt Q(uintus) Aemilius Q(uinti) f(ilius) Pa-
Secundus f(ilius) et Aemilia Chia lib(erta) l(atina)
H(oc) m(onumentum) amplius h(eredem) n(on) s(eque-
tur) (5).

(1) Si riferisce al censimentó di Siria condotto da Quinto Emilio Secondo. Questi parla in prima persona, quasi raccontasse egli stesso le sue azioni, come più sotto: *castellum eorum cepi.* Il censimento ordinato a Q. Emilio Secondo da P. Sulpicio Quirinio è quello medesimo ricordato da Luca nell'Evangelio (II, 1), da Giuseppe Flavio nelle *Antichità* (XVII, 13, 5; XVIII, 1, 1; XVIII, 2, 1). Maggiori indicazioni sull'argomento dà Marquart in *Staatsverf.* I², pag. 409, nota 3; II², pag. 213.

(2) Si riferisce alla ribellione degli Iturei sotto Augusto, ricordata da Strabone, XVI, 2, 18, pag. 755.

(3) Sulla *delatio praefecti fabrum ad aerarium*, si veda Mommsen nel suo *Staatsrecht*, I³, pag. 300, nota 5 fine; II³, pag. 98 nota 1.

(4) Si osservi la grafia colla *s* oltre lo *x* (*pontifexs*).

(5) Formola solita nelle epigrafi sepolcrali per indicare la delimitazione dei diritti sepolcrali di famiglia voluta dal defunto o rilevata per legge.

Epigrafe sepolcrale ad un « subpraefectus classis. »

Lapide rinvenuta in Roma e descritta dal ch. Lanciani. Vedi *Ephem. epigraph.*, IV, 926; cfr. Dessau, op. cit., pag. 555, n. 2816.

Ti(berio) Julio Aug(usti) lib(erto)
Xantho (1) tractatori (2)

(1) Lo schiavo Xantho, liberato da Tiberio, assunse il nome di *Ti(berius) Julius Xanthus Augusti libertus.* Julius fu nome assunto da Tiberio dopo la adozione ricevuta da Augusto.

(2) *tractator* è qui sinonimo di *transvector.*

Ti(berii) Caesaris et
divi Claudi (1)
et subpraef(ecto) classis
Alexandriae (2)
Atellia Prisca uxor
et Lamyrus l(ibertus) heredes
v(ixit) a(nnos) LXXXX

(1) Non è l'imperatore Claudio, ma il padre di Tiberio.

(2) È la *classis Alexandrina* citata in DESSAU, op. cit., n. 1341 e n. 2914 (sotto la forma *Alexandrina* invece del genitivo *Alexandriae*), con cui era unita la *potamophylacia* (vedi n. cit. 1341) per la vigilanza del Nilo.

Epigrafe sepolcrale ad un « evocatus. »

Lapide inscritta rinvenuta in Roma. Cfr. *C. I. L.*, VI, 2578; fu descritta dagli epigrafisti del sec. XVII; cfr. DESSAU, op. cit., n. 2143.

C(aius) Julius C(ai) f(ilius) Gal(eria) Ingenuus
militavit coh(orte) V pr(imus) signifer
stipendia militar(ia) XIX, evocat(iva) XII
vixit annis LX.

Per maggiori schiarimenti, v. MOMMSEN, *Ephem. epigr.*, V, pag. 152, n. 2.

Epigrafe sepolcrale ad un « centurio evocatus. »

Fu veduta l'epigrafe dal Mommsen in Roma e pubblicata nel *C. I. L.*, VI, 2662; cfr. DESSAU, op. cit., I, pag. 429, n. 2147.

d(iis) m(anibus)
Valerius Taurus miles cortis (1)

(1) L'epigrafe è piena di errori ortografici e lessicali, perchè di tempo basso. Si legga *cohortis.*

VII pretorie (1), centurio evocatus (2), qui visit (3)
annis XXXXVII, remisit (4) filios duos geminos
pisinus (5) anucus (6) et mesero VIII (7), compare sua (8)
vist (9) bene, nationatu Panonius, uxor fecit
bene mererit(i).

(1) Si legga *praetoriae*.

(2) Al Mommsen pare abusivo il titolo di *centurio* unito all'*evocatus*, vedi *Ephem. epigraph.*, V, pag. 146, nota 1.

(3) Si legga *vixit*.

(4) *Remisit* è usato qui invece di *reliquit*.

(5) *Pisinus* sta per *pisinnus* usato da Persio e da Marziale per fanciullo, fanciulletto.

(6) *Anucus* per *anniculus*, di un solo anno, venne usato specialmente da Plinio in poi.

(7) *Mesero* per *mensium*; voce del *sermo rusticus*.

(8) Sottintendi *cum* davanti a *compare sua*, che in Plinio prende il significato di *uxor*.

(9) *Vist* per *visit* = *vixit*.

Epigrafe sepolcrale di un legionario.

Epigrafe rinvenuta in Antiochia di Pisidia. *C. I. L.*, III, *Supplem.*, 6824; cfr. DESSAU, op. cit., pag. 452, n. 2238.

T(itus) Cissonius Q(uinti) f(ilius) Ser(gia) vet(eranus)
leg(ionis) V Gall(icae) (1) dum vixi
bibi libenter (2); bibite vos
qui vivitis. P(ublius) Cissonius Q(uinti) f(ilius) Ser(gia)
fecit (3). frater

(1) La frequenza dei titoli epigrafici ricordanti questi legionari della legione V Gallica ad Antiochia mostra che la legione V Gallica fu dedotta ad Antiochia, ed è la medesima legione detta altrove *Alauda*. Antiochia, colonia romana, è citata da STRABONE, 12, 8, 14; cfr. PLINIO, *Historia Naturalis*, 5, 94.

(2) Il modo con cui è redatta l'epigrafe, ci mostra il tempo tardo e le persone volgari a cui appartiene.

(3) Nel senso di *facere jussit, memoriae fratris dedicavit*.

Epigrafe sepolcrale ed onoraria
ad un centurione romano.

È un'epigrafe trovata a Lambesi e incisa sotto la protome di un uomo che tiene un libro in mano. Vedi *C. I. L.*, VIII, 2877; Dessau, op. cit., pag. 525, n. 2653.

d(iis) m(anibus)
T(itus) Fl(avius) Virilis 7 (1) leg(ionis) II Aug(ustae)
7 leg(ionis) XX V(aleriae) V(ictricis) (2), 7 leg(ionis) VI
7 leg(ionis) XX V(aleriae) V(ictricis) (2) Vic(tricis)
7 leg(ionis) III Aug(ustae)
7 leg(ionis) III Parth(icae) Sever(ae)
VIIII hast(atus) poster(ior) (3)
vixit annis LXX,
stip(endia) XXXV, Lollia
Bodicca coniux
et Flavi(us) Victor et
Victorinus fili
heredes ex HS (4)
ICC (5) n(ummis) faciendum curaver(unt).

(1) È una delle solite sigle per indicare *centurio*; talora si indica anche con Ɔ, >. *Centurio* era il comandante d'una *centuria*, e siccome ogni legione dividevasi in dieci *cohortes*, e ogni *cohors* in tre *manipuli*, e ogni *manipulus* in due *centuriae*, così i centurioni erano sessanta per ogni legione e venivano di grado dopo i *tribuni*.

(2) Dalla ripetizione del medesimo titolo più innanzi si deduce che T. Flavio Virile sia stato in diverso tempo e in diverso grado centurione della legione ventesima coi titoli di *Valeria* e di *Victrix*.

(3) Era in contrapposizione col *primus* il centurione secondo degli *hastati*.

(4) Si legga *ex sestertiis*.

(5) *Mille ducentis n(ummis)*.

Epigrafe sepolcrale di tempo molto tardo in onore di un soldato romano.

Epigrafe rinvenuta presso Concordia come il seguente n. 2803 del Dessau; cfr. per schiarimenti pag. 122.

In hanc (*sic*) (1) arca iac-
et Ursacius bearcus (2) de numero Bataoru
m seniorum (3), qui vixit
annos XXX; si si (*sic*) (1) quis eam vo-
luerit aperire, det in fisco au
ri [li]bras doas (4).

(1) L'errore *in hanc arca* per *in hac arca*, la negligenza dello scalpellino in altri punti della piccola epigrafe che abbiamo dinanzi, come, per es., *Bataorum* per *Batavorum*, *sisi* pel semplice *si*, *doas* per *duas*, ci provano che l'epigrafe appartiene a tempo molto tardo, ed è provinciale..

(2) *Bearcus* indica un ufficio militare inferiore al tribunato (cfr. Dessau, op. cit., n. 2804; Hieronymus contro Giovanni Gerosolimitano, c. 19.

(3) Si legga *Batavorum seniorum*; si osservi la divisione inesatta delle sillabe.

(4) Si osservi l'accenno quasi costante presso i Romani alle multe sepolcrali, che dovevano allontanare dal sepolcro ogni insidia altrui; cfr. Dessau, op. cit., n. 2803.

Epigrafe sepolcrale di tempo molto tardo in memoria di un soldato romano.

L'epigrafe proviene da un sarcofago di Concordia.

Fa parte del ritrovamento di molti altri sarcofagi inscritti, messi alla luce su area anticamente abitata, negli anni 1875 e 1890. Vedi *Notizie scavi,* 1890, pag. 170; *C. I. L.,* V, 8739, 8740,

8776 e alcuni altri di ugual provenienza. Cfr. Dessau, op. cit., pag. 553, n. 2803:

Arcani (1) Vassioni camped(octori) (2)
numeri Bataor(um) (*sic* 3), sen(iorum); quem sepe-
livit coniux Suandacca (4), q(uae) vixit cum
[e]o ann(os) XXII, milit(avit) ann(os) XXXV, feret a-
pud se ann. LX; si quis eam arcam vo-
luerit movere, virib(us) fisci dabit sol XXV.

(1) Lo stile dell'epigrafe ci fa tosto rilevare che appartiene a tempo molto tardo. Così l'uso di *arca.ae* per sarcofago, sepolcro; *viribus fisci* per fisco.

(2) Cfr. Dessau, op. cit., nn. 2088, 2416. Il *campidoctor* o *campedoctor* non solo aveva la cura dei campi, ma celebrava anche sacrifici campestri a Marte, a Nemesi, alle divinità *Campestres* (vedi Dessau, n. 2416).

(3) Si legga *Batavorum seniorum*.

(4) Si legga probabilmente con maggior ragione *coniuxs Vandacca;* anche in *sol* XXV vi deve essere errore.

Elogio funebre in versi di un milite della coorte milliaria dei Batavi.

Si legge quest'epigrafe metrica in un codice del secolo IX, che è conservato a Valenciennes, e si trova ripetuta in altri codici di tempo più tardo, da cui trasse l'apografo il Mommsen. Vedi *C. I. L.*, III, 3676; cfr. De Rossi, *Inscript. christ.*, II, 1, pag. 260, 2; Dessau, op. cit., p. 510-511, n. 2558.

Ille ego Pannoniis quondam notissimus oris (1)

(1) Lo stile gonfio, retorico, vanamente borioso che ispirano questi versi, nonchè la forma metrica in cui sono composti, caratterizzano l'età molto tarda, a cui appartiene questo titolo sepolcrale.

inter mille viros fortis primusq(ue) Batavos (1)
Hadriano potui qui iudice vasta profundi
aequora Danuvii cunctis transnare sub armis (2),
emissumq(ue) arcu, dum pendet in aere, telum,
ac redit ex alia fixi fregique sagitta;
quem neque Romanus potuit nec barbarus unquam
non iaculo miles non arcu vincere Parthus:
hic situs, hic memori saxo mea facta sacravi.
Viderit anne aliquis post me mea facta sequatur,
Exemplo mihi sum primus qui talia gessi.

(3) Il morto qui elogiato era stato soldato della coorte miliaria dei Batavi.

(2) Su questo fatto, cfr. la narrazione in DIONE, LXIX, 9.

Epigrafe sepolcrale alla moglie di un trierarco.

L'epigrafe proviene da Brindisi, ed è pubblicata nel *C. I. L.*, IX, 41; cfr. DESSAU, op. cit., n. 2819.

Julia Cleo-
patra quae et (1)
Lezbia, C. Juli Men-
oetis f(ilia) Antiochensis
Syriae ad Daphnem,
uxor Malchionis
Caesaris, trierarchi de
triere Triptolemo (2).

(1) Si osservi la forma appositiva per aggiungere il cognome al resto del nome (*quae eadem est etiam Lezbia*), e la forma con lo zeta invece di *Lesbia*.

(2) Il trierarco era il comandante della triere o trireme, di cui qui si cita il soprannome *Triptolemo*.

Epigrafe sepolcrale di un centurione romano.

Titolo rinvenuto in Dalmazia presso *Kistanje*, dov'era anticamente *Burnum*. Vedi C. *I. L.*, III, 2836; Dessau, op. cit., pag. 525, n. 2651:

Sal(vius) Frebranus T(iti) f(ilius)
Quir(ina) Baculus has(tatus)
pri(mus) (1) leg(ionis) XX (2)

(1) Gli *Hastati* formavano il secondo ordine di soldati delle centurie romane. Il primo centurione degli *hastati* era detto *primus hastatus*, come *primus princeps* il primo centurione dei *principes*.

(2) Mommsen arguisce che l'epigrafe sia stata composta prima dell'anno 10, in cui la legione vigesima passò in Germania.

Tav. XX.

ALTRA EPIGRAFE SEPOLCRALE.



Tavola di marmo bianco, rinvenuta a Corneglianо d'<u>*Alba*</u> *(Piemonte). È dei primi* <u>*tempi*</u> *dell'Impero.*

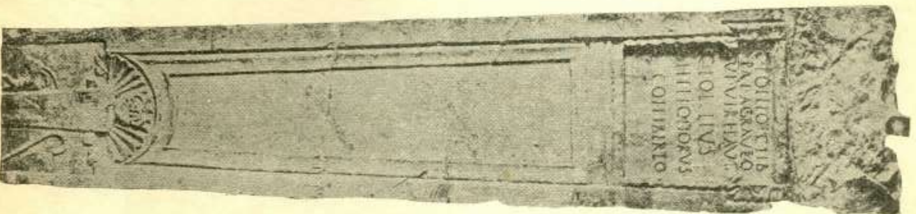
Ved. *Atti Soc. Arch.* cit., I, pag. 96, tav. IV. — POL(*lia*) è il nome della tribù a cui era ascritta la *gens Caesia*.

Lastra marmorea rinvenuta ad Ivrea, ora nell'Episcopio eporediese.



Vedi *Atti Soc. Arch. e B. A. in Torino,* IV, tav. XX, p. 285, n. 13. Si noti come tutti coloro qui citati, premorti a Caninia, raggiunsero in patria il *sevirato*.

Cippo ad erma, rinvenuto sul sito d'Industria (Monteu da Po); ora al R. Museo delle Antichità in Torino.



Vedi PROMIS, *Storia dell'ant. Torino*, p. 266, n. 84; *Atti* cit., III, tav. VIII, n. 20, pag. 84, n. 20; *C. I. L.* V, 7486, *Catal. della Collez. lapid. del R. Museo*, n. 3486.

CAPITOLO III.

Epigrafi onorarie.

Semplici, in certo qual modo dedicatorie anch'esse, sono le epigrafi scolpite in onore di qualche personaggio o illustre o caro. Sono composte con le medesime regole delle sepolcrali, se il personaggio è defunto. Non si fa che inserire, dopo la denominazione personale, tutte le cariche pubbliche e gli onori privati che aveva in vita l'onorato. Fatta per ora eccezione della distribuzione del *cursus honorum*, senatoriale od equestre, di cui tratterò fra poco, se si osserva l'epigrafe onoraria antica, essa porta, come gli *elogia* dei personaggi illustri sul foro di Roma e dei *municipia*, il solo nome dell'onorato in nominativo, e, più tardi, circa dopo Silla, in dativo, come nelle epigrafi dedicatorie, con l'aggiunta della denominazione semplice o completa dell'onorante e della causa speciale dell'onore conferitogli; la cui formola varia secondo i casi (vedi perciò le sigle in fin di volume). Le formole più comuni sono H(*onoris*) C(*ausa*), *testimonii gratia, praesidi abstinentissimo, patrono dignissimo, ad aeternitatem meritorum, propter eximiam pietatem* e simili. È più raro l'uso del genitivo della persona dipendente da *honori* o *in honorem*; l'accusativo

poi della persona onorata è uso greco, che comincia dopo la guerra annibalica e si vede nelle più antiche iscrizioni (vedi *C. I. L.* I, 533; nel 193 a. C.): *Italicei L. Cornelium Scipionem h(onoris) c(ausa)* (1).

Spesso si aggiunge alla parte sopraccitata un'altra, frequente anche nelle epigrafi sepolcrali, che determina il decreto pubblico pel quale fu permessa l'epigrafe onoraria, e sovente anche la statua o il monumento in genere, eretto in onore di qualcuno, nonchè l'accenno al denaro pubblico o privato, e alla persona che curò la composizione dell'epigrafe o la costruzione del monumento (vedi sigle in fin di volume; per es.: P*(ecunia)* P*(ublica)*; L*(ocus)* D*(atus)* D*(ecreto)* D*(ecurionum)* e simili; C*(uram)* A*(gente)* *(illo)* e simili). La suddivisione più ovvia delle epigrafi onorarie è quella in repubblicane e in imperiali, cioè antecedenti o susseguenti all'assunzione di Ottaviano all'impero, poichè tale distribuzione risiede nella forma differente che le epigrafi repubblicane hanno dalle imperiali. Queste ultime, che consistono quasi tutte in ricordi ad onore degli imperatori, non sono che le epigrafi repubblicane onorarie con l'aggiunta delle forme particolari della denominazione imperiale (vedi *Appendice VI*).

Le iscrizioni onorarie hanno molta affinità e talora identità con le epigrafi di carattere pub-

(1) La sigla medesima che vale per *honoris causa* (H. C.) significa pure H*(onore)* C*(ontentus)*, quando la persona onorata spende del proprio; di solito allora si aggiunge S*(ua)* P*(ecunia)* P*(osuit)*, oppure I*(mpensam)* R*(emisit)* e simili (vedi sigle in fin di volume).

EPIGRAFI ONORARIE E

LE ISCRIZIONI SUL PONTE FABRIC

(Anni 692-

A F.

L·FABRICIVS·C·F·CVR·V
FACIVNDVM·COERAVIT

C

L·FABRICIVS·C·F·CVR·V
FACIVNDVM·COERAVIT

D

L·FABRICIVS·C·F·
FACIVNDVM·CO
Q·LEPIDVS·M·F·M·LOLLIVS·M·F·COS

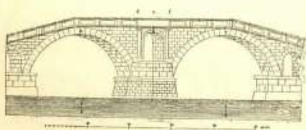
Vedi Canina, *Architett. rom.*, tav. 179; Ritschl, op.

DI CARATTERE PUBBLICO

IO, O « DEI QUATTRO CAPI » A ROMA.

733 di Roma).





cit., tav. LXXXVII, pag. 76-77; *C. I. L.* I. 600 *quater*.

blico, che spesso sono dedicatorie ed insieme onorarie, come, p. es., le iscrizioni sugli archi trionfali, su edifici di utilità pubblica (templi, terme, teatri, circhi, acquedotti, pozzi, condutture d'acqua, ponti e simili).

Sono inscritti i *miliaria*, o colonne indicanti le miglia lungo le strade, quando sono poste ai capi estremi di queste: tale uso risale al periodo repubblicano, e sono inscritti anche i *cippi terminales*, che segnano il confine tra possessione e possessione agraria, e, contenendo iscrizioni in onore degli imperatori regnanti, appartengono, come i *miliaria*, indirettamente alla classe delle epigrafi onorarie. Se non che noi, avendo posto come criterio della classificazione il contenuto ed il fine per cui tali epigrafi furono incise, crediamo più opportuno di riparlarne nella classe seguente.

APPENDICE IV.

Il « cursus honorum » d'ordine senatorio presso i Romani.

La carriera degli *honores*, ossia cariche senatoriali, era riservata ai figli dei senatori, o degli *equites* con censo senatorio (400,000 sesterzi). Prima però di giungervi, dovevano fungere alcune cariche di minor importanza, comprese nel *vigintiviratus*, le quali fino a Diocleziano rimasero in generale inalterate. Poi giungevano e passavano successivamente ai gradi di *quæstor*, *praetor*, *aedilis*, *consul*, cariche repubblicane (alle quali col tempo furono ammessi anche i plebei), che conferivano poi a chi le esercitava il privilegio di far parte del senato, e di fungerne altre di ordine secondario, ma esclusive ai *senatorii*, cioè agli ex-senatori, mentre agli *equestres*, o ex-cavalieri, erano riservate altre, come vedremo.

Alcuni terminavano la carriera loro con la questura, avevano il diritto di entrare in senato come *viri quaestoricii* o *quaestorii*, e potevano coprire poi le cariche riservate agli ex-questori; altri arrivavano invece alla pretura, e vi entravano come *praetorii*, coprendo poi gli incarichi di un ex-pretore in Roma, in Italia e nelle provincie, dove non vi potevano andare nè que-

stori per una ragione, nè consolari, cioè ex-consoli, per un'altra. Chi poi saliva fino al consolato era considerato in senato come *consularis* (V(*ir*). CO(*n*)S(*ularis*), talora detto CONS(*ularis*) M(*emoriae*) V(*ir*), e come ex-consoli coprivano poi uffici più alti e delicati. Tutti indistintamente entravano in senato come V(*iri*) C(*larissimi*), e la loro famiglia assumeva lo stesso titolo (C(*larissimus*) P(*uer*); C(*larissimus*) I(*uvenis*); C(*larissima*) F(*oemina*) (o ꟻ(*oemina*) come q = *puella*).

Erano comuni a tutti i senatori gli incarichi religiosi riservati al loro grado, diversi quindi da quelli dati agli *equites*. Una carica seguiva la precedente dopo un lasso di tempo prestabilito, che, meno casi eccezionali, era sempre osservato; p. es., il biennio fra la pretura e il consolato, e simili; potevano però i candidati essere designati senz'altro alla carica immediatamente superiore, disimpegnando alcuni degli uffici speciali all'ordine senatorio. Talora il tratto di tempo non dipendeva dall'intervallo, ma dalla mancanza del termine legale d'età, cioè, p. es., venticinqu'anni per la questura, trentatre anni per il consolato e simili.

Oltre i gradi diversi dei *patres conscripti*, cioè i *quaestorii*, i *praetorii*, i *consulares*, che rappresentavano la distinzione ufficiale del corpo senatorio, formavano classe separata di membri onorari del senato gli *adlecti inter quaestorios, inter tribunicios, inter praetorios*, ufficiali che entravano direttamente in senato nelle classi soprassegnate di *quaestorii, tribunicii, praetorii*, ecc., per favori o benemerenze singolari, senza aver mai coperto nè la questura, nè il tribunato, nè la pretura o simili.

L'elenco che segue a pagina 134 presenta la serie delle cariche senatoriali in ordine ascendente, come il più logico e cronologico, dall'alunnato al più alto grado della carriera; ma nelle epigrafi l'ordine è di solito discendente, o inverso, per tutti i gradi, citando prima i più importanti e poi quelli meno importanti, eccezione fatta pel consolato, che, se fu occupato, è tosto accennato sull'epigrafe, dopo la denominazione personale, in testa alla serie di tutte le cariche sostenute dalla persona ricordata.

Non mancano eccezioni alla regola, cioè ordini diversi di cariche, non esposte secondo la norma discendente od ascendente, ma secondo l'importanza soggettiva di quella o di quell'altra carica; ma, in ogni caso, il consolato precede sempre, gli uffici religiosi sono fra loro riuniti e distinti da quelli civili, e il più delle volte posposti. Così risulta anche dal loro elenco (v. pag. 137; 140).

L'ordine qui sottoposto si altera dopo Caracalla, che non ammise obbligatorio per la questura il tribunato militare; più tardi, nel III e nel IV secolo, si alterò maggiormente. Dopo Alessandro Severo non occorre più nelle epigrafi menzione del *vigintivirato*, e con l'aumento dell'*adlectio inter quaestorios* di persone equestri o di rango inferiore, diminuisce il vigore e la carica effettiva del tribunato e dell'edilità. Inoltre, aumentata l'importanza dell'ordine equestre, usurpante tutti i gradi militari dei *legati legionis* e *legati propraetores*, quasi mai si faceva menzione di *viri clarissimi* con uffici militari, e l'ordine senatoriale era divenuto più una classe di ufficiali onorari e di

privilegiati che non d'impiegati attivi. Perfino la questura diventava carica di nome, non di fatto, riuscendo i nobili con l'*adlectio* ad esimersene, e ad occupare direttamente la pretura, la prima magistratura effettiva del *cursus honorum*.

Questo fatto si moltiplicò sotto Costantino, quando, venuta meno l'importanza dell'ordine equestre, rifiorì completa quella dell'ordine senatorio, al quale erano aperte le porte mediante la unica *adlectio inter consulares*, data a personaggi non mai stati consoli. I neo-senatori erano detti C(*larissimi*) ET S, SP(*ectabiles*), e passavano ad I(*nlustres*); C(*larissimi*) ET I, IN, INL(*ustres*) senza una rigorosa corrispondenza di cariche sostenute. L'elenco che qui presento, sul modello di quello ottimo del Cagnat (v. op. cit., 2ª ediz. pag. 86 e seg.) riproduce però la regola dei buoni tempi imperiali, quando non era ancóra spenta la tradizione repubblicana ed augustea nella magistratura romana, e nel modo nel quale ci mostrano le epigrafi fino a Diocleziano (1).

---

(1) All'elenco delle magistrature maggiori, e poi di quelle religiose, fa sèguito quello degli incarichi minori, conferiti a persone d'ordine senatoriale; quest'ultimo in ordine alfabetico e nella distribuzione magistrale del Cagnat. Per maggior brevità, però, si escluse l'elenco in greco corrispondente alle magistrature latine, che sarà riferito nella parte del *Manuale di epigrafia greca* che tratta del periodo imperiale.

Vedi sul *cursus honorum* senatoriale: CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, 2ª ediz., pag. 89, nota 1.

X APPENDICE V.

Il « cursus honorum » d'ordine equestre presso i Romani.

Più incerta nel suo *curriculum* era la carriera equestre, perchè più vari e complessi erano gli uffici a cui potevano aver diritto i cavalieri; cioè i cittadini *equites equo publico*, i *viri egregii* (V(*ir*).E(*gregius*)) (1), compresi nella lista ufficiale degli *equites*, perchè aventi il censo di 400,000 sesterzi. Dopo le cariche preparatorie, gli *equites* progredivano nella carriera, prima con le *procuratele*, poi con le *prefetture*. Essendo incerti gl'incarichi preparatori, e variati sotto Claudio, nel III sec., e dopo Diocleziano, essendo stati poi ridotti e trasformati dopo Costantino, con tutto l'ordine equestre, e assorbiti gli uffici maggiori nell'ordine senatorio, riesce difficile redigere una completa e rigorosa serie gerarchica delle procuratele, mentre in-

(1) Ebbero tale titolo da Antonino in poi, e forse anche prima, gli *equites* ufficiali pubblici sino al *praefectus classis*, che, come gli altri prefetti superiori, era V(*ir*) P(*erfectissimus*). — *Eminentissimus* era il solo prefetto del pretorio, la carica equestre più alta durante l'Impero. Erano poi detti *inlustres* gli *equites*, che per censo e merito maggiore potevano entrare in senato e far la carriera senatoria.

vece si può stabilire la gradazione d'importanza delle prefetture (1).

Come si è osservato, non era esclusa agli *equites* l'entrata in senato, per mezzo dell'*adlectio inter praetorios*, e più di rado *inter tribunicios*, forma regolare per gli *equites inlustres* di censo senatorio, e pretesto a ricompense o a favori imperiali speciali verso persone benemerite del pubblico bene, o per altre ragioni privilegiate. Faccio seguire l'elenco delle cariche equestri secondo l'ordine gerarchico e cronologico in grado ascendente (2), notando le modificazioni certe, avvenute col tempo nei vari gradi del ruolo governativo (v. pag. 138 e segg.) (3).

---

(1) Vedi su questo Hirschfeld, *Untersuchungen auf dem Gebiete der röm. Verwaltungsgeschichte.* — D. Liebenam, *Die Laufbahn der Procuratoren bis auf die Zeit Diocletians.* Jena, 1886.

(2) È da notare però che anche per la carriera equestre l'ordine nelle epigrafi è di solito discendente od inverso.

(3) L'elenco non è, nè può essere completo, ma solo quale risulta dalle cariche ufficiali che gli autori e le epigrafi finora ci confermarono; il che non vuol dire che le cariche equestri non fossero in numero maggiore, e che non se ne possa accrescere il numero per mezzo di ritrovamenti epigrafici.

“ Cursus honorum „ senatoriale.

I. Carriera dell'ufficiale di Stato.

I. VIGINTIVIRATO :

(Decemvir) X · V(*ir*) { S · / SL · / STLIT(*ibus*) } IVD · / IVDIC(*andis*).

(Quatuorvir) IIII · V(*ir*) · V(*iarum*) CVR(*andarum*).

(Triumvir) III · V(*ir*) · (KA ; KAP(CAP)) KAPIT(CAPIT)(*alis*).

(Triumvir) III · V(*ir*) · MON(*etalis*), oppure A(*uro*) · A(*rgento*). A(*ere*) · F(*lando*) · F(*eriundo*).

II. QUAESTURA :

(Q; QVAE) QVAES(*tor*)

„ (C) K(*andidatus*).

„ AVG(*usti*); CAES(*aris*); IMP(*eratoris*).

„ VRB(*anus*). |*ciae*).

„ PR(*o*) PR(*aetore*), oppure PROV(*in-*

III. TRIBUNATO :

(TR); TRIB(*unus*). (P) PL(*ebis*).

„ (C; K) CAND(*idatus*).

IV. EDILITÀ :

(AED) AEDIL(*is*) · CVR(*ulis*).

„ PL(*ebis*)

„ „ CER(*ialis*).

V. PRETURA:

(P; PR) PRAET(*or*)
" (C; K; CAND) KANDID(*atus*).
" PER(*egrinus*).
" VRB(*anus*).
" AER(*arii*).
" TVTEL(*aris*)

VI. CONSOLATO:

(C; CON; CONS) CO(*n*)S(*ul*)
" (D; DES) DESIGN(*atus*).

VII. CENSURA:

(CEN; CENS) CES(*or*).

VIII. DITTATURA:

(DIC) DICT(*ator*).

II. Uffici varî militari e civili dati a senatori.

I. TRIBUNATO MILITARE:

(TR) TRIB(*unus*) · MIL(*itum*).
" LEG(*ionis*) (LAT, LC, LT, LATIC) LATICL(*a-vius*)

II. LEGAZIONI MILITARI:

(L); LEG(*atus*) · (LG) LEG(*ionis*)... (1).

---

(1) Si aggiunge a LEG · LEG il numero e la sigla indicante il nome della legione a cui il legato appartiene. Le sigle delle legioni sono formate, secondo la regola generale, delle sigle e sottointendono il nome in genitivo; per cui vedi l'indice di queste per le epigrafi di carattere pubblico (*Indice* n. pag.). Per es., le principali: I ADIVT(*ricis*) P(*iae*) F(*idelis*); I (ITAL) ITALIC(*ae*); I (MIN) MINER(*vae*) P(*iae*) F(*idelis*); I (PART)

III. LEGAZIONI AMMINISTRATIVE E GIURIDICHE:

LEG(*atus*)·PROCO(*n*)S(*ulis*).
„ PR(*o*)·PR(*aetore*)·PROV(*inciae*).
„ (IVR) IVRID(*icus*) (*per provinciam*).
„ „ (*per Italiam, regionis....*).
„ AVG(*usti*)
„ „ PR(*o*)·PR(*aetore*).

IV. CURATELE:

(C) CVR(*ator*)·ALV(*ei*)·TIB(*eris*)·ET·RIP(*arum*)·ET·CLOAC(*arum*)·VRB(*is*).
„ OPER(*um*)·PVB(*licorum*).
„ MIN(*iciae*) (*curator aquarum et Miniciae*).
„ PRAEF(*ectus*)·F(*rumenti*)·D(*andi*)·EX·S(*enatus*) C(*onsulto*).
„ R(*ei*)·P(*ublicae*).
„ V(*iae*) Aemiliae, Appiae, Aureliae, Flaminiae Salariae, Tiburtinae, Valeriae e simili.

V. PREFETTURE (1):

(P; PF; PR) PRAE(*fectus*)·AER(*arii*)·MIL(*itaris*).
„ „ SAT(*urni*).

PARTH(*icae*); II (TR, TRA) TRAIAN(*ae*) (F, FOR) FORT(*is*); III AVG(*ustae* P(*iae*) V(*indicis*); III CYR(*enaicae*); III (G) GALL(*icae*) F(*elicis*); IIII (M) MAC(*edonicae*); III (SCYT) SCYTH(*icae*); (F) FL(*aviae*) (F) FEL(*icis*); V ALAVD(*ae*); V (M, MAC) MACED(*onicae*); V (VR) VRB(*anae*); VI (VIC, VICT) VICTR(*icis*) P(*iae*) F(*idelis*); VI (H) HIS(*panae*); VI FERR(*atae*); VII (C) CL(*audiae*) P(*iae*) F(*idelis*); VII (G) GEM(*inae*); X (F), FR(*etensis*); XII (FVLM) FVLMI(*natae*) C(*ertae*) C(*onstantis*); XIII (G) GEM(*inae*) P(*iae*) F(*idelis*); XIIII (G) GEM(*inae*) (M) MART(*iae*) (V, VIC, VICT) VICTR(*icis*); XV (AP, APOL) APOLLIN(*aris*); XV (PRIM) PRIMIG(*eniae*); XVI (G, GAL) GALL(*icae*); XVI (F), FL(*aviae*) F(*irmae*); XXV VAL(*eriae*), (V, VIC, VICT) VICTR(*icis*); XXI (R) RAP(*acis*); XXII DEIOT(*arianae*); XXX V(*lpiae*) V(*ictricis*) P(*iae*) F(*idelis*).

(1) Oltre le cariche più importanti qui elencate, un personaggio d'ordine senatoriale poteva ottenere altri incarichi ed altri titoli onorifici di minor entità, come, per es. (Sexvir, sevir)

(P; PF; PR) PRAE(*fectus*)
" *feriarum latinarum.*
" (PR) PRAET(*orio*).
" (V) VRB(*is*) (*Romae*).
P(*raeses*) · P(*rovinciae*).
(P; PRO; PROCO; PROCOSS) PROCO(*n*)S(*ul*).

III. Uffici religiosi dati a senatori.

SOD(*alis*) · (AVG) AVGVST(*alis*).
" CLAVDIAL(*is*) (1).
V(*irgo*) · V(*estalis*)
" " M(*axima*).
(septemvir) VII · VIR · EPVL(*onum*).
(quindecemvir) XV · VIR · S(*acris*) · F(*aciundis*).
FR(*ater*) · ARV(*alis*).
PONT(*ifex*)
" (M) MAX(*imus*).
LVPERC(*us*),
(FL) FLAM(*en*) · DIALIS.
" QVIR(*inalis*).
" AVG(*ustalis*).
" CLAVD(*ialis*).
FLAM (*inica*).
F(*etialis*).
AVG(*ur*)
" PVB(*licus*) · P(*opuli*) · R(*omani*) · Q(*uiritium*).

VI · VIR · EQ(*uitum*) R(*omanorum*); III · VIR, V · VIR, X · VIR · A(*gris*) · D(*andis*) A(*dsignandis*) I(*udicandis*); V(*ice*) S(*acra*) C(*ognoscens*); V(*ice*) S(*acra*) I(*udicans*); CORR(*ector*); COM(*es*) AVG(*usti*); CENS(*itor*) oppure LEG(*atus*) AVG(*usti*) CENS(*ibus*) ACC(*ipiendis*); *dilectator* oppure *missus ad dilectum juniorum, ad juventutem legendam; dux* e simili.

(1) E così di seguito, secondo gli imperatori, *Hadrianalis, Titius*, ecc.

" Cursus honorum „ d'ordine equestre.

I. Cariche ufficiali dell'ordine equestre.

I. GRADI PREPARATORI FINO AL III SECOLO CIRCA (1).

(P) PR(*aefectus*) · (FAB) FABR(*um*) (2).

(T; TR; TRIB) TRIBV(*nus*)
(P; PF; PR; PRF, PRAE) PRAEF(*ectus*) { CH; CHO; CHOR, COH(*ortis*) · C(*ivium*) R(*omanorum*).

" COH(*ortis*) · EQ(*uitatae*).
" " PED(*itatae*).
" " ∞ (miliariae).
" " D (quingenariae).
" " PR(*aetoriae*).
" " VRB(*anae*).
" " VIG(*ilum*).

(TR) TRIB(*unus*) · MIL(*itum*).
" LEG(*ionis*).
" (SEMEN; SEXM; SEENS) SEM(*estris*).

(P; PF; PR; PRAE) PRAEF(*ectus*) · AL(*ae*).
" EQ(*uitum*).
" EQ(*uitum*) · AL(*ae*).

II. PROCURATELE:

(P; PR; PRO) PROC(*urator*) · LVD(*i*) · MAT(*utini*).
" (FAM) FAMIL(*iae*) · GLAD(*iatoriae*).

---

(1) Dal terzo secolo d. C. in poi i gradi preparatori cambiano di titolo e di attribuzioni. S'iniziava la carriera equestre col grado di CENT(*urio*) *a tribus*, *a quattuor militiis*, dell'ordinamento tattico speciale a Settimio Severo (193-211 d. C.), e l'ultimo grado (*a quattuor militiis*), solo nel caso che s'aggiungesse altra carica alle tre solite di carattere militare. Poi si diventava (P · P; P · PI) PRIMOP(*ilaris*) = *primipilus primipilaris*; (P, PF, PR, PRAE) PRAEF(*ectus*) · (K, KAS) KAST(*rensis*) o L(*egatus*) · LEG(*ionis*).

(2) La carica di *praefectus fabrum* si poteva ottenere tanto prima quanto dopo le altre; è carica transitoria.

(P; PR; PRO) PROC(*urator*) ·
" AD . B(*ona*) . DAMNATORUM.
" A . MVNERIB(*us*).
" XX (vigesimae) · LIB(*ertatis*).
" " (HER; HERE; HERED) HEREDIT(*atis*).
" (HER; HERED) HEREDIT(*atium*).
" STAT(*ionis*) . HER(*editatium*).
" A . CENS(*ibus*).
" A . COGNIT(*ionibus*).
" (VEC; VECT) VETIG(*alium*).
" PROV(*inciae*).
" REG(*ionis*).
" VIN(*orum*); AB . VIN(*eis*).
" A . FRVM(*ento*).
" (A) ANN(*onae*).
" RAT(*ionis*) . CASTR(*ensis*).
" F(*isci*) . C(*astrensis*).
" (BYB) BIBLIOTHEC(*arum*) (*graecae et latinae*).
" A . STVD(*iis*).
" M(*armorum*).
" (MET) METAL(*li*).
" (FERR) FERRAR(*iarum*).
" SILIC(*um*); AD SILIC(*es*).
" VIAR(*um*).
" AQVAR(*um*).
" OPER(*um*) . PVB(*licorum*).
" AVG(*usti*) . A . CENS(*ibus*).
" A . LIBELL(*is*).
" A . MEM(*oria*).
" (M) MONET(*ae*).
" A · COMMENTAR(*iis*) · PRAEF(*ecti*) · PRAET(*orii*).
" AB · ACT(*is*) · VRB(*is*).
" RAT(*ionis*) · PRIV(*atae*).
" AB · (EPIST) EPISTVL(*is*) LATIN(*is*).
" " " GRAEC(*is*).
" A · (P) PATRIM(*onio*).
" (S). SVMMARVM · (R) RAT(*ionum*).
" A · (R, RAT) RATION(*ibus*).
" AVG(*usti*).

III. PREFETTURE:

(P.) PR(*aefectus*) · PROV(*inciae*). governatore
" C(*ivitatium*).
" G(*entis*).

(P,) PR(*aefectus*) · CO(*n*)S(*ularis*).
" (PR) PRAET(*orius*).
" VEHIC(*ulorum*).
" CLASS(*is*).
" VIG(*ilum*).
" ALIM(*entorum*).
" (A) ANN(*onae*) · V(*rbis*) · R(*omae*).
" (AEG) AYG(*ypti*).
" (PR) PRAET(*orio*).

II. Cariche religiose dell'ordine equestre.

TVB(*icen*) · SAC(*rorum*) · P(*opuli*) · R(*omani*) · Q(*uiritium*).
(Sacerdos) (L, LAV) LAVR(*ens*) · (L) LAV(*inas*).
" LVPERC(*us*).
" HAR(*uspex*).

III. Uffici equestri varî di carattere speciale (1).

I. PROCURATELE:

(P, PR, PRO) PROC(*urator*) DVC(*enarius*).
" MIN(*uciae*) (o *ad Miniciam*).
" P(*ublici*) · P(*ortorii*) · ILLYRICI.
" (*quadragesimae*) XXXX (QVADRAG) GALLIAR(*um*), o d'altra regione.
" *idiologus ad Aegyptum.*
" *Alexandriae, ad diocesin Alexandriae.*
" (*quattuor*) P(*ublicorum*) · AFR(*icae*).

II. CURATELE:

(C) CVR(*ator*) · R(*ei*) · P(*ublicae*).
" VIAE, VIAR(*um*) (*Praenestinae, Nomentanae, Labicanae et Latinae*, e simili).

---

(1) Oltre gli uffici citati, ve ne sono altri minori, che non risultano nel *cursus honorum*, poichè dipendono da condizioni e nomine di carattere transitorio o speciale, e si raggruppano sotto le classi o di presidenze, o di sottoprocuratele, o di segretariati. Per es., *dux*; RAT(*ionalis*); (AD), ADLEC(*tus*) · IN

IL SARCOFAGO DI LUCIO CORNELIO SCIPIONE BARBATO

(console nel 298 a. C.).



È ora nel Museo del Vaticano. Vi è inscritto l'elogio n. 1, illustrato a pag. 141-143.

Cfr. Gentile, *Storia dell'arte romana*, Manuale Hoepli, 1884, pag. 142; *Atlante*, Parte II a tav. XXXIX.

EPIGRAFI ONORARIE

Elogia degli Scipioni.

Se ne citano nove e sono epigrafi sepolcrali ed insieme onorarie dei grandi Scipioni, il cui monumento era fuori Porta Capena, a sinistra della Via Appia, ma entro le mura della città odierna. L'anno 1780 si rinvenne il sarcofago in peperino, di cui do il disegno nelle tavole, e che ora trovasi nel Museo Vaticano. Do qui la copia dell'epigrafe che vi è scolpita, e la trascrizione di un'altra fra le più caratteristiche per la forma metrica (versi *saturnii*) e per la lingua arcaica in cui fu dettata.

I. — Elogio di L. Cornelio Scipione (console 296 a. C., censore 290 a. C.), vedi RITSCHL, *Priscae latinitatis monum.*, tav. XXXVII; DESSAU, *Inscript. lat. selectae*, I (Berlino, 1892), n. 1. Cfr. E. WÖLFFLIN, *Scipionum elogia* in *Revue de Philologie*, XIV, 1, pag. 113-122.

DEC(*urias*)...; IVD (*ex*) · DE · V · DEC(*uriis*) (-DEC · I; DEC · II; ecc.); *judex selectus*; P(*rae*) · P(*ositus*) · ANN(*onae*) (solo però dopo Diocleziano); P(*raepositus*) · (N), NVM(*eri*); SVB · PROC(*urator*); (SP) S(*ub*) PR(*aefectus*) · CLASS(*is*) — VIG(*ilum*) — ANN(*onae*) — VR(*bis*): P(*raeses*) · P(*rovinciae*); PRO · MAG(*ister*) · HERED(*itatium*), oppure XX · HERED(*itatium*); MAG(*ister*) *a censibus*; — *a libellis*; — *sacrarum cognitionum*; — *summarum rationum* e simili; *dictator, missus ad dilectum iuniorum* = *ad iuventutem legendam*; IVR(*idicus*) *Aegypti, Alexandriae* e simili; *consiliarius Augusti*; — *a sacris consiliis*; — *a consiliis*; *advocatus fisci*.

[L. Corneli]o Cn. f. Scipio[ni]
Cornelius Lucius Scipio Barbatus gnaivod patre
Prognatus, fortis vir sapiensque, quoius forma virtutei parisuma
fuit, consol, censor, aidilis quei fuit apud vos, Taurasia Cisauna
Samnio cepit, subigit omne Loucana opsidesque abdoucit.

Note. — È in versi senari e quinari alternati, eccetto il primo. Intorno al sepolcro degli Scipioni, vedi Cicer., *Tuscul*, I, 7, 13; Livio, XXXVIII, 56; S. Gerolamo, *Chron.* Nota le forme ablative *gnaivod* per *gnevod*, con la finale in *d* già notata: *quoius* = *cuius*; *virtutei* = *virtuti*; *parisuma*, superlativo arcaico sul modello di *maxuma*. Invece delle forme *consol* (*consul*), *censor*, *aidilis* (aedilis), si vede in un'altra epigrafe sepolcrale del Museo Vaticano *aidiles*, *cosol*, *cesor* al nominativo; *quei* = *qui*. *Taurasia* è citata da Livio, XL, 30; *Cisauna* non si conosce; *Samnio* per *Samnium*. Sono tolte così le finali accusative di *Taurasia*, *Cisauna*, *Loucana*, *omne*; dovrebbesi infatti leggere al n. 5 *Samnium cepit*, subigit *omnem Lucanam* (terram). L'uso arcaico dell'*ou* per *ū* si ripete in *abdoucit*. — *Opsides* = *obsides*.

11. — Elogio del figlio di L. Barbato, cioè *L. Cornelius L. Barbati f. Scipio* (console nel 259 a. C.; censore nel 258 a C.). Il monumento sepolcrale fu rinvenuto in Roma nel 1614. È in peperino, e trovasi nel Palazzo Barberini. Vedi Ritschl, op. cit., tav. XXXVIII *d*.

Honc oino ploirume cosentient R[omai]
Quonoro optumo fuise viro,
Luciom Scipione. filios Barbati,
consol, censor, aidilis hic fuet a[pud vos].
hec cepit Corsica Aleriaque urbe,
dedet Tempestatebus aïde mereto....

L'epigrafe è metrica, composta di quinari accoppiati.

Di questo Scipione danno notizie Zonara, VIII, 11; Floro, I, 18, 16 e i Fasti capitolini. Si

GLI « ELOGIA » I

1. *L'epigrafe onoraria a*

CORNELIO·L·F
IDILES·COS

[*L(ucius)*] *Cornelio L*

[*a*]*idiles, cos*

Vedi E. Quirino Visconti: *Monumenti degli Scipioni.*
Ritschl, op. cit., tav. XXXVIII, *D*, pag. 33; *C. I. L.* I, (pa

Le lettere scolpite erano spalmate di minio; « Nei tra
altre, ravvivate da moderno albario, ritengono l'enunciaz
— Si noti la forma del nominativo in *o*, che potrebbe amm
cosol per *consul*, *cesor* per *censor*.

)EGLI SCIPIONI

L. Cornelio Scipione.

ˑSCIPIO
OL·CESOR

(uci) f(ilius) Scipio

ol, cesor.

Roma, 1785; cfr. *Rhein. Mus.*, IX, p. 1 e segg., tav. 38;
g. 11 e segg.); p. 17, n. 31.

asporti le prime lettere con parte del sasso è perito, le
ione, ma non più l'autenticità dell'epitafio » (Visconti).
ettersi anche al v. 1 della pag. 142; *aidiles* per *aedilis*;

GLI «ELOGIA»

II. *L'epigrafe onoraria a* L. CORNELIO SCIPION

HONCOINO·PLOIRV
DVONORO·OPTV
LVCIOM·SCIPIONE
NSOL·CENSOR
C·CEPIT·CORSIC
DET·TEMPESTAT

Vedi op. già citata, e RITSCHL, op. pure citata, tav.
è in peperino del Monte Albano. Si legge con le forn

Honc oino ploirume cos
duonoro optumo fuise u
Luciom Scipione filios B
[*Co*]nsol, censor, aidilis,
Hec cepit Corsica Aleri
[*de*]det Tempestatebus a

DEGLI SCIPIONI

E FIGLIO DI BARBATO (cfr. l'elogio n. 2 a pag. 142).

MECOSENTIONT·R
MO·FVISE·VIRO
FILIOS·BARBATI
AIDILIS·HIC·FVET·A
A·ALERIAQVE·VRBE
EBVS·AIDE·MERETO

XXXVIII E, pag. 33; *C. I. L.* I pag. 18, n. 32. La lapide
re arcaiche:

entiont R[*omai*]
iro [*viroro*]
Barbati
hic fuet a[*pud vos*]
que urbe[*pugnandod*]
de mereto[*d vota*(*m*)]

notino le forme *hone oino* = *hunc unum*; *ploirume* per *plurimi*, con lo scambio dell'*e* per l'*i* come al v. 5 *hec* per *hic*, *fuet* per *fuit*, *dedet* per *dedit*. — *Cosentient*, come *cosol*, per *consentient* — *consul*; *quonoro* per *quorum*; *Luciom* accusativo per *Lucium*, come *filios* per *filius* al nominativo (cfr. sulla cista FICORONI: *Novios Plautios*). *Scipione* è accusativo senza l'*m*, come abbiamo veduto nell'esempio antecedente, e più sotto: *Corsica Aleriaque urbe*, come d'uso normale; cfr. RAMORINO, *Letter. rom.*, Manuali Hoepli, 1894, 4ª ediz., pag. 38.

Gli « elogia » del foro d'Augusto.

Vien riferito dagli autori classici che Augusto, sul foro che portava il suo nome, abbia inalzato statue ad uomini illustri, con epigrafi onorarie sui piedestalli. Ci sono conservate molte di quelle che ne erano le copie ad Arezzo, ma non sappiamo in quante altre città d'Italia vi fossero inalzate simili copie. Trascrivo i *tituli* di M. Valerio Massimo e di Appio Claudio Ceco.

In onore di M. Valerio Massimo (509 a. C. e segg.), vedi *C. I. L.*, XI, n. 1826; cfr. MOMMSEN, vol. I del *C. I. L.* a pag. 284, n. XXIII; DESSAU, op. cit., n. 50. Cfr. ediz. 2ª del vol. I del *C. I. L.* part. 1ª, pag. 189.

M. Valerius
Volusi f.
Maximus
dictator, augur, Primus quam
ullum magistratus gereret
dictator dictus est. Triumphavit
de Sabinis et Medullinis. Plebem

de Sacro monte deduxit, gratiam
cum patribus reconciliavit, fae-
nore gravi populum senatus, hoc
eius rei auctore, liberavit. Sellae
curulis locus ipsi posterisque
ad Murciae spectandi caussa datus
est. Princeps in senatum semel
lectus est.

In onore di Appio Claudio Ceco (350-280 a. C.); vedi *C. I. L.*, XI, n. 1827. Una parte è stata rinvenuta sul foro d'Augusto (v. *Bull. comun.*, 1889, pag. 77). La presente lapide, ritrovata ad Arezzo nel secolo XVI, ora trovasi a Firenze.

Appius Claudius
C. f. Caecus
censor, cos. bis., dict., interrex III, pr. II, aed. cur. II, q., tr. mil. III. Com-
plura oppida de Samnitibus cepit
Sabinorum et Tuscorum exerci-
tum fudit, pacem fieri cum [P]yrrho rege prohibuit. In censura viam
Appiam stravit et aquam in
urbem adduxit; aedem Bellonae fecit.

Sulle riforme grammaticali di Appio Claudio Cieco, vedi Ramorino, *Letteratura romana*. Manuali Hoepli, cit., pag. 43; cfr. il nostro testo a pag. 47.

L' « elogium » di Duilio.

Una colonna onoraria al vincitore di Mile (260 a. C.) sorgeva sul Foro Romano al luogo dei *rostra*. Si conserva nel Palazzo dei Conservatori un frammento, che pare, però, una copia dell'epigrafe arcaica del V secolo; cioè un rifacimento del tempo di Claudio imperatore,

L'EPIGRAFE ONORARIA A C. DUILIO

ANO
EXEMET·LECIONES
XIMOSQVE·MACISTR
VEM·CASTREIS·EXFOCIONT·MAC
CNANDOD·CEPET·ENQVE·EODEM·MA
EM·NAVEBOS·MARID·CONSOL·PRIMOS
LASESQVE·NAVALES·PRIMOS·ORNAVET·PA
VMQVE·EIS·NAVEBVS·CLASEIS·POENICAS·OM
VMAS·COPIAS·CARTACINIENSIS·PRAESENTE
ICTATORED·O OM·IN ALTOD·
VE T·CVM·SOCIEIS·SEPTE
QVE·TRIRESMOSQVE·NAVEIS· X
M·CAPTOM·NVMEI·
TOM·CAPTOM·PRAEDA·NVMEI·
CAPTOM·AES·
OQVE·NAVALED·PRAEDA·POPLO
ARTA

Vedi pag. 144–145., cfr. Ritschl, op. cit. e loc. citati.

con forme miste. Vedi *C. I. L.*, I, pag. 28; RITSCHL, *Priscae latinitatis monumenta epigraphica*, pagina. 82 e tav. XCV; cfr. HÜBNER, *Exempla scripturae epigr.*, 91; DESSAU, op. cit., I, n. 65. Cfr. E. WÖLFFLIN, *Die Inschrift der Columna rostrata*, in *Sitzungsberichte d. Münchener Akademie*, 1890, pag. 293–321.

. . . . [Secest]ano[sque . . . . op sidione]d exemet lecione[sque Cartaciniensis omnis] ma]ximosque macistr[a]tos l[uci palam post dies n]ovem castreis exfociont, Macel[amque opidom vi p]ucnandod cepet, enque eodem mac[istratud bene r]em navebos marid consol primos c[eset copiasque c]lasesque navales primos ornavet pa[ravetque] cumque eis navebos claseis Poenicas omn[is, item ma-x]umas copias Cartaciniensis praesente[d Hannibaled] dictatored, ol[or]om in altod marid pucn[andod vicet v]ique nave[is cepe]t cum socieis septer[esmom unam quin queresm]osque triresmosque, naveis X[XX, merset XIII, auro]m captom: numei ↀ ↀ ↀ D C C [arcen]tom captom praeda numei ↈ C . . . . [omne] captom aes ↈ [pri mos qu]oque navaled praedad poplom [donavet primosque] Cartacini[ens]is [ince]nuos d[uxit in triumpod] . . . . . . eis . . . . . . capt . . . . . .

Note. — Si osservino le forme arcaiche col *c* invece del *g* (*leciones* e simili); la finale *īs* per *ēs* (*omnis* e sim.); l'*o* invece dell'*u* (*opidom* e sim.); il nesso *cn* per *gn* (*pucnandod* e sim.); la finale locativa in *d* nell'ablativo (*marid*, *macistratud*); cfr. sulla fibbia prenestina e sulla cista Ficoroni *med*, e gli elogi degli Scipioni per forme speciali, come *navebos* per *navibus*, *olorom* per *illorum*, *triresmos* per *triremes*, *poplom* per *populum* e simili. — Il segno ↀ vale 1000, quello ↈ vale 100000. Di questi segni vi sono ventuno, ma erano certo in maggior numero. Secondo l'uso arcaico furono ripetuti invece di porre la sigla pei milioni |X̅|.

L'epigrafe di Cozio in onore di Augusto sul frontone dell'arco di Susa.

L'arco di Susa in onore di Augusto fu eretto da Cozio, ex-re del *regnum Cottii*, e poi, domati i popoli Alpini e costituita la *Provincia Alpium Cottiarum*, rimasto alleato all'imperatore, ed inalzato da lui all'onore di *praefectus civitatium*, a condizione di sistemare la rete stradale delle Alpi, da *Augusta Taurinorum* (Torino) a *Segusio* (Susa), e attraverso il *Mons Matrona* (Monginevra). L'arco sta sul punto estremo della strada che conduce a Susa, a guardia, quasi, e a trionfo delle aquile romane. È proprietà del comune di Susa ed è molto deteriorato, malgrado le cure della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino, che anni fa cercò di restaurarlo, e, siccome si andavano perdendo le lettere in bronzo dell'epigrafe dedicatoria, ritrasse un calco nel 1889 dell'epigrafe e dei fregi, che si ammirano tuttora nella sala romana del Piemonte nel R. Museo di Antichità di Torino. L'epigrafe, e verosimilmente anche l'arco, furono dedicati l'anno 9-8 av. C. — Di Cozio, che diede il nome alle Alpi già dominate da lui, parla specialmente STRABONE, IV, 1, 3, e tratta il MOMMSEN nel V vol. del *C. I. L.*, part. 2.ª, pag. 808. Ne parla anche l'ALLAIS nel suo libro sulle *Alpi occidentali nell'antichità*, ma non s'accorda circa la data della dedica dell'arco e dell'epigrafe, facendola risalire al 14 a. C. L'arco fu illustrato dal Maffei, dal Masazza e dal Casalis, senza contare molti precedenti storici, quali, per es., il Terraneo, il

Napione, il Durandi, che ne avevano fatto parole. Vedi *C. I. L.*, V, 2, 7231 e cfr. l. cit., pag. 808; DESSAU, op. cit., pag. 25, n. 94; cfr. ALLAIS, op. cit., pag. 57 e segg.; cfr. pag. 54 e segg.

Imp(eratori) Caesari Augusto divi f(ilio), pontifici maxumo, tribunic(ia) potestate XV, imp(eratori) XIII (1)
M(arcus) Julius, regis Donni f(ilius), Cottius praefectus ceivitatium quae (2) subscriptae sunt Segoviorum, Segusinorum (3)
(4) Belacorum (5), Caturigum, Medullorum (6), Tebaviorum (7), Adanatium (8), Savincatium (9), Ecdiniorum (10), Veaminiorum (11),
Venisamorum (12), Jemeriorum (13), Vesubianiorum (14), Quadiatium (15), et ceivitates quae sub eo praefecto fuerunt (16).

(1) Coincide appunto col 9-8 a. C.

(2) *Segoviorum*. Occupavano la cima della valle della Dora Riparia, nei pressi di Cesana e forse del Chisone.

(3) *Segusinorum*. Abitavano la valle di Susa, compresa la Novalesa.

(4) *Belacorum*. Stavano entro la valle di Bardonecchia nell'alta valle della Dora Riparia.

(5) *Caturigum*. Erano popoli transalpini e, secondo l'ALLAIS (*Le Alpi occidentali nell'antichità*. Torino, Bona, 1891), comprendevano particolarmente il popolo di Chorges e dei dintorni, e pare fossero nominati complessivamente anche per i *Brigiani*, gli *Ebrodiontii*, gli *Avantici*, fors'anche per i *Quariates*, i *Tricorii*, i *Vesubiani*. Sono nominati anche nel *Trofeo* delle Alpi.

(6) *Medullorum*. Anche questi sono popoli transalpini, che pare verosimile collocare entro il territorio della Moriana orientale, o parte superiore della valle dell'Arc fin presso St. Jean de Maurienne (v. ALLAIS, op. cit., pag. 42). Sono anche i Medulli nominati nel *Trofeo* delle Alpi.

(7) *Tebaviorum*. Lezione più corretta, invece di *Tebauriorum* dell'Allais, entro le vallette della Stura di Lanzo, a Viù, a Ceres, nella valle del Chisone.

(8) *Adanatium* o *Edenatium*. Popoli transalpini, i quali sono collocati dall'Allais nella valle della Blanche, Seyne, Tourriers e dintorni. *Edenates* si legge sull'epigrafe del trofeo d'Augusto alla Turbìa; *Adunicates* in Plinio con manifesto errore. L'Allais

è contrario all'opinione dello Desjardins di farne due popoli diversi, confinandone uno lungi dal dominio Coziano, nella Savoia.

(9) *Savincatium.* — *Savincates* o *Savincatii*, secondo il Durandi e il Walckenaer, entro la valle della Dora Riparia, da Exilles al confine dei *Segovii* sino ad Oulx, ma non sino a Savines, ad ovest di Embrun, come vorrebbero alcuni, considerandoli popoli transalpini.

(10) *Ecdiniorum.* Così il Mommsen, ma l'Allais preferisce *Egidiniorum*, e lo sostiene (op. cit., pag. 59-60), popolo ben diverso dagli Ectini, o Ecdini del Desjardins, che appaiono sul *Trofeo* delle Alpi. Questi sono in Val Tinea e quindi troppo lontani dai domini Coziani, mentre gli Egidini sarebbero per l'Allais nell'alta e media valle del Chisone, che è infatti libera da altri popoli antichi, di cui conosciamo le sedi; il Monte Albergian (da Alberg-Egyan, alto monte Egidino) apparterrebbe loro. Quest'argomento per esclusione ha, però, fino alla luce di altre scoperte, valore molto relativo.

(11) *Veaminiorum.* Sono nominati anche sul trofeo delle Alpi e ribelli a Cozio e ai Romani fino alla sottomissione dei popoli alpini per opera d'Augusto. Essendo nominati dopo i Vesubiani, di cui parleremo, è verosimile il collocarli nella valle della Maira o Macra o nell'alta valle del Verdon, ad Allos e Thorame. Appartengono pertanto al versante meridionale delle Alpi Marittime come i Vesubiani. Sono popoli cisalpini.

(12) *Venisamorum.* Secondo l'Allais, i *Venisani* o *Venicani* erano gente coziana cisalpina, che abitava la valle Varaita con *Venica* o *Mora Venica* (Venasca) per capoluogo.

(13) *Jemeriorum.* Secondo l'Allais, gli *Jemerii* o meglio *Imerii*, gente coziana rimasta fra le quattordici città della piccola prefettura Segusina, non fra le genti conquistate da Augusto, avrebbero abitato la bassa valle di Susa.

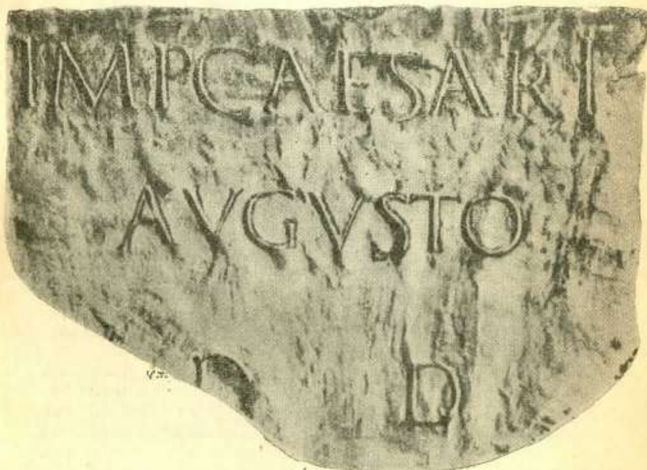
(14) *Vesubianorum.* Appaiono insieme ai Veamini anche sul trofeo delle Alpi, con la lezione *Esubiani*, sono collocati dall'Allais (op. cit., pag. 194) nell'alta valle dell'Ubaye, a Jolius, St. Paul, Aube, vicino ai Veamini e ai Nemaloni, con cui sono nominati nel testo precitato. L'Allais esclude l'opinione che abitassero la valle del Nizzardo. Sono popoli transalpini.

(15) *Quadiates* o *Quariates*, secondo il Walckenaer e il Desjardins due popoli distinti, secondo l'Allais un popolo unico, che avrebbe abitato Chateau de Queyras (Quadratium) o Villevieille. Pare all'Allais di ammettere che la giurisdizione dei Quariati si estendesse anche un tempo al di qua delle Alpi, a Crissolo, che etimologicamente potrebbe esser stato *Quadiatiolum*, e a Pontechianale e fino a Casteldelfino nell'alta valle Varaita, ove

EPIGRAFE ONORARIA.

ALL'IMPERATORE AUGUSTO

Lastra esistente nella facciata (a sinistra) della chiesa parrocchiale di Monteu da Po.



Vedi *Atti Soc. Arch. e B. A.* III, tav. VIII, n. 14: p. 81; C. I. L. V, 7477.

Si legga: I(*mp(eratori*) *Caesari* || *Augusto* || *d(ecurionum*) *d(ecreto*).

L' ARCO TRIONFALE DI TITO

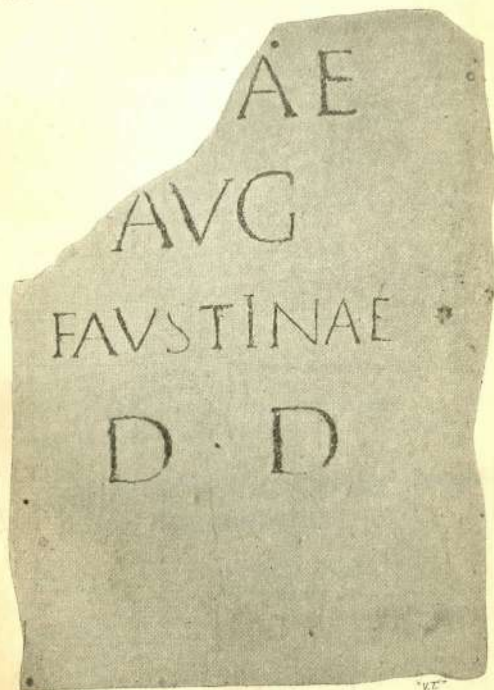
sul cui attico leggesi l'iscrizione onoraria all'imperatore. Fu eretto nell' anno 70 dell'êra volgare, dopo la presa di Gerusalemme.



Vedi Gentile, op. cit., pag. 180-207; cfr. *Atl.*, Parte II, tav. LXVII.

EPIGRAFE ONORARIA A FAUSTINA « IUNIOR »

Cippo di marmo bianco da Fossano (Piemonte) con iscrizione in onore, verosimilmente, di « Faustina iunior » *moglie di Marco Aurelio; ora al Museo di Torino.*



Vedi *Atti S. Arch. e B. A. di Torino*, IV, p. 278, 2; tav. XVIII, n. 2; cfr. *Notizie Scavi* 1882, p. 625; *Supplem. ital.* del ch. prof. PAIS, 937; Catal. del Museo di Torino n. 3424.

Si legge: [*div*]*ae* | *Aug*(*ustae*) | *Faustinae* | *d*(*ecurionum*) *d*(*ecreto*).

v'erano i *Caturiges* (Allais, Op. cit., 179-180). I *Quariates*, non ribellatisi ai Romani nella guerra del 14-13 a C., furono lasciati ancora a Cozio.

(16) L'espressione con cui finisce l'epigrafe dedicatoria: *et ceivitates quae sub eo praefecto fuerunt*, non è chiara e lascia luogo a molti dubbi non del tutto ancòra dissipati. Si osserva che Cozio era *rex* prima di esser *praefectus*, e quindi si aspetterebbe o l'espressione *et ceivitates quae sub eo rege fuerunt*, o *ceivitates quae sub eo, qui nunc est praefectus, fuerunt*, o *ceivitates quae sub eo praefecto sunt*. Il fatto da rilevare è che l'arco è innalzato in onore di Augusto da Cozio come *praefectus*, e dalle *ceivitates* o nazioni che, sotto di lui, ora prefetto, erano state prima della dominazione romana, quando aveva il titolo di re. Queste *ceivitates* sono dunque di grado superiore a quelle, *quae subscriptae sunt*, che al momento della dedica dell'epigrafe sono sotto la giurisdizione romana col solo privilegio di avere come *praefectus* uno dei loro, e sono le *cottianes ceivitates*, che sole non presero le armi contro Roma. Tanto è vero che sei delle *ceivitates quae subscriptae sunt*, su quest'arco segusino, sono ripetute nell'elenco dei popoli alpini vinti, che si leggeva sul trofeo delle Alpi alla Turbìa, sulla costa ligure sopra Monaco, quale testimonio perenne ai popoli della grandezza e della fortuna di Augusto. — L'elenco, anzi l'epigrafe tutta con cui va confrontata questa dell'arco di Susa è in Plinio, *Hist. natur.*, III, 20, 136. I popoli ripetuti anche sul trofeo delle Alpi sono gli *Adanates*, i *Caturiges*, gli *Ecdinii*, i *Medulli*, i *Veaminii*, e i *Vesubiani* o *Esubiani*. Pel trofeo delle Alpi ved. *C. I. L.* V, pag. 906 e segg.

Epigrafe onoraria all'imperatore dedicata dai cavalieri romani.

Da Sidi Ali ben Yub, luogo della Mauretania, proviene quest'iscrizione, pubblicata dal Mommsen in *C. I. L.*, VIII, 9827; cfr. Dessau, op. cit., pag. 500, n. 2493.

Imp(eratori) Caesari
L(ucio) Septimio
Severo Pio
Pertinaci (1)

(1) L'imperatore Settimio Severo imperò dal 193 al 211 d. C.

Aug(usto) Arab(ico) Adia[b](enico) (1)
Parth(ico) maxim(o) (2)
trib(unicia) potest(ate)
VIIII (3), imp(eratori) XI, co(n)s(uli) III (4)
p(atri) p(atriae) (5), p[roco(n)s](uli)
eq(uites) alae I Aug(ustae)
Parth(icae)
Antoninia[n]ae (6).

(1) Settimio Severo ottenne i titoli di *Arabicus* e di *Adiabenicus* nel 195 d. C.

(2) Gli fu dato il titolo di *Parthicus Maximus* nel 199 d. C.

(3) Nell'anno 201 d. C.

(4) Dal 10 dicembre del medesimo anno in poi.

(5) Il titolo di *pater patriae* gli era stato dato già dal 194 d. C.

(6) Il Mommsen attribuisce il titolo epigrafico ad una data alquanto posteriore al 201, per l'aggiunta di *Antoniniana* al nome dell'*Ala I Augusta Parthica*.

Tav. XXX.

EPIGRAFE ONORARIA

ad un « vir senatorii ordinis ».

È inscritta sopra una grande base di marmo.

P·AELIÓ·P·F·SERG·HADRIANO
COS·VII·VIRO·EPVLONVM·SODALI·AVGVSTALI·LEG·PRO·PR·IMP·NERVAE·TRAIANI

(1) *P(ublio) Aelio P(ublii) f(ilio) Serg(ia) Hadriano,*

(2) *Co(n)s(uli), VII viro epulonum, sodali augustali, leg(ato) propr(aetore) imp(eratoris) Nervae Traiani.*

Atene, nel Museo; rinvenuta nel teatro di Dioniso; ved. Hübner, op. cit., p. 124. n. 365; *C. I. L.* III, 550; riportati i versi 1 e 2 (dell'età da Vespasiano a Commodo).

EPIGRAFE ONORARIA A L. POMPEO ERENNIANO

su lastra di bronzo,

rinvenuta negli scavi d'Industria (Monteu da Po);

ora al R. Museo di Torino.



Vedi *Atti* cit., III. tav. VI, 1, p. 77,4; — *C. I. L.*, V. 7468; *Catal. Museo Antico Fondo*, n. 2.

Epigrafi onorarie

a « viri senatorii ordinis. »

I: In onore di Cneo Domizio Lucano.

L'epigrafe fu rinvenuta inscritta su lapide a Fulgini nell'Umbria; vedi *C. I. L.*, XI, 5210; (cfr. n. 5211); ved. DESSAU, I, pag. 216, n. 990.

Cn(eio) Domitio (1) Sex(ti) f(ilio) Volt(inia)
Afro Titio M(arcello)
Curvio Lucano
co(n)s(uli) (2) proco(n)s(uli) provinciae Africae (3)
legato eiusdem provinciae Tul[li]
fratris sui, septemviro epulonum (4), i[tem (?)] praetorio
legato provinciae Afr[i]c[ae],
imp(eratori) Caesar(i) Aug(usto), praef(ecto) auxiliorum (5) omnium
adversus Germanos, donato ab imp(eratoribus) Vespasiano Aug(usto) et T(ito) Caesar(i) Aug(usti) f(ilio) coronis
murali vallari aureis hastis puris III vexillis III (6), adlecto
inter patricios (7), praetori, tr(ibuno) pl(ebis)
quaest(ori) propraetori provinciae Afric[ae,
tr(ibuno)] mil(itum) leg(ionis) V Alaud(ae), IIII vir(o) viarum curandar(um) (8), patrono
optimo
d(ono) d(atus).

(1) Cneo Domizio Lucano insieme col fratello Cn. Domizio Tullo, della *gens Curvia* (cfr. verso 3; MARZIALE, V, 28, 3) assunsero il nome della *gens Domitia* più tardi, avendone ricevuta

l'eredità (cfr. Plinio, *Epistulae* VIII, 18, 5). Il fratello Tullio è ricordato in un'altra iscrizione analoga alla precedente e rinvenuta insieme (cfr. *C. I. L.*, XI, n. 5211), e sono ricordati entrambi, oltrecchè da Plinio e da Marziale, anche in varie epigrafi fittili (cfr. Dressel in *C. I. L.*, XV, pag. 266 e segg.).

(2) La carica del console è nominata sùbito dopo le parti del nome personale, anche quando l'ordine con cui le cariche sono esposte non è quello inverso, dal consolato in giù, ma quello diretto dai gradi più bassi ai maggiori. Qui l'ordine pare inverso o discendente, dalla *praefectura auxiliorum* alla pretura, al tribunato della plebe, ecc. — Però a un dato punto, quello che riguarda gli onori militari, l'ordine muta e si fa ascendente; *praefecto auxiliorum*, *donato ab imp. Vespasiano*, ecc., *coronis murali*, *vallari*, ecc.; *hastis puris... vexillis... adlecto inter patricios* ecc. È probabile che sia stato *legatus provinciae Africae* dopo il suo proconsolato, come osserva il Dessau.

(3) Fu proconsole d'Africa, come in genere tutti i *consules suffecti* degli ultimi tempi dell'impero di Vespasiano o di Tito, e i primi di quello di Domiziano: per il proconsolato del fratello Tullio, vedi Dessau, *Inscript. select.*, n. 990.

(4) *Septemvir epulonum* è carica sacerdotale dell'*ordo senatorius*, come del resto la maggior parte degli uffici del culto. Appartenevano all'*ordo equestris* solo l'*haruspex*, i *Luperci*, i *sacerdotes Laurentes Lavinates*, e i *tubicines sacrorum populi romani Quiritium*. L'ordine in cui dovevano essere esposte le cariche religiose non è fisso, come qui, in cui il posto fra una parte e l'altra del *cursus honorum* indica forse la ragione della successione cronologica della carica di *septemvir*, dopo la *legatio provinciae*.

(5) La *praefectura auxiliorum*, o delle truppe ausiliarie, è carica di carattere esclusivamente militare, come, per es., la *praefectura aerarii militaris*, pure d'ordine senatorio, da non confondere con le prefetture d'ordine equestre (*fabrum*, *classis*, *alimentorum*, *annonae*, *vigilum*, *Aegypti*, *praetorio*) di carattere quasi esclusivamente amministrativo.

(6) Le *coronae* (*muralis*, *vallaris*, *navalis* o *classica*, *aurea*; e anche qui si aspetterebbe *aurea* nel testo, e non *aureis*) i *vexilla*, le *hastae purae* erano distintivi d'onore militare, come le nostre medaglie al valore, a cui talora s'aggiungevano le *torques* e le *armillae*, come si legge spesso nelle epigrafi della Gallia Cisalpina; il numero che segue per ciascuna distinzione indica il numero delle volte in cui veniva concesso tale onore.

(7) L'*adlectio* era un atto dell'imperatore, per il quale chi non aveva occupato una tal carica, per es., la questura, era chiamato a far parte del collegio di quelli che l'avevano già sostenuta, e come tale (*adlectus*, per es., *inter quaestorios*, cioè fra

gli ex-questori), aveva diritto di seggio in senato come gli ex-questori, e diritto ad esser eletto edile. Dopo Diocleziano vi fu la sola *adlectio inter consulares*, che permetteva ai non senatori di entrare in senato, anche senza essere stati consoli. L'*adlectio inter patricios* faceva entrare nell'ordine dei patrizi anche chi non ci aveva diritto, dando al fortunato gli stessi diritti dei veri patrizi e quindi senatori. — Tanto Cn. Domizio Lucano, quanto Cn. Domizio Tullo furono *adlecti inter patricios* da Vespasiano, negli anni 73 o 74, se pure è vero che Vespasiano abbia creato patrizi solo nella censura.

(8) Il *IIIIvir viarum curandarum* era una delle cariche del vigintivirato; primo tirocinio agli *honores* curuli. Durò esso fino ad Alessandro Severo, e si esercitò prima di ottenere la questura, essendo oltre che *IIIIvir viarum curandarum*, *IIIvir monetalis*, ovverosia *a. a. a. f. f.*, oppure *IIIvir kapitalis*, oppure *Xvir stlitibus judicandis*.

II: In onore di C. Valerio Festo.

L'epigrafe fu rinvenuta a Trieste e pubblicata dal Mommsen in *C. I. L.*, V, 531; cfr. Dessau, op. cit., I, pag. 216, n. 989.

[C.] Calpe[tano]
Rant[io]
Quirinal[i]
Va]lerio P. f. Pomp. (1) F[esto (2)
IIII]vir. viar. curand. (3) t[r. mil
le] g. VI Victr., quaestori, se[viro
equ]it. Romanor (4), tr. pleb, prae[tori,

(1) *Pomp(onia)*, una delle trentacinque tribù.

(2) È ricordato da Tacito e da Plinio e in altre iscrizioni.

(3) Si legga *quattuorvir(o) viar(um) curand(arum), tr(ibuno) mil(itum) leg(ionis)* VI *Victr(icis)*.

(4) *Se[viro equ]it(um) Romanor(um)*. Era uno della squadra dei cavalieri, che formavano collegio in onore di Augusto, perciò detti anche *seviri augustales*, e continuati poi anche sotto gli altri imperatori. Ved. L. Schneider, *De sevirum Augustalium muneribus*. Giessen, Ricker, 1891.

sodalli Augusto (1), leg. propraet., ex[ercit
Afri]cae (2), cos, (3), donato ab imper[atore
hastis] puris IIII vexillis IIII co[ronis
IIII v]allari murali, classica a[urea (4)
cura]tori albei Tiberis et ripa[rum (5)
pon]tif. leg. Aug. pro. pr. provinc[iae
Pan]noniae (6) et provinc[iae]
Hispaniae (7)
patrono
ples urbana (8).

(1) *Sodali Augusto*, per *sodali Augustali*. Sacerdote adibito al culto dell'imperatore Augusto divinizzato. Così v'erano i *Sodales flaviales, antoniniani*, ecc. Come si vede, i sacerdozi sono inseriti fra le cariche civili in ordine cronologico.

(2) Fu *legatus propraetore* negli anni 69-70 d. C. Vedi TACITO, *Histor.*, II, 98, 4; 49, 50, e cfr. PLINIO, *Epistulae*, III, 7, 12.

(3) *Co(n)s(uli)*. La carica di console è citata al suo posto dopo la pretura e la legazione. L'ordine delle cariche è, come si vede, ascendente, ed è di un *vir consularis;* spesso, come si è detto, il titolo di *co(n)sul* è posto in cima all'epigrafe, dopo la denominazione personale. Fu console *suffectus* nel 71 d. C.

(4) Cfr. per questi onori militari l'epigrafe preced., p. 152, not. 6.

(5) Fu *curator alvei Tiberis et riparum* nel 72-73 d. C.; cfr. *C. I. L.*, VI, 1238. Questa carica, che era anche espressa con *cur(ator) alv(ei) Tib(eris) et rip(arum) et cloac(arum) urb(is)*, era una delle curatele riservate alle persone d'ordine senatorio, come l'altra *aedium sacrarum et operum publicorum*, quelle *aquarum et Miniciae*, quelle *viarum* (principali), a differenza delle curatele di minor conto, lasciate alle persone d'ordine equestre. Ved. L. CANTARELLI, *L'origine della " cura Tiberis "*, ecc., Roma, 1894.

(6) Fu *legatus Aug(usti) propr(aetore)* della Pannonia nel 76 d. C.

(7) Della Spagna divenne *legatus Aug(usti) propr(aetore)* nel 79 e nell'80 d. C.

(8) *Plebs urbana*. È qui sottintesa l'espressione *d(ono) d(edit)*, oppure *d(edit) d(icavit)*.

III: In onore di Flavio Stilicone.

Fu rinvenuta nel Foro romano l'anno 1539, inscritta su una gran base marmorea. Vedi *C. I. L.*, VI, 1730; Cfr. DESSAU, *Inscriptiones selectae*, vol. I, pag. 284, n. 1277.

Fl(avio) Stilichoni v(iro) c(larissimo) (1)
Fl(avio) Stilichoni inlustrissimo viro, (2)
magistro equitum peditumque,
comiti domesticorum, tribuno praetoriano
et ab ineunte aetate per gradus claris-
simae militiae ad columen gloriae
sempiternae et regiae adfinitatis evecto (3)
progenero divi Theodosi (4), comiti divi
Theodosi Augusti in omnibus bellis
atque victoriis, et ab eo in adfinitatem
regiam cooptato itemque socero (5) d(omini n(ostri)
Honori Augusti, Africa consiliis eius
et provisione liberata (6) ex s(enatus) c(onsultu).

(1) Parte dell'epigrafe era scritta in margine della base ed ora è evanida.

(2) Si tratta del celebre Flavio Stilicone, generale di Onorio, amico del poeta Claudiano, che ne celebrò le gesta, e fu da noi ricordato (p. 114). *Inlustrissimus* (ἔνδοξος) indica il grado maggiore della carriera degli *honores* dopo Costantino, e corrisponderebbe al grado di *consularis* dell'*ordo senatorius* prima di Costantino.

(3) Si comprende sùbito dalla lettura che noi non siamo dinanzi ad un *cursus honorum* perfetto, ed esposto in ordine ascendente o discendente. Per la fusione inoltre dell'ordine senatorio con l'equestre dopo Costantino, non ci meraviglia che Stilicone, pur giungendo al colmo della gloria (*columen*), abbia coperto cariche equestri, come quella di *magister equitum* (mastro di cavalleria), e di *comes domesticorum* (conte delle cerimonie), e non sia citato come *consul*, quantunque, essendo *inlustris* fosse parificato a quel grado. La carriera di Stilicone essendo soprattutto militare, qui si è voluto con le espressioni piuttosto retoriche ed ampollose, proprie del resto al secolo IV e V, compensare la deficienza dei titoli specialmente civili.

(4) Accenna a Teodosio, ex imperatore, morto, di cui la figlia Serena era moglie a Stilicone, che l'aveva accompagnato vittoriosamente in tutte le guerre dell'Impero.

(5) La figlia di Stilicone Maria andava a nozze con il figlio di Teodosio, Onorio Augusto; Stilicone diventava quindi suocero dell'imperatore stesso vivente.

(6) Intendi per soggetto di un verbo sottinteso (*dedicavit*, *erexit*, *fieri iussit*) l'Africa *liberata consiliis et provisione Stiliconis*. Il monumento, di cui la base era quella che portava incisa questa iscrizione, era stato eretto poi *ex s(enatus) c(onsulto)*, dietro

deliberazione del senato. Con la frase *liberata* ecc., si allude alla vittoria di Stilicone contro un principe della Mauritania, che opprimeva la popolazione. La guerra fu argomento del poema di Claudiano *De bello Gildonico*; la battaglia decisiva avvenne l'anno 398 d. C., dopo il quale anno si deve porre la dedica di quest'iscrizione e della statua relativa.

Epigrafe onoraria ad un « vir equestris ordinis ».

L'anno 1887 fu rinvenuta a Roma una base nell'alveo del Tevere, sotto l'Aventino, che portava incisa l'iscrizione seguente, in onore di L. Giulio Grato Juliano, prefetto del pretorio dell'imperatore Commodo. Fu illustrata dal ch. prof. BARNABEI nelle *Notizie degli scavi* (1887, pag. 536) che v'aggiunse anche la parte dei supplementi. Cfr. DESSAU, op. cit., pag. 295, n. 1327.

L. Julio Ve[hil]lio Gr[ato]
Juliano (1) pra[ef(ecto)] pr(aetorii) (2), praef(ecto)
ann(onae) (3), a rationib(us) (4), praef(ecto) c[lassis p]rae-
t(oriae) Misenat(ium), pra[ef(ecto)]

(1) Questo prefetto del Pretorio fu poi ucciso dallo stesso imperatore Commodo che l'aveva eletto; vedi DIONE, LXXII, 14; *Vita Commodi*, VII, 4, 11, 3).

(2) La carriera equestre, come vedesi, è qui descritta nell'ordine discendente, essendo citate prima le prefetture più elevate, come quella del pretorio e dell'annona, poi le meno importanti, poi le procuratele e gli uffici minori dell'*ordo equestris*.

(3) Il *praefectus praetorii* corrisponderebbe all'incirca al ministro della Casa reale; *annonae* al segretario di Stato per l'agricoltura. Cfr. H. BABLED, *De la " cura annonae „ chez les Romains*, Parigi, Rousseau, 1892.

(4) *A rationib(us)*, si sottintende *praefectus*, ogni altra carica inferiore essendo esclusa qui nel corso delle prefetture. È più frequente nelle iscrizioni la sigla S. R.; = SVMMARVM RAT(*ionum*) e corrisponde alla carica medesima, che in greco si esprime con ὁ τοὺς καθόλου λόγους ἐπιτετραμμένος, τῶν καθόλου λόγων ἔπαρχος. Presiedeva ai conti dell'erario, come una specie di segretario di Stato per le finanze.

classis praet(oriae) Raven[nat(ium) (1), proc(uratori)] Au-
g(usti) (2) et praep(osito) vexil[la]
tion(ibus) (3), tempore belli [Britannici, pr]oc(uratori)
Aug(usti), provinciae
Lusit[aniae] et Vett[oniae (4), proc(uratori) A]ug(usti) et
praeposit[o]
vexillationis per ...., proc(uratori) Aug(usti)
et praef(ecto) classis Po[ntic]a[e, proc(uratori) Augg. e]t
pra[ep(osito)]
vexillationis per Achaiam et Macedoniam
et in Hispanias adversus Castabocas (5) et
Mauros (6) rebelles, praeposito vexillatio-
nibus tempore belli Germanici et Sarmat(ici),
praef(ecto) alae Tampianae, praef(ecto) alae Her-
culanae, trib(uno) cohort(is) primae Ulpiae Pan-
noniorum, praef(ecto) cohort(is) tertiae August(ae)
Thracum, donis militaribus donato ab impe-
[rato]ribus Antonino et Vero ob victoriam

(1) Le due flotte principali romane avevano sede l'una al porto di Ravenna, l'altra al porto di Miseno, ed erano imperiali. S'aggiungeva di minor importanza quella al Ponto, sul M. Nero, che non era di grado pretorio. Cfr. E. Ferrero, *L'ordinamento delle armate romane*, Torino, Bocca, 1878, pag. 23 e segg.; E. Lübeck, *Das Seewesen d. Griechen u. Römer*. Amburgo, 1890.

(2) Il nostro Giuliano era stato *proc(urator) Aug(usti)*, cioè *procurator* speciale all'imperatore, e quindi di grado maggiore.

(3) *vexillationes. Vexillatio* è propriamente *equitum ala* = squadra, gonfalonata di cavalleria, e si riferiva a quei gruppi o schiere di soldati, che militavano a parte sotto un vessillo, anzichè dipendere direttamente dalle aquile del grosso dell'esercito, vedi *Bull. Instit.* di Roma, 1863, 1865, pag. 271 e segg.; 1870, pag. 61 e segg. Cfr. A. v. Domaszewski, *Vexillationen d. Rheinarmee* in *Korrespondenzblatt d. Westd. Zeitschrift*, IX, 1, p. 9 e segg.

(4) Tra la Lusitania e la Carpetania, fra il Duero e il Tago.

(5) Vedi il lavoro dell'Heberdey in *Arch. epigr. Mittheil. aus Österreich.*, 1890, pag. 186 e segg. I Castaboci sono citati nella *Vita M. Anton.*, 22, e in Pausania X, 34, 5, per la loro invasione nella Grecia durante l'impero di Marc'Aurelio. In un'altra epigrafe sono incisi i *Coisstobocenses*, che dovevano formare un popolo solo coi Castaboci (*C. I. L.*, VI, 1801) o Costoboci.

(6) I Mauri devastarono la Spagna durante l'impero di Marc'Aurelio. Vedi *Vita M. Ant.*, c. 21.

[belli Parthi]ci (1), item ab Antonino et
[Commodo ob vic]tor(iam) belli Germ[a]nic(i) (2).

. . . .

(1) Il felice supplemento [*belli Parthi*]*ci* ci riporta alla guerra contro i Parti, combattuta da M. Aurelio e L. Vero negli anni 161-166 d. C..

(2) Il ch. Barnabei aggiunge di supplemento al verso seguente [*et Sarmatici*...

Epigrafe onoraria ad un tribuno militare.

L'epigrafe proviene da *Dyrracchium*. Vedi *C. I. L.*, III, 605; DESSAU, op. cit., pag. 531, n. 2678.

L(ucio) Ti[t]inio L(uci) f(ilio) Aem(ilia) Sulpiciano,
pontif(ici) praef(ecto) pro IIvir(is) et IIvir(is) quinq(uennalibus)
tr(ibuno) mil(itum) et tr(ibuno) mil(itum) pro legato, et praef(ecto) quinq(uennali)
T(iti) Statili Tauri, patri.

Note. Intorno all'onore della *quinquennalitas* assunto da Tauro vedi MOMMSEN, *Staatsrecht*, II[3], pag. 828, nota 5. Cfr. J. NEUMANN, *De quinquennalibus coloniarum et municipiorum*. Lipsia, 1892.

Epigrafe onoraria ad un « centurio. »

Fu scoperta a *Tuficum* (Fabiano) nell'Umbria, insieme con un'altra lastra inscritta che faceva forse parte di quella ov'era inscritta la prima. Vedi ORELLI-HENZEN, 3456, 7170; cfr. DESSAU, op. cit., pag. 528, n. 2666 *a*.

T(ito) Hoenio Severo, M(arco) Peducaeo Priscino co(n)s(ulibus) (1)
VI K(alendas) Dec(embres) decr[e]t(um) decur(ionum)
Quod C(aius) Caesius Silvester pr(imi)·p(ilaris) v(erba) f(ecit) Aetrium
Ferocem centur(ionem) leg(ionis) II Traian(ae) fortis per incremen

(1) Era l'anno 141 d. C.

ta gradus militiae suae tam singulis quam rei p(ublicae) n(ostrae)
quotiens necesse fuit multum praestitisse, proxime quoque petitioni nostrae ab optimo
maximoque principe Antonino Aug(usto) Pio
vectigal viae silici (1) stratae ita in
stitisse ut mature impetraretur (2), et
impendis urbicis resp(ublica) beneficio eius
relevaretur et optimus imp(erator) n(oster) ex
corniculario praef(ecti) vigulum primo
ei omnium ordinem Alexandriae
dederit (3), debere nos itaq(ue) ei statuam
pedestrem (4) secus merita eius
decernere, q(uid) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) referente
L(ucio) Vario Firmo IIIIvir(o), censente C(aio)
Cluvio Sabino, ita cens(uerunt) (5): placere universis consensu plebis
Aetrio Feroci 7 secus merita
eius statuam ubi ipse desiderave-
rit quam primum poni. Cens(uerunt).

(1) Sulla pietra è *silici*, ma dev'esser letto *silice*.

(2) Rammenta le benemerenze di questo centurione Etrio Feroce verso la cittadinanza, per aver ottenuto, mercè le sue vive istanze all'imperatore Antonino Pio, l'*ius vectigalis exigendi*, cioè il diritto della riscossione del pedaggio per la via *silice strata*, che passava per quel luogo.

(3) A questa concessione dell'*ordo Alexandriae*, data dall'imperatore Antonino Pio al personaggio sullodato, si riferisce specialmente l'epigrafe, che nel Dessau porta il n. 2666, e che fu rinvenuta insieme con questa (vedi ivi: *imp(erator) Caesar Antoninus Aug(ustus) Pius p(ater) p(atriae) ordinem Alexandriae dedit...*; cioè il centurionato, che per Etrio Feroce, ch'era soltanto *cornicularius praef(ecti) vigilum*, era uno dei più grandi onori.

(4) *Statuam pedestrem*. Era quella adatta agli onori dovuti ad un centurione. La statua equestre sarebbe stata di troppo onore.

(5) Si noti la forma di *senatus consultum*, data a questa deliberazione: il relatore (*referens*) è Lucio Vario Firmo, *quattuorvir* della città, e Caio Cluvio Sabino è il *censens*, colui che propone l'approvazione. Vedi Mommsen, *Staatsrecht*, III^3, pag. 1010, nota 1.

CAPITOLO IV.

Epigrafi di carattere pubblico.

Trattati, decreti repubblicani ed imperiali, epigrafi pubbliche di vario argomento.

La classe più antica delle epigrafi di carattere pubblico è senza dubbio quella dei trattati, di cui abbiamo talora menzione negli autori e non nei frammenti epigrafici. I trattati romani sono di carattere pubblico, cioè sono convenzioni, od accordi conchiusi da Roma con popoli e città finitime o straniere, col fine di porre fine alla guerra, o di unirsi in alleanza di reciproca difesa ed offesa. Eccetto il trattato con la città osca di *Bantia,* posto da alcuno fra l'elenco delle leggi (v. *C. I. L.* I, 197) e giunto a noi frammentoso (1), eccetto il giuramento degli *Aritienses* (Lusitania) a Gaio Cesare, dell'anno 37 a. C. (*C. I. L.* II, 172), e due o tre documenti scritti in greco (2), non sono pervenuti a noi

(1) Vedi H. Jordan in *Bezzemberger's Beiträge*, VI (1881) p. 195 e segg..

(2) Per es., il trattato con i Giudei dell'anno 160 a. C., quelli del 144 e del 139 a. C. nella forma abbreviata dei *senatusconsulta* (vedi L. Mendelssöhn, *Senaticonsulta Romana quae sunt in Josephi Antiquitatibus*; vedi *Acta. Soc. philol. Lips.*, V (1875) pag. 87 e segg.) e il giuramento in greco da Assos, che fu pubblicato nell'*Ephem. epigr.* V, pag. 155 e segg.

Tav. XXXII.

TESSERA OSPITALE

Tavoletta di bronzo da Curubi.

(a. 693-709? di R.).

C·POMPONIV
HOSPITIVM·TESSERA
SINATV·POPVLOQVE·CVR
EIVS·STVDIO·BENIFICIEIS

Vedi Hübner, op. cit., p. 301, n. 862; *C. I. L.* VIII. 10525, vv. 1-4. Si legge:

C(aius) Pomponiu[*s* .....

hospitium tessera[*mque* (?) ..... *quam*

s[e]natu populoque Cur[*ubitano* ..... *fecit eidemque*

eius studio benificieis (*sic*) [..... *devincti publice*

(preivatimque C(aium) Pomponium ecc).

altri trattati, e dobbiamo limitarci alla conoscenza nominale di quelli citati dai classici, quantunque però questi siano i più antichi, quali, p. es., il trattato di Tullo Ostilio coi Sabini, di Servio Tullio coi Latini; di Tarquinio Superbo con Gabii (1); i noti trattati con Cartagine; quello di Sp. Cassio Vecellino coi Latini, (anno 493 a. C.) e quello con Ardea (a. 444 a. C.) (2).

Vi sono anche specie di trattati, di carattere privato, ma che qui si registrano solo per l'analogia ch'essi presentano coi pubblici, essendo conclusi con privati per parte di una città o di municipio o di una colonia, la quale sceglieva tale personaggio come patrono, quasi come il *proxenos* nelle città greche, con la differenza che il prosseno era cittadino rispettabile della città straniera, scelto quale patrono della tale città greca dal tal popolo, mentre il patrono latino e il console nostro appartengono di solito alla medesima città e al medesimo popolo che lo elesse loro protettore in terra straniera (3).

Questi trattati di una comunità con un privato erano detti *tabulae patronatus et hospitii*, di cui si possono vedere molti esempi nel *C. I. L.* (V, 4919-4920; VI, 1685-1687; VIII, 68-69; X. 7845), nonchè nella raccolta più completa fatta

(1) Vedi Dionigi III, 33; IV, 26 (cfr. Festo, *Epitome*, pag. 169); IV, 58 (Festo, *Epitome*, pag. 56).

(2) Vedi Livio, II, 33 (cfr. Festo, pag. 166); Livio, IV, 7. Il trattato coi Latini era stato veduto da Cicerone sul Foro romano, dietro i *rostra*.

(3) Sui prosseni greci vedi G. Gilbert, *Handbuch d. griech. Staatsalterthümer*, Lipsia, I 2, (1893) p. 201; II, (1885) p. 383 e seg..

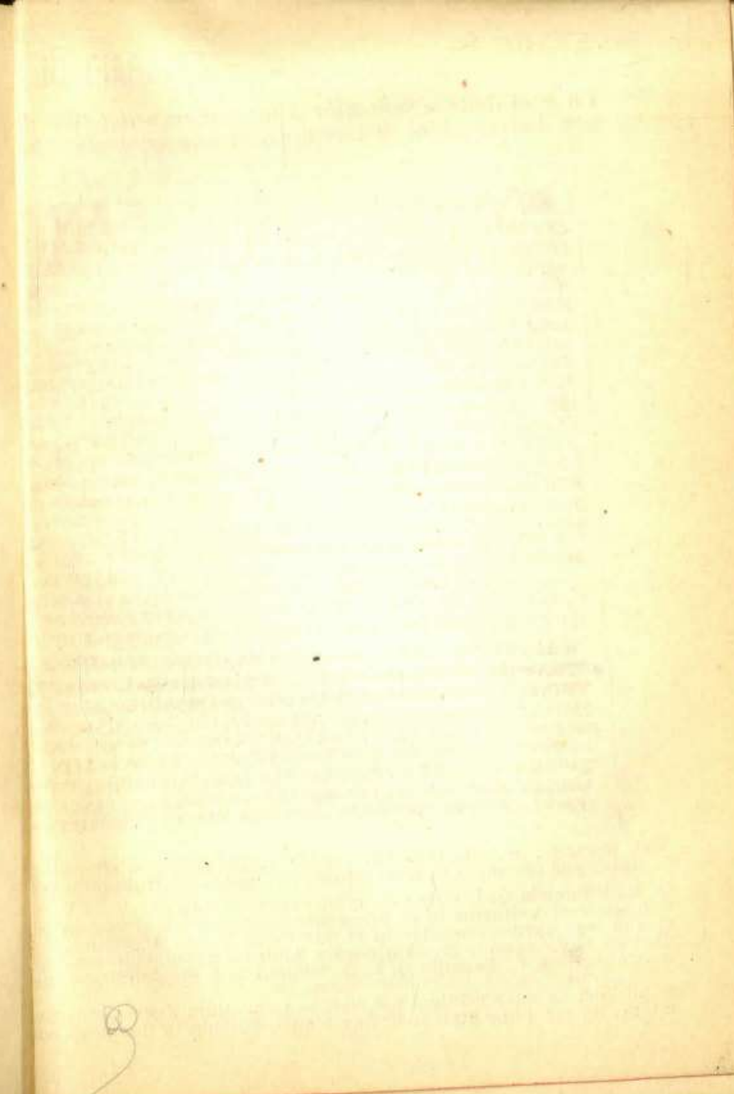
dal Gazzera (1). Era il senato ed il popolo di quella data città che conferiva il diritto di ospitalità (*hospitium*) a quella tal persona, per lui e pei posteri suoi, eleggendolo come loro *patronus*, e pubblicandone il decreto relativo su un'epigrafe, in doppio esemplare, uno per la città natale, l'altro per la straniera. Se si trattava di decreto in piccolo formato per la persona, quasi fosse foglio di via, dicevasi *tessera hospitalis*, di cui abbiamo esemplari fino alla fine del IV sec. d. C. (ved. *C. I. L.* I, 532; II, 1343; VIII, 8837, 10525; X, 6231).

Oltre i trattati, la classe più ricca di epigrafi di carattere pubblico sono i decreti, presi nel loro senso più ampio di deliberazione di magistrato pubblico o di corpo politico, sancita per legge e resa di pubblica ragione. I decreti possono anch'essi dividersi in pubblici e privati, e di questi ultimi parleremo in appresso. I decreti pubblici si dividono in quelli di carattere civile e in quelli di carattere religioso, dei quali si tratterà più tardi. I decreti pubblici, civili o politici, si possono dividere in repubblicani, se composti prima di Augusto, od imperiali, se composti dopo. Per limitarci ora ai repubblicani, riconosciamo tosto due classi di decreti:

I. Quei decreti che considerano un dato punto giuridico od amministrativo, ne formano una prescrizione e terminano con una sanzione; e questi costituiscono le *leges* e gli *edicta*, cioè i *plebiscita* e gli editti dei magistrati di Roma e provincie.

---

(1) Vedi Gazzera in *Memorie Accad.* Torino, XXXV (1831); cfr. Mommsen, *Röm. Forschungen*, I, pag. 341 e segg.



La così detta *« Sententia Minuciorum » del 637 di R.*
tenente delimitazioni di territorio in una contestazione fr

Q·M·MINVCIEIS·Q·F·RVF
GENVATEIS ET VEITVRIOS IN RE PRAESENTE COGNOVER
EF QVA LEGE AGRVM POSSIDERENT ET QVA FINEIS FIERENT
VBEI EA FACTA ESSENT ROMAM CORAM VENIRE IOVSERVNT
DECEMB L·CAECILIO Q·F·Q·MVVCIO ... COS QVA AGER PRIVAT
SEQVI LICET IS AGER VECTIGAL NEI SIET LANGATIVM FINEIS AGRI
EDEM IBI TERMINVS STAT INDE FLOVIO SVSO VORSVM IN FLOVIV
INDE RIVO COMBERANEA SVSVM VSQVE AD CONVALEM CAEPTIEMAM
REGIONE IN RIVO VENDVPALE EX RIVO VINDVPALE IN FLOVIVM NEVI
FLOVIO PROCOBERAM DEORSVM VSQVE AD RIVOM VINELASCAM
IBEI TERMINVS STAT PROPTER VIAM POSTVMIAM INDE ALTER TRA
TRANS VIAM POSTVMIAM RECTA REGIONE IN FONTEM IN MAN
AD TERMINVM QVEI STAT AD FLOVIVM EDEM AGRI POPLICI QVO
EDVS ET PROCOBERA IBEI TERMINVS STAT INDE EDEFLOVIO SVRSV
STAT INDE SVRSVM VORSVM IVGO RECTO MONTE LEMVRINO IBEI
STAT IN MONTE PROCAVO INDE SVRSVM IVGO RECTO IN MONTEM L
RECTO IN CASTELVM QVEI VOCITATVST ALIANVS IBEI TERMINVS STAT
STAT INDE SVRSVM IVGO RECTO IN MONTEM APENINVM QVEI VOCA
IN MONTEM TVLEDONEM IBEI TERMINVS STAT INDE DEORSVM IVGO R
IN FVLMO IBI TERMINVS STAT INDE SVRSVM IVGO RECTO IN MONTEM
FLOVIVM TVLELASCAM IBI TERMINVS STAT INDE SVRSVM IVGO RECTO
DEORSVM IN FONTEM LEBRIEMELVM IBI TERMINVS STAT INDE RECT
INDE DEORSVM IN FLOVIOM PORCOBERAM VBEI CONFLVONT FLOVI EDVS
INDICAMVS ESSE EVM AGRVM CASTELANOS LANGENSES VEITVRIOS P DER
VEITVRIS IN POPLICVM GENVAM DENT IN ANOS SINGVLOS VIC N CCC
FACIENT ARBITRATVV GENVATIVM QVOD PER GENVENSES MO NON
NATVM ERIT FRVMENTI PARTEM VICENSVMAM VINI PARTEM
IN ANNOS SINGOLOS QVEI INTRA EOS FINEIS AGRVM POSEDET GEN
Q·MVVCIO COS EOS ITA POSIDERE COLEREQVE LICEAT EIS QVEI POSI
LANGENSES QVI EORVM IN EO AGRO AGRVM POSIDEBVNT FRVENTVR
LANGENSIVM VEITVRIORVM SENTENTIA DVMNE ALIVM INTRO MIT

A. Rosa

Ved. Ritschl, op. cit., tav. XX, pag. 25. È qui riportata sino alla lin
tinui per esercizio la trascrizione del resto, confrontando poi co

Q. M. Minucieis Q. f. Rufeis de controvorsieis inte[r]
Genuateis et Veiturios in re praesente cognoverunt, et coram inter
et qua lege agrum possiderent et qua fineis fierent dixserunt. Eos fi
ubei ea facta essent, Romam coram venire iouserunt. Romae coram
Decemb(ribus) L. Caecilio Q. f., Q. Muucio Q. f. co(n)s(ulibus). Qua
demque
sequi licet, is ager vectigal nei siet. — Langatium fineis agri privati
Edem; ibi terminus stat. Inde flovio suso vorsum in flovium Lemur

. — « Tavola di bronzo trovata in Polcevera nel 1506 », con-
a i Genovesi e i « *Viturii* ».

DE·CONTROVORSIEIS·INTE
RVNT·ET·CO[...]INTER·EOS·CONTROVOSIAS·COMPOSEIVERVNT·ET
DIXSERVNT·E[.]S·FINEIS·FACERE·TERMINOSQVE·STATVI·IVSERVNT
ROMA·E·CO[...]SENTENTIAM·EX·SENATI·CONSVLTO·DIXERVNT·EIDIB
VS·CASTELI·VITVRIORVM·EST·QVEM·AGRVM·EOS·VENDERE·HEREDEMQVE
PRIVATI·AB·RIVO·INFIMO·QVI·ORITVR·AB·FONTE·IN·MANNICELO·AD·FLOVIVM
VM·LEMVRIM·INDE·FLOVIO·LEMVRI·SVSVM·VSQVE·AD·RIVOM·COMBERANE
IBI·TERMINA·DVO·STANT·CIRCVM·VIAM·POSTVMIAM·EX·EIS·TERMINIS·RECTA
IASCAM·INDE·DORSVM·FLVIO·NEVIASCA·IN·FLOVIVM·PROCOBERAM·INDE
INEVM·VMI·BEI·TERMINVS·STAT·INDE·SVRSVM·RIVO·RECTO·VINELESCA
ANS·VIAM·POSTVMIAM·TERMINVS·STAT·EX·EO·TERMINO·QVI·EI·STAT
ICELVM·INDE·DEORSVM·RIVO·QVEI·ORITVR·AB·FONTE·EN·MANICELO
D·LANGENSES·POSIDENT·HISCE·FINIS·VIDENTVR·ESSE·VBI·COMFLVO
ORSVM·IN·MONTEM·LEMVRINO·IN·SVMO·IBEI·TERMINVS INT
TERMINVS·STAT·INDE·SVSVM·IVGO·RECTO·LEMVRINO·IBI·TERMINVS
LEMVRINVM·SVMMVM·IBI·TERMINVS·STAT·INDE·SVRSVM·IVGO
T·INDE·SVRSVM·IVGO·RECTO·IN·MONTEM·IOVENTIONEM·IBI·TERMINV
TVR·BOPLO·IBEI·TERMINVS·STAT·INDE·APENINVM·IVGO·RECTO S
RECTO·IN·FLOVIVM·NERAGLASCAM · IN·MONTEM·BERIGIEMAM
PRENICVM·IBI·TERMINVS·STAT·INDE·DORSVM·IVGO·RECTO·IN
BLVSTIEMELO·IN·MONTEM·CLAXELVM·IBI·TERMINVS·STAT·INDE
ORIVO·ENISECA·IN·FLOVIVM·PORCOBERAM·IBI·TERMINVS·STAT
SETI·PORCOBERA·IBI·TERMINVS·STAT· QVEM·AGRVM·POPLICVM
RE·FRVIQVE·VIDETVR·OPORTERE·PRO·EO·AGRO·VECTIGAL·LANGENSES
C·SE·LANGENSES·EAM·PEQVNIAM·NON·DABVNT·NEQVE·SATIS
FIAT·QVO·SETIVS·EAM·PEQVNIAM·ACIPIANT·TVM·QVOD·IN·EO·AGRO
SEXTAM·LANGENSES·IN·POPLICVM·GENVAM·DARE·DEBENTO
NAS·AVT·VITVRIVS·QVEI·EORVM·POSEDEIT·K·SEXTIL·L·CAICILIO
IDEBVNT·VECTIGAL·LANGENSIBVS·PRO·PORTIONE·DENT·ITA·VTI·CETERI
VE·PRAETER·EA·IN·EO·AGRO·NIQVIS·POSIDETO·NISI·DE·MAIORE·PARTE
TAT·NISI·GENVAT·EM·AVT·VEITVRIVM·COLENDI·CAVSA·QVEI·EORVM

n. 31 compresa; sottopongo la trascrizione dei primi otto versi. Si con-
on la lezione del *C. I. L.*, I, pag. 72, n. 199; cfr. V, 2, n. 7749.

eos controvosias composeiverunt,
fineis facere terminosque statui iuserunt;
m sententiam ex senati consulto dixerunt eidib(us)
ager privatus casteli Vituriorum est, quem agrum eos vendere here-

Ab rivo infimo qui oritur ab fontei in Mannicelo ad flovium
rim. Inde flovio Lemuri susum usque ad rivom Comberane(am).

C. Antonius M. f., Cn. Corne[*lius ... f., Q. Marcius ... f., L. Hostiliu*
cilius ... f., L. V. .....]
C. Fundanius, C. f., tr(ibunei) pl(ebei) de s(enatus) s(ententia) plebem
... principium fuit; pro tribu ...]
preimus scivit.
Quei Thermeses maiores Peisidae fuerunt queique
eorum legibus Thermesium maiorum Pisidarum
ante K(alendas) April(es) quae fuerunt L. Gellio Cn. Lentulo co(n)s(u
Thermeses maiores Pisidae factei sunt, queique
ab ieis prognati sunt erunt: iei omnes
postereique eorum Thermeses maiores Peisidae
leiberi amicei socieique populi Romani sunto
eique legibus sueis ita utunto itaque ieis
omnibus sueis legibus Thermensis maioribus
Pisideis utei liceto, quod advorsus hanc legem
non fiat.

M·F·CN·CORNE
T R·F·L DE S·S· PLEBEM
VIT

BELLO MITRIDATIS ... GESSERVNT MAGISTRATVS PR
MAGISTRATV QVOIA ... DE EA RE IVRISDICTIO ERIT Q...
DE EA RE IN IOVS ADITVM ERIT ... DE EA RE IOVS
DEICVNTO IVDICIA RECVPERATIONES DANTO VTEI IE
EOS RECVPERARE POSSINT
NEI QVIS MAGISTRATVS PROVE MAGISTRATV LEGATVS NE...
QVIS ALIVS MEILITES IN OPPIDVM THERMESVM MAIORVM
PISIDARVM AGRVMVE THERMENSIVM MAIORVM
PISIDARVM HIEMANDI CAVSSA IN TRODVCITO NEIVE
FACITO QVO QVIS EO MEILITES INTRODVCAT QVOVE IBEI
MEILITES HIEMENT NISEI SENATVS NOMINATIM VTEI THERMESVM
MAIORVM PISIDARVM IN HIBERNACVLA MEILITES
DEDVCANTVR DECREVERIT NEIVE QVIS MAGISTRATVS
PROVE MAGISTRATV LEGATVS NEVE QVIS ALIVS FACITO
NEIVE INPERATO QVO QVID MAGIS IEI DENT PRAEBEANT
AB IEISVE AVFERATVR NISEI QVOD EOS EX LEGE PORCIA
DARE PRAEBERE OPORTET OPORTEBIT
QVAE ... QVODQVE ... CONSVETVDO ...
... INTER CIVEIS ROMANOS ET TERMENSES
MAIORES PISIDAS FVIT EAEDEM LEGES EIDEMQVE IOVS

s ... *f.*, *C. Popilius* ... *f.*, *M. Valerius* ... *f.*, *C. Antius* ... *f.*, *Q. Cae-*
[*ioure rogaverunt plebesque ioure scivit in* ... *a(nte) d(iem)* ... *Tribus*

ilibus)

La così detta «*lex Antonia de Thermensibus*» degli anni 682-684 di R. Rinvenuta in Roma, alle falde della Rocca Tarpea, fra le rovine del tempio di Saturno; ora a Napoli.

Vedi Ritschl, op. cit., tav. XXXI, pag. 27-28. Sono qui riprodotte venti righe nelle due colonne, oltre il titolo, e ne trascrivo le prime quattordici, compreso il titolo; lasciando il resto per esercizio al lettore. Cfr. *C. I. L.* I, p. 114, n. 204; *Rhein. Mus.* XII, p. 107.

II. Quei decreti che contengono in sè una deliberazione di un corpo consultivo, e finiscono con una sentenza definitiva, inappellabile, cioè i *senatus consulta* ed i conseguenti *excerpta* di questi, resi di pubblica ragione dai municipi, dai collegi, dai magistrati di Roma e provincie, perchè i *senatus consulta* stessi fossero osservati, nell'ámbito e nell'interesse delle loro attribuzioni giuridiche od amministrative. Segue poi la gran classe dei decreti imperiali, il contenuto dei quali muta non poco di sostanza e di forma col mutare della forma di governo e col finire o col decadere della letteratura nazionale. Riunendo l'imperatore in sè le attribuzioni dei due corpi legislativi dell'Impero, cioè della *plebs* e del *senatus*, e rappresentando egli tutte le cariche repubblicane come fossero riunite in lui, ne derivava naturale il fatto che anche i decreti, cioè gli *acta*, le *leges*, gli *instrumenta* imperiali assumessero il carattere dell'individualità imperante, quanto al contenuto, e riflettessero, quanto alla forma, lo stato della cultura letteraria, alterando man mano la forma classica dei *plebiscita* e dei *senatus consulta* repubblicani. Il mutamento formale, peró, dipendente dalla denominazione imperiale e dall'intestazione speciale a quel periodo, che è la parte dell'epigrafe propriamente detta imperiale, verrà spiegata nell'*Appendice VI*.

Ora mi limito a fissare le classi dei decreti, che s'incontrano frequentemente da Augusto in poi. Si possono innanzitutto distinguere le deliberazioni prese in Roma, coll'intervento dei comizi (*leges rogatae*), o date dall'imperatore senza i comizi (*leges datae*), dalle deliberazioni

prese dall'imperatore e riferite in senato (*orationes principum*).

Si notino inoltre le **constitutiones** varie dell'imperatore, che comprendono:

1) Gli *edicta*, leggi del capo dello Stato alle provincie, o dei magistrati imperiali in Roma o nelle provincie;

2) i *mandata*, o risposte dell'imperatore ai suoi funzionarı;

3) i *decreta* propriamente detti, in senso stretto, ossia deliberazioni prese dall'imperatore quale giudice sovrano;

4) i *rescripta* o risposte dell'imperatore, sotto forma spesso di *epistulae*, a domande rivoltegli direttamente od indirettamente.

Ci sarebbe da aggiungere i *diplomi militari* o *tabulae honestae missionis*, cioè fogli di congedo rilasciati ai soldati romani, che, finite le loro campagne, ottenevano col congedo speciali privilegi. Di questo genere di epigrafi, però, riparleremo insieme coi cataloghi militari e con le epigrafi pubbliche di minor conto.

I decreti religiosi comprendono le deliberazioni sancite dai magistrati e dai collegi religiosi della Repubblica o dell'Impero: *a*) per consacrazione di altari o templi, e istituzione di culti speciali; *b*) per formole di rito e per funzioni religiose (*leges fani*); *c*) per leggi propriamente dette di dedica o consacrazione di oggetti o lasciti di persone alla divinità. Talora s'aggiungono anche i cataloghi dei doni alle divinità, od altre epigrafi religiose di carattere amministrativo, nonchè gli *acta* e i *fasti* di speciali corporazioni religiose, e le così dette *sortes*, o formole imprecatorie e divinatorie.

Rimangono i decreti privati, che non dovrebbero figurare fra le epigrafi di carattere pubblico, ma che è meglio aggiungere qui, perchè hanno sempre relazione con la comunità, ed, oltre a ciò, sono troppo pochi per farne una classe speciale. Infatti sono rari gli atti privati, perchè per sola combinazione fortuita giungono fino a noi, essendo di solito incisi su materiale distruttibile, come, p. es., le tavolette cerate di Pompei, che costituiscono gli archivi di L. Cecilio Secondo, commissario ricevitore di una società locale (1). Sono da citare inoltre le tavolette di Dacia contenenti una serie di vendite e di contratti in un distretto minerario di quella provincia (*C. I. L.* III, pag. 291 e segg.). Anche il *testamentum Dasumii* (ved. pag. 108), che in certo qual modo apparterrebbe alle epigrafi sepolcrali, per il carattere giuridico del contenuto si può considerare un decreto d'indole privata (cfr. anche la donazione di Flavio Artemidoro in *C. I. L.* VI, 10239).

Abbiamo così parlato brevemente dei trattati e dei decreti pubblici e privati, civili e religiosi; repubblicani ed imperiali, nel loro senso più lato; rimane ora a considerare la terza classe delle epigrafi di carattere pubblico, che comprende tutte le altre epigrafi di vario genere, che non possono essere annoverate nella classe delle dedicatorie, o delle sepolcrali, o

(1) Vedi G. de Petra. *Le tavole cerate di Pompei.* Napoli, 1877. (Cfr. *Atti dell'Accad. dei Lincei*, ser. II, vol. III, pag. 3); *Hermes*, 1877, pag. 88 e segg. — Vedi per tre altre trovate più tardi *Notizie Scavi*, 1887, pag. 417 e segg.; R. Cagnat, *Année Épigraph.* (1888) e *Cours d'épigr.*, p. 293; *Hermes*, 1888, pag. 157; *Bullet. di diritto rom.*, 1888, pag. 5 e segg..

delle onorarie. Tali sono i calendari, i fasti consolari, municipali, trionfali, i diplomi militari sopraccennati e i cataloghi militari degli ufficiali e soldati di terra o di mare, nonchè le *allocutiones* dell' imperatore ai suoi soldati, come generale in capo delle milizie (1). S'aggiunga: le *epistulae* di vario argomento; le epigrafi incise in occasione di costruzione di edifici pubblici, templi, teatri e anfiteatri, circhi, terme e simili; i cippi miliari, terminali e simili.

Rifacciamo ora il cammino, analizzando brevemente le classi più importanti di tutte le epigrafi pubbliche citate. Sono, come s'è veduto, varie di forma e di contenuto secondo l'argomento, ma, ripetendosi date formole in date occasioni, è bene di poterle raggruppare in classi, e di stabilire per norma il formulario di ciascuna classe. Le epigrafi composte nel periodo repubblicano e nell'augusteo, o poco dopo, ritengono la forma letteraria classica, come possiamo accorgerci dagli scrittori classici dei migliori tempi, che ne riportano dei brani in latino o in greco. Come si è già accennato, parlando delle varie classi d'epigrafi secondo la cronologia, queste epigrafi di carattere pubblico, dopo essere state scritte su legno, cuoio e perfino tela, si usarono in marmo, come presso i Greci, o in pietra, e quelle apposte agli edifici pubblici, per

(1) Vedi, p. es., la *allocutio Hadriani* di Lambesi in Africa (*C. I. L.*, VIII, 2532) e le ricerche di L. Renier (*Inscript. African.*), di Wilmanns (*Le camp et la ville de Lambèse*; traduz. di Thédenal) e di S. Dehner (*Hadriani reliquiae*). Cfr. anche, circa la lista dei centurioni della *legio* III Augusta (anno 162), le note aggiunte più innanzi, dove si parla dei cataloghi militari.

essere meglio note e conservate, o quelle scolpite direttamente sui membri architettonici degli edifici medesimi, si conservarono in gran parte fino ai nostri giorni.

Fra le epigrafi repubblicane di carattere pubblico sono importantissime:

I. Le deliberazioni del popolo, o *plebiscita*. Comprendono questi di solito tre parti: l'*index* e la *praescriptio legis*, che è in lettere più grosse; il testo della legge in capitoli e paragrafi separati da spazio bianco, o cifra, oppure con l'intestazione K(*aput*), K(*aput*) L(*egis*) davanti ai capitoli, e R(*ubrica*) ai paragrafi; la *sanctio legis*, contenente il regolamento per concedere la legge, la abrogazione o la rettifica delle disposizioni anteriori (1); infine la formola che sancisce la perpetuità ed inviolabilità della legge.

II. I decreti che terminano con una sentenza o deliberazione giuridica del senato, cioè i *senatusconsulta*. Essi constano di tre parti principali:

1) Il *preambulum*, contenente il nome dell'offerente, la dichiarazione al senato, la data ed il luogo di riunione, il nome dei senatori redattori (*ille... senatum consuluit a*(*nte*) *d*(*iem*)... *in comitio, scribundo adfuerunt illi*).

2) La *relatio*, che contiene i motivi della parlata dell'offerente, di solito uno dei consoli, con la consueta formola: *quod ille... verba fecit de...*, oppure *quod verba facta sunt de illa re....* Seguono i motivi esposti col verbo all'infinito,

(1) Qualora non vi sia abrogazione di legge anteriore, vi è la formola: *Quominus id fiat*, E(*ius*) H(*ac*) L(*ege*) N(*ihilum*) R(*ogatur*).

finendo con la formola: Q(*uid*) D(*e*) E(*a*) R(*e*) F(*ieri*) P(*laceret*).

3) La sentenza del senato con la sigla D(*e*) E(*a*) R(*e*) I(*ta*) C(*ensuerunt*) (1).

I *senatusconsulta* redatti in greco non hanno che la forma nella lingua greca, ma sono una traduzione del testo latino (2).

III. I decreti dei municipi e dei collegi sono in maggior parte imperiali, poichè crebbe il loro numero sotto l'Impero; anch'essi sono foggiati sulla forma dei *senatusconsulta*; precede l'indicazione del luogo, della data di riunione, segue la *relatio* e chiude la *sententia*, e, come è già stato accennato, tali decreti sono *senatusconsulta* abbreviati, e sono talora specie di lettere scritte dai magistrati in conformità di decreti precedenti del senato, per renderne di pubblica ragione le disposizioni principali, come, p. es., i frammenti del *Senatusconsultum de Bacchanalibus* (*C. I. L.* I, 196) e *de Tiburtibus* (*C. I. L.* I, 201).

---

(1) Vedi sui decreti del senato e sui plebisciti il lavoro dell'Hübner (*De Senatus populusque Romani actis*, in *Jahrb. für Philol.*; *supplemento* al vol. III. Lipsia, 1859, pag. 66 e segg.), e il lavoro di B. Pick (*De Senatusconsultis Romanorum*; *Pars prior*. Berlino, 1889).

(2) Quelli redatti in greco sono stati studiati specialmente dallo Schmidt nella *Zeitschrift der Savignystiftung*, III (1881), dal Le Bas e dal Waddington (vol. III, pag. 195 e segg.); cfr. *Annali Institut.*, XIX (1847, pag. 113), e poi di nuovo nell'*Ephemeris epigraphica*, vol. II, pag. 102 e segg.; vol. IV, pag. 213 e segg.

Circa la forma letteraria greca, vedi le ricerche di P. Viereck (*Sermo graecus quo S. P. Q. R. usque ad Tiberii Caesaris aetatem in scriptis publicis usi sunt*. Gottinga, 1888) e del Reinach, (*Traité d'épigraphie grecque*, pag. 520 e segg.). — Per quelli citati dagli autori, vedi anche l'Hübner, *Handbuch* cit., I², pag. 543.

Fra le epigrafi imperiali di carattere pubblico sono importantissime:

I. Le leggi o *edicta* dell'imperatore, composti sulla forma delle leggi dei consoli e dei magistrati repubblicani, con la differenza nell'intestazione, che comincia colla denominazione dell'imperatore e con tutti i suoi attributi, segue *dicit* e il testo della legge.

II. Talora invece dell'imperatore danno gli *edicta*, o meglio i *decreta*, i magistrati imperiali. In tal caso i *decreta* incominciano col nome del magistrato al nominativo, segue il verbo *decrevit, decretum recitavit, dixit* e simili, e talora precede o segue la formola: C(*um*) C(*onsilio*) C(*onlocutus*).

III. Singolari nella forma sono i *rescripta* o *litterae* imperiali. Se gli *edicta magistratuum* sono sotto forma di lettera, v'è spesso la formola: *Ille illi salutem* (sottoint. *dicit*).

Fra i decreti religiosi, quelli di dedica di tempio o di altare sono i più importanti. Precede il nome del personaggio che dedica il tempio (*ille aram, templum* (o simili) *dedicavit*). Se si tratta di prescrizione di culto, s'aggiunge di solito la formola *legem dixit in ea verba... legibus iis* Q(*uae*) I(*nfra*) S$\left(\mathit{cript}\left\{\begin{matrix}\mathit{a}\\ \mathit{ae}\end{matrix}\right.\right)$ S(*unt*). Vi sono poi formole speciali suggerite dal caso, come, p. es., quando si interloquisce colla divinità: *tibi hodie hanc aram dabo dedicaboque; his legibus hisque regionibus dabo dedicaboque quas hic hodie palam dixero* e simili. Degli atti delle corporazioni religiose sonvi decreti e fasti, quasi per ogni collegio; quelli delle Ferie latine, degli

augures, dei *Salii*, dei vari *Sodales*; celebri sono quelli dei *Fratres Arvales*, di cui si dà altrove un esempio, (v. pag. 75 e segg.) (1), atti che giungono fino a Gordiano e nominano fatti, magistrati, o nuovi membri del collegio, sacrifici, riunioni e simili.

La terza classe delle epigrafi di carattere pubblico contiene iscrizioni che hanno ciascuna una loro formola speciale, e talune, come i calendari, i fasti di vario genere, i diplomi e i cataloghi militari, i miliari, sono d'importanza e di numero abbastanza grandi.

I. I calendari romani in origine non erano che diari religiosi, in cui i sacerdoti indicavano i giorni, nei quali erano celebrate le feste religiose, specialmente a Roma, nei municipi e nei collegi, che dipendevano da Roma e non erano di origine e di carattere greco. La maggior parte sono giunti a noi frammentosi, e sono, per la serie repubblicana, inseriti nel I° vol. del *C. I. L.* Di solito erano detti *ferialia* (*feriale Cumanum*, *Campanum* ecc.; solo quelli di Roma hanno il nome di *fasti*. (p. es., quelli *anni Juliani*). Sono composti di tre colonne, la prima contiene i giorni della settimana a sinistra, con le lettere dell'alfabeto A. B. C. D. E. F. G. H; la seconda colonna il titolo dei vari giorni, con le iniziali

(1) Vedi sugli Atti dei fratelli Arvali il lavoro del Marini, *Gli atti dei fratelli Arvali* (cfr. *Ephem. epigraf.*, II, pag. 211 e segg.), e dello Henzen, *Acta fratrum Arvalium*. Berlino, 1874); cfr. E. Hula, *Zur Geschichte des Kollegiums der Arvalbrüder* in *Arch. epigr. Mittheil. aus Österreich*, XV, I, pag. 23-29, e il dott. Vaglieri in *Notizie scavi* 1892, pag. 267 e segg..

Tav. XXXV.

EPIGRAFI DI CARA

Calendarii

Frammento di calendario inciso su una lastra di marmo,

Vedi Hübner, op. cit., p. 341, n. 976; cfr. *Bull. Comun.* 1876,

(Aprile) A destra della determinazione dei giorni (vedi pag

H N LOEDI C	Aprile 14 (-18) *Loedi(ludi) C(e*
A FORD·NP LOEDI·C	» 15 *Ford(icidia) Loedi C*
B N LOEDI·C	
C N LOEDI·C	
D N LOEDI·C	
E CER·NP LOED·CER·IN·C	» 19 *Cer(ialia) Loedi Ce(r*
F N	
G PAR·NP ROMA·COND	» 21 *Par(ilia). Roma con*
H N FER·CORONATIS·OM	» 22 *Fer(iae) coronatis o*
A VEIN·F·P VENERI	» 23 *Vein(alia). Veneri*
B C	
C ROB·NP	» 25 *Rob(igalia)*
D F	
E C	
F C LOEDI·FLOR· FER·Q·E·D·SIG	» 28 *Loedi Flor(ae). Fer(*
G C LOED·F VEST·IN·DOMO·P DEDIC	
H C LOED·F XXX	» 29-30 *Loedi F(lorae).*

TTERE PUBBLICO

e Fasti.

rinvenuta in Cere, ora nel Museo Capitolino a Roma.

p. 1 e seg.; tav. I, II (LANCIANI); *C. I. L.* I, ediz. 2ª, p. 213.

. 170-171), vi sono indicate le feste, come segue:

reri)

(ereri)

eri)

d(ita)

m(nibus)

iae) q(uod) e(o) d(ie) sig(num) Vest(ae) in domo P(alatina) dedic(atum).

Tav. XXXVI.

EPIGRAFI DI CARATTERE PUBBLICO

Fasti Amiternesi *(a. 723 di R.).*

Rinvenuti ad Amiterno, ora ad Aquila, nel palazzo della Prefettura.

BELLVM·ACTIESCLASS
CVM MANTONIO
IMP CAESARDIVI F III   MVALERIVSMESSALCORVIN

Vedi Hübner, op. cit., p. 332, n. 952; *C. I. L.* ediz. II, pag. 61, IV.

Si legge:

Bellum actie(n)s(e) class(iarium)
cum M(arco) Antonio
Imp(erator) Caesar divi f(ilius) III
M(arcus) Valerius Messal(a) Corvin(us).

EPIGRAFI DI CAR

Fasti T

Frammento dei Fasti trionfali, così detti Barberinian Barberini; lastra di pietra albana.

PRONIVS·ATRATINVS·E
RIVMPHAVIT PAL

Vedi HÜBNER, op. cit., p. 331, n. 950; *C. I. L.* I, p. 47 R. — Si legge:

[*L. Sem*]*pronius Atratinus ex*
t]*riumphavit, palmam dedit.*

ATTERE PUBBLICO

'rionfali.

ii, dell'a. 733 di R. — A Roma, sullo scalone della Biblioteca

X·AFRICA·IIEIDVS·OCTO

MAM·DEDIT

8, col. 1ª in fine; cfr. ediz. II, p. 77, V, sotto l'anno 733 di

Africa [*II*] *II eidus· octo*[*b*(*res*)

Tav. XXXVIII.

EPIGRAFI DI CAR

Frammento dei « Fasti Iuliani », redatti dai

Vedi Hübner, op. cit., pag. 339, n. 97; cfr. *C. I. L.* vi, hanno le indicazioni dei mesi di agosto, settembre, ottob *ster) Frat(rum) Arval(ium)*, segue l'elenco dei giorni, fra incise sulla rasura di note precedenti. Così: *Iovi tonan c(onsulto) [q(uod) e(o) d(ie) imp(erator) Caesar rempu]bli tus) c(onsulto) Caesa]ris h(onoris) c(ausa) Hisp(ania)* ...

ATTERE PUBBLICO

« *Fratres Arvales* », negli anni 746-769 di R.

RAT·ARVAL

OCT·NP FIDI AK·NOV·F L·INCIR
INCAPITOLIO·TIGILLOSOROR
ADCOMPITVMACILI BF

, n. 2295. Sono riportati qui solo i primi due versi, che
re, novembre. Dopo l'intestazione all' [*i*]*mp(erator) mag(i-*
cui sono inserite note in memoria di fatti avvenuti, talora
ti in Capitolio; in foro holit(orio) F(eriae) ex s(enatus)
e(am) tristiss(imo) periculo [*liberavit*]; — [*Feriae ex s(ena-*
.; — *Iovi libero Iunoni Reginae in Aventino* e simili.

rispettive: C(*omitiales*) (1), F(*asti*), N(*efasti*) (2), EN(*dotercisi*) (o *intercisi*) (3); la terza colonna l'indicazione delle feste religiose, come si può vedere negli esempi aggiunti.

II. I fasti distinti in consolari, trionfali, collegiali, cioè di collegi civili e religiosi, sono specie di cronache o annali perenni, che figuravano incisi sul tempio di Castore, o nell'*Atrium regium* di Vesta; se ne vedono i resti nel Museo Capitolino in Roma, e perciò sono detti anche *fasti capitolini*. I fasti consolari, scolpiti regolarmente dal 36 al 30 a. C., completati poi nel 12 a. C. e nell'88 d. C. sotto Domiziano, contengono la lista dei nomi dei consoli, dei dittatori e dei loro *magistri equitum*, dei tribuni militari *consulari potestate* (equivalenti a viceconsoli), e dei censori. Erano distribuiti per decennio, coll'accenno al fatto più importante in quello avvenuto, inciso di fianco alla data dell'anno in cui avvenne, come motivo del registro stesso, p. es., *clavi fingendi caussa; Latinarum Feriarum caussa, lustrum fecerunt*... I fasti trionfali celebravano naturalmente il nome del trionfatore, cui seguivano particolari di tempo, e di luogo in ablativo, e del popolo vinto nella

---

(1) Sono i giorni nei quali è lecito al popolo di trattar cause (*quibus cum populo agi licet*).

(2) Si trova pure N(*efas*) P(*urus*), o N(*efastus*) F(*eriatus*); giorni in cui il pretore non poteva *fari*, cioè, essendo chiusi i tribunali, non poteva pronunciare le parole *do*, *dico*, *addico*, relative al suo ufficio.

(3) Sono i giorni in cui è lecito trattar cause solo fra l'uccisione della vittima sacra e le viscere esposte (*per quos mane et vesperi est nefas, medio tempore inter hostiam caesam et exta porrecta fas*, cioè *fari licet*).

forma dell'ablativo colla congiunzione *de*; per es. *de Poeneis et Sardeis, an(no) CDXCV*, come si può vedere dagli esempi aggiunti.

III. I diplomi militari sono interessantissimi documenti epigrafici, di cui possediamo ora forse un centinaio d'esemplari, che occuparono più volte l'attenzione dei dotti per il loro contenuto e per la forma costante in cui sono redatti. Essi sono detti anche *tabulae honestae missionis*, e sono concessioni imperiali di congedo lodevole per soldati, o privilegi a veterani dell'esercito (1). Erano incisi su tavolette di bronzo in doppia redazione, poichè l'una era consegnata al congedato, l'altra rimaneva a Roma in archivio.

Ogni esemplare era formato di una specie di diptico in bronzo, cioè di due tavolette di bronzo unite con filo a sette sigilli di cera, ed aventi da una parte il decreto, dall'altra il nome dei vari testimoni. Prima di Traiano l'*honesta missio* era unita col diploma; dopo Traiano si concedeva prima l'*honesta missio*, poi il diploma. Era questo composto di un'epigrafe contenente cinque parti.

Nella prima parte innanzitutto erano incisi il nome ed i titoli dell'imperatore; poi il grado dei soldati ed il numero dei rispettivi corpi di truppa a cui appartenevano i privile-

(1) Si occuparono dei diplomi, oltre il Mommsen nel *C. I. L.*, per es., in vol. III, pag. 842 e segg. e per altri nell'*Ephemeris epigraph.* vol. II, IV, V, il Cagnat (2ª ed., pag. 264-268), l'Hübner (2ª ed., *Handbuch*, cit. vol. I, pag. 706, 79); e in modo speciale L. Renier, *Recueil des diplomes militaires*, Parigi, 1878.

EPIGRAFI DI CA

DIPLOM

Parte di un diploma militare su lastra di bronzo, t

IMP CAESAR VESP

MAX TR POT II IM

AENEA QUAE FIXA EST

TAXAT·SINGVLIS·
CAESARE·AVG·F·DOM

T·FANI· CELERIS

Vedi Hübner, op. cit., p. 287, n. 819; cfr. *C. I. L.* II
parte interna; 14, 15 e 25 della parte esterna. Vedi int
l'intera dizione, l'esempio stampato a pag. 214-215.

RATTERE PUBBLICO

MI MILITARI

rascritto come esempio della scrittura attuaria (a. 72 d. C).

ASIANVS AVG PONT

P VI P P COS IIII DESIG

I ROMAE IN CAPITOLIO AD

SINGVLAS NON APRIL
TIANO CN PEDIO CASCO COS

LADESTIN DEC

I, p. 850, n. 7. Si sono qui riprodotti i versi 1, 2 e 17 della
torno ai diplomi militari, pag. 172-173; 211-215, e cfr., per

giati; seguiva in terzo luogo l'accenno alle provincie nelle quali i congedati avevano la ferma; in quarto luogo l'accenno al legato, governatore della provincia; in quinto il numero degli *stipendia* militari, o anni di servizio compiuti; seguivano infine i nomi dei congedati e privilegiati (Q(*uorum*) N(*omina*) S(*ub*(S(*cripta* S(*unt*)).

La seconda parte del documento conteneva l'elenco dei vari privilegi o favori accordati dall'imperatore a questi soldati, quale l'*ius civitatis*, l'*ius connubii* e simili. La terza parte conteneva le date, cioè il giorno, il mese, l'anno, (espresso questo col nome dei consoli), in cui i dati privilegi erano concessi. La quarta parte conteneva il nome del distaccamento di truppe a cui apparteneva ciascun privilegiato, la quinta il nome del luogo ov'era a Roma riposto (p. es.: *descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in muro, post aedem divi Augusti ad Minervam*).

L'altra parte del diptico portava sulla facciata esterna i nomi dei testimoni (di solito sette), che avevano giurato all'atto della concessione del decreto. I diplomi militari si assomigliano, anzi sono quasi identici fra loro; una formola alquanto differente l'hanno i diplomi di congedo dei soldati pretoriani ed urbani, ai quali era già concesso l'*ius civitatis*, come si vedrà negli esempi.

IV. I cataloghi militari sono semplicissimi, essendo liste di soldati, distribuiti per centurie, con il nome del centurione a capolista, cui seguono quelli dei soldati e sott'ufficiali con la tribù a cui appartenevano, la loro città natale, i gradi ottenuti nell'esercito, e talora la data del-

l'entrata in servizio per mezzo del nome dei consoli (1).

V. I *miliaria*, o colonne piantate nel terreno, che segnavano le distanze fra varie località di miglio in miglio (cioè di mille in mille passi romani), erano pure di forma molto semplice. Dopo l'indicazione ufficiale del nome dei consoli, o del nome e dei titoli dell'imperatore, segue l'indicazione della distanza dalla tale città col numero delle miglia corrispondenti: A, AB... (segue il nome della città in ablativo) M(*illia*) P(*assuum*) *tot*, oppure L(*engae*) *tot* (ogni lega è di 1500 *passus*).

---

(1) Per le liste delle coorti pretoriane a Roma, vedi il *C. I. L.*, vol. VI, pag. 651 e segg., e l'*Ephemeris Epigraphica*, pag. 305, 310, 329 e segg.. Per il corpo dei *vigiles*, vedi *C. I. L.*, VI, 1056 e segg., e il lavoro del KELLERMANN, *Vigilum Romanorum latercula duo Caelimontana*. Roma, 1835. — Per la lista dei centurioni della legione III, vedi MOMMSEN, *Bulletin des antiquités africaines*, 1884, pag. 282 e segg., ed *Ephemeris epigraph.*, V, 1276; cfr. *C. I. L.*, VIII, 2552-2557. — Per i cataloghi delle legioni, vedi i vari volumi del *Corpus*, specie il *C. I. L.*, III, 3591, 4452, 4778, 4784, 4785, 6178, e il lavoro del dott. VAGLIERI sulle varie coorti romane, inserito nel *Dizionario epigrafico* del ch. prof. E. DE RUGGIERO.

Tav. XL.

EPIGRAFI DI CARATTERE PUBBLICO

Un miliario di tempo tardo.

(317-326 d. C.).

D·N·FL·IVL
CRISPO
NOB CÆS

Ved. Hübner, op. cit., pag. 268, n. 780; *C. I. L.* VII, 1153. Sono riportati solo i versi 1-3 della colonna miliaria. Cfr., per il titolo imperiale, quelli esposti da pag. 256 in poi. Si legge:

D(omino) n(ostro) Fl(avio) Iul(io)
Crispo
nob(ilissimo) Caes(ari).

Flavio Iulio Crispo era figlio di Costantino il Grande; cfr. pag. 262-263.

EPIGRAFI PUBBLICHE

Deliberazione del Senato romano intorno ai Tiburtini.

Tavola di bronzo rinvenuta a Tivoli (*Tibur*) nel secolo XVI, pubblicata la prima volta dall'Ursino e in ultimo da Ennio Quirino Visconti, il quale credette che fosse scritta in occasione della guerra sociale l'anno 90 av. C.; anzi in occasione della congiura Sertoriana l'anno 88 av. C. Quantunque qui non abbiamo il *senatus consultum*, ma piuttosto l'epistola del pretore consegnata in occasione della deliberazione del Senato, cioè il principio di questa con la risposta data ai Tiburtini, il documento epigrafico è importante, e perchè ci dà notizia di una sospettata defezione degli abitanti di Tivoli, che altronde non consta, e perchè è scritta in una lingua per varie forme interessante e degna di studio. Vedi *C. I. L.*, I, pag. 107, n. 201; cfr. XIV, p. 385, n. 3584; DESSAU, op. cit., I, pag. 16 n. 19; BRUNS, *Fontes juris,* pag. 166 e segg., n. 38.

L. Cornelius (1) Cn. f. pr(aetor) sen(atum) cons(uluit) a. d. III nonas Maias sub aede Kastorus (2).

(1) Pare anche al Mommsen che il pretore L. Cornelio, figlio di Cn(eio) sia L. Cornelio Lentulo Lupo, console nel 598 (vedi RITSCHL, *Rhein Mus.*, IX, 160; cfr. MOMMSEN, *Eph. epigr.*, I, 289).

(2) Il tempio di Castore era situato sul lato meridionale del Foro, tra la Basilica Julia e il tempio di Saturno, dov'era un

Scr. adf. (1) A. Manlius A. f. Sex. Julius.... L. Postumius S(p). f.

Quod Teiburtes v(erba) f(ecistis) quibusque de rebus vos purgavistis, ea senatus

animum advortit ita utei aequom fuit (2): nosque ea ita audiveramus,

ut vos deixsistis vobeis nontiata esse. Ea nos animum nostrum

non indoucebamus ita facta esse propter ea quod scibamus

ea vos merito nostro facere non potuisse, neque vos dignos esse,

quei ea faceretis, neque id vobeis neque rei poplicae vostrae

oitile esse facere. Et postquam vostra verba senatus audivit,

tanto magis animum nostrum indoucimus, ita utei ante

arbitramur, de eis rebus af vobeis peccatum non esse.

Quonque de eieis rebus senatuei purgati estis, credimus vosque, animum vostrum indoucere oportet, item vos populo

Romano purgatos fore (3).

---

lacus Juturnae al quale i fratelli Dioscuri (Castore e Polluce) venivano, secondo la tradizione, ad abbeverare i loro cavalli. Fu fondato nel 484 a. C., fu ricostruito nel 117 da L. Cecilio Metello dopo la vittoria sui Dalmati, e poi da Tiberio per la sistemazione del Foro.

(1) Supplisci *scr(ibendo) adf(uerunt)*.

(2) Si notino le forme antiquate *aequom* per *aequum*, come negli elogi degli Scipioni; cfr. riga 1 *Kastorus* per *Castoris*; 3 *Teiburtes* per *Tiburtes*; 4 *advorsit* per *advertit*; *utei* per *uti*; 5 *deixsistis vobeis* per *dixistis vobis*; 5 *nontiata(esse)* per *nuntiata(esse)*; 6 *indoucebamus* per *inducebamus*; 8 *quei* per *qui*; *poplicae vostrae* per *publicae vestrae*; 9 *oitile* per *utile*; 11 *af vobeis* per *a(b) vobis*; 12 *quonque de eieis (rebus) senatuei* per *cumque de eis (rebus) senatui*.

(3) Pare che il comune di Tivoli avesse compiuto qualche atto, in quel periodo di tempo, da destare sospetto nell'animo vigilante e circospetto dei senatori romani. Tivoli è citata nelle epigrafi come *res publica* (Wilm., 1804), *oppidum* notissimo sino alla guerra Marsica e congiunto in alleanza coi Romani, secondo le attestazioni di APPIANO (*bell. civil.*, I, 655), di LIVIO (43, 2, 10) e di POLIBIO (6, 14, 8). Apparteneva al *nomen latinum* e alla tribù *Camilia*.

Deliberazione senatoria intorno ai Baccanali.

L'anno 1640, nel villaggio della Calabria di nome Piriolo, nell'antico *ager Teuranus*, fu rinvenuta una tavola di bronzo, che ora è conservata a Vienna e contiene parte del *senatusconsultum* emanato a Roma dai consoli nel 186 a. C., sul nuovo regolamento circa le feste *Baccanalia*, e diramato ai varî governatori delle provincie con lettera accompagnatoria, come nel caso presente, perchè fosse rigorosamente osservato. Una delle copie della lettera consolare coll'estratto di parte del *senatusconsultum* fu spedito anche nel *Bruttium*, e fu quivi ritrovato. Vedi *C. I. L.*, I, pag. 43, n. 196; X, pag. 13, n. 104; Ritschl, *Monum. priscae latinit.*, tav. XVIII; Bruns, op. cit., I, pag. 160 e segg., n. 35; cfr. Dessau, I, pag. 5 e segg., n. 18.

[Q.] Marcius L. f. S(p). Postumius L. f. cos. senatum consoluerunt n(onis) Octob. apud aedem
Duelonai (1) sc(ribendo) arf(uerunt) M. Claudi(us) M. f., L. Valeri(us) P. f., Q. Minuci(us) C. f.
De Bacanalibus (2) quei foederatei

(1) Il tempio alla dea Duellona (per *Bellona*, come *duellum* per *bellum*) era situato nel Campo Marzio. Colà erano ricevuti gli ambasciatori dei popoli stranieri e i generali, reduci dalla guerra e aspiranti al trionfo; colà i *feciales* gettavano la lancia (*foedus icere*), quale dichiarazione di guerra.

(2) È chiaro che nella comunicazione ufficiale con quelli dell'agro Teurano erano citati i *Baccanalia* non solo come festa, ma come congiura, a cui avevano preso parte anche persone distinte, e che fu svelata l'anno 186 a. C. nel modo raccontato da Livio, XXXIX, 8-19; cfr. Cicerone, *De Legibus*, II, 15, 37.

esent ita exdeicendum censuere.
Neiquis eorum Bacanal habuise velet: sei ques
esent, quei sibei deicerent necesus (1) ese Bacanal habere, eeis (2) utei ad pr(aitorem) urbanum
Romam venirent, deque eeis rebus, ubei eorum verba audita esent, utei senatus
noster decerneret, dum ne minus senatorbus C adesent [quom e]a res consoleretur.
Bacas (3) vir nequis adiese velet ceivis Romanus neve nominus (4) Latini neve socium
quisquam, nisei pr(aetorem) urbanum adiesent, isque [d]e senatuos sententiad, dum ne
minus senatoribus C adesent, quom ea res cosoloretur, iousiset. Censuere
Sacerdos nequis vir eset; magister neque vir neque mulier, quisquam eset.
Neve pecuniam quisquam eorum comoinem habuise velet; neve magistratum,
neve pro magistratud, neque virum [neque mul]ierem quiquam fecise velet
Neve post hac inter sed conioura[se nev]e comvovise neve conspondise
neve compromesise velet, neve quisquam fidem inter sed dedise velet

(1) *Necesus* per *necesse;* cfr. *Kastorus* per *Kastoris* (vedi l'epigrafe precedente, e cfr. nota 4).

(2) *Eeis* per *eis;* cfr. altre forme antiquate in riga 2 *arfuerunt* per *adfuerunt; foideratei = foederati;* 3 *exdeicendum = exdicendum; ques = quis* (nom. plur.); 4 *esent = essent; sibei = sibi;* 6 *senatorbus = senatoribus;* 7 *adiese = adiisse;* 8 *nisei = nisi;* 8 *de senatuos sententiad = de senatus sententia;* 9 *adesent = adessent; cosoleretur = consuleretur; iousiset = iussisset;* 11 *comoinem = comunem;* 12 *pro magistratud = pro magistratu* e simili.

(3) *Bacas* per *bacchas*, vedi per il senso il passo citato di Livio. Cfr. con *bacchas adire* la frase liviana *bacchis initiari*. La deliberazione del Senato era stata presa per impedire i disordini che tali feste notturne ingeneravano contro il mal costume.

(4) *Nominus* per *nominis*, cfr. not. 1 *necesus*.

Sacra in [o]quoltod (1) ne quis quam fecise velet; neve in poplicod (2) neve in
preivatod neve exstrad urbem sacra quisquam fecise velet, nisei
pr. urbanum adieset, isque de senatuos sententiad, dum ne minus
senatoribus C adesent, quom ea res consoleretur, iousiset. Censuere.
Homines plous V oinvorsei virei atque mulieres sacra ne quisquam
fecise velet, neve inter ibei virei plous duobus mulieribus (3), plous tribus
arfuise velent, nisei de pr. urbani (4) senatuosque sentendiad, utei suprad
scriptum est. Haice utei in conventionid (5) exdeicatis ne minus trinum
noundinum (6), senatosque sententiam utei scientes esetis, eorum

(1) Continua la grafia più antiquata delle parole latine, la finale in *d* dell'antico locativo, come negli *elogia* degli Scipioni (cfr. pag. 141), le consonanti semplici invece delle doppie (*fecise velet* = *fecisse vellet*); *poblicod* per *publico*; *preivatod* = *privato*, *extrad* = *extra*; *adesent* = *adessent*; *quom* = *cum*; *iousisent* = *iussissent*; *plous* = *plus*; *oinvorsei* = *universi*; *virei* = *viri*; *inter ibei* = *interibi* (in quel luogo, fra quella società).

(2) *Mulieribus* per *mulieres*, attrazione di *tribus*.

(3) *Pr(aetoris) urbani* (*senatusque sententia*). Occorreva il permesso o del pretore o del senato, per intervenire in un numero maggiore del fissato.

(4) Leggi come fosse *hac in conventione*.

(5) *Noundinum* = *nundinum* nel medesimo significato di *nundinae, arum* = mercato, fiera, ma propriamente spazio di nove giorni (*novem dies*), in cui facevasi la fiera. *Trinum nundinum* accusativo di tempo, per indicarne la durata ininterrotta di circa un mese. È questo uno spazio giuridico già tradizionalmente ammesso, infatti si trova citato anche nella tavola III del codice decemvirale: *tertiis nundinis partis secanto...* (vedi Bruns, *Fontes iuris*, pag. 21, n. 6.

(6) Leggi *si quis essent* (col verbo al plurale invece che al singolare) *qui adversum ea fecissent quam supra scriptum est*, *iis*, ecc.

sententia ita fuit: « sei ques esent, quei avorsum ead (1) fecisent quam suprad
scriptum est, eeis rem caputalem faciendam censuere, atque utei
hoce in tabolam ahenam inceideretis, ita senatus aiquom (2) censuit,
uteique eam figier ioubeatis, ubei facilumed gnoscier (4) potisit (3): atque
utei ea Bacanalia, sei qua sunt, exstrad quam sei quid ibei sacri est,
ita utei suprad scriptum est, in diebus X, quibus vobeis tabelai datai erunt
faciatis utei dismota sient (5). **In agro Teurano.**

(1) *Aiquom = aequum.* Molte alterazioni di parole sono dovute alla pronuncia locale, che influì sull'incisione della tavola di bronzo, vedi *tabolam, caputalem* e simili.

(2) *Figier* e *gnoscier* infiniti che durano in poesia. Cfr. specialmente Orazio nelle *Saturae* e nelle *Epistulae.*

(3) *Potisit = poterit.*

(4) Entro dieci giorni dalla data del presente decreto dovevano essere sciolte quelle società bacchiche che avessero norme diverse da quelle stabilite per legge dal popolo Romano.

(5) Queste tre parole sono incise in caratteri più spaziati. Intorno all'*ager Teuranus*, vedi gli schiarimenti dati dal Mommsen in *C. I. L.*, X, pag. 13.

Onori funebri alla memoria di Lucio Cesare.

A Pisa negli anni 1603, 1604 furono rinvenuti i frammenti di due epigrafi di marmo, che furono dette, pel loro argomento sepolcrale, *cenotafia pisana.* Vedi Bormann in *C. I. L.*, XI, 1, 1420; cfr. Dessau, I, pagg. 36-38; I, e II, n. 139 e 140.

Qui presento al lettore il primo frammento, il più importante, che contiene un decreto dei decurioni della colonia di Pisa in onore del morto Lucio Cesare, figlio d'Augusto.

[A(nte)] d(iem) XIII K. Octobr(es) Pisis in foro in Augusteo scrib(endo) adfuer[e]
Q. Petilius Q. f., P. Rasinius L. f. Bassus, M. Puppius M. [f],
Q. Sertorius Q. f. Pica, Cn. Octavius Cn. f. Rufus, A. Albiu[s] A. f. Gutta.
Quod C. Canius C. f. Saturninus IIvir v(erba) f(ecit) (1) de augendis honoribus
L. Caesaris, Augusti Caesaris patris patriae pontificis maximi
tribuniciae potestatis XXV fili, auguris, consulis designati, princip[is]
iuventutis, patroni coloniae nostrae, q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt): (2)
Cum senatus populi Romani inter ceteros plurimos ac maxsimos
honores L. Caesaris (*sic*) (3), Augusti Caesaris patris patriae pontificis maximi tribu-
niciae potestatis XXV (4) filio, auguri, consuli designato per
conse(n)sum omnium ordinum studio ....
.... tetur, data cura C. Canio Saturnino IIvir(o) et decem primis elig[endi]
aspiciendique, uter eorum locus magis idoneus videatur emendi[que]
publica pecunia a privatis eius loci qu[em] magis probaverint; utique
apud eam aram quodannis a. d. X[III K. Sept. (5) p]u-

(1) Finito il preambolo precedente (righe 1-3), in cui sono stati enunciati i nomi dei componenti il comitato di redazione del *senatus consultum* (*scribendo adfuere*), la data e il luogo dell'adunanza, ora con le parole *verba fecit* si enuncia la *relatio*, cioè la questione proposta all'assemblea dei senatori. C. Canio Saturnino è il presidente della commissione senatoriale.

(2) Con la frase precedente *quid d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret)* termina la formola della *relatio*, e con la frase *d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt)* si enuncia la deliberazione senatoriale che segue: *Cum senatus populi Romani* ecc.

(3) Si aspetterebbe *L. Caesari*, cfr. poi, *filio*, *auguri* ecc.

(4) Anno 2-3 d. C.

(5) Il 20 agosto, data della morte di L. Cesare, secondo i fasti *Antiates* e secondo Suet, *Aug*, 65; e per errore nei fasti *Gabini* il XIII K. Oct.

blice Manibus eius per magis-
tratus eosve, qui ibi iuri dicendo pr[ae]runt, togis pullis amictos (1).
quibus eorum ius fasque erit eo die [eiu]s vestis habendae, inferiae mit-
tantur, bosque et ovis atri infulis caerulis infulati diis Manibus eiu[s]
mactentur eaeque hostiae eo loco adoleantur superque eas
singulae urnae lactis mellis olei fundantur, ac tum demum facta[m]
c[eteris p]otestatem (2), si qui privatim velint Manibus eius inferias mitter[e,
nive quis] amplius uno cereo unave face coronave mittat, dum ii qui im-
[molaver]int cincti Cabino (3) ritu struem lignorum succendant (4) adque

(1) In occasione di lutto, come qui per la commemorazione di L. Cesare, coloro che prendevano parte alla cerimonia dovevano indossare la toga *pulla* o *sordida*, che di solito era usata dalla plebe, perchè di colore oscuro, e quindi meno facile ad essere macchiata in confronto di quella candida, portata dalla borghesia e dai nobili.

(2) Il Dessau osserva giustamente che qui si aspetterebbe *fieri potestatem*, ma il relatore considera già data la concessione per le esequie private in commemorazione di L. Cesare.

(3) *Cincti Cabino ritu* per *Gabino*. Si riferisce all'uso di portare il *cinctus Gabinus*, o cintura usata dai soldati per annodarsi il tratto della toga da gettare sulla spalla sinistra a tergo, e che avrebbe loro impediti i movimenti liberi del braccio destro. Fu adottato probabilmente in occasione della guerra con Gabi, e, dopo Servio Tullio adottato l'uso della divisa militare, rimase come abito convenzionale e di rito in feste solenni e cerimonie come questa, o portata dal console rivestito d'*imperium* all'aprirsi di una campagna militare. Era segno di usi vetusti il portarlo in tempi seriori, vedi ORAZIO, *Epist. ad Pisones* v. 50, ove cita in questo senso i *cinctuti Cethegi*, nel significato medesimo degli *intonsi Catones*, come famiglie che s'attenevano più delle altre alle prische consuetudini tradizionali della patria.

(4) Si noti come sono particolareggiate le prescrizioni, sia circa il modo con cui devono essere pronte le vittime sacre,

[peri]nde habeant;
[utique] locus ante eam aram, quo ea strues congerantur componantur, pate[at
q]uoque versus pedes XL stipitibusque robustis saepiatur lignorumque
acervos eius rei gratia quodannis ibi constituatur cippoque grandi
secundum aram defixso hoc decretum cum superioribus decretis ad ei[us]
honores pertinentibus incidatur insculpaturve; nam quod ad cetera
solemnia (1), quae eodem illo die vitari caverive placuissent placerent-
que, id sequendum quod de iis senatus p(opuli) R(omani) censuisset; utique prim[o]
quoque tempore legati ex nostro ordine imp. Caesare(m) Augustum
patrem patriae pontificem maximum tribuniciae potestatis XXV
adeant petantque ab eo, uti colonis Juliensibus coloniae Opsequenti
[Iu]liae Pisanae (2) ex hoc decreto ea om[n]ia facere exsequique permittat (3).

mactae, mature pel sacrificio funebre (perciò *atri, infulis caerulis infulati*), sia circa le *spondai* o libazioni (*singulae urnae lactis, mellis, olei*), sia circa il numero dei lumi (*uno cereo unave face coronave*). Tali prescrizioni si leggono fin nelle leggi delle XII tavole e sono ispirate dalle leggi soloniane.

(1) Era innanzi tutto importante che le prescrizioni precedenti fossero fatte di pubblica ragione coll'inciderle sul marmo ed esporle al pubblico (*cippo ..... defixso hoc decretum ..... incidatur insculpaturve*); per le altre cerimonie (*solemnia*) commemorative, bastava di volta in volta una votazione pubblica del senato romano. Si noti *sollemnis* o *soll-enni-s* dalla forma osca di *solus* = *soll(us)* (radice *sola* = *solari, solacium*) ed *annus* (cfr. *bi-enni-um, per-enni-s*), cosa o festa che ricorre ogni anno, ma che è unica nell'anno.

(2) È il nome imperiale di *Pisae-arum*, città censita nella tribù *Galeria*.

(3) Si osservi la clausola del beneplacito imperiale, trattandosi di decreto del 213 d. C.

Deliberazioni del Senato intorno ai «ludi secolari» degli anni 17 a. C. e 46 d. C.

Monumenti epigrafici che trattano dei ludi secolari, celebrati in Roma da Augusto in poi, abbiamo parecchi, ma pur troppo tutti frammentosi. Già nel secolo XVI si rinvenne un frammento degli atti relativi ai ludi Claudiani o Domiziani (vedi *C. I. L.*, VI, 877 *a*; Bruns, *Fontes iuris*, pag. 183, n. III), che ora è andato perduto; nello stesso secolo fu ritrovato in Roma e pubblicato per la prima volta dall'Ursino un altro frammento, che si conserva tuttora in Vaticano. (Vedi *C. I. L.*, VI, 877 *b*; cfr. Bruns, op. e loc. cit., n. IV). Ma i frammenti più importanti furono rinvenuti nel 1891, sulla sponda del Tevere in Roma, e pubblicati in quell'anno dal Bruns nei *Monumenti antichi* della R. Accademia dei Lincei (vol. I, 1891, pag. 617 e segg.), con l'introduzione circa il rinvenimento dei frammenti dei chh. Proff. Barnabei e Marchetti, e con il commento del Mommsen. Cfr. *Eph. epigr.*, VIII, 225 e segg.; Bruns, op. e loc. cit., n. I e II. Questi ultimi frammenti si riferiscono ai ludi secolari del 17 av. C., ch'erano celebrati allora per la quinta volta in Roma, e pei quali fu dato l'incarico ufficiale a Q. Orazio Flacco di comporre quell'inno, che dovevasi cantare in onore di Apollo e di Diana da ventisette fanciulle e ventisette fanciulli, e ci è rimasto col titolo di *Carmen saeculare*. Qui trascrivo parte degli ultimi frammenti coi supplementi del Mommsen; nonchè quello edito in *C. I. L.* VI, 877 *a* (ved. n. III).

I.

A. d. X. K. Jun. (1) in saeptis [Julis (2) .... scribundo adfuerunt].

Aemilius Lep[id]us, L. Cestius, L. Petronius Rufus.

Quod C. Silanus [co(n)]s(ul) v(erba) f(ecit) ludos saecularis post complur[es annos eo qui nunc est facientibus (?) imp. Caesare]

August(o) et M A[gripp]a (3) tribunic(ia) potestate futuros, quos [quod spectare quam plurimos convenit]

propter re[ligione]m atque etiam quod tali spectaculo (4) [nemo iterum intererit, permittendum videri .. lu] dorum eo[ru]m [diebu]s qui nondum sunt maritati, (5) sin[e fraude sua ut adsint], q(uid) d(e) e(a)

(1) *Ad diem decimum K(alendas) Jun(ias)*, cioè il 23 di maggio del 17 av. C.

(2) *Septa Julia*, detti così da Giulio Cesare, che li costruì di marmo, e perciò detti anche *marmorea*, erano il recinto nel Campo Marzio destinato alla riunione delle centurie per la votazione nei *comitia centuriata*. Stavano vicino al *diribitorium*, o edifizio per lo spoglio e la numerazione dei voti, e comprendevano un'ampia piazza libera, in cui più tardi si poterono tenere anche combattimenti navali e ludi gladiatori. Nei primi tempi avevano il titolo modesto di *ovile*, e prima di Cesare erano detti semplicemente *septa*, dal chiuso o steccato che isolava quel locale dagli altri del Campo Marzio.

(3) Si ha in Censorino, *de d. nat.* 17, 11; *Quintos ludos (saeculares C. Furnio, C. Junio Silano cos. a. 737 Caesar Augustus et Agrippa fecerunt.* Cfr. Mommsen, *Monum. Ancyr.*, 4.36.

(4) Lo spettacolo durava tre giorni e con gran pompa, come ci descrive Orazio nel *carmen saeculare*, 23; *ludos ter die claro totiesque grata nocte frequentes.* C'è prova epigrafica dell'incarico ufficiale dato ad Orazio di comporre il carme da essere cantato dopo i sacrifici. Vedi *Mon. ant.*, I, pun. 1, 3, tav. A'', v. 147 e segg. *Sacrificioque perfecto pueri [X]XVII quibus denuntiatum erat patrimi et matrimi et puellae totidem carmen cecinerunt; eo[de]mque modo in Capitolio | Carmen composuit Q. Hor[at]ius Flaccus.* C'è la prova della partecipazione d'Augusto e d'Agrippa ai versi 150 e segg. *XVviri adfuerunt imp. Ca[e]sar, M. Agrippa, Q. Lepidus Potitus Messalla C. Stolo*, ecc..

(5) Quest'espressione si riferisce alla proibizione di frequentare i ludi secolari durante le feste notturne ai giovani d'ambo

r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a r(e) i(ta) c(ensuerunt), ut quoniam ludi iei
religio[nis] causa sun[t in]stituti, neque ultra quam semel ulli mor[talium eos spectare licet, ... ludos]
quos [m]ag(istri) XVvir(um) (1) s(acris) f(aciundis) [ed]ent, s(ine) f(raude) s(ua) spectare liceat ieis qui lege de marita[ndis ordinibus (2) tenentur].

i sessi non congiunti in matrimonio, su cui ci riferisce Svetonio. Vedi Svetonio, *Oct.* 31: *Saecularibus ludis iuvenes utriusque sexus prohibuit ullum nocturnum spectaculum frequentare, nisi cum aliquo maiore natu propinquorum.*

(1) I *quindecemviri sacris faciundis* presiedevano all'interpretazione dei libri sibillini e ai *ludi saeculares*.

(2) La *lex Julia de maritandis ordinibus* è del 18 av. C., anno antecedente a quello dei *ludi*. Secondo questa legge prescrivevansi multe o tasse ai celibi, ma non andava in vigore nell'occasione eccezionale dei ludi secolari.

II.

Eodemque die ibidem sc(ribundo) [id]em adfuer(unt) et senatusconsultum factum est.
Quod C. Silanus co(n)s(ul) v(erba) f(ecit) pe(rti)nere ad conservandam memoriam tantae b[enevolentiae deorum commentarium ludorum]
saecularium in colum[n]am aheneam et marmoream (1) inscribi st[atuique ad futuram rei memoriam utramque]
eo loco, ubi ludi futu[ri s]int, q(uid) d(e) e(a) r(e f(ieri) p(laceret) d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt), uti c(on)s(ules) a(lter) a(mbo)ve ad f[uturam rei memoriam columnam]
aheneam et alteram [m]armoream, (1) in quibus com-

(1) La colonna marmorea si vede nella moneta del tempo, del triumviro monetale L. Mescinio Rufo, che porta inscritto: *imp(erator) Caesar Augustus .... ludos saeculares (fecit)*. Vedi Cohen, *Méd. Imp.*, I, pagg. 475-476, n. 69-75. I frammenti dell'originale in marmo si sono rinvenuti in Roma nel 20 settembre 1890, sulla sponda del Tevere presso S. Giovanni dei Fiorentini, e furono ricomposti dai Proff. Barnabei, Hülsen e Vaglieri, e

mentari[um ludorum eorum inscriptum sit, eo loco statuant et id opus eidem]
locent praetoribusque, q(ui) [a(erari)o] p(raesunt) imperent, uti redemptoribus ea[m summam qua locaverint solvant].

illustrati dal Mommsen. Vedi *Monumenti antichi* al luogo citato. Della colonna di bronzo non v'è traccia, ma dai frammenti della marmorea ricuperati si vede come erano distribuite tutte le parti nelle quali il monumento insigne si divideva; in principio v'era la lettera imperiale, con cui era attribuita al collegio dei *XVviri* la cura di celebrare i ludi, con l'indicazione dei modi di celebrarli; quindi le disposizioni prese per la celebrazione suddetta, e l'invito a coloro che vi dovevano prender parte; poscia la cerimonia preparatoria agli spettacoli ed ai sacrifici; col ricordo della preghiera alle divinità invocate e quello già accennato al canto secolare di Orazio. Furono rinvenuti anche frammenti di un'altra lapide, che si riferisce invece ai ludi severiani del 105 d. C. Ma da questi nulla di utile e certo si può ricavare.

Dei ludi secolari, v'è notizia, oltre quella citata di Censorino (17, 11), e quella della moneta, pure citata, nonchè di altre (Babelon, *Monn. de la Rép. Rom.*, II, 221, 417), anche nella descrizione di Flegonte (*Macrob.*, 4) e del suo compilatore Zosimo (*hist.* 2, 6) che riferiscono l'oracolo della Sibilla e i ludi compiuti per ottemperare ai voleri divini. C'è inoltre l'accenno dello stesso Augusto nel *Monumentum Ancyranum* già citato, e nei fasti capitolini, nell'aggiunta fattaci non l'anno stesso di questi ludi quinti, ma prima della morte di Augusto.

Alcuni giorni prima dei ludi secolari distribuivansi purificazioni al popolo (vedi sulle monete: *suf(fimenta) p(opulo) d(ata)*, oppure *p(iamina) p(opulo) p(raebita)*; il popolo, recandosi al tempio, portava frumento, orzo, fave prima ricevute nel tempio di Diana sull'Aventino (vedi sulle monete: *fru(ges) ac(ceptae)*). I tre giorni poi della festa, il popolo riunivasi nel Campo Marzio e immolava vittime e cantava e celebrava ludi in onore di Apollo e di Diana; l'inno di Orazio veniva cantato il terzo ed ultimo giorno della festa, nel tempio in Apollo Palatino.

I ludi secolari quarti erano stati celebrati il 127 av. C., ma siccome il 27 av. C. fu impedito dalle guerre civili, Augusto fece computare dai *XVviri s(acris) f(aciundis)* il 17 av. C., come un secolo, secondo il costume etrusco di 110 anni, e in quest'anno fece celebrare i quinti ludi secolari (cfr. *Monum. antichi*, cit., pag. 623 e segg.; cfr. *Carm. Saec.*, v. 21).

III (1).

[Quod]....cos v(erba) f(ecerunt) de lucari (2) ludorum sa[ecularium qui senatus
decrevit....uti] fierent, q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere): uti, quoniam ant[e....annos
cum item decreti essent ludi] saeculares, XVvir(is) sacr(is) faciund(is) in summa constitu[enda senatus
secutus est sacerdotibus pro ludis], quos pro salute Caesaris fecerunt, lucaris nomine cons[titutam,
co(n)s(ules) iis qui aerario praesun]t imperent, uti eam pecuniam dandam adtribuendam [ludorum
redemptoribus (3) curent, qua eo] anno C. Silano, C. Furnio cos. (4) a. d. XIII K. Mart. senat[us decrevit
uti ludi tum edendi propter sac]rificium saeculare locarentur in ea verba q[uae i(nfra) s(cripta) sunt]:

(1) Manca la *praescriptio*.

(2) *lucari*, sottinteso *aere*; danaro ricavato dai boschi o *luci*. Vedi Plut., *Quaest. Rom.*, 88. Λοῦκαρ καλοῦσιν ὅτι πολλά ἐστιν ἄλση (*luci*) περὶ τὴν πόλιν ἀνειμένα θεοῖς — καὶ τὴν ἀπό τούτων πρόσοδον εἰς τὰς θεὰς ἀνήλισκον. Cfr. *lucrum*, *lu-c(r)ellum*, che alcuni però fan derivare dalla radice *lu* (ἀπο-λαύ-ω).

(3) *aedemptoribus* sono gli appaltatori dei ludi e delle feste per una data somma fissata in contratto preventivo.

(4) Anno 17 av. C.

Frammenti dei Fasti Capitolini.

Nel Foro romano, in diversi periodi di tempo (1546-1816-1872 ecc.), si rinvennero frammenti marmorei inscritti dell'età augustea, all'incirca, che si riconobbe dal loro contenuto appartenere ai fasti, o memoriali dei fatti illustri di Roma. Parte dei frammenti contengono nomi dei consoli, dei dittatori, dei censori, coll'indicazione delle loro gesta, parte l'elenco dei trionfi riportati dalla fondazione di Roma in poi, e questi diconsi trionfali. Sono poi detti capitolini, perchè furono quasi tutti trasportati nei palazzi Capitolini.

I due frammenti seguenti sono importanti perchè ricordano i trionfi dei re di Roma. Furono rinvenuti il primo nel 1872 (*Ephem. Epigr.*, I, pag. 157; *Jahrbuch*, 1889, pag. 248), il secondo nel 1546 (*C. I. L.*, I, pag. 453); cfr. Dessau, op. cit., I, pag, 20-21, n. 69, e la II[a] ediz. del vol. I, del *C. I. L.*.

I.

Romulus, Martis, f(ilius) rex anno (1)....
de Caeninensibus K(alendis) Mar(tiis) (2)....
|Romulus| Martis f(ilius) rex II (3)
|de Antemnatibus|.

. . . .

II.

|Ancus Marcius rex de|....
|Sab|ineis et |Veientibus|....
|L(ucius)| Tarquinius Dama|rati f(ilius ann(o)....
Priscus rex de Latin|eis|.
L(ucius) Tarquinius Damarati f(ilius) |anno....(4)
Priscus rex II de Etrusce|is| (5)....(6)
L(ucius) Tarquinius Damarati f(ilius) ann(o) CLXVI
Priscus rex III de Sabineis idib(us) Sext(ilibus)
Ser(vius) Tullius rex de Etruscis VI K(alendas) dec(embres) a(nno) CXXCII
Ser(vius) Tullius rex II de Etrusc(is) VIII K(alendas) Jun(ias) a(nno) CXXCVI
Ser(vius) Tullius (7) rex III.... ann(o) CXXC....
de Etrusceis IIII non(as)....

(1) Qui stava la data del trionfo sui Ceninesi.

(2) Si osservi la formola elittica del trionfo riportato sui nemici = *triumphum fecit*, *triumphavit de Coeninensibus anno .... die.* (*Kalendis Martiis*). Pei vari trionfi di Romolo, v. Solino, I, 20, pag. 9.

(3) Il num. II, indica *triumphavit iterum*; cfr. l. 12: III = *tertio*.

(4) Fu supplito [*ann(o)*....] per analogia delle linee 1, 11, 15.

(5) Si osservi la forma antica *Etrusceis*; cfr. linea 16; cfr. *Latineis*, linea 8; *Sabineis*, linea 12; cfr. *Etruscis* invece a linea 13.

(6) Qui doveva esservi la solita forma *anno x*.

(7) Intorno ai trionfi di Anco Marzio e di Servio Tullio, vedi Dionigi, III, 44-66; IV, 27.

Calendario di Cuma.

In varie riprese furono rinvenuti a Cuma tre frammenti epigrafici, che ora si conservano al Museo di Napoli, e che contengono inciso un calendario, o *feriale*, che si conosce sotto il nome di *feriale cumanum*. Era il calendario sacerdotale di un tempio dedicato ad Augusto, di cui non sappiamo nulla. Da alcuni dati dell'epigrafe se ne inferisce che fosse composto e scolpito durante ancora l'impero d'Augusto, non però prima dell'anno 4 d. C. Vedi MOMMSEN in *C. I. L.*, I, pag. 310; 2ª ediz. pag. 229; cfr. X, 8375; *Hermae*, vol. 17, pag. 631 e segg.; DESSAU, op. cit. pag. 30. n. 108. Cfr. DE ROSSI, *De fastis feriarum latin.* (*Ephem. epigr.* vol. II); DESSAU, *De fastis sacerdotalibus* (ibid. vol. III).

19 agosto — [XIII K(alendas) Sept(embres). Eo die Caesar pri]mum consulatum in[iit (1) Supplicatio]... (2)
3 settembre — [III non(as) Sept(embres) (3). Eo die exer]citus Lepidi tradidit se Caesari. Suppli[c]a[tio (4)
23 settembre — [VIIII K(alendas) Octobr(es) N]atalis Caesaris. Immolatio Caesari hostia, supp[l]icatio
7 ottobre — Nonis Octobr(ibus). Drusi Caesaris natalis (5). Supplicatio Vestae.
18 ottobre — XV K(alendas) Novimbr(es). Eo die Caesar togam virilem sumpsit. Supplicatio Spei et Juve[ntuti]
16 novembre — XVI K(alendas) Dicembr(es). Natalis Ti(berii) Caesaris (6). Supplicatio Vestae.
15 dicembre — XVIII K(alendas Januar(ias). Eo die a[r]a Fortunae reducis dedicatast, (7) quae Caesarem A[ugustum ex transmari]nis provinciis red[uxit]. Supplicatio Fortunae reduci.
7 gennaio — VII idus Januar(ias). E[o die Caesar] primum fasces sumpsit (8). Supp[l]icatio Jovi sempi[terno]
15 gennaio — [XV]III K(alendas) Febr[uarias]. Eo di[e Caesar Augustu]s appellatus est (9). Supplicatio Augusto.
30 gennaio — [III K(alendas) Febr(uarias). Eo die ara Pacis Aug(usti) dedicata] est (10). Supplicatio imperio Caesaris Augusti cust[odis] [civium Romanorum orbisque terrar]um,
marzo — [prid(ie) non(as) Mart(ias). Eo die Caesar pontifex ma]ximus creatus est (11). Supplicat[i]o

14 aprile — |XVIII Kal(endas) Ma(ias). Eo die Caesar primum vicit. Suppli|catio Victoriae Augustae.
15 aprile — |XVII Kal(endas) Mai(as). Eo die Caesar primum imperator app|ellatus est (12). Supplicatio Felicitati imperii.
12 maggio — |IIII id(us) Mai(as). Eo die aedes Martis dedicatast (13). Supplica|tio Molibus Martis (14).
24 maggio — |VIIII K(alendas) Jun(ias) Germanici Caesaris natalis (15). Supp]licatio Vestae.
12 luglio — |IIII id(us) Jul(ias) Natalis divi Juli (16). Supplicatio Jov|i, Marti ultori, Veneri |genetrici| |Suppli|catio Jovi.

(1) È l'anno 711 di Roma (43 av. C.).

(2) Si vede come questo *feriale* sia il registro dei fatti più importanti, la cui commemorazione implicava un sacrificio. Questo di solito era la *supplicatio*, che si faceva spargendo incenso e vino, come una specie di σπονδή o *libatio*, con accompagnamento di preghiere di rito (*supprecatio*). Quando l'anniversario aveva un'importanza eccezionale, usavasi anche il sacrificio di carne bovina. Cfr. al 23 settembre, per la ricorrenza del giorno natalizio di Cesare: *immolatio Caesari hostia*; anzi si noti che solo in quel giorno si compieva la *immolatio* d'una vittima.

(3) Giorni suppliti dal Mommsen (*Herm.* pag. 633).

(4) Il marmo porta inciso per errore *suppicatio* (cfr. linea 8, 11) così a lin. 5 per errore *novimbr(es)*.

(5) Fra gli anni 739-742 di R. (15-12 av. C.).

(6) 712 di R., 42 av. C.

(7) 730 di R., 19 av. C.

(8) 2 gennaio 711, 43 av. C.; il senato diedegli il titolo di *propraetor*.

(9) 727 di R., 27 av. C.

(10) Vedi *Monum. Ancyr.*, pag. 49. La 2ª ediz. del *C. I. L.* va a capo da *civium*, e aggiunge *totiusque* ad *orbis*.

(11) 742 di R., 12 av. C.

(12) Bene supplì il Mommsen. L'acclamazione fu il 711 (43 av. C.) presso Modena.

(13) Circa il supplemento del Mommsen, vedi *C. I. L.*, I, pag. 393.

(14) Le *Moles Martis* sono ricordate anche da Gellio, 13, 23.

(15) Vedi HENZEN, *Act. fratr. arval.*, pag. 52. La 2ª ediz. del *C. I. L.* ha *natalis* dopo *iun(ias)*.

(16) Circa il supplemento del Mommsen, vedi *C. I. L.*, I, pag. 396.

Titolo imperiale
del I secolo dell'Impero.

Roma. Si rinvenne l'epigrafe seguente sul duplice arco dell'acqua Claudia, sopra l'incrociamento delle vie Prenestina e Labicana, parte più tardi adoperata nella Porta Prenestina, al tempo di Aureliano; ora ha il nome di Porta Maggiore. Vedi *C. I. L.*, VI, 1256-1258; cfr. Dessau, op. cit. I, n. 218.

Ti(berius) Claudius Drusi f(ilius) Caisar Augustus Germanicus pontif(ex) maxim(us),
tribunicia potestate XII (1), co(n)s(ul) V, imperator XXVII (2), pater patriae,
aquas Claudiam ex fontibus, qui vocabantur Caeruleus et Curtius a milliario XXXXV,
item Anienem novam (3) a milliario LXII sua impensa in urbem perducendas curavit (4).

(1) La dodicesima volta, in cui l'imperatore Claudio ebbe l'elezione tribunicia, fu nell'anno 52-53 d. C.

(2) Claudio ebbe l'acclamazione ad *imperator* per ben 27 volte, e questa è l'ultima della serie. Il numero delle acclamazioni imperatorie di Claudio è il maggiore che si conosca, escluso quello di Costanzo, figlio di Constantino.

(3) Dell'acqua Claudia e dell'*Aniene nova* parla Frontinus, *De aquis*, I, 4 c. 13 e segg., cfr. Jordan, *Topogr.*, I, 1, pag. 475. L'illustre Lanciani trattò recentemente la questione in *Acque* 132-137, 138-152, 144-162, *Notizie Scavi* 1884, p. 155; 1885, 22; *Bull. Commiss. archeol. di Roma* 1886, 406; 1883, 400; cfr. L. Borsari, *Topografia di Roma antica*, Manuali Hoepli, 1897, pag. 85-88.

(4) Seguono due altri titoli, l'uno dell'imperatore Vespasiano del 71 d. C., e dell'imperatore Tito dell'80-81 a C., che ricordano e celebrano la restituzione dell'acquedotto il primo, e una riparazione parziale *ex capite aquarum* il secondo.

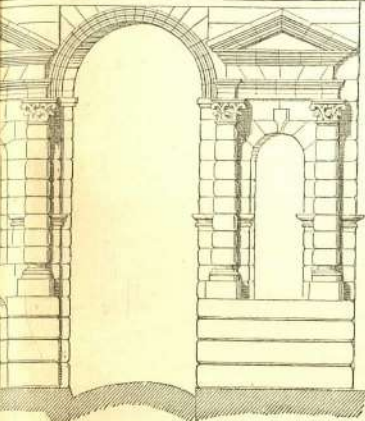
L' ACQUEDOTTO DELL' I



Porta Maggiore in Roma; monumento su cu
Vedi pag. cita

Questa porta era originariamente un monumento fatt dell'*aqua Claudia* e dell'*Anio novus*, derivate dai monti de muni la città di nuova e più ampia cinta di mura (a. 271 modo di porta. Vedi Gentile, op. cit., p. II, pag. 136; *Atla*

MPERATORE CLAUDIO.



i è incisa l'epigrafe trascritta a pag. 192
ıta e note.

o erigere dall' imperatore Claudio per la conduttura
lla Sabina fino a Roma. Quando Aureliano imperatore
d. C.), v'incorporò parte degli archi dell'acquedotto, a
nte, tav. XXXVIII.

Titolo imperiale di tempo tardo.

Ciò che segue è il titolo di un editto di Diocleziano, conosciuto sotto il nome di *edictum Diocletiani (et collegarum) de pretiis rerum*, di cui rimangono vari esemplari scolpiti su pietra e non interi, l'uno rinvenuto in Egitto, l'altro a Stratonicea di Caria, un terzo a Platea. L'esordio che qui si studia, col nome e coi titoli degli imperatori, rimane soltanto nell'esemplare egiziano. La parte che conteneva l'elenco degli oggetti con i prezzi relativi doveva esser ripetuta ed esposta in varie città, a disposizione del pubblico, poichè infatti se ne trovarono frammenti raccolti dal Mommsen, dal Waddington e dal Lebas. Cfr. MOMMSEN, *C. I. L.*, III pag. 801 e segg.; DESSAU, op. cit., I, pagg. 145-146, n. 642; Cfr. WILMANNS, *Exempla inscript. latin.*, n. 106.

[imp(erator) Caesar C(aius) Aurel(ius) Val(erius) Diocletianus (1) P(ius) F(elix) im(perator) Aug(ustus) po[n-t(ifex) max(imus) Germ(anicus) max(imus) VI (2), Sarm(aticus) max(imus) IIII (3), Persic(us), max(imus) II, Britt(anicus) max(imus), Carpic(us) max(imus), Armen(iacus) max(imus), Medic(us) max(imus), Adiabenic(us) max(imus) trib(unicia) p(otestate) XVIII (4), co(n)ss. VII (5), imp(erator) XVII (6), p(ater) p(atriae) proco(n)ss.

(1) Diocleziano fu imperatore dal 284 al 305, d. C.

(2) Fu *Germanicus Maximus* VI dal 297 in poi.

(3) Fu eletto *Sarmaticus Maximus* IIII nel 299.

(4) Diocleziano ottenne la diciottesima *tribunicia potestas* nell'anno 301 d. C.

(5) Fu *consul VII* il 299 insieme con Massimiano.

(6) Dopo la vittoria sui Germani e sui Britanni, acclamato Diocleziano *imperator iterum*, veniva ad avere l'acclamazione *imp. XVIII* nell'anno a cui risale la presente epigrafe.

et imp(erator) Caesa[r] M(arcus) Aurel(ius) Val(erianus) Maximianus P(ius) F(elix) inv(ictus) Aug(ustus) pont(ifex) max(imus) Germ(anicus) max(imus) V (1), Sarm(aticus) [max(imus) IIII, Persic(us) max(imus) II, Britt(anicus) max(imus), Carpic(us) max(imus), Armen(iacus) max(imus), Medic(us) max(imus), Adiabenic(us) max(imus) tri]b(unicia) p(otestate) XVII, co(n)ss(ul) V, imp(erator) XVII p(ater) p(atriae), proco(n)ss(ul),

et Fla(vius) Val(erius) Constantius (2), Germ(anicus) max(imus) II, Sarm(aticus) max(imus) II, Persic(us) max(imus) II, Britt(anicus) max(imus), [Carpic](us) max(imus), Armeni(a)c(us) max(imus), Medic(us) max(imus), Adiaben(icus) max(imus) trib(unicia) p(otestate) VIIII, co(n)ss. III, nobil(is) Caes(ar),

et G(aius) Val(erius) Maximianus (3) Germ(anicus) max(imus) II, Sarm(aticus) [max(imus) II, Persic(us) max(imus) II, Britt(anicus) max(imus), Carpic(us) max(imus), Armeni(a)c(us) max(imus), Medic(us) max(imus), Adia]b(enicus) max(imus) trib(unicia) p(otestate) VIIII, co(n)ss(ul) III, nobil(is) Caes(ar) dicunt. (*Segue l'editto*).

(1) L'imperatore C. Aurelio Valerio Massimiano regnò dal 285 al 305. Fu assunto collega all'impero con Diocleziano un anno dopo, e quindi gli è qui attribuito il titolo di *Germ. max* V invece di *Germ. max.* VI, conferito a Diocleziano, mentre per gli altri titoli onorifici non v'è differenza. Ma questa ritorna palese nei due titoli di carica che l'imperatore doveva avere, minori di Diocleziano, *tribun. pot.* XVII, *coss.* VI, *imp.* XVII, invece di *tribun pot.* XVIII, *coss.* VII, *imp.* XVIII. Si conferma vieppiù l'abuso dei titoli di carica o di semplice onore.

(2) M. Flavio Valerio Constanzio imperò dal 292 al 306. Iniziò la serie delle *tribuniciae potestates* il 293 insieme col collega Galerio Valerio Massimiano, e nell'anno dell'epigrafe (302 d. C.) ottennero entrambi la *tribunicia potestas* per la nona volta, e il consolato per la terza.

(3) L'imperatore Galerio Valerio Massimiano imperò dal 305 al 314 d. C.

Tutta questa prima parte dell'epigrafe ci mostra l'uso costante dei titoli appellativi, dati agli imperatori romani in gran numero, specialmente negli ultimi periodi dell'impero.

Il monumento ancirano.

Con questo nome s'intende la narrazione che Augusto fece delle sue imprese su lastre di marmo infisse sulle pareti del tempio di Augusto e di Roma in Ancira, ove tale tempio fu convertito dai Cristiani in chiesa, e dal sec. XV in poi appartenne, come appartiene, alla moschea di Hadschi Beiram, usata come cimitero dai Turchi.

L'elenco dei fatti è scritto in latino ed in greco: la parte latina si legge nel pronao, in sei colonne, divise in modo che tre sono a destra, tre sono a sinistra di chi entra; la parte greca è scritta in dieciannove colonne, l'una accanto all'altra, nella parete destra della cella. Il luogo fu descritto oltrechè da Tournefort, da Kinneir, da Texier, dall'Hamilton, anche e più specialmente in tempo recente da Edmondo Guillaume *(Exploration archéologique de la Galatie et de la Bithynie, d'une partie de la Mysie, de la Phrygie, de la Cappadoce et du Pont, executée en 1861.* Paris, 1872, in 2 vol.). L'elenco dei fatti fu scritto da Augusto stesso l'anno settantesimo sesto della sua vita *(cum scripsi haec, annum agebam septuagensu[mum sextum]*) il che significa, essendo nato nel 63 av. C., ch'egli lo compose pochi mesi prima della sua morte (14 d. C.). Esso comprende trentacinque capi non numerati, ma distinti per la prima riga in carattere maggiore, e si può considerare diviso in tre parti, che trattano: 1.° Degli onori ricevuti da Augusto (magistrature, sacerdozi, trionfi e simili (cap. I-XIV); 2.° delle spese ch'egli fece in van-

taggio dello stato (cap. XV-XXIV); 3.° dei fatti compiuti in pace e in guerra (cap. XXV-XXXV), diversamente dal titolo che vi propose chi scolpì più tardi, in onore del morto imperatore, per il tempio di Ancyra: *res gestae divi Augusti quibus orbem terrarum imperio populi romani subiecit et impensae quas in rem publicam populumque romanum fecit.* L'originale in bronzo, da cui due città greche della Galizia, Ancyra ed Apollonia, fecero trarre una copia ciascuna, perchè fossero incise sulle lastre di marmo precitate, stava in Roma, nel Campo Marzio, ove ora è Ripetta, all'incirca, davanti al Mausoleo d'Augusto: *ex duabus aheneis pilis, quae sunt Romae positae,* come dice l'intestazione al Monumento Ancyrano.

Qui aggiungo, per maggior illustrazione del monumento, l'elenco dei fatti principali accennati da Augusto nei trentacinque capi del suo indice.

Cap. 1-7. — Biografia degli anni dell'adolescenza d'Augusto, con l'elenco delle magistrature e delle guerre sostenute, delle *ovationes* e dei *triumphi* ottenuti. L'imperatore desidera di ricordare quanti di questi e quante delle cariche civili egli non abbia voluto accettare.

Cap. 8. — Aumento del numero dei patrizi, dei senatori; censo della popolazione fatto per la terza volta.

Cap. 9-10. — Altri onori ad Augusto. Il suo nome è incluso nel *carmen saliare;* è proclamato *sacrosanctus*, ed ottiene la *potestas tribunicia;* ricusa, ma poi in fine accetta il *pontificatus maximus.*

Cap. 11-21. — È inalzata un'ara alla *Fortuna Redux*, fissato il *dies Augustalium*, inalzata un'ara alla *Pax Augusta*, chiuso per la terza

volta il tempio di Giano, e decretati onori ai figli *Caius* e *Lucius Caesares*; fatti doni alla popolazione di Roma e ai veterani; pagati i campi ceduti ai veterani come possesso, e dati loro dei premi; aumento delle entrate nell'erario e costituito quello militare.

Opere pubbliche restaurate e compiute su suolo pubblico.

Cap. 22-24. — Ludi di varie specie; combattimenti gladiatorî; spettacoli degli atleti; ludi propriamente detti, *saeculares, Martiales; venationes* o combattimenti con le fiere; naumachie o combattimenti navali per spettacolo; restituzione degli oggetti artistici ai templi dell'Asia, derubati da Antonio, e ristabilimento delle statue d'argento, ch'erano state fuse al tempo della guerra.

Cap. 25-35. — Operazioni civili e militari di Augusto; Aumento dei confini e del territorio delle provincie; pacificazione della Gallia, delle Spagne, della Germania, sottomissione delle genti Alpine, navigazione nell'Oceano; spedizione militare fino nell'Etiopia e nell'Arabia; costituzione dell'Egitto in provincia romana; deduzione di colonie militari in Italia e nell'Impero; imprese militari contro la Pannonia e contro la Dacia, ostaggi dei Parti, ambascerie di varî popoli e ristabilimento completo dello Stato romano.

Chi desidera di approfondirsi nell'argomento consulti: Mommsen, *Res gestae divi Augusti ex monumentis Ancyrano et Apolloniensi*. Berlino, Weidmann, 1883, seconda edizione e tenga conto inoltre di tutta la bibliografia relativa, di cui qui noto i lavori principali: E. Bormann, *Bemerkungen zum schriftlichen Nachlass des*

Kaisers Augustus in *Rekt. Progr. d. Marburg. Univers.*, 1884. — O. HIRSCHFELD, *Wiener Studien*, III (1881) pag. 253-264; VII (1885), pag. 170-174. — JOH. SCHMIDT, *Philologus*, XLIV, pag. 442-470; XLV, pag. 393-410; XLVI, pag. 70-86. — WÖLFFLIN, *Sitzungsberichte d. Königl. bayr. Akad. d. Wiss.; Phil. histor. klasse*, 1886, pag. 253-287. — NISSEN, *Die litterarische Bedeutung des Mon. Ancyr.* in *Rhein. Museum*, XLI (1886) pag. 481-499. — v. WILLAMOWITZ-MÖLLENDORF, *Res gestae divi Augusti* in *Hermes*, XXI (1886), pag. 623-27. — P. GEPPERT, *Zum Monumentum Ancyranum* in *Programm-Beilage d. Gymn. z. Gr. Kloster in Berlin*, 1887. — MOMMSEN, *Der Rechenschaftsbericht d. Augustus* in *Histor. Zeitschrift*, 1887, pag. 385-397. — Cfr. l'edizione francese di PELTIER, «*Res gestae divi Augusti*» *d'après la dernière recension, avec l'analyse du commentaire de M. Th. Mommsen.* Parigi, 1886.

Come saggio di tutta l'epigrafe, aggiungo qui la trascrizione dei paragrafi 20-24; nella parte latina soltanto:

Capo 20.

Capitolium (1) et Pompeium theatrum (2) utrumque opus impensa grandi refeci
sine ulla inscriptione nominis mei. Rivos aquarum compluribus locis
Vetustate labentes refeci (3) et aquam quae Marcia appellatur duplicavi

(1) La restaurazione del Campidoglio fu iniziata il 28 av. C.

(2) Cfr. *C. I. L.* VI, 9404 (ORELLI, 4085), *theatrum Aug(ustum) Pompeianum;* BECKER, *Topogr.*, pag. 675.

(3) Cfr. FRONTINO *de aquis*, cap. 125, che riferisce il *senatus consultum* dell'11 av. C., *de rivis specibus fornicibus aquae Juliae Marciae Appiae Tepulae Anienis reficiendis.... quos Augustus Caesar se refecturum impensa sua senatui pollicitus est;* cfr. anche *C. I. L.*

Fonte novo in rivum eius immisso (1). Forum Julium (2) et basilicam
quae fuit inter aedem Castoris et aedem Saturni (3) coepta profligata
que opera a patre meo perfeci et eandem basilicam consumptam in-
cendio ampliato eius solo sub titulo nominis filiorum m[eorum i]n
cohavi et, si vivus non perfecissem, perfici ab heredib[us iussi].
Duo et octoginta templa deum in urbe consul sext[um ex decreto]
senatus refeci (4), nullo praetermisso quod e[o] temp[ore refici debebat.
Consul septimum viam Flaminiam ab [urbe] Ari[minum feci et pontes]
Omnes praeter Mulvium et Minucium.

Capo 21.

In privato solo Martis Ultoris (5) templum f[o]rumque Augustum [ex mani]

VI, 1249 (Henzen, 6835): *Jul. Tep. Marc., imp. Caesar, divi f. Augustus ex s. c., XXV; ped. CCXL.* Per lo studio speciale sull'argomento vedi Lanciani, *I commentari di Frontino intorno le acque e gli aquedotti.* Roma 1880.

(1) Cfr. Frontino, op. cit. 12.

(2) Se ne vedono ruderi dietro la chiesa di S.ª Martina. Vedi Lanciani, *L'aula e gli uffici del Senato romano.* Atti Accad. Lincei, XI (1882-83). Fu dedicato insieme con il tempio a Venere Genitrice o Vittrice da Cesare nel 46 av. C. (Dione, 43, 22; Appiano, *bell. civ.* 3, 28; *C. I. L.*, I, pag. 402, 397).

(3) Fu costruita invece di quella di Cesare, distrutta dall'incendio. Vedi Svet., *Aug.*, 29; Dione, 56, 27. La *Forma Urbis Romae* indica appunto la *basilica Julia* fra l'*aedes Castoris* e l'*aedes Saturni.* Cfr. Jordan, *Ephem. Epigr.*, III, pag. 276; Lanciani, *Notizie*, 1883, pag. 48, e la sua splendida *Forma Urbis;* cfr. Borsari, *Topogr. di Roma Antica*, Manuale Hoepli, 1897, p. 233.

(4) Vedi Dione, 53, 2; cfr. 56, 40 (anno 28 av. C.); cfr. Svet., *Aug.*, 29; Orazio, *Carmen Saecul*, III, 6; Livio, 4, 20; Ovidio, *Fasti*. 2, 59.

(5) Nella parte greca è questa parte espressa così: Ἐν ἰδιωτικῷ ἐδάφει Ἄρεως Ἀμύντορος ἀγοράν τε Σεβαστὴν ἐκ λαφύρων ἐποίησα.

biis feci. Theatrum (1) ad aede (*sic*) Apollinis in solo magna ex parte a p[r]i[v]atis

empto feci, quod sub nomine M. Marcell[i] generi mei esset. Don[a e]x

manibiis in Capitolio et in aede divi Ju l[i et in aede Apollinis et in ae

de Vestae et in templo Martis Ultoris consacravi quae mihi consti-

terunt HS circiter milliens (2). Auri coronari pondo triginta et quin-

que millia municipiis et colonis italiae conferentibus ad triumpho[s]

meos quintum consul remisi (3), et postea, quotiens cumque imperator a[ppe]l-

latus sum, aurum coronarium non accepi decernentibus municipii[s]

et coloni[s] aequ[e] beni[g]ne adque antea decreverant.

Capo 22.

T[e]r munus gladiatorium dedi meo nomine et quinquens (*sic*) filiorum me[o]

rum aut n[e]potum nomine (4); quibus muneribus depugnaverunt homi-

(1) Il teatro fu incominciato sotto Cesare dittatore, e condotto a termine da Augusto, che lo dedicò in onore del genero morto l'11 av. C.

(2) Vedi su questo punto Svetonio, *Aug.*, 30.

(3) Intorno all'oro delle corone vedi Marquardt, *Staatsverwaltung*, II, pag. 285; Mommsen, *Res gestae Divi Aug.*, seconda edizione, 1883, pag. 89 note. Era antichissimo costume delle città, che avevano riportato qualche vittoria, di offrire all'imperatore corone d'oro, di cui egli ornava il suo futuro trionfo.

(4) Non deve stupire il numero di otto *munera gladiatorum* o spettacoli gladiatori, sostenuti direttamente dall'imperatore e a nome dei figli e dei nepoti, poichè, come osserva il Mommsen, secondo il diritto romano non potevano questi dare alcun spettacolo pubblico, se non a spese del padre. Vedi l'elenco dei ludi in Mommsen, op. cit., pag. 90.

nu[m] ci[rc]iter decem millia (1) bis [at]hletarum undique accitorum
spec[ta]c[lum po]pulo pra[ebui meo] nomine et tertium nepo[tis] mei no-
mine (2). L[u]dos feci m[eo no[m]ine] quater, aliorum autem m[agist]ra
tu[um] vicem ter et vicie[ns] (3). [Pr]o conlegio XVvirorum magis[ter con-
l]e[gi]i colleg[a] M. Agrippa (4) lud[os s]aecl[are]s C. Furnio C. [S]ilano cos [feci].
[C]on[sul XIII] ludos Mar[tia]les (5) pr[imus feci], qu[os] p[ost i]d tempus deincep[s]

(1) Il Mommsen non trova alcuna difficoltà ad ammettere cinquecento uomini per parte in ogni ludo imperatorio, e approssimativamente una decina di migliaia fra tutti i ludi.

(2) I supplementi del Mommsen sono giustificati dal confronto colla parte greca; cfr. Svetonio, *Aug.*, 43: *Athletas quoque (edidit) exstructis in Campo Martio sedilibus ligneis*; cfr. Dione, 53, 1, γυμνικὸς δέτοτε ἀγὼν σταδίου τινὸς ἐν τῷ Ἀρείῳ πεδίῳ ξυλίνου κατασκευασθέντος ἐποιήθη.

(3) Allude qui Augusto ai *ludi Victoriae Caesaris*, che furono dati da Augusto nel 44 av. C., mancando coloro che avrebbero dovuto darli. Cfr. Dione, 45, 6; cfr. *C. I. L.*, I, pag. 397.

(4) È provato dalla tradizione letteraria, dalle epigrafi e dalle monete che i ludi secolari erano indetti dal *collegium quindecemvirorum sacris faciundis*; ora qui si celebrano dietro decreto del collegio da M. Agrippa, sotto il consolato di C. Furmio e di C. Silano.

(5) Già nel *C. I. L.*, I, pag. 393, il Mommsen aveva dimostrato che i ludi Marziali erano diversi dai Circensi, e celebrati in onore di Marte. Il testo di Svetonio nella vita di Augusto (c. 43), pare corrisponda completamente a questo passo, cosicchè il Roth ne supplì il principio, secondo il testo epigrafico [*circensibus ludis gladiatoriisque muneribus frequentissime editis interierit plerumque bestiarum Africanarum venationes*], *non in foro modo nec in amphitheatro, sed et in circo et in saeptis, et aliquando nihil praeter venationem edidit.* Le *venationes* erano caccie alle fiere nel circo, talora condotte da uomini a ciò addestrati, ma talora date per puro spettacolo di crudeltà, fra le fiere e i cristiani condannati a morire, inermi e incapaci a difendersi; tal altra volta erano indetti per capriccio dell'imperatore o del popolo tra le fiere

ins[equen]ti[bus ann]is....[fecerunt co]n[su]les. [Ven]a-ti[o]n[es] best[ia]-
rum Africanarum meo nomine aut filiorum meorum et nepotum in ci[r]-
co aut [i]n foro aut in amphitheatris popul[o d]edi sexiens et viciens, quibus
confecta sunt bestiarum circiter tria m[ill]ia et quingentae (1).

Capo 23.

Navalis proeli spectaclum populo de[di tr]ans Tiberim, in quo loco
nunc nemus est Caesarum, cavato [solo] in longitudinem mille
et octingentos pedes (2), in latitudine[m mille] e[t] ducenti. In quo tri-
ginta rostratae naves triremes a[ut birem]es plures autem
minores inter se conflixerunt. Q[uibus in] classibus pugnave

sguinzagliate nell'anfiteatro a sbranarsi a vicenda. V'erano degli appaltatori speciali, che provvedevano queste belve dall'Affrica. Vedi su ciò MOMMSEN, op. cit., pag. 94.

(1) Sul numero degli animali uccisi basterà ricordare che per la dedica del teatro di Marcello, furono uccise 600 belve (DIONE, 54, 26). Plinio ricorda che in quell'occasione esordì la prima tigre (*Natur hist.*, 8, 17, 65). Nel 2 av. C. Dione cita duecentosessanta leoni e trentasei coccodrilli (DIONE, 55, 10); nell'11 d. C. Germanico indisse una *venatio*, in cui perirono duecento leoni (DIONE, 55, 10). Un accenno ne fa anche il KOPP-MORESCHI, op. cit., Manuali Hoepli, pag. 86 e poi diffusamente GUHL e KOHNER, op. cit. pag. 431 e segg.

(2) Illustra questo passo il seguente di VELLEIO PATERCOLO, II, 100: "*magnificentissimis gladiatorii muneris naumachiaeque spectaculis divus Augustus se et Gallo Caninio cos*, (2 av. C.), *dedicato Martis templo, animos oculosque populi Romani repleverat*". Cfr. la narrazione di DIONE, 55, 10. Svetonio pare abbia avuto presente il testo delle *res gestae* in questo punto. Si legga *Aug.* 43: "*(edidit) navale proelium circa Tiberim, cavato solo, in quo nunc, Caesarum nemus est.*"

runt praeter remiges millia ho[minum tr]ia (1) circiter

Capo 24.

In templis omnium civitatium pr[ovinci]ae Asiae victor orna-
menta reposui, quae spoliatis tem[plis is]cum quo bellum gesseram
privatim possederat. Statuae [mea]e pedestres et eque-stres et in
quadrigeis argenteae steterunt in urbe XXC circiter, quas ipse
sustuli exque ea pecunia dona aurea in aede Apol[li]nis meo nomi-
ne et illorum, qui mihi statuarum honorem habuerunt, posui (2).

(1) Il supplemento *aut biremes* del Mommsen è richiesto dal testo greco τριήρεις ἢ δίκροτοι, ed è confermato da Tacito, che, dopo aver citato le triremi e le quadriremi, parla di *levibus navigiis et minori copia*. Anche le vestigia lacunose del testo greco pare corrispondano al supplemento del Mommsen *hominum tria millia*; il Mommsen stesso cita opportunamente DIONE, 66, 25, che, ricordando lo spettacolo navale di Tito entro l'edificio della naumachia d'Augusto, scrive avervi combattuto tre mila uomini.

(2) Questo fatto delle spoliazioni dei precedenti conquistatori è ricordato da DIONE 51, 17, da STRABONE XIII, 1, 30, e specialmente da PLINIO, che cita le spoliazioni di Antonio, fatte in onore di Cleopatra, reintegrate da Augusto (*Natur. hist.*, 34, 8, 58): *Fecit (Myro) et Apollinem, quem ab triumviro Antonio sublatum restituit Ephesiis divus Augustus admonitus in quiete.*

Legge sul limite delle attribuzioni dell'imperatore « lex de imperio ».

Frammento della *lex de imperio Vespasiani*, che ci offre un esempio dei vari poteri, che si conferivano agli imperatori quand'erano eletti. Fu rinvenuto in Roma su una gran tavola di bronzo, che da Cola da Rienzo fu allora collo-

cata nel tempio di S. Giovanni Laterano, e poi fu trasportata nel Museo Capitolino, ove ora si trova. Non è certo per alcuni se l'epigrafe contenga un frammento di legge o di *senatusconsultum*, ma dai più è ricordata col soprannome di *lex imperii Vespasiani*. Cfr. *C. I. L.*, VI, 1, n. 930.

. . . .

foedusve cum quibus volet facere liceat, ita uti licuit divo Aug(usto),

Ti(berio) Iulio Caesari Aug(usto), Tiberioque Claudio Caesari Aug(usto) Germanico (1).

Utique ei senatum habere, relationem facere, remittere, senatus

consulta per relationem discessionemque facere liceat,

ita uti licuit divo Aug(usto), Ti(berio) Julio Caesari, Aug(usto), Ti(berio), Claudio Caesari,

Augusto Germanico (2),

Utique, cum ex voluntate auctoritateve iussu mandatuve eius

praesenteve eo senatus habebitur, omnium rerum ius perinde

habeatur servetur, ac si e lege senatus edictus esset habereturque (3),

Utique quos magistratum potestatem imperium curationemve

(1) Il primo punto riguarda la conclusione dei trattati con chiunque l'imperatore Vespasiano desideri, com' era stato permesso agli imperatori Tiberio e Claudio. — Vespasiano imperò dal 69 al 79 d. C.

(2) Il secondo punto riguarda tutte le attribuzioni date dalla legge all'imperatore nelle sue relazioni col senato.

(3) La convocazione del senato sarà legale se fatta *voluntate* o *auctoritate*, o *iussu*, o *mandatu* dell'imperatore, ed avrà valore di legge.

cuius rei petentes senatui populoque Romano commendaverit (1).
quibusque suffragationem suam dederit promiserit, eorum
comitiis quibusque extra ordinem ratio habeatur (2).

Utique ei fines pomerii proferre promovere, cum ex re publica,
censebit esse, liceat, ita uti licuit Ti(berio) Claudio Caesari Aug(usto) (3)
Germanico

Utique quaecunque ex usu rei publicae maiestate divinarum hum(anarum) publicarum privatarumque rerum esse
censebit, ei agere facere ius potestasque sit, ita uti divo Aug(usto),
Tiberioque Julio Caesari Aug(usto), Tiberioque Claudio Caesari
Aug(usto) Germanico fuit (4).

Utique quibus legibus plebeive scitis scriptum fuit, ne divus Aug(ustus)
Tiberiusve Julius Caesar Aug(ustus), Tiberiusque Claudius Caesar Aug(ustus)
Germanicus tenerentur, iis legibus plebisque scitis imp(erator) Caesar

Vespasianus solutus sit, quaeque ex quaque lege rogatione
divum Aug(ustum) Tiberiumve Julium Caesarem Aug(ustum) Tiberiumve

(1) *Commendaverit.* Futuro anteriore. Si considerano i casi particolari di presentazione di candidato speciale dell'Imperatore, che lo raccomandasse al senato ed al popolo.

(2) *Rationem extra ordinem habere.* Trattandosi di cariche e di comizi significa l'esser ammesso alla concorrenza delle cariche in via straordinaria.

(3) Si noti questo conferimento di pieno potere all'imperatore, di aumentare la periferia della città (*fines pomerii*) e quindi la sua estensione interna, quando però *ex republica censebit esse.*

(4) Si riferisce alla piena potestà dell'imperatore di modificare le norme del culto, o degli atti civili a vantaggio dello Stato.

Claudium Caesarem Aug(ustum) Germanicum facere oportuit,
ea omnia imp(eratori) Caesari Vespasiano Aug(usto) facere liceat (1).

Utique quae ante hanc legem rogatam acta gesta
decreta imperata ab imperatore Caesare Vespasiano Aug(usto),
iussu mandatuve eius a quoque sunt, ea perinde iusta rataq(ue)
sint ac si populi plebisve iussu acta essent (2).

Sanctio (3).

Si quis huiusce legis ergo adversus leges rogationes plebisve scita
senatusve consulta fecit fecerit, sive, quod eum ex lege rogatione
plebisve scito s(enatus)ve c(onsulto) facere oportebit, non fecerit huius legis
ergo, id ei ne fraudi esto, neve quit (4) ob eam rem populo dare debeto
neve cui de ea re actio, neve iudicatio esto, neve quis de ea re apud
[s]e agi sinito.

(1) Questo punto contiene la conferma di assoluta indipendenza dall'osservanza di alcune leggi e di alcuni plebisciti per Vespasiano, come era stato già dichiarato pe' suoi predecessori.

(2) È punto importantissimo, poichè sancisce la legalità di tutti gli atti imperiali di Vespasiano, dalla sua assunzione al trono fino al termine di presentazione e di approvazione della presente legge. La deliberazione imperiale ha ugual valore per i suoi atti legislativi, *ac si populi plebisve iussu acta essent.*

(3) Essendo frammentosa la tavola di bronzo, in principio manca l'*index* e la *praescriptio legis* e parte del testo della legge, e segue la *sanctio*, che contiene l'approvazione della legge in accordo con le disposizioni legislative anteriori, ch'essa modifica o sopprime. Così, nel nostro caso, è inclusa nella *sanctio* la clausola che non vi sarà pena o danno alcuno, se, per mettere in pratica tale legge, occorrerà toccare in alcuna parte le *leges*, *rogationes* o *plebiscita* anteriori.

(4) *Quit* per *quid* (*neve quit* = *neve* (*ali*)*quid*).

Le « Tabulae alimentariae » di Traiano.

Traiano estese e perfezionò un'istituzione di beneficenza, introdotta da Nerva, di mantenere a spese pubbliche nelle principali città dell'Impero i fanciulli e le fanciulle nate da genitori bisognosi. Perciò si doveva elargire alle città una certa somma, col frutto della quale dovessero essere dati questi doni o beni alimentari, distribuiti poi ai beneficati per mezzo dei magistrati locali. Se non che il capitale citato non era dato direttamente alle città, ma era fissato nominalmente in un certo numero di possessioni, intestate a privati, che avevano certi debiti verso lo Stato, e da questo ipotecate per ricavarne l'interesse, da devolversi a beneficio di questi fanciulli bisognosi. Ci rimangono due esempî di queste ipoteche fondiarie dell'antichità, la *tabula Veleias* e la *tabula Baebianorum*, le quali contengono l'elenco delle varie *obligationes praediorum*, intestate ai varî possessori di terreni e in base alle quali lo Stato rilevava le sue operazioni di credito. Il procedimento in tale affare ci è fatto conoscere anche da Plinio, nell'epistola 18ª del libro VII. Noi ci limitiamo a riferire il principio di entrambe le epigrafi.

I. La « Tabula Veleiatum ».

Fu rinvenuta l'anno 1747 nelle rovine di Veleia, ed ora è conservata in Parma. È molto grande, divisa in sei colonne, con la *praescriptio*, incisa a caratteri maggiori del testo. Fu illustrata dal Wolf (*Stiftung Traians*, 1808), dal padre de Lama (*Tavola alimentaria Velejate*, 1819), e dal

Desjardins (*De tabulis alimentariis*, 1854). L'Henzen fece la storia della *institutio alimentaria* nella sua *tabula alimentaria Baebianorum*; cfr. anche il libro del Desjardins, *Veleia*, Roma 1858; Mommsen in *Berliner Berichte* del 1861, pag. 87 e in *C. I. L.*, XI, pag. 208, n. 1147; cfr. Bruns, *Fontes iuris romani antiqui*, Friburgo, 1893, ediz. 6.ª, pag. 305.

Obligatio praediorum ob HS (1) deciens quadraginta quattuor milia (2), ut ex indulgentia optimi maximique principis imp(eratoris) Caes(aris) Nervae
Traiani Aug(usti) Germanici Dacici pueri puellaeque alimenta accipiant; legitimi n(umero) CCXLV in singulos HS XVI n(ummum) (3) f(iunt) HS $\overline{\text{XLVII}}$ XL (4) n(ummum); legitimae n(umero) XXXIV sing(ulae) HS XII n(ummum), f(iunt) HS IV IↃCCCXCVI n(ummum) (5) spurius I HS CXLIV, spuria I HS CXX (6)

(1) Si legga *sestertios*, di cui è la solita sigla equivalente a 2 assi e mezzo |+ S, con barra trasversale. S'incontra però anche la sigla I S, oppure S S, oppure £.

(2) Equivale a 1.044.000 sesterzi.

(3) Si faceva la distinzione fra le distribuzioni da dare ai figli legittimi e quelle da dare ai figli illegittimi .... maschi e femmine; si riconosce che il numero dei figli spuri privilegiati sta con quello degli altri nella proporzione uguale a 2:279. Si vede, però, che la cifra dei sesterzi da assegnare a ciascun figlio legittimo è esigua in confronto con quella per i figli spuri, e ciò perchè pei primi la quota è notata in rapporto mensile, pei secondi in rapporto annuale.

(4) Cifra eguale a sesterzi 47.040, poichè la parte del numero che fu inciso barrato, con linea superiore, indica le migliaia dei sesterzi, mentre la parte del numero incluso in una specie di quadrato di linea indica i milioni (*centena milia sestertium*).

(5) Somma equivalente a sesterzi 4896.

(6) Considerando la quota per i figli spuri in ragione annuale, erano dati ai maschi 144 sesterzi, ma alle femmine soli 120. Sommate ora le quote precitate di sesterzi 47040 + 4896 + 144 + 120, si ottiene appunto la somma totale in sesterzi 52200 che si vede sotto notata.

EPIGRAFI DI CARA

SAGGIO EPIGRAFICO DELL

OBLIGATI
TRAIANI·AU
C·VOLVMNIVS·MEMOR·ET·VOLVMNIA·AL CE PER VOLVM

Vedi Hübner, op. cit., pag. 280, n. 804; cfr. la lettera
per la trascrizione. La lastra di bronzo, ora nel Museo
per saggio soltanto la metà, come si vede, della parte
e nel primo verso del testo.

TTERE PUBBLICO

A " TABULA VELEIATUM. "

OPRAEDIO
C·GERMANICI
DIADVMENVM·LIBERTVM·SVVM·PROFESSI·SVNT

tura a pag. 207-208 di questo Manuale, e a pag. 208-209

di Parma, risale agli anni 102-103 d. C.; qui è riportata

sinistra della lastra, nei primi due versi dell' intestazione

summa HS $\overline{LII}$ CC quae fit usura =–= (1) sortis supra scribtae (2)

C(aius) Volumnius Memor et Volumnia Alce per Volum-(nium) Diadumenum libertum suum professi sunt (3)

fundum Quintiacum, Aurelianum, collem Muletatem cum silvis, qui est in Veleiate (4)

pago Ambitrebio, ad finibus M(arco) Mommeio Persico, Satrio Severo et pop(ulo), HS $\overline{CVIII}$

acciper(e) debet HS $\overline{VIII}$ IƆCLXXXXII n(ummum) (5) et fundum s(upra) s(criptum) obligare

M(arcus) Virius Nepos professus est praedia rustica, deducto vectigali, HS $\overline{CCCX}$ IƆXXXV n(ummum) (6);

accipere debet HS $\overline{XXV}$ CCCLIII n(ummum) (7), et obligare fundum Planianum, qui est in

Veleiate pago Iunonio .... (8)

(1) Significa l'interesse *quincunx* cioè del 5 per 12, rappresentando la *quincunx* cinque oncie sulle dodici, in cui era diviso l'asse romano. Si trova scritto anche colla sigla ==–.

(2) Si legga *scriptae*.

(3) Come si vede, qui comincia l'elenco dei nomi dei possessori di fondi, del cui interesse essi si professano debitori allo Stato, in modo che questo può prelevarlo per tale scopo di beneficenza.

(4) L'*ager Veleiates* era l'agro parmense, che si estendeva sulle due rive della Trebbia. È forse l'unico *ager* della *tabula Veleiatum*, di cui si possa fissare l'ubicazione, essendo quello ov'era sita *Veleia*; l'*Ambitrebius*, citato più sopra, anch'esso doveva esser posto sulle due rive della Trebbia, ma non si sa a qual punto preciso.

(5) Pari a sesterzi 8692; cfr. nota 4.

(6) Pari a sesterzi 310545; cfr. nota precitata.

(7) Pari a sesterzi 25353; cfr. nota precitata.

(8) Dopo questi paragrafi seguono molti altri, tutti composti con formole identiche e analoghe, perchè contengono tutte la medesima operazione giuridica, che per brevità credo opportuno di omettere.

2. « Tabula Baebianorum ».

Fu messa allo scoperto l'anno 1831, presso Benevento, e conservata in Campolattari, ora a

Roma. È inscritta su tre colonne, manca la metà circa della prima. Fu pubblicata con commento dallo Henzen (*Tab. alim. Baebianorum*, 1843), di poi dal Mommsen (*Inscript. Neapolit.*, 1354); cfr. Desjardins, *De tabulis alimentariis*, 1854; Orelli, n. 6664, *C. I. L.*, XI, pag. 208, n. 1147; vedi: Bruns, *Fontes iuris*, I⁶, pag. 307, n. 119 *b*; ved. *C. I. L.* IX, pag. 126, n. 1455.

[Imp(eratore) Caes(are)] (1) Nerva Traiano Aug(usto) G[ermanic]o IIII (2)

[Q(uinto)] Articuleio Paeto [co(n)s(ule)

[Qui i(nfra) s(cripti) s(unt), ex praecepto optim]i maximiq(ue) principis obligarunt prae[dia, ut ex em]pto Ligures Baebiani (3)

[usuras semestres i(nfra) s(criptas) percipiant e]t ex indulgentia eius pueri puellaeq(ue) al[imenta a]ccipiant.

[Debentur a . . . . (4)

II, 5. — Crispia Restituta fund(i) Pomponiani, pertica Benevent(ana), pago Aequano in Ligustino, adf(ine) Nasidio Vitale, aest(imati) HS L̅, in HS I̅I̅I̅ ƆXX: HS LXXXIIX (5).

III, 17. — C. Valerio Pietate, fund(i) Herculeiani, adf(ine) Caes(are) n(ostro),
aest(imati) HS X̅X̅V̅ in HS I̅I̅ (6); item oblig(atione) VIIII (7)

(1) L'epigrafe si riferisce all'anno 101 d. C.

(2) Questa è parte della *praescriptio*, ed è incisa sulla prima colonna; l'enunciato degli interessi fondiari da devolversi a vantaggio della *institutio alimentaria* incomincia con la colonna II.

(3) Si tratta dei Liguri, che, vinti nel 182 a C., in numero di 40000 furono a pubbliche spese tradotti nell'*ager publicus*, che era presso Benevento (vedi Livio, XL, 37, 39.

(4) Qui sono frammenti delle prime diciassette obbligazioni.

(5) Si legga sesterzi 50000, 3520, 88.

(6) Fu stimato il fondo in sesterzi 25000, e computato, per ricavarne il reddito, di 2000 a un dato interesse.

(7) Il Bruns osserva, dietro dichiarazione dell'Henzen (l. c.

fund(i) Vibiani, pago s(upra) s(cripto) adf(ine) Marcio Rufino,
aest(imati) HS $\overline{XV}$ in HS MꟷꟷƆ; (1) f(iunt) HS $\overline{XXXX}$ in HS $\overline{III}$ ꟷƆ: HS LXXXVIIS (2).

p. 14-15), che le parole *obligatione IX fundi Vibiani*, ripetute in tre luoghi della *tabula alimentaria*, pare indichino nove largizioni imperatorie e nove corrispondenti *obligationes praediorum* prima di questa decima.

(1) Il fondo fu stimato 15000 sesterzi e computato, per trarne il reddito a un dato interesse, in sesterzi 1500.

(2) Qui, con l'espressione *fiunt* e seguenti, si fa la somma delle due estimazioni fondiarie in 25000 sesterzi la prima, in 15000 la seconda, il che forma appunto i 40000 sesterzi accennati, di cui furono computati per gli interessi da elargire sesterzi 2000 + 1500, il che forma appunto la somma incisa di 3500. L'interesse ricavato per le elargizioni è di sesterzi 87 1/2. Il 1/2 è espresso col segno S. Si confronti l'interesse della elargizione precedente sul fondo di *Crispia Restituta* in 88 sesterzi, trattandosi di 3520 sesterzi di capitale a frutto. Ora, tale proporzione porta l'interesse del 2 1/2 %, ma, computando secondo l'interesse espresso nella *tabula Veleias*, in cui è fatta espressa menzione di *usura quincunx*, che anche Persio usa nel significato d'interesse del 5 %, bisognerà intendere trattarsi qui, per le elargizioni, di interesse semestrale, come infatti fu supplito più sopra nella *praescriptio* (*usuras semestres.... percipiant*). Se ammettiamo il sesterzio di L. 0,156, abbiamo una somma non superiore alle lire 13,50 per ogni elargizione.

Diplomi militari.

Gli atti pubblici, conosciuti sotto il nome di *diplomi militari*, sono privilegi dati dagli imperatori ai soldati veterani dell'esercito nazionale, nel momento del congedo dal corpo militare cui appartenevano. Tali privilegi constavano della concessione della *civitas* romana a quelli fra i veterani ch'erano di condizione *peregrini*, e dell'*ius connubii* anche con donne di condizione *peregrinae*, se erano già cittadini romani. Con quest'atto gli imperatori si arrogavano il diritto

di concessione della *civitas* e del *connubium*, (che durante la Repubblica, erano dati soltanto per legge dal popolo), e dichiaravano tale concessione ai veterani sotto forma di *constitutio* imperatoria, combinata insieme con l'atto di congedo illimitato dei veterani stessi, incisa su tavola di bronzo, ed esposta in Roma; fino a Domiziano nel Campidoglio, dopo, nel *Palatium*, dietro il tempo del divo Augusto *ad Minervam*, con sottoscritti i nomi dei singoli militi privilegiati.

Essendosi però conservati frammenti insignificanti di questa *constitutio* generale, noi non avremmo un concetto chiaro dell'atto imperiale, se gli imperatori non avessero avuto l'uso di redigere due copie di tale atto complessivo, ripetuto per ogni singolo veterano congedato, col solo suo nome sottoscritto; di queste due copie l'una era deposta nel tempio sopradetto, l'altra era conservata dal veterano stesso nel caso di richiesta: da ciò il soprannome di diploma militare.

Naturalmente la diffusione di queste singole copie permise che a noi ne pervenisse finora circa un centinaio d'esemplari, dai quali, più o meno conservati, del periodo fra Claudio I e Diocleziano, possiamo arguire la forma con cui erano redatti i diplomi suaccennati. L'atto era inciso su due tavolette di bronzo eguali e piane, in modo da combaciare perfettamente, e tenute connesse fra loro a modo di *diptycha* da un triplice filo di bronzo, di cui talora vedonsi ancora frammenti attaccati alle tavolette od ai fori, coi sigilli di sette cittadini romani, che fungevano da testimoni, senza cui non era valido

il documento. I nomi dei sette testimoni si ripetevano su uno dei lati esterni del dittico, sull'altro lato esterno un accenno riassuntivo dell'atto che stendevasi sulle due facciate interiori delle tavolette di bronzo e che era stato registrato sull'albo, esposto pubblicamente nel Campidoglio o nel *Palatium*. (Cfr. quanto si è già scritto a pag. 172-173, trattando degli Atti pubblici). Entrò poi nell'uso di incidere anche esteriormente, su una delle facciate, il contenuto del decreto interno, perchè se ne prendesse conoscenza anche senza sciogliere il dittico, cosicchè talora abbiamo due copie del decreto di cui quella interiore, di solito dopo il periodo di Traiano, si trova incisa in un modo più scorretto e abbreviato che non l'esteriore.

La maggior parte dei diplomi militari finora rinvenuti contengono privilegi ai veterani delle ale delle coorti ausiliarie; a quelli delle flotte, e ai soldati cittadini romani, ch'erano stati arruolati nelle coorti pretorie ed urbane, si riferisce un numero molto minore, un diploma solo è diretto a un cavaliere speciale di Augusto.

Vedi sui diplomi militari Cagnat, *Epigr. latin.*, ediz. 2, pag. 264 e segg.; Bruns, *Fontes iuris*, I, pag. 251, n. 85; cfr. pag. 371 e segg.; Dessau, op. cit., I, 389, n. 1986; cfr. pag. 391; cfr. Arneth, *Zwölf römische Militärdiplome*, Vindobonae, 1843; L. Renier, *Recueil des diplomes militaires*, I, Parigi, 1876; Mommsen, in *C. I. L.*, III, 844 e segg.; *Ephem. Epigraph.*, II, pag. 452-460; IV, 181-187; 495-515; V, 92-100, 610-617, 652; *Supplem.* al vol. III.

Ecco la copia di un diploma militare rinvenuto nel 1749 a Stabia, ora in Napoli. Vedi Dessau, op. cit. n. 1986; cfr. *C. I. L.*, X, 1, n. 769.

Lato esterno. (Facciata n. 1).

Ti. Claudius Caesar Augustus Germanicus, pontifex maxim(us), trib(unicia) potestate $\overline{XII}$, imper(ator) $\overline{XXVII}$, pater patriae, censor, co(n)s(ul) V (1), trierarchis et remigibus, qui militaverunt in classe, quae est Miseni sub Ti(berio) Julio Augusti lib(erto) Optato, et sunt dimissi honesta missione, quorum nomina subscripta sunt (2); ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dumtaxat singuli singulas. A(d) d(iem) III idus Decembr(es), Fausto Cornelio Sulla Felice, L(ucio) Salvidieno Rufo Salviano co(n)s(ulibus).

Gregali: Spartico Diuzeni f(ilio) Dipscurto (3), Besso (4).

Descriptum et recognitum ex tabula aenea. quae fixa est Romae in Capitolio, aedis Fidei populi Romani parte dexteriore.

(1) È l'anno 52-53 d. C — Nella trascrizione non ho diviso secondo le righe del testo.

(2) Quantunque non sia ricordato il numero degli *stipendia* militari speciali ai *classiarii*, si sa d'altra fonte che si computavano in numero di ventisei, ma nel terzo secolo d. C. di ventotto.

(3) Il nome intero come fu originariamente inciso è *Dibpscurto*, ma fu poi abraso il *b*.

(4) È aggettivo etnografico, indicante la pertinenza del *classiarius* al popolo tracia dei Bessi.

Lato interno. (Facciata n. 2 e 3). — Ripetizione più ampia nell'incisione di quanto è stato inciso sul lato esterno (facciata n. 1).

Lato esterno. (Facciata n. 4).

L. Mesti L(uci) f(ili) Aem(ili) Prisci Dyrrachini
L(uci) Nutri Venusti Dyrrachini
C(ai) Duracchini Anthi Dyrrachini
C(ai) Sabini Nedymi Dyrrachini
C(ai) Corneli Ampliati Dyrrachini
T(iti) Pomponi Epaphroditi Dyrrachini
N(umeri) Mini Hylae Thessalonicensis (1).

(1) Sono sette nomi d'individui, amici forse di Dipscurto, chiamati a deporre testimonianza della concessione del diploma, vidimandolo con le loro firme. Originariamente il filo di bronzo che girava intorno al dittico portava sette sigilli, uno per ciascuno dei testimoni, apposto all'atto di consegna del documento al congedato e di deposito in archivio della copia conforme.

Epigrafi di carattere militare.

I. Riguardante le coorti dei vigili.

Marmo inscritto, rinvenuto sul Monte Celio, ove era una *Statio cohortis V vigilum;* ora nel Museo Vaticano. Vedi *C. I. L.*, VI, n. 221; cfr. Dessau, op. cit., pagg. 434-435, n. 2160.

C(aio) Clodio Crispino co(n)s(ule) (1)
Q(uinto) Rammio Martiale pr(aefecto) (2), C(aio) Maesio Tertio s(ub) pr(aefecto) (2)
L(ucio) Numerio Albano tr(ibuno) (3)
7 (4) C(ai) Juli C(ai) f(ili) Serg(ia) (5), Rufi Jader (6), principales

(1) È notata la data soltanto col nome d'un console, l'altro, del 113 d. C., era Publilio Celso.

(2) *Praefecto*, si sottintende *vigilum;* come più sotto, alla riga seguente *subpraefecto vigilum*.

(3) Anche qui s'intenda *tribuno cohortis quintae vigilum*.

(4) È nominata con questo segno la centuria, in genitivo o ablativo; vedi più sotto *in* **7** = *in centuria*.

(5) Ogni denominazione personale porta, come si vede anche pei nomi seguenti, l'indicazione della *tribus* fra il nome gentilizio e il cognome dell'individuo.

(6) *Jader*. È luogo della Dalmazia.

infra scripti aediculam et Genium centuriae d(ono) d(e-
derunt)
b(eneficiarius) s(ub) pr(aefecti) Q(uintus) Marius Arn(iensi)
Proculus Hist(onio)
vex(illarius) in 7 (1) Sex(tus) Julius Trom(entina) Clemens
Vet(ulonia)
optio in 7 C(aius) Lucretius An(iensi) Verecund(us) For(o)
J(ulio)
tess(erarius) in 7 C(aius) Messius Arn(iensi) Aper Hist(onio)
b(eneficiarius) trib(uni) L(ucius) Postumius) Pom(ptina)
Maxim(us) Dert(ona)
lib(rarius) ur(banus) (2) s(ub)pr(aefecti) C(aius) Antistius
Mae(cia) Earin(us) Neap(oli)
Col. II. — lib(rarius) coh(ortis) Ç(aius) Occius Arn(iensi)
Similis Bler(a)
sec(utor) tr(ibuni) M(arcus) Terentius Pap(iria) Callistus
Tic(ino)
buc(inator) in 7 M(arcus) Nonius Fab(ia) Probus Rom(a)
hor(rearius) leg(ionis) C(aius) Peturcius Cru(stumina) (3)
Pudens Int[er]am(na Nahar(tium)
sec(utor) tr(ibuni) Ti(berius) Claudius Mene(nia) Latinus
Surr(ento)
ex opt(ione) tran(slatus) in st(atores) (?) (4) L(ucius) Apo-
nius An(iensi) Matern(us) Foro J(uli)

(1) *In* 7 = *in centuria*, come fu detto. Epigrafi analoghe di carattere militare hanno la formola 7 equivalente al genitivo (tes. 7 = *tesserarius centuriae;* opt. 7 = *optio centuriae*).

(2) Il Mommsen propone, oltrecchè *urbanus*, anche *urbicorum* (vedi *Ephemeris epigraph.*, IV, pag. 427, n. 15).

(3) Il vocabolo usato normalmente, quand'è pronunciato intero, è *Clustumina*, non *Crustumina*.

(4) La sigla porta *ex opt. tran. inst.*, e il supplemento non è che una congettura del Mommsen, op. e loc. cit.; cfr. *in st(ationem)*.

II. Elenco delle legioni.

A Roma furono rinvenute due colonnette identiche, di cui ancòra oggi sussiste una al Museo Vaticano. In essa sono incisi i nomi delle legioni

abbreviati, in modo da formare una specie di elenco in ordine geografico delle provincie romane dal Nord al Sud. L'epigrafe è del secolo II d. C., e non fu incisa certamente prima di Severo. Incomincia l'elenco dalle legioni della Britannia, e giù verso il Sud, nominandovi prima quelle delle provincie *superiores,* poi quelle delle provincie *inferiores;* solo le ultime tre legioni la *II Italica*, la *III Italica* e le tre *Partiche,* di cui le prime due furono istituite da M(arco) Aurelio e le ultime tre da Settimio Severo, sono poste in ordine cronologico.

(Vedi *C. I. L.*, VI, n. 3492; cfr. BORGHESI, in *Ann. Instit. Arch.*, 1839, pagg. 176; *Opere* IV, 260; DESSAU, op. cit., pag. 461, n. 2288.

Nomina leg(ionum). (*)

II Aug(usta)
VI Victr(ix)
XX Victr(ix) (1)
VIII Aug(usta)
XXII Prim(a / igenia) (2)
I Miner(via)
XXX Ulp(ia) (3)
I Adiut(rix)
X Gem(ina)
XIIII Gem(ina) (4)
I Parth(ica) (18)

II Adrut(rix) (5)
IIII Flav(ia)
VII Claud(ia) (6)
I Italic(a)
V Maced(onica)
XI Claud(ia) (7)

XIII Gem(ina) (8)
XII Fulm(inatrix / inea)
XV Apol(linaris) (9)
III Gallic(a) (10)
II Parth(ica) (19)

IIII Scyth(ica)
XVI Flav(ia) (10)
VI Ferrat(a)
X Frete(nsis) (11)
III Cyren(aica) (12)
II Traian(a) (13)
III Aug(usta) (14)
VII Gem(ina) (15)
II Italic(a) (16)
III Italic(a) (17)
III Parth(ica) (20)

(*) Vedi le note da 1 a 20 a pagina seguente.

Esempio di « Sacrum rescriptum ».

Fu rinvenuta a Spello, nell'Umbria, l'antica *Hispellum*, una costituzione imperiale incisa su una gran tavola marmorea, cioè un *rescriptum* dell'imperatore Costantino, che concede agli abitanti di dare alla loro città il nome di *Flavia Constans*, d'inalzarvi un tempio alla *gens Flavia*, e di celebrarvi delle feste. L'epigrafe si trascrive qui per intero; fu studiata dal Bormann. Vedi *C. I. L.*, XI, 5265; cfr. MOMMSEN, *Berichte d. Sachs. Gesellschaft*, 1850, pag. 199 e segg.; WILMANNS, *Exempl. inscript. latin.*. 2843; DESSAU, op. cit., n. 705, pagg. 158-159.

---

(1) Le prime tre legioni sono le tre Britanniche.
(2) Le altre due sono della Germania Superiore.
(3) Le altre due appartenevano alla Germania Inferiore.
(4) Quella della Pannonia Superiore.
(5) Quella della Pannonia Inferiore.
(6) Apparteneva alla Mesia Superiore.
(7) Apparteneva alla Mesia Inferiore.
(8) Era delle Due Dacie.
(9) Rappresentava la Cappadocia, con la precedente, detta anche *fulm(inata)*.
(10) Rappresentava la Siria.
(11) Della Giudea.
(12) Dell'Arabia.
(13) Dell'Egitto.
(14) Rappresentava la Numidia.
(15) Rappresentava la Spagna.
(16) Apparteneva al Norico; fu istituita da M. Aurelio.
(17) Era formata dalla Rezia, e fu istituita anch'essa da M. Aurelio.
(18) Fu istituita nella Mesopotamia dall'imperatore Severo.
(19) Dallo stesso Severo fu formata questa in Italia.
(20) Essa pure formata sotto l'imperatore Severo di nuovo nella Mesopotamia.

Imp(erator) Caes(ar) Fl(avius) Costantinus (1)
Max(imus) Germ(anicus) Sarm(aticus) Got(icus) victor
triump (hans / hator) Aug(ustus) et Fl(avius) Constantinus
et Fl(avius) Jul(ius) Constantius et Fl(avius)
Constans (2).

Omnia quidem, quae humani generis societate(m) (3) tuentur, pervigilium curae (4) cogitatione complectimur; sed provisionum nostrarum opus maximus (*sic* (5)) est ut universae urbes, quas in luminibus provinciarum hac (6) regionum omnium species et forma distinguitur, non modo dignitate(m) pristinam teneant, sed etiam ad meliorem statum beneficientiae nostrae munere probeantur (7). Cum igitur ita vos Tusciae adsereretis esse coniunctos, ut instituto consuetudinis priscae per singulos (8) annorum vi-

(1) L'imperatore Costantino I Magno regnò dal 306 al 337; il suo nome integro era *Flavius Valerius Constantinus.*

(2) Si citano qui i tre figli di Costantino il Grande: *Fl(avius) Constantinus*, Costantino II (*Flavius Claudius Julius Constantinus*), che imperò dal 337 al 340; *Fl(avius) Jul(ius) Constantius* (*Flavius Julius Valerius Constantius*), che, sotto il titolo di Costanzo II, imperò dal 323 al 361 d. C., e *Flavius Constans*, cioè Flavio Giulio Costante I, dal 333 al 350. L'epigrafe fu composta negli anni 333-337 d. C.

(3) *Societate* per *societatem*. Si nota frequente l'apocope della *m* finale, anche entro il testo dell'iscrizione, quasi considerando il nome come sigla e già in sè stesso chiaro pel costrutto del periodo.

(4) Invece di *pervigilium curae* si attenderebbe *pervigilium curarum.*

(5) *Maximus* invece di *maximum*, svista del lapicida occasionata dalla finale *us* di *opus.*

(6) *hac* per *ac.*

(7) *Probeantur* dev'essere errato per *provehantur* nel senso di *progressi sint.*

(8) Si vede come, durante il IV secolo, la trascrizione e incisione delle epigrafi, anche ufficiali, non era più affidata a scalpellini dotti e artisti, ma a quadratari ignoranti, che non sempre comprendevano e talvolta alteravano il testo. Così qui *per singulos* invece di *singulorum* o *singulas* (*vices*).

ces a vobis [a]dque praedictis sacerdotes creentur,
qui aput (1) Vulsinios Tusciae civitate(m) ludos
schenicos et gladiatorum munus exhibeant,
sed propter ardua montium et difficultates iti-
nerum saltuosa impendio posceretis, ut indulto
remedio sacerdoti vestro ob editionis cele-
brandas Vulsinios pergere necesse non esset,
scilicet ut civitati, cui nunc Hispellum nomen
est quamque Flaminiae viae confinem adque con-
tinuam esse memorabis, de nostro cognomine
nomen daremus, in qua templum Flaviae gentis
opere magnifico nimirum pro amplitudinem (*sic* 2))
nuncupationis exsurgere (3), ibidemque his (4)
sacerdos, quem anniversaria vice Umbria de
disset, spectaculum tam scenicorum ludorum
quam gladiatorii muneris exhibere (5), manente
per Tuscia (*sic* (6)) ea consuetudine, ut indidem cre-
atus sacerdos aput Vulsinios ut solebat
editionum antedictarum spectacula fre-
quentare (5); precationi hac (7) desiderio vestro
facilis accessit noster adsensus. Nam civi-
tati Hispello aeternum vocabulum nomenq(ue)
venerandum de nostra nuncupatione conces-
simus, scilicet ut in posterum praedicta urbs
Flavia Constans (8) vocetur: in cuius gremio

(1) *aput* per *apud*.

(2) *Pro amplitudinem* per *amplitudine*, certo per analogia di *nimirum* precedente.

(3) *Exsurgere* per *exsurgeret*.

(4) *his* è scritto per *is*; così in principio a nota 6 si è osservato *hac* per *ac*, e anche più sotto, come fosse regolare, *hac desiderio vestro*.

(5) *exibere* per *exiberet*. Cfr. nota 3 *exsurgere* per *exsurgeret*; così, più sotto, *frequentare* per *frequentaret*. Si vede l'uso normale, come l'elisione della *m*. Si legga alla nota 3 della pag. 219.

(6) Vedi l'osservazione precedente. Leggi *per Tusciam*.

(7) *hac* per *ac*; cfr. nota 4.

(8) Nel fatto della concessione agli abitanti di *Hispellum*, di dare il nome di *Flavia Constans* alla loro città, sta il fine e l'importanza di questa epigrafe, poichè Costantino perpetuava così il nome della sua *gens*.

aedem quoque Flaviae, hoc est nostrae gentis, ut desideratis, magnifico opere perfici volumus, ea observatione perscripta, ne ae dis nostro nomini dedicata cuiusquam contagiose superstitionis fraudibus polluatur; consequenter etiam editionum in praedicta civitate exhibendorum (*sic*) (1) vobis licentiam dedimus (2); scilicet ut, sicuti dictum est, per vices temporis solemnitas editionum Vulsinios quoque non deserat, ubi creati[s] e Tuscia sacerdotibus memorata celebritas exhibenda est. Ita quippe nec veteribus institutis plurimum videbitur derogatum, et vos, qui ob praedictas causas nobis supplices extitistis, ea quae impendio postulastis, impetrata esse gaudebitis.

(1) Leggi *exibendarum*.

(2) L'imperatore accenna qui all'erezione del tempio in onore della *gens Flavia*, e alla celebrazione di feste e di ludi concessi da lui a maggior gloria della sua famiglia (*editionum exhibendarum licentia*). In altra epigrafe di *Hispellum* si ricorda il pontificato della *Gens Flavia*, che, del resto, appare in Roma, come bene ricorda il Dessau (op. e loc. cit.; vedi in *C. I. L.*, VI, 1690, 1691), e, secondo la testimonianza di Aurelio Vittore (*Caes.*, 40), perfino in Affrica.

APPENDICE VI.

L'imperatore e la casa imperiale. — Denominazione e titoli dell' « imperator » e della « domus augusta. »

Il fatto di accumulare e restringere, nella persona di Cesare Ottaviano, denominato l'anno 27 a. C. col titolo di *Augustus* (1), tutte le cariche più importanti della cadente Repubblica, portava la naturale conseguenza che l'imperatore avesse in sè riuniti un complesso di titoli ufficiali, che dovevano essere registrati nelle epigrafi, ogni qual volta si ripeteva il suo nome. Le acclamazioni poi imperatorie, cioè date dai soldati nel campo all'*imperator*, in quanto era capo dell'esercito, rivestito dell'*imperium*; i titoli onorifici di *Augustus*, di *Pius*, di *pater patriae*, e i cognomi aggiunti in sèguito a vittorie, come *Parthicus*, *Germanicus*, *Dacicus* e simili, oltre tutte le parti del nome indispensabili ed ereditate dagli imperatori precedenti, formavano del nome imperiale il più complesso e il più interessante di tutti i nomi romani.

Gli elementi del nome romano furono già stu-

(1) Questo titolo fu assunto e conservato da tutti i successori di Augusto.

diati nell'**Appendice** III, nè si mutano le regole fondamentali a tutti i nomi per il nome dell'imperatore. Questi aggiunge però agli elementi del suo nome i titoli indicanti:

1) L'impero, coi titoli di C(*aesar*), I(*mperator*), AUG(*ustus*) in nominativo, oppure in dativo od in ablativo, secondo la costruzione voluta dalle parole che seguono nel testo.

2) La carica ch'egli occupa come supremo sacerdote dello Stato: P(*ontifex*) M(*aximus*).

3) I soprannomi onorifici in sèguito a vittorie e a conquiste: GERM(*anicus*), DAC(*icus*), ARM(*eniacus*) e simili.

4) I distintivi della data del suo principato passato e presente, per mezzo della determinazione delle varie cariche che l'imperatore, come capo supremo di pace e di guerra, riuniva nella sua persona: TRIB(*unicia*) . POT(*estates*).....; CO(*n*)S(*ul*)...., CENS(*or*)...., PROCO(*n*)S(*ul*)..., a cui segue la data corrispondente alle nomine e conferme avute in queste cariche ufficiali.

Il più delle volte questi titoli sono aggiunti a danno dell'integrità del nome privato dell'imperatore, che rimane composto di una sola parte, o di prenome (p. es. TITVS), o di gentilizio (ANTONINVS), o di cognome (PROBVS). Questi titoli sono indicati in abbreviazione, secondo le norme esposte nelle sigle per le iscrizioni pubbliche in fin di volume, e non figurano in ogni caso tutti, specialmente sulle monete, o per deficienza di spazio, o per uso tradizionale (si veda più innanzi l'elenco dei titoli imperiali sulle epigrafi e sulle monete).

Se non sulle monete, però sulle epigrafi l'ordine dei titoli è quasi costante, come segue:

I. Il titolo d'*imperator*, se è posto prima d'ogni altro, indica la persona dell'imperatore romano, se è posto dopo l'indicazione della *potestas tribunicia* precede il numero delle volte che l'*imperator* fu acclamato comandante dall'esercito in guerra, e si riferisce alla conferma del comando supremo, ad ogni vittoria ottenuta, come si trattasse di uno dei consoli repubblicani.

II. Segue il titolo di *Caesar*, speciale alla *gens Julia* e poi adottato da tutti gli imperatori. Se è in fine della denominazione imperiale esso indica, oltre l'imperatore, anche la persona che lo supplisce, che di solito era il principe ereditario. L'*imperator*, come prenome, il *Caesar*, come gentilizio, il titolo di *Augustus*, usato come cognome, formano il complesso del nome romano imperiale, se non che l'*Augustus* resta posposto al vero nome dell'imperatore, che talora si pone con la filiazione e con gli altri elementi quale apposizione dimostrativa di *Caesar*, p. es. IMP(*erator*) CAES(*ar*) C. VIBIVS . TREBONIANVS . GALLVS . AVGVSTVS; IMP(*erator*) CAES(*ar*) C. MESSIVS . QVINTVS - DECIVS . TRAIANVS . AVGVSTVS; IMP(*eratori*) CAES(*ari*) . DIVI . TRAIANI . PARTHICI . FILIO . DIVI . NERVAE . NEPOTI . TRAIANO . HADRIANO . AVG(*usto*).

Il titolo d'*Augustus* è poi seguito dai titoli onorifici delle vittorie sui popoli vinti, del pontificato, della *potestas tribunicia*, delle salutazioni imperiali e del consolato. Cosicchè, si notano nell'imperatore due nomi distinti, uno generale, IMP(*erator*) CAES(*ar*) AVG(*ustus*), ed

uno particolare alla persona, inserito di solito fra il titolo di CAES(*ar*) e quello di AVG(*ustus*); il che non toglie che vi possano essere eccezioni alla regola, anche frequenti, secondo i tempi e la persona stessa dell'imperatore, e secondochè tale titolo è su una inscrizione incisa o su una moneta coniata, o presso un autore classico. Così seguirebbe la regola, fatta però astrazione dall'accenno alla filiazione, che manca, il titolo completo dell'imperatore Antonino Pio: IMP(*eratori*) CAES(*ari*) M(*arco*) AVREL(*io*) ANTONINO . PIO . FELICI . AVG(*usto*) . PONTIF(*ici*) . MAX(*imo*) . BRITANN(*ico*) . MAX(*imo*) . PARTHICO . MAX(*imo*) . TRIBVNIC(*iae*) . POTESTATIS . XV . CONS(*uli*) . IIII . P(*atri*) P(*atriae*) PROCONS(*uli*) . COH(*orti*) . VIND(*ici*) . ANTONINIANA(*e*) ecc.

Farebbe eccezione alla regola IMP(*erator*) TI(*berius*) . CAES(*ar*) . AVG(*ustus*) per Tiberio; IMP(*erator*) NERO . CLAVDIVS . CAES(*ar*) . AVG(*ustus*) per Nerone; IMP(*erator*) TI(*berius*) . CLAVDIVS . CAES(*ar*) . AVG(*ustus*) . GERM(*anicus*) per Claudio I, ecc. (vedi più innanzi l'elenco dei titoli imperiali).

Come si vede dal nome completo di Antonino Pio, talora si fa precedere al titolo AVG(*ustus*) i seguenti: *Optimus*, come per Traiano; *Pius*, di solito da Commodo in giù; *Pius Felix Invictus*, da Caracalla in poi, e più tardi, dal IV secolo in poi, *Perpetuus Semper Victor*, *Triumphator Semper Augustus*, a cui s'aggiunge, fin dai primi tempi, per gli imperatori benemeriti della patria, il titolo onorifico di *Pater Patriae* (P. P.), che Cesare Augusto ebbe dal 2 d. C. e venne adottato pei suoi migliori successori.

È speciale ai periodi tardi dell' Impero anche l'epiteto di D(*ominus*) N(*oster*), premesso al prenome *Imperator*. Le determinazioni della *tribunicia potestas*, del consolato e della censura, ristretta sotto l' Impero quasi esclusivamente agli imperatori, fino a Domiziano, servono ad indicare l'anno, talora anche il mese di data dell' iscrizione.

Come il titolo di *Caesar* dato ad *Augustus*, così la TRIB(*unicia*) POT(*estas*), concessa ad Augusto il 23 a. C., continuò per tutti i successori a decorrere dal giorno della assunzione all'Impero, e ciò fino a Traiano. Questi ricevette la sua prima *tribunicia potestas* il 27 ottobre 97 (TRI. POT. I), la seconda il 18 settembre 98 (TRIB. POT. II); la terza il 10 decembre 98 (TRIB. POT. III), come i tribuni plebei, e quest'ultima data rimase pe' suoi successori, come punto di partenza fissa per contare le potestà tribunicie annuali, finchè i rivolgimenti politici non turbarono o infransero codesta norma. Se erano eletti consoli, come di solito, gl' imperatori erano *consules* designati fino al 31 decembre dell'anno dell'elezione, ed erano detti ciascuno COS I dal 1 gennaio del successivo anno fino al 31 dicembre dello stesso, come gli edili e i pretori (1).

I principi della casa imperiale ottenevano, oltre il titolo di *Caesar*, anche quello di PRINC(*eps*)

(1) I *consules suffecti*, o supplenti per qualche ragione quelli ordinari, erano eletti ogni due, tre, quattro mesi, rimanendo *designati* dal 9 gennaio dell'anno in cui dovevano supplire fino all'entrata in carica.

IVV(*entutis*) (1), che Augusto conferì a C. e a L. Cesare, e poi fu concesso ai principi, in via straordinaria, fino alla fine dell' Impero.

Le imperatrici, e le principesse in parentela coll'imperatore, avevano ciascuna il titolo di *Augusta* aggiunto al nome loro personale (p. es. *Faustina Augusta*, *Julia Augusta* ecc.); talune ricevettero anche quello di M(*ater*) P(*atriae*) (come Livia, Julia Domna, Julia Mamaea, Marcia Otacilia Severa), di M(*ater*) KASTR(*orum*) (come Faustina *iunior*, Julia Domna, Julia Maesa, Julia Mamaea, Marcia Otacilia Severa, Herennia Etruscilla, Ulpia Severina e Magna Urbica) (1).

Morti gli imperatori, se non avevano demeritato in modo da essere puniti con la *devotio* e con la relativa radiazione del loro nome dalle epigrafi (il che non era escluso talora anche per personaggi privati (3)), ricevevano il nome di *divus* nei documenti e sui monumenti pubblici, sulle epigrafi, sulle monete, per indicare l'avvenuta *divinatio*, loro concessa in compenso delle benemerenze verso lo Stato. Questo titolo di *divus* è molto utile per datare le epigrafi che lo contengono, naturalmente posteriori alla vita degli imperatori divinizzati, che nelle dette epigrafi fossero citati (4).

---

(1) Vedi, oltre le ricerche del Mommsen, *Staatsrecht*, (trad fr. V, p. 96 e segg.), il lavoro di G. Koch, *De principe iuventutis*. Lipsia. 1883.

(2) Come le imperatrici sopraddette assunsero il titolo di *mater senatus*, così gli imperatori Commodo, Balbino, Pupieno ottennero il titolo di *pater senatus*.

(3) Vedi su questo punto la dotta nota del Cagnat, op. cit., 2ª ediz., pag. 169, nota 2; 170.

(4) Vedi gli studi di E. Desjardins in *Revue de Philologie*, 1879, pag. 43 e segg., e di R. Mowat, *La domus divina et les divi* in *Revue de Philologie*, 1879, pag. 20 e segg. — Cfr. *Bull. épigraph.*, 1886, pag. 137, e Cagnat, op. cit., pag. 166-169.

Sono indicati come *divi* nelle epigrafi e sulle monete gli imperatori:

Cesare	Gordiano I
Augusto	Gordiano II
Claudio I	Gordiano III
Vespasiano	Valeriano I
Tito	Gallieno
Nerva	Vittorino
Trajano	Claudio II
Adriano	Aureliano
Antonino Pio	Caro
Lucio Vero	Numeriano
Marc' Aurelio	Massimiano Erculeo
Pertinace	Costanzio I
Commodo	Galerio
Settimio Severo	Massimiano II
Geta	Costantino I
Caracalla	Gioviano
Severo Alessandro	Valentiniano I.

I. Elenco degli imperatori e membri della *domus augusta*, che ebbero il titolo di *divi* (vedi CAGNAT, op. cit., pag. 166 e segg.).

Livia, moglie di Augusto;
Drusilla, sorella di Caligola;
Cn. Domitius Aenobarbus, padre di Nerone;
Poppea, moglie di Nerone;
Claudia, figlia di Nerone e di Poppea;
Drusilla, moglie di Vespasiano;
Giulia, figlia di Tito;
Cesare, figlio di Domiziano;
Traiano, padre di Traiano;
Marciana, sorella di Traiano;
Matidia, nipote di Traiano;
Plotina, moglie di Traiano;

Adriano, padre di Adriano;
Sabina, moglie di Adriano;
Faustina, moglie di Antonino Pio;
Faustina, mogiie di Marc' Aurelio;
Julia, moglie di Settimio Severo;
Maesa, nonna di Severo Alessandro;
Paulina, moglie di Massimino I;
Marino, padre di Filippo;
Valeriano, figlio maggiore di Gallieno;
Mariniana, moglie o sorella di Valeriano I;
Nigriniano, figlio di Carino;
Crispo, figlio di Costantino.

II. Elenco degli imperatori, di cui furono radiati i nomi (vedi CAGNAT, op. cit., pag. 168).

Caligola
Nerone
Domiziano
Commodo
Albino
Geta
Macrino
Diadumeniano
Elagabalo
Severo Alessandro
Massimino I
Massimo I
Gordiano III
Filippo I (padre)
Filippo II (figlio)
Traiano Decio
Erennio Etrusco
Ostiliano
Gallieno
Valeriano
Salonino
Aureliano
Probo
Caro
Carino
Numeriano
Diocleziano
Massimiano I
Massimiano II (Galero)
Flavio Severo
Massimino II (Daza)
Massenzio
Licinio (padre)
Costantino II
Costante I
Magnenzio
Massimo II

III. Elenco dei membri della *domus augusta*

di cui furono martellati i nomi (vedi CAGNAT, op. cit., pagg. 168–169).

Valeria Messalina, moglie di Claudio I;
Julia Agrippina, madre di Nerone;
P. Septimius Geta, fratello di Settimio Severo;
Fulvia Plautilla, moglie di Caracalla;
P. Fulvius Plautianus, padre di Fulvia Plautilla;
Julia Soemias, madre di Elagabalo;
Julia Moesa, avola di Severo Alessandro;
Julia Mamaea, madre di Severo Alessandro;
Macrinus (?) *Caesar*, avo di Severo Alessandro;
Otacilia Severa, moglie di Filippo (padre);
Valerianus, figlio di Gallieno;
Magna Urbica, moglie di Carino;
Fausta, moglie di Costantino I;
Constantia, moglie di Licinio:
Gallus, fratello di Giuliano.

TITOLI IMPERIALI

Epigrafe in onore dell' imp

IMP·CAES·L·VCIO·SEPTIMIO
ACI·AVG·PATRI·PATRIAE
OPTIMIS·FORTISSIM

Ved. Hübner op. cit., pag. 160, n. 465; *C. I. L.* VI, 1033.
timio Severo, sul Foro romano, aveva un tempo le
Qui si riportano solo due versi; il primo, diviso in

v. 1.° *Imp(eratori) Caes(ari) Lucio Septimio M(arci) fil(io)*
Arabico et.....

v. 4.° *optimis fortissimisque principibus.*

I DI ETÀ DIVERSE.

eratore L. Settimio Severo.

D·M·FIL·SEVERO·PIO·PERTIN
E·PARTHICO·ARABICO·ET
MISQVE·PRINCIPIBVS

L'iscrizione che sta incisa nell'attico dell'arco di Set-
lettere ricoperte di laminette di bronzo, ora perdute.
due, e il quarto:

Severo Pio Pertinaci Aug(usto), Patri patriae, Parthico,

TITOLI IMPERIALI

Epigrafe in onore dell'imperatore Costantino Magno.

IMP·CAES·FL·CONST
P·F·AVGVSTO
QVOD·INSTINCTVD
MAGNITVDINE C
TAMDETYRANNO Q
FACTIONEVNO TE
REMPVBLICAMV
ARCVMTRIVMPHIS I

Ved. Hübner, op. cit., pag. 240, n. 702; *C. I. L.*, VI, n. 11
grafe è scolpita nel mezzo dell'attico, sull'arco di Costantino
ambe le facciate dell'arco:

Imp(eratori) Caes(ari) Fl(avio)
P(ii) f(ilio) Augusto, s(enatus)
quod instictu divinitatis, ment
magnitudine cum exercitu su
tam de tyranno quam de omn
factione uno tempore, iustis
rempublicam ultus est armis,
arcum triumphis insignem di

DI ETÀ DIVERSE

TANTINOMAXIMO
· S · P · Q · R
IVINITATISMENTIS
VMEXERCITVSVO
QVAMDEOMNIEIVS
EMPOREIVSTIS
LTVSESTARMIS
INSIGNEMDICAVIT

39; cfr. *Bull. di archeol. crist.*, I (1863), pag. 58: — L'epi-
a Roma, come si vede nella tavola seguente. Si legge da

) Constantino Maximo
) p(opulus)q(ue) R(omanus),
tis
o,
ni eius

cavit.

L'ARCO TRIONF

sul cui attico sta incisa l'ep



Roma, *sul Foro romano.* — Vedi per l'ep

Cfr. Gentile, op. cit. Parte II,

ALE DI COSTANTINO

igrafe onoraria all'imperatore.



igrafe, la tav. precedente, n. XLIV, e le note.

pag. 222; *Atlante,* tav. LXXVIII.

Tav. XLVI.

TITOLI IMPERIALI DI ETÀ DIVERSE

Epigrafe in onore dell'imperatore Costante.

(333-350 d. C.).

BEATITVDINE·D·N·CONSTANTIS·VICTORIS
AC·TRIVMFATORIS·SEMPER·AVG·

Vedi Hübner, op. cit,, pag. 265, n. 772; *C. I. L.*, III, 4180. Qui son ripetuti i primi due versi. Rinvenuto ed esistente in *Savaria* (Pannonia Superiore). Si legge:

Beatitudine d(omini) n(ostri) Constantis victoris ac triumfatoris semper Aug(usti).

Si noti l'uso più tardo della *f* in *triumfatoris*, invece di *triumphatoris*. Per l'imperatore Costante cfr. pag. 264-265.

APPENDICE VII.

Elenco dei titoli imperiali sulle epigrafi (1) e sulle monete (2) da Augusto a Teodosio

---

(1) L'elenco è formato su quello contenuto nel magistrale lavoro del CAGNAT, op. cit., pagg. 171-217. Nelle pagine seguenti, per brevità tipografica, furono soppressi i punti divisori fra le varie parti dei nomi imperiali, che, specialmente sulle epigrafi, sono costanti nel buon stile epigrafico romano. Escludo i titoli per le imperatrici, essendo rari.

(2) L'elenco è formato su quello dell'ottimo lavoro dell'AMBROSOLI, *Numismatica*, Manuale Hoepli, 2ª ediz., 1895, pag. 134-146, e accresciuto secondo quello notissimo del COHEN (cfr. pag. 29). Cfr. anche, per la cronologia imperiale F. GNECCHI, *Monete romane*, Manuale Hoepli, 1896, pagg. 147-166.

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Augusto (*C. Octavius* adottato: *C. Julius Caesar Octavianus*)	33 a. C. - 14 d. C. 37 a. C. 37 e 34 16 genn. 27 a. C. 27 giugno 23 a. C. 16 a. C. 12 a. C. 5 febbr. 2 a. C. 19 agosto 14 d. C.	IMP(*erator*) · CAESAR · AVG(*ustus*) *augur* *XVvir sacris faciundis* titolo di *Augustus* *tribunicia potestas* *VIIvir epulonum* *pontifex maximus* *pater patriae* morte
Livia (moglie d'Augusto) **Giulia** (figlia di Augusto e di Scribonia)		
Agrippa		
Caio e **Lucio**		
Tiberio (*Ti. Claudius Nero*)	14-37 d. C. 27 giugno 6 a. C 27 giugno 2 a. C. 27 giugno 4 d. C. 16 marzo 37 d. C	TI(*berius*) · CAESAR · AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* " " per la 5ª volta " " per la 6ª volta morte
Druso (*senior*)		
Druso Nerone (*iunior*)		
Antonia (m. di Druso Nerone)		
Germanico		
Agrippina (*senior*) (m. di Germanico e madre di Caligola)		
Nerone e **Druso**		
Caligula (*C. Julias Caesar*)	37-41 d. C. 18 marzo 37 d. C 38 d. C. 24 gennaio 41	C(*aius*) · CAESAR · GERMANICVS *tribunicia potestas* *pater patriae* morte
Claudio I (*Ti. Claudius Nero Drusus German.*)	41-54 d. C. 25 gennaio 41 5-13 gennaio 42 47-48 13 ottobre 54	TI(*berius*) · CLAVDIVS · CAESAR · AVG(*ustus*) · GERMANICVS *tribunicia potestas* *pater patriae* *censor* morte

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) CAESAR
IMP(*erator*) · CAESAR · AVG(*ustus*)
IMP(*eratori*) · CAESARI · AVG(*usto*)
____ CAESAR · AVGVSTVS
____ „ DIVI · F(*ilius*)
____ „ PONT(*ifex*) · MAX(*imus*)
____ C(*aius*) · CAESAR · IMP(*erator*)
„ „ IIIVIR · R(*ei*) · P(*ublicae*) · C(*onstituendae*)
____ AVGVSTVS · DIVI · F(*ilius*)
____ DIVI · F(*ilius*)
S(*enatus*) · P(*opulus*) · Q(*ue*) · R(*omanus*) · CAESARI · AVGVSTO
„ „ „ „ IMP(*eratori*) · CAESARI

M · AGRIPPA · L · F

TI(*berius*) · CAESAR · DIVI · AVG(*usti*) · F(*ilius*) · AVGVSTVS

NERO · CLAVDIVS · DRVSVS · GERMANICVS · IMP(*erator*)

DRVSVS · CAESAR · TI(*berii*) · AVG(*usti*) · F(*ilius*) · DIVI · AVG(*usti*) · N(*epos*)

GERMANICVS · CAESAR · TI(*berii*) · AVG(*usti*) · F(*ilius*) · DIVI · AVG(*usti*) · N(*epos*)

C(*aius*) · CAESAR · AVG(*ustus*) · GERMANICVS
„ „ DIVI · AVG(*usti*) · PRON(*epos*) · AVG(*ustus*)

TI(*berius*) · CLAVDIVS · CAESAR · AVG(*ustus*)
„ CLAVD(*ius*) „ „
„ „ „ „

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Agrippina (*iunior*) (moglie di Claudio I madre di Nerone)		
Nerone (*L. Domitius Ahenobarbus*; adottato: *Ti. Claudius Drusus Germanicus Caesar*)	54-68 d. C. 13 ottobre 54 55-56 10 dicembre 60 9 giugno 68	NERO CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS IMP(*erator*) NERO CLAVDIVS CAESAR AVG(*ustus*) GERMANICVS *tribunicia potestas I* a datare dal 13 ottobre 54 e fino al 13 ottobre 60. *pater patriae* *tribunicia potestas VIII* (da questa si contano gli anni tribunici a datare dal 10 dicembre) morte
Galba (*Ser. Sulpic. Galba*)	68-69 d. C. 9 giugno 68 - 15 gennaio 69	SER(*vius*) GALBA IMPERATOR CAESAR AVG(*ustus*) IMP(*erator*) SER(*vius*) SVLPICIVS GALBA CAESAR AVG(*ustus*)
Ottone (*M. Salvius*)	15 genn. - 16 aprile 69	
Vitellio (*A. Vitellius*)	69-70, 2 genn. 69 20 (?) dic. 70	IMP(*erator*) A(*ulus*) VITELLIVS CAESAR A(*ulus*) VITELLIVS IMPERATOR GERMANICVS
Vespasiano (*T. Flavius Vespasianus*)	69-79 1 luglio 73 1 luglio 69 23 luglio 79	IMP(*erator*) CAESAR VESPASIANUS AVG(*ustus*) IMP(*erator*) VESPASIANVS CAESAR AVG(*ustus*) *censor* *tribunicia potestas* morte
Domitilla (moglie e figlia)		
Tito (*T. Flavius Vespasianus*)	79-81 1 luglio 71 13 settembre 81	IMP(*erator*) TITVS CAESAR VESPASIANVS AVG(*ustus*) IMP(*erator*) T(*itus*) VESPASIANVS CAESAR AVG(*ustus*) *tribunicia potestas, consul* morte

Titolo imperiale sulle monete

NERO CLAVDIVS CAESAR AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)
IMP(*erator*) NERO CAESAR AVGVSTVS
———— „ „ ————
———— „ „ AVG(*ustus*) IMP(*erator*)
———— „ „ AVGVSTVS

SER(*vius*) SVLPI(*cius*) GALBA IMP(*erator*) CAESAR AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) SER(*vius*) GALBA CAESAR AVG(*ustus*)
„ „ SVLPICIVS GALBA CAES(*ar*) AVG(*ustus*)
———— „ ———— „
———— „ ———— „ IMP(*erator*) CAESAR AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) M(*arcus*) OTHO CAESAR AVG(*ustus*)
„ ———— „ „ „

A(*ulus* VITELLIVS GERMANICVS IMP(*erator*)

CAESAR VESPASIANVS AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) CAESAR VESPASIANVS AVG(*ustus*)
„ ———— VESPASIAN(*us*) „

IMPERATOR · T(*itus*) · CAESAR · AVGVSTVS
IMP. „ ————
„ TITVS „ VESPASIAN(*us*) · AVG(*ustus*)
———— T(*itus*) „ IMP(*erator*) · VESPASIAN(*us*)
———— „ „ VESPASIANVS
———— „ „ IMP(*erator*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Giulia (figlia di Tito)		
Domiziano (*T. Flavius Domitianus*)	81-96 13 settembre 81 84 dopo il 5 sett. 85 13 settembre 96	IMP(*erator*) CAESAR DOMITIANVS AVG(*ustus*) IMP(*erator*) DOMITIANVS CAESAR AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* titolo di *Germanicus* *censor perpetuus* morte
Domizia (moglie di Domiz.)		
Nerva (*M. Cocceius Nerva*)	96-98 13 settembre 96 ottobre o nov. 97 25 gennaio 98	IMP(*erator*) CAESAR NERVA AVG(*ustus*) " NERVA AVG(*ustus*) CAESAR *tribunicia potestas* *Germanicus* morte
Trajano (*M. Ulpius Traianus*)	98-117 27 ottobre 97 ottobre o nov. 97 99 102 114 Apr.-Agosto 116 11 (?) agosto 117	IMP(*erator*) CAESAR NERVA TRAIANVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Germanicus* *pater patriae* *Dacicus* *Optimus* *Parthicus* morte
Plotina (moglie di Trajano)		
Marciana (sorella di Trajano)		
Matidia (figlia di Marciana)		

Titolo imperiale sulle monete

CAESAR AVG(*usti*) F(*ilius*) DOMITIANVS
" DIVI F(*ilius*) DOMITIANVS
" " AVG(*usti*) VESP(*asiani*) F(*ilius*) DOMITIAN(*us*)
" " VESP(*asiani*) F(*ilius*) DOMITIAN(*us*)
IMP(*erator*) CAES(*ar*) DIVI VESP(*asiani*) F(*ilius*) DOMITIAN(*us*)
" " ——— DOMIT(*ianus*) AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)

IMP(*erator*) NERVA CAES(*ar*) AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)
" " " " ———

IMP(*erator*) CAES(*ar*) NERVA TRAIAN(*us*) AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)
" " " " ———
" NERVA CAES(*ar*) TRAIAN(*us*) AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)
" " TRAIAN(*us*) AVG(*ustus*) GER(*manicus*) DACICVS
IMP(*eratori*) TRAIANO AVG(*usto*) GER(*manico*) DAC(*ico*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Adriano (*P. Aelius Hadrianus*)	117-138 11 agosto 117 21 aprile (?) 128 (forse prima) 10 luglio 138	IMP(*erator*) CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *pater patriae* morte
Sabina (moglie di Adriano)		
Elio		
Antonino Pio (*T. Aurelius Fulvus Boionius Arrius Antoninus;* adottato: *T. Aelius Hadrianus Antoninus Pius*)	138-161 25 febbraio 138 139 incerto 7 (?) marzo 161	IMP(*erator*) CAESAR T(*itus*) AELIVS HADRIANVS ANTONINVS AVG(*ustus*) PIVS *tribunicia potestas* *pater patriae* *Germanicus, Dacicus* morte
Faustina (*senior*) (moglie di Antonino Pio)		
Marc'Aurelio (*M. Annius Verus Catilius Severus;* adottato: *M. Aelius Aurelius Verus*)	161-180 25 febbraio 147 163 o 164 166 " 167 172 175 17 marzo 180	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS ANTONINVS AVG(*ustus*) (solo dopo la morte d'Antonino) *tribunicia potestas* titolo di *Armeniacus* *Parthicus Maximus* *Medicus* *pater patriae* *Germanicus* *Sarmaticus* morte
Faustina (*iunior*) (mogl. di Marc'Aur.)		

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG(*ustus*)
IMP(*eratori*) CAES(*ari*) DIVI TRAIAN(*i*) AVG(*usti*) F(*ilio*) TRAIAN(*o*) HADRIANO OPT(*imo*) AVG(*usto*) GER(*manico*)

L · AELIVS · CAESAR

ANTONINVS AVG(*ustus*) PIVS
CAES(*ar*) HADR(*ianus*) ANTONINVS AVG(*ustus*) PIVS
IMP(*erator*) T(*itus*) AELIVS CAESAR ANTONINVS
" " AEL(*ius*) CAES(*ar*) HADR(*ianus*)
" ANTONINVS AVGVSTVS
" CAES(*ar*) AEL(*ius*) ANTONINVS AVG(*ustus*) PIVS
" " T(*itus*) AEL(*ius*) HADR(*ianus*) ANTONINVS AVG(*ustus*)

DIVA FAVSTINA
" AVGVSTA FAVSTINA
FAVSTINA AVG(*usta*) ANTONINI AVG(*usti*) P(*atris*) P(*atriae*)
" AVGVSTA ————

ANTONINVS AVG(*ustus*)
" " ARMENIACVS
M(*arcus*) AVRELIVS CAESAR ANTONINI AVG(*usti*) PII FIL(*ius*)
" " " AVG(*usti*) PII F(*ilius*)
IMP(*erator*) CAES(*ar*) M(*arcus*) AVREL(*ius*) ANTONINVS AVG(*ustus*)
" ———— " " " "
———— " " AVG(*ustus*)
———— " ANTONINVS AVG(*ustus*) ARMENIACVS
———— " " " GERM(*anicus*) SARMATICVS
———— " AVREL(*ius*) ANTONINVS AVG(*ustus*) ARM(*eniacus*) PARTH(*icus*) MAX(*imus*)
———— " " CAESAR AVG(*usti*) PII F(*ilius*)

FAVSTINA AVG(*usta*) ANTONINI AVG(*usti*) PII FIL(*ia*)
" AVGVSTA ————
DIVA AVG(*usta*) FAVSTINA
" FAVSTINA PIA

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Lucio Vero (*L. Ceionius Commodus Verus;* adottato da Adriano: *L. Ceionius Aelius Aurelius Commodus Verus;* adottato da Antonino Pio: *L. Aelius Aurelius Verus*)	161-169	IMP(*erator*) CAESAR L(*ucius*) AVRELIVS VERVS
	7 marzo 161	*tribunicia potestas*
	163	titolo di *Armeniacus*
	165	*Parthicus Maximus*
	166	*Medicus*
	167	*pater patriae*
	169 (inverno)	morte
Lucilla (mogl. di Luc. Vero)		
Commodo (*L. Aelius L.* o *M. Aurelius Commodus Antoninus Augustus*)	176-192	L(*ucius*) AELIVS AVRELIVS COMMODVS (prima il 180 dopo il 191) L(*ucius*) AVRELIVS COMMODVS M(*arcus*) AVRELIVS COMMODVS (dal 180 al 191)
	172	titolo di *Germanicus*
	175	" " *Sarmaticus*
	27 novem. 176	*tribunicia potestas* (in realtà entro il 177)
	177	*pater patriae*
	183	*Pius*
	184	*Britannicus*
	185	*Felix*
	13 dicembre 193	morte
Crispina (mogl. di Commodo)		
Pertinace (*P. Helvius Pertinax*)	193	IMP(*erator*) CAESAR P(*ublius*) HELVIVS PERTINAX AVG(*ustus*)
	1 gennaio 193	*tribunicia potestas*
	28 marzo 193	morte
Didio Giuliano (*M. Didius Severus Julianus*)	193	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) DIDIVS SEVERVS IVLIANVS AVG(*ustus*)
	28 marzo 193	*tribunicia potestas*
	1 giugno 193	morte
Manlia Scantilla (mogl. di Didio Giul.)		
Pescennio Nigro (*C. Pescennius Niger*)	193-194	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) PESCENNIVS NIGER IVSTVS AVG(*ustus*)

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) CAESAR L(*ucius*) AVRELIVS VERVS AVG(*ustus*)
" CAES(*ar*) L(*ucius*) AVREL(*ius*) " "
" L(*ucius*) AVREL(*ius*) VERVS AVG(*ustus*)
——— " VERVS AVG(*ustus*) ARMENIACVS
——— " " " ARM(*eniacus*) PARTH(*icus*) MAX(*imus*)

COMM(*odus*) ANT(*oninus*) AVG(*usti*) F(*ilius*) BRIT(*annicus*)
" CAESAR AVG(*usti*) FIL(*ius*) GERM(*anicus*) SARM(*aticus*)
IMP(*erator*) CAES(*ar*) L(*ucius*) AVREL(*ius*) COMMODVS
——— " AEL(*ius*) AVREL(*ius*) COMM(*odus*) AVG(*ustus*)
——— ——— COMMODVS "
M(*arcus*) COMM(*odus*) ANTON(*inus*) P(*ius*) F(*elix*) AVG(*ustus*) BRIT(*annicus*)
" COMMODVS ANTONINVS AVG(*ustus*) PIVS
" ANTONINVS COMMODVS " ———

IMP(*erator*) CAES(*ar*) P(*ublius*) HELV(*ius*) PERTINAX AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) CAES(*ar*) M(*arcus*) DID(*ius*) SEVER(*us*) IVLIAN(*us*) AVG(*ustus*)
" " " " ——— " "
" " " ——— " "

A, AV, AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) CAES(*ar*) C(*aius*) PESC, PESCE, PESCEN(*nius*) NIGER IVS, IVST(*us*)
" ——— " " " " A, AV, AVG(*ustus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Clodio Albino	193-197	IMP(*erator*) CAESAR D(*ecimus*) CLODIVS SEPTIMIVS ALBINVS AVG(*ustus*)
	193	*Caesar*
	196	*Augustus*
Settimio Severo	193-211	IMP(*erator*) CAESAR L(*ucius*) SEPTIMIVS SEVERVS PERTINAX AVG(*ustus*)
	1 giugno 193	*tribunicia potestas*
	193	titolo di *Pertinax*
	194	*pater patriae*
	195	*Pius, Arabicus, Adiabenicus*
	199	*Parthicus Maximus;* già prima il solo *Parthicus*
	210	*Britannicus*
	14 febbraio 211	morte
Giulia Domna (moglie di Settimio Severo)		
Caracalla (*Septimius Bassianus*, da suo padre nominato *M. Aurelius Antoninus Caracallus* o *Caracalla*)	198-217	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS ANTONINVS AVRELIVS SEVERVS ANTONINVS AVG(*ustus*)
	196	titolo di *Caesar*
	197	*imperator destinatus*
	prima del 3 maggio 198	*Augustus*
	2 giugno 198	*tribunicia potestas*
	201	*Pius*
	210	*Britannicus*
	211	*Arabicus* (dopo la morte di Settimio Sev.)
	dopo il 211	*Adiabenicus, Parthicus, Maximus, Invictus*
	-	*pater patriae*
	213	*Germanicus, Felix*
	8 aprile 217	morte
Plautilla (mogl. di Caracalla)		
Geta (frat. di Caracalla)	209-212	IMP(*erator*) CAESAR P(*ublius*) SEPTIMIVS GETA AVG(*ustus*)
	2 giugno 198 (?)	*Caesar*
	209 (?)	*tribunicia potestas*, titolo di *Pius*
	209-210	*Augustus*
	210	*Britannicus*
	—	*pater patriae* (dopo la morte del padre)
	27 febbraio 212	morte

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) CAESAR D(*ecimus*) CLODIVS SEPTIMIVS ALBINVS AVG(*ustus*)
D(*ecimus*) CLOD(*ius*) SEPT(*imius*) ALBIN(*us*) CAES(*ar*)

IMP(*erator*) CAES(*ar*) L(*ucius*) SEP(*timius*) SEV(*erus*) PERT(*inax*) AVG(*ustus*)
„ SEPT(*imius*) „ „ „

IMP(*erator*) CAES(*ar*) L(*ucius*) SEP(*timius*) SEVERVS AVG(*ustus*) PART(*hicus*) MAX(*imus*)
„ „ „ „ „ P(*ius*) AVG(*ustus*)
„ PIVS „ BRIT(*annicus*)
„ „ „

ANTONINVS AVGVSTVS
„ PIVS AVG(*ustus*)
„ „ „ BRIT(*annicus*)
„ „ „ GERM(*anicus*)
„ „ F(*elix*) AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) ANTONINVS AVG(*ustus*)
„ „ PIVS AVG(*ustus*)
„ CAE(*sar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) ANT(*oninus*) AVG(*ustus*)
„ AVREL(*ius*) ANTONINVS CAES(*ar*)
„ „ „ PIVS AVG(*ustus*) BRIT(*annicus*)
„ „ „ „ AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)

IMP(*erator*) CAES(*ar*) P(*ublius*) SEPT(*imius*) GETA PIVS AVG(*ustus*)
L(*ucius*) SEPTIMIVS GETA CAES(*ar*)
P(*ublius*) SEPTIMIVS GETA CAES(*ar*)
„ SEPT(*imius*) GETA PIVS AVG(*ustus*) BRIT(*annicus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Macrino	217-218 11 aprile 217 8 giugno 218	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) OPELLIVS SEVERVS MACRINVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* morte
Diadumeniano (figlio di Macrino)		
Eliogabalo od **Elagabalo** (*Varius Avitus Bassianus*, fu salutato dai soldati col nome di *M. Aurelius Antoninus* e il soprannome di *Elagabalus*)	218-222 16 maggio 218 11 marzo 222	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS ANTONINVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* morte
Giulia Paola **Aquilia Severa** **Annia Faustina** (mogli di Elagabalo)		
Giulia Soemia (madr. di Elagabalo) **Giulia Moesa** (nonna di Elagabalo)		
Severo Alessandro	222-235 221 11 marzo 222 235 { 15 o 16 genn. 10 febbraio 19 marzo	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS SEVERVS ALEXANDER AVG(*ustus*) *Caesar* *tribunicia potestas* secondo Stobbe } morte " Plinton } morte " Tillemont } morte
Massimino I	235-238 genn.-marzo 235 236 236-237 — maggio 238	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) IVLIVS VERVS MAXIMINVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Germanicus Maximus* *Sarmaticus* " *Dacicus* " morte

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) C(*aius*) M(*arcus*) OPEL(*lius*) SEV(*erus*) MACRINVS AVG(*ustus*)

M(*arcus*) OPEL(*lius*) ANT(*oninus*) DIADVMENIAN(*us*) AVG(*ustus*)
" " ——— " "

ANTONINVS PIVS FEL(*ix*) AVG(*ustus*)
" " ——— "
IMP(*erator*) CAES(*ar*) ANTONINVS AVG(*ustus*)
" " M(*arcus*) AVR(*elius*) ANTONINVS AVG(*ustus*)
" " " " " PIVS AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) ALEXANDER PIVS AVG(*ustus*)
" C(*aius*) M(*arcus*) AVR(*elius*) SEV(*erus*) ALEXAND(*er*) AVG(*ustus*)
" ——— M(*arcus*) AVR(*elius*) ALEXANDER CAES(*ar*) "

IMP(*erator*) MAXIMINVS PIVS AVG(*ustus*)
MAXIMINVS PIVS AVG(*ustus*) GERM(*anicus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Paolina (mogl. di Massimin.)		
Massimo (figlio di Massimino)		
Gordiano I (o Gordiano Africano padre)	238	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) ANTONIVS GORDIANVS SEMPRONIVS (?) ROMANVS AFRICANVS AVG(*ustus*)
	circa il 15 feb. 238	*tribunicia potestas*
	20 giorni dopo nel 235	morte
Gordiano II (o Gordiano Africano figlio)	238	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) ANTONIVS GORDIANVS AFRICANVS AVG(*ustus*)
Balbino	238	IMP(*erator*) CAESAR D(*ecimus*) CAELIVS CALVINVS BALBINVS AVG(*ustus*)
	marzo-giug. 238	*tribunicia potestas*
Pupieno	238	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) CLODIVS PVPIENVS AVG(*ustus*)
Gordiano III (o Gordiano Pio)	238-244	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) ANTONIVS GORDIANVS AVG(*ustus*)
	circa il 15 giugno 288	*tribunicia potestas*
	23 febbraio - 13 marzo 244	morte
Tranquillina (moglie di Gordiano Pio)		
Filippo (*senior*) (o Filippo padre)	244-249	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) IVLIVS PHILIPPVS AVG(*ustus*)
	marzo 244	*tribunicia potestas*
	244	*Caesar; Persicus maximus; Augustus*
	248	*Germanicus*
	—	*Carpicus*
	1 sett. 16 ott. 249	morte

Titolo imperiale sulle monete

C(*aius*) IVL(*ius*) VERVS MAXIMVS CAES(*ar*)
—— " " " " GERM(*anicus*)
—— " "

IMP(*erator*) CAES(*ar*) M(*arcus*) ANT(*onius*) GORDIANVS AFR(*icanus*) AVG(*ustus*)
" —— " " " " "

IMP(*erator*) CAES(*ar*) M(*arcus*) ANT(*onius*) GORDIANVS AFR(*icanus*) AVG(*ustus*)
" —— " " " " "

IMP(*erator*) CAESAR D(*ecimus*) CAELIVS CALVINVS BALBINVS AVG(*ustus*)
" CAES(*ar*) " CAEL(*ius*) —— " "

IMP(*erator*) CAES(*ar*) M(*arcus*) CLOD(*ius*) PVPIENVS AVG(*ustus*)
" " —— PVPIEN(*us*) MAXIMVS AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) CAES(*ar*) GORDIANVS PIVS AVG(*ustus*)
" " M(*arcus*) ANT(*onius*) GORDIANVS AVG(*ustus*)
" GORDIANVS PIVS FEL(*ix*) AVG(*ustus*)
—— M(*arcus*) ANT(*onius*) GORDIANVS CAES(*ar*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) IVL(*ius*) PHILIPPVS P(*ublii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" —— " " " —— "
" —— " —— "

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Otacilia (moglie di Filippo)		
Filippo (*iunior*) (o Filippo figlio)	244-249 marzo (?) 244 agosto 246 (?) 248 — 1 sett. 16 ott. 249	 *tribunicia potestas, Caesar* *Augustus* *Germanicus* *Carpicus* morte (insieme col padre)
Traiano Decio	249-251 248 (?) — novembre 251	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) MESSIVS QVINTVS DECIVS TRAIANVS AVG(*ustus*) TRAIANVS DECIVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Dacicus Maximus* morte (insieme con suo figlio)
Etruscilla (moglie di Traiano Decio)		
Erennio (o Decio figlio)	251	
Ostilliano	251	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) VALENS HOSTILIANVS MESSIVS QVINTVS AVG(*ustus*)
Treboniano Gallo	251-253 novembre 251 (?) settem. (?) 253	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVG(*ustus*) IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) TREBONIANVS GALLVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* morte
Volusiano	251-253 252 253 4 settembre 553	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) VIBIVS AFINIVS GALLVS VENDVMIANVS (o VENDVMIVS) VOLVSIANVS AVG(*ustus*) console I " II morte

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) M(*arcus*) IVL(*ius*) PHILIPPVS AVG(*ustus*)
——— " " " CAES(*ar*)

IMP(*eratori*) CAES(*ari*) C(*aio*) MESS(*io*) Q(*uinto*) DECIO TRAI(*ano*) AVG(*usto*)
IMP(*erator*) CAES(*ar*) C(*aius*) MESS(*ius*) TRAI(*anus*) AVG(*ustus*)
" " ——— TRA(*ianus*) DEC(*ius*) AVG(*ustus*)
" C(*aius*) M(*essius*) Q(*uintus*) TRAIANVS DECIVS AVG(*ustus*)
" " ——— " "
" ——— TRAIANVS " "

HEREN(*nius*) ETRV(*scus*) MES(*sius*) QV(*intus*) DECIVS CAESAR
IMP(*eratori*) C(*aesari*) Q(*uinto*) HER(*ennio*) ETR(*usco*) MES(*sio*) DECIO AV-G(*usto*)
——— " -*tus*) " -*ius*) " -*uscus*) " -*ius*) DEC(*ius*) NOB(*ilis*) C(*aesar*)

C(*aius*) VALENS HOSTIL(*ianus*) MES(*sius*) QVINTVS N(*obilis*) C(*aesar*)
IMP(*erator*) CAES(*ar*) C(*aius*) VAL(*ens*) HOS(*tilianus*) MES(*sius*) QVINTVS AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) CAES(*ar*) C(*aius*) VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVG(*ustus*)
" " ——— " AVG(*ustus*)
" C(*aesar*) ——— GALLVS AVG(*ustus*)

C(*aio*) VIBIO VOLVSIANO AVG(*usto*)
IMP(*erator*) C(*aesar*) C(*aius*) VIB(*ius*) VOLVSIANVS AVG(*ustus*)
" -*ori*) ——— " -*io*) " -*io*) AF(*inio*) GAL(*lo*) VEND(*umio*) / (*umiano*) VO-LVSIANO AVG(*usto*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Emiliano	253	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AEMILIVS AEMILIANVS AVG(*ustus*)
Cornelia Supera (moglie di Emiliano)		
Valeriano (padre)	253-259	IMP(*erator*) CAESAR P(*ublius*) LICINIVS VALERIANVS AVG(*ustus*)
	agosto-sett. 253	*tribunicia potestas*
	253	*Caesar*
	256-257	*Germanicus Maximus*
	259	fatto prigione dal re Sapore
Mariniana (moglie di Valerian.)		
Gallieno	253-268	IMP(*erator*) CAESAR P(*ublius*) LICINIVS VALERIANVS EGNATIVS GALLIENVS AVG(*ustus*)
	agosto-sett. 253	*tribunicia potestas*
	256-257	*Germanicus Maximus*
	raramente	*Dacicus*
	20 marzo 268	morte
Salonina (moglie di Gallieno)		

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) CAES(*ar*) AEMILIANVS P(*ius*) F(*elix*) AVG(*ustus*)
" ——— " PIVS FEL(*ix*) "

IMP(*erator*) C(*aesar*) P(*ublius*) LIC(*inius*) VALERIANVS AVG(*ustus*)
——— " P(*ubli*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) ——— " ——— "
" ——— " P(*ius*) AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) P(*ublius*) LIC(*inius*) GALLIENVS AVG(*ustus*) e P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*) "
G(*ermanicus*) M(*aximus*)
" ——— " PIVS FELIX AVG(*ustus*)
" ——— " ——— "
" ——— " ——— "
GERM(*anicus*)
" ——— " P(*ius*) AVG(*ustus*)
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
GERM(*anicus*)
——— " " " AVG(*ustus*)
——— " ——— "
GERM(*anicus*)
——— " ——— AVG(*ustus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Salonino (figlio di Gallieno)	al trono 253 m. 259	
Valeriano (figlio)	m. 268	
Macriano (padre)	260-262	
Macriano (figlio)	260-262	
Quieto	260-262	
Postumo	258-267 258 262	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) CASSIA-NIVS LATINIVS POSTVMVS *tribunicia potestas* *Germanicus Maximus*
Leliano o *Lolliano* o *Aelianus* o *Aemilianus* (1)	267	IMP(*erator*) CAESAR LOLLIANVS AV-G(*ustus*)
Vittorino (padre)	265-267	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) PIAV-VONIVS VICTORINVS AVG(*ustus*)
Mario	268	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRE-LIVS MARIVS AVG(*ustus*)

Titolo imperiale sulle monete

DIVO CAESARI VALERIANO
" VALERIANO CAES(*ari*)
SALON(*inus*) VALERIANVS CAES(*ar*)
SAL(*oninus*) " " (o CS)
VALERIANVS CAES(*ar*)
" NOBIL(*is*) CAES(*ar*)

IMP(*erator*) SALON(*inus*) VALERIANVS AVG(*ustus*)
LIC(*inius*) COR(*nelius*) SAL(*oninus*) VALERIANVS N(*obilis*) CAES(*ar*)
P(*ublius*) LIC(*inius*) VALERIANVS CAES(*ar*)

P(*ublius*) C(*ornelius*) L(*icinius*) VALERIANVS NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
" COR(*nelius*) SAL(*oninus*) " CAES(*ar*)

VALERIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) FVL(*vius*) MACRIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) FVL(*vius*) MACRIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
——— " NOBIL(*is*) CAES(*ar*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) FVL(*vius*) QVIETVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) CASS(*ianius*) LAT(*inius*) POSTVMVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " ——— " P(*ii*) "
" ——— " ——— "
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) LAELIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" ——— " " " "
——— " ——— "

(1) Si noti però che il Cohen ne fa altrettanti singoli imperatori. Cfr. *Médailles imper.*, vol. VI², pagg. 65-68.

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) PIAVVONIVS VICTORINVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " ——— " " " "
" " ——— " " " "

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) MARIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " ——— " " " "

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Claudio II (gotico)	268-270 (268 metà marz.) 269 269-270 270 24 mar. 20 ag. 270	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS CLAVDIVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Germanicus Maximus* *Gothicus* " *Parthicus* " morte
Tetrico (padre)	268-273 268	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) PIVS ESVVIVS TETRICVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas*
Tetrico (figlio)	269-273 268	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) PIVS ESVVIVS TETRICVS AVG(*ustus*) *Caesar*
Quintillo	270 (regno di un sol mese)	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS CLAVDIVS QVINTILLVS AVG(*ustus*)
Aureliano	270-275 agosto (?) 270 270-271 — 271-272 — marzo 275	IMP(*erator*) CAESAR L(*ucius*) DOMITIVS AVRELIANVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Germanicus Maximus* *Gothicus* " *Parthicus* " *Carpicus, Dacicus Maximus* morte
Severina (mogl. di Aureliano)		
Tacito	275-276 25 settem. 275 276 genn. o apr. 276	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) CLAVDIVS TACITVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Gothicus Maximus* morte

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) C(*aesar*) CLAVDIVS AVG(*ustus*)
" ——— " CAESAR
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" ——— "
" C(*aesar*) AVR(*elius*) CLAVDIVS "

IMP(*erator*) C(*aesar*) C(*aius*) P(*ius*) ESVVIVS TETRICVS AVG(*ustus*)
" " ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" ——— " ——— "
" ——— " P(*ius*) AVG(*ustus*)

C(*aius*) P(*ius*) TETRICVS CAES(*ar*)
" PIVS ESV(*vius*) TETRICVS CAES(*ar*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) CL(*audius*) QVINTILLVS AVG(*ustus*)
" " " " ——— " "
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*)
" ——— " AVG(*ustus*)

AVRELIANVS AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) AVRELIANVS AVG(*ustus*)
" C(*aesar*) AVRELIANVS AVG(*ustus*)
" " L(*ucius*) DOM(*itius*) AVRELIANVS AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) CL(*audius*) TACITVS AVG(*ustus*)
" ——— " " " "
" C(*aesar*) M(*arcus*) CL(*audius*) TACITVS AVG(*ustus*)
" " " " " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Floriano	276 (regno di qualche mese)	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus* ANNIVS FLORIANVS AVG(*ustus*)
Probo	276-282 aprile 276 277 —	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS PROBVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* *Germanicus* (?) *Gothicus* (?)
Caro	282-283 settembre 282 dopo l'8 dec. 283	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS CARVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas* morte
Carino	283-285 282 settembre (?) 282 283	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS CARINVS AVG(*ustus*) *Caesar* *Augustus* *tribunicia potestas*
Numeriano	283-284 settembre (?) 282 283 princip. sett. 284	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS NVMERIVS NVMERIANVS AVG(*ustus*) *Caesar* *tribunicia potestas* e il titolo di *Augustus* morte
Nigriniano (figlio di Carino)	incerte le date	
Giuliano (tiranno)	283-284	

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) C(*aesar*) FLORIANVS AVG(*ustus*)
" " M(*arcus*) AN(*nius*) FLORIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" M(*arcus*) ANNIVS FLORIANVS AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) PROBVS P(*ius*) AVG(*ustus*)
" " " " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
IMP(*eratori*) DEO ET DOMINO PROBO AVG(*usto*)
IMP(*erator*) PROBVS AVG(*ustus*)
" " INV(*ictus*) AVG(*ustus*)
" " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
PROBVS AVG(*ustus*)
" P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
VIRTVS PROBI AVG(*usti*)
" " INVICTI AVG(*usti*) } (nel rovescio delle monete)

DEO ET DOMINO CARO INVIC(*to*) AVG(*usto*)
IMP(*erator*) CARVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" C(*aesar*) CARVS (KARVS) P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " M(*arcus*) AVR(*elius*) CARVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
VIRTVS CARI AVG(*usti*) (nel rovescio delle monete)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) CARINVS AVG(*ustus*)
" " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" NOBIL(*is*) CAES(*ar*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) NVMERIANVS AVG(*ustus*)
" " " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " " NOB(*ilis*) C(*aesar*)
IMP(*erator*) C(*aesar*) " AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) AVR(*elius*) IVLIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Diocleziano	284-305	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) AVRELIVS VALERIVS DIOCLETIANVS AVG(*ustus*)
	17 settem. 284	*tribunicia potestas*
	285	*Britannicus Maximus, Germanicus Maximus*
	288	*Persicus Maximus, Germanicus Maximus II*
	289	*Sarmaticus Maximus*
	288-297	*Germanicus* „ *III*
	291-293	*Sarmaticus* „ *II, Sarmat. Max. III*
	294	*Germanicus* „ *IV*
	296-305	*Britannicus* „
	297	*Armeniacus* „
	—	*Medicus, Adiabenicus, Persicus II, Germanicus V*
	299	*Sarmaticus Maximus IIII*
	1 maggio 305	Abdicazione di Diocleziano
Massimiano Erculeo	286-305	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) AVRELIVS VALERIVS MAXIMIANVS AVG(*ustus*)
	285	*tribunicia potestas; Caesar*
	1 aprile 286	*Augustus*
	288-299	i vari titoli medesimi dati a Diocleziano
	1 maggio 305	Abdicazione di Massimiano, contemporanea a quella di Diocleziano
Carausio	287-293	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS VALERIVS CARAVSIVS AVG(*ustus*)
Costanzo I Cloro	292-306	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) FLAVIVS VALERIVS CONSTANTIVS AVG(*ustus*)
	1 marzo 292	*tribunicia potestas; Caesar*
	293	*Sarmaticus Maximus*
	294	*Germanicus* „
	295	*Carpicus* „
	296	*Britannicus* „
	297	*Armeniacus* „
	—	*Medicus, Adiabenicus, Persicus Maximus*
	299	*Germanicus Maximus II*
	—	*Sarmaticus* „ „
	305	*Augustus*
	25 luglio 306	morte di Costanzo

Titolo imperiale sulle monete

D(*omino*) N(*ostro*) DIOCLETIANO BEATISSIMO SEN(*atori*) AVG(*usto*)
" " " FELICISS(*imo*) " "
" " " P(*ii*) F(*ilio*) S(*enatori*)
IMP(*erator*) C(*aesar*) C(*aius*) VAL(*erius*) DIOCLETIANVS P(*ius*) AVG(*ustus*)
" " " ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
VIRTVS DIOCLETIANI AVG(*usti*) (nei rovesci delle monete)

DIVO MAXIMIANO SEN(*atori*) AVG(*usto*)
D(*omino*) N(*ostro*) MAXIMIANO BEATISSIMO SEN(*atori*) AVG(*usto*)
" " " FELICISSIMO " "
D(*ominus*) N(*oster*) MAXIMIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) C(*aesar*) VAL(*erius*) MAXIMIANVS P(*ii*) (F*ilius*) AVG(*ustus*)
" " M(*arcus*) A(*urelius*) " " " " *stus*)
" " " " VAL(*erius*) MAXIMIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*u*-
" " " AVREL(*ius*) " " " " "
" ——— " " " "
(1) " C(*aesar*) ——— " AVG(*ustus*)
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*u*-*stus*)

(1) Altro esempio: IMP(*erator*) MAXIMIANVS SEN(*ator*) AVG(*ustus*).

IMP(*erator*) CARAVSIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" C(*aesar*) " " " "

IMP(*erator*) C(*aesar*) FL(*avius*) VAL(*erius*) CONSTANTIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" ——— " ——— "
" ——— " P(*ius*) "
" ——— " P(*ii*) F(*ilius*) "
" C(*aesar*) ——— " " "
FL(*avius*) VAL(*erius*) ——— " NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
——— " " "

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Elena (moglie di Costanzo Cloro e madre di Costantino Magno)		
Galerio Massimiano	292-311 1 marzo 292 305 maggio 311	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) GALERIVS VALERIVS MAXIMIANVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas; Caesar* *Augustus* morte di Galerio
Valeria (moglie di Galerio Massimiano)		
Alletto	294-297	IMP(*erator*) C(*aesar*) ALLECTVS AVG(*ustus*)
Domizio Domiziano	al tempo di Diocleziano	
Flavio Severo II	305-307 1 maggio 305 25 luglio 306 aprile 307	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS VALERIVS SEVERVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas; Caesar* *Augustus* morte di Severo
Massimino Daza (Massimino II)	305-314 1 maggio 305 308 circa l'agos. 314	IMP(*erator*) CAESAR GALERIVS VALERIVS MAXIMIANVS AVG(*ustus*) *tribunicia potestas; Caesar* *Augustus* morte di Massimino II
Massenzio	306-312 306 28 ottobre 306 27 " 312	IMP(*erator*) CAESAR M(*arcus*) AVRELIVS VALERIVS MAXENTIVS AVG(*ustus*) *Caesar* *Augustus* morte di Massenzio
Romolo (figlio di Massenzio)	console nel 308 e 309	

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) C(*aesar*) GAL(*erius*) V(*alerius*) MAXIMIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
———— C(*aius* VAL(*erius*) ———— " CAES(*ar*)
———— GAL(*erius*) ———— " NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
———————— " " "
———— " ———— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

IMP(*erator*) C(*aesar*) ALLECTVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

Citato solo sulle monete greche; vedi Cohen, *Médailles impér.*, VI, pag. 12.

IMP(*erator*) C(*aesar*) FL(*avius*) VAL(*erius*) SEVERVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " ———— " " " "
" ———— " NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
———— " " " " "
———————— " " "

IMP(*erator*) C(*aesar*) GAL(*erius*) VAL(*erius*) MAXIMINVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" ———— " " " "
———————— " " " "
———— GAL(*erius*) VAL(*erius*) " NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
———————— " " AVG(*ustus*) "
———————— "

IMP(*erator*) C(*aesar*) M(*arcus*) A(*urelius*) VAL(*erius*) MAXENTIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " ———— " " " AVG(*ustus*)
" ———— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
———— M(*arcus*) AVR(*elius*) MAXENTIVS NOB(*ilis*) CAES(*ar*)

IMP(*eratori*) MAXENTIO DIVO ROMOLO NV(*bis*) FILIO
———— " ROMVLO NVBIS CONS(*uli*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Alessandro (tiranno)	311	IMP(*erator*) CAESAR L(*ucius*) DOMITIVS ALEXANDER AVG(*ustus*)
Licinio (padre)	307-323	IMP(*erator*) CAESAR VALERIVS LICINIANVS LICINIVS AVG(*ustus*)
	11 novem. 307	*Augustus*
	323	Abdicazione di Licinio I
	324	morte di "
Licinio (figlio)	317	IMP(*erator*) CAESAR VALERIVS LICINIANVS LICINIVS IVNIOR AVG(*ustus*)
	1 marzo 317	*Caesar*
	326	morte di Licinio con Crispo
Martiniano	323	
Costantino I (il Magno)	306-337	IMP(*erator*) CAESAR C(*aius*) FLAVIVS VALERIVS CONSTANTINVS AVG(*ustus*)
	25 luglio 306	*tribunicia potestas* (1); *Caesar*
	308	*Augustus*
	310	*Germanicus Maximus*
	314	*Sarmaticus* "
	314-315	*Gothicus* "
	315	"
	315-319	*Germanicus Maximus II e III, Britannicus, Carpicus, Arabicus, Medicus Maximus*
	—	*Armeniacus Maximus*
	22 maggio 337	morte di Costantino il Grande
Fausta (moglie di Costantino I)		
Crispo (figlio di Costantino I)	317-326	

(1) Vedi le ipotesi dello STOBBE, *Philologus*, XXXII, p. 88-89, circa le nomine della *tribunicia potestas* di Costantino I, il 25 luglio 306 l'11 novembre 307, il 1 marzo 317, l'8 novembre 323, e cfr. CAGNAT, op. cit., pag. 211.

Titolo imperiale sulle monete

IMP(*erator*) C(*aesar*) ALEXANDER P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
„ ——— „ „ „ „

IMP(*erator*) C(*aesar*) VALER(*ius*) LICIN(*ianus*) LICINIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
„ ——— „ „ „ „ „
„ ——— „ ——— „
——— „ P(*ius*) „
——— VAL(*erius*) ——— „ P(*ii*) F(*ilius*) „
——— „ LICINIANVS „ „ „ „

D(*ominus*) N(*oster*) VAL(*erius*) LICINIVS NOB(*ilis*) C(*aesar*)
„ „ „ LICIN(*ianus*) LICINIVS NOB(*ilis*) C(*aesar*)
——— „ IVNIOR NOB(*ilis*) C(*aesar*)
——— VAL(*erius*) „ ——— „ „
——— „ ——— „ „

IMP(*erator*) C(*aesar*) CONSTANTINVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
„ ——— „ „ „ „
„ ——— „ P(*ius*) „
„ ——— „ ——— „
D(*ominus*) N(*oster*) „ P(*ii*) F(*ilius*) „
FL(*avius*) VAL(*erius*) „ „ „ „
„ „ „ ——— „
„ „ „ NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
——— „ AG o AVG(*ustus*)
——— „ FIL(*ius*) AVGG (*Augustorum*)
——— „ P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

D(*ominus*) N(*oster*) CRISPVS NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
„ „ FL(*avius*) IVL(*ius*) CRISPVS NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
——— „ „ „ „ „
——— „ „ „ „

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Delmazio (nip. di Costantino I)	335-337	
Anniballiano (frat. di Delmazio)	335-340 circa	
Costantino II	317-340	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTINVS IVNIOR MAXIMVS AV-G(*ustus*)
	1 marzo 317	*tribunicia potestas; Caesar*
	9 settembre 337	*Augustus*
	340	morte di Costantino II
Costante	333-350	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS IVLIVS CONSTANS AVG(*ustus*)
	25 dicembre 333	*tribunicia potestas; Caesar*
	9 settembre 337	*Augustus*
	gennaio 350	morte di Costante
Costanzo II	323-361	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS IVLIVS CONSTANTIVS MAXIMVS AVG(*ustus*)
	8 novembre 323	*tribunicia potestas; Caesar*
	9 settembre 337	*Augustus*
	323-332	*Germanicus Alamannicus Maximus*
	—	*Germanicus Maximus*
	332	*Gothicus* „
	338	*Adiabenicus* „
	3 novembre 361	morte di Costante II
Nepoziano	350	
Magnenzio	350-353	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS MAGNVS MAGNENTIVS AVG(*ustus*) IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS MAGNENTIVS MAXIMVS AVG(*ustus*)
	gennaio 350	*Augustus*
	11 agosto 353	morte di Magnenzio
Vetranione	350-356	

Titolo imperiale sulle monete

FL(*avius*) IVL(*ius*) DELMATIVS (o DALMATIVS) NOB(*ilis*) C(*aesar*)
" ——— " " " "

FL(*avio*) ANNIBALIANO (o HANNIBALLIANNO) REGI

FL(*avius*) CL(*audius*) CONSTANTINVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " " N. N(*obilis*) C. C(*aesar*
D(*ominus*) N(*oster*) CONSTANTINVS IVN(*ior*) " "
——— " " " "
——— CONSTANTINO IVN(*iori*) NOB(*ili*) C(*aesari*)

FL(*avius*) IVL(*ius*) CONSTANS NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
D(*ominus*) N(*oster*) " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
" " FL(*avius*) CONSTANS
——— " " NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
——— "
——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
——— " AVG(*ustus*)

D(*ominus*) N(*oster*) FL(*avius*) CL(*audius*) CONSTANTIVS NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
" " ——— " AVG(*ustus*)
" " ——— " IVN(*ior*) NOB(*ilis*) CAES(*ar*)
" " ——— " ———
" " ——— " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
——— FL(*avius*) IVL(*ius*) " NOB(*ilis*) CAES(*ar*)

D(*ominus*) N(*oster*) MAGNENTIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
IMP(*erator*) CAE(*sar*) " ——— "

D(*ominus*) N(*oster*) VETRANIO P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Giuliano (l'apostata)	353-363 6 novembre 355 inverno 360 26 luglio 363	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS CLAVDIVS IVLIANVS AVG(*ustus*) *Caesar* *Augustus* morte di Giuliano
Elena (moglie di Giuliano)		
Gioviano	363-364 24 luglio 363 20 febbraio 364	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS IOVIANVS AVG(*ustus*) *Augustus* morte di Gioviano
Valentiniano I	364-375 26 febbraio 364 366-368 — 368 369 17 novembre 375	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS VALENTINIANVS AVG(*ustus*) *Augustus* *Germanicus Maximus* *Alamannicus* " *Francicus* " *Gothicus* " morte di Valentiniano I
Valente	364-378 9 agosto 375	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS VALENS AVG(*ustus*) morte di Valente
Procopio	365-366	
Graziano	367-383 25 agosto 367 25 agosto 383	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS GRATIANVS AVG(*ustus*) *Augustus* (cfr. Valentiniano I, di cui ha i medesimi titoli) morte di Graziano
Valentiniano II	375-392 22 novem. 375 392	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS VALENTINIANVS IVNIOR AVG(*ustus*) Augusto morte di Valentiniano II

Titolo imperiale sulle monete
D(*ominus*) N(*oster*) FL(*avius*) CL(*audius*) IVLIANVS NOB(*ilis*) CAES(*ar*) ——— " " " P(*ii*) " F(*ilius*) " AVG(*ustus*) ——— " " " " " " D(*ominus*) N(*oster*) ——— " " NOB(*ilis*) CAES(*ar*) " " ——— " " " " " DEO " SERAPIDI o SARAPIDI ——— " " "
D(*ominus*) N(*oster*) IOVIANVS P(*ii*) F(*ilius*) (P, PEP) PERP(*etuus*) AVG(*ustus*) " " " " " ——— "
D(*ominus*) N(*oster*) VALENTINIANVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*) ——— " ——— "
D(*ominus*) N(*oster*) VALENS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
D(*ominus*) N(*oster*) PROCOPIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
D(*ominus*) N(*oster*) GRATIANVS AVGG(*ustorum*) AVG(*ustus*) " " " P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
D(*ominus*) N(*oster*) VALENTINIANVS IVN(*ior*) P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*) " " " ——— " " "

Nome	Data	Titolo imperiale sulle epigrafi
Massimo (Magno Massimo)	383-388 28 luglio 388	IMP(*erator*) CAESAR MAGNVS MAXIMVS AVG(*ustus*) morte di Massimo
Flervio Vittore	384-388 384 388 circa	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS VICTOR AVG(*ustus*) *Augustus* morte di Flavio Vittore
Eugenio	392-394 392 17 settem. 394	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS EVGENIVS AVG(*ustus*) Augusto morte di Eugenio
Teodosio	379-395 19 gennaio 379 17 gennaio 395	IMP(*erator*) CAESAR FLAVIVS THEODOSIVS AVG(*ustus*) *Augustus* morte di Teodosio
Flacilla (mogl. di Teodosio)		

Con la morte di Teodosio, seguita la divisione dell'Impero in Occidentale con Onorio ed in Orientale con Arcadio, si ha l'elenco degli imperatori doppio.

1.° Quello comprendente gli imperatori d'Occidente:

Onorio, 395-423 — Costantino III, 407-411 — Costante tiranno, 408-411 — Massimo tiranno 409-411 — Giovino, 411-413 — Sebastiano (fratello di Giovino), *idem* — Prisco Attalo, 409-416 — Giovanni, 423-425 — Valentiniano III, 425-455 — Avito, 455-456 — Maggioriano, 450-461 — Severo III, 461-465 — Antemio, 467-472 — Olibrio, 472 — Glicerio 473-480 — Giulio Nepote, 474-475 — Romolo Augustolo, 475-476.

2.° Quello contenente gli imperatori d'Oriente, quali per es., fra i principali:

Arcadio, 395-408 — Leone I, 457-474 — Zenone, 474-476 — Anastasio I, 491-518 — Giustiniano I, 527-566 — Foca, 602-610 — Leone III (Isaurico), 717-741 — Niceforo I (logotheta), 802-811 — Michele I Rangabè,

Titolo imperiale sulle monete
D(*ominus*) N(*oster*) MAG(*nus*) MAXIMVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
D(*ominus*) N(*oster*) FL(*avius*) VICTOR P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
D(*ominus*) N(*oster*) EUGENIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)
D(*ominus*) N(*oster*) THEODOSIVS P(*ii*) F(*ilius*) AVG(*ustus*)

811-813 — Teofilo, 829-842 — Michele III, 856-866 — Basilio I il Macedone, 867-886 — Giovanni I Zimisce, 969-975 — Costantino XI Porfirogenito, 1025-28 — Isacco I Commeno, 1057-59 — Alessio I Commeno, 1081-1118 — Emanuele I Commeno, 1143-80 — Isacco II Angelo, 1185-95 — Alessio III Angelo Commeno, 1195-1203 — Alessio V Duca, 1204.
Impero di Nicea, 1205-59 — Impero di Tessalonica, 1223-30 — Impero di Trebisonda, 1204-1461 — Impero di Costantinopoli, 1259-1448.

Però questi imperatori non hanno una titulatura speciale per le epigrafi e per gli atti pubblici, in modo che quasi per tutti non vi è che la leggenda epigrafica delle monete. Vedi l'elenco cronologico completo in Ambrosoli, *Numismatica*. Manuale Hoepli, ediz. 2ª, pag. 130-134. La serie epigrafica classica si considera finita con Teodosio.

APPENDICE VIII.

Lista dei consolati degli imperatori romani (1).

44	a. C.	G. Cesare	V
43	»	M. Antonio	I
		Ottaviano (Augusto)	I
42	»	Lepido	II
37	»	Agrippa	I
34	»	M. Antonio	II
33	»	Augusto	II
31	»	»	III
30	»	»	IV
29	»	»	V
28	»	»	VI
27	»	Agrippa	II
27	»	Augusto	VII
		Agrippa	III
26	a C.	Augusto	VIII
25	»	»	IX
24	»	»	X
23	»	»	XI
13	»	Tiberio	I
7	»	»	II
5	»	Augusto	XII
2	»	»	XIII
12	d. C.	Germanico	I
15	»	Druso	I
18	»	Tiberio	III
		Germanico	II
21	»	Tiberio	IV
		Druso	II
31	»	Tiberio	V

(1) Sotto l'Impero essendo di solito tutti gli imperatori eletti *consules*, e questo titolo equivalendo ad un anno determinato dalla loro carriera politica, i consolati degli imperatori, se citati sulle epigrafi, servono in modo certo a determinare l'anno di data delle epigrafi stesse. Spesso la data consolare si ricava dalle monete; anzi prendiamo per base queste date come le più sicure da G. Cesare a Costantino Magno. Cfr. GNECCHI, *Monete romane*, Manuale Hoepli, 1896, pag. 125 e segg.

33 a C.		Galba	I
37	»	Caligola	I
		Claudio	I
39	»	Caligola	II
40	»	»	III
41	»	»	IV
42	»	Claudio	II
43	»	»	III
47	»	»	IV
52	»	»	V
		Vespasiano	I
55	»	Nerone	I
57	»	»	II
58	»	»	III
60	»	»	IV
68	»	»	V
69	»	Galba	II
		Ottone	I
70	»	Vespasiano	II
		Tito	I
71	»	Vespasiano	III
		Domiziano	I
		Nerva	I
72	»	Vespasiano	IV
		Tito	II
73	»	Domiziano	II
74	»	Vespasiano	V
		Tito	III
		Domiziano	III
75	»	Vespasiano	VI
		Tito	IV
		Domiziano	IV
76	»	Vespasiano	VII
		Tito	V
		Domiziano	V
77	»	Vespasiano	VIII
		Tito	VI
		Domiziano	VI

79 a C.		Vespasiano	IX
		Tito	VII
80	»	Tito	VIII
		Domiziano	VII
82	»	Domiziano	VIII
83	»	»	IX
84	»	»	X
85	»	»	XI
86	»	»	XII
87	»	»	XIII
88	»	»	XIV
90	»	»	XV
		Nerva	II
91	»	Trajano	I
92	»	Domiziano	XVI
95	»	»	XVII
97	»	Nerva	III
98	»	»	IV
		Trajano	II
100	»	Trajano	III
101	»	»	IV
103	»	»	V
108	»	Adriano	I
112	»	Trajano	VI
118	»	Adriano	II
119	»	»	III
120	»	Antonino	I
136	»	Elio	I
137	»	»	II
139	»	Antonino	II
140	»	Antonino	III
		M. Aurelio	I
145	»	Antonino	IV
		M. Aurelio	II

154 a C.	L. Vero	I
161 »	M. Aurelio	III
	L. Vero	II
162 »	L. Vero	III
175 »	Albino	I
177 »	Commodo	I
179 »	»	II
181 »	»	III
183 »	»	IV
186 »	»	V
190 »	»	VI
192 »	»	VII
193 »	Pertinace	II
	Settimio Severo	I
	Albino	II
194 »	Settimio Severo	II
	Albino	III
202 »	Settimio Severo	III
	Caracalla	I
205 »	Caracalla	II
	Geta	I
208 »	Caracalla	III
	Geta	II
217 »	Macrino	I
218 »	Macrino	II
	Elagabalo	I
219 »	»	II
220 »	»	III
222 »	»	IV
	Alessan. Severo	I
226 »	» »	II
229 »	» »	III
236 »	Massimino	I
239 »	Gordiano III	I
241 »	»	II
245 a C.	Filippo I	I
247 »	»	II
	Filippo II	I
248 »	Filippo I	III
	Filippo II	II
249 »	Trajano Decio	I
250 »	» »	II
252 »	Treboniano Gallo	I
	Volusiano	I
253 »	»	II
254 »	Valeriano	II
	Gallieno	I
255 »	Valeriano	III
	Gallieno	II
257 »	Valeriano	IV
	Gallieno	III
261 »	»	IV
262 »	»	V
264 »	»	VI
265 »	Valeriano juniore	I
266 »	Gallieno	VII
269 »	Claudio II	I
271 »	Aureliano	I
273 »	Tacito	I
274 »	Aureliano	II
275 »	»	III
276 »	Tacito	II
277 »	Probo	I
278 »	»	II
279 »	»	III
281 »	»	IV
282 »	»	V
283 »	Caro	I
	Carino	I

284 a C.	Carino	II
	Numeriano	I
285 »	Carino	III
	Diocleziano	II
287 »	Massimiano Erculeo	I
	Diocleziano	III
288 »	Massimiano Erculeo	II
290 »	Diocleziano	IV
	Massimiano Erculeo	III
293 »	Diocleziano	V
	Massimiano Erculeo	IV
294 »	Costanzo Cloro	I
	Galerio Massimiano	I
296 »	Diocleziano	VI
	Costanzo Cloro	II
297 »	Massimiano Erculeo	V
	Galerio Massimiano	II
299 a C.	Diocleziano	VII
	Massimiano Erculeo	VI
300 »	Costanzo Cloro	III
	Galerio Massimiano	III
302 »	Costanzo Cloro	IV
	Galerio Massimiano	IV
303 »	Diocleziano	VIII
	Massimiano Erculeo	VII
304 »	Diocleziano	IX
	Massimiano Erculeo	VIII
305 »	Costanzo Cloro	V
	Galerio Massimiano	V
306 »	Costanzo Cloro	VI
	Galerio Massimiano	VI
307 »	Massimiano Erculeo	IX
	Costantino Magno	I

APPENDICE IX.

Le « gentes » romane.

Si scelgono le *gentes* principali rappresentate sulle monete consolari romane (1).

1. Aburia
2. Accoleia
3. Acilia
4. Aelia (Allia)
5. Aemilia
6. Afrania
7. Alliena
8. Annia
9. Antestia
10. Antia
11. Antonia
12. Appuleia
13. Apronia
14. Aquillia
15. Arria
16. Asinia
17. Atia
18. Atilia
19. Aufidia
20. Aurelia
21. Autronia
22. Axia
23. Baebia
24. Barbatia
25. Betiliena
26. Caecilia
27. Caesia
28. Calidia
29. Calpurnia
30. Canidia
31. Caninia
32. Carisia
33. Cassia
34. Cestia
35. Cipia
36. Claudia
37. Cloulia
38. Clovia
39. Cocceia
40. Coelia (Coilia)
41. Considia
42. Coponia
43. Cordia
44. Cornelia
45. Cornuficia
46. Cosconia
47. Cossutia
48. Crepereia
49. Crepusia
50. Critonia
51. Cupiennia
52. Curiatia
53. Curtia
54. Decia
55. Decimia
56. Didia (Deidia)
57. Domitia
58. Durmia
59. Egnatia
60. Egnatuleia

(1) Vedi per alcuni personaggi più illustri delle varie *gentes*: Gnecchi, *Monete romane*. Milano, Manuale Hoepli, 1896, pag. 53 e segg., e soprattutto E. Babelon, *Description histor. et chronolog. des monnaies de la Rep. rom.* (citato a pag. 29).

61. Eppia
62. Fabia
63. Fabrinia
64. Fannia
65. Farsuleia
66. Flaminia
67. Flavia
68. Fonteia
69. Fufia
70. Fulvia
71. Fundania
72. Furia
73. Gallia
74. Garcilia
75. Gellia
76. Herennia
77. Hirtia
78. Horatia
79. Hosidia
80. Hostilia
81. Itia
82. Iulia
83. Iunia
84. Iuventia
85. Licinia
86. Livineia
87. Lollia
88. Lucilia
89. Lucretia
90. Luria
91. Lutatia
92. Maecilia
93. Maenia
94. Maiania
95. Mallia
96. Mamilia
97. Manlia
98. Marcia
99. Maria
100. Matiena
101. Memmia
102. Mescinia
103. Mettia
104. Minatia
105. Minucia
106. Mucia
107. Munatia
108. Mussidia
109. Naevia
110. Nasidia
111. Nevia
112. Nonia
113. Norbana
114. Numitoria
115. Numonia
116. Ogulnia
117. Opimia
118. Oppia
119. Papia
120. Papiria
121. Pedania
122. Petilia
123. Petronia
124. Pinaria
125. Plaetoria
126. Plancia
127. Plautia (Plotia)
128. Plutia
129. Poblicia
130. Pompeia
131. Pomponia
132. Porcia
133. Postumia
134. Procilia
135. Proculeia
136. Quinctia
137. Quinctilia
138. Renia
139. Roscia
140. Rubellia
141. Rubria
142. Rustia
143. Rutilia
144. Salvia
145. Sanquinia
146. Satriena
147. Saufeia
148. Scribonia
149. Sempronia
150. Sentia
151. Sepullia
152. Sergia
153. Servilia
154. Sestia
155. Sicinia
156. Silia
157. Sosia
158. Spurilia
159. Statia
160. Statilia
161. Sulpicia
162. Tarquitia
163. Terentia
164. Thoria
165. Titia
166. Titinia
167. Tituria
168. Trebania
169. Tullia
170. Turillia
171. Valeria
172. Vargunteia
173. Ventidia
174. Vergilia
175. Vettia
176. Veturia
177. Vibia
178. Vinicia
179. Vipsania
180. Voconia
181. Volteia

PARTE QUINTA

Classi d'epigrafi secondo la materia o l'oggetto antico su cui sono incise, rilevate o graffite.

Qui si comprendono tutte le epigrafi che non possono appartenere alle tre classi precedenti, e che ricevono forma e norma di classificazione dal materiale su cui sono inscritte, e dal fine per cui devono servire i singoli oggetti che le portano. Se ne possono distinguere almeno dodici gruppi:

I. Iscrizioni su blocchi di marmo, e *lingots* o forme di metallo. Valendo le medesime formole per entrambi, mi limito a darle per i blocchi di marmo. Precede di solito la data consolare o imperiale (cioè il nome dei consoli o dell'imperatore), per indicare l'anno in cui si tolse il blocco dalla cava, o si gettò la forma metallica. Si vede súbito distinto il numero d'ordine del blocco estratto, e le parti della cava (*locus* o *brachium*), con l'accenno, talora, all'officina in cui era stato preparato, e agli ufficiali *ex ratione quorum* era stato diretto e invigilato il

lavoro di preparazione e di trasporto (1). A Roma se ne vedono non pochi di questi blocchi sul luogo dell'antico *Emporium*, presso il Tevere (2).

Non si può tacere di un'altra classe di iscrizioni, quantunque rozze e talora enigmatiche, quella dei segni fatti dagli scalpellini romani o *quadratarii* sui blocchi e sulle lastre di marmo. Su ciò vi è un'intera letteratura. Vedi specialmente:

HUBNER, in *Monatsb. d. Berl. Akad.*, 1864, (in Grecia). P. LUIGI BRUZZA, *Am. dell'Instit.*, 1876; JORDAN, *Hermes*, VII, X, *Topogr.* I. (*Steinmetzzeichen*); DRESSEL, *Am. d. Instit.*, 1880. RZIHA, *Studien über Steinmetzzeichen* in *Mitth. der K. K. Centraldirection*, 1881, 1883; cfr. OLTE, *Deutsche Baukunst.*, II, 492; e ZANGEMEISTER, in *C. I. L.*, IV, O. RICHTER, *Über antieke Steinmetzzeichen, 45° Programm zum Winckelmannsfeste der archäolog. Gesellschaft zu Berlin*, mit 3 Tafeln, Berlino, 1885, (52 p.); *Antike Steinmetzzeichen* in *Württembergische Vierteljahrshefte*, XII, 2.

II. Le iscrizioni su mosaici, per la tecnica e pel materiale adoperato nella loro composizione, parrebbe dovessero formare una classe separata; variano di contenuto e di forma, secondo il disegno e lo scopo del mosaico stesso, nonchè secondo l'edificio in cui sono posti; le lettere sono formate anch'esse, come ogni mo-

(1) Vedi particolari maggiori in BRUZZA, *Annali dell'Instituto*, 1870 e MOMMSEN, *Bullett. dell'Instituto*, 1871, pag. 159.

(2) Vedi BORSARI, *Topogr. di Roma antica*, Manuale Hoepli, 1897, pag. 393.

saico, di pezzetti di marmo incastonati nella parte lasciata vuota, corrispondente alla loro forma. La differenza quindi delle lettere fra loro dipende dall'età in cui esse furono composte, dall'uso a cui dovevano servire, dall'ampiezza dell'edificio in cui dovevano figurare. Tali mosaici sono studiati in modo speciale nell'archeologia e nella storia dell'arte pei confronti dello stile e delle rappresentazioni figurate che spesso contengono.

III. Classe importante è quella delle iscrizioni sui condotti d'acqua, che erano fabbricati in piombo per ordine dei municipî o degli imperatori. Differiscono dalle due classi precedenti, inquantochè l'impronta delle lettere è fatta con uno stampo, su cui le lettere sono incavate, ciascuna alla rovescia, e con la direzione delle parole da destra a sinistra, in modo che risultano poi stampate sui condotti di piombo, appena fabbricati, dal diritto e in rilievo. Per iscrizioni maggiori, la forma di stampo dei condotti porta già in incavo l'epigrafe, la quale risulta poi rilevata a condotto fatto. L'iscrizione cita il nome del municipio, del *plumbarius* e *fistulator* (durante il tempo repubblicano) (1), oppure il nome dell'imperatore, del *procurator aquarum* e dell'*officinator*, se i condotti furono fabbricati sotto l'Impero. Se s'aggiunge l'indicazione del luogo dell'officina, l'iscrizione ha per noi anche un'importanza topografica (2), e ta-

(1) Talora s'aggiunge anche il nome del servo pubblico incaricato della fabbricazione.

(2) V. esempi vari nella *Silloge epigraphica aquaria* del LANCIANI.

BOLLI LATERIZII INSCRIT

Bollo di mattone del 124 d. C., in cui una parte delle lettere fu verosimilmente impressa con timbri a caratteri mobili. Ora al Museo Kircheriano.



Vedi *C. I. L.* XV, parte I, pag. 344, n. 1257; cfr. DESCEMET, *Inscript. dol.* cit. pag. 145; *Musée Kircher.; 1876.* Si legge:
1° giro: *doliarem*
2° giro: *L. M( ) I( )*
3° giro: *Glabr(ione) et Tor(quato consulibus).*

Bollo di mattone rinvenuto lungo il litorale ostiense alla Torre Perna; ora al Museo Kircheriano. Appartiene all'incirca al sec. I dell'E. V



Vedi *C. I. L.* XV, pag. 454, n. 2195, 1, 2; cfr. BRUNATI, *Mus. Kircher.*, p. 38. Si legge: *M Pupius de fi[g]lina*
V( ) *Rutiliaes.*

Cfr. *C. I. L.* XV, n. 2911.

TI DI VARIE FORME ED ETÀ

Bollo di mattone rinvenuto presso la Chiesa di S. Anastasia in Roma, nel 1862. Si rileva dalla forma del bollo e delle lettere che sia iscrizione di età tarda.



Vedi *C. I. L.* XV, 1, pag. 450, n. 2152.
Si legge:

L(ucii) Valer[*ii*] *Ospi*[*t*]*is.*

Altro bollo di mattone rinvenuto alle Esquilie in Roma, all'angolo delle vie Rattazzi e Napoleone III, di età molto tarda.



Vedi *C. I. L.* XV, 1, pag. 450, n. 2153.

Bollo di mattone inscritto, rinvenuto presso la via Nomentana, a Roma, nella Villa Patrizi, in occasione degli sterri per le nuove fabbriche.

È circa del 138 d. C. (*Nigro et Camerino co(n)s(ulibus)*).

Vedi *Bull. comun. di Roma*, 1886, pag. 412; cfr. *Notizie degli scavi*, 1886, pag. 456; Descemet, *In-*



scriptions doliaires latines. Marques de briques relatives a une partie de la « gens Domitia », recueillies et classées par M. Ch. D. Parigi, Thorin, 1880, (*Biblioth. des Écoles franç. d'Athénes et de Rome*, XV fasc.), pag. 76-77, n. 234; *C. I. L.* XV, pag. 57, n. 171, 10; cfr. V, 2, 8110. Si legge dal circolo maggiore esterno all'interno centrale:

1° giro: *ex pr(aediis) Domitiae Lucillae ex fig(linis) Domit(ii)*
2° giro: *minori[s] op(us) dol(iare) Aeli Ale-*
3° giro: *xandri.*

TTI DI VARIE FORME ED ETÀ

Bollo di mattone inscritto rinvenuto presso la via Latina in un podere detto « Roma vecchia di Frascati ». Ora nel Museo dell'Istituto Archeologico di Roma. È del 139 d. C.; vedi *C. I. L.* XV, pag. 372, n. 1440 *a* 3. Si legge dal circolo maggiore esterno all'interno centrale:



1° giro: *Imp(eratore) Antonino II (iterum) et Br(u)ttio co(n)s(ulibus)*
2.° giro: *d(e) p(raediis) Q(uinti) S(ervili) P(udentis), d(oliare) o(pus) Arabi*
3.° giro: *ser(vi).*

Cfr. sull'argomento dei bolli laterizi, oltre il libro citato del Descemet, quelli di G. Marini. *Iscrizioni antiche doliari pubblicate dal comm.* G. B. De Rossi *e dal dott.* E. Dressel, Roma, Salviucci, 1884. (*Bibliot. dell'Acc. Storico-Giuridica,* vol. III.

MATTONI E OGGETTI VARII

Lastra di terra cotta, rinvenuta ad Industria, ora al R. Museo di Torino.



Vedi *Atti Soc. Arch. e B. A.*, di Torino, III, tav. X, n. 31, pag. 87-88; Cfr. vol. I, pag. 98; *C. I. L.*, V., 8957. Si legge:

D(iis) M(anibus) L(ucius) || *Verinus* || *Valerius* || *Ver(ini) fil(ius)*.



Dalla medesima località; frammento di limbeccio o pianellone. Si legge: *Philox(enus) Med(icus)* (nome del figulo o del proprietario della fornace).

Vedi *Atti* cit., tav. X, 46, pagg. 91-92; *C. I. L.*, V, 8110, 426.

IN TERRA COTTA INSCRITTI

Collo d'anfora in terra cotta, pure da Industria, ed ora al R. Museo di Torino.



Vedi *Atti*, cit., III, tav. X, pag. 91, n. 44; cfr. I, pag. 99; *C. I. L.*, V, 8112, n. 1. Si legge:

Imp(eratore) Aug(usto) Ger(manico) [*factum* (?)].



Frammento di mattone con lo stampo M·A·H; dal medesimo luogo di provenienza. Vedi *Atti*. cit., III, tav. X, 47 *a*, pag. 92, n. 47 *a*; *C. I. L.*, V. 8110, 417.

lora serve a rettificare varî nomi incerti o scorretti di località.

IV. Maggior numero di ritrovamenti epigrafici si fanno nella classe dei mattoni e delle tegole scritte. Come è stato notato per la classe precedente d'oggetti, le iscrizioni su questi oggetti sono rilevate con uno stampo, preparato apposta, come uno dei nostri sigilli, che danno il vantaggio di essere apposti a un gran numero di oggetti, quando la materia loro è ancor molle. Se lo stampo ha le lettere in rilievo, naturalmente riescono sugli oggetti in incuso. Alcune volte sono in linee orizzontali, ma il più spesso, specie durante l'Impero, assumono forme circolari, a guisa di bollo, di due o tre linee concentriche, da leggere dall'esterno all'interno, partendo dalla destra di un cerchietto minore o dal disotto di un animaletto o segno disegnato in un punto delle periferie concentriche. Le scritte solite sono:

a) per la prima linea: O(*pus*) D(*oliare*) od O(*pus*) FIG(*ulinum*), sotto la forma delle varie sigle corrispondenti (v. *Indice* delle sigle in fine).

b) per la seconda linea: EX . P(*raediis*) oppure DE . P(*raediis*), raccorciato nelle varie sigle (v. *Indice* cit., in fine).

c) per la terza linea: D(*e*) F(*iglinis*), oppure EX . OF(*icina*), con le solite formole abbreviate (v. *Indice* cit., in fine).

Non è raro, trattandosi specialmente di tegole romane, di rinvenire citata la regione che fabbricò l'edificio e adoperò quelle tegole inscritte; allora vi è in rilievo e in incuso rettilineo o circolare il numero e soprannome della legione;

p. es. LEG(*io*) IIII . MAC(*edonia*) G(*emina*) (1). Sono celebri alcune officine antiche, come la *Pansiana*, la *Faesorica* delle Regioni Dalmate, e la *Domitiana* sotto i Flavi a Roma.

V. Una classe che ha analogia colle precedenti, perchè formata in gran parte di oggetti inscritti a stampa, ma che fa parte a sè per la varietà del loro contenuto, è quella dei vasi, delle lampade e di altri oggetti inscritti, d'uso o d'ornamento, in terra, in metallo e in vetro.

Il concetto fondamentale in tutte le iscrizioni fatte sopra questi oggetti, indipendentemente dal loro materiale, è quello di servire come marche di fabbrica, col nome del fabbricante al nominativo e FEC(*it*) (con le varianti nell'*Indice* cit.), oppure al genitivo retto dalle espressioni MAN(*u*) (vedi varianti ibid.), od OF(*ficina*) (v. varianti a loc. cit.), o FIG(*ulina*) (v. varianti ibid.). Ma spesso tali iscrizioni hanno per fine anche l'ornamento e la dedica dell'oggetto medesimo, con un ricordo de' fatti mitologici od erotici, figurati sui vasi di terra o di bronzo, oppure con un augurio al proprietario, o meglio ancóra a chi dovrà usare del vaso. Non è raro il caso

(1) Sui bolli di mattoni e delle tegole in genere, vedi Geffroy, *Rev. Archeol.*, Serie II, tom. 38, pag. 96 e segg. — Marquardt, *Privatleben der Römer*, pag. 664 e segg. — Descemet, *Inscriptions doliares latines* (*Bibliot. des Écoles Franç.*, vol. XV). — Lanciani, *Sylloge epigrafica aquaria* citata, in *Atti dell'Accad. dei Lincei*, 1880. — Marini, *Le iscrizioni antiche doliari*. Roma, 1884. — Dressel, *Untersuchungen über die Chronologie der Ziegelstempel der Gens Domitia*. Berlino, 1886. — Si consulti per le *Epigrafi Doliari etrusche* il Conestabile, *Iscrizioni etrusche*, 1858, e per le cristiane il Le Blant, *Inscrip. chrétiennes de la Gaule*, pag. 16-19).

EPIGRAFE SOPRA UNA LAMINA DI BRONZO

Fu rinvenuta ad Industria, ora al R. Museo di Antichità in Torino.



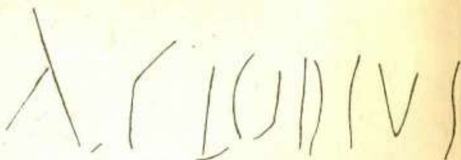
Vedi *Atti Soc. di Arch. e B. A.*, cit., III, tavola IX, n. 27; cfr. pag. 86; *C. I. L.*, V, 7488. Si legge:

Fabri
Fratres

Cfr. *Fratres Arvales,* ed altre corporazioni analoghe, con questo titolo di *fratres.*

EPIGRAFI INSCRITTE SOPRA OGGE

Graffito su vaso fittile. Si l



Vedi Ritschl, op. cit., tav. XVI n. 19, pag

Epigrafe scolpita sopra un'urna di marmo, rinvenuta nella Villa Corsini a Roma.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. LXXXIV. E, pagina 73; cfr. Canina, *Architett. rom.*, tav. 227.

TTI DI MATERIA E DI USO DIVERSI

egge *A*(*ulus*) *Clodius Alypus*.

. 19-21; *Rhein. Mus.* XII, pag. 241 e segg.

Epigrafe sopra una lucerna dell'agro Perugino.



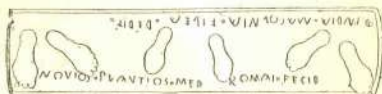
Vedi Ritschl, op. cit. tav. LXXII, T*a*, pag. 67: cfr. Vermiglioli, pag. 17, 3; 14, 2.

Si legga: *Flavia Epictesis Fortunae* (Fortunae) *d*(*ono*) *d*(*edit*).



La Cista Ficoroni.

La cista è ora al Museo Kircheriano in Roma. *Letteratura:* P. O. Brönsted, *Den Ficoroniske Cista*, Havniae, 1847; Aem. Braun, *Die Ficoronische Ciste des Collegio Romano*, Lipsia, 1840; cfr. Gerhard, *Etruskische Spiegel*, Berlino, 1845, II, tav. 2.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. I A; l'iscrizione è in *a*; cfr. *C. I. L.*, I, pag. 25, n. 54.

Si legge:

Dindia Macolnia filea dedit
Novios Plautios med Romai fecid.

Si notino le forme *med* = *me*; *filea* = *filia*; *fecid* = *fecit*; il nom. in *os*; cfr. Ramorino, *Letter. rom.* cit., p. 38; cfr. il nostro testo a pag. 104, 143 e a Tav. XVI.

EPIGRAFI INSCRITTE SOPRA OGGET

Parte inscritta di un v



Vedi Ritschl, op. cit., tav. X, H, pag. 15; cfr. *Bull. Nap*

Latereulo inscritto col nome di un console.

Da « Veleia ». Oggi al Museo di Parma.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. XII, *h;* cfr. Borghesi, *Bull. dell'Instit.*, XII (1841), pag. 141, n. 9. È dell'anno 690 di R.

TTI DI MATERIA E DI USO DIVERSI.

aso, rinvenuto ad Ardea.



ol. I. (1852), tav. VI, e Garrucci, *Graffiti di Pompei,* p. 31.

Laterculo inscritto col nome di consoli.

Ibidem.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. XII, *l*; cfr. Borghesi, loc. cit., n. 10.

Tav. LIV.

EPIGRAFI INSCRITTE SOPRA OGGET

Sopra una patera esistente al Museo archeologico di Berlino.

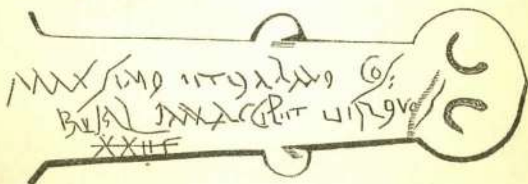



Vedi *Bull. Instit. archeol. di Roma*, 1846, pag. 90; Ritschl, op. cit., tav. II, H; cfr. Orelli, n. 4308.

Septunolena pare derivi da un *Septumuleius* o *Septimuleius* alterato. Circa all'altra parte del nome proprio è preferita la lezione « *Maisio* ».

TTI DI MATERIA E DI USO DIVERSI

Iscrizione incisa sul manico di una patera d'argento; ora al R. Museo delle Antichità in Torino.



Vedi Hübner, pag. 321, n. 918; *C. I. L.* V, 8122.

Si legge:

Maximo et Urbano co(n)s(ulibus)
pridie Kal(endas) Ian(uarias) accipet Verinus
X (denarios) XII s(emis).

EPIGRAFI INSCRITTE SOPRA OGGE

Sul capo d'un ariete ben lavorato, all'« Antiquarium » di Vienna.



Ved. Ritschl, op. cit., II A. pag. 3., cfr. *Rhein. Mus.* IX, p. 156.

ETTI DI MATERIA E DI USO DIVERSI.

Iscrizione sul fondo di un bellissimo vaso di Cere, con la figura di un Sileno nel mezzo; degli anni 520-570 di R.



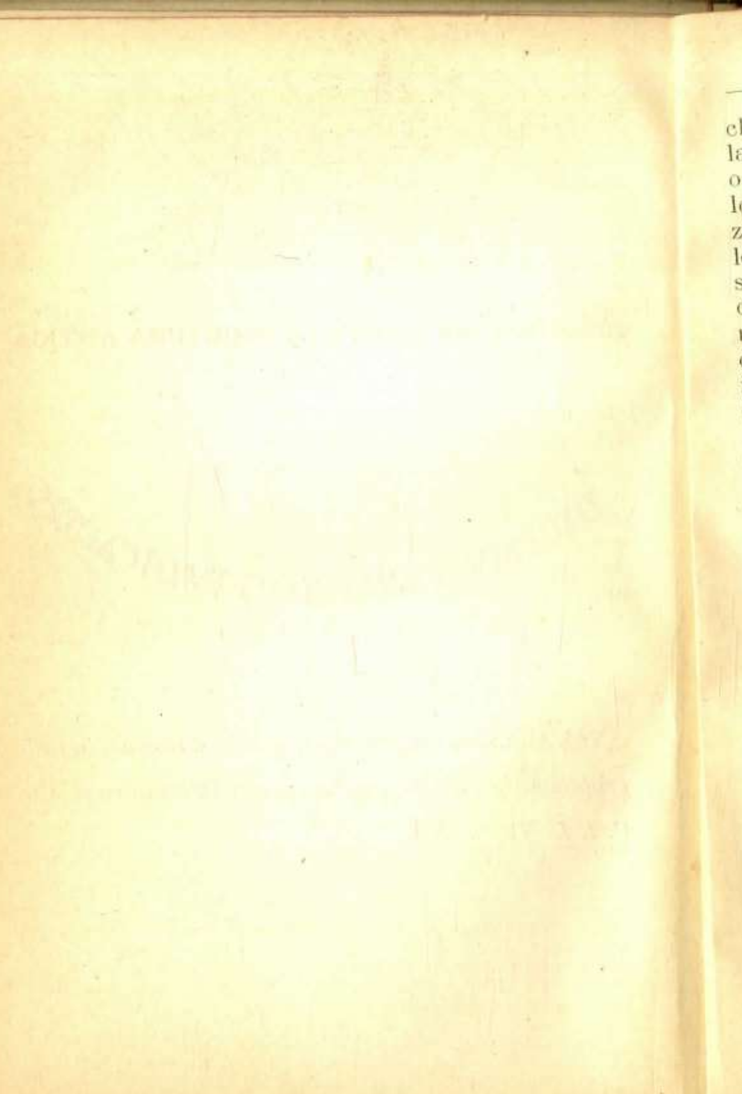
Ved. RITSCHL, *De fictilibus litteratis Latinorum antiquissimis,* Bonn, 1853; op. cit., tav. X, *J i* p. 14-15; cfr. *C. I. L.* I. pag. 24, n. 53, ora a Pàrigi, nel Museo; cfr. RITSCHL, op. cit., tav. XXXVI, C. Si legge *Calenus Canoleius fecit.*

Tavola LVI.

EPIGRAFE SU PARTE DI SCULTURA ANTICA

DECEMVIRIS·STLITIBVS·IVDICANDIS·

Ved. Hübner, op. cit., p. 94, n. 281; « *Romae, in pede protomae iuvenis togati, in museo Britannico* ». Cfr. *C. I. L.* VI, n. 1579.



ne l'oggetto sia offerto ad una divinità, e che dedica sia epressa con un' invocazione al dio alla dea, al culto dei quali viene offerta. Alra si hanno le più svariate e bizzarre iscrioni, dovute alla fantasia dell'artefice, nonchè firme più strane di tecnica nelle lettere stesse, e l'oggetto è di lusso. I vasi, le patere di terra otta hanno di solito sul fondo interno, nel nezzo, il bollo del fabbricante, entro l'impronta li un piede romano. Ma un gran numero di scrizioni non sono fatte a stampo; sono graffite o punteggiate, con uno strumento appuntito. I vasi molto piccoli hanno talora graffita l'iscrizione sul piccolo manico; quelli molto grandi lungo le anse, mentre il collo, i fianchi e il ventre del vaso, sia in linea retta, sia in linea obliqua, portano graffite le espressioni di affetto o di dedica sopraccennate. Piccole iscrizioni hanno talora le antefisse dei templi e le statuette di Venere, in terra biancastra, con la marca del vasaio (1).

Sui vasi di vetro le iscrizioni non sono in ogni caso graffite o stampate, ma sono incastonate nella pasta molle del vaso, e di diverso colore del vaso stesso, perchè possano risaltare. Talora sono in rilievo su una specie di reticolato romboidale, formato dalla superficie del vetro stesso; come, p. es., sulla tazza celebre del Museo Trivulzio, rinvenuta nelle vicinanze di

(1) Vedi sulle sigle dei vasi di terra cotta i lavori del FROEHNER, *Inscriptiones terrae coctae vasorum intra Alpes, Tissam, Tamesim repertae*. Gottinga, 1858; dello SCHUERMANS, *Sigles figulins*. Bruxelles, 1867; di AN. DE BARTHÈLEMY, *Vases, sigilles et epipraphiques* (*Gazette archéologique*, 1877).

Novara, tazza che porta in rilievo *bive vivas multis annis* (1).

Anche in metallo l'artefice cerca di riprodurre la medesima tecnica, coll'intarsio in metallo diverso da quello del vaso, ma di solito le iscrizioni sui vasi di bronzo si limitano al nome del proprietario o del fabbricante entro la figura del piede umano, che vi può essere rappresentato in rilievo (2).

Una classe d'importanza topografica singolare è formata dai noti quattro vasi di Vicarello, rinvenuti nel 1852 in fondo ad una specie di pozzo, i quali portano scolpiti gli itinerari da Gades a Roma (3).

VI. Non meno importanti sono le epigrafi su pesi e su misure, ma si riducono talora all'indicazione del valore o della capacità loro, e solo raramente hanno aggiunto la data, i nomi dei magistrati per la verifica del peso e il luogo ove sono conservati (4).

---

(1) Vedi su questa parte Deville. *Histoire de la verrerie* (cfr. *Revue archeol.*, serie 2ª, tom. VIII, pag. 215 e segg.; XV pag. 437 e segg.; XLIV, pag. 290 e segg. — Fröhner, *La verrerie antique*. Le Pecq, 1879. — D'Adda, *Ricerche sulle arti e sull'industria romana; Vasa vitrea diatreta*. Milano, 1870; cfr. Marquardt, *Privatleben*, pag. 754. — Guhl e Kohner, *La vita dei Greci e dei Romani*. 2ª ediz. Parte II (Romani) nella traduzione del chiariss. prof. Giussani, pag. 251-252 e segg.

(2) Vedi M. Mowat, *Marques de bronziers sur objets trouvés ou apportés en France*. Vienne, 1884 (*Bulletin Épigraphique*, 1883-1884). — Thédenat et Heron de Villefosse, *Les trésors de vaisselle d'argent trouvés en Gaule*. (*Gazzette Archéologique*).

(3) Pei vasi di Vicarello v. Desjardins, *Géographie histor. de la Gaule*, v. IV, p. 14 e tav. III; cfr. i lavori del P. Marchi e del Garrucci, ivi citati.

(4) Studiarono le iscrizioni sui pesi e le misure il ch. prof.

Tav. LVII.

EPIGRAFE SOPRA VETRO ANTICO

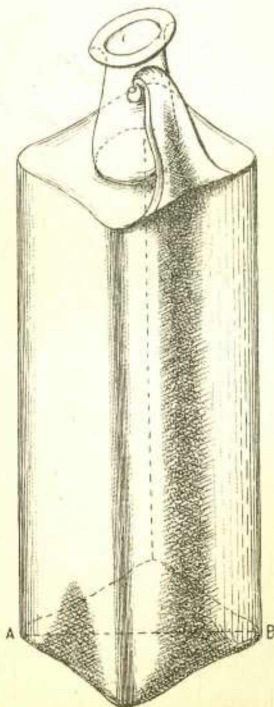
LA TAZZA INSCRITTA DEL MUSEO TRIVULZIO
IN MILANO.



Vedi Guhl e Koner, *La vita dei Greci e dei Romani,* tradotta dal ch. prof. Giussani, Torino, Loescher, 1889, II, pag. 251, fig. 159; cfr. il nostro Manuale a pag. 281-282. Intorno alla tazza sono incastonate a rilievo le parole: *bibe, vivas multis annis.*

EPIGRAFI INSCRITTE S

Vaso della Collezione Maggiora-Vergano di Acqui. Cfr. *la Collezione piemontese al R. Museo di Antichità in Torino. Porta sul fondo l'iscrizione qui aggiunta.*



Iscrizione stampata sul fondo del vaso qui disegnato a sinistra.



Vedi *Atti Soc. Arch. e B. A. di Torino*, II, tav. VIII, 43 *bis* pag. 191. Si legge: *C(ai) Salvi Grati,* nome del proprietario della vetreria, o del vaso.

VII. Più complesso è lo studio delle epigrafi sopra monete antiche. Essendo queste l'espressione ufficiale dei magistrati in carica di una data città o di un dato regno, nonchè dei fatti salienti durante il periodo di coniazione, è difficile e multiforme la loro interpretazione, tantochè formano poi materia di un ramo di scienza archeologica speciale, quale la numismatica orientale, greca e romana.

Qui riassumo soltanto ciò che si riferisce alla leggenda del diritto e del rovescio della moneta, la quale leggenda costituisce la parte epigrafica della moneta stessa. Data una moneta repubblicana dei primi tempi, passato il periodo d'uso dell'*aes rude*, dell'*aes signatum*, dell'*aes grave librale* nelle sue forme lenticolari, ridotto più tardi a semilibrale, sestantario, quadrantario, incomincia ad avere una certa importanza epigrafica, se appartiene alla serie consolare, coll'indicazione del nome dei magistrati monetarî o impresarî di zecca del tempio di Minerva Moneta sul Capitolino. La loro qualificazione di *triumviri* (IIIVIR) non vediamo sulle monete che a metà dell'ultimo secolo a. C., e quella di *quattuorviri* (IIIIVIR) solo dopo il 44 a. C.

Importantissime sono pure le monete così dette militari, in cui è coniato il nome del *dictator*, o *consul*, o *praetor*, oppure dell'*imperator* (comandante), del *quaestor* o del *proquaestor*,

---

GATTI, *Iscrizioni ponderarie* negli *Annali dell'Instituto* (1881, pag. 185 e segg.) e nel *Bullettino comunale di Roma* (1884, pag. 61 e segg.) e il VAILLANT, *Étude sur un jeu de poids antiques*. Boulogne sur Mer, 1888. Cfr. il CAGNAT nell'*Année epigraphique*, 1888, n. 87.

che fungevano in tal caso da magistrati monetari. Le monete portavano su un lato, di solito, il tipo d'una divinità o d'un personaggio illustre o regnante, dall'altro l'indicazione denominativa dei *triumviri monetales* A(*uro*) A(*rgento*)·A(*ere*)·F(*lando*)·F(*eriundo*), con varie allusioni ai fatti tradizionali o illustri delle loro famiglie. Siccome spesso, oltre il prenome, nome e cognome del magistrato, v'è anche il nome del padre o dell'avo, e altre indicazioni abbreviate per mezzo di sigle, è interessante anche per l'epigrafia numismatica abbreviata lo studio di tali tipi di monete.

Perciò aggiungo l'elenco delle abbreviazioni più in uso su monete repubblicane romane, tolte dall'ottimo manuale del cav. Gnecchi (1), che trovano conferma in parte anche negli indici delle sigle epigrafiche, poste in fine di volume, con l'indicazione tra parentesi delle *gentes* a cui erano speciali certe formole:

A(*uro*) A(*rgento*) A(*ere*) F(*lando*) F(*eriundo*).
A(*bsolvo*) C(*ondemno*) (Cassia).
AED(*ilis*) CVR(*ulis*) (Aemilia, Furia, Plautia, Sulpicia).
AV, AVG, AVG(*ur*).
A . X *sacris faciundis* (Coelia).
AN(*nis*) XV PR(*ogressus*) H(*ostem*) O(*ccidit*) C(*ives*) S(*ervavit*) (Aemilia).
A(*rgento*) P(*ublico*) (Fannia, Critonia).
A(*rgento*) P(*ublico*) F(*eriundo*).
A(*rgento*) PV(*blico*) (Tituria).

---

(1) Vedi FR. GNECCHI, *Monete romane.* Manuale elementare Hoepli, Milano, 1896, pag. 46-49. Cfr. per la storia della monetazione romana sotto la Repubblica, la medesima opera a pagg. 15-15 e il volume del ch. dott. S. AMBROSOLI, *Numismatica.* Milano, Manuale Hoepli, 1891, pagg. 41-69.; cfr. ediz. 2ª, 1895, p. 80 e segg.

EPIGRAFI INSCRITTE SOPRA

« Aes grave » della Luceria, ora nel Museo Kircheriano a Roma.

Vedi Ritschl, op. cit., tav. V, A, pag. 8; cfr. Marchi e Tessier, Roma, 1837-38.



Altro asse Lucerino di bella fattura.



Vedi Ritschl, op. cit., tav. V, D, pag. 8; cfr. *Poliorama* di Giov. Ricci, n. 26 (1852 o 1853).

MONETE D'ETÀ DIVERSE

Moneta della Repubblica romana, rappresentante un « puteal », o pozzo eretto per « fulgus conditum », che rendeva il luogo sacro, e da non profanare (bidental).



Denaro della *gens Scribonia* di [*L.*] *Scribon*[*ius Libo*]; cfr. Babelon, *Monn. de la Rep. rom.*, II, p. 427, n. 8.

Guhl e Koner, op. cit., II, p. 401, fig. 223.

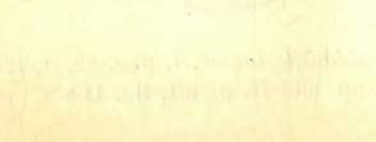
Denaro d'argento, frequente sotto Augusto e Vespasiano, rappresentante d'un lato una colonna rostrata. Si legge: IMP(erator) CAESAR



Vedi Cohen, *Médaill. impér.* I, pag. 82, n. 124. Cfr. Guhl e Koner, op. cit., II, p. 131, fig. 110.







COS *consul.*
COS ITER *consul iterum.*
COS ITER ET TER *consul iterum et tertio.*
COS QVINQ *consul quinquies.*
DIC(*tator*).
DIC(*tator*) ITER(*um*).
" TER(*tio*).
D(*ei*) PP (Penates) (Sulpicia).
E(*x*) L(*ege*) P(*apiria*).
EP, EPV, EPVL(*o*) (Coelia).
ERVC *Erycinae* (Considia).
EX A(*rgento*) P(*ublico*) (Fonteia).
EX A(*rgento*) PV(*blico*) (Fabia).
EX S(*enatus*) C(*onsulto*).
F(*ilius*).
F(*ortuna*) P(*opuli*) R(*omani*) (Arria).
G(*enius*) P(*opuli*) R(*omani*) (Cornelia).
G(*enius*) T(*utelaris*) A(*fricae*) (Caecilia).
I, IM, IMP, IMPE, IMPER(*ator*)
" " ITE, ITER(*um*).
I(*uno*) S(*ospita*) M(*agna*) R(*egina*) (Thoria).
L(*ibero*) D(*amno*) (Coelia).
LEG(*atus*).
LEG(*atus*) PROPR(*aetore*).
LEG(*atus*) F(*landum*) C(*uravit*).
L(*ege*) P(*apiria*) D(*e*) A(*ere*) P(*ublico*) (Papiria).
L(*udos*) V(*otivos*) P(*ublicos*) F(*ecit*).
L(*udos*) V(*ictoriae*) P(*rimus*) F(*ecit*) (Nonia).
N(*epos*).
O(*b*) C(*ives*) S(*ervatos*) (Aquillia).
P(*ublice*) (Poblicia, Servilia).
Q(*uaestor*).
Q(*uaestor*) DESIGN(*atus*) (Sempronia).
Q(*uaestor*) P(*rovincialis*).
Q(*uaestor*) PROCOS (proconsule).
Q(*uaestor*) S(*enatus*) C(*onsulto*) (Cornelia).
Q(*uaestor*) VRB(*anus*).
SARD(*us*) PATER (Atia).
S(*enatus*) C(*onsulto*).
S(*enatus*) C(*onsulto*) D(*e*) T(*hesauro*) (Volteia).

S(*acris*) F(*aciundis*) (Mescinia).
SIGN(*is*) RECE(*ptis*) (Durmia).
TVSCVL(*um*) (Sulpicia).
IIIVIR *triumvir*.
„ R(*ei*) P(*ublicae*) C(*onstituendae*).
IIIIVIR *quattuorvir*.
„ Q(*uaestor*) D. DESIGN(*atus*).
TR. POTEST ; TRIB(*unicia*) POTEST(*ate*).
VIL(*lam*) PVB(*licam*) (Fonteia).

Se le monete sono del periodo imperiale, l'interesse epigrafico è ancor maggiore, ed è indispensabile una conoscenza maggiore dell'epigrafia latina per leggerle; ma alla lor volta, possono essere molto utili alle ricerche epigrafiche.

Mi limito naturalmente a parlare delle monete dell'Alto e Basso Impero, quelle che appartengono alla serie classica, la quale da Augusto *pater patriae* (2 d. C.), anzi da Cesare dittatore perpetuo (44 a. C.) e da Pompeo Magno (70 circa a. C.) va fino alla caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d. C.).

Ogni moneta, o medaglione, o contorniato è una pagina parlante della vita degli imperatori e dell'Impero, siano di coniazione esclusiva dell'Imperatore, come quelle d'oro e d'argento, siano di coniazione esclusiva del senato, come quasi tutte le monete di bronzo (1).

Il rovescio delle monete imperiali interessa più davvicino la storia dell'Impero e la biografia degli imperatori, contenendo quasi sempre fatti contemporanei, divinità romane, personifi-

(1) Perciò le monete di bronzo portano quasi tutte d'un lato la sigla S(*enatus*) C(*onsulto*).

Tavola LX.

EPIGRAFI INSCRITTE SO



Moneta di Germanico, trionfatore;
coniata per memoria delle vittorie di Germanico (fig
e per la ricuperazione delle
Questo è significato dalle parole: *Si*



Moneta di Vespas
coniata in memoria della conquista di Gerusalemme
La donna seduta è personificazione de
La persona ritta, presso un t
Cfr. Gentile, op. cit., pag. 21

PRA MONETE IMPERIALI



è del I secolo dell' èra cristiana,
io adottivo dell'imperatore Tiberio) contro Arminio,
aquile di Varo (a. 16 d. C.).
gnis recept[*is*]; *devictis Germ*[*anis*].



siano, imperatore,
fatta da Tito, figlio di Vespasiano, nell'anno 70 d. C.
ella Giudea conquistata: *Iudaea capta.*
trofeo d'armi, è l'imperatore.
2; *Atlante*, parte II, tav. LXX.

cazioni allegoriche. Anche i rovesci delle monete portano iscrizioni, ma sono limitate o al nome delle divinità, o dell'imperatore o dell'imperatrice in nominativo, in dativo, raramente in accusativo; oppure al nome corrispondente alla personificazione allegorica, talora anche in ablativo. S'aggiungono espressioni, come *victoria Augusti, reditu Augusti*, e simili, che ricordano fatti particolari della vita dell'imperatore, eternati nelle monete, che in quel momento erano per uscire di zecca, e queste hanno quindi importanza grande per ogni singolo imperatore, ma molto relativa per le ricerche epigrafiche generali. Per le quali invece sono molto più importanti i diritti delle monete imperiali, nelle loro leggende, nelle quali vien fissata per mezzo di sigle, che si devono conoscere, la denominazione imperiale e i titoli onorarî, e le cariche determinate con tal precisione costante da rendere utilissimo il confronto coi dati analoghi offerti dalle epigrafi di quel periodo. Perciò, credo opportuno, nell'elenco dei *tituli* imperiali, che segue più innanzi, di mettere accanto a quelli che risultano dalle epigrafi gli altri dedotti dalle leggende dei diritti delle monete, completando le sigle con il resto delle singole parole, scritto in corsivo e posto fra parentesi.

Aggiungo inoltre l'elenco delle sigle più importanti per la parte epigrafica delle monete imperiali, avvertendo che i nomi di luoghi indicano le sedi di zecche inscritte nell'esergo del rovescio, nelle monete da Gallieno in poi (1).

(1) Vedi anche Gnecchi, op. cit., pagg. 107-109, e per le notizie particolari sulla monetazione, sui tipi, sulle leggende,

La data non è espressa direttamente sulle monete romane (1), ma occorre dedurla dalle determinazioni dei numeri che seguono i titoli di *tribunicia potestas* e di *consul*, nelle leggende imperiali attribuite ai singoli imperatori. Perciò occorre conoscere l'elenco degli anni, in cui ciascun imperatore fu insignito della *tribunicia potestas* per la prima volta, e l'elenco dei consolati da Giulio Cesare a Costantino Magno, che possono servire a determinare la data delle monete, quando manca l'indicazione della *tribunicia potestas* (2).

ADIAB(*enianus* / *eniacus*)
ALE(*xandria*).
ANT(*iochia*).
AQ, AQVIL(*eia*).
AR, ARL (Arles); AR(*elatum*).
ARAB(*icus*).
ARM(*eniacus*).
AVG(*ustus*); AVGG (*Augusti, Augustorum*).
BRIT(*annicus*).
B(*ono*) R(*ei*) P(*ublicae*) N(*atus*) (Costantino Magno).
CAES(*ar*); CC; CAESS (*Caesares, Caesarum*).
CAR, KAR, KART(*hago*).
CARP(*icus*).
CAT(*ania*).
CENS(*or*).

---

sotto l'Impero, vedi la medesima opera a pagg. 76-106; sulle monete di consacrazione, di restituzione a pagg. 110-117; sulle tessere e i contorniati a pagg. 138-145. Cfr. anche AMBROSOLI, op. cit., pag. 71-106; 123, 2ª ediz. pag. 107 e segg., e la nostra *Bibliografia numismatica* a pag. 28-30.

(1) Vedi GNECCHI, op. cit., pag. 105. È escluso un caso solo per una moneta di Adriano.

(2) Questi due elenchi si leggono a pag. 123 e 125 dell'opera citata del GNECCHI; cfr. anche il nostro elenco generale delle sigle in fin di volume.

CENS(*oria*) POT(*estate*).
CIZ, CIZICA, CYZ (Cizico).
COS (*consul*); COSS (*consules, consulibus*).
CON, CONS, CONST, KONSTAN(*tinopolis*).
DAC(*icus*).
D(*ominus*) N(*oster*).
DD NN (*Domini nostri, Dominorum nostrorum*).
F, FIL { *ius* / *ia* }
GER, GERM(*anicus*).
HER, HERACLA (Eraclea).
IMP(*erator*).
IMPP (*imperatores, imperatorum*).
INV(*ictus*).
IVN(*ior*).
LON(*dinum*) (Londra).
LD, LVG, LVGD(*unum*) (Lione).
MD, MED(*iolanum*) (Milano.)
NB (Narbo).
NC, NOB(*ilis*) CAES(*ar*).
NEP(*os*).
NIC, NICO(*media*).
N(*obilissimo*) V(*iro*) BIS CONSVL.
PARTH(*icus*).
PER, PERP(*etuus*) AVG(*ustus*).
P(*ius*) F(*elix*).
PM, PON MAX, PONT(*ifex*) MAX(*imus*).
P(*ater*) P(*atriae*).
PRIN(*ceps*).
RV, RA, RAV(*enna*).
RM, ROM, ROMA (VRB(*s*)).
SARM(*aticus*).
SIRM(*ium*).
SIS, SISC(*ia*).
T(H)ES(*salonica*).
TR(*eviri*).
TR P; TR POT, TRIB(*unicia*) POT(*estate*) (sottinteso *functus*).
VN MR *veneranda memoria* (Costantino Magno).
V(*ir*) C(*onsularis*) R(*ex*) IM(*perator*) D(*ux*) R(*omanorum*) (Vabalato).

VIII. Molto numerosa è la classe delle *tesserae* inscritte, poichè vario è il loro materiale e il loro uso, o meglio il fine per cui erano fabbricate. Ve n'erano di militari, consolari, teatrali, ospitali (o di ospitalità), frumentarie, convivali, lusorie (o pei giuochi). Varie ne sono quindi le forme, vario il contenuto dell'iscrizione.

Le tessere militari portano il nome del soldato al genitivo, e quello del corpo al quale appartiene; le consolari son dette così, perchè portano sopra uno dei lati la data dei consoli, ma sono in realtà tessere gladiatorie, prismi quadrilateri, rettangolari, da appendere al collo per mezzo di una piccola sporgenza forata, i quali sono inscritti anche sugli altri tre lati; sul secondo portano il nome del proprietario, e dello schiavo o liberto al nominativo, sul terzo quello del maestro o del padrone del gladiatore in genitivo; e sul quarto lato il giorno del ludo e della lezione del maestro (1). Sono forse gli oggetti antichi inscritti, su cui vi è più copiosa letteratura (2).

---

(1) Solo le tessere consolari della Spagna mancano di quel particolare.

(2) In genere vedi Garrucci, *I piombi antichi*. Roma, 1847. — Cfr. Henzen negli *Annali dell'Instituto*, 1848, pag. 207, nei *Monumenti*, tav. LI-LIII. — A. Blanchet, *Revue archéologique*, III serie, vol. XIV, pag. 225 e segg. — In modo speciale poi trattarono delle *tesserae gladiatoriae* o consolari F. Wieseler ed Hübner in *Revue archéologique*, pag. 412. — Idem, Henzen, *Tesserae gladiatoriae* in *Ephemeris epigraphica*, III, pag. 161 e segg., pag. 203 e segg., e di nuovo Henzen, nel *Bullettino dell'Instituto*, 1882. — Mommsen, *Die gladiatorentesseren* nell'*Hermes*, XXI, pag. 161 e segg. — A. Elter, *Die Gladiatorentesseren* in *Rhein. Mus*- XLI, pag. 517-548. — Haug, *Die Frage der " tesserae gladiatoriae "* in *Berl. philolog. Wochenschrift*, 1888, pag. 24 e segg.

EPIGRAFE MONUMENTALE INDICAN

DELL'ETÀ DI

LOCA·ADSIGNATA·
L·AELIO·PLAVTIO·LAMIA
ACCEPTVM·AB·LABERIO·MAXIMO
L·VENNVLEIO·APRONANO·MA
FRATRIBVS·ARVALIBVS·MAENI
GRAD·VIII·PED·V·... F·PED·XXXXIIS·

XI· PED · VS... F
SVMMA

Vedi Hübner, op. cit., pag. 348, n. 996, *C. I. L.* VI, n.
versi 33 e 34. — Si legge facilmente; conservasi ora in R

Loca adsignata
L(ucio) Aelio Plautio Lamia, Q(uinto) Pactumeio Fr[o]nto
acceptum, ab Laberio Maximo procuratore prae(fecto) an
L(ucio) Vennuleio Apronano mag(istro) curatore Thyrso
Fratribus Arvalibus maeniano I, cun(eo) XII, gradib(us)
grad(u) VIII, ped(es) V (quadrans semiuncia sicilicus):

In fine: *XI. ped(es) V (deunx sicilicus) fiunt*
Summa ped(es) CXXVIIII (deunx se

TE I POSTI FISSI NELL'ANFITEATRO

TITO (80-81 d. C.).

I N·A MPHITEATRO
A·Q·PACTVM·EIO·FRNTONE
O·PROCVRATORE·PRAEF·ANNONAE
G·CVRATORE· THYRSO
ANO·I·CVN·XII·GRADIB·MARM·VIII
GRADV·I·VNO·PED·XXIIS·ET·MEN

PED· – LXIIIS::

PED · – C XXVIIIIS::

2059. — Qui sono riportati solo i versi 25-30, e in fine
oma, nel Museo Capitolino.

in amphitheatro
one
nonae

marm(oreis) VIII....
f(iunt) ped(es) XXXXIIS, gradu I, uno, ped(es) XXIIS et
m[a]eniano ecc., ecc.

p(edes) LXIII (deunx semiuncia)
miuncia)

TESSERA OSPITALE IN BRONZO

(tabula patronatus)

dell'anno 27 d. C.



Ved. Hübner, op. cit., pag. 304, n. 869; cfr. *C. I. L.* II., 4963, 1.

Si legge:

Celer Erbuti f(ilius) Limicus
Borea Cantibedoniesi
muneris tesera(m) dedit,
anno M(arco) Licinio co(n)s(ule).

Come si vede, l'iscrizione è punteggiata, incisa cioè con una serie di punti per mezzo di uno stilo metallico.

Le tessere teatrali sono specie di medaglie con l'effigie dell'imperatore d'un lato, e l'epigrafe che determina il cuneo, il gradino e il posto che lo spettatore doveva occupare; per es., CVN(*eo*) VI IN(*feriore*), (*gradu*) X, (*loco*) VIII. Gran parte dei medaglioni contorniati sono tessere teatrali (1).

Le tessere ospitali erano usate come scontrini o buoni, per essere ben ricevuti sia da parenti od amici, sia da città. In questo caso sono più frequenti le lastrine di bronzo, anzichè i semplici bastoncini d'osso o d'avorio, e allora diconsi *tabulae patronatus* (2).

Le *tesserae frumentariae* erano date come buoni di frumento da ritirare al *Porticus Minucia*. La parte scritta in questi oggetti è minima, poichè talora non v'è che la figura dell'*Annona* da un lato, e dall'altro inscritto il numero delle distribuzioni di grano (*frumentationes*), a cui la tessera dava diritto. È raro che vi siano aggiunti altri particolari. Così dicasi delle *tesserae convivales*, biglietti d'entrata al *prandium* dell'imperatore o dei magistrati dei collegi, a cui erano invitati quei dati personaggi. Tali tessere di solito non hanno che il numero del posto che deve occupare il convitato.

Rimangono le *tesserae lusoriae*, di solito sotto

---

(1) Intorno alle tessere teatrali vedi Fr. Wieseler, *Commentatio de tesseris eburneis osseisque theatralibus*. Gottinga, 1866. — Cfr. pei medaglioni contorniati il lavoro del Robert, *Étude sur les medaillons contorniates*. Bruxelles, 1882, cfr. anche i lavori del Sabatier e del Lenormant su quest'argomento.

(2) Solo una *tessera* ospitale valevole per una città fu trovata in forma di pesce, finora, e non sotto quella di *tabula patronatus* (vedi *C. I. L.*, I, 532).

forma di cubi o dadi, in gran parte uguali alle precedenti, perchè provvisti di un numero e di una lettera da un lato, che ne rappresenta il valore nel giuoco. Peró non è raro il caso che da un altro lato questi dadi aggiungano un motto d'augurio per la vincita, il quale si deve combinare poi con gli altri motti nel giuoco.

Adoperavano perciò delle tavolette, dette *tabulae lusoriae*, su cui dovevansi combinare i dadi, come nel nostro giuoco così detto *a tavola e mulino*, citato fin da Ovidio nelle *Tristia* (II, 481). Le *tabulae* hanno vere e proprie epigrafi con un senso compiuto, non distribuito in un dato numero di parole fra loro corrispondenti, e di solito posto con la costruzione all'infinito (1).

IX. Anche le armi portano talora iscrizioni, punteggiate o graffite, (di solito quindi di carattere corsivo), per indicare il soldato possessore e la coorte a cui quegli apparteneva. Sono oggetti di metallo, di solito di piombo, che si lanciavano nel campo nemico con la fionda, e portavano graffite o punteggiate le indicazioni del corpo militare cui appartenevano i frombolieri, col nome del generale e del sovraintendente al tiro, nonchè motti di trionfo per una delle parti dell'esercito ed apostrofi triviali contro il campo nemico. Servivano per distintivo dei soldati anche certe bulle inscritte, appese al collo, por-

(1) Vedi su quest'argomento MAX JHM, *Bonner Studien*, Berlino, 1890, pag. 323 e segg.; *Mittheilungen des k. k. deutsch archeol. Instit.*, sezione romana, 189, vol. VI, pag. 208-220; cfr. *Ephem. epigraphica*, VII, pag. 369; cfr. CAGNAT, *L'année épigraphique*, 1889, n. 66.

EPIGRAFE INSCRITTA SOPRA GHIANDA MISSILE



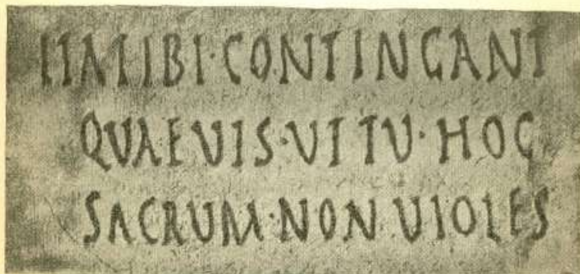
È qui rappresentata una ghianda di bronzo, nelle sue due parti inscritte. Invece del nome del possessore e della misura del tiro della ghianda, come nella nostra, vi sono spesso allusioni satiriche al nemico.

Vedi Ritschl, op. cit., tav. IX, n. 47, pag. 14; Cfr. *Dissertaz. dell'Accademia Rom. pontif.* XI (1884), pag. 159 e segg., lavoro di Gaetano de Minicis: *Sulle antiche ghiande missili e sulle loro iscrizioni.* Cfr. la bibliografia nel nostro testo, a pag. 293, nota 1 e Th. Bergk, *Inschriften röm. Schleudergeschosse.* Lipsia, 1876, XII-166.

EPIGRAFI DEPRECA

INSCRITTE SOPRA OGGETTI

Epigrafe sopra una lastrina di marmo contro i violatori delle tombe. — Rinvenuta a Monteu da Po (Industria); ora a Moncalieri, nel Real Collegio Carlo Alberto.



Ved. *Atti Soc. Arch. e B. A.* cit. III., tav. X., n. 32, cfr. p. 88; *C. I. L.* V., 7475.

Si legge:

Ita tibi contingant
quae vis ut tu hoc
sacrum non violes.

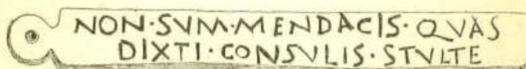
(Cfr. Gazzera in *Memor. Accad. delle Scienze di Torino*. Serie II, tom. XIV, 10).

ATIVE E DI VATICINIO

I DI MATERIA E DI USO DIVERSO.

Formola di vaticinio.

Epigrafe, verosimilmente da Preneste, come tutte le « sortes » così dette Prenestine.



Ved. RITSCHL, op. cit., pag. 4 e 5. Cfr. *Rhein. Mus.*, XIV. pag. 389 e segg.; 391 e segg.

Si legge:

Non sum mendacis, quas
dixti: consulis stulte.

Il Ritschl propone di correggere:

Non sum mendacis, qua[*e*]
dix[*e*]*i: consulis stulte.*

oppure, secondo il suggerimento del Mommsen:

Non sum mendacis qua[*m*]
dixti: consulis stulte.

Intorno alle *sortes,* ved. questo Manuale a pag. 293-294.

tanti il numero del corpo d'esercito in cui essi si trovavano (1).

X. Altre bulle erano appese al collo, quelle dei fanciulli, come medaglie, per proteggerli dalle malattie e contro il mal occhio; se le tenevano fino a diciassette anni, cioè fino al momento di vestire la toga virile; non portavano iscrizioni speciali, ma solamente il distintivo del nome personale del fanciullo.

Si usavano spesso le iniziali del nome, come presso di noi sugli anelli e sugli ornamenti in genere; molto raramente v'è aggiunto il nome dell'artefice, o motti in augurio di lui o delle persone a cui l'ornamento era dato, il che invece è più frequente sui sigilli, sui braccialetti, sulle pietre preziose, sulle fàlere o dischi per ornamento dei cavalli, o per onorificenze dei soldati, nonchè qualche volta su oggetti dell'uso comune, quali stili, pugnaletti, oggetti votivi. Si leggono, per es., queste espressioni: *valeat qui fecit, sero fugiat amor, vicit amando, zezais* (traduzione di ζήσαις greco, *utere felix, (h)ego scribo sine manu*; DECIM(*us*) M(*e*) F(*ecit*) IOVI VOT(*um*) e simili.

XI. Iscrizioni latine sono state rinvenute anche su tavolette di legno o di bronzo, contenenti le risposte degli oracoli, chiamate *sortes* (2). Se tali iscrizioni, invece di un oracolo, conten-

(1) Vedi Zangemeister, *Glandes plumbeae latinae inscriptae* in *Ephem. epigr.* VI con tavole eliotipiche.

(2) Se ne trovarono specialmente presso Padova e presso Parma. (*C. I. L.*, I, pag. 267 e segg.

gono la consacrazione agli dei infernali di persone o di cose, o per maledirle o per acquistarle, diconsi invece *execrationes* (1).

XII. Una classe separata formano i sigilli (2), e per la forma in cui sono redatte le iscrizioni, e per l'uso loro singolare. Vanno ricordati specialmente i così detti « sigilli d'oculisti », contenenti ricette antiche di medici per malattie oftalmiche. Tanto gli uni, quanto gli altri sono fatti a stampo con lettere incise alla rovescia, perchè, usata l'iscrizione come timbro, potessero riuscir in rilievo alla diritta, e farne molte copie. I sigilli in genere hanno le forme più svariate, quelle di placchette rettangolari, di timbri circolari, come fossero monete, con la iscrizione all'intorno, talora a rombo o a forma di piede romano. Dietro la placchetta, v'è sempre una sporgenza per tenerla ferma, di solito è un anello entro cui si fa passare un dito della mano che, in tal modo, tien più saldo l'oggetto e lo imprime meglio.

I sigilli oftalmici sono di solito specie di quadri iscritti da quattro lati con un'iscrizione per lato; hanno di solito disegnato un unguentario a fianco d'ogni iscrizione, come insegna, e l'iscrizione è di una o di due righe, nelle quali si legge il nome del medico al genitivo, poi l'indicazione del rimedio in nominativo, ma di so-

---

(1) Ve ne sono in latino nell'*Ephemeris epigraphica*, V, pag. 454 e molte anche in greco (vedi Delattre in *Bull. de correspondence hellenique*, 1888, pag. 294 e segg.).

(2) Cfr. pei sigilli antichi V. Poggi, *Sigilli antichi romani*. Torino, 1876, e Cagnat, op. cit., pagg. 315-317.

Sigillo in bronzo a forma di piede, nella cui pianta è stampato il timbro sottosegnato.

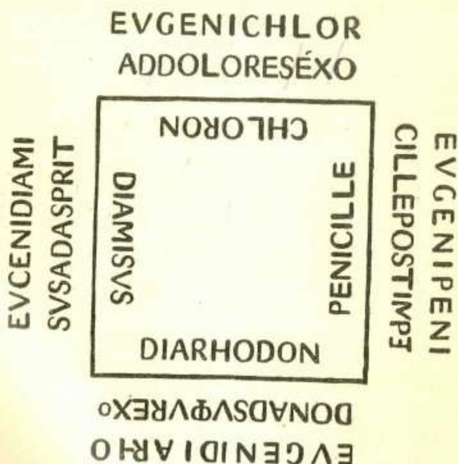


Si legge: *utere felix*.

Vedi *Atti Soc. Arch. e B. A.* cit. I, tav. X, n. 3; cfr. pag. 202 (Fabretti).

TTE SOPRA SIGILLI

Sigillo, così detto d'oculista, trovato presso Treviri. È inscritto sopra una piastrella d'ardesia.



Vedi Guhl e Koner, *La vita dei Greci e dei Romani*, cit., II, pag. 378, fig. 211. Come si vede, dai quattro lati della piastrella vi sono indicati rimedi col nome del medico; in alto, sulla faccia quadrata, si ripeteva solo il nome dei rimedi. Si legge. In alto: *Eugeni chlor(on) ad dolores ex o(culis)*; a destra: *Eugeni penicille post impet(us lippitudinis)*; in fondo: *Eugeni diarhodon ad sup(primendam) ur(iginem) ex oc(ulis)*; a sinistra: *Eugeni diamisus ad asprit(udinem)*. Cfr. il nostro testo a pagg. 294-295.

lito abbreviato, poi in accusativo con *ad* l'indicazione della malattia oftalmica, guarita con il rimedio preaccennato (1).



(1) Normalmente i quattro rimedi sono dello stesso medico, di cui si ripete per ogni lato il nome al genitivo: *Magilli*, per es., *Eugeni* e simili. Sono medici, o meglio empiristi e ciarlatani romani, che vendevano codeste loro ricette all'estero; di fatto si trovano codeste tavolette al di là delle Alpi. Per approfondire lo studio sull'argomento, si consulti GROTEFEND, *Die Stempel der röm. Augenärzte*. Gottinga, 1867. — HERON DE VILLEFOSSE, THÉDENAT, *Cachets d'oculistes romains*, 1882. — Cfr. REINACH in *Revue archéolog.*, ser. II, vol. XII, pag. 254 e segg. Cfr. inoltre: E. ESPÉRANDIEU, *Recueil de cachets d'oculistes romains* in *Revue archéolog.*, XVIII p. 348-360; XXI p. 15-34; XXIV, p. 54-65; — F. MELY (de) *Les cachets d'oculistes et les lapidaires de l'antiquité* in *Revue de philologie*, XVI (1892) p. 81-95. — ST. LEY, *Okulistenstempel gefunden in Bonn* in *Correspondenzblatt di Westd. Zeitschrift* X, 4, p. 80-81. — O. GUELLIOT, *Cachet inedit de l'oculiste " Gentianus "* Reims, Matot, (p. 12 con tavola).

PARTE SESTA

Dell' arte di supplire e di datare le epigrafi latine.

Imparata a legger bene un'epigrafe, se questa è integra, è fatto il meglio: ma se, come spesso, è frammentosa, l'arte più importante e difficile dello studioso di epigrafia dev'essere quella di supplirla nella parte lacunosa, cercando di reintegrarla. Perciò, nella certezza ed attendibilità dei supplementi sta il merito dell'epigrafista, poichè quest'arte ha una parte meccanica, che ognuno può apprendere e ritenere, ma abbisogna anche di una parte intellettuale, che dipende dalla preparazione dello specialista nel campo della storia, delle antichità classiche, e si esplica nell' indurre abilmente dal contenuto dell' epigrafe i fatti che vi devono esser stati espressi nell'una o nell'altra parte frammentosa della medesima. Con tutto ciò, molte volte lo studioso non riesce a supplire la parte mancante dell'epigrafe, perchè non sa tener conto di tutti i particolari di questa, e soprattutto perchè non ne ha dinanzi una copia fedele.

Occorre qui distinguere sùbito due cómpiti

distinti dell'epigrafista; l'uno è quello del raccoglitore militante, l'altro dell'epigrafista da tavolino. Il primo va nei centri, in cui egli crede vi siano epigrafi o inedite, o da rivedere, oppure da ritrovare per mezzo di scavi. Va sul luogo, ritrova le pietre scritte, ne lava leggermente la superficie per vederle meglio, fa una copia a matita delle epigrafi ch'esse portano scolpite, copiando fedelmente l'originale (1); ma non deve mai guastare il testo, con l'aggiungervi le modificazioni o i commenti, che la sua erudizione gli farebbero supporre necessari, e che molte volte, dimostrati fallaci, potrebbero indurlo in errori gravi, quando, lontano dal luogo di ritrovamento, non potesse più controllare il marmo inscritto. Per ciò riescono spesso meglio nella copia delle epigrafi quelli che non sono epigrafisti di professione, anzichè gli epigrafisti provetti.

Tanto gli uni quanto gli altri, se desiderano di fare poi studi ulteriori su un'epigrafe, devono aggiungere alla loro copia fedele il *lemma*, o elenco delle osservazioni generali di località, di ritrovamento o di giacitura, stato di conservazione, altezza, larghezza e spessore della pietra, oltre l'elenco delle osservazioni speciali che

---

(1) Le copie d'epigrafi si possono fare in due modi, o limitandosi a ritrarre la forma della lapide in piccolo d'un lato, e nel mezzo della scheda i caratteri epigrafici in grande, con la medesima distribuzione delle linee e gradazioni di grandezza dell'originale; oppure prendendo esatte la misura della lapide e delle lettere e degli spazi tra una linea di lettere e la successiva, e riproducendo lapide ed iscrizione ridotta ad un quarto, un quinto (se è piccola), ad un decimo (se è molto grande) della grandezza originale.

loro riesce di fare, copiando riga per riga l'originale. In fine lo studioso deve fare un buon calco dell'epigrafe (1), lo lascia asciugare, lo ripone a rotolo in un bussolotto di latta, in modo che non si guasti, e passa oltre a ripetere le

---

(1) I mezzi più pratici ed usati per ottenere il calco di una epigrafe sono i seguenti:

1.° Presa una carta qualsiasi, meglio senza colla, si sovrappone alla lastra inscritta, e, tenutala ferma con una mano, con l'altra si batte forte contro carta e pietra con una specie di palla di stracci, ben compressa e liscia, che sia stata intrisa nella piombaggine. Questa allora aderisce alla superficie della carta, in modo uniforme, eccetto negli spazi delle lettere, che, internandosi per effetto dell'incisione di queste nel marmo, sfuggono alla pressione e all'azione coloritrice della palla. È metodo facile, ma che non dà in ogni caso l'imagine nitida e si altera facilmente imbrattando spesso la carta con cui si trova a contatto.

2.° Si lava molto la lapide scritta per toglierle ogni sozzura o polvere sovrapposta; si prende un foglio di carta assorbente, molto grossa e di pasta non troppo friabile, e se ne copre interamente l'epigrafe. Se questa è grande, si sovrappongono due, tre fogli l'un dopo l'altro, avendo cura di ripetere su ciascuno una o due lettere già riprodotte nel precedente, per poter poi con sicurezza combaciare i vari fogli e ricostruire tutto il testo. Si applica il foglio alla superficie bagnata, e con una spugna non troppo imbibita d'acqua si va comprimendo in tutti i punti la carta contro l'epigrafe, avendo cura di non strofinar mai su e giù la carta, per non sciuparla, ma di comprimerla in direzione perpendicolare al piano della lapide. Poi, prima che tutto si rasciughi, si batte con forza contro carta e pietra nella medesima direzione con una spazzola molto dura, asciutta, e possibilmente provveduta di manico, in modo che il colpo della spazzola sia secco e uniforme, osservando che ogni parte scritta sia contenuta nella parte battuta. La carta si stacca da sè dall'epigrafe, quando è asciutta, non si deve però lasciarla cadere per non romperla o imbrattarla; allora si stende su un piano qualsiasi all'ombra dalla parte delle lettere rilevate, e da questa parte, con le lettere all'infuori, si può poi rotolare, se si vuole trasportare o spedire.

medesime operazioni per altre epigrafi del medesimo luogo o per altre di altri luoghi.

Chi fa questo lavoro è, come ho detto, l'epigrafista militante, che vuol raccogliere il maggior numero di testi epigrafici inediti o da ripubblicare, a cui non riesce gravoso sole, pioggia, vento, cammino e spesa, pur di aumentare il numero delle sue epigrafi nel *carnet*, e con ciò il materiale scientifico, talvolta prezioso, dei *corpora* locali. È difficile, ma non è raro di trovare che studiosi di questo genere si pongano poi a tavolino ed eseguiscano le illustrazioni delle epigrafi, che essi stessi raccolsero e copiarono in modo perfetto; è difficile, dico, perchè le attitudini dell'epigrafista militante non sono eguali a quelle dell'epigrafista di tavolino, e raramente si trovano riunite in una sola persona.

Noi però dobbiamo occuparci preferibilmente degli studî di illustrazione, i quali, di solito, e specialmente quando si tratta di un numero considerevole di epigrafi, si fanno dopo aver ricevuto da altri, senza disturbo alcuno, la copia di epigrafi inedite da pubblicare o di epigrafi edite da correggere, supplendo o commentando tali copie, senza poter nemmeno vedere gli originali. Certamente, anche in questo secondo caso, sarebbe ottima cosa il rilevare o far rilevare da altri un calco delle epigrafi da pubblicare. Ottenuto un buon calco, si controlla con la copia a matita, se questa c'è, o con la pubblicazione già fatta, se l'epigrafe fu già pubblicata, e si corregge, osservando attentamente le parti monche delle lettere, per accertarsi che debbano essere supplite da certe lettere e non da altre; si osserva inoltre le parti di parole che con-

ducano a quel dato supplemento; e questo si includerà, nella trascrizione, fra parentesi quadre.

Bisognerà però aver pratica con le abbreviazioni, o sigle, normalmente usate per certe classi d'epigrafi, al che varrà di molto aiuto, qualora si volesse tentare la prova, l'indice doppio che aggiungo in fin di volume, l'uno per le epigrafi dedicatorie, sepolcrali ed onorarie, l'altro specialmente per le epigrafi di carattere pubblico. Non bisogna confondere abbreviazioni speciali, o monogrammi, usati in dati casi o in tempi tardi, con le vere sigle, la cui reintegrazione si indicherà, nella trascrizione, fra parentesi tonde (cfr. l'*Indice* in fin di volume).

Talora con gli elementi di studio indicati si può determinare facilmente la classe cui appartiene l'epigrafe, e allora, seguendo le indicazioni generali che ho premesso sulle varie classi d'epigrafi, non sarà difficile supplirne la parte mancante. Nel caso di dubbio su certe espressioni, fissata la classe e il luogo di provenienza delle epigrafi, sarà utile scegliere il volume del *Corpus*, in cui altre epigrafi della medesima provenienza furono dal Mommsen pubblicate, e, leggendo quelle della medesima classe e consultando gli studî di quel volume del *Corpus*, sarà facile di trovare qualche epigrafe o parte di epigrafi, o nomi propri e locali, od espressioni speciali a quella data provincia, e ripetute per date circostanze, e così si potrà trarre qualche sussidio alle ricerche ulteriori.

Se l'epigrafe è oltremodo difficile o molto lacunosa, allora occorre aggiungere altre ricerche. In primo luogo giova stabilire la grandezza e l'entità delle lacune, e soprattutto la lunghezza delle

linee secondo la parte rimasta, e la distanza fra questa e l'orlo della pietra. Le linee di solito non sono eguali fra loro, ma si può stabilirne la proporzione osservando che le linee sono prima brevi, poi lunghe nel mezzo dell'epigrafe, e ritornano brevi verso la fine. Con tale proporzione si può stabilirne anche la lunghezza e fissarne in relazione anche le parti lacunose. Non bisogna però fidarsi di supplementi, che paiono giusti e verosimili, ma che al primo confronto con il complesso dell'epigrafe, o con epigrafi analoghe non sono sostenibili. Si lasci in tal caso il testo incerto e piuttosto lacunoso, qualora non si possa accertare il supplemento scelto con argomenti di fatto.

In ogni modo nessun studioso riuscirà mai a reintegrare un'epigrafe abbastanza difficile senza una conoscenza profonda delle antichità classiche, specialmente delle pubbliche, e del *cursus honorum*, poichè in moltissime iscrizioni, p. es., nelle onorarie non imperiali, riconosciuto il *cursus* predetto ascendente o discendente, noi possiamo indovinare i titoli precedenti o susseguenti del personaggio, che fossero mancanti, non potendo la serie cronologica delle nomine subire eccezioni. Molto giovano alla reintegrazione delle epigrafi lacunose le indicazioni delle cariche nell'esercito e il nome delle legioni, poichè queste indicano spesso la pertinenza ad un periodo di tempo piuttosto che ad un altro. La conoscenza poi della storia delle antichità del periodo imperiale estende il risultato delle ricerche alla serie degli imperatori e delle guerre da loro sostenute, ai titoli onorifici da loro acquistati e questo serve per supplire una gran

parte di epigrafi di tempo imperiale. Alcuni punti di appoggio pei supplementi sono dati dal caso, da accenni ad una data persona, a un dato luogo; talora la formola della data dell'epigrafe, la leggenda del titolo intero d'un imperatore possono fare arguire dell'entità e della lunghezza dei supplementi. Per es. i varî imperatori ottennero in dati anni del loro impero un titolo onorifico, indicante le loro vittorie sui nemici, allora la data stessa delle guerre, conchiuse dai singoli imperatori, ci offre i supplementi nella parte dei titoli imperiali che fosse per avventura lacunosa, e parlasse di guerre, di vittorie dell'imperatore.

Talvolta, invece di supplire l'epigrafe secondo la data, si supplisce la parte lacunosa dell'epigrafe, per analogia con altre epigrafi, o per facili sigle di cui abbonda, ma non si può però fissarne la data. È questo un altro còmpito dell'epigrafista, non meno difficile, a cui egli deve essere preparato da lunghi studî e da numerosi confronti. Quando si tratti del nome dei consoli, modo usuale di segnare la data presso i Romani (1), non ai fa che consultare i fasti consolari pubblicati dallo **Henzen** e dal **Mommsen** (2),

(1) I nomi dei consoli sono uniti per la copula ET e seguiti da COS, o COSS, non mai CONS; sigle che talora mancano, e talora sono preceduti dal numero delle volte che i personaggi citati furono assunti al consolato (p. es., BIS COS).

(2) Vedi *C. I. L.* I; cfr. I, ediz. 2.ª (Mommsen). Quanto al computo, bisogna andar cauti nell'interpretare la sigla COS aggiunta al nome di un imperatore, corrispondente al primo anno dell'elezione a console, in quanto che spesso, anche per consolati susseguenti, non è aggiunto il numero corrispondente a questi: il COS II indica il periodo fra il II e il III consolato, non la data della seconda nomina a console.

e gli elenchi cronologici preparati dal **Klein** (1). Non si deve dimenticare però che, inoltrandosi nel periodo imperiale, i consolati non sono annuali, ma talora bimestrali, trimestrali, quadrimestrali, oppure *honorarii* (2); e, in tal caso, non essendo notati nei fasti, perchè di solito solo i primi due consoli erano gli eponimi, è impossibile di datare l'epigrafe dietro questo dato solo. Talvolta il nome di un console ordinario conosciuto sta con un altro non conosciuto, che può essere *suffectus* od *honorarius*, e in tal caso non si deve credere di poter datare l'epigrafe, poichè nel caso del console onorario, p. es., invece del supplente, non avrebbe valore l'ipotesi. Occorre allora attingere da altra fonte gli elementi per datare l'iscrizione.

Per determinare in genere il periodo a cui appartiene l'epigrafe, ne abbiamo già trattato il modo nell'introduzione; la forma della lapide, il carattere e la forma delle lettere, la qualità dei bassirilievi, se ve ne sono, bastano per poter dire a colpo d'occhio che genere d'epigrafe s'abbia dinanzi; ma non sempre si può determinare con precisione almeno la decina d'anni in cui quella venne scolpita. Innanzi tutto, se si tratta di monumenti sepolcrali, anche di gran mole, è raro trovarvi l'indicazione della data. Più facile se si tratta d'imperatori.

Chi ha un po' di conoscenza con la serie imperiale, comprende tosto a quale imperatore

(1) *Fasti consulares inde a Caesaris nece usque ad imperium Diocletiani.* Lipsia, Teubner, 1881.

(2) Quando le persone sono soltanto rivestite degli *ornamenta consularia.*

possa appartenere una data epigrafe, o una serie di epigrafi. Se al nome imperiale è aggiunto l'epiteto di *divus*, indica che l'epigrafe fu composta almeno in un tempo di poco seriore alla morte dell'imperatore divinizzato, se pure non trattasi di imperatori come Augusto, che sono chiamati *divi* anche molto tempo dopo, quasi come un titolo onorario costante. Più certa s'induce la data di composizione d'un'epigrafe durante la vita d'un imperatore, quando vi sia il solo nome, come nel caso di *Antoninus*, se pure non vi è confusione tra vari imperatori del medesimo nome (1), poichè allora solo altri elementi possono risolvere la questione, e di questi discorreremo fra poco. Più certa ancòra si ottiene la determinazione della data di un'epigrafe imperiale, quando è rimasta indicazione della *tribunicia potestas* dell'imperatore, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare (vedi pag. 226).

Da Adriano a Gallieno, per lo meno, la *tribunicia potestas* essendo rinnovata al primo gennaio d'ogni anno, la citazione d'ognuna di esse equivale al computo d'un anno, e, conoscendo in quale anno un imperatore l'ottenne, si può facilmente vedere a quale anno appartenga l'epigrafe, computando i numeri notati di fianco alla *tribunicia potestas*. Da Augusto ad Adriano questa si rinnova negli anni successivi, il giorno stesso in cui era stata concessa, ma, una volta conosciuto questo giorno, anche questo computo

(1) Vedi su ciò le distinzioni chiare fatte dal Bone, *Anleitung zum Lesen, Ergänzen und Datiren römischer Inschriften*. Trier, Lintz, 1881, pag. 60-62.

rimane annuale, e, siccome di regola la *tribunicia potestas* era data all'atto dell'assunzione all'impero, tanti anni citati di *tribunicia potestas* equivalgono ad altrettanti di regno, durante l'ultimo dei quali fu composta l'epigrafe in parola. Alcuni però sostengono che tale titolo fosse rinnovato il 10 decembre (*ad diem IV Id. Ian.*) come per Traiano, e quindi ne venisse il computo di due *tribuniciae potestates* in un sol anno; ma, in ogni caso, come si vede, l'errore è di pochi mesi.

Quando manca alcuno degli elementi sopra accennati, si supplisce spesso con altri, tolti in gran parte dalla storia, cioè avvenimenti citati, di cui si conosce molto bene la data, posteriormente alla quale le epigrafi in parola devono necessariamente essere state scolpite; guerre, vittorie, sottomissioni di popoli, di cui si conosce bene i particolari, variazioni nel titolo, nella data di elezione, nella serie progressiva di cariche, comprese od escluse dal *cursus honorum* senatoriale od equestre, come di uomini illustri pubblici e privati; titoli onorifici e soprannomi, che limitano a un dato periodo la data delle epigrafi che li contengono. Non si può dare del resto norme particolari per questi casi; la conoscenza dei fatti storici o il ricordo di essi nel leggere un'epigrafe è l'unico mezzo per rendere i fatti rammentati nelle iscrizioni servibili alla ricerca della data di queste, che di solito è di poco posteriore ai fatti in esse citati. Talora l'espressione dell'epigrafe è alquanto incerta, potendo riferirsi a più fatti, e allora non si può fissare che una data approssimativa, scegliendo quella dell'avvenimento più impor-

tante nella classe dei fatti citati. Talora anche la uguaglianza dei nomi propri o i nomi di privati derivati da quelli degli imperatori possono agevolare la ricerca della data di un'epigrafe.

Talvolta non si tratta di ricercare una sola, ma due date consecutive; per es., si leggono spesso sui miliari i nomi di due imperatori, che non sono fra loro contemporanei. In certi casi basta osservare la forma delle lettere, e la ripetizione del contenuto per riconoscere che si tratta di due epigrafi fra loro distinte e di tempo diverso. Ma in altri casi è tolta la parte della prima epigrafe, che conteneva l'indicazione delle distanze, e vi si è aggiunta quella del nuovo imperatore, che fece preparare e restaurare la strada con le nuove distanze: anche in questo secondo caso, però, in cui l'iscrizione è una sola, l'esame attento del testo o il segno rimasto delle rasure ci danno l'indizio delle due età e delle due incisioni.

In caso di abrasione del nome di un imperatore per decreto senatorio, o per sollevazione popolare, è facile vedere quale egli sia tra gli imperatori *damnati*, consultando da una parte l'elenco di questi nell'**Appendice** VI, e dall'altra osservando attentamente i resti del nome abraso, che talora sono ancòra visibili tra le cancellature, o sotto le lettere del nome soprascritto. Per mezzo poi di un calco ben fatto dell'epigrafe, si deve controllare tali resti di nome con le parti della denominazione imperiale non danneggiate dai colpi dello scalpello (1), e dedurne in fine il nome più verosimile.

(1) Il Bone osserva inoltre (vedi op. cit., pag. 66-67), che

Nelle epigrafi di carattere militare, o per lo meno contenenti nomi di uomini della truppa, l'indicazione della legione a cui apparteneva l'individuo serve talora alla determinazione della data dell'epigrafe, poichè corrisponde spesso alla data del soggiorno dell'individuo insieme con la legione, nel luogo ove morì. Ora si può dedurre da fonti storici ed epigrafici il periodo di tempo in cui una data legione, per una data circostanza, si sia trovata in una data località. Per es. — Si sa che le legioni XVII, XVIII, XIX perirono nella selva di Teutoburgo, sotto Quintilio Varo; la legione XX *Valeria Victrix*, dopo il 43 dalla Bassa Germania si spostò nella Brettagna (1), quindi i monumenti epigrafici, di solito sepolcrali, che citano tali legioni e si rinvengono colà, possono riferirsi ad un tempo di poco anteriore, o contemporaneo, o di poco posteriore a quello del fatto speciale di quella legione XX. Tale criterio di determinazione cronologica è però spesso soltanto approssimativo, e si deve andar cauti nelle deduzioni, inquantochè, qualora non vi siano altri indizî che le confermino o le infirmino, si può cadere in gravi errori; potendo, p. es., in tale o tal altro caso di rinvenimento d'epigrafi legionarie o

non è regola fissa l'abrasione dei nomi di certi imperatori in confronto di quella di certi altri; e cita, per es., per le epigrafi delle provincie renane, i nomi di Severo Alessandro e di Massimo, i quali sono abrasi, mentre si trovano epigrafi che portano intatti quelli di Caracalla. Cfr. per ciò il nostro elenco nell'**Appendice** VI.

(1) Vedi per le regioni renane Klein, *Prop. d. Gymn. zu Mainz* 1853. — Lersch, *Centralmus. Jahrb, d. Ver. v. Alt. Fr.* — Bone, Op. cit., pagg. 71-76.

l'individuo non appartenere più alla legione, o la citazione della legione non coincidere col luogo di stazione del corpo di truppa, nel momento in cui è composta l'epigrafe.

In fine non è raro il caso che un'epigrafe, la quale in sè non abbia elementi per essere datata, lo sia invece per mezzo d'un'altra già determinata, che con la prima ha intima relazione. Questo si riconosce facilmente esaminando il gruppo delle epigrafi analoghe a quella in questione, che abbiano la medesima provenienza, riunite nel volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* della regione a cui appartiene quella che vogliamo datare. Spesso però l'epigrafe databile, che deve portar luce sull'altra, si trova per qualche ragione speciale in un'altra regione, e solo la conoscenza pratica di molte epigrafi, o il caso di ricerche particolari per quella tal regione conducono a un risultato soddisfacente.

In ogni modo, la consultazione accurata di tutti gli *Indices* dei volumi del *Corpus* precitato è molto utile, specialmente sotto l'elenco delle divinità, se l'epigrafe è dedicatoria; sotto quello dei nomi personali, se sonvi epigrafi onorarie o sepolcrali; sotto l'indice delle legioni, coorti e riparti d'esercito o di flotta, se trattasi di epigrafi di carattere militare; oppure sotto gli indici della serie imperiale, se l'epigrafe appartiene all'Impero.

APPENDICE X.

Uffici minori dell'esercito di terra e di mare

(in ordine alfabetico e con le sigle rispettive)

I. — Esercito di terra.

A, ACT(arius), ab actis.
ADI(utor). — OFF(ici), CORN(iculariorum), RAT(ionum), PRAETER(itorum).
ANTESIGN(anus), alfiere.
AQ, AQV, AQUA(rius). — CO, COH(ortis) (vigilum).
AQ, AQVIL(ifer).
ARCHIT(ectus).
A, ARMATV(ra).
A, ARM, ARMO(rum). C, CUST(os).
BAL(neator); A . B; A . BA, BAL(neis).
B, BE, BENIF, BENEFIC(iarius) (B; BE . F; BF), — COS. CON(sularis); — LEG(ati); (soldato privilegiato). — TR(ibuni); (tribuni) SEXM(estris).
BV, BVC, BVCC(inator), trombettiere.
C(aptarius).
KANAL(iclarius).
C, CAND(idatus).
CAR, CARC(erarius) = AGENS C(uram). C(arceris) = optio carceris (aiutante alle carceri).
Ͻ, 7, Z, CE, CENT(urio).
C, CO, COD(icillarius).
COM, COMM, COMMEN, COMMENT(ariensis); A . C(commentariis).

COR, CORN, CORNIC(ularius / en).
CUR(ator) (fisci).
D, DEC(urio).
DISP(ensator) (legionis).
D, (discens) A(quiliferum), — EQ(uitum), ecc.
DOC(tor) (campi); . CAMPED(octor).
D, DV, DVP, DVPL(arius); DVPLI, DVPLIC(iarius), soldato a doppia paga).
$\overline{CC}$ ducenarius.
EM(eritus).
E, EQ(ues); — SING, SINGVL(aris).
E, EV, AEV, EVOC, EVOK(atus).
EXAC(tus), — CO(n)S(ularis); — C . V = clarissimi viri.
EXC(eptor) . T(ribuni; — PR(aefecti), ecc.
EXERC(itator).
FR, FRVM(entarius).
HAR(uspex).
H, HAS, HAST(atus), — P, PR, PRI(or); — PO, POST(erior).
H, HO(rrearius).
IM, IMA, IMAG, IMMAG(inifer).
IMM, IMMV(nis).
L, LIB(rarius), — C(ohortis); — L(egati); — T(ribuni).
MAG(ister) K(astrorum), — FAB(rum).
MAR(sus).
MED(icus) . ORD(inarius).
MES, MEN(sor).
M, MIL(es).
NOT, NOTAR(ius).
O, OP, OPT(io). CO, COH(ortis) (aiutante, addetto alla corte); — EQ(uitum); — A, ARK(arii); — B, BA(lnearii); — C, CA(rceris); — PR, PRI(ncipis); — VAL(etudinarii).
ORD(inarius).
PQ, PEC(uarius), (PEQVARIVS).
PIL(ui) PRI(or), — POST(erior).
P, PR(aefectus), N, NVM(eri); — VEXIL, VEXILL(ationis).
P, PRAEP(ositus) — (legionis, alae, cohortis ecc).
PR, PRI, PRINC(eps), — LEG(ionis); — PR, PRE, PRAET(orii); — PR, PRI(or); — POS, POST(erior); — PEREG(rinorum).

P, PR, PRINC(ipalis).
PRO, PROT, PROTECT(or).
QS . quaestionarius; A . Q = a quaestionibus; AD . QS = ad quaestiones.
S, SE, SEC(utor).
SESQ, SESQVIPL(icarius).
SIF(onarius).
SIG, SIGN, SIGNF = signifer.
S . G; SING . COS, singularis consularis; (S, SING) — PRAEF(ecti); — T(ribuni).
(I)SPEC, SPECVL(ator).
(I)STR(ator).
T, TAB, TABVL(arius).
TES, TESS(erarius).
T, TIR(o).
TRE, TREC(enarius) = $\overline{\text{CCC}}$.
TVB(icen).
V, VE, VET, VETER(anus).
VET . H . M . M (MISS . HON . M) veteranus honesta missione missus; missus honesta missione.
VEX, VEXILL(arius).
VIC, VICT(imarius).
VNC(tor).

II. — *Flotta.*

ARCHIG(ybernes).
ARCHIT(ectus).
AR, ARM . CVST(os).
B, BF, BEN(eficiarius) e simili sigle, vedi retro, elenco per l'esercito.
BIX(illarius?) — PRI(ncipalis).
celeustés.
Ɔ, Z centurio, vedi retro; elenco per la flotta.
CLASS(icus?)
DOCT(or).
D, DVPL(arius / iciarius).

EMERIT(us).

EXCEPT(or).
hortator.
L, LIB(rarius).
M?, MAN, MANI, MANIPL, MANIPLR manipularis.
MED(icus).
M, MIL(es).
N(avarchus).
NAVF(hylax).
NONAG(enarius).
OP, OPT(io), vedi l'elenco per l'esercito.
PR, PRAE, PRAEF(ectus). CL, CLAS(sis).
PRAEP(ositus). CL(assi).
PR, PRINC(ipalis).
PROR(*ita*), pilota.
S, SCR, SCRI(ba).
SEC(utor), TR(ierarchæ).
SIG, SIGN, SIGNIF(er).
STRIG(anus?).
SVBVNC(tor).
TABVL(arius).
TES(serarius).
TR, TRI(erarcha).
VEL(arius).
VET, VETER(anus), (B(eteranus)).

APPENDICE XI.

Cariche civili e religiose nei Municipî

(in ordine alfabetico e con l'indicazione delle sigle corrispondenti)

I. — Cariche civili.

ACT(or). PVB, PVBL(icus).
ADL, ADLEC(tus). AER, AERA(rio).
ADVOC(atus). PVB, PVBL(icus),
A, AED, AEDIL(is), — CVR(ulis); — HAB. IUR. DIC. Q. PRO. PRAET = (aedilis) habens juridictionem quaestoris propraetore; — PRO. Q(uaestore); — V. A. S. P. P = (aedilis) o decumvir) v(iis) a(edibus) s(acris) p(ublicis) p(rocurandis (?); — I, IVR(e). D, DIC(undo); Q. P = quaestoriciae potestatis.
AGONOTH(eta).
ALIMENT(arius).
ARK(arius).
AVG, AVGVST(alis). PP, PERP(etuus).
SEV(ir), (VIVIR, IIIIIIVIR). AVG, AVGVST(alis); — PP, PERP(etuus); — (augustalis) ET. CLA, CLAVD(ialis); — ET FLAV(ialis).
IIIV(ir) (triumvir). AVG, AVGVST(alis).
BIS(ellarius).
BVL(euta).
CEN, CENS(or/itor).
C. VIR = centumvir.
COMM(entariensis).
C, CVR(ator). ANN(onae); — KAL(endarii); — OPER(um). PVBL(icorum; — AVG(ustalis).
XVIR, decumvir.
D, DEC(urio).

DEFENS(or).C(ivitatis); — R.P (reipublicae), — PERP(etuus).
DIC, DICT(ator).
DIS, DISP(unctor).
DISSIGN(ator).
II.V(ir) (D.V; IIVIR, D.VIR) = duovir, duumvir; — I.D; IVR.DIC = jure dicundo.
IIVIR duumviralis, duumviralicius.
HONOR(atus).
HORR(earius).
LEG(atus).
LIB, LIBR(arius).
LIC, LICT(or).
MAG(ister / istratus).
MES = Mensor.
MIN(ister) (pagi).
MVNER(arius).
VIII.VIR octovir.
P, PAT, PATR(onus).PP, PERP(etuus); (civitatis, coloniae, municipii); — AVG(ustalium).
— praeco.
P, PR. PRAE, PRAEF(ectus).AEDIL(icia) POT(estate); — I. IVR(e).D, DIC(undo); — PROPR(aetore) I.D(icere, dicundo); — VIG IL(um). ET.ARM(orum); PR, PRAET(or); — I.D(icere dicundo)); — CER.I.D = cerialis iure dicundo).
PRI.PRINC(eps).
Q, QVAE, QVAES(tor); — A, AER(arii); — ARK(ae); P.P (pecunia publica); — A, AL, ALIM(entorum); — P.A (pecuniae alimentariae); — P.A.P (pecuniae alimentorum publicorum; — SAC.P.ALIM (sacrae pecuniae alimentariae) — AVG(ustalium).
IIIIV(ir); IIIIVIR (quattorvir); — I, IVR(e).D, DIC(undo); — AED(ilis); — AED(ilicia).P, POT(estate); — AE, AER(arii), ad aerarium, ab aerario; — P.L.P = praefectus lege Petronia; — V(iarum) CVR(andarum).
IIIIVIR(alis) = quattuorviralis.
Q, QQ, QVIN, QVINQ(uennalis).
QQ quinquennalicius.
VVIR quinquevir.

S, SCR, SCRI(ba).
SVF(es) suffete.
TABELL(arius).
IIIV(ir) triumvir; AED(ilicia). P, POT(estate); — PR(aefectus). I(ure). D(icundo) — L, LOC(orum). P, PVB(licorum). P, PERSEQ(uendorum).
TR, TRIB(unus) (aquarum gentis); — PL(ebis).
XIPR(imus) (undecimprimus gentis).
XIVIR (undecimvir).
VIAT(or).
VIL(icus) (aerarii, arkae summarum).

II. — Cariche religiose.

AED . ET . PR . SAC . VOLK . FAC = aedilis et praetor sacris Volkano faciundis.
(AED); LVSTR(alis).
AEDIT(uus).
ARC . MYST archimysta.
ARCHIG(allus) (culto della *Magna Mater*).
AVG(ur).
CVR(ator) (fanorum, sodalitatis).
CYMBAL(istria) (culto della *Magna Mater*); DEND, DENDR(ophorus) (culto della *Magna Mater*).
F, FL, FLAM(en); — IVENT, IVVENT(utis); — P, P . P, PERP(etuus); — P, PR, PROV(inciae) — SACR(orum) PVB(licorum).
FLAM . PERP = flaminica perpetua.
HAR(uspex) (coloniae).
HIEROF(anta).
LEG(atus) (di collegi religiosi).
M, MAG(ister) (Augustalis, haruspicum, Larum, Mercurialis ecc.).
M . F . L . A magister fani Larum Augustorum.
MIN(istri) (dei o deae, Augusti).
MON(itor) . SAC(rorum).
P . P = pater patrum; P . S = pater sacrorum.
PONT(ifex), — MAX(imus); — PERPET(uus).
REX . SAC(rorum).
S, SA, SAC, SACER(dos), C(ivitatis); — COL(oniae); — MV-

N(icipii); — P, PR, PROV(inciae); — P, PVB$\binom{\text{licus}}{\text{lica}}$; M. D.XVVIR (matris deum quindecimviralis); — PHRYG(ius). MAX(imus) (culto della *Magna Mater*).
SAC(erdotalis).
SAL(ii).

III. — Cariche civili e religiose speciali ai collegi romani.

ACT(tor).
A, AED, AEDIL(is).
AEDIT(uus).
ARC, ARK(arius).
BIS(ellarius).
Ɔ. VET = (centurio) veteranorum.
C, CVR(ator) collegii, arcae collegii, templi, ecc.).
D, DEC(urio).
DEFENS(or), ECD(icus).
DISP(ensator).
F, FL(amen). P, PERP(etuus) (P. P).
HAR(uspex).
HON, HONOR(atus).
IMM, IMM. PP immunis perpetuus.
M, MAG(ister); Q, QQ, QVINQ(uennalis); — P, PP, PERP(etuus).
MAT(er).
MED(icus).
M, MES = (ME(n)s(or)).
MIN(ister).
P, PAT, PATR(onus).
P, PR, PRAE, PRAEF(ectus).
P, P, PRAEP(ositus).
PR. IVV praetor juventutis.
PRI, PRINC(eps).
Q, QVAE, QVAES(tor).
Q, QQ, QVINQ(uennalis) (quinquennalicius).
S, SCR, SCRI(ba).
IIIVIR (triumvir).
TRIB(unus).

APPENDICE XII.

Cariche varie in Roma e nelle provincie, di grado inferiore al « cursus honorum » senatoriale od equestre.

AB . AEG(*ris*).
AB . INST, INSTRVM(*entis*) . AUG(*usti*); — TAB(*ularii*).
A CAÐ(*ucis*) (incaricati fidecomissari).
ACCENS(*us*) (imperatoris, consulis ecc.).
A CORIN(*thiis*).
ADIVT(*or*) . PRAEF(*ecti*), PROC(*uratoris*), TABVL(*ariorum*).
AED, AEDIT(*uus*), portiere.
A . FRVM(*ento*) . CVB(*iculariorum*) (ad frumentum).
ARK, ARKAR(*ius*).
ATRI(*ensis* / *arius*).
COM, COMM, COMMENT, COMMENTAR(*iensis*); A . COM, COMM(*entariis*) ecc.
Ↄ (7), ↃSC (7SC), ↃSCR (7SCR) = contrascriptor.
CORP(*oris*) . CVST(*os*) (guardia del corpo).
CVB, CVBIC, CVBICV(*larius*) Augusti, (a cubiculo),
CUST(*os*) . TABVL(*arii* / *arum*).
DEC(urialis).
D, DIS, DISP, DISPEN, DISPE(n)S(*ator*).
EXAC(*tor*) (auri, argenti, aeris) esattore.
FID(*icen*).
LAPID(*arius*).
LIB, LIBR(*arius*).
lictor.
LINT(*iarius*).

MARG(*aritarius*).
MED(*icus*).
MENS(*or*) . AGRAR(*ius*); — AGROR(*um*) (agrimensor).
NOMENCLAT(*or*) (censorius, praetorius).
NOT, NOTAR(*ius*).
NVM(*erarius*).
NUMM, NVMMVL(*arius*).
OFF(*icialis* / *icinator*) (monetae).
PAVIMEN(*tarius*).
PEDIS, PEDISQ, PEDISEQ(*uus*) (rationis castrensis, voluptuariae).
PRAEC(o) (imperatoris, consulis).
PRAEP, PRAEPOS(*itus*) tabulariorum, tabellariorum; — P. PEDISIC = puerorum pedisequorum.
PROX(*imus*) (rationum tabulariorum ecc.).
S, SCR, SCRI(*ba*) . AEDILIC(*ius*); — TRIBVNIC(*ius*) ecc.
SIGNAT(*or*) (monetae).
SPEC, SPECLAR(*iarius*).
SPHAER(*ista*).
TAB, TABEL, TABELL, TABELLAR(*ius*).
TAB, TABVL, TABVLAR(*ius*) (rationis, fisci, vectigalis ecc.).
TEC(*tor*).
TEGVL(*arius*).
THER(*marius*).
TOP(*iarius*).
TR . ET . NAV = transvectuarius et navicularius.
VIAT(*or*) (aedilis plebis, tribuni plebis ecc.).
VIL, VILIC, VILLIC(*us*).
SVBVIL(*icus*).

EPIGRAFI VARIE

I. Iscrizioni riflettenti persone di basso ceto.

Spoleto. *C. I. L.*, I, 1406; WILMANNS, I, p. 171, n. 2535.

Minervae do[num]
fullones (1)
magistri quinquei (2)
curavere
C(aius) Fuuli(us) C(ai) l(ibertus) Statius
P(ublius) Oppi(us) L(uci) l(ibertus) Pilonicus
L(ucius) Magni(us) L(uci) l(ibertus) Alaucus
Pampilus Turpili(us) t(estamento) s(uo)

(1) Sul collegio dei *fullones* vedi GUHL e KOHNER, 2ª ediz., tradotta dal chr. prof. GIUSSANI, *La vita dei Greci e dei Romani*, vol. II, pag. 303-304. I *fullones*, o purgatori e lavatori di panni, che in Roma avevano un'importanza speciale, dato il colore chiaro, facilmente smacchievole dei vestiti, formavano delle maestranze a somiglianza dei tessitori (*collegium textorum panni*). Si scoperse a Pompei un lavatoio (*fullonia*) completo.

(2) Forse deve leggersi *quinque[nnales]*, piuttosto che la voce *quinquei*, arcaica di *quinque*.

Roma. HENZEN, 7278; WILMANNS, I, pag. 173, n. 2542.

diis manibus
D(ecimo) Avonio
Thalamo

segmentario (1)
patrono bene
merito
d(ecimus) Avonius
Heuretus l(ibertus)

(1) *Segmentarius.* È propriamente colui che fa *segmenta* per uso delle vesti, cioè frange, nastri, merletti, tutti oggetti da taglio per ornarne gli abiti; corrisponderebbe al mestiere in parte del mercante e in parte della crestaia o modista.

Casino. *Inscript. neapol.*, n. 4260; È a S. Giorgio *Interamna Libenas Sucasina*, cfr. *C. I. L.* X, 1, 5352 cfr. WILMANNS, I, pag. 175, n. 2568.

C(aius) Caninius
C(ai) l(ibertus) Philogenes
colorator (1)
et Rubriae (2)
l(ibertae) L(ucii) Antiochini (3)
in front(em) p(edes) XIIII
in agrum p(edes) X.

(1) *Colorator.* Propriamente è di chi dà il colore, specie alle pareti, e quindi l'imbianchino, o alle tende, quindi il tintore. Sotto l'Impero significò tintore, ed usurpò anche il significato di pittore; fu anche *officium domus Augustae.*

(2) Mutamento di caso; il dativo invece del nominativo.

(3) Sono incisi nel nome *Antiochini* i nessi H + I ed N + I.

Napoli. *Inscript. neapol.*, n. 2895; cfr. *C. I. L.* X, 1, n. 1733; WILMANNS, I, pag. 188, n. 2606.

Cn(eius) Maetius
Felix lanista (1)
Augusti (2)

(1) *Lanista.* Con tal nome distinguevano i Romani gli impresari dei gladiatori, che tenevano aperte scuole o *ludi* per addestrare i giovani all'arte gladiatoria. Vedi su questa parte GUHL e KOHNER, op.cit, vol. II, pag. 422 e segg., cfr. KOPP-MORESCHI, *Le antichità private dei Romani*, Manuale Hoepli, Milano, 1883, pag. 85.

(2) V'è inciso veramente AVGVST.

Roma. *Bull. Inst. arch.*, 1863, pag. 40; Wilmanns, *Exempla inscript. lat.*, II, pag. 188, n. 2607.

dis man(ibus)
T(ito) Flavio
Incitato
secutori (1) palo
primo (2) vix(it) ann(is) XXVII
pugnavit XVI.

(1) *Secutori.* Secondo alcuni il *secutor* sarebbe sinonimo di *suppositicius*, e indicherebbe chi sottentra alla pugna. Secondo altri, e sono i più, *secutores* sono gladiatori, combattenti coi *retiarii*, i quali cercavano di avvilupparli nell'*iaculum* o rete, e poi attaccarli col tridente. Vedi Svetonio, *Caligula*, c. 30. Di solito erano cinque *secutores* contro cinque *retiarii.* Cfr. Guhl e Kohner, Op. cit, II, pag. 426-27. — Friedländer, *Sittengesch.* II, pag. 240, nota.

Il lanista e i suoi gladiatori formavano quello che i Romani dicevano *familia gladiatorum*, che talora era tenuta a spese del municipio. Vi prendevano parte gli schiavi, i prigionieri di guerra, i delinquenti condannati a morte; ma, durante l'Impero, anche liberi romani entrarono a far parte delle corporazioni dei gladiatori. Vedi Kopp-Moreschi, *Le antichità private dei Romani.* Manuale Hoepli, Milano, 1883, pag. 85-86. Non solo i *secutores*, ma i *myrmillones* e i *Galli* erano antagonisti dei *retiarii.*

(2) *Palo primo.* Il *palus* era una specie di palo, o pertica fissa in terra, contro cui i gladiatori e i giovani Romani s'esercitavano, fingendo di combattere contro un avversario, e colpendolo con le loro armi. — *Palaria* erano detti appunto gli esercizi gladiatori di quel genere. *Palus primus*, scritto anche in una sola parola, è il gladiatore medesimo (cfr. in greco προτόπαλος), che sia primo o capo della sua squadra o classe; quindi, per es., *secutor palus primus* è il primo dei gladiatori combattenti nella classe dei *secutores.*

Lione. Boissieu, *Inscript. de Lyon*, pag. 469; Wilmanns, op. cit., II, pag. 189, n. 2612.

d(iis) m(anibus) et memoriae
aeternae Hylatis

dymachero (1) sive
assidario (2) p(ugnarum) VII ru I (3)
Ermais coniux
coniugi karissimo
p(onendum) c(uravit) et s(ub) as(cia) (4) d(edicavit)
(*figura dell'ascia*).

(1) *Dymachero*, forma usata per *dimachaero*, da διμάχαιρος, soprannome dei gladiatori che usavano nel combattimento di due spade (δύο μαχαίραις), cioè combattevano con due spade nello stesso tempo; forma di combattimento che pare siasi introdotta in un periodo molto seriore.

(2) *Assidario*, forma errata per la comune *essedarius*. Propriamente significherebbe chi conduce l'*essedum*, o carro a due ruote usato presso i Belgi come veicolo, ma presso i Galli e i Britanni specialmente come carro da guerra. È qui applicata la voce a quella classe di gladiatori che pugnavano dal cocchio.

(3) *Ru* I si legga *rudi primae*. Rudis è ραβδος, bacchetta o bastone, con cui si esercitavano i gladiatori; è anche l'insegna del lanista o capo dei gladiatori, cosicchè *primarudis* o *summarudis*, parole che si trovano scritte in altre epigrafi in tal modo unite, indicherebbero il maestro e il capo dei gladiatori. Nella nostra iscrizione *VII ru I* significa che *Hylatis* sostenne sette combattimenti come primo gladiatore.

(4) *s(ub) as(cia) d(edicavit)*. Formola molto frequente nelle iscrizioni sepolcrali della Gallia, ma non rara anche in altri luoghi. Nella Gallia fu detto più frequentemente che altrove per l'abitudine turpe in antico di violare le tombe e servirsene per seppellirvi altri morti, cosicchè per alcuni quell'espressione indicherebbe la sommissione alla legge rappresentata da quella piccola scure, che, come in questo caso, era scolpita sulla pietra. Altri, forse con maggior ragione, riferiscono l'espressione *sub ascia* al monumento o alla lapide non ancòra interamente condotta a termine, per dare libertà ai proprietarî di ampliare, modificare il monumento stesso senza incorrere in contravvenzione. Del resto anche di singoli oggetti offerti alla divinità si dice *sub ascia positum*, *(de)dicatum*, per indicare semplicemente oggetto quasi non ancòra finito, cioè *nuovo fiammante*, diremmo noi, e quindi intatto, non ancòra adoperato, cfr. S. Ricci, *Miscellanea epigrafica in Monumenti antichi*, pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei, II, pag. 291.

Napoli. *Inscript. Neapol.*, 6310, 16; cfr. *C. I. L.* X, 2, n. 8059, 28; vedi Wilmanns, II, 221, n. 2762 *a*.

M(arci) Alien(i)
Peregrini

Eclano. (*Aeclanum* = Le Grotte presso Mirabella), *Inscript. Neapol.*, 6310, 13; cfr. *C. I. L.* IX, 6083, n. 11; WILMANNS. II, 221, n. 2762 *e*.

Albani CC (1)
A(ugustae) A(lexandrianae) A(bellinatium)
s(ervi) ark(ari).

(1) Si deve leggere c(olonorum) c(oloniae).

II. Iscrizioni su oggetti di varia natura.

WILMANNS, II, pag. 225, n. 2771 *b, c, e*.

b) n(umerus) CXCVI (1)
c) n(umerus) IX
Caes(aris) n(ostri) (2)
e) n(umerus) CXXXVI
m(etallum) d(omini) (3)
A(ugusti) n(ostri)

(1) Il numero indica quale sia il blocco fra quelli mandati a Roma dalle cave dello Stato in quell'anno.

(2) Quest'aggiunta fa supporre, com'era veramente, che alcune cave fossero di proprietà imperiale.

(3) Qui è espresso chiaramente che la cava (*metallum*) è dell'imperatore vivente al tempo dell'incisione dell'epigrafe.

Acqui. Vedi *Memorie dell'Accad. delle Scienze di Torino*, 1827, 2; cfr. WILMANNS, II, pag. 217, n. 2752.

○ (1)
ex comitatu
imp(eratoris) Domitiani Aug(usti)
Germanici

(1) Foro per potervi infiggere un chiodo, che tenesse fermo la tavoletta a un qualche luogo.

ab Aquis
● (1)
Statiellis.

L'epigrafe è incisa sopra una tavoletta rotonda del diametro di circa oncie 2.

(1) Segno di un chiodo interno che si faceva penetrare, per es., in un trave.

Ercolano. *Inscript. Neapol.*, n. 6303; cfr. *C. I. L.* X, 2, n. 8067, 2, 3; cfr. WILMANNS, II, pag. 222, n. 2763 *a* e *b*.

a) (n. 2) (1) Ti(berio) Claud(io) Caes(are) Aug(usto) Lucio)
III cos (2) exacta ad ||||||| (3) Vitel(lio)
cura aedil(itatis)

b) (n. 3) imp(eratore) Vesp(asiano) Aug(usto) IIX
T(ito) imp(eratore) Aug(usti) f(ilio) VI cos (4)
exacta in Capito(lio).

(1) Le epigrafi sono incise sui manichi di due stadere di bronzo.

(2) Questo consolato cade nel 47 d. C. Si legga *co(n)s(ulibus)*.

(3) Dopo *ad* si legge nell'edizione del *C. I. L.* ARTIC, che sarebbe dal MANCINI interpretato (*temere*, come dice il MOMMSEN): (ad) A(*ugustale*) T(*emperamentum*) I(*n*) C(*apitolio*).

(4) Quest'altro consolato cade nel 77 d. C.

Su un vaso farnese. HULTSCH, *Metrologia*, p. 96; WILMANNS, II, pag. 223, n. 2767.

im(peratore) Caesare
Vespas(iano) VI
T(itus) Caes(ar) Aug(usti) f(ilius) IIII cos (1)
mensurae
exactae in
Capitolio
p(ondo) X (2).

(1) Questo consolato cade nell'anno 75 d. C.

(2) Si legga *pondo decem*.

III. Iscrizioni su mosaici.

Pompei. *Inscript. Neapol.*, 6302; cfr. *C. I. L.* X, 1, n. 876; vedi WILMANNS, II, pag. 224, n. 2770 *e*.

lucru(m) acipe (*sic*).

Epigrafe inscritta su una lastra di mosaico; sotto il disegno di un caduceo alato, di un delfino e di un cesto.

Ibidem. *Inscript. Neapol.*, 6302; cfr. *C. I. L.* X, 1, n. 877; vedi WILMANNS, II, pag. 224, n. 2770 *d*. Ora a Napoli nel Museo.

cave canem

È il mosaico che si vede all'entrata della casa del poeta tragico (reg. VI, ins. 8, n. 5).

IV. Sigillo d'oculista.

Lione. GROTEFEND, *Die Stempel der röm. Augenärzte*, Gottinga, 1867, pag. 35; WILMANNS, II, pag. 219, n. 2757.

C(ai) Cintusmini blandi
euuodes (1) ad Aspr(itudinem)
C(ai) Cintus(mini) blan
di diapsor(icum) opo(balsamatum)
C(ai) Cintus(mini) blan
di diasmyrne(s)
C(ai) Cintus(mini) blan
di pong(ia) leni(s) (2).

(1) Cfr. GALENO, ediz. Kühn 12, pag. 753 e 774; εὐώδες.

(2) È notato nel significato di *penicillum lene*, cfr. PLINIO, *Naturalis historia*, IX, 42, 69; XXXI, 11, 47.

APPENDICE XIII.

Le tribù romane (1).

1. AEM, (2) AEMI, AEMIL, AEMILI(*a*).
2. AN (ANN) ANI (ANNI), ANIE, ANIEN, ANIES, ANIENS(*is*).
3. AR, ARN (HARN, ARNN), ARNI, ARNIEN (ARNE), ARNEN, ARNENS(*is*) (e *Arniensis*).
4. CAM, CAMIL(*ia*).
5. C, CL, CLA, CLAV, CLAVD(*ia*).
6. CL, CLV, CLVS (CRV, CRVST), CLVST(*umina*).
7. COR, CORN, CORNEL(*ia*).
8. ESQ, ESQVIL(*ina*).

---

(1) Cfr. questo Manuale a pag. 95. — Sulle tribù scrissero specialmente: MOMMSEN; *Die röm. Tribus* in *Staatsrecht*, ediz. 2ª, pag. 356; W. KUBITSCHEK, *De romanarum tribuum origine ac propagatione*, Vienna, 1882; idem., *Imperium romanum tributim descriptum*, Vienna, 1889 (in correzione e ampliamento dell'opera antiquata del GROTEFEND). Cfr. anche WILMANNS, *Étude sur le camp de Lambèse* (traduzione di THEDENAT, pag. 27 e segg.); MOMMSEN, *Hermes*, XIX, pag. 11, n. 2; *Ephem. epigraph*, V, pag. 14 e segg.; BORMANN, *Arch. epigraph. Mittheilungen aus Österreich*, X, pag. 226 e segg.; CAGNAT, op. cit., pag. 59-62; KUBITSCHEK, *Der Gebrauch der Tribusnamen " Arnensis " u. " Aniensis "* in *Mittheilungen aus Österreich*, cit., XIV, pag. 136-141.

(2) Le sigle in caratteri più spaziati sono quelle usate più frequentemente, anzi normalmente; quelle fra parentesi le rare. La parte corsiva fra parentesi è il supplemento, non mancante, ma sottointeso dai Romani usando la sigla; secondo le norme già altrove accennate.

9. FAB(*ia*).
10. F, FAL (FAL^A, FALL), FALE(*rna*).
C . A
11. G, GA, GAL (CAL), GALER(*ia*).
12. H, HOR, ORA, ORAT(*ia*).
13. LEM, LEMO, LEMON(*ia*).
14. MAE (MAI, ME. MI), MEC, MAEC(*ia*).
15. MEN, MENEN(*ia*).
16. OF (OFF), OFE, OFEN, OFENT (OFFENT), OFENTIN.
17. OVF (OVFF), VFEN, OVFENT(*ina*).
18. PA, PAL, PALAT, PALATIN(*a*).
19. P, PA, PAP, PAPI, PAPER, PAPIR(*ia*).
20. P, POL, POLL, POLI, POLLI(*a*).
21. POM (POMEN, POMI), POMENT, POMP, POM(P)T (PONT), POMPTIN(*a*).
22. PO, POB (POP), PVB, PVBL, PVBLI, PVBLIL(*ia*).
23. PVP, PVPI, POPIN, PVPIN(*ia*).
24. Q, QV, QVI, QVIR (QVR, QIR, CYR, CYRIN), QVIRI, QVIRIN(*a*).
25. ROM, ROMVL, ROMIL(*ia*).
26. SAB, SABATI, SABATIN(*a*).
27. SCA, SCAP, SCA(P)TINI, SCA(P)T(*ia*).
28. SER, SERG(*ia*) (S . R).
29. ST (STL), STE, STELL, STELLA, STELLAT(*ina*).
30. SVC, SVB(*urana*).
31. TER, TERET, TERETIN(*a*).
32. T, TR, TRO, TROM, TROMEN, TROMENTIN(*a*).
33. VE, VEL (VIL ; VELL), VELIN(*a*).
34. V, VOL (VL, VLT, VVLTIN), VOLT, VOLTI, VOLTIN(*ia*).
35. VET, VOT(*uria*).

Per le relazioni fra le tribù e le colonie romane, specialmente d'Italia, vedi: G. Beloch, *Ital. Bund.* Lipsia, 1880; Mommsen, *Ital. Bürgercolonien* in *Hermes*, XVIII (1883), pag. 161 e segg.; E. Pais, *Le colonie militari dedotte in Italia*, ecc., in *Museo di Antichità classica*, diretto dal ch. Comparetti, I (1885), pag. 33 e segg. — Cfr. alla voce *Colonia* nel *Dizion. epigr.* del De Ruggiero (fasc. 13-15, pag. 415 e segg.; pag. 464), e il recente lavoro del ch. professore: *Le colonie dei Romani.* Spoleto, 1897.

X APPENDICE XIV.

Distribuzione delle tribù nelle regioni d'Italia e nelle provincie dell'Impero.

(Elenco per tribù) (1).

Tribù: **Aemilia.**

Italia. *Regione I.* — Formiae (Mola di Gaeta, Formia), Fundi (Fondi), Suessa Aurunca (Sessa).

Regione III. — Copia Thurii (S. Mauro), Vibo Valentia (Monteleone).

Regione VI. — Mevania (Bevagna, Umbria).

Macedonia. — Dobiros, Dyracchium, Stobi.

Tribù: **Aniensis.**

Italia. *Regione I.* — Capitulum (Piglio); territorio degli *Hernici*: Ampilione, Belvedere, Castelmadama, Ceciliano, Rocca Canterano, Saracinesco Trebo.

Regione IV. — Carsioli (Piano del Cavaliere, fra Arsoli e Carsoli).

---

(1) Quest'elenco, come pure il seguente, fatto per luoghi, sono formati secondo il risultato delle ricerche del Kubitschek (*Imperium romanum tributim descriptum*, già citato) e con continui confronti coi volumi del *Corpus Inscriptionum latinarum*. — Il nome del luogo odierno corrispondente è aggiunto di fianco tra parentesi, ma di solito si limita ai luoghi d'Italia e ad alcuno dei più importanti fuori d'Italia.

Regione VIII. — Ariminum (Rimini).
Regione X. — Cremona.
Regione XI. — Vercellae (Vercelli).
Hispania Tarraconensis. — Caesar Augusta (Saragozza).
Gallia Narbonensis. — Forum Iuli (Frejus).
Asia. — Alexandria Troas.

Tribù: **Arnensis.**

Italia. *Regione IV.* — Territorio dei *Frentani*: Anxanum o Cluviae (Lanciano), Iuvanum (S. Maria di Palazzo presso Falascoso), Histonium (Il Vasto d'Aimone), Teate Marrucinorum (Chieti).
Regione VI. — Ocriculum (Otricoli).
Regione VII. — Blera (Bieda), Clusium (Chiusi), [Polimartium (Bomarzo)].
Regione VIII. — Brixellum (Brescello).
Africa. — Curubis, Carthago (Agbia, Thibursico Bure, Thignica, Thugga), Neapolis, Thabraca, Thuburbo, Thiburnica, Uchi maius.
Mauritania Caesariensis. — Saldae, Tupusuctu.

Tribù: **Camilia.**

Italia. *Regione I.* — Lupiae (?) (Lecce).
Regione IV. — Tibur (Tivoli).
Regione VI. — Pisaurum (Pesaro), Suasa Senonum (Castel Leone, Umbria).
Regione VIII. — Ravenna.
Regione IX. — Alba Pompeia (Alba), Augusta Bagiennorum (Bene, Bene Vagenna).
Regione X. — Atria (Adria), Pola (?).

Tribù: **Claudia.**

Italia. *Regione I.* — Misenum (Miseno).
Regione II. — Barium (Bari), Caelia (Ceglie di Bari), Luceria (Lucera), Tarentum (Taranto).
Regione IV. — Aequiculi (Nesce nel Ciccolano), Cliternia (Capradosso).

Regione X. — Acelum (?) (Asolo), Albona, Apsoros, Berua (Beria, Berna), Concordia (Portogruaro), Emona (Laibach), Iulium Carnicum (Zuglio, presso Monte della Croce, Corneglians); Nedinum (Udine), Tarvisium (Treviso), Varvarino o Varvari (Valvasone o Varmo nella Venezia).
Regione XI. — Novaria (Novara).
Alpium Maritimarum regio. — Cemenelum (Cimella o Cimiez).
Sicilia. — Catina o Catana (Catania).
Mauritania Tingitana. — Volubilis.
Belgica. — Ara Agrippina.
Noricum. — Celeia, Iuvavum, Teurnia, Virunum.
Pannonia. — Savaria.
Galatia. — Iconium (?).

Tribù: **Cornelia.**

Italia. *Regione I.* — Arpinum (Arpino), Cereatae Marianae (Casamare), Verulae (Veroli).
Regione II. — Aeclanum (Le grotte presso Mirabella), Teate (?) (Chieti).
Regione III. — Croto (Crotone), Petelia (Strongoli).
Regione VI. — Camerinum (Camerino), Fulginiae (Foligno), Matilica (Matelica).
Africa. — Mustis.
Gallia Belgica. — Noviodunum.

Tribù: **Clustumina.**

Italia. *Regione I.* — Larinum (?) (Larino).
Regione IV. — Forum Novum (?) (Vescovio presso Torri)
Regione VI. — Ameria (Amelia), Arna (Civitella d'Arno), Carsulae (Cassigliano (?)), Iguvium (Gubbio), Interamna Nahars (Terni), Pitinum Mergens, Sestinum (Sestino), Tifernum, Tiberinum (Città di Castello), Tuder (Todi), Vettona (Bettona).

Tribù: **Fabia.**

Italia (tribù degli Iulii); Roma. *Reg. II.* — Anxa (presso Gallipoli), Leuca (S. Maria di Leuca), Rudiae (Rugge).

Regione III. — Eburum (Evoli).
Regione IV. — Alba Fucens (Alba negli *Aequi*).
Regione V. — Asculum Picenum (Ascoli).
Regione VII. — Luca (Lucca).
Regione X. — Brixia (Brescia) e il territorio dei *Benacenses* (Toscolano), dei *Sabini* (Val Sabbia), dei *Trumpilini* (Val Trompia); Patavium (Padova).
Gallia Aquitania. — Gabales (?).
Macedonia. — Heraclea Sentica).
Syria. — Berytus, Heliopolis;
Iuliorum tribus.

Tribù: **Falerna.**

Italia. *Regione I.* — Accerrae (Accerra), Atella, Caiatia (Caiazzo), Capua (Capua), Castrimoenium, Forum Popilii (presso Carinola), Nola, Puteoli (Pozzuoli).
Regione II. — Caudium (presso Montesarchio).
Regione IV. — Telesia nei *Samniti* (Telese).
Regione IX. — Album Intimilium (Ventimiglia).

Tribù: **Galeria.**

Italia. *Regione I.* — Abella (Avella), Abellinum (Atripalda presso Avellino).
Regione II. — Territorio degli *Hirpini*, Compsa (Conza); Vibinum (Bovino).
Regione VII. — Luna (Luni), Pisae (Pisa).
Regione VIII. — Veleia (Villac).
Regione IX. — Genua (Genova).
Africa. — Thysdrus.
Hispania Baetica. — Asido, Carmo, Corduba, Epora, Gades, Iliberri, Ilipa Magna, Iliturgicola, Iptuci, Isturgi, Nertobriga, Obulco, Ossigi, Sacili, Ulia, Urgavo, Contributa Iulia.
» **Lusitania.** — Ebora, Olisipo, Pax, Salacia.
» **Tarraconensis.** — Ausa, Barcino, Bilbilis, Calagurris Nassica, Castulo, Clunia, Damania (?), Dertosa, Dianium, Edeta, Egara, Gerunda, Iesso, Ilerda, Iluro, Labitolosa, Libisosa, Lucus Augusti, Osicerda, Otobesa, Saetabis, Saguntum, Segobriga, Sigarra, Tarraco, Valentia, Valeria, Uxama.
Gallia Lugdunensis. — Lugdunum (Lione).

Tribù: **Horatia.**

Italia. *Regione I.* — Aricia (La Riccia).
Regione II. — Venusia (Venosa).
Regione VI. — Spoletium (Spoleto).
Regione VII. — Falerii = Colonia Faliscorum (Civita Castellana).
Africa. — Assuras, Uthina.

Tribù: **Lemonia.**

Italia. *Regione V.* — Ancona.
Regione VI. — Attidium (Attigio), Hispellum (Spello), Sentinum (presso Sassoferrato).
Regione VIII. — Bononia (Bologna).
Regione X. — Parentium (Parenzo).

Tribù: **Maecia.**

Italia. *Regione I.* — Neapolis (Napoli).
Regione II. — Brundisium (Brindisi).
Regione III. — Paestum (Pesto).
Regione V. — Hadria (Atri).
Regione IX. — Libarna (presso Serravalle o Arquata).
Macedonia. — Pelagonia.

Tribù: **Menenia.**

Italia. *Regione I.* — Herculaneum (Resina), Nuceria Alfaterna (Nocera), Pompei, Praeneste (Preneste), Stabiae (Castellamare), Surrentum (Sorrento).
Regione X. — Feltria (Feltre), Vicetia (Vicenza).

Tribù: **Oufentina.**

Italia. *Regione I.* — Aquinum (Aquino), Frusino (Frosinone), Privernum (Piperno Vecchio), Tarracina (Terracina).
Regione II. — Canusium (Canosa).
Regione VI. — Tuficum (tra Ficano e Fabriano), Plestia.
Regione VI e *VII.* — Saena (Siena).
Regione XI. — Comum (Como), Mediolanum (Milano).

Tribù: **Papiria.**

Italia (tribù degli Ulpii); *Regione I.* — Cora (Cori), Tusculum (Tuscolo).

Regione II. — Ausculum (Ascoli di Satriano).

Regione VI. — Narnia (Narni).

Regione VII. — Sutrium = Iulia Sutrina (Sutri).

Regione X. — Bellunum (Belluno), Opitergium (Oderzo), Tridentum (Trento).

Regione XI. — Ticinum (Pavia).

Africa. — Calama, Capsa, Cillium, Cnicul, Diana, Giufi, Hadrumetum, Lamasba, Lambaesis, Limisa, Macomades (?), Mactar, Mascula, Thagaste, Thamugadi, Thelepte, Theveste, Thubursicum Numidarum, Tuccabor, Vallis, Zucchar).

Mauritania Caesariensis. — Mons, Sitifis.

Hispania Baetica. — Astigi. — **Lusitania.** — Emerita.

Gallia Narbonensis. — Narbo.

» **Belgica.** — Ulpia Traiana.

Pannoniarum regio. — Poetovio.

Dacia. — Apulum, Sarmizegetusa.

Moesiarum regio. — Oescus, Ratiaria.

Tribù. **Poblilia.**

Italia. *Regione I.* Aletrium (Alatri), Anagnia (Anagni), Cales (Calvi), Ferentinum (Ferentino).

Regione IX. — Album Ingaunum (Albenga).

Regione X. — Verona e il territorio degli *Arilicenses* e degli *Arusnates* (Arilica = Peschiera; Fumana in Valle Pollicella = Arusnates).

Tribù: **Pollia.**

Italia. *Regione I.* — Aesis (Esino), Fanum Fortunae (Fano), Forum Sempronii (Fossombrone), Ostra.

Regione VIII. — Claternae (Quaderna, Bruttii e vicinanze del Silaro), Faventia (Faenza), Fidentia (Borgo S. Donnino), Forum Cornelii (Imola), Mutina (Modena), Parma, Regium Lepidum (Reggio).

Regione IX. — Forum Fulvi Valentia (Valenza), Hasta (Asti), Industria e Bodincomagus (Monteu da Po), Pollentia (Polenzo), Vardagate (Terruggia e territorio fra il Tanaro e il Po).

Regione XI. — Eporedia (Ivrea).

Alpium Maritim. regio — Forum Germa[norum (?).... nici? (S. Damiano in Valle Maira).

Pontus, Bithynia (Sinope).

Tribù: **Pomptina.**

Italia. *Regione I.* — Circei (Paola sotto Monte Circello), Setia (Sezze?), Ulubrae (presso Cisterna).

Regione III. — Atina (Atina), Buxentum (Policastro), Grumentum (Saponara), Potentia (Potenza), Tegianum (Diano), Volceii (Buccino).

Regione VII. — Arretium (Arezzo), Volsinii (Bolsena).

Regione IX. — Dertona (*Col. Iulia Dertona* = Tortona).

Tribù: **Pupinia.**

Regione VI. — Forobrentani, Sassina (Porto Cesareo).

Regione X. — Tergeste (Trieste).

Regione XI. — Laus Pompeia (Lodi Vecchio).

Gallia Narbonensis. — Baeterrae.

Tribù: **Quirina.**

Italia (tribù dei Claudii e dei Flavii). *Regione I.* — Antium (Porto d'Anzio, presso Nettuno).

Regione IV. — Territorio dei *Sabini:* Amiternum (S. Vittorino presso Aquila), Nursia (Norcia), Reate (Rieti). Nel territorio dei *Vestini:* Aveia (presso Fossa), Peltuinum (presso Prata), Pinna (Civita di Penna).

Regione VII. — Forum Clodii (Bracciano).

Regione X. — Camunni (Cividale di Val Camonica).

Alpium Maritimarum regio. — Pedo (Borgo S. Dalmazzo), Salinae (presso Castellane).

Alpium Cottiarum regio. — Brigantio (Briançon), Ebrodunum (presso Chorges, Embrun), Segusio (Susa).

Sardinia. — Carales (Cagliari), Cornus (Corchinas, presso S. Caterina di Pitinnuri), Sulci (Is. di S. Antioco).

Sicilia. — Gaulus (Gozzo), Lipara (Lipari).

Africa. — Ammaedara, Aradis, Bulla Regia, Cercina, Cirta *et vicinia*, Gigthis, Gurza, Hippo regius, Leptis Magna (?), Madaura, Muzua, Nattabutes, Sicca, Simitthu, Sufetula, Thibilis, Thuburbo minus, [Tus]cubis, Vina (?), Utica.

Mauritania Caesariensis. — Auzia, Caesarea, Cartenna, Gunugu, Icosium, Manliana, Oppidum Novum, Portus Magnus, Rusguniae, Rusuccuru, Tipasa.

Hispania. — Osca, Segovia.

» **Baetica.** — Acinipo, Anticaria, Arva, Arunda, Axati, Barbesula, Canama, Cartima, Ilipula minor, Ilurco, Iluro, Iporca, Ipsca (?), Lacilbula, Malaca, Mellaria, Munigua, Naeva, Nescania, Osqua, Ostippo, Sabora, Salpensa, Singilia Barba.

» **Lusitania.** — Balsa, Caesarobriga, Caurium, Collippo, Igaeditani, Merobriga (Tapori).

» **Tarraconensis.** — Aeso, Aquae Flaviae, Aurgi, Bracara Augusta, Complutum, Flavia Augusta, Grallia, Iuliobriga, Lancia, Limici, Segontia, Tritium Magallum, Vergilia. — Per le isole: Ebusus, Iamo, Mago.

Gallia Aquitania. — Augustonemetum, Burdigala, Vesunna.

» **Lugdunensis.** — Autricum (?).

» **Belgica.** — Aventicum, Augusta Raurica.

Noricum. — Solva.

Pannoniarum regio. — Andautonia (?), Latobici, Sirmium, Siscia.

Moesia Superior. — Scupi.

Macedonia. — Eordaea (?).

Achaia. — Patrae.

Tribù: **Romulia.**

Italia. *Regione I.* — Sora (Sora).
Regione X. — Ateste (Este).

Tribù: **Sabatina.**

Italia. *Regione VII.* — Saturnia (*Colonia Saturnica* =

Saturnia), Visentium (Bisenzio), Volaterrae (Volterra), Volci (Vulci).

Regione X. — Mantua (Mantova).

Tribù: **Scaptia.**

Italia. *Regione I.* — Faesulae (Fiesole), Florentia (Firenze), Vetulonia (presso Torre Nuova o Torre Vecchia).

Regione X. — Altinum (Altino), Forum Iulium (Cividale d'Austria o Patria di Friuli).

Macedonia. — Stobera.

Tribù: **Sergia.**

Italia (Tribù degli Aelii). *Regione IV.* — Territorio dei *Marsi:* Antinum (Antino), Cerfennia (Colle Armeno), Lucus (Luco), Marruvium (S. Benedetto), Supinum (Trasacco).

Territorio dei *Peligni:* Corfinium (Pentima), Sulmo (Sulmona), Superaequum (Castelvecchio Subrego).

Territorio dei *Sabini:* Cures (Agli Arci, presso Correse), Trebula Mutuesca (Monteleone).

Regione VI. — Asisium (Assisi).

Regione XI. — Augusta Praetoria (Aosta).

Alpium Poenninarum regio. — Octodurum (Martigny).

Hispania Baetica. — Italica, Tucci.

" **Lusitania.** — Scallabis (?), Norba (?)

" **Tarraconensis.** — Carthago Nova.

Pannoniarum regio. — Aquincum, Carnuntum, Mursa.

Dacia. — Drobeta.

Dalmatia. — Acruvium, Arba, Corinium, Jader, Issa, Risinium, Scardona.

(**Epirus.** — Nicopolis).

Galatia. — Antiochia ad Pisidiam.

Tribù: **Stellatina.**

Italia. *Regione I.* — Beneventum (Benevento).

Regione VI. — Mevaniola (Galeata, Umbria), Urvinum Hortense (Urbino), Urvinum Mataurense (Urbania).

Regione VII. — Capena (Morlupo e luoghi finitimi), Cortona, Ferentinum (Ferentino), Graviscae (Porto Clementino), Horta (Orte), Nepetum (Nepi?), Tarquinii (Corneto), Tuscana (Toscanella).

Regione VIII. — Forum Livii (?) (Forlì).

Regione XI. — Augusta Taurinorum (Torino), Forum Vibii Caburrum (o Caburriatum) (Cavour).

Tribù: **Teretina.**

Italia. *Regione I.* — Allifae (Alifa), Atina (Atina), Casinum (S. Germano), Interamna Lirenas Sucasina (presso S. Giorgio), Minturnae (presso Traetto), Venafrum (Venafro).

Gallia Narbonensis. — Arelate (Arles).

Tribù: **Tromentina.**

Italia. *Regione I.* — Fabrateriae nova et vetus (Ceccano = la *vetus*; La Civita, presso S. Giovanni in Carico = la *nova*).

Regione IV. — Aesernia (Isernia).

Regione VII. — Perusia, Augusta Perusia, Colonia Vibia Augusta Perusia (Perugia), Veii (Isola Farnese).

Regione IX. — Aquae Statiellae (Acqui).

Dalmatia. — Aequum, Epidaurum, Narona, Salonae.

Tribù: **Velina.**

Italia. *Regione II.* — Nel territorio dei *Ligures Baebiani* e *Corneliani* (?) (Macchia presso Reino).

Regione V. — Territorio dei *Piceni*: Auximum (Osimo), Cingulum (Cingoli), Cupra Maritima (Civita di Marano), Cupra Montana (Massaccio, Cupra Montana), Falerio (Fallerone), Firmum (Fermo), Interamna Praetuttianorum o Praetuttiorum (Teramo), Pausulae (S. Claudio, presso Mont'Olmo, oggi Pausula), Planina (territorio di Monteroberto, chiesa di S. Maria de Plano), Potentia (Potenza), Ricina (Recina, presso Macerata), Septempeda (S. Severino), Tolentinum, Trea (Treia), Truentum (al Tronto), Urbs Salvia (Urbisaglia).

Regione VII. — Pistoriae (Pistoia).
Regione X. — Aquileia.
Hispania Tarraconensis. — Palma, Pollentia.

Tribù: **Voltinia.**

Italia. *Regione IV.* — Territorio dei *Samniti*: Aufidena (Alfidena), Bovianum vetus (Pietrabbondante, presso Agnone), Bovianum undecimanorum (Bojano), Fagifulae (S Maria a Faifoli, presso Montagano), Saepinum (Altilia presso Sepino), Tereventum (Trivento).
Regione VII. — Lucus Feroniae (presso Capena).
Gallia Narbonensis. — Alba, Antipolis, Apta, Aquae Sextiae, Avennio, Cabellio, Carbantorate, Carcaso, Dea Augusta, Dinia, Lucus Augusti, Nemausus, Rei Apollinares, Tarusco, Tolosa, Vienna, Vasio Vocontiorum, Volcae Arecomici e Tectosages.
Macedonia. — Philippi.

Tribù: **Voturia.**

Italia. *Regione I.* — Ostia.
Regione VIII. — Placentia (Piacenza).
Regione XI. — Bergomum (Bergamo).

APPENDICE XV.

Le tribù romane distribuite nelle 11 regioni d'Italia, secondo la distribuzione d'Augusto.

(Elenco per luoghi).

Regione I.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Abella (Avella)	Galeria
Abellinum (Avellino)	Galeria
Acerrae (Acerra)	Falerna
Afilae (Affile, presso Preneste)	Aniensis (?)
Alba Longa (Palazzola)	———
Aletrium (Alatri)	Poblilia
Allifae (Alife)	Teretina
Anagnia (Anagni)	Poblilia
Antium (Anzio)	Quirina
Aquinum (Aquino)	Oufentina
Aricia (La Riccia)	Horatia
Arpinum (Arpino)	Cornelia
Atina (Atina)	Teretina
Bovillae (Fratocchia)	———
Caiatia (Caiazzo)	Falerna
Cales (Calvi, presso Teano)	Poblilia
Capitulum Hernicorum (Ampilione, Belvedere, Castelmadama, Ceciliano, Rocca Canterano, Saracinesco)	Aniensis

Territorio dei *Campani*	Falerna
Casinum (Monte Casino)	Teretina
Castrimoenium (?)	Falerna
Cereatae Marianae	(vedi Arpinum)
Circei (S. Cerceii)	Pomptina
Cominium (presso S. Giovanni)?	(vedi Atina)
Cora (Cori)	Papiria
Cubulteria (Avignano)	—
Cumae (Cuma)	Non aveva *suffragium*
Fabrateria Nova (Falvaterra)	Tromentina
Fabrateria Vetus (presso Isoletta)	Tromentina
Ferentinum (Ferenti)	Poblilia
Formiae (Mola di Gaeta, oggi Formia)	Aemilia
Forum Popili (presso Carinola)	Falerna
Frusino (Frosinone)	Oufentina
Fundi (Fondi)	Aemilia
Gabii (presso Castiglione)	—
Herculaneum (Resina)	Menenia
Territorio degli *Hernici*	(vedi Ferentinum, Aletrium, Anagnia, Verulae, Capitulum, Treba)
Interamna Lirenas Sucasina (Rodi Terami a S. E. di Ponte Corvo)	Teretina
Lanuvium (Civita Lavinia)	—
Lavinium et Laurentes (Patrica)	—
Minturnae (presso Traetto)	Teretina
Misenum (Miseno)	Claudia
Neapolis (Napoli)	Maecia
Nola (Nola)	Falerna
Nuceria Altaferna (Nocera?)	Menenia
Ostia (Ostia)	Palatina, Voturia
Pompeii (Pompei)	Menenia
Praeneste (Preneste)	Menenia
Privernum (Piperno Vecchio)	Oufentina
Puteoli (Pozzuoli)	Palatina, Falerna (?)
Salernum (Salerno)	—
Setia (Sezze)	Pomptina (?)
Sinuessa (presso Mondragone)	Teretina (?)

Sora (Sora)	Romulia
Stabiae (Castellamare)	Menenia
Sublaqueum (Subiaco)	Aniensis?
Suessa Aurunca (Sessa)	Aemilia
Surrentum (Sorrento)	Menenia
Tarracina (Terracina)	Oufentina
Teanum Sidicinum Teano)	Non aveva *suffragium*
Treba Augusta (Trevi)	Aniensis
Trebula Balli(ni?) (presso Maddaloni)	Pupinia (?)
Tusculum (Tuscolo)	Papiria
Velitrae (Velletri)	Clustumina, Quirina, Stellatina
Venafrum (Venafro)	Teretina
Verulae (Veroli)	Cornelia
Ulubrae (Cisterna)	Pomptina
Vulturnum (Castel di Volturno)	Falerna (?) Quirina

Regione II.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Aecae (verso Troja; S. E. di Lucera)	Pa[p(iria)] (?)
Aeclanum (presso Mirabella sul fiume Calore)	Cornelia
Anxa (Gallipoli)	Fabia
Aquilonia (Lacedogna)	————
Ausculum	Papiria
Barium (Bari)	Claudia
Beneventum (Benevento)	Stellatina
Brundusium (Brindisi)	Maecia
Caelia (Ceglie)	Claudia
Canusium (Canosa)	Oufentina
Caudium (Rotondi)	Falerna
Compsa (Conza)	Galeria
Genusia (Ginosa, O. di Castellaneta)	————
Gnatia o Egnatia (Torre di Egnasia)	————
Herdoniae (Ordona presso Canosa)	Cornelia (?)
Larinum (Larino vecchio)	Clustumina

Leuca (S. Maria di Leuca)	Fabia (?)
Ligures Baebiani et Corneliani (Macchia presso Reino)	Velina
Luceria (Lucera)	Claudia
Lupiae (Lecce)	Camilia
Rudiae (Rugge)	Fabia
Sipontum (S. Maria di Siponto; S. E. di Manfredonia)	——
Tarentum (Taranto)	Claudia
Teanum Apulum (Teate)	Cornelia (?)
Venusia (Venosa)	Horatia
Veretum (S. Verato S. di Alessano)	——
Vibinum (Bovino)	Galeria

Regione III.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Atina (Atina)	Pomptina
Buxentum (Policastro)	Pomptina
Croto (Crotone)	Cornelia
Eburum (Eboli)	Fabia
Grumentum (Armento? alla riva sinistra dell'Agri)	Pomptina
Paestum (Pesto)	Maecia
Petelia (Strongoli)	Cornelia
Potentia (Potenza)	Pomptina
Tegianum (Diano)	Pomptina
Copia Thurii (S. Mauro)	Aemilia
Vibo Valentia (Mutelione)	Aemilia
Volcei (Vulci)	Pomptina

Regione IV.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Aequi, Aequiculi (Lazio e N. E. del Lago Fucino)	Claudia
Alba Fucens (Alba nel territorio dei *Marsi*)	Fabia

Carsioli (Piano del Cavaliere fra Arsoli e Carsoli)	Aniensis
Cliternia (Antica Cliternia, Civita a mare)	Claudia
Territorio dei *Frentani*	(vedi Auxanum, Histonium, Iuvanum, Ortona
Auxanum (Torre di Rivolo)	Arnensis (?)
Cluviae (Lanciano)	»
Histonium (Vasta d'Ammone)	»
Iuvanum (S. Maria di Palazzo)	»
Tibur (Tivoli)	Camilia
Varia (Vicovaro, N. E. di Tivoli)	———
Territorio dei *Marruccini*	
Teate (Chieti)	Arnensis
Territorio dei *Marsi*	
Marrubium (S. Benedetto)	Sergia
Antinum (Civita d'Antino)	»
Supinum (Trasacco)	»
Lucus (Luco)	»
Territorio dei *Peligni*	
Corfinium (S. Pellino e Castro di Valva)	»
Sulmo (Sulmona *et vicinia*)	»
Superaequum (Colle Vecchio)	»
Territorio dei *Sabini*	
Amiternum (Amatrice)	Quirina
Cures (Correse)	Sergia
Forum Novum (Fornovo)	Clustumina (?)
Nursia (Norcia)	Quirina
Reate (Rieti)	»
Trebula Mutuesca (Monte Leone della Sabina o al N. di Rieti)	Sergia
Territorio dei *Samniti*	
Aufidena (Alfidena)	Voltinia
Bovianum vetus (Bojano)	»
Bovianum Undecumanum o Undecimanorum *et vicinia*	»
Esernia, Aesernia (Isernia nel Contado di Molise)	Tromentina

Fagifulae (S. Maria a Falfoli)	Voltinia
Saepinum (Sepino)	»
Telesia (Telese)	Falerna
Tereventum (Trivento)	Voltinia
Territorio dei *Vestini*	
Aveia (Avignone o Sant'Angelo)	Quirina
Peltuinum (Monte Bello)	»
Pinna Vestina (Civita di Penna)	»

Regione V.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Ancona (Ancona)	Lemonia
Asculum Picenum (Ascoli Piceno)	Fabia
Auximum (Osimo)	Velina
Castrum Novum (verso Giulia Nova)	———
Cingulum (Cingolo)	Velina
Cupra Maritima (Grotte a mare)	»
» Montana (verso Offida o Monte Alto)	»
Faleria, Falerone (Piceno)	»
Firmum (Fermo)	»
Hadria (Atri)	Maecia
Interamnia Praetuttianorum (Teramo?)	Velina
Pausulae (Monte dell'Olmo)	»
Picenum (Piceno)	»
Planina e Plenina (verso Sant'Angelo)	»
Potentia (Potenza)	»
Ricina (Recanati)	»
Septempeda (S. Severino)	»
Tolentinum (Tolentino)	»
Trea o Treia (Treja, presso Montecchio)	»
Truentum o Castrum Truentinum (verso Porto d'Ascoli)	»
Urbs Salvia Pollentia (?) (Urbisaglia)	»

Regione VI.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Aesis (Jesi)	Pollia
Ameria (Amelia)	Clustumina (Pupinia, Pomptina)
Arna (Civitella d'Arno e Bastia)	Clustumina
Asisium (Assisi)	Sergia
Attidium (Attigio e Fabriano)	Oufentina
Camerinum (Camerino e Cignano)	Cornelia
Carsulae (S. Damiano, Quadrelli, Montecastrilli, S. Gemini, Cesi, Acqua Sparta, Casigliano *et vicinia*)	Clustumina
Fanum Fortunae (Fano)	Pollia
Forum Sempronii (Fossombrone)	»
Fulginiae (Foligno)	Cornelia
Hispellum (Spello e Fiamenga)	Lemonia
Iguvium (Gubbio, Costacciaro e Scheggia)	Clustumina
Interamna Nahars (Terni, Stroncone, S. Pietro da Perticara)	Clustumina
Matilica (Matelica)	Cornelia
Mevania (Bevagna, Massiccio, Montefalcone)	———
Mevaniola (Galeata)	Stellatina
Narnia (Narni e S. Cassiano)	Papiria (?)
Ocriculum (Otricoli)	Arnensis
Ostra (Monte Alboddo e Belvedere)	Pollia
Pisaurum (Pesaro e Candelarea)	Camilia
Pitinum Mergens (Acqualagna)	Clustumina
Plestia (Pistia presso Colfiorito)	Oufentina
Sarsina (Sassina, Sarsina, Monte Castello, Riversano, Romagnano)	Pupinia
Sena Gallica (Senigallia)	(vedi Saena)
Sentinum (Sentino e Sassoferrato, Santa Croce, Avellana, S. Pietro di Scorzano, Castello)	Lemonia

Sestinum (Sestino e Carpegna)	Clustumina
Spoletium (Spoleto, Baiano, Ferentillo, Piscignano)	Horatia
Suasa Senonum (presso S. Lorenzo e Castelleone, Corinaldo)	Camilia
Tifernum Mataurense (S. Angelo in Vado)	Clustumina
Tifernum Tiberinum (Città di Castello)	»
Trebiae (Trevi, Montefalco)	———
Tuder (Todi) oltre Ifri, Casalalta, Colvalenza, Massa, Melazzo, Casigliano, Grutti, S. Maria in Pantano	Clustumina
Tuficum (Ficano, Moscano e Albacina)	Oufentina
Vettona (Bettona)	Clustumina
Urvinum Metaurense	Stellatina
Urvinum Hortense (Collemancio, Collemaggio)	»

Regione VII.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Alsium (Monterone)	———
Arretium (Arezzo)	Pomptina
Blera (Altamura)	Arnensis
Caere (Ceri Vetere)	Non ebbe *suffragium* fino alla guerra Marsica
Capena (Morluppo)	Stellatina
Castrum Novum (Castel Nuovo)	———
Clusium (Chiusi)	Arnensis
Cortona (Cortona)	Stellatina
Faesulae (Fiesole)	Scaptia
Falerii (Civita Castellana)	Horatia
Ferentinum (Ferentino)	Stellatina
Florentia (Firenze)	Scaptia
Forum Clodii (Orivolo)	Quirina

Graviscae (Torre di Corneto)	Stellatina
Horta (Orte)	»
Lucus Feroniae (Pietrasanta, Viareggio, o fra S. Oreste e Siano, Civitella)	Voltinia
Luna (Luni)	Galeria
Nepetum (Nepi)	Stellatina (?)
Perusia (Perugia)	Tromentina
Pisae (Pisa)	Galeria
Pistoriae (Pistoia)	Velina
Saena (Siena)	Oufentina
Saturnia (Saturnia)	Sabatina
Surrina Nova (forse Sorrina?)	———
Sutrium (Sutri)	Papiria
Tarquinii (Tarchina)	Stellatina
Tuscania (Toscanella)	Stellatina (?)
Vei (presso Formello)	Tromentina
Vetulonia (presso Torre Nova e Torre Vecchia)	Scaptia
Visentium (Bisenzio)	Sabatina
Volaterrae (Volterra)	»
Volci (presso Cola)	»
Volsinii (Bolsena)	Pomptina
Territorio dell'Etruria	
Polimartium (Bomarzo)	———
Anguillara (Anguillara, lago di Bracciano)	»

Regione VIII.

Comprende:

Luoghi	**Tribù**
Ariminum (Arezzo)	Aniensis
Bononia (Bologna)	Lemonia
Brixellum (Bresello)	Arnensis
Claternae (Quaderna)	Pollia
Faventia (Faenza)	»
Fidentia, Iulia Fidentia (Borgo S. Donino)	»
Forum Cornelii (Imola)	»
Forum Livii (Forlì)	Stellatina (?)

Forum Popilii o Populi (Rocca di Papa)	Aniensis (?)
Mutina (Modena)	Pollia
Parma (Parma)	»
Piacentia (Piacenza)	Voturia
Ravenna (Ravenna)	Camilia
Regium Lepidum o Lepidi forum (Reggio)	Pollia
Veleia (Villac)	Galeria

Regione IX.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Alba Pompeia (Alba)	Camilia
Albium Ingaunum o Albingaunum (Albenga)	Poblilia
Albium Intemilium (Ventimiglia)	Falerna
Aquae Statiellae (Acqui)	Tromentina
Augusta Bagiennorum (Bene Vagienna)	Camilia
Bodincomagus	(vedi Industria)
Dertona (Tortona)	Pomptina
Forum Fulvii Valentia (Valenza)	Pollia
Genua (Genova)	Galeria
Hasta (Asti)	Pollia
Industria (Monteu da Po)	»
Libarnum o Libarna (Arquata)	Maecia
Pollentia (Polenzo)	Pollia
Vada Sabatia (Vado)	Camilia
Vardagate (Terruggia)	Pollia

Regione X.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Aulum (Azolo)	Claudia
Albona (Albona)	»
Altinum (Attino)	Scaptia
Apsoros (?)	Claudia
Aquileia	Velina

Ateste (Este)	Romulia
Atria (Adria)	Camilia
Bellunum (Belluno)	Papiria
Berna (Belluno sull'Adige)	Claudia
Brixia (Brescia)	Fabia
Concordia ———	Claudia
Cremona ———	Aniensis
Emona (?)	Claudia
Feltria (Feltre)	Menenia
Forum Iulium (Juglio? Iulium Carnicum nel Veneto)	Scaptia, Claudia
Mantua (Mantova)	Sabatina
Nauportus (Neustaedt)	———
Nedinum (vedi Vedinum)	Claudia
Nesactum (Castel Nuovo)	———
Opitergium (Oderzo)	Papiria
Parentium (Parenzo)	Lemonia
Patavium (Padova)	Fabia
Pola ———	Camilia (?)
Tarvisium (Treviso)	Claudia
Tergeste (Trieste)	Pupinia
Tridentum (Trento)	Papiria
Varvani o Varbari (Valcasone sul Tagliamento)	Claudia.
Vedinum (Udine)	
Verona ———	Poblilia
Vicetia (Vicenza)	Menenia

Regione XI.

Comprende:

Luoghi	Tribù
Augusta Praetoria (Aosta)	Sergia
Augusta Taurinorum (Torino)	Stellatina
Bergomum (Bergamo)	Voturia
Comum (Como)	Oufentina
Eporedia (Ivrea)	Pollia
Forum Vibi Caburriatum (Cavour)	Stellatina
Laus Pompeia (Lodi vecchio)	Pupinia
Mediolanium (Milano)	Oufentina
Novaria (Novara)	Claudia

Ticinum (Pavia)	Papiria
Vercellae (Vercelli)	Aniensis
ALPI MARITTIME:	
Brig(omagus)	Papiria (?)
Cemenelum (Cimiez)	Claudia
Forum Germa[norum]?	Pollia
Pedo (S. Dalmazzo)	Quirina
Salinae (Soleis)	»
ALPI COZZIE:	
Brigantio (Briançon)	Quirina
Ebrodunum (Embrun)	»
Segusio (Susa)	»
ALPI PENNINE:	
Nantuatium Tarnadae (Saint Maurice)	Sergia
Vallensium Forum Claudii A[ugusti] od Octodurum = Octodurus (Martigny)	»
SARDEGNA E CORSICA:	
Carales (Cagliari)	Quirina
Forum Traiani (Fordon gianos)	———
Sulci (isoletta vicina)	Quirina
Turris Libisonis o Libissonis (Porto Torres)	———
SICILIA:	
Catina (Catania)	Claudia
Eryx Mons (Monte S. Giuliano)	»
Gaulus (Gozzo, isola)	Quirina
Halaesa (rovine di Tasa, N. del Monte Sauro)	Non aveva *suffragium*
Lilybaeum (Lilibeo)	———
Lipara (Isole Lipari)	Quirina
Mélita (Isola di Malta)	
Messana (Messina)	
Siracusae (Siracusa)	
Thermae Himeraeae o Himerenses (S. di Termini)	

APPENDICE XVI.

Indice alfabetico delle sigle usate nelle iscrizioni dedicatorie, sepolcrali, onorarie latine.

Nota. — Per errore tipografico si è stampato il punto ortografico latino che divide fra loro le sigle in alto, anzichè a metà fra le singole lettere delle sigle; così, per es., A·M·C invece di A · M · C (*amici memoriae causa*).

A

A accipiet, (ACC) aeternus, aeterna (AET), annus, annos, annis, ara, Aulus, Aurelius, Aurelia, auro.

A·B·F·S·S·S amico bene(merenti) fecit sepulcrum supra scriptum.

A, AM·B·M amico bene merenti, amicis bene merentibus.

A, AER·C, COLL = aere collato.

ACC accipiet, accepit, acceperunt, accipiendus; vedi A.

Avvertenza. — Quando vi sono più sigle per una sola parola, sono disposte progressivamente dalla più incompleta a quella quasi completa, la cui parte mancante di reintegrazione si include fra parentesi tonde, per es., INV, INVI(ctus); però, quando le sigle sono due o più, la loro trascrizione segue intera dopo di esse, per es., A·P·R·C = anno post Romam conditam. — Sono incluse tra parentesi tonde anche le sigle meno usate, o le interpretazioni e le osservazioni alle singole sigle. — La virgola divide le varie sigle usate invece di una sola parola; il punto la sigla precedente dalla seguente, nel caso di due o più parole, per es., A, ARG·P, PV = argento publico. — Quando una parte di un certo numero di sigle si ripete costantemente prima di altre sigle, una lineetta dinanzi a queste sottintende la prima parte invariata; per es., B·M, BEN·M, BENEM(erenti); — F·C·D·S = (benemerenti) fecerunt de suo.

ADQ(uiescit).
AEC, AECVR, AEQVOR = Aecorna, Aecurna (dea).
AED(es).
ADF(inis).
AEDIC(ula).
AEDIF(icavit).
AEST(imatus).
A · IN · C area in circuitu (?).
A · L (et si quis) alii liberti (erunt); Augusti libert { us / a
A · L · F animi libens fecit, animo libente fecit.
A · L · X area lata (pedes x).
A · L · P animo libente posuit.
AM · B · M amico bene merenti (A · B · M).
A · M · C amicis memoriae causa.
AN, (nus), anno, annum, annorum, annis, annos.
A · O amico optimo.
A · O · F · C amico optimo faciundum curavit.
A · P amico pio (?); area publica, argenti pondo (x) (ARG · P).
AP(ollo).
A · PL · M · IVG agri plus minusve iugera.
A · P · R · C anno post Romam conditam.
A, ARG · P, PV argento publico.
ARG · P · X · P · S · P argenti pondo x, pecunia sua posuit.
A · S · F; F · C a solo fecit, fecerunt; faciundum curavit, curaverunt.
A · V argenti uncia.

B

B(elinus) (cfr. pag. 66: *Iupiter*).
B · B bonis bene; — ET · M · B; ET · MAL · B = et malis bene.
BB · MM bene merenti.
BB . VV boni viri; — QQ = quinquennales (?).
B · D Bona (dea).
B · F bona Fortuna, bonum factum, bos femina.
B · F · A · IVNCT bonae feminae auro iunctae.
B · M bona mens, bos mas, bonae memoriae; — P(uella); — R(eligiosa); — S(acrum); — V(ir).
B · M; BEN · M; BE · ME; BEN · MER; BENEM(erenti); — D,

DE · S = de suo (B · D · (S) · M = bene de (se) merenti); — F, FEC(it); — F, FF = fecerunt; — F · C faciundum curavit; — — F · C · D · S fecerunt de suo; — M · F memoriam fecit; — M · P memoriam posuit; — P · C ponendum curavit.

B · Q bone quiescat, quiescant (in Africa).

B · R · P · N bono reipublicae natus.

B · S bonus suis (?).

B · V bene vale.

B · VIX bene vixit.

BV · SIG bucranium signavit.

C

C cineres; C, CVR = curator, curavit (CVRA), curaverunt, curante, curantibus.

CA(rissimo).

C, CVR · A, AG, AGENT curam agente.

C · B compos boti (per "voti"), coniux bona; — F (coniugi bonae) fecit.

C (S) · B · M; CON · B · M = coniugi (suae) benemerenti (CON · M = coniugi merenti, o memoriam fecit); — F(ecit); — P(osuit); — P(ientissimae).

C, CO, CON. K, CA, KAR coniugi karissimae, karissima; — R, RA (coniugi) R(arissimo); — O(ptimo); — P(ientissim{o / ae}); — F, FE(cit); — F · C = faciundum curavit; — S(anctissim{o / ae})

CC · VV · CC · VV clarissimi viri.

C · D compos dat, consulto decurionum.

C · E curam egit.

C · E · B · Q cineres eius bene quiescant.

C · E · Q cineres ei quiescant; curam egit Quintus.

C, (CL, CLAR) clarissimus; — F(ilius), (clarissima) foemina: — I(uvenis); — ET INL · FEM (clarissima) et inlustris femina; — V(ir, iro); — M · F (clarissimae) memoriae femina; — M · P = (clarissimae) memoriae puer.

C · F coniux fecit; — C (coniux faciendum) curavit.

C · F · C censores faciundum curarunt.

C · F · F clarissimae filiae fecit.

C · G civis gratissimus (?).

G L Gai libertus, liberta; conliberti (?).

COER(avit) curavit; COIR(arunt) = curarunt.

COHERR coheredes.

COL, collegium, collega, columbarium; COL · KAL = collocatum kalendis.

COLLIB(ertus).

COL · LIB coloniae libertus (COL · L).

C · O · M cum omnibus meis.

COM · S · B · M commilitoni suo benemerenti.

CON · CELL contubernalis cellarius.

CONG coniugi.

CONS(ensu) (COSE).

CONS · MEM · V consularis memoriae vir.

COSOB · CVR · EGI consobrinus curam egit.

C · P Castor (et) Pollux; clarissim{us/a} pue{r/lla} (C · Q) (vedi C); comprobatum pondus; coniugi pientissimae; posuit.

C · P · M · P coniugi pientissimae (vedi C) memoriam posuit.

C · Q cum quo; — V · (cum quo vixit A(nnos).

CREM(avit).

C · S carissimus sibi, car{us/a} suis; coniugi sanctissimae (vedi C); coniugi suo, suae; (de) conscriptorum sententia; consularis cum suis.

CRIOB(olium).

C · S · O cum suis omnibus.

D

D, dat, donum, deus, dea, decessit, dedit, dederunt, datum, defunctus, Diana, dies, die, diebus, divus, donavit, donaverunt, donat, donant, donatus.

|ɘ defunctus, dixit, dies, domo.

D · A defunctus annorum....

DAT · COLL · SS datum collegio suprascripto.

D · B · M (de se) bene merenti.

D · B · S diis (?) b(onis) sacrum.

D · C decreto conscriptorum; decurionum consulto, decuriae consensu (D · C · D de {conscriptorum; / collegi (COLL; CONL) / consilii} D decreto; — S, SEN(tentia); — (S) · C (sententia) curaverunt.

DC decessit.
DCSM dulcissimae.
D·D damnas damnates; dare debebit; dare debeto; dea dia; dea Diana; decreto decurionum; — H·C hic censuere (vedi più innanzi) dedit dedicavit o donum (oppure *dono*) dedit o dedicavit; — L(ibens); — M(erito); dedicatus dedicante; dii deae, domini duo, domus divina (datum) decreto decurionum.
DD devoti (due).
D·D·D deo donum dedit; dedit dedicavit (?); domini (tres) dono dedit dedicavit; — D = datum de decreto decurionum (?), donum dat, dicat, dedicat; D·L·M = (donum) dat dicat dedicat libens merito; D·D·D dare damnas, damnates; — E·S = esto, sunto; — L(ibens (?)); — N(emausensium).
D·DEL·S de delectorum sententia.
D·D·H·C decreto decurionum hic consacravit.
D·D — diis deabus; — I(mmortalibus (?)); — O(mnibus).
D·D·L·D·D·D dono dedit, o dedit dedicavit loco dato decreto decurionum.
DD·MM diis manibus.
D·D decurionum decreto; — P(ublice); — P·P = (pecunia) publica; — P·P·P = pecunia publica posuerunt.
D·D·Q dedicavitque.
D·D de decurionum; — S (sententia); — S·F·C = sententia faciendum curavit o curaverunt.
DDS dedit, dederunt de suo.
D·D·S·P dedit de sua pecunia.
D·D·L·D·D·D (dono dedit); dedit dedicavit loco dato decreto decurionum.
D·D·V (S) L.L.M dono dato votum (solvit) laetus libens merito.
DE(a).
DEC(essit).
DEC·DEC·DECR decurionum decreto; (DECR·DEC).
DECR {etum. / evit.}
DED dedit, dedicavit, dedicatus.
DE·D·D·L Deanae, deae donum dat libens.
DEF(unctus) (DF); — ANN(orum X).
D (DE)·P (PAG)·S (SEN) de pagi sententia o scitu; — FAC·COER faciundum coerarunt.

D (DE) P (PEQ)·P (POB) de pequnia poblica; DE·PVB(lico).

DE S·S; DE S·SEN; DE SEN·SENT; DE·SENA·SEN = de senatus sententia; — F·C (de senatus sententia) faciundum curavit.

D, DE·S·P; DE·SVA·PEQ, PECVN(ia) (= D·P·S); — D(edit); — D·D = dono dedit, dedit dedicavit; — D·L·D·P = dedit loco dato publice; — EX·D·D = ex decreto decurionum; — F·C = faciundum curavit; — F·D = factum dedit; — P(osuit); — R(estituit); — R·C = reficiendum curavit.

D, DEV·N·M (Q)·(EIVS) devotus numini maiestati(que) (eius).

D, DE·V·S; DE·VI, VIC·S = de vici scitu; — F·C·I·Q·P = faciundum curarunt idemque probarunt.

D·F dulcissimae filiae (vedi DEF·DF = defunctus).

D·F·P·EFFERVNDVM CENS = (hunc) decuriones funere publico efferundum censuerunt.

D·I, INV(I)M deus invictus (invictus (?)) Mithras; diis Inferis Manibus.

DI·MA diis Manibus; DIS I·MA diis inferis (Manibus) (M, MA, MAN, MANI).

DI·N dierum numerus.

DIS·MAN (ET) MEM diis Manibus (et) memoriae; (D·M) — I(nferis); — S(acrum); — V·F = vivus fecit.

D·N Dea Nehallenia; dominus noster.

DO domino, donum, donatus.

DOL(ichenus) (Iupiter).

D·O·M deo optimo maximo (?).

DON(avit); (donum) — POS(uit) (= D·P).

D·P de proprio, deus patrius, diis Parentibus, donum posuit (vedi DON·POS). — D = (de proprio) dedit.

D·P·D·M Diti patri diis Manibus.

D·P·E devotus pietati eius.

D·P·P dii Penates publici (vedi DE·PEQ·POB de pecunia publica).

D·P·S de patrimonio suo, de peculio suo, de proprio suo (cfr. DE·PEQ·S = de pecunia sua).

D·Q·L·S·T·T·L = dic qui legis; sit tibi terra levis.

D·R·P dignum republica; — S (deae Romae) sacrum.

D·S deus sanctus, dea sancta, deus Saturnus, deus Silvanus (deo Silvano); domestico sacrum.

D·S = de suo (cfr. D·S·P = de sua pecunia); — D(edit) (dat);

— D·D = donum dedit o dedicavit; — EX·V·P = ex voto posuerunt; — F(ecit); — F·C = faciundum curavit; — (L.) L·M = (laetus) libens merito; — P(osuit); — P·C = ponendum curavit; — P·L·D·D·D = posuit loco dato decreto decurionum; — R(estituit); — S(ibi) (?); — S·C·F = sibi coniugi filius (?); — V·L = vivus libens.

D·SANCT·SATVR dominus sanctus Saturnus.

D·S·(B)·M = de se (bene) meritus; diis sacrum Manibus.

D·S·D de sententia decurionum, de suo dedit (dat).

D·S·I deus Sol Invictus; — IM(perator); — I·M = invictus Mithras.

D·T·S dii te servent.

D·V·L·M (dedit) Dianae votum (?) libens merito.

E

E·C eius causa (?).

ED aedicula(m).

EEQQ = equites (EQQ); EE·QQ·RR equites romani.

E·V; EE·VV egregi{us vir; i viri} eminentissim{us vir; i viri} (EE·MM·VV al plur.; EM·V al sing.).

E, EG·M·V egregiae memoriae vir.

EID(us) (idus).

EIQ(ue).

EIS·Q·I·S·S eis quae infra scriptae sunt.

EM(eritus); — B(eneficiarius).

E·M ex monitu; — D·S·P·F = de sua pecunia fecit.

E·O·B·Q ei ossa bene quiescant.

EP(pius).

EQ eques, equitis, equitata, Equinia; (EQ) R = (eques) Romanus; — S, SING(ularis).

E·Q·D·D eademque dedicavit.

EQ·EX·N eques ex numero.

EQ·G equitum gradus (?).

EQ·P, PVB, PVBL equo publico; — EXOR(natus).

EQ·R·F equitis romani filius.

E·R ea res; ER (h)eres; — TESTAME = (heredes) testamento.

E·R·P e re publica.

EX · I · P ex imperio posuit.

E, EX, EX · ST = ex testamento; — F fecit; — F · I = fieri jussit; — F · C faciundum curavit; — P(osuit); — T · F · I · H · F · C = tibulum fieri iussit heres faciundum curavit.

EV(ocatus); EVOC, EVOK(atus); — AVG(usti).

E, EX, EX · S · V · (VO, VOT) ex voto; — L · M · (P) = libens merito (posuit); — P(osuit); — S(uscepto); — L · S · S · M = libenter suscepto solvit merito; S · L · A = solvit libens animo; — P · L · L · M = posuit libens laetus merito.

EX · AVC; AVCT(oritate).

EX · C · C ex conscriptorum consulto.

EX · CC, CCC ex ducenario, trecenario ecc.

EX · COM · DOM ex comite domesticorum.

EX · CONS(ensu / ulto)

EX DEVOTIONE ex devotione.

EX · D · D, EX DEC · DECRET = ex decurionum decreto, ex decreto decurionum; — (EX) P · P = (ex) pecunia publica; — EX · D, DEC = ex decreto; — C · PEC · SEV = (ex decreto) centumvirorum pecunia Severiana; — ORD(inis); — P · A = provinciae Africae.

EX · F = ex fide bona.

EX FIG, FIGL(inis).

EX · H · L · EXVE · D · D = ex hac lege, exve decreto decurionum.

EX IMP · IPS = ex imperio ipsius.

EX IV, IVS ex iussu; — IPSA(rum); — E(ius); — V · S (L · M) = votum solvit (libens merito).

EX · N(omine).

EX · O ex ovo; EX · OF, OFF(icina).

EX P · D; EX PAGI · D = ex pagi decreto.

EX · PEQ · PVB = ex pecunia publica.

EXPL exemplum.

EX P ex pecunia — L(egata); — P(ublica).

EX P · D ex parte dimidia (?).

EX PR(aediis).

EX R(atione).

EX P · P = ex ratione posuit.

E · S · C = ex senatus consulto.

EX · TR(ibutario).

EX VIC(ario).

F

F faciunt, fecit, fecerunt, factus, faciendum, fanum (?), fastus (dies), feliciter, fecit, feriae, fida, filius, filia, fiunt, flamen, Fortuna, functus, femina.

FAC(iebat).

FAM(ilia).

F·B·F filio bono fuerunt; — M (filio bene) merenti.

F·C faciendum curavit; — I·Q·P idemque probavit.

FC, FE, FEC, FCT, FECR, FF fecit, fecerunt.

FD fecit dedicavit (F·E·D fecit et dedicavit) filio dulcissimo, filiae dulcissimae; — F(ecerunt); F·D·Q = fecit dedicavitque.

F·D·N feliciter domino nostro (?).

F·D·S fecerunt de suo.

FE(liciter) (cfr. FC, FEC(erunt) — B·B (feliciter) bonis bene.

FELIC(itas).

F·ET·F = filii et filiae.

FF filii (cfr. FC, FE, FEC(erunt).

F·F fecit feliciter, felix fidelis, fieri fecit (?), filius o filia fecit, filii fecerunt.

F·F·B·M filii fecerunt bene merenti.

F·F·P·P·P fidelis frater pro pietate posuit (?).

FI(lius).

FI fieri iussit (cfr., sotto, F·IVS).

F, FIL·K·F fili{us/o} karissim{us/o} fecit.

FIL·PAT filius patrono (?).

F·IVS fieri iussit.

F·L·P funus locum publice.

F·L·S·P·D·D funus locum, statuam (sepulturae) publice decuriones decreverunt.

F·M filio mater; — F(ecit); — P(osuit).

FO(rtunae).

FORT·HORR Fortuna horreorum.

F·P = filio piissimo; filio posuit, posuerunt; filii posuerunt; filius pientissimus, flamen perpetuus, Fortuna Praenestina o Primigenia, funus publicum.

F·P·C filius ponendum curavit.

F·P·D·D Fortunae Primigeniae donum dant.
F·P·D·M·P filius patri dulcissimo, matri piissimœ; filius parentibus de (se) merentibus posuit.
F P F filii pii (patri) fecerunt; filius patri fecit.
F·P·M·F filii pientissimi o patri merenti fecerunt.
FPP fecit pro pietate; filia patri piissimo, filio piissimo posuit; fratri pio, o frater pius posuit.
FPPM filii posuerunt patri merenti.
FP, PR Fortuna Primigenia Praenestina.
F·Q faciundum curavit.
FR, FRA(ter); FRAT·O·P = fratri optimo posuit.
FR fronte; — D(extra); — S(inistra).
FR·KA fratres karissimi.
FRT fronte, fratri.
F·S filii sui, filio suo, fecit sibi, femina sanctissima? Fortunae sacrum.
F·S·A Flavia singularium Antoniniana (ala).
F·S·ET·S fecit sibi et suis; — L·L·P·E = libertis libertabusque posterisque eorum.
F·S·S fiunt supra scripti (ae·a).
F·V·P filiae vivus posuit.
F·M·P.P filii matri piae posuerunt.

G

G gener, Genius, gens.
G·C·D Genius collegii dendrophororum.
G·C·N Genius Gaii nostri.
G Genius; D(omus?); — A·S Augusto sacrum; — D·N Decimi nostri, domini nostri.
GE(nitura).
GEN(itrix, gentilis).
GE·ET·HON Genius et Honor.
G(enius) (H) = (huius) loci; — M(unicipii); — M·S = municipii Satafensis; — P·A = patriae Augustus; — P·A·S (genio) pagi A.... sacrum; — P·R = populi Romani; — P·R·F = populi Romani feliciter; — Q·N = Quinti nostri; — T·N = Titi nostri.
GN(atus).
GREG·VRB gregis urbani.

H

H habens (HAB), habet, hic, haec, Hercules heres (HER), homo, homines, hora.

H·A Herculaneus Augustalis.

H·A·B·Q hic A.... bene quiescat.

HABT habeant.

H.ADQ hic adquiescit.

H·A·H·N·S haec ara heredem non sequetur.

H·A·I·R honore accepto impensam remisit.

H·AQ hic adquiescit.

H·A·S·F·C heres a se faciundum curavit.

H·B homo bonus.

H·B·C hic bene cubet.

H·B·F homini bono fecit.

H·B·M·F heres bene merenti fecit.

H·B·Q hic bene quiescat.

H·C hic conditus, hic cubat, honoris causa, honore contentus.

H·C·D·D honoris causa dedit dedicavit.

H·C·O·N·S honoris causa Dianae Nemorensi sacrum (?).

H·C·E hic conditus, o crematus est.

H·C·E·C·E·B hic conditus est, cineres ei bene quiescant.

H·C·I·R honore contentus impensam remisit.

HCP heres curavit ponendum (?).

H·C·S·P·P honore contentus sua pecunia posuit.

H·D·S heredes de suo; — P(osuit).

HE(rus)?

H·E hic est; — B·P = bene positus; — B·Q = bene quiescat.

HE·ES heic est.

H(E)F heres (ejus) fecit, heredes (ejus) fecerunt.

H·E heredem exterum; — N·H = non habebit; — N·S = non sequitur.

H·E·P hic est positus.

H·E·P·C heres eius ponendum curavit.

HER(es); hereditates (HERED; HEREDIT); HERR = heredes (HH); HRD; HHQ = heres heredisque.

H, HER(es); — BEN·MER (heres) bene merenti; — FIDVC(iarius); — POS(uit); (H) — E·T = (heres) ex testamento; — E·T·F = ex testamento fecit; — E·T·F·C = ex testamento facien-

dum curavit; — EX·T, TT = (heredes) ex testamento; — F(ecit); — F·C faciendum curavit (o al plur. = heredes faciendum curaverunt; — PON·C = (heredes) ponendum curaverunt; — P(osuit).

HERC(ules); — SAX, SAXAN (Hercules) saxanus; — V(ictor); — I(nvictus).

HERED·NON·SEQ heredes non sequetur.

HERVC(ina) (Venus).

H·E·S hic est situs, sepultus, sepulta.

HE·S·EST·OS·B·Q heic situs est; ossa bene quiescant.

H·E·V·O hic est (esse) volo (?) ossa.

H·F honestissima femina, honore functus.

H·H·F homini honestissimo fecerunt (!).

H·H·M·NON·S heredem hoc monumentum non sequetur.

H·H·P·R homines hostes populi Romani (?).

H·I·E·S hic intus est situs (?).

H·INNOC homo innocens.

HI·SP hic sepultus.

H·L hic locus.

H·L·A·N hunc locum alienari nolo (?).

H·L·D·M·A huic loco dolus malus abesto.

H·L·ET·M·H·N·S hic locus et monumentum heredem non sequentur.

H·L·H·N·S hic locus heredem non sequetur.

H·L hoc loco (situs est).

H·L·S·H·N·S hic locus sepulturae heredem non sequetur.

H·L·T·C·S hunc locum tesellavit cum suis.

H·M homo merens, honesta missione, honeste missus.

H·M hoc monumentum; — A·H·N·P = ad heredem non pertinet; — A·M·R = apud meos remanebit (?); — C·P = cernere potes (?); — E·H·N·S = exterum heredem non sequetur; — E·N·S = (h)eredem, o exterum (heredem) non sequetur; — ET·L·H·N·S = et locus heredem non sequentur; — ET·L·S·H·N·S = et locus sepulturae heredem non sequentur; — F·C·ET·S·A·D = faciundum curavit et sub ascia dedicavit; — H·E·N·S = heredem exterum non sequetur; — H·H = heredes heredis (non sequetur); — H·M·N·S = heredem meum non sequetur; — H·N·S·N·H·H = heredem non sequetur nec heredes heredis; — H·N·S·NEQ·LIB .... EROS = heredem non sequetur neque libertos [eius

neque post]eros; — H · N · S · N · L · S = heredem non sequetur nec locus sepulturae; — H · S = heredes sequetur; — S · D · M = sine dolo malo; — S · L · H · N · S = sive locus heredem non sequetur; — S · S · E · F · C = sive sepulcrum est faciundum curaverunt; — S · S · (E) (H) H · H · (M) N · S = sive sepulcrum (est) (heredem) heredes (meum) non sequetur; — S · S · E · N · S = sive sepulcrum est non sequatur; — S · S · H · H · EX · N · S = sive sepulcrum hoc heredem exterum non sequetur; — S · S · VSTRIN = sive sepulcri ustrinum; — SV · L · N . SQ = sive locus non sequetur; — SV · S · E · H · N · S = sive sepulcrum est heredem non sequetur; — (HOC · MON) SI · HO · SE · HR · NO · SEQ = (hoc monumentum) sive hoc sepulcrum est heredem non sequetur.

H · M huic monumento: — D · M · A = dolus malus abesto; — D · M · A · BM · M · C = dolus malus abesto benemerenti memoríae causa; — I · A = itus altus; — L · S · AB = loco sepulturae abesto (dolus malus?).

H · M honestae memoriae; — F(oemina); — M = (honesta missione) missus; — V (honestae memoriae) vir.

H (M) N · S heredem (monumentum) non sequetur; — N · L · S = nec libertos suos; — S · N · S = (heredem) secundum non sequetur; — H(eredes) T · F · C = testamento fieri curaverunt; — H(eres) V · F = vivus fecit; — T · V · P = testamento vivus posuit.

H (T) O (E) B (Q) = hic (tibi) ossa (ei) bene (quiescant).

HON(oratus).

HON · F honoribus functus.

HON · M honesta matrona.

HOR(a).

H · O = hic ossa; — S(ita); — T · B · Q tibi bene quiescant; — V · B · Q = (vobis) volo bene quiescant.

H P hic positus; heredes posuerunt (homo probus?).

H · P · D Herculi Primigenio dedit (?).

H · Q hic quiescat; — B(ene).

H · R · I · R honore recepto impensam remisit.

H · S hic situs, sita (est); hic sepultus (H · SP) sepulta (est); — B · P · E = bene positus est; — B · Q = bene quiescat; — H · EX · T · F · C = heres ex testamento faciundum curavit; — E · H · F (hic situs) est; heres fecit; — O · T · B · Q = (hic situs est); ossa tibi bene quiescat; — O · V · B · Q = ossa volo

bene quiescant; — S·T·T·L = sit tibi terra levis; — T·F·I·H·F·C titulum fieri iussit; heres faciundum curavit; — T·F·I·H·P = titulum fieri iussit; heres posuit; — H·E = (hic situs); heredes eius; — H·N·S = heredem non sequetur; — O·B = ossa bene; — O·T = ossa tibi; — Q = (hic situs); quiescat; — S·H·T·B·Q·H·E·S = (hic situs) sepultus; hic tibi bene quiescat; heredes (?) eius s....? — T(ibi ?); — T·F·I = testamento fieri iussit.

H·S·D·M·A huic sepulcro dolus malus abesto.

H·S·H·AN·L hoc sepulcrum heredibus abalienare non licet — L·P = (hoc sepulcrum) libens posuit.

H·S·S hic sibi, o sepulti sunt; (HSS) S·V·T·L = (hic sibi sepulti) sunt, volo terra levis.

H·T hic tu; — B(ene); — B·C = bene cubes ? — T·B·Q (tibi) tumulatus bene quiescas.

H·T·F·C heredes testamento fieri curaverunt.

H·T·H·N·S = hic tumulus ? heredem non sequetur.

H·T·O·B·Q = hic tibi ossa bene quiescant.

H·T·V·P = heres testamento vivus posuit.

H·V = Hercules victor; honore usus.

H·V honore usus; — I·R = impensam remisit; — S·R = sumptum remisit; — L·D·D·D = loco dato decreto decurionum.

H·V·O·B·Q hic volo ossa bene quiescant.

H·V·V·S Herculi victori votum solvit.

I

I Invictus (Mithra); — itur, iunior.

I, IN·A, AG, AGR in agro; — P(edes).

I·D invictus deus; Iupiter Dolichenus.

I·D·D·D Iovi dolicheno dono dedit.

I·D·E id est.

I·F in fronte; — P(edes).

I Invictus; — HER(cules); — M(ithra).

I·H·M·I·A·S·C·F in hoc monumentum itum aditum sacrorum causa facere.

ILL(ustris); INL(ustris).

IMM imolaverunt.

IN (Pater) infelicissimus.

INCOMP(arabilis).

IN FR(onte).

ING(enua).

IN·H.D·D in honorem domus divinae.

IN HO(norem).

IMP·S impensa sua.

IN·R(etro).

IN T(ergo).

IN SVO CONST(ituit); E(rexit).

INV, INVI(ctus).

I·O Iupiter optimus; — C(apitolinus); — D(olichenus); — D·E =Dolichenus E....; — M(aximus); — M·A·O=maximus Augustus Dolichenus; — M·B=maximus Balmarcodes; — M·C=maximus Conservator; — M·C·O·D·I maximus ceterique omnes dii immortales; — M·CVL=maximus Culminalis — D(epulsor); — I·R·M·T·M=Iuno regina Minerva, Terra mater; — S(uessulanus); — S·INVI....R·N= (Iupiter optimus) Sol invictus.... rupe natus; — S·P·D= sol praestantissimus dignus.

I·P·AVG Ianus pater Augustus.

I, IVN(o); — R, REG(ina); — S·M·R=(Iuno) sospes magna regina.

I·S·P=impensis suis posuit.

I·S·V·P=in suo vivi posuerunt.

I·T·M·F·C idem testamento monumentum faciendum curavit.

IT·V·S·M ita votum solvam meritis (?).

IVN(ior).

IVS·SA iussione sacra.

K

K coniux.

K carissimus.

KR·S carissimus, a.

KRIMAE carissimae.

K·S carus suis.

KVR(enaica) (legione).

L

L libertus, liberta; locus, loculus, Lucius.

L, LIB·A, AN libens animo; — D(edit), — D·D=danum dat, dederunt, dedicat; — SOL(vit).

LA · B laudabilis bonus (?).

LAP{is).
{idarius).

LAR (ET · IMAG) Lares (et imagines); — M MIL(itares).

LAT; LATIC; LATICL(avius) (L · C).

LARG(us).

LAT · FVERE Latinae fuere (L · F).

LAV, LAVR · LAV Laurens Lavinas.

L · B libertus bonus (LIBB = liberti; LIBR = libertus).

L · (B) · libens; — D(at); — D · D = donum dedit.

L · C liber condicione (?); locus concessus.

LC Lucius.

L · C D · D locus concessus decreto decurionum.

L · D (votum) libens dat; libero damno; locum dedit; loco dato; locum donavit.

L · D locus datus, — A · REP(ublica); — D · C decreto collegii; — D · C · F . C = decreto collegii fabrum centonariorum; — D · C · V = decreto centumvirum; — D · D = decreto decurionum; — D · D · D · D = decreto decurionum dono dederunt; — D · D · P = decreto decurionum publice; — EX · D · D = ex decreto decurionum; — EX · D · PAG = ex decreto pagi; — P(ublice); — P · C = permissu collegii; — P · D · D = publice decreto decurionum; — P · P · D · D = pecunia publica decreto decurionum; — PVB · D · D = publice decreto decurionum; — S · C = senatus consulto.

L · D · DEC · N · R : loco dato decreto nautarum Rhodanicorum.

(L · D) D · P · COND = (loco dato) decreto pagi Condatium; — D · P = decreto paganorum; — D · S · V = decreto senatus Vocontiorum, — V · (V) = utriclariorum vicanorum.

LEG(avit).

L · ET · F · D . D = libertis (Laribus) et familiae donum dederunt.

L · ET L · liberti et libertae; LLQ = libertis(et) libertabusque.

L · F liberti fuerunt (LIBB); Latinae fuerunt, laudabilis femina.

L · F D · D · Laribus familiaribus donum dederunt; ludos fecerunt decurionum decreto.

LIB · LIBERTABUSQ · SUIS · D · E = libertis libertabusque suis posterisque eorum.

LIB · LIB · Q · P (POST) EOR · libertis libertabusque posterisque eorum.

LI . E · P · OP · N · liberti eius patrono optimo nostro.

L · LIBERT · POSTERISQ · EORUM = libertis libertabusque posterisque eorum. (LL · L · P · E; L · L · P · E; L · L · P · Q · E); — P · S = posterisque suis; — P · O · M · S = posterisque omnibus monumentum statuit.

LIB · AGON Liberalia agonalia.

LIBER(tas) (dea).

LIBTIF = libertatis.

LIB = libellus, liber, liberatus, liberalitas, libertus, liberta.

LIC(et).

LI · E · P · OP · N liberti eius patrono optimo nostro.

L · I · F · P IIII · R · P · IIII locus in fronte pedes IIII; retro pedes IIII; (L · M · A · P (XX) locus monumenti ante? pedes (XX)....)

L · L. Laurens Lavinas, liberti libertae, locus libertorum (LIB) (?) libens laetus. Cfr. L · L · LLL · M = laeti libentes (?) merito L · P(osuerunt); L · S = libentes solverunt; L · V · S = libens votum solvit: LUB · MER lubens merito.

L · IN L · locus in latitudinem; LO(cus) (dedit); = LOC · ACCEP · D D = loco accepto decreto decurionum; — LOC · ACCEP · DED = loco accepto dedit; (LOC) D = locus datus; DAT · D · D = dat decreto decurionum, — EMP, EMPT(us); — H · S · P · S · C · P · S = (loco) hoc sibi permisso senatus consulto pecunia sua; — (LOC) LIB(ertorum) (?); — MONVM(enti); — PUB(lico) (loco); — SEP(ulturae); — P · D · D · D = publice datus decreto decurionum; — P · Q = pedum quadratorum; — Q(uadratus); — S · P (locum) sibi dante (?). — L · S · D · D · D = locus sepulturae datus decurionum decreto; SE · H · N · S = (locus) sepulturae heredem non sequetur, — M = (locus sepulturae) monumentique?

LI · M · — libens merito (cfr. sopra L · L); — V · S · L = (libens merito) votum solvit laetus; L · L · M = laetus libens merito; — P · D = (laetus libens) p.... dedit; V · S = (laetus libens) votum solvit; — D(edits); — F(ecit); — P(osuit); — S(olvit); — P · I = poni iussit; LVB · MER lubens merito.

LON(gus).

L · P · latus, longus pedes *x*; Liber pater; libertus patrono.

L · R · P legas rogo praeteriens.

LVB · MER lubens merito (vedi LI · M).

LVP, LVPERC(alia); Lupercus.

L · V luna quinta.

M

M, Manes, Manibus, Mars, mas(bos), mater, Matres, Matronae, maximus, memorie, mensis, menses, mensibus, Mercurius, merens, meritus, (votum solvit bona)mente (?); miles, militavit, mille, millia; Minerva, minus, modius, munera, monumentum, mortuus, muliebris, municipium.

MA(nu).

M · A · Mercurius Augustus; militavit annos.

MA · ET · PA · Mater et pater.

M · A · G · S memor animo grato solvit.

MAIES · D maiestas divina.

MA ET CIN Manibus et cineribus (?).

MANI(bus) (MANB),

MAR(itus).

MARM(oreus),

MATER · D · M · I · D Mater deum magna Idaea (Dindymena)?

MAT · F · F · CAR mater fecit filio carissimo.

MATR(es, -onae).

MAV(ortius).

MAX(imus).

M · B · M · F maritus bene merenti fecit.

M · B · D · D · D magistrae Bonae deae donum dederunt?

M · C mater castrorum; memoriae causa; (— F(ecit)).

M · C · P · S · I Mithras Cautus Pater Sol invictus (?).

M · C · TRN Memoriae causa titulum renovavit (?).

M · D Manibus diis, mater deorum, mater dulcissima.

M · D · M Mater deum magna; monumento dolus malus · — A(besto); — I (mater deum magna) I(daea).

M · E merita eius.

MEM(oria) (MMR) (MMR) — ((ad) memoriam) colendam.

MEN(sis); MENSS = menses (MES mensis; MS).

MERC(urius); MER(ita merens), MER(curius) — S (Mercurio) sa(itus). [crum.

MERC(urialis).

MER CAN Mercuriùs Canetonensis.

M · F mater fecit, monumentum fecit. memoriam fecit, miles factus, munere functus; (omnibus honoribus) municipalibus functus.

M · FE · SV memoriam fecit suis.
M · F · F · M mater fecit filio morenti, memoriam fecit filio morenti.
M · H · F · C memoriam, monumentum heres faciendum curavit.
M · H · (HON) M · (MISS) missus honesta missione.
M · I magna Idaea (Mater); Mitra (MI).
MIL(es), militavit (MILT); militia; (MILL) milia, (MILL) miliaria.
MIL · P milia passuum.
MIN(or).
MINER · MEM Minerva memor.
MISS · HON · missus honesta (missione).
M · K mater castrorum.
W · ꟽ · IW · Σ · L mulieris libertus, liberta.
M · M malis male, Mater magna, municipes municipii, memoriae (M · M).
M · M · F merito monumentum fecit, memoriam fecit.
M · M · Mater Magna Idaea.
M · M · P · F meriti merenti pia fecit.
M · N Mars Nabelcus.
MN minus.
M · O matri optimae.
MO(numentum) (MONEM, MONIM).
MON · H · M · N · S monumentum heredem meum non sequetur; — (MON(umentum)) MONT(anae (deae)).
M · P · Maior pars, mater posuit, memoriam posuit, mille passus, millia passuum.
MP (PO) D · M monumentum positum diis Manibus.
M · P · P matri piissimae posuit; maritus pius posuit.
MR merens.
M · S Mars tuus; merito solvit.
M · S · P maritus sua pecunia.
M · S · S Mithrae soli sacrum.
M · S · S · EH N · S monumentum sive sepulcrum est heredem non sequetur.
M · T · F memoriae titulum fecit.
M · V · F monumentum vivus fecit; — uxori fecit, maritus uxori fecit.
MVL(ier); — LIB (MVL(ieris)) libertus, liberta.
MVL · XX multis (otis) vicennalibus.
MVN(icipium).

MVN(erarius).
MV · P · P maritus uxori piissimae posuit.
M · V · S memor voti solvit.
M · VX · P maritus uxori posuit.

N

N · natalis, natione, natus, nefastus (tristis), Nemesis (?), nepos; niger, nomine, nonae, noster, novus, novicius, noxia(hora); numerat, numero, numerus, numen, nummi (N, N̄, Nymphae).
NA(turalis (pater)), natione, natus.
N · A · S Numini Augusti sacrum.
NAT(ione).
N · AVG numen Augusti.
N · D numen deorum.
N · D · A · N · M nullum dolorem accepit nisi morte.
NE(mini).
NEP(os).
N · E · S · D numini eius semper devotus.
N · F · F · N · S · N · C non fui, fui, non sum, non curo; N · F · N · S · N · C non fui, non sum, non curo.
N · LIC non licet.
N · MQ · numini maiestatique; E · D .... eius dicatissimus.
N · M · V nobilis memoriae vir.
NN nostri duo; numerus noster.
NOBB, CAESS; nobilissimi Caesares; NNOOBB · CAESS = nobilissimi Caesares duo; NNNOOOBBB = nobilissimi Caesares tres.
NO(bilissim{us/a}); — CAES(ar); — FEM(ina).
NOB novembre = (NOV).
N, NOM(ine) — S(uo).
NON(ae).
NONAG(enarius).
N · P Neptunus, nobilissimus puer; — (si fato meliore filius) non peperisset.
NRIS nostris; NRI PROPI nostri proprii.
N · S · S · I · M numen sanctum Solis invicti Mithrae.
N · V nobilissimus vir.
NVB numinibus.

NVM · numerarius, numerus, numero, nummum.
NUM · AVG numen Augusti.

O

O · (h)orae, ovum, obiit, obitus ($\overline{O}$, O B, Θ) ossa.
O(E)B ossa (ei) bene; — C(ubent (?)); — Q(uiescant); — Q · T = quiescant tibi; — H(IC); — H · S (ossa) hic sita; — H · S · S hic sita sunt.
OS · B · C ossa bene cubent (?); (T)B · Q (ossa) (tibi) bene quiescant;
O · T(TIB) · B · ossa tibi bene; — C(ube^{nt}?); Q(iescant); O · V · B · C ossa volo bene cubent; — B · Q = bene quiescant,
OB OH, HON ob honorem.
OB · M · E ob meritaeius.
OCT(uagenarius); october.
O · D; OP · DO; OP · DOL opus doliare; D · F · D · L · F = de figiinis Domitiae Lucillae; figlinae.
O · D · S · M optime de se merito.
O · H · F omnibus honoribus functus.
OIA omnia.
OL(la); OLL · D (D · S · D) ollas dedit (de suo dedit).
OL · PO · V olei pondo V.
O · L · S · T opto levis sit terra; O · L · T = opto levem terram.
O · S · T · T · L opto sit tibi terra levis.
O · M ob memoriam (vedi OB · M · E); optime meritus, optimus maximus.
O · M · D · S optime meritus de se.
O · N · F omnium nomine faciundum.
O · ORN · O · D ornatus ornamentis decurionalibus; (ORN · DEC).
OP(timus / tio).
OPA(lia).
OP · PEC · S . F opus pecunia sua fecit.
OPETR, OPI Opiter.
OPIC(onsiva) dea.
O · P · Q ordo populusque.
OPT(imus / ima).
ORD · N ordo noster.

O · REST Orbis restitutor.
OR · P · (h)ora prima.
O · V ornatus vir.
O · V · F oro vos faciatis; — D · R · P · O · V · F = dignum republica oro vos faciatis.

P

P parentes, pars, passus, pater, patria, patrimonium, patronus, patrona, pecunia, pes, pedes, per, periit, pius, pia, piissimus, pientissimus, pondo, populus, posuit, posuerunt, posteri, praeses, primus, prima, princeps, pro, probrum. Proxumae (deae), publicus, publica, puella (q).
PA(ter)
PA (tronus / P. PTR) — COL(oniae) (PATR. COL); (P) · C′ = (patronus) civitatis.
P · A pondo argenti.
PA ET MA pater et mater.
PA · FECE parentes fecerunt.
P · AG piissimus Augustus.
P, PAR(entes) (PR) — B · M bene merenti (P(atrono) benemerenti); — MIS(errimi).
PAT(er, — ricius, — ronus) (pater = PT).
PAT ET CVR patronus et curator;
PAT · F · P · P pater filiae piissimae posuit.
PATRIM(onium).
P · B · F patri bono fecerunt.
P · C patres conscripti, patronus civitatis, coloniae, collegii, corporis, pietatis causa, ponendum curavit, post consulatum,
PC pecunia · (PEC, PEQ).
P · C · ET S · A (AS, ASC) D ponendum curavit, et sub ascia dedicavit.
PCS post consulatum.
P · D posuit dedicavit(que). (PD).
P (DAT) · D · D publice (datum) decurionum decreto.
P · D · D · E populo dare damnas esto.
P · D · D · P · P posuerunt decreto decurionum pecunia publica.
P · D NON · F (misellus in) perpetuum dolorem non funerassent (?) (*C. I. L.*, V, 2956)

PER(missu).

PERP(etuus).

P · E · S · C publice e senatusconsulto.

P ET H patronus et heres.

P · F pater fecit, parentes fecerunt, pater fili, pia femmina (?) pia fidelis (legione) pius felix (P · FEL); (in calendas Februarias quae) proximae fuerunt.

P · FE · FILIE parenti, (parentibus) fecerunt filiae.

P · F, FIL = parentibus filii — F(ecerunt (?)); P(osuerunt).

P · F · K · F pater filio karissimo fecit.

P · F · V pius felix victor (confr. P · F).

PG Primigenia (PRIM · IN · C = (Fortunae) Primigeniae in colle).

P · G · D Petra genetrix domini.

PI(us) P · I · S pius in suos.

P · I poni iussit.

P · L patrono libertus, patronus liberti; — (liberti) P(osuerunt); — S · F (patronus liberto) suo fecit (?).

PL plebs, plebis.

P · L · L posuit laetus libens.

P · M; PL-M plus minus. (PLS · MINS).

P · M post mortem, pro meritis (cfr. plus minus).

P · M · F patri merenti fecit.

P · O · post obitum.

P · O = princeps optimus; PO = praetorio, posuit (P, POS, POS(it), POSV P · ST.

POS(uerunt) D · S = de suo; P · P (posita (statua)) pecunia publica,

(P) P · O (posuit) patrono optimo: — P · S (posuit) pecunia sua, pro parte sua, pro pecunia sua; — T(estamento); — T · M = titulum memoriae — V · S = voto soluto.

P · O · M patrono optime merito.

PON · ponendum; — CENS(uerunt); — CVR(avit);

POS, POST · CONS (CON, COL, CNS, COS) post consulatum (PST · CONSLTO).

P · P · pater patriae, pater patrum (culto di Mithra), pater posuit, pater piissimus. parentes pientissimi, patronus pientissimus: patronus perpetuus, pecunia posuit, pecunia publica; Penates publici (?), pendens pondo; permissu proconsulis (?) (in Africa); perpetuus, pius (pia) posuit; piissimo piissimae; posuit, posuerunt; populo postulante; pro parte; pro pietate (in Africa); propria pecunia; proprio (aere); proprio posuerunt, publice positus.

P·P·C pientissimo ponendum curavit.

P·P pecunia publica — D·D = decreto decurionum; — F·C = faciendum curavit; F·D·D = fecerunt, dedicarunt.

P·P·F patri piissimo fecerunt.

P·P·P pater pius posuit; parentes pii posuerunt; patri piissimo posuit (posuerunt); pro pietate posuit, propria pecunia posuit (posuerunt).

P·P·P·F (filii) pii patri pio; patri suo pietate fecerunt.

P·P·R·Q Penates populi romani Quiritum.

PP·VV perfectissimi viri.

PQ pedes quadrati.

P·Q·Q·V (P·QVOQVE VERS) pedes quoque versus.

P·Q·S posterisque suis.

P·R populus Romanus; post reditum (?); pro reditu (?) publice restituit (?)

PR(aedium) (?); pridie; (PRI) pro; pronepos (PRO, PRON; PRONEP).

P·S·D·N pro salute domini nostri.

PRAES(entes).

P·R·C·ANN = post Romam conditam anno......

PROB probavit, probaverunt, probante, probatus.

PROP·P·C propria pecunia curavit.

PRO·S pro salute; D·N = domini nostri; P·S posuit.

P·S pecunia sua; pius, pia suis; proprio sumptu, pro salute, proxumis suis; — D·D (pro salute) domus divinae; domini nostri — F (pecunia sua) fecit; F·C = faciundum curavit; P(osuit) — P·D = posuit dedicavit; — P·L·L posuerunt laeti(us libens / i libentes) — R(estituit).

P·S = pro salute; — I(mperii); — S(ua); S·P (pro salute) sua posuit, posuerunt; — S·S = (pro salute) sua suorumque.

P·S·V parĕntibus suis vivis.

P·V perfectissimus vir.

PV, PVB, PUBL(ice); publicus, publica; publico (PVBCO); PVB·FAC = publice factum; PV·PO = publice positus.

Vꟼ pupilla.

P·V·A pius vixit annos, (annis).

PVP(illus).

PV·PV·L puporum duorum libertus, liberta.

Q

Q quando; que; qui, quae, quod; quinquatria, quinquennalis, quondam (QD).
Q · A quotannis.
Q · A · V... qui annos (annis) vixit.....
Q · B · F · F quod bonum faustum felix sit.
Q · qui, quae, quod; — E(st); — F(ecit) (qui faciunt, quod factum, quo facto); — S(upra).
Q · H · C · I · R quo honore contentus impensam remisit.
Q · HH · S · S qui heredes scripti sunt.
Q · H · D · S quod heredem non sequetur.
QVQE · quinque (QV).
Q · L · S · V · T · L (dicite) qui legitis sit vobis terra levis.
Q · M qui militavit; (Q · MILL); quo minus.
Q · P quadrati pedes.
Q · P · F qui primi fuerunt,
Q · V; Q · Q · (V) · quoquo(vusus); — L · P = locus pedum; — P(edes); — P · Q = pedes quadratos.
QS quiescant.
QT quot.
Q · V (VIX) · A qui vixit annos (annis).... —
QVO F(acto.)
QUOT(annis).

R

R recessus, restituit retro.
RAS rarissimo.
R · C reficiendum curaverunt.
REF, REFE, REFEC {it. / erunt. / tus.}
REFIC · COER reficienda coerarunt (arcaico).
REG(io).
REIP, REIPVB(licae) (RE · P).
REP(aravi).
RES, REST, RESTIT(uit,-erunt).
R · M · F reverentissimae memoriae femina.

R · P · D reipublicae dedit.
R · P · R respublica restituit.
RR rarissimae (?).
R · R · PROX · CIP · P recta regione proximo cippo pedes......
R · T, TIB ripa Tiberis.

S

S sacerdos, (SA, SCS) servus, sestertium, si, sacrum, saeculum, saltus, salve, salutem, (SA · SAL), Saturnus, scriba, scripsit, scriptus, se, sibi, secundae, sepultura, signavit, signator, singuli, Silvanus, singuli, singularis, situs, sepultus, sol (?) solvit, soror (?), stipendia, studiosus, sunt, suus. sui.
ſ servus, Sextus.
S · A Salus Augusta; Silvanus Augustus, somnus aeternalis.
SAC sacer, sacrum, sacerdos, (SACER vedi S), sacerdotalis, sacravit.
SACC sacerdotes.
S · AC · D sub ascia dedicavit.
SAC, SACER, SACERD(os) — CER(eris).
S · M · D · XVV sacerdos matris deum quindecimviralis.
(SAC) — P(ublicus); — P · A · A provinciae Africae anni...... — PHRYG·MAX = Phrygius maximus; — SVP(erior) (?); — VRB(is); — SAT(urni); — (S) · C · P = (sacerdos) Cererum publica; — D · L · (S) · D, dei Liberi (sacerdos) deae.
SACR(um).
S (SACR) · F (FAC) sacris faciundis.
S (SUB) · A (AS, ASC) D · D · D sub ascia dedicavit (in Gallia specialmente).
S, SAT, SATVR · A, AVG (F) Saturnus Augustus (Frugifer).
S · ARK servus arcarius.
S · A · S Saturno, Silvano Augusto sacrum.
SB · P · Q · S sibi posterisque suis.
SB · D sub die.
SC sacerdotium.
S · C sacra cognoscens; senatum consuluerunt; senatus consulto; singularis consularis; scribendum curaverunt; sub cura.
SC(aenicus); (plebei) scitum.
S · C · F · C senatus consulto faciendum curavit.
S · C · D · D socii cultores domus divinae.

SC · D · M sciens dolo malo.

S · C · E servo conserva eius (?).

S (SC) H (HR) secundus heres (SEC · H) — F · C = faciundum curavit.

S · C · Q · ANN sui cuiusque anni.

SCR, SCRI {ba. / psit.

S · D sancta dea, Serapis? deus, Silvanus deus, Sol deus.

S · D · M sine dolo malo.

S · D · S Saturno deo, domino sacrum; Silvano domestico sacrum.

S · D · S · D Silvano deo sancto domestico (?)

SP (SI) E sepultus (situs) est.

SEN(ior).

SEP(ultura).

SEQ(uana) (dea).

SER(vus / va), — 7SC = contrascriptor; — VIL(icus); — V · LIBER · S = (servus) vovit, liber solvit.

S · E · S (F) sibi et suis (fecit); — L · L · P · Q · E (LIB, LIB · POST · Q · EOR) = libertis libertabusque posterisque eorum; L · P = libertis posterisque; S · P · S · F sibi posterisque suis fecit; (S · P · S) · P (sibi posterisque suis) (posuit); S · S · F = sibi suisque fecit; S · S · P · Q · EOR · sibi suis posterisque eorum; S · QVE · ME · F suisque merentibus fecit; S · V · F sibi vivus fecit.

S · F · S sine fraude sua.

S · I · Sol invictus — D(eus); — M(ithras); — N · M = n .... Mithras.

SIL · SILV Silvano silvestri.

S · IV sanctissimus iuvenis ?

S, SOL · (L) L · M solvit (laetus) libens merito.

S · L · R (votum) susceptum libens reddidit.

S · L · V S · P suo loco vivat sua pecunia (?)

S · M sanctae memoriae; Sol Mithras; solvit merito, submedicus, secundum municipium; sacrum matri — D(eum).

SOC {ius / ii; (sociorum) s(ervus).

SP semper.

S · P servus publicus, serva publica, sua pecunia, suo peculio, sumptu proprio, sumptu publico.

S · P · C sua pecunia; — P · S posuerunt; — D · D dono dedit; — D · D · D dono dedit dicavit.

SP · F spectabilis femina.

S·P sua pecunia — F(ecit); — F·C = (faciendum curavit; F·E·S·V·P = fecit et sibi vivus posuit (?); — P(osuit) L·D·D D loco dato decreto decurionum; — P·C·ponendum curavit.
S·P·FE sor pia fecit (?)
SPL(endidus; — endidissimus).
SPP spectabiles.
S·P·P·S sacris publicis praesto sunt.
S·P·P·S·F solo publico (privato (?)) pecunia sua fecit.
SR·D·S·F·C soror de suo faciendum curavit.
S·R·P·F·ET·D sumptibus reipublicae fecit et dedicavit.
SS sanctissimae (?)
S·S (Silvano) sancto sacrum; script{i/a} sunt; semper scriptus; siti sunt; sumptu suo; susceptum solvit.
S·S·L·L·M (votum) susceptum solvit libens laetus merito.
S·(T)·T·L·(D) sit (tibi) terra levis (dic).
S·V se vivo.
SVB; SVBHE(res).
S·C (CV) sub cura.
S·V·L·solvit votum libens; — A(nimo); — M(erito).
SVS·VOT suscepto voto.
S·V·T·L sit vobis terra levis.

T

T te, terra, testamentum (TESM), titulus, tumulus (TVM).
T·A taurus auratus.
TAVR(obolium).
T·B·Q tu bene quiescas.
T·C titulum curavit.
T·D·V·S Telluri deae votum solvit (?).
TEM(plum).
T, TEST(amentum / amento) — F(ecit); — L, LEG(avit); — F·C faciendum curavit; — F·I = fieri iussit; — F·I·S = fieri iussit sibi; — F·R = fieri rogavit; (T·L)·H·F·C (testamento legavit) heres faciundum curavit; — N·C; H·F·C = non cavit; heres faciundum curavit (?); — P(osuit); — P·I = poni iussit; — S·F·I = (testamento) suo fieri iussit.

T, TI, TIT(ulu{s / m) ; — F · C = (titulum) faciendum curavit; (TI) F = titulum fecit; — DE · C · S · S = dedicaverunt cum supra scriptis.

TIT · P = titulum posuit; — T (M) P = titulum (memoriae) posuit; (T) P · I = (titulum) poni iussit; (T · P) M = (titulum posuit) memoriae; — PO · L · L · M = posuit libens laetus merito.

T · H · E · S tumulo hoc (?) est sepultus.

T · M · Q · F · E · REV tene me quia fugi, et revoca.

T · O · B · Q tibi ossa bene quiescant.

T · P tanta pecunia; tertiae partes.

T · R · P · D · S · T · T · L te rogo, praeteriens, dicas sit tibi terra levis.

T · S · T · L terra sit tibi levis (T · T · L · S = tibi terram; terram tibi levis sit).

T · V titulo usus; ture vino.

T · V · F titulum (?) vivus fecit; ture vino fecerunt.

T · T · L · V terra tibi levis volo (?).

V

V(alentia (dea).

V vale (VA), vene = bene; Venus, Verna, Victoria, vir, Virtus (dea), vivus, viva, vivit, vixit (V, VI), votum (vovit), uxor.

V, VI(xit); — A(nnos / nnis); — H · A honeste (?) annis; — P . AN = pi{us / a annos, annis.

V · A · S · L · M votum animo solvit libens merito; — V · L · A · S votum libens animo solvit; — L · LIB · M = (voto) laetus libens merito; — L · L · M · S = (votum) laetus libens merito solvit; — S · L = (votum) solvit libens; — A · D animo dat (?) — A · S = animo solvit.

V · L = votum libens; — P(osuit); — P (L) M = posuit (libens) merito; — R(eddidit); — R · L · M = reddidit libens merito; — S(olvit) (libentes solverunt); — S · M (voto libens) solvit merito.

V · M · L votum merito libens; — P(osuit); — S(olvit).

VO = votum; — P · L · S = pater (?) libens solvit; — S · L · M = solvit libens merito.

VOT votum; — FEC(it); — FEL·SVSC·LIBEN = feliciter susceperunt libenter; — SOL·L·M = solvit libens merito; — M·S·L merito solvit libens; — REDD·L = reddidit libens; — S·L·A solvit libens animo; — SOL·L·L solvit laetus libens; — S(olvit); — S·F solvit feliciter; — S·L (A) = solvit libens (animo); (D(at) (animo); F(eliciter); S(ui)); — S·L·L MER (B·MER) = solvit libens laetus merito (bene merito); — (S) L·P = (solvit) libens posuit; — (S) M (L) = (solvit) merito (libens) — M·S = merito libens; Mercurio sacrum).

V·S = votum susceptum; — P·S·S pecunia sua solvit; — S·L·M solvit lubens merito; — SS·L·A = solverunt libentes animo; — V·S·L·M = votum solvit libens merito.

V·B·M·P voto bene merenti posuit.

V·B = vir bonus; — D·R·P dignus republica; — S(anctus).

V·C = vir clarissimus; — D·D dedit dedicavit; — ET·INL(ustris); — P·P = pater patrum.

V·C·L·M voti compos libens merito.

V vir; — D(evotus); — E(gregius); H(onestissimus); — INL, ILL(ustris); — ILL·COM = inlustris comes; — O(ptimus (?); — P(erfectissimus); — R(eligiosus) (V·RE); — SP(ectabilis).

V·V viri; — C·C = clarissimi; — E·E = egregii; — P·P = perfectissimi.

V·D·D (Veneri ?) donum dat.

V·D·S vicit (?) de suo.

V, VER(na); — L = (verna) libertus.

V·P = uxori pientissimae (?); uxor piissima; — F(ecit).

V vivus, viva; — F(ecit) (vivi fecerunt); — ET L·E = et locum emerunt (?); — F·I = (vivae) fieri iussit? — F·S = (vivus) fecit sibi; — F·S·ET·S = fecit sibi et suis; — F·T = fecit titulum (?); — L. F = locum fecit; — P(osuit); S·F = (vivus, viva) sibi fecit (vivi sibi fecerunt); — S·P = sibi posuit; VV vivi, vivunt; — V·F (vivus) vivae fecit; — V·P (vivus) vivo posuit; — V·S·S·F = (vivis) suprascriptis fecit.

VI, VIC·AV Victoria Augusta.

VI, VIC vicit, vicus, vicani.

VN vene, bene.

VOL(canus).

VOLC(analia).

V·O·P viro optimo posuit.

VOT(um); — D(edit) ecc.; vedi retro V, VO, VOT.

V·Q·F valeat qui fecit.

VR {bicus. / bis (Roma).

VRB(anus); urbana (coorte).

VRBS Urbis.

V·V Venus victrix; vivus vivae; vir venerabilis (?); Virgo Vestalis; uti voverant.

V·V·M Virgo Vestalis Maxima.

V·V·S·L·M ut voverat solvit libens merito.

V·V·V vale vale vale!

VX uxor; vixit.

Z

Z centurio (vedi *C. I. L.*, VIII, 9910).

Z zeta = diaeta.

Z·T·L mulieris (et) Titi libertus (?).

APPENDICE XVII.

Indice alfabetico delle sigle usate nelle epigrafi di carattere pubblico.

A absolvo, absolvito, accipiet, actum, actarius (AC, ACT), aedilis (AED), Africa (AF, AFR), afer, ala, annona, Antoninus, aprilis, armatura, as, assibus, augur (AVG), Augustus, Augusta (A · G · T; AVG).

A · A Aquae Aponi, Auli duo.

A · A · A · F · F aere argento auro flando feriundo.

AAGG Augusti duo; AAAGGG Augusti tres.

A · B animus bonus; a balneis (A · BA; A · BAL).

AB · AEG(ris).

A · BIB(liotheca) (A · BYB).

AB · EPIST(ulis).

AB INSTR, INSTRVM(entis).

ABN, ABNEP(os).

AB · VIN(eis).

A · C absolvo, condemno.

A · C armorum custos (vedi ARM; ARM · CVST).

A · CAD(ucis).

A · CENS(ibus).

A · COGNIT(ionibus).

A · COM, COMM, COMMENT(ariis).

A · COM · CONS a commentariis consulariis.

A · COMMENT · CVST a commentariis custodiarum.

R · C · PR a commentariis praefecti.

ACT actor, actus, actum (vedi A, AC).

ACT · AMB actu ambitu.

ACT · LEG actarius legionis.

ACT · PVB; PVBL actor publicus.
A · CVB(iculo).
AD adiutrix (legione); adlectus (ADL; ADLEC).
A · D ante diem (AN · D).
A · D · A ((ADTR) · I) agris dandis adsignandis ((adtribuendis) iudicandis); cfr. AGR · DAND · ADTR · IVD; A · I · A.
AD · AVGVST · TEM · C · P ad Augusti templum comprobatum.
AD · B · DAMNATORVM ad bona damnatorum.
AD · FAL · VEGET (procurator) ad Falernas (vites) vegetandas.
ADI adiutor, adiutrix (legione; vedi AD) (P · F = pia fidelis).
ADIABEN(icus).
ADIVT · PRAEF (-PROC, -TABVL) adiutor praefecti (procuratoris, tabulariorum).
ADL · AER (AERA) adlectus aerario.
ADLEC · IN · DEC, IN · V · D (DEC) adlectus in decurias, in quinque decurias (cfr. ALLEC).
ADN, ADNEP(os).
ADOP(tivus).
AD · QS ad quaestiones.
ADSOR adsessor (*C. I. L.*, VIII, 2777).
ADVOC · PVB, PVBL advocatus publicus.
A · E actum esse.
AE(lius).
AED aedilis, aedituus (CER = cerialis; — COL = coloniae; — CVR = curulis; cfr. AID).
AEDD aediles duo.
AEDD · QQ aediles quinquennales.
AED · EQ aedilitas equestris.
AED · ET · PR · SAC · VOLK · FAC aedilis et praetor sacris Volcano faciundis.
ED · HAB · IVR · DIC · Q · PRO · PRAET aedilis habens iurisdictionem quaestoris pro praetore.
AEDIC(ula).
AED · I · D aedilis iure dicundo (LVSTR = lustralis; — PL = plebi; PL · CER = plebis cerealis; PROQ = proquaestore; — Q · P = quaestoriciae potestatis).
AED · P; POT aedilicia potestate (cfr. A · P).
AED · V · A · S · P · P · V · B · D · R · P · O · V · F aedilem viis, aedibus, sacris publicis virum bonum dignum republica oramus ut faciatis.

AEG(yptus) (AYG).
AEL Aelius Aelia.
AEM (AEMI, AEMIL, AEMILI) Aemilia (tribù, regione).
AE · PI · F (FI) aeterna pia felix fidelis (legione).
AER aera, aerarium (-MIL = militare; S(SAT) = Saturni); aereus, aerum (stipendiorum).
AEV evocatus (*C. I. L.*, VIII, 4197).
AF, AFR, vedi A.
A · FRVM(ento) (— CVB = cubiculariorum).
AG ager, agonalia (AGON, AGO).
AGIT(ator).
AGONOTH(eta).
AGR(aria).
AGR · DAND · ADTR · IVD (vedi A · D · A · I).
A · G · T (vedi A, AVG).
AG · V · P · P agens vices praefectorum praetorio.
A · G · IV · C · P arborum genera quattuor, cetera privata.
A · H · N · P ad heredem non pertinet.
A · I · A agris iudicandis adsignandis.
AID(ilis) (— CVR; — PL, ecc., vedi AED).
AID · SEN · COP aedilis senator cooptatus.
A · L actarius legati; Augusti, Augustae libertus.
ALAMANN(icus).
ALB · VET album veteranorum.
A · LIB(ris).
ALIM(enta).
ALIMENT(arius).
ALLECT · ARK allector arcae.
ALLEC · IN · V · DECVR (vedi ADLEC).
ALP(ini) (coorte).
ALT(us).
ALV · TIB · ET · RIP · ET · CLOAC · VRB (curator) alvei Tiberis et riparum et cloacarum Urbis.
A · MIL(itiis).
AMP(hora).
AN, ANI, ANIE, ANIEN, ANIENS, ANIES aniensis (tribù; ANN, ANNI).
ANN(ona) (— FR = frumentaria; — V · R = urbis Romae).
AN · P anno provinciae.
AN(onius).
ANTESIGN(anus).

AN·XV·PR·H·O·C·S annorum quindecim progressus hostem occidit, civem servavit.

A·P (cfr. AED·P) anno provinciae (tribunus militum) a populo (A·POP), arca publica, argenti pondo (ARG·P).

AP Apollinaris (legione; APOL, APOLLIN); Apollo, Appius (APP) aprilis (APR).

A·PL·M·IVG agri plus minus iugera.

APP vedi AP; appellationes.

A·P·R aerarium populi Romani.

A·P·R·C anno post Romam conditam.

A·PV argento publico (cfr. A·P; ARG·P).

AQ aqua, aquarius.

A·Q a quaestionibus.

AQ (AQV, AQVA) aquarius (—CO = cohortis).

A·Q·P (PR) a quaestionibus praefecti.

AQ·STA Aquae Statiellae.

AQV(ilifer) (AQVIL; cfr. AQ).

A·Q·E·R·P·P·R·L (ei) ad quem ea res pertinet, pertinebit recte licet.

AQVIT(ani) (coorte).

A·R a rationibus (A·RAT; RATION).

AR arietes, Arnensis (tribù), artifex, Aruns.

ARAB(icus).

ARB, ARBITR arbitratu.

ARC arca arcarius (ARK), archimimus, architectus (ARCHIT).

ARCHIG(allus), archigybernes.

ARC·MYST archimista.

ARG argentarius, argenteus, argentum.

ARG·P·V·P·S·P argenti pondo V pecunia sua posuit.

ARM armamentarium, armatura (A; ARMATV), armatus, armiger (vedi Marte); Armenia, armilustrium, armorum (ARMO); — CVST = (armorum) custos.

ARMEN, ARMENIAC(us).

ARN, ARNE, ARNEN, ARNENS, ARNI, ARNIEN, ARNN Arniensis (tribù).

ARV(alia).

A·SA ala sabiniana.

A·S a sacris, a senatu, a solo.

ASC ascia, Asclepiades.

ASP(ritudines) (mal d'occhi; sui sigilli d'oculisti, cfr. pag. 294).

AST (h)astatus (prior, posterior) Astures (ala).

A · SVBSCR(iptionibus).

ATR · ATRI atriensis, atriarius.

AT Atta, Attus.

A · V aedilis vici; argenti unciae; ave, ave vale.

AV Augustus, (vedi A, AVG, A · G · T) Augusta (P · F pia Fidelis; legione); — (CO = Commoda) Aulus, Aurelius.

AVCT(oritate).

A · V · F · O · D · V · S · C · aediles vici Furfensis, opus de vici scitu curarunt.

AVG augur, augustalis, Augustus (vedi A, A · G · T) — L = Augusti libertus.

AVGG Augnsti duo; AVGGG Augusti tres (cfr. AAGG; AAAGGG).

AVGG · NN Augusti nostri duo. AVG · N Augustus noster.

AVG · MAX · AUG Augur maximus augurum.

AVG · P · AN Augusta Pannoniorum Antoniniana (ala).

AVG · PP Augustalis perpetuus (AVGVST · PERP).

AVG · PVB · P · R · Q Augur publicus populi romani Quiritium.

AVGVS(tus) (mese).

AVGVST Augustalis (— CLAVDIAL = (sodalis) Claudialis) (Augustalitas).

AVGTIS Augustis.

A · V · L agens vices legati.

AVN avunculus (*Eph. épigr.* III, 158).

A · V · P agens vices praesidis.

AVR aurariae, Aurelius, Auriana(ala).

AVRR Aurelii (duo).

AVTHEM(erium).

AYG vedi AEG.

B

B · Badius (BAD); beneficiarius (BE; BENIF; BENEFIC; B · F; BF; Ƀ); beteranus (cfr. veteranus) bixit (cfr. vixit) bonus, bos, brachium (dei blocchi di marmo).

BAL(neator).

BASIL, BASSIL(ica).

BB beneficiarii (BB · FF; vedi B).

B · (BE; BF) COS, — CONS beneficiarius consularis (— TR = tribuni; — LEG · LEG = legati legionis; PR = praefecti (praetorio); — SPR = subprae(fecti).

BEL(gae) (coorte).
BIP(edalis).
BIS bisellarius (— VI AVG = sevir augustalis; — PRI = principalis).
B · K · M beteranus classis Misenensis.
BR Breuci, Britones (conte BRITO); Britannia.
BRAC(araugustani), (coorte).
BRIT Bruttium.
BV, BVC, BVCC, BUCCIN buccinator (— SV = supra(numerum)).
BUL(euta).
B · V · V balnea, vina, Venus.

C

C capsarius, Caesar, Kalendae, Gaius, candidatus, castrum, castra, cedit, centurio (CEN), censuere (CENS) circus, circenses (ludi), civis, civitas, claritas, classiarius, Claudius, Claudia (tribus), codicillarius, cohors, colonia, colonus, comitialis (dies), communis, compos (voti), condemno, condemnati, condidit, congius, coniux (d'ambo i sessi) consule, consulibus, (CC, SS, CONNSS) Constans (legione), curia.
Ↄ caput (?) Gaia (foemina; cfr. le sigle 7, ⸮) conductor, contrascriptor, coronarum (dei gladiatori).
7 Gaia (foemina) contra (legem), retiarius ecc,); contrascriptor, conventus.
CA candidatus, carcerarius (CARC).
C(ustos) A(rmorum).
C · A · A { A = colonia Aelia Augusta Aeclanum.
AQ = „ Aurelia Aquensium.
C · A · D · A · I colonis agrorum dandorum adsignandorum ius.
CAEL · CAELT Caelestis (dea).
CAES(ar) caesura, Caesaribus (duobus) (EC, CCA).
CAES(ar) N(oster).
CAL { abria (CALAB(ria).
igo.
CALC(iator).
CAM, CAMIL(ia) (tribù).
CAMD campidoctor.
CAN(atceni) (coorte).
C · A · N Colonia Augusta Nemausus.

CAND, CANDID(atus).
CANN(inefates) (ala).
CAP, CAPIT(alis).
C·AQ civis aquensis.
CAR { cerarius (CARC(erarius)). / mentalia, / picus,
CAR·M Carpicus maximus.
CAS(tra, castris).
CATER(enses) = CATTHR.
C·B colonia Beneventana.
C·BEL civis Bellovacus.
C·C· censuerunt cuncti; Certa Constans (legione), collegium centonariorum, (C·CENT) colonia Claudia, Constans Commoda; (agens) curam carceris.
ƆƆ, Ꞩ, Ꞩ Gaiae (foeminae) duae.
C·C·A· colonia Caesaraugusta.
C·C·A·A·A coloni coloniae Augustae Alexandrianae Abellinatium.
C·C·C· coire convocari cogi; colonia Copia Claudia; tres Gaii; (cfr. CC = Gaii duo; Caesares duo) cum consilio collocutus.
ƆƆƆ Gaiae (foeminae) tres.
C·C·C·AVG·LVG·Colonia Claudia Copia Augusta Lugudunum.
C·C·C· D cum consilio collocutus dicit.
C·C·C·IVL coloni coloniae Iuliae Karthaginis.
C·C·I·V·C·S·N coloni coloniae Iuliae Veneriae Cirtae Siccae nostrae.
C·C·N coloni Castri Novani.
CC·NN·Caesares nostri.
C·C·R curator civium Romanorum (CON·HE = conventu Helvetiorum.
CC EXERC centuriones (duo) exercitatores.
C·D consulto decurionum.
C·C·D·creatus decreto decurionum.
CEN { sor / turio (CENS (or / ores) = CES).
ČENS(ibus) ACC(ipiendis).
CENT { onarius / onarii / urio
CENTO(narii).

CER(ealia).
C · F · C censores faciundum curarunt.
C · F · C · C collegium fabrum centonariorum Comensium.
C · F · N conductor Ferrariarum Noricarum.
7 · FR centurio frumentariorum.
C · G · P · F cohortis Germanicae piae fidelis.
CH c(o)hors (CHO, CHOR).
C · I colonia Iulia (— A · A = Augusta Apollinaris; — C = Carcaso).
CIC, CICA, CICATRI(ces) · v(eteres).
C · I · F · S colonia Iulia Felix Sinope.
C · I · K colonia Iulia Karthago.
C · I · P · C · N · M colonia Iulia Paterna Claudia Narbo Martius.
C · I · P · A colonia Iulia Paterna Arelate.
CIRT(enses) (coorte).
C · I · S colonia Iulia Secundanorum.
CIVIT(as).
C · IVL · N colonia Iulia Numidica (Simitthus).
L · L cives latini? colonia Lambaesitana.
CL = classis; Claudius, Claudia (CLA, CLAV · CLAVD) tribù), Claudialis (CLAVD = flamen).
CL · G · P · F classis Germanica pia fidelis.
CL · PR classis praetoria.
CL · PR · M, MIS classis praetoria Misenensis (— PR · RAV, RAVEN(as).
CLV, CLVS, CLVST Clustumina (tribù).
C · M = civitas Mattiacorum, collegium; corpus mensorum.
C · N Caesar noster, civitas, colonia Nemausensium.
CN Cnaeus, consulatus (CNS).
CNAT natus.
CO · codicillarius (COD); cohors (CH, CHO, CHOR, COH). Coventina (COVET = dea).
COD · TR · codicillarius tribuni (CO · TR · CO · T).
COER coeravit; curavit. (COIR = coirarunt, curarunt).
COGN · SACR cognitiones sacrae.
COHH cohortes.
COH · I · C · R cohors I civium Romanorum; (— EQ ∞ = equitata miliaria; — I · F · PED = Iª Flavia peditata; — I · FL · ∞ · EQ · SAG = Iª Flavia miliaria equitata sagittariorum; — I · P · C = Iª pia Constans; — PR = praetoria; — VIG = vigilum; — I · VLP = Iª Ulpia; — I ANT = Iª Antoniniana; — VRB = urbana).

COINQ = coinquendi.

COL = collegium, collega, Collina (tribù), colonia, coloni, colonicus (?)

COL · BEV colonia Beneventum (— CENT(onariorum); CON (C · VLP = Concordia Ulpia (Hadrumetum)). — F · I · A · P · BARC = Faventia Iulia Augusta Pia Barcino; — FL(avia) AVG(usta); — IVL · G — Iulia Gemina; — I · V · T = Iulia Victrix Triumphalis; — G · A · F · MED = Gallieniana (?) Augusta Felix Mediolanum; — SARN · MIL = Sarniensis miles; — SEP = Septima; — VAL = Valentia; — VEN = Veneria (COR = Cornelia); — VLP = Ulpia).

COL · FAB collegium fabrum;

COL · SER = coloniae servus.

COM · Commageni (cohors); comes, commanipularis, commentariensis, commune.

COM · AVG comes Augusti; — S · C = sacri consistorii.

COM · L commentariorum loco.

COMM · COMMEN commentaria, commentariensis.

COMMIL commilito.

COMTAR = commutare.

CON constat; consul, (CVNS).

CON · CELL contubernalis cellarius.

COND(uctor) (CON, CONDVC) — FER · N (P · D) = Ferrariarum Norici (Pannoniae, Daciae); — P · P (ILLYRIC · ET · R · T) = publici portorii (Illirici et ripae Thraciae); — IIII · P · AFR = quatuor publicorum Africae.

CONS consensu; conservus, consistens, Consualia, consul, consulibus (CC · SS; CONNSS), consularis, consulatus; — ORD = (consul) ordinarius; — P(rovinciae) — P · S = provinciae Siciliae; CONS = cousule; CONS · S · S = consulibus supra scriptis.

CONT(arii) (ala).

CONVEC(tio).

CONV(enerunt).

COOPT(atus).

COR = cohors; Cornelia (tribù); cornicen, cornicularis; corpus; corporati, curavit, corona (— ANAL(empsiaca); — AVR(ea), — CLASS(ica); — MVR(alis); — VALL(aris).

COR · FAB corpus fabrum.

CORN, CORNIC = cornicen, cornicularis.

CORP · CVST corporis custos.

CORPOR = corporati, corporis (— C = Caesariensis).
CORP · N · RHO = corpus nautarum Rhodanicorum.
COR · PR = cornicularius praefecti — S · PR = subpraefectus; — T; TR = tribuni.
CORR = corrector.
COS consul, consules, consularis (CON); — AMPL(issimus); — ORD(inarius); COSS = consulis.
COS · A · A · S · E · V consules alter ambove si eis videretur.
COS AD LEG consistentes ad legionem.
COSE consensu.
CO · VI CE · P cohors sexta, centuria prima.
C · P = castra praetoria, censoria potestate, comprobatum pondus, cui praeest (C · P · EST · CVI · PR).
C · P · F Claudia pia fidelis (legione).
C · P · L civitas Pictonium Limonium.
C · P · M classis praetoria Misenensis.
C · P · P conductor publici portorii.
C · R = civis romanus, cives romani, civitas romana.
CRET · ET · C Creta et Cyrenae.
7RET = contraretiarius (termine gladiatorio).
C · R · M = cives Romani Mogontiaci;
C · R · P = curator rei publicae.
CRV, CRVST, CRVSTV, CRVSTVL = Crustumina (tribù).
CS = Caesar.
C · S genas scissas.
ƆSC, 7SC, SCR = contrascriptor.
C · S · P · N · C = consularis sexfiscalis provinciae Numidiae Constantinae.
C · S · N civitas Saltus Nucerini.
C · T civitas Tolosa.
CT catabolensis (mulattiere, conducente grano al mulino).
C · TR, TRE civitas Treverorum.
Ɔ · TRA contra.
C · V Civitas Ulpia, colonia Viennensis, coloni Viennenses.
CV(rator).
CVB, CVBIC, CVBICV(larius).
C · V · I · B colonia vixtrix Iulia Baeterrae.
CVLT(ores).
CVN(eus).
CVR(ia / ulis).

C · V · R · A coloni veteres (?) Reienses Apollinares.

CVR · AG curam agente.

CVR, CVRAT · AER curator aerarii; ALV · TIB = alvei Tiberis; — — ANN(onae); — COL(oniae); — F · P = frumenti publici; — IVV = inventutis; — KAL(endarii); — MIN(iciae); — P · P = pecuniae publicae; — R · P = rei publicae; — SCO(lae); — VIAR(um); — ✕ FL = denariis flandis; — BASIL(icae).

CVRR = curatores.

CVST(os) — TABVL(arii); — LAR(um).

C · V · T · P = colonia Ulpia Traiana Poetovio.

CVMB(alistria).

CYR, CYREN(aica) (legione, coorte). — CYR vedi QVIR(ina).

D

D Dalmatia, decuria, decurio (D · E; DEC, DECV, DC) decem (DEC), december (DEC), decimus, decimanus, decretum (DEC, DECR), decuriones (DEC, DECC (duo)), denarius (✕), designatus (DES DESIG, DESIGN), dies (die, diebus, dispensator (DIS), dixit, doctor, dominus, domina, domo, duumvir, (D · V), duplarius (DVPL), duplicarius (DVPL), dux.

DA(ci) (coorte); DAC(icus); DAC · APVL Dacia Apulensis; — MALV(ensis) — POROL(issensis).

D · A discens aquiliferum (D · AQ) — AR(maturam). — A · R · ARCAR = (discens) a rationibus arcarii — EQ = (discens) equitem — S = (discens) signiferum.

D · ACC de acceptore.

DA · M · Dacius maximus.

DAMAS(ceni) (coorte).

DAT · COLL · S · S datum collegio supra scripto.

D · C decreto conscriptorum, decurionum consulto, decurio civitatis, o coloniae, decurionum consensu.

DC decessit, decurio.

D · C · D de conscriptorum decreto.

D · COLL de collegis; collegi — s (ententia) (DE · CONL · S).

D · C · R · MOG decurio civium Romanorum Mogontiaci.

D · C · S · de conscriptorum sententia, de consilii sententia (DE · C . S) de collegii sententia, — C(uraverunt).

D · C · S · T decurio civitatis saltus Taunensis.

D · D · damnas damnato, decreto decurionum (DECR · DEC; DEC ·

DECR; DEC·DEC); dextra decimanum. (= DD = domini duo); — P (decreto decurionum) publice.

D·D·D· datum decreto decurionum — ADL, ADLECT(us); — N(emausensium) (= DDD = dominibus).

D·D·D·ES dare damnas damnates esto (sunto) (D·D·E = dare damnas esto).

DDDNNN domini nostri tres (D·D·N·N = domini nostri duo).

DDD·NNN·FFF·LLL domini nostri Flavii tres.

D·DEL·S de delectorum sententia.

D·D·H·C decreto decurionum hic consacravit; — M·C·F = Municipii Celeiani facta.

D·D·PEC·PVB decreto decurionum pecunia publica.

P·P·P (decreto decurionum) pecunia publica posuerunt.

D·D·S de decurionum sententia; — F·C = faciundum curavit, curaverunt.

DE decem, december, devotus — (vedi D).

DEC december; decemiugis, decimus, decretum, decurio, decuriones, decurionatus, decuria, decurialis.

DEC·C·A decurio Coloniae Agrippinensis; NVM·M = numeri militum; — VIAT(orum); — POP·Q = (decuriones) populusque. DEC·COS·ET·PR decuria consularis et praetoria.

DEC·DEC·decurialis decuriae; decurionum decreto (vedi D·D).

DEC·XX·D·R·D deducta vigesima populi Romani dedit.

DE·F·V·L decuriones (et) familia villae Lucullianae?

DEIOT(ariana) (legione).

DEL(ator)

DELIC(iaris); (cfr. *deliciares tegulae* = a displuvio).

DELM(atae) (coorte).

DEND, DENDR, DENDROPHOR(i).

DE·PAG·SEN de pagi sententia; — FAC·COER (faciundum coerarunt.

DE PEQ·BO de pequnia poblica.

DE PVB(lico).

DE·R de ea re; — I·C = ita censuere; — Q·D·R·A = qua de re agetur.

DE·S·S; DE·S·SEN; DE·SEN·SENT; DE·SENA(tus)·SENT(entia).

DEST(inatus).

DESVLT(ores).

D·N·M·E; D·N·M·Q; D·N·M·Q·E = DEV(otus) N(umini) M(aiestati) Q(ue) EIVS.

DE · V · S; DE · VI · S; DE · VIC(i) · s(cito).
DE · V · DEC(uriis).
D · F · dare facere; decima facta; de figlinis; diplarius frumentarius (?) — P (dare facere) praestare.
DI(machaerus).
DIA(thesis).
DIABSOR(icum) — OPO(balsamatum); (nei sigilli d'oculisti; cfr. pag. 294).
DIACHO(les).
DIAGLA(ucen).
DIALEP(idos).
DIAZMYR(nes).
DIC, DICT(ator).
DIC · N · M · Q · EIVS dicatus numini maiestatisque eius.
DIE · S(olis).
DIFF(usor).
DIG(nus).
DIM(idia) (sott. *parte*).
DI · N dierum numerus.
DIS(pensator), dispunctor (vedi D) — R(ei) P(ublicae).
DISSIG(nator).
D · M decurio municipii; divino mandatu.
D · N dominus noster; devotus numini — P · E = pietatique eius.
DO(mino / mo); — AF (domo) Africa.
DOC · EQ · AC · P doctor equitum ac peditum.
DOL(iaris).
DOM · NOSTR dominus noster.
D · PAG · S de pagi scitu (sententia).
D · Q decurio quaestor.
D · Q · A de qua agatur.
D · R · P dignum republica.
D · S · D de sententia decurionum (cfr. D · D · S; DE · DEC · S ecc.).
D · S · P de sua pecunia; — EX D · D = ex decreto decurionum; — F · C = faciundum curavit.
D · S · V decreto senatus Vocontiorum.
D · T de thesauro.
D · V decumvir; — V · A · S · P · P = viis aedibus sacris publicis procurandis (?); — I · D = iure dicundo.
DVC(enarius); DVC, DVC duce, ducenario (?).
DVM · T, TAX(at).

DVPL duplarius, duplicarius (soldato con doppia paga).
D·V·S de vici scitu; — F·C·I·Q·P = faciundum curarunt idemque probarunt.
D·X·PRIM·P·P = duplarius decem primus populi.
D·XX·P·R deducta vigesima populi Romani.

E

E est, (h)eres (ER), evocatus, exsculpsit.
E·A·CA exactum ad Castoris (EX IA)AD) CAS; CAST).
E·A·E eques alae eiusdem.
E·C eius causa (?).
ECD(icus).
ED (a)ediculam.
EE·QQ equites — R·R Romani (E·E·Q·Q·R·R).
EE·VV egregi viri; EE·MM·VV = eminentissimi viri; EG·M·V egregiae memoriae vir (EM·V).
E·H·L·IVS·POT ex hac lege ius potestasque esto; — N·R = nihilum rogato.
E·I eius index.
EID(us) (idus).
EIQ(ue).
EIS·Q·I·S·S eis quae infra scriptae sunt.
E·L·P e lege Papiria, Petronia.
EN(dotercisus) giorno in cui solo in date ore il tribunale è aperto; (cfr. pag. 171, nota 3).
EP(pius).
EPIP(orae) = ephiporae.
EQ eques, equestris, equitata, Equirria.
EQ·CATAF equites cataphractarii (o cataphracti = armati di corazza a squame).
EQ·C·R equitata civium Romanorum (coorte).
EQ·G equitum gradus.
EQ·P equo publico (EQ·PVB; PVBL); — EXOR(natus).
EQQ equites; — R = Romanorum.
EQ·R eques romanus; — E·M·V = egregiae memoriae vir; — E·P = equo publico; — S·(SING) D·N = singularis domini nostri.
EQ·R·F equitis romani filius.
E·R ea res; — A = (ea res) agitur; — C = consuletur.

E·R·P e republica; — V (e republica) videri.
EX·I·P ex imperio posuit.
ER·TESTAME (h)eredes testamento.
E·S·C·R·C et senatus consulto reficiendum curavit.
E·S·F·S·F·L ei sine fraude sua facere liceto.
ESQ, ESQ(uilina) (tribù).
E·S·R exemplum sacri rescripti (?).
ESS, ESSE(darius) (gladiatore combattente sul carro; — LIB = (essedarius) liberatus.
EV(ocatus) (EVOC, EVOK).
EXAC(tor).
EXAR(chus).
EXC·PR, T, ecc., = exceptor (EX) praefecti, tribuni ecc.
EX CCC ex trecenario.
EXER·PAN INF exercitus (EXERC) Pannoniae Inferioris; — G (GER) INF = Germaniae Inferioris.
EXERC(itator) (cfr. exercitus in EXER).
EXO(diarius). (Cfr. *exodium*, intermezzo nella commedia).
EXPLIC(arius).
EXPL·BAT exploratores Batavi.
EX (S) P·P·F·C ex (sua) pecunia publica faciundum curavit.
EX PR·C·C·C·C ex praediis coloniae Copiae Claudiae curatum (?).
EXPVRG(ati).
EX·R·VRB ex ratione urbica.
EXSERC·ART·CRET exercens artem cretariam.
EXT(erus)
EX·V·DEC ex quinque decuriis.

F

F fidelis (legione); fines, fiscus, Flavius, Flavia (legione); Fretensis (legione) fundus (FD).
FAB Fabia (tribù), fabrica, fabri, fabrum (praefectus).
FAB·COS (praefectus) fabrum consularis; — PR (PRAET) praetorius.
FABR·CENT fabri centonarii; — TIG, TIGN(arii).
FAC faciebat.
FAC·COER·(COIR) EIDEMQ·PROB (F·C; F·CE·EIDQ·PRO, PROB; F·C·I·Q·P faciundum coerarunt eidemque (idemque) pro-

barunt (FAC · CVR; FACIV · CVR); — FAC · LOCAR · EIDEMQ · PROB = faciundum locarunt eidemque probarunt.

FACT(io).

FAL(erna) (tribù); Falernae (vites; FALE, FALL).

FALC(idia) (legge).

FAM(ilia); — GLAD(iatoria).

F · A · PERP flamen Augusti perpetuus.

FARMAC · PVBLIC farmacopola publicus.

FAS(cia).

FAVS(tianum) (vino).

FC fecit; fecerunt (FCT).

F · C fisci curator, frumenti curator (?).

F · C · A Forum Claudii Augusti.

F · C · P fulgur conditum publice (FVL · CON · P).

F · D · EX · S · C (praefectus) frumenti dandi ex senatus consulto.

FD · IVB fide iubere.

F · D · S · S · C faciundum de senatus sententiis curaverunt.

FE, FEB, FEBR(uarius) (mese).

FEL(ix) (legione).

FER(alia).

FER · LAT feriae latinae.

FERR(ariae).
FERR(ata) (legione).

FER(tor).

F · EX · S · C · Q · E · D .... feriae ex senatus consulto quod eo die....

FF fecerunt, fecit (?); (FECR, FCR, FC).

F · F felix; fidelis; fiscus frumentarius, Flavia felix, Firma Fidelis (legione); (viam) Flaviam fecit.

FFDD fundi.

FFLL Flavii.

FF · PP flamen perpetuus (FLAM · PERP).

FID(elis (legione).
FID(icen).

FIG, FIGL figulinae, figlinae.

FIR · IVL · SECVND (colonia) Firma Iulia Secundanorum.

FISC · STAT · HEREDITATI fiscus stationis hereditatium.

FL flamen, flaminica, flamonium, Flavius, Flavia (FLA).

FLAM flamen, flaminica; — AVG (flaminica) Augustae; — CLAVD (flamen) claudialis; — DIALIS = dialis; — MART(ialis); — PR(ovinciae); — QVIR(inalis); — ROM ET AVG = Romae et Augusti.

FL · F Flavia Felix (FL · FEL) Firma Fidelis (legioni).
F · P · VET fundus possessoris veteris.
F · N fuerunt, fiunt numero.
F · Q (cfr. F · C) faciundum curavit.
F · Q · E · E · V fideque ei esse videbitur.
FR(etensis) (legione).
FR · D fronte dextra.
FRONT(oniana) (ala).
FRV (mentarius); (mentum). FRVMENT(arius); FRVMM (frumentarii).
F · S · A Flavia singularium Antoniniana (ala).
F · V · L familia villae Lucullianae.
FVLM; FVLMI · C · C Fulminata Certa Constans (legione).

G

G Gaius, Galeria (tribù), Galli (coorte), Gallica (legione), Gallienus, Galliena, Gemina (GEM) (legione), gens (Africa), centuria.
GA, GAL, GALER(ia) (tribù).
GAL Galatia, Gallica (GALL, legione) G · R = Gallica rapax (legione).
GAR · CAST garum castum (specie di salsa di pesce; cfr. *casta mola*).
G · D · S Germanicus Dacicus Sarmaticus.
G, GE, GEM(ina) (legione, coorte); — P · F = pia fidelis; — SEV = Severiana; — M · V = Maria victrix.
GENAR · CICA genarum cicatrices.
G · G · GER, GERM, GERMAN(ia); — I, INF(erior); — S, SVP(erior).
G · F Geminia felix (legione).
GL(adiatores); GLAD(iarius), gladiator, gladiatorius; — PRIM · CAMP (gladiatores) primi Campaniae.
GN Gnaeus, gnatus.
GOR(dianus).
GOT, GOTHIC(us).
GRAMM(aticus).
GRAT(uitus).
GREG · VRB gregis urbani.
GYBER, GYBERN(ator).

H

H habens (HAB), habet, hastatus (HAS), haustum, Hispana (legione), Hispani (coorte), homo, homines, horrearius (HO; HORR), hora, Horatia (HOR) (tribù).

HAD adiutrix (legione).

HADR(ianus) (HD).

HAR(uspex); — PRIM · DE LX = primus de sexaginta.

HARM(orum custos).

HARN(ensis) (tribù).

H · P hastatus prior; (HAS · P, PR, PRI(or)); cfr. HAS · PO, POST, POSTER(ior).

H · A · S · A · H · L · L · Q · D · R · IN · A habet aedes Salutis Augustae hoc loco leges quas Dianae Romae in Aventino.

H · C Hispania citerior; horrearius cohortis.

HEL, HELV(etia) (coorte).

HELIOP(olitanus).

HEM, HEMAES, HEMES(eni) (coorte).

HER(ius).

HI(spani) (coorte); Hispania, Hispanus, (cfr. H).

HIEROF(anta).

HIST(ria).

H · L · I · R · Q hac lege ius ratumque (esto).

H · L · O (uti) hac lege oportebit.

H · L · R (ante) hanc legem rogatum.

H · M · M honor magisterii Mercurialium.

H · N · C Hispania Nova Citerior.

HO, HORR(earius), vedi H.

HOPL(omacus).

HOR { (atia) (tribù); vedi H. / rea). / a). }

HOROL(ogium).

H · P · R hostes populi Romani.

I

I, IA, IAN(uarius — riae).

I · C in Capitolio.

I · C · A ius civile (iurisconsulto) abesto.
I · E · V · Q · I · S · S in ea verba quae infra scripta sunt.
IMP(erium); — P · Q · R (imperium) populusque Romanus.
IMP, IMPE, IMPER(ator); — D · N = dominus noster; IMPP · DD · NN imperatores domini nostri (duo); IMM PP · CCAAESS = (duobus) imperatoribus Caesaribus.
IN CAL(iga).
I · O · M · C · O · D · I Iupiter optimus maximus ceterique omnes dii immortales.
IOVR · DIC iure dicundo.
I · P iter prohibitum.
I · Q · S · S · S ii qui supra scripti sunt.
I · Q · P idemque probavit.
I · S infra scriptus.
ISPEC (i)speculator.
I(n)STAN(te).
ISTR (i)strator.
IT(em, erum).
ITAL(ica) (legione).
IVD(ex), — icans, — icandus); — DEC = (iudex) decuriae; — DE. V · DEC(uriis).
I · V · E · E · R · P · F · S · V · E ita utei eis e republica fideve sua videbitur esse.
IVG(era).
IVL(ius, — ia).
IVL · TEP · M Iulia Tepula Marcia.
IVN(ior).
IVR(idicus).
IVV(enes) (collegium iuvenum).

K

K Caeso, calendae (KAL), calendarium, calumnia, candidatus, caput, castellum, castellani, castrum, castra (KAS), cardo, carissimus, carissimi, casa, corpus.
KANA(liclarius).
KAND, KANDID(atus).
KARC(erarius).
K · O canophori ostienses.
K · Q calendae quinctiles.

L

L latum, legio, lex, liberatus, libertus, liberta, librarius, ligatum, lippitudo, longum, Lucius, luna.

LANIS(ta).

LAR {alia. / entinalia.

L · ARC · E librarius arcarii evocatus.

LARG(us).

L · C librarius (capsarius ?) cohortis; liber (conditione (?)).

L · Y · IX liberatus coronarum novem.

L · D · G legio decima Gemina.

LE · A · L lene ad lippitudinem.

LEG {io / atus; — AVG(usti); — AVG · CENS · ACC = Augusti censibus accipiendis; — AVGG · PR · PR = Augustorum duorum pro praetore; — AVG · P · P = Augusti praetore; — AVG · PR · PR, PRAE = Augusti propraetore; — IVR(idicus); — LEG(ionis); — PL · VE · SC · S · VE · C = (legatus) plebeive scitum senatusve consultum; — PROCO(n)s(ulis); — PRO · Q(uaestore); — S · C = (legatus) senatus consulto; L(egatus) L(egionis).

LEG · COR lege Cornelia.

LEM, LEMO, LEMON(ia) Lemonia (tribù), LEM(uria).

L · ET · F · D · D libertis, Laribus et familiae donum dederunt.

L · ET · L liberti et libertae.

LEV(coma).

L · F librarius fisci (?).

LIB (ya, — urna, — rae. / rarius; — COS (librarius) consularis (?); LIBR; LIBRA(rius) — COMM · ST · HER · T · K = commentariorum stationis hereditatium tabularii (?) kastrensis (?); L · L · T = librarius laticlavii tribuni (= L · T; L · TR); L · S · PR (librarius) subpraefecti.

LIBELL(a).

LIBER (tas) (dea); LIBTIS = libertatis. / tus

LIG(uria).

L · IN · CIR ludi in circo.

LINT(iarius) (lintearius, fabbricatore di tela di lino).

LIP, LIPP(itudo) (mal d'occhi).

LIQ(uamen).
L · M ludus magnus, vedi LVD.
LOC(atore).
LOC · P · P locorum publicorum persequendorum (L · P · P).
L · P lex Petronia (?).
L · P · D · A · P lege Papiria de aere publico (?).
L · P legis prima; — ST(alica); — M(inervia).
L · P · P · P loco publico pecunia publica.
LV(cius).
LYC(ia). / LYC(aonia).
LVD · F ludos fecit, LVD · MAT ludus matutinus (scuola dei gladiatori).
LVN · VET Lunense vetus.
LVP, LVPERC(us). / LVP, LVPERC(alia).
LVSTR · MON · SAC lustratio Montis Sacri.

M

M Macedonica (legione), magister, maiestas, maiora, manipularis, Marcus, marmora, Martia (legione), Mauretania (Caesariensis, Sitifensis), Minervia (legione), moneta, missus (ex legione), murmillo.
M(unicipium); — A(tria); A · A = Aurelium Apulum; — B(ergomatium); — D(ianensium); — F · A = Flavium Arvense; — F · V = Fabrateria vetus; — L(ambriditanum); — N(ovaria); — N(ovensium); — P(lacentia); — SEP · AP (SEPT · APVL) = Septimium Apulum; — T(hibilitanum); — TRIVMPH(ale); V(erulanum); — VIC(etia); — L(amasba); — NAP(oca).
MAC, MACED(onia). / MAC, MACED(onica (legione).
MACH(inarii).
M · AD · M · PRAEN magister ad Martem Praenestinum.
MAE, MAEC(ia) (tribù) (= ME, MEC, MAI, MAIC).
MAG(isterum, — istratus, magistri (MAGG).
MAG(ister; — AVG(ustalis); — COLL(egii); — EQ(uitum); — F(ani); — FIG(ulorum); — FAB(rum); — P, PP; PERP(etuus); — PAG · AVG · F · S · PRO · LVD · EX · D · D = (magistri) pagi Augu-

sti felicis suburbani pro ludis ex decreto decurionum; — PR(imus, — ivatae); — PRIVAT · AEG · ET · LIB = privatae Aegypti et Lybiae; QQ = QVIN(quennalis); — VIC(i); IIII F = quartum factus; M(agister) · M(ercurialis; — M · P · OR = militiae per Orientem; — P(agi)·

MAGN(arius).

MAI(us) (mese).

MAM(ercus).

MAN, MANIP(ularis) (= MANIPL, MANP, MANIPLR).

MANC(ipium).

MAR(cia) (acqua).

MAR = marinus, maritus, Marsus, margaritiarus (= MARG).

MARM(oreus).

MART(ius (mese) / ia (legione)).

MART · VIC, VICT Martia victrix (legione).

MAT mater (M) — K(astrorum); — B(ona); Matres, Matronae (MATR).

MAT(er), MATER D · M · I · D Mater Deum magna Idaea Dindymena (?).

MAV(ortius). Mauri (coorte).

MAVRI MAVRET(ania) — CAES(ariensis) (M · C) — SITIF(ensis); — TING(itana).

MAX(imus).

MCP municipium,

M · C · P · M · miles classis praetoriae (PR) Misenatis.

M · D · A · N metallo (MET) domini Augusti nostri.

MED(itrinalia / icus; — LVD · MAT(medicus) ludi matutini; — ORD(inarius); TVC = tuticus).

MEN(sis, — sor), MENSS = menses; cfr. MES e MS.

M · EQ milliaria equitata (coorte).

MER(idianus) (gladiatore).

MERC(urialis).

MERK(atus).

MES; mensis, mensor (cfr. MEN, MENSS; MS = mens).

MIL (es); militavit (MILT); M · L miles legionis.

MIL · PETIT militiae petitor.

MIN(ister); ministri, Minatius, o Minius, Minicia, minor, Minerva (legione).

MINER(va) legione.

MIS(sio), missicius, missus; cfr. MISS(us). — HON · M = honesta missione.

W, ʍ, ƆW, Σ · L mulieris libertus, liberta.

M · M · Marci duo, Mater Magna, municipes municipii; cfr. MAG(ister).

M · N metalla nova, milia nummum.

MN minus.

MO(ntani) (coorte); MONT · P · C = Montanorum pia constans (coorte).

MOLIN(arius).

MON(etalis).

MON · SAC · monitor sacrorum.

MONT monumentum.

M · P · F Minervia pia fidelis (legione).

M · S Moesia Superior; Mars suus.

N

N navarchus, nauta, nefastus (*tristis*) Neronianus (NE, NER). Noricum, numero, numerus, Numerius, Numidia, nummi, ($\overline{N}$, $\frac{N}{N}$).

NAOFYL(ax).

NAVFVL.

NARB(onensis).

NAVIC(ularius).

NAV · LIG nautae Ligerenses.

NI · NUM · BRIT numerus Britonum; EXPLOR · BREM, BREMEN(iensium) — STAT(orum); — BAT · SEN = Batavorum seniorum: — DALM · DIVIT = Dalmatarum divitensium.

N · C · Numidia Constantina.

NEG, NEGOT(iator) — FRV(mentarius); — PAENVL(arius); — STIP(is) (argentariae).

NP, NF nefastus (cfr. pag. 171, not. 2), (*hilaris*).

N(atione) — I(tala); — P(annonius)? oppure P(onticus)?; — — R(aetus).

M · M numerus militum; Noricum mediterraneum.

NORICO(rum) (ala).

NOV(ius).

N · V nobilissimus vir.

NVM · AVG numen Augusti.
NVMM; NVMMVL(arius / ani).
NYMP(haeum).

O

O; OPI · OPT(io) — B(alnearii); — A · ARK(arii); — C, CA(rceris); — CO, COH(ortis); — EQ(uitum); — PR(incipis); — VAL(etudinarii).
O · C opus constat.
O · C · S ob civis servatos.
O (OP) · D (DO, DOL) opus doliare.
OF, OFF, OFFENT(ina) (onfentina; tribù) (cfr. OVF, OVFF, OVFENT, OFE, OFEN, OFENT, OFENTIN).
OF, OFF, OFI, OFIC, OFFI, OFFIC(ina); — AVR(eliana); — PA, PAPI(ri).
OFF(icium), — CORN(iculariorum); — PRAETER · RAT = praeteritarum rationum; — S . R = summae rei; summarum rationum.
O · M · C · P · F · V · C · C · T = oppidum municipium, colonia, praefectura, forum, vicus, conciliabulum, castellum, territorium.
O · M · V ordo municipii V......
O · N · F omnium nomine faciundum.
O · O · O ornatus ornamentis decurionalibus (O, ORN · DEC).
OPER · PVB opera publica.
O PL' hoplomachus.
OPO (balsamatum) (ved. *diabsoricum*).
ORA. ORAT', Horatia (tribù).
ORD(inarius).
ORD · N ordo noster.
O · REST orbis restitutor.
OV(ius).
O · V · F · D · R · P · O · V · F = oro vos faciatis dignum republica, oro vos faciatis.

P

P pagina, pagus, Pannonii (coorte), Papiria, Pollia (tribù) Parthica (legione), pecunia, Plautia (Papiria, Pompeia ?), pondo,

populus, praefectus, (PF), praetor, praetoria (coorte), Primigenia (legione), proconsul, procurator, provincia, Publius.
PA pagani, Palatina, Papiria (tribù).
P·A provincia Africa, publicum argentum.
PAG pagus, pagani, pagina.
PAC(uius), PAQ(uius).
PAL Palatina, Palatium, pallium, Palmyreni (numerus).
PALAT, PALATIN Palatinus (Salius), Palatina (tribù).
PANN·INF Pannonia Inferior.
PANN, PANNO(nia / nii) (coorte).
PAP(iria).
PAPHLAG(onia).
PAPER, PAPI, PAPIR(ia) tribù.
P·AREL pausarius Arelatensis (camito, o specie di sacerdote).
PAR, PART, PARTH(icus)·M(aximus; / ica) (legione)
PASS(iva) (venatio = caccia).
P, PAT, PATR(onus) (PATRN) — MVN(icipii); — C(enturiae); — COL(oniae); C(ollegii / orporis).
N(ostri); — EQ·R.M = eques Romanus municipii.
PAV(imentarius).
PBL publicus.
P·B·P principalis beneficiarius praefecti.
P·C patres conscripti; Pia Constans (legione, coorte), post consulatum (PCS); potestate censoria, ponendum curavit.
P·C·O publicum coloniae Ostiensis.
PEC pequarius.
PED(ites).
PEDIS, PEDISEQ, PEDISQ pedisequus.
PER Percennius, peregrinus (praetor), permissu.
PERP(etuus).
P·E·S·C publice e senatus consulto.
PERS(icus).
PESC(ennius).
PET(ro).
P, PI·F·Pia Fidelis; — C·R civium Romanorum (coorte); — F = (pia felix) Fidelis; — AET(erna) (legione).
P(rovincia) — G·N = Gallia Narbonensis; — (PR) G, GER·S, SVP = (Provincia) Germania Superior; — L(ugdunensis); — M.

C · = Mauretania Caesariensis, — N(umidia); — N · C = Numidia Constantina. — P · INFER — Pannonia Inferior, — S(uperior) — R(aetia); (PR) · BR · LON = (Provincia) Britanniae Londiniensis. (PRO) · D = (Provincia) Dacia;

PHAL(erae).

PIC(enum).

P · I · D praefectus iure dicundo.

PIL · PR · POST pilus prior posterior.

P · K praetor candidatus.

PL placuit, Plancus, Plautus (?). plebs, plumbum.

PLA Plancus, Plautus.

PL · = plebs; — C(ollegii); (plebis) — C(erialis) (sottointeso aedilis); (plebis) SC(itum); PL · VE · SC = plebisve scitu.

P · M · pontifex maximus, (PONT · M; MAX); — M · M = municipum municipii).

PO(blilia) (POB, POP) (tribù); Poblius = Publius.

P · O · C primi ordinis comes.

POM, POMEN, POMENT, POMI, POMP, POMPT, PONT(ina) (tribù).

POMP(eius).

PONDER(arius).

POPIN(ia) (tribù).

POP(ulus).

POPLIF(ugium) (per: *populifugium*, sui calendari).

POR · PVB portorium publicum (P · P).

PORT(unalia).

POS . AED · CAS post aedem Castoris.

POST · H · L · ROG post hanc legem rogatam.

P · P praepositus, praeses provinciae, primus pilus, pilaris; provincia Pannonia. publicani provinciae.

PP · AA · VV perpetui Augusti (duo) (P · P · AVGG).

P · P praepositus; — ANN = annonae; — K(astris); — STAT(ionis). (PR · STA); — M(ilitum) (vedi PRAEP).

P · (PR) (PRIM; PRIMIG) P · F Primigenia pia fidelis (legione).

P · P · praeses provinciae; — M · S = Mauritaniae Sitifensis; — NVMID(iae).

P · P · P proconsul pater patriae.

P · P · P · C primipilaris patronus coloniae.

PPP · FFF · AAAGG praefecti Augustorum (trium).

PP · ROM pontifices romani.

P · Q populusque R(omanus).

PR; (PRAET) praetor; — CER · I · D = cerialis iure dicundo; K · TVT = candidatus tutelaris; — PER(egrinus); — SAC(rorum); — SAC · VOL · FAC = sacris Volcano faciendis; — SEN · CONS = senatum consuluit; — II · VIR = duovir; — VRB(anus).

PR · PRAET(orius / orium); (PRAETT = praetoriae (cohortes)); PR · C · P = praetoria civium Romanorum (coorte).

PR, pridie, primus, Primus, princeps.

P · R · C · ANN post Romam conditam anno......

PR · AER praefectus aerarii; PRAE, PRAEF, PRAEFEC, PRAEF(ectus). AEDIL · POT = aedilicia potestate; AER · SAT = aerarii Saturni; — COH(ortis); C · A · V = centuriae accensorum velatorum; — EQ(uitum); — F · D = frumenti dandi; — I · D = iure dicundo: — MIN(iciae); — NUM(eri); — P · PEDISIC = puerorum pedisequorum; — PRAET(orio); — TVR(marum); — VEX, VEXIL(lationi); — VIG(ilum); — VRB(i).

PRAEFF; praefecti; — PR(aetorio).

PRAEP(ositus) P · FRVM = publici frumenti; pecuniae frumentariae.

PRAES(entes);

PR (PRIN, PRINC(ceps); — G · N = gentis Numidarum; — COL(oniae); — PEREG(rinorum); — PRAET(orii); — IV, IVV, IVVEN(tutis); — POS, POST(erior); — PRAET(orii).

PR · H · O · C · S progressus hostem occidit civem servavit.

PRI Primus, princeps.

PRIM(arius).

PRIMOP(ilus).

PR · LVD · LV pro ludis luminibus (PRO · LVD · LVM).

PROB(avit, — averunt).

PRO, PROC(onsul (PROCO; PRO · COS; PROCOS = proconsule). / urator; — AD · B · AVG = ad bene Augusti; AVG · XXXX = Augusti quadragesima (Galliarum); — CAPIEND · VEC = capiendorum vectigalium; — K(astrensis); — M · N = marmorum novorum; — VECT(igalis) (Illyrici); — IIII · P · AFR = quattuor publicorum Africae; — R · S = rationum summarum; — XX · LIB(ertatis); — S · R = summarum rationum.

PRO, PROT(ector); — DOM(esticus).

PROCC = procuratores.

PROCONSS, PROCOSS proconsulatus.

PRO · MAG(ister).

PRO · PR(aetore); — EX S · C = ex senatus consulto;
PRO Q(uaestore).
PROV(incia / ocator).
PROX(imus); — CIPP(us).
PR · PR propraetor.
PR · P · V praetoria pia vindex (coorte).
P · R · Q populus romanus Quiritium·
P · S Pannonia Superior; Parthica Severiana (legione); pater sacrorum; praeses Samni.
P · V · pia vindex (legione); portus uterque; praefectus urbi (vedi PR · VR); provincia utraque.
PV(blice).
PV, PVB, PVBLI, PVBLI(lia) (tribù).
PVBCO publico.
PVB · FAC publice factum.
PVBL(ica / icus / ice).
PVBL(icum) COL(oniae); — MVN(icipii).
PVR · P · R · Q publicus populi Romani Quiritium.
PVG(natum).
PVP, PVPI, PVPIN(ia) (tribù); PVP(us).
P · V · PHILIP pia vindex Philippiana (legione).
PV · PO publice positus.
PVR(pureus).

Q

Q quaestor, quaestoricius, quando, qui, quae, quod, Quinquatria, quinquennalis, Quintus, Quirina (tribù).
Q (QVAE, QVAES) quaestor; — A · P(aerarii) publici; — AL(imentorum) — C · V = coloniae Viennae; — D(esignatus); — K(andidatus); Q(uaestoria) P(otestate); Q · P · A quaestor pecuniae alimentariae; — P · A · P = pecuniae alimentorum publicorum — P · P = pecunia publica; — PR · PR = propraetore; — R · P rei pnblicae; — SAC · P · ALIM = sacrae pecuniae alimentariae; VRB(anus).
QVAEST(or); Q · Q = quaestores (QQ, TT).
Q · B · F · F · quod bonum, faustum, felix (sit).
Q · C · A quorum curam agebat.

Q · CONT qui continet.
Q (QVIN, QVINQ) quinquennalis; C · P censoria potestate; — C · F · NAV = corporis fabrum navalium; — PER(petuus); — C · M = corporis mensorum;
Q · C · R quei cives Romani (erunt).
Q · D · A quô, qua, quibus de agitur.
Q · D · E · R · F · P · D · E · R · I · C quid de ea re fieri placeret, de ea re ita censuerunt.
Q · D · R qua de re, — A(gitur).
Q · F · P · D · E · R · I · C quid fieri placeret, de ea re ita censuerunt.
Q · F · IVG quod facit iugerum.
Q · I · D · P · qui iure dicundo praeerit.
Q · INF · S · S (Q · I · S · S) qui, quae infrascripti, — scripta sunt.
QQ quaestores; quicquid, Quinti duo; quinquennales; — P · P = perpetui.
Q · Q · S · S · S quam qui suprascripti sunt.
Q · R · C · F quando rex comitiavit fas; quando rex comitio fugit (sui calendari).
Q · R quirina (tribù).
QR · P · A · quaesturam reipublicae agens (?).
Q · S · F · E quod supra factum est.
Q · S · P · P · S qui sacris publicis praesto sunt.
Q · S · S · S qui, quae suprascripti, scriptae sunt.
Q · ST · D · F quando stercus delatum fas (sui calendarii).
QVADR(ans).
QVADR QVADR(igae).
QVAESIT · IVD(ex).
QVAEST · RET quaestum rettulit.
QVANTI · E · R · E · T · P quanti ea res erit tantam pecuniam.
QVAR(tus) (prenome).
Q · V · F · S · I · O quod verba facta sunt in ordine.
QVI, QVINCT = Quinctilis, Quirina (tribù).
QVIB · EX · S · C · C · P = quibus ex senatus consulto coire permissum est.
QVI · I · D · P qui iure dicundo praest.
QVIN(quatria).
QVIR(ina) (tribù), Quirinalia, Quirinalis (flamen).
QVIRI, QVIRIN, QVR.

R

R Raetia, Raeti (coorte), (RAP) Rapax (legione), ratio, recessus, regnum, restituit, retiarius, retro, Retus (prenome), revocatus, Romanus, rufus, Rufus.
R ratio, Romanus (eques).
RAT(ionalis).
RAT · CASTR = ratio castrensis; — PRIV(ata).
R · C reficiendum curaverunt.
R · D · A ratio dominica Augusta.
RE, REG(ina).
REC(iperator, — torius).
RECT · PROV rector provinciae.
RED · IN · C redactus in colonicum (?) (R · IN · C).
RED · AB · AER redemptor ab aerario.
REF, REFE, REFEC refecit, refecerunt, refectus.
REFIC · COER reficienda coerarunt.
REFIC · D · C · S · C reficiendas de conscriptorum sententia curaverunt.
REG(io).
REIP, REIPVB, RE · P reipublicae.
REP(arari).
REPLET(io).
RES, REST, RESTIT(uit).
RET(iarius / tulit).
REVOC(atus).
RHOD(anici) (naviganti).
R · L recte licet, licebit.
R · N regnum Noricum.
ROM(anus).
ROM, ROMIL, ROMVL(ia) (tribù).
ROS(alia).
R · P ratio privata, respublica, reipublicae.
R · P · B respublica Bovillensium; — C (reipublicae) constituendae; (respublica) Carsiolorum; — M · D = municipii Dianensium; — P(hilippensium); — R(eatinorum).
R · P · C · A reipublicae caussa abesse.
R · P · D reipublicae dedit.

R · P · N respublica nostra.
R · P · R respublica restituit; — S · S (respublica) suprascripta.
R · T ripa Thraciae, ripa Tiberis.
RV · I rudis prima (cfr. pag. 322, not. 3).
RVSS(ata) (fazione).

S

S Servius, Severiana (legione), Severus, Sicilia, secutor, semis, sententia, Spurius, suppurationes (?); = *quinarius.*
S (*dimezzato da una lineetta*): servus, Sextus, scriba.
S · A, AL Severiana Alexandriana (legione, coorte).
SAB, SABATI, SABATIN(a) (tribù).
SAG(ittarii) (coorte).
SAL(ius / vius).
SALA(rarius).
SALARI · SOC salarius sociorum.
SAM(nis).
SAR Sardinia; SAR, SARM, SARMAT(icus).
S · ARK servus arcarius.
SCA(billarii) artefici di *scabella*, (ved. voce *scabellum*), o suonatori con cimbali e *scabella*; cfr. *scamillarii.*
SC, SCR, SCRIB · ADF scribendo adfuerunt.
SCAP, SCAPT, SCAT Scaptia (tribù); SCAPTINS = scaptiensis.
S · C = senatus consulto; — C(uravit), curaverunt; — D · T senatus consulto de thesauro; — F · C = faciundum curaverunt; — P · R (senatus consultum) populi Romani; — R · C restituendum curaverunt.
SCEN scaenicus.
SC · HR secundus heres.
SCRIB(a); — LIBR · Q = librarius quaestorius; — Q · VI · PR = quaestorius sex primus; — R · P = reipublicae.
S · CRI · VLL sine crimine ullo.
SCRP scripuli.
SCR · AER scriptus aerarii.
SCRVT(arius).
SCVR(ra) buffone, giullare; da *sequendo*, anche semplicemente chi è al sèguito del capo o del principe.
SCVT(ata) (coorte).

SCYT, SCYTH(ica) (legione).

S · D sinistra decumanum.

SE, SEC, SEQ secutor, secund{a; ae} sestertius; (SEC) TR = secutor tribuni, trierarchi.

SEB(asteni) (ala).

SEBAC(iaria) (illuminazione; propriamente a sevo).

SEI · V · E sei videatur eis.

SEIVG(e).

SEM(el), SEM, SEMEN, SEMENS = semestris (SEX, SEXM).

SEN(atus).

SEP(tember); Septimius.

SEPT(ember).

SER, SR servus, serva, Servius; — SERG(ia) (tribù).

SER · AEQ · MONET servus aequator monetae.

SERT(or).

SESQ, SESQVIPL(iarius).

SE · TR secutor tribuni.

SEV · AVG sevir augustalis.

SEX(tus) = SX.

SEXTIL(is).

S · H semihora, summa honoraria.

S · I; SL . IVDIK stlitibus iudicandis.

SIF(onarius) (specie di pompiere).

SIG(nifer) (SIGF, SIGN, SIGNF).

SIGN(ator, avit, um).

SING, SINGVL(aris; i); — COS consularis.

S · L · R · I · C · Q · O · O · R · E (S · RES · LEX · IVS · CAVSSAQVE · O · O · R · ESTO) siremps lex res ius caussaque omnibus omnium rerum esto.

S · M · V sacra moneta Urbis.

S · N sestertii nummi.

S · N · P si non paret.

SOD(alis); — AVG, AVGVST(alis).

S · O · P · P sunt omnia pedaturae (misurazione computata a piedi) pedes....

SP{urius. ectavit} (SPE).

S·P stolata puella (?); sua pecunia; suo peculio; sumptu proprio, sumptu publico; sub praefectus.

SPAER = sphaerista (SPHAER).

S·PC·PS sua pecunia posuerunt (S·P) D·D = (sua pecunia) dono dedit; — D·D·D = dono dedit dicavit; — R(estituerunt).

SPEC, SPECVL, SPECVLAR speculator (esploratore, guardia); specclariarius (vetraio).

SP·F Spurii filius.

S·P (Q) = senatus populus(que); — L(avininus); — M·A = municipii Antinatium; — A(lbensis); — C(orsiolanus); — L(avininus); — R(omanus); — T(iburs).

SPL·EQ·R splendidus eques Romanus.

S·PL·R sacra publica romana.

S·PR sine pretio.

SPR, SVBPR, SUBPRAE, SVBPRAEF(ectus).

S·Q·H·A·P·E·S·S·A·V·D·F si quis hanc arcam post excessum suprascriptorum aperire voluerit, dabit fisco.

S·R, RAT summae rationis.

S·R·P·F·ET D sumptibus reipublicae fecit et dedicavit.

S·S senatus sententia; subscriptus.

SS sextertius; solverunt (ambo); SS (dimezzati da una lineetta) = sextertii, sextarii.

SS·DD·NN salvis dominis nostris (duobus).

S·SI suprascripti (SSI).

S·S·S sicut supra scripti, scripta (S·TA); summa suprascripta; suprascripti, scripta sunt.

S·T, TR secutor tribuni.

ST statera, statuis (STA), Stellatina (tribù); stipendia (STI; STIP; STP).

STAT {ionarius; — na. / io; — HER(editatium).

STE, STEL, STELL, STELLA, STELLAT(ina) (tribù = STL).

STR, STRA(tor).

STVP(idus).

S·V senatus Vocontiorum; spectavit victor.

SVB(urana) (tribù; cfr. SVC).

SVB·CVR(ator).

SVBPROC(urator).

SVBSEQ(uens).

SVBVIL(icus).
SVBVNC(tor).
S · VE · C senatusve consulto.
SVF sufes, suffectus, suffragia.
SVLP(icia) (ala).
SVL · M Sulevae montanae.
S · V · Q sine ulla querela.
SYR (iacus / iaca).

T

T tabula, tabularius, (TAB, TABVL) Tampiana (ala) (TAMP), templum, tergum, territorium (TERR), tesserarius (TES, TESSE, TESSER), tiro, Titus, transvecturarius, tribunus, Tripolitana, Tromentina (tribù), turma (TVR).
TAB(ulatio) vedi T.
TABEL, TABELL(arius).
TABVL(arium) vedi T.
T · B · C tubicen (?) TVB; — SAC · P · R · Q (tubicen) sacrorum populi Romani Quiritium.
TEC(tor) = chi intonaca le pareti: ufficio anche dell'esercito.
TEGVL(arius) (tegolaio).
TER, TERET, TERETIN(a) (tribù).
TERR(uncius) vedi T.
TES(sera) vedi T.
THR(acia).
TI, TIB(erius).
TIGN(arius).
TIR(rus), Tirrus.
T · K tabularium castrense.
T · M threx murmillo (classe di gladiatori).
TOG(atus) (advocatus),
TON(sor).
TOP(iarius); chi fa lavori di rami d'albero intrecciati.
TORQ {ues / uata} (ala, coorte).
TORQ · ARMIL · PHAL = torquibus, armillis, phaleris (donatus).
T · P; TR · POT; TRIB · P = tribunicia potestate.
T · Q · D totiusque domus.

TR Traianus, (TRA, TRAI) Traiana (legione), (TRA, TRAN, TRANSPAD) Transpadana, (TREB) Trebius, threx, tribunus, trierarcha, trieris, triumphator, Tromentina (TRO, TROM, TROMENT, TROMENTIN) (tribù).

TR · A Trierarcha Augusti.

TRANSPAD(ana) vedi TR.

TR · AVGG tricliniarcha Augustorum.

TRE trecenarius (TREC), Treviri (TREV, ala).

TR · ET · NAV transvectuarius et navicularius.

TR · FOR Traiana fortis (legione).

TRI(erarcha).

TRIB(unus).

TRIB · ET NOT tribunus et notarius.

TR, TRIB · LAT, LATIC, LATICL tribunus laticlavius.

TR, TRIB · M, MIL tribunus militum; — A · P, POP = a populo; — PL(ebis); — LEG(ionis).

TRIB · SVC tribus Succusana.

TRIPL Tripolitana.

TRIVMF, TRIVMP triumphator, triumphatrix.

TR · M tritici modius (vedi TR, TRIB · M · MIL).

TRO(iana, legione).

TROMENTIN(a, tribù; vedi TR).

TVB, TVBIL(ustrium) (*lustratio tubarum*; festa).

TVL(lus).

TVN, TVNG(ri, coorte).

TVR(ma) (vedi T).

TVT · AVG Tutela Augusta.

TVTEL(arius).

T · T Teretina (tribù).

V

V · Valerius (VAL), veteranus, (VET, VETER); via, Vibius (VI, VIB) vicit, victrix (legione), villa, urbs, Voltinia (tribù) utere, uti.

V · A vices agens; — L(egati).

VAL(eria) (legione) — BVZ(acena) (provincia); — VICT(trix).
VAL(etudinarius).

V · A · S · P · P viis aedibus sacris publicis procurandis (?).

VB (ii) (coorte).

V · C vir clarissimus
V · E vir egregius } — A · V · P agens vices praesidis; — CONS

P · N = (vir clarissimus) consularis provinciae Numidiae; — Q · K = quaestor candidatus; — D · F = (vir egregius) decurio factus; — EQ · R (vir egregius) eques romanus; — PP (vir egregius) primipilaris.

V · C · R volontarii cives Romani.

V · D vir devotus, —issimus; — P · L · D = protector lateris dominici.

VE, VELI., VELIN(a) (tribù).

VEC, VECT{VECTIG (al). / ura.

VEHIC(ula).

VEL velarius, veles (cfr. VE, VELI. e V).

VERB(ex); cfr. *vervex, icis.*

VESTIG(ator).

VET = voturia (tribù).

VEX, VEXI, VEXL., VEXILL(arius), vexillatio (squadra di cavalleria).

V · F verba fecit, fecerunt, Viennae fecit (per oggetti di ceramica).

VFEN(tina) (tribù).

VIAT(or); — TR(ibuni); — TR · PL = tribuni plebis. / (orium).

VIC vict. victimarius (VICT); victor, victrix (VICT, VICTR) (legione) victoriatus.

VICE · S · C vice sacra cognoscens.

VICIM(agister).

VIC · N victoriati nummi.

VIC · POR vicani Portuenses.

VIC · S vici scito.

VICT(orienses) (collegio).

VIG(iles).

VIK(ani) = vicani.

VIL(icus); — BR(undisinorum); — R · S = ripae superioris.

VILC (vigesima libertatis) vilicus.

VILLA(tici).

VIL · PVB villa publica.

VIN(alia).

VIND, VINDEL(ici) (coorte).

SIGLE NUMERATE

ꟷS, Ɵ, IIS, ǂS sestertius.
Ł dupondius.
/ as.
ΙΙ duumvir.
II SIL duobus Silanis (consulibus).
IIV; IIVIR duumvir, duumviratus; — AB AER(ario);
— C·P·Q censoria potestate quinquennalis.
III tertium, trieris.
III Ɔ. L trium mulierum libertus, liberta.
III PR, PROV tres provinciae (Galliae).
IIIVIR triumvir; — A·D·A = agris dandis adsignandis;
— KA, CAP, KAP, KAPIT, CAPIT(alis); — MON(etalis)
(A·A·A·F·F auro argento aere flando feriundo).
IIII quadrieris, quattuorvir.
IIII P·AFR publica Africae.
IIIIVIR quattuorvir (quattuorviratus); — I·D iure dicundo;
— PR(aefectus); — Q; Q — Q = quinquennalis; —
V·CVR = viarum curandarum.
V penteris, quinarius.
V VIR·A·D·A quinquevir agris dandis adsignandis.
VI hexeris.
IIIIII sevir.

IIIIIVIR sevir (seviratus); — AVG(ustalis); — EQ·R = equitum Romanorum.

VIIVIR·EPVL septemvir epulonum.

⚹ denarius.

X decemvir.

XVIR·A·D·A·I decemvir agris dandis adsignandis iudicandis; — SACR·FAC (decemvir) sacris faciundis; — S (SL·STL·STLIT)·I (IVD, IVDIC, IVDIK) (decemvir) stlitibus iudicandis.

XI PR undecim primus.

XV quindecemvir, XVVIR; — S·F (quindecemvir) sacris faciundis; — S·I (quindecemvir) stlitibus iudicandis.

XVIIII decennovium.

XX LIB vigesimae libertatis.

XX HER, HERE, HERED, HEREDIT vigesimae hereditatium.

XX P·R·M vigesima populi romani minus.

XXXX, XL·G quadragesima Galliarum.

C centenarius, centesima (= Ɔ); centumviri.

Ɔ, ɘ-, 7, ʒ, > centurio, centuria.

Ɔ sextarius.

7 conventus.

CC ducenarius.

ƆƆ·L duarum mulierum libertus.

CCC trecenarius.

CCCC quadringenarius.

ꟾƆ quingentaria (ala, coorte)

∞ milaria (ala, o coorte).

INDICE ANALITICO [1]

A

---

(1) Il numero romano indica la tavola, il primo arabico la pagina, il secondo la riga del testo; se si tratta d'iscrizione è aggiunto " iscr. l.... " oppure " v.... " (linea, verso....); se si tratta di nota, è aggiunto " not.... ". — S'intende escluso da quest'indice l'elenco dei vocaboli già ordinati alfabeticamente nelle Appendici X, XI, XII di questo Manuale.

B

C

D

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

T

U (V)

V

AGGIUNTE E CORREZIONI

pag. 3, riga 1: per poco tempo; 17: quelle prime sopraccennate; nota 2 r. 6: BARPTHOLOMEUS.

7, 8: di Francia; 16: Sanloutius di Borgogna; 23: 1534); nota 1, 3: Augier Ghislain de Busbecq.

8; 1603, 6: *Tyronis Ciceronis l*; 1572, 4: *hecho por*

9; 1765-1775, 2: *graecarum*

10, 1: *Muratorii supplementum*,

11, 3: *diciferati*. Nota, si aggiunga dopo il 1682: 1685: JACOBI SPON, *Miscellanea eruditae antiquitatis*, Lione.

13; 1828, 10: STEINBUECHELII; 1875, 5: *upon-Tyne*.

14; 1854: *confoederationis*; 1862, 2: *ephigraphica continentes*.

15, si aggiunga: 1855-1887; L. RENIER, *Inscriptions romaines de l'Algérie recueillies et publiées par* L. R., Parigi.

25, 3-2 dalla fine: *Istituzione antiquario-lapidaria*.

26, 4: *stilo*; 13: 1822-23;

27: EMIL HÜBNER, 2.ª ediz. È il libro più copioso di citazioni bibliografiche nella parte della storia dell'epigrafia e delle collezioni epigrafiche, e con la guida di questo, ma con distribuzione diversa e con non poche aggiunte, fu compilata la nostra parte prima; nota 1, 3-4: FR. XAV. KRAUS.

29: SOLONE AMBROSOLI, *Numismatica*. Ne uscì nel 1895 una seconda edizione.

31, 5-6: *Fontes iuris romani antiqui*.

38, 7: *senatus consultum*.

43, 7: *Maior.* S'intende anche pel sèguito di usare *i* non *j* in latino fra due vocali.; 43 e segg.: mancavano in tipografia i segni esatti per il sigma a tre tratti e per la ʟ di cui a pag. 45.
52, 3-4, dalla fine: talora colorarle.
54, 6-7, dalla fine: epigrafe (2)
61, 13: nell'Indice delle sigle (*Append.* XVI, XVII).
79, iscr. l. 8: Britannice.
81, 9: f(eminam) a(uratam); 16: matris.
82, nota 2: *angusticlavus; praefectura alae.*
85, nota 1: Cfr. pag. 104, tav. XVI.
86, nota 1, riga 3: S(ita); nota 2, riga 3: cfr. le tavole XXIII, XXV di questo Manuale, pag. 141-143.
88, 9-10: simili (1); 14: tav. IV.
90, 12: espresse: 20: *cognomina.*
93, 14: I figli naturali.
95, 19-20: alla casa imperiale.
96, 21: 5.° COGNOME.
98, nota 1, 6: *Collatinus.*
104, iscr. l. 2, 4: f(ilios) oppure f(ilius); cfr. nota 3; nota 7. Si noti la ripetizione.
105, iscr. 2.ª, 6: inf[e]rius.
106, iscr. 2.ª, 4: ipse postereique.
110, 9: *pie*]tatem tuam.
111, iscr. l. 4: *Ael*]io.
113, 2: legat(us).
114, 6: homin. C.
116, 2: εἰν; 4, Ῥώμη; iscr. 2.ª, 3: castris.
120, iscr. l. 10: Flavi.
121, iscr. 1.ª: DESSAU I, n. 2799; nota 1, S. GEROLAMO; cfr. *biarcus.*
122, iscr. l. 1: Arcam; cfr. nota 1.
135, nota 1, 3: generale delle sigle; 5, appendice XVII, p. 382.
141: gli "elogia ". — I console, 298 a C.; (cfr. tav. XXIII).
142, 2: Gnaivod, così nelle note *Gnaevod* per *Gnevod, Gneo;* 3, virtutei; note; cfr. tav. XXIV. — II: cfr. DESSAU, I, n. 3; iscr. v. 1, cosentiont; 2, duonoro. — (Tav. XXIV, segg.: cfr. DESSAU, I, n. 2; tav. XXV, v. 3: Scipione . Filios).
143, 4-5: *cosentiont = consentiunt ; duonoro* per *duorum,* iscr. l. 5: magistratum.

144, iscr. 2.ª: si sdoppino le righe 3.ª dopo III, e 6.ª dopo [P]yrrho. L'originale però aveva le linee divise diversamente, v. il ch. Lanciani in *Bull.* citato. Per l'iscr. l'agg.: cfr. DESSAU, I, n. 54.

151, iscr. l. 13: si sdoppi dopo "puris III" e dopo "praetori".

152, nota 3, 4: DESSAU, I, n. 991.

153, nota 1: Pomp(tina).

154, 1: August(ali), cfr. not. 1.

156, iscr. l. 2: pr(aetorio).

158, iscr. 2.ª: (Fabriano).

163, 7 dalla fine: spiegato.

166, nota 1, 3-4: THÉDENAT.

168, Ved. per l'elenco dei *senatus consulta* più importanti: HÜBNER, *Röm. Epigr.* cit. ediz. 2.ª, pag. 703, par. 75; cfr. pag. 704, par. 76; CAGNAT, *Cours d'épig. lat.* cit. ediz. 2.ª pag. 260-261.

170, 18: nè di carattere.

176, iscr. l. 5, dalla fine: arbitrabamur, eeis.

177, iscr. ult. lin.: foideratei, cfr. 178, nota 2; nota 2 meglio la forma *Bacchanalia*: 8, cosoleretur; 14, ce[n]suere; 17, comoine[m h]abuise ve[l]et.

178, nota 3, 3: prese contro il mal costume.

179, 7; cosoleretur; 11-12: duobus, mulieribus plous; 17, senatuosque.

185, 9: rel[igione]m.

188, nota 3: *redemptoribus;* per l'iscr. III, si segue l'ediz. 6.ª del BRUNS; op. cit., pag. 184.

189, iscr. I; 1: ann(o); nota 7; 2: III, 49-66.

199, 1: fonte; 15: co[n]sul; 18: [f]orumque; nota 5: Nel testo greco ......;

202, 3: filio[ru]m.

205, 12: si sdoppi la linea in modo che incominci con huma[na]rum.

209, 7: adfinibus.

215, 1: Aemil(ia)?

216, 20: Int[er]amnio, o Int[e]ramna Nahartium)).

220, 10: memoratis.

223, 18: POT (*estate*).

281, 6: le forme; 10, piede umano; nota 1, 3: *sigles figulines*, 4: *sigillés*.

282, 1: *bibe*, cfr. tav. LVII.
284, nota 1, 3: a pagg. 15-36.
287, 10-11, dalla fine: che precede a pagg. 231-269.
292, 13: ma distribuito.
293, 7, dalla fine: greco).
294, 17: umano.
297, 12: farebbe.
298, nota 1: Per maggiori schiarimenti sui calchi epigrafici, si consulti, oltre il noto libro di S. Reinach sui *Conseils aux voyageurs dans l'Orient*, anche E. Hübner, *Über mechanische Copieen von Inschriften*, Berlino, 1881; e l'*Anweisung zur Herstellung von Inschriftencopien, gegeben vom Arch. Epigr. Seminar d. Wiener Universität.*
302, nota 1, 3: precedente.
303, 3, dalla fine: imperatori.
304, 3: questo indica.
310, 11, dalla fine: coorte; 6, dalla fine: PIL(us).
311, II *flotta*, riga 8: elenco per l'esercito.
313, I, 5: iurisdictionem; 14-15, PERP(e-; 25 decemvir.
315, II, 9-10: DENDR(o-.
317: NB. — Le Appendici X-XII furono compilate sulla guida dell'ottimo Manuale del Cagnat, ediz. 2.ª, pag. 136-152.
319: Si intenda Wilmanns II, iscr. l. 1, do(num).
320, 4: D(ecimus) Wilmanns II; titol. 2.ª iscr. *Interamna Lirenas*; cfr. 340, 20-21.
322, nota 4, riga 4, dalla fine: Ved. specialmente E. De Ruggiero, *Dizion. epigr.* I, *Ascia*, pag. 712-713; Daremberg-Saglio: I, *Ascia*, pag. 465.
323, 4: [P]eregrini. — Si legge EREGRINI anche in *C. I. L.* X, 8059, 28 (= *I. R. N.*, 6310, 16).
325, IV iscr. l. 2: aspr(itudinem); 8: spong(ia).
366, 19: (L) D · D · D · D = (locum) decreto decurionum dono dederunt.
382. S'intende che le sigle elencate nelle appendici XVI e XVII s'incontrano di preferenza nelle classi d'epigrafi citate, ma per le ricerche converrà consultarle entrambe.
420. Nota. — Non si è inclusa nell'*Indice Analitico* la maggior parte dei nomi contenuti e in parte già spiegati nelle Appendici X-XII (pagg. 309-318).
NB. — Si avverte il lettore che in alcuni punti del Manuale

non si potè aggiungere l'ultimo controllo ad alcune citazioni bibliografiche, perchè la revisione definitiva venne fatta in centri sprovvisti di libri.

L'autore si propone in una seconda edizione di aggiungere:

I. *Per la parte teorica:* un' indicazione generale delle vie romane, delle feste religiose e del computo del tempo presso i Romani; elenchi per quanto è possibile completi dei consoli e di alcuni altri magistrati importanti di Roma, e un' appendice intorno al corsivo latino e alle epigrafi cristiane.

II. *Per la parte prattica:* un' indicazione sommaria delle varie collezioni lapidarie, specialmente in Italia; alcune tavole che illustrino il corsivo latino e le epigrafi cristiane, ed esercizî di supplementi ad epigrafi romane di età diverse.

FINE.